NUOVISSIMA GUIDA

dei

Viaggiatori

in

ITALIA

Arricchita

Di Carte geografiche generali
e postali, di 12 Piante topografiche
delle Città principali
e d'incisioni rappresentanti
alcuni capi lavori di pittura

TERZA EDIZIONE

Notabilmente accresciuta e corretta

V. Angeli inc.

MILANO

Presso Epimaco e Pasquale Artaria *Editori*
Contrada di S. Margherita N.mo

MANNHEIM
Artaria e Fontaine

FIRENZE
Guglielmo Piatti
1834

VIENNA
Artaria e Comp.



MILANO

Presso Epimaco e Pasquale Artaria Editori

Negozianti di Musica, Stampe e Carte Geografiche C.o S. Margherita N. 1110.

NUOVISSIMA GUIDA

dei

Viaggiatori

in

ITALIA

Arricchita

Di Carte geografiche generali
e postali, di 12 Piante topografiche
delle Città principali
e d'incisioni rappresentanti
alcuni capi lavori di pittura

TERZA EDIZIONE

Notabilmente accresciuta e corretta

V. Angeli inc.

MILANO

Presso Epimaco e Pasquale Artaria *Editori*
Contrada di S. Margherita N.mo

MANNHEIM
Artaria e Fontaine

FIRENZE
Guglielmo Piatti
1834

VIENNA
Artaria e Comp.

Bb 780-350/b

Melzi
Passano
Barbieri
Universal Cat.
Pagliarini
Cicognara
Florez
Graesse
Schlosser
Enciclopedia
Treccani
Avery
Schedis

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA
Inv. Nr. 1960.1427
Pano

ALL'ILLUSTRE SIGNOR MARCHESE

MARCELLO SAPORITI

DI GENOVA

IN ATTESTATO

DI ALTA CONSIDERAZIONE

UMILMENTE LA PRESENTE DESCRIZIONE DELL'ITALIA

DEDICANO E CONSACRANO

GLI EDITORI

EPIMACO E PASQUALE ARTARIA

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR

MARCHESE

MARCELLO SAPORITI

DI GENOVA

Ill.^mo Signore

La protezione che Le piacque accordare, Ill.^mo Signore, alla prima edizione di questa fortunata opera, della quale in poco tempo furono smaltiti tutti gli esemplari; le sagge osservazioni di cui ci fu Ella cortese intorno a parecchi luoghi e stradali non prima con sufficiente esattezza descritti; la parte da Lei generosamente assunta per la pubblica Istruzione nella città di Vigevano, e per lo stabilimento colà di una Istituzione a favore de' poveri, che un illuminato Ministro (come notiamo a suo luogo) ha

citato qual esemplare e modello d'ogn'altra consimile: e la bontà finalmente con la quale è a Lei piaciuto di animarci nelle nostre imprese geografiche e calcografiche, sono, Ill.^mo Signor Marchese, i titoli che ci obbligano a supplicarla di volere dalla nostra viva riconoscenza accettare il volontario tributo della ossequiosa dedica di questa nuova e più corretta edizione di un'Opera, che già ottenne l'onore del pubblico aggradimento. Al tempo stesso ci pregiamo, Ill.^mo Signore, di offerirle e consecrarle la nostra più sincera devozione, protestandoci

Di V. S. Ill.^ma

Milano, 28 febbrajo, 1834

Umil. ed Obb. Servitori

EPIMACO E PASQUALE ARTARIA.

GLI EDITORI
AL CORTESE LETTORE

La descrizione dell'Italia forma già da tre secoli uno de' più ricchi e de' più grati argomenti, di cui si occuparono a vicenda uomini dottissimi così nazionali come stranieri. Infatti, una regione dove ogni luogo ricorda fatti luminosi, che contiene monumenti ragguardevoli spettanti alle arti, che rammenta principi, guerrieri, scrittori, il nome de' quali è divenuto immortale; una regione a cui la natura ha prodigato i suoi doni, e che offre straordinarie bellezze anche ne' siti più alpestri e più pericolosi, venne ed è sempre e per tutti distinta e riverita col nome di terra classica, e ansiosamente visitata, studiata e desiderata. Alle descrizioni ed ai viaggi in Italia più o meno lodevoli successero da trent'anni in qua le Guide e gli Itinerarj per maggior comodo de' Viaggiatori; e coteste Guide e cotesti Itinerarj destavano sempre (non diremo per colpa de' compilatori, ma per la natura stessa del lavoro, per le frequenti mutazioni politiche, e per i miglioramenti delle pubbliche strade) il desiderio di produrre nello stesso genere un'opera, che presentasse il minor numero possibile di ommissioni e di errori. Allora fu che valendoci noi delle avvertenze e censure che udivamo apporsi a parecchie di esse Guide, comunque tra le più accreditate, prendemmo, ora sono tre anni, la più sollecita cura di farne redigere una nuova, la quale potesse giudicarsi meno d'ogni altra imperfetta, e la producemmo così in lingua francese col titolo di *Nouveau Guide des Voyageurs en Italie*, come nella italiana con quello di *Nuovissima Guida dei Viaggiatori in Italia*, ed entrambe le accompagnammo di un ricco corredo di Carte geografiche e di Piante topografiche delle città principali, nè spese risparmiando nè diligenze perchè meritassero

il pubblico aggradimento. A siffatte diligenze per parte nostra, e specialmente al merito degli scrittori, che volentieri secondarono le nostre mire, de' quali udimmo pregiarsi l'erudizione e la dicitura, vogliamo e dobbiamo attribuire lo spaccio, oltre la nostra aspettativa, sollecito di tutte le copie dell'una e dell'altra Guida, sino a trovarci nella dispiacevole situazione di non poter soddisfare alle continue ricerche, che d'ogni parte ci venivano fatte.

In questo frammezzo però nè per parte degli Autori nè per parte nostra si trascurò di correggere gli sbagli, che dai più accreditati Giornali si rilevarono nell'una e nell'altra di esse Guide, e di consultare con ripetuti carteggi le meglio informate persone d'ogni provincia d'Italia, sì per conoscere le novità locali che potevano esservisi fatte, come per escluder gli errori, che si fossero commessi, e dai pubblici fogli non prima avvertiti. Le quali pratiche volentieri, anche con sacrificio notabile del nostro interesse, abbiamo voluto esercitare, sebbene ci obbligassero a ritardarne fino ad ora la pubblicazione.

I miglioramenti però in questa ristampa della *Nuovissima Guida* introdotti non solo consistono nelle parziali correzioni de' primi sbagli, ma sì pure nella indicazione di molti stradali o prima ommessi o fatti in questo intervallo di tempo, nell'ordine progressivo de' Viaggi, nell'aggiunta di oltre cento Viaggi postali di comunicazione tra le città principali delle provincie, nell' accrescimento di alcune carte geografiche e di qualche altra pianta topografica, a fine di aver compiuto il numero delle città capitali dei diversi stati d'Italia.

Un'altra aggiunta abbiamo pur fatta, ed è quella di alcune incisioni rappresentanti qualche insigne pittura, di cui si fa cenno nell'opera. Di ciò tuttavia non aspiriamo altra lode, che quella della nostra buona intenzione, perchè o il picciol numero di esse incisioni, o fors'anche la scelta de' soggetti, potrebbero incontrare giusta censura. Ma dell'uno e dell'altro difetto, ove per tale si giudichi, noi crediamo poterci scusare, osservando: 1.° che un maggior numero ci avrebbe obbligato a oltrepassare il prezzo da noi fissato con le precedenti edizioni a quest'opera; 2.° che a rappresen-

tare o i monumenti, o le pitture più illustri, di cui l'Italia è sì ricca, troppe tavole abbisognavano, e forse di troppo ci saremmo allontanati dallo scopo precipuo di quest'opera; e 3.° che le poche incisioni che uniamo rappresentano que' dipinti, che l'esperienza ci insegna essere i più ricercati e pregiati da' viaggiatori, che non potrebbero procurarsene altrove qualche esemplare senza una grave spesa.

Nè ci si faccia rimprovero di avere ingrandito il formato, anzi che diminuirlo, come fummo consigliati. Adoperando una pagina più grande, abbiamo potuto, senza accrescere la mole del libro, inserirvi maggior materia, e diffonderci un poco più sopra alcuni luoghi e monumenti degni di particolare menzione.

Per ultimo preghiamo la gentilezza di tutti quelli che di questa Guida faranno uso di volerci informare direttamente di tutte le ommissioni ed errori ne' quali fossimo nuovamente inciampati, e che ad essi riesca di verificare, onde poter valercene per la quarta edizione, che stiamo allestendo in lingua francese, a maggior comodo de' Viaggiatori stranieri; essendo il primo e il maggiore de' nostri voti quello di meritarci il pubblico aggradimento.

INDICE DELLE MATERIE.

VIAGGI E CARTE GEOGRAFICHE

CONTENUTE NELLA PRESENTE GUIDA.

Nozioni generali sull'Italia . . . . . *pag.* 1

Carta generale dell'Italia.

Altezze delle montagne e punti più elevati . . . . . » 4
Altezze più rimarchevoli della Sicilia. . . . . » 6
Tabella statistica indicante le divisioni, le superficie e la popolazione dèll'Italia . . . . . » 14
Tabella comparativa delle misure itinerarie d'Italia . . . » 15
Quadro comparativo dei pesi e delle misure . . . . . » 16
Regolamento pel servizio delle poste . . . . . » 18
Servizio generale dei Velociferi di Torino . . . . . » 25
Servizio delle Regie Messaggerie e Diligenze a Torino . » 26
Movimento generale delle Diligenze e Velociferi erariali del Regno Lombardo Veneto . . . . . » 27
Movimento delle Diligenze in posta . . . . . » 29
Tabella delle partenze ed arrivi delle corrispondenze dell'ufficio generale delle poste pontificie in Roma . . . . . » 32
Battelli a Vapore . . . . . » 33
Tariffa delle monete che hanno corso in Italia . . . . . » 35

VIAGGI.

N.°

I. Da Torino a Nizza, *pel colle di Tenda* . . . . . » 57
Carta geografica, pag. 57.

II. » ad Oneglia, *per Cherasco* . . . . . » 60
Carta, pag. 57.

III. » a Brianzone, *pel monte Ginevro* . . . . . » 62
Carta, pag. 57.

IV. » a Chambery, *pel monte Cenisio* . . . . . » 65
Carta, pag. 57.

V. » a Ginevra, *per il monte Cenisio* . . . . . » 67
Carta, pag. 57.

VI. Da Torino a Ginevra, *per Chambery ed Annecy* . . » 69
Carta, pag. 57.

VII. Da Torino a Ginevra, *pel piccolo S. Bernardo* . . . *pag.* 71
Carta, pag. 57.

VIII. » Ginevra, *pel Sempione* . . . . . » 72
Carta, pag. 57.

IX. » Ginevra, *pel gran S. Bernardo* . . . . » 81
Carta, pag. 57.

X. » Altorf, *pel S. Gottardo* . . . . . » 84
Carta, pag. 57.

XI. » Genova, *per Alessandria.* . . . . . » 88
Carta, pag. 57.

XII. » Piacenza, *per Alessandria* . . . . . » 98
Carta, pag. 57.

XIII. » Milano, *per Novara* . . . . . » 99
Carta, pag. 57.

XIV. » Milano, *per Casale e Vigevano* . . . . » 103
Carta, pag. 57.

XV. Da Genova a Nizza, *per la Riviera.* . . . . . » 106
Carta, pag. 57.

XVI. » Nizza, *per Asti e Ceva* . . . . . » 110
Carta, pag. 57.

XVII. » Nizza, *per Asti, Cuneo e Colle di Tenda.* » 113
Carta, pag. 57.

XVIII. » Ginevra, *per il Sempione* . . . . . » 114
Carta, pag. 57.

XIX. » Lucca, *per la Riviera* . . . . . » 116
Carta, pag. 57.

XX. » Milano, *per Voghera.* . . . . . » 119
Carta, pag. 57.

Viaggi fra alcune Città e Borghi principali del Piemonte, dei quali non si danno che le indicazioni delle poste.

N.° 1	Da Torino a	Cuneo	*pag.* 121	N.° 17	Da Alba a	Cuneo	*pag.* 122
2	»	Saluzzo	»	18	»	Novara	»
3	»	Pinerolo	»	19	D'Alessandria a	Torino	»
4	»	Mondovì	»	20	»	Novara	»
5	»	Alba	»	21	»	Ginevra	»
6	»	Alessandria	»	22	»	Chambery	»
7	»	Casale	»	23	»	Genova	»
8	»	Vercelli	»	24	»	Milano	»
9	»	Novara	»	25	»	Cuneo	»
10	»	Biella	»	26	Da Asti a	Torino	»
11	»	Ivrea	»	27	»	Novara	»
12	»	Susa	»	28	»	Genova	*pag.* 123
13	Da Acqui ad	Arona	*pag.* 122	29	»	Milano	»
14	»	Torino	»	30	»	Cuneo	»
15	Da Alba a	Torino	»	31	»	Vercelli	»
16	»	Oneglia	»	32	Da Biella a	Torino	»

N.° 33	Da Brianzone a Torino. . .	*pag.*	123
34	Da Casale a Torino	»	
35	» Cuneo	»	
36	» Milano	»	
37	» Genova	»	
38	Da Chambery a Torino	»	
39	Da Cuneo a Torino	»	
40	» Alessandria . . .	»	
41	» Novara	»	
42	» Nizza	»	
43	Da Genova a Torino.	»	
44	» Alessandria . . .	»	
45	» Ginevra	»	
46	Da Nizza a Torino. . .	*pag.*	124
47	» Genova	»	
48	Da Novara a Torino	»	
N.° 49	Da Novara ad Alessandria . .	*pag.*	124
50	» Asti	»	
51	» Cuneo.	»	
52	» Genova	»	
53	» Arona.	»	
54	» Milano	»	
55	Da Saluzzo a Torino	»	
56	» Brianzone.	»	
57	» Asti	»	
58	Da Vercelli a Torino	»	
59	» Genova	»	
60	» Milano	»	
61	» Alessandria	»	
62	» Cuneo.	»	
63	Da Vigevano a Torino	»	

XXI.	Da Milano alle Isole Borromee	*pag.*	145
	Carta, pag. 57.		
XXII.	» a Varese	»	150
	Carta, pag. 57.		
XXIII.	Da Milano al Lago di Como	»	153
	Carta, pag. 175.		
XXIV.	» Lecco, e nella Brianza.	»	158
	Carta, pag. 175.		
XXV.	» Ginevra, *pel Sempione*.	»	161
	Carta, pag. 57.		
XXVI.	» Altorf *pel S. Gottardo*	»	162
	Carta, pag. 57.		
XXVII.	» Coira, *pel S. Bernardino*	»	164
	Carta, pag. 57.		
XXVIII.	» Coira, *per la Spluga*	»	165
	Carta, pag. 57.		
XXIX.	» Vienna, *pel giogo di Stelvio*	»	169
XXX.	» Vienna, *per Brescia, ed Innsbruch.* .	»	172
XXXI.	» Monaco, *per Brescia*	»	175
XXXII.	» Venezia, *per Verona*	»	ivi
	Carta, pag. 175.		
XXXIII.	» Vienna, *per la Ponteba*	»	189
XXXV.	» Venezia, *per Cremona e Mantova* . .	»	198
	Carta, pag. 175.		
XXXVI.	» Bologna, *per Mantova*	»	218
	Carta, pag. 220.		
XXXVII.	» Bologna, *per Piacenza*	»	220
	Carta, pag. 220.		
XXXVIII.	» Torino, *per Vigevano*	»	241
	Carta, pag. 57.		

XXXIX. Da Milano a Torino, *per Piacenza* . . . . . *pag.* 242
Carta, pag. 57.

XL. Da Cremona a Parma, *per Casalmaggiore* . . . . „ ivi
Carta, pag. 220.

XLI. Da Mantova a Bologna, *per Ferrara* . . . . . „ 244
Carta, pag. 220.

XLII. „ Brescia . . . . . „ 248
Carta, pag. 175.

XLIII. „ Trento, *per Verona* . . . . . „ 249
Carta, pag. 175.

XLIV. Da Vicenza a Roveredo . . . . . „ ivi
Carta, pag. 175.

XLV. „ Possagno . . . . . „ 250
Carta, pag. 175.

XLVI. „ Trento, *per Bassano* . . . . . „ 251
Carta, pag. 175.

XLVII. Da Venezia a Milano, *per Verona* . . . . . „ 253
Carta, pag. 175.

XLVIII. „ Milano, *per Mantova* . . . . . „ ivi
Carta, pag. 175.

XLIX. „ Innsbruch, *per la strada d'Alemagna* „ ivi
Carta, pag. 175.

L. „ Trento, *per Bassano* . . . . . „ 255
Carta, pag. 175.

LI. Da Treviso a Belluno, *per Feltre* . . . . . „ 256
Carta, pag. 175.

LII. Da Venezia a Vienna, *per la Ponteba* . . . . . „ 257
LIII. „ Trieste, *per Palmanuova*. . . . . „ ivi
Carta, pag. 175.

LIV. Da Trieste a Vienna, *per Lubiana* . . . . . „ 260
Carta, pag. 260.

LV. „ Vienna, *per Lubiana e Klagenfurth* . „ 261
Carta, pag. 260.

LVI. Da Trieste a Salisburgo . . . . . „ 262
Carta, pag. 260.

LVII. „ e da Venezia a Salisburgo . . . . . „ ivi
Carta, pag. 260.

LVIII. „ all'Istria e Golfo Carnario. . . . . „ ivi
LIX. Da Venezia a Bologna, *per Rovigo* . . . . . „ 268
Carta, pag. 220.

Viaggi fra alcune Città principali del Regno Lombardo-Veneto, de' quali non si danno che le tabelle postali.

N.° 1 Da Belluno a Milano . . . *pag.* 270
2 » *per Trento* . . . . »
3 » Venezia . . . . . »
4 Da Milano a Trento . . . . . »
5 Da Bergamo a Brescia . . . . . »
6 » Como . . . . . »
7 » Crema . . . . . »
8 » Cremona . . . . . »
9 » Mantova . . . . . »
10 » » *per Milano pag.* 271
11 » Milano . . . . . »
12 » Novara . . . . . »
13 » Padova . . . . . »
14 » Piacenza . . . . . »
15 » Venezia . . . . . »
16 » Verona . . . . . »
17 » Trieste . . . . . »
18 » Udine . . . . . »
19 Da Brescia a Bergamo . . . . . »
20 » Como . . . . . »
21 » Crema . . . . . »
22 » Cremona . . . . . »
23 » Mantova . . . . . »
24 » Milano . . . . . »
25 » Novara . . . *pag.* 272
26 » Padova . . . . . »
27 » Piacenza . . . . . »
28 » Venezia . . . . . »
29 » Verona . . . . . »
30 » Vicenza . . . . . »
31 » Trento . . . . . »
32 » Trieste . . . . . »
33 Da Como a Bergamo . . . . . »
34 » Brescia . . . . . »
35 » Crema . . . . . »
36 » Cremona . . . . . »
37 » Mantova . . . . . »
38 » Milano . . . . . »
39 » Novara . . . . . »
40 » Padova, *per Milano* . »
41 » » *per Mantova p.* 273
42 » » *per Lecco* . . »
43 » Piacenza . . . . . »
44 » Venezia, *per Lecco* . . »
45 » » *per Milano* . . »
46 » » *per Mantova* . »
47 » Verona . . . . . »
48 » Vicenza . . . . . »
49 » Trieste . . . . . »
50 » Udine . . . . . »
51 Da Crema a Brescia . . . . . »
52 » Mantova . . . *pag.* 274
53 » Milano . . . . . »
54 » Venezia . . . . . »
55 Da Cremona a Brescia . . . . . »
56 » Crema . . . . . »
57 » Mantova . . . . . »
58 » Milano . . . . . »
59 » Novara . . . . . »
60 » Padova . . . . . »
N.° 61 Da Cremona a Venezia . . . *pag.* 274
62 » Trieste . . . . . »
63 » Udine . . . . . »
64 Da Mantova a Bergamo . . . . . »
65 » Brescia . . . . . »
66 » Como . . . . . »
67 » Crema . . . . *pag* 275
68 » Cremona . . . . . »
69 » Milano . . . . . »
70 » Novara . . . . . »
71 » Padova . . . . . »
72 » Piacenza . . . . . »
73 » Venezia . . . . . »
74 » Verona . . . . . »
75 » Vicenza . . . . . »
76 » Trieste . . . . . »
77 » Udine . . . . . »
78 Da Milano a Bergamo . . . . . »
79 » Brescia . . . . . »
80 » Casalmaggiore . . . . »
81 » Crema . . . . . »
82 » Cremona . . . . . »
83 » Francoforte . . *pag.* 276
84 » Lipsia . . . . . »
85 » Mantova . . . . . »
86 » Marsiglia . . . . . »
87 » Padova . . . . . »
88 » Parigi, *pel monte Cenisio* »
89 Da Milano a Parigi, *per Ginevra pag.* 277
90 » Piacenza . . . . . »
91 » Vienna, *per lo Stelvio* . »
92 » Verona . . . *pag.* 278
93 » Trieste . . . . . »
94 » Udine . . . . . »
95 Da Pavia a Bergamo . . . . . »
96 » Brescia . . . . . »
97 » Venezia . . . . . »
98 » Trieste . . . . . »
99 Da Padova a Bergamo . . . . . »
100 » Brescia . . . . . »
101 » Cremona . . . . . »
102 » Mantova . . . . . »
103 » Piacenza . . . . . »
104 » Venezia . . . . . »
105 » Verona . . . . . »
106 » Vicenza . . . . . »
107 » Trieste . . . . . »
108 » Udine . . . . *pag.* 279
109 Da Venezia a Bergamo . . . . . »
110 » Brescia . . . . . »
111 » Como . . . . . »
112 » Crema . . . . . »
113 » Cremona . . . . . »
114 » Mantova . . . . . »
115 » Milano . . . . . »
116 » Milano, *per Mantova* . »
117 » Milano, *per lo Stelvio* . 4
118 » Padova . . . . . »
119 » Pavia . . . . . »
120 » Verona . . . . . »

N.° 121 Da Venezia a Vicenza . . . *pag.* 279
122 Da Verona a Bergamo . . . . . »
123 » Brescia . . . . . »
124 » Como . . . . . »
125 » Crema . . . . . »
126 » Cremona . . . *pag.* 280
127 » Milano . . . . . »
128 » Padova . . . . . »
129 » Venezia . . . . . »
130 » Trento . . . . . »
131 Da Verona a Trieste . . . *pag.* 280
132 » Udine . . . . . »
133 Da Vicenza a Milano . . . . . »
134 » Mantova . . . . . »
135 » Venezia . . . . . »
136 » Trieste . . . . . »
137 Da Trieste a Bergamo . . . . . »
138 » Milano . . . . . »
139 » Mantova . . . . . »

LX. Da Parma alla Spezia, *per Pontremoli* . . . . *pag.* 281
Carta, pag. 220.

LXI. » Mantova, *per Guastalla* . . . . . » 282
Carte, pag. 120.

LXII. Da Modena a Mantova, *per Carpi* . . . . . » 283
Carta, pag. 120.

LXIII. Da Bologna a Ravenna . . . . . » 284
Carta, pag. 120.

LXIV. Da Bologna ad Ancona . . . . . » 287
Carta, pag. 187.

LXV. D'Ancona a Roma . . . . . » 300
Carta, pag. 287.

LXVI. Da Pesaro a Roma, *per la strada del Furlo* . . . » 307
Carta, pag. 287.

LXVI * Da Bologna a Firenze . . . . . » 309
Carta, pag. 287.

LXVII. Da Firenze a Lucca, *per Pistoja* . . . . . » 325
Carta, pag. 220.

LXVIII. » Livorno, *per Empoli* . . . . . » 329
Carta, pag. 220.

LXIX. Da Livorno a Firenze, *per Pisa* . . . . . » 337
Carta, pag. 220.

LXX. » Siena . . . . . » 240
Carta, pag. 220.

LXXI. Da Firenze a Roma, *per Siena* . . . . . » 242
Carta, pag. 287.

LXXII. » a Roma, *per Arezzo e Perugia* . . . » 350
Carta, pag. 287.

LXXIII. Da Roma a Civitavecchia . . . . . » 385
Carta, pag. 287.

LXXIV. » a Napoli, *per Terracina* . . . . . » 386
Carta, pag. 386.

LXXV. » a Napoli, *per Piperno* . . . . . » 392
Carta, pag. 386.

LXXVI. Da Fermo ad Aquila e Sulmona, indi a Napoli . *pag.* 393
Carta, pag. 386.
LXXVII. Da Napoli a Bari . . . . . » 410 D
Carta, pag. 386 *e* 426.
LXXVIII. Da Napoli a Bari, *per Potenza* . . . . . » 414
Carta, pag. 386 *e* 426.
LXXIX. Da Bari a Brindisi . . . . . » 418
Carta, pag. 386.
LXXX. » a Taranto . . . . . » 420
Carta, pag. 386 *e* 426.
LXXXI. Da Brindisi ad Otranto . . . . . » 421
Carta, pag. 426.
LXXXII. Da Taranto a Otranto . . . . . » 423
Carta, pag. 426.
LXXXIII. Da Napoli a Policastro . . . . . » 424
Carta, pag. 426.
LXXXIV. » a Reggio di Calabria . . . . . » 426
Carta, pag. 426.
SICILIA . . . . . » 429
Carta, pag. 429.
LXXXV. Dal Capo Faro al Capo Passero . . . . . » 431
Carta, pag. 429.
LXXXVI. Dal Capo Passero a quel di Boco . . . . . » 439
Carta, pag. 429.
LXXXVII. Dal Capo Boco a Palermo . . . . . » 443
Carta, pag. 429.
LXXXVIII. Da Palermo a Messina . . . . . » 448
Carta, pag. 429.
LXXXIX. Cenni sulle Isole di Sardegna, Corsica e Malta . . » 449

INDICE

DELLE PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE CITTÀ CAPITALI

E DELLE INCISIONI

RAPPRESENTANTI ALCUNI CAPI-LAVORI DI PITTURA

aggiunte alla presente Guida.

PIANTE.

Bologna	*pag.* 239	Parma	*pag.* 224
Firenze	» 312	Roma	» 355
Genova	» 91	Torino	» 51
Milano	» 125	Trieste	» 259
Napoli	» 397	Venezia	» 208
Palermo	» 444	Verona	» 182

INCISIONI.

La Cena, dipinta da Leonardo. — *Milano* . . . . . *pag.* 132
Abramo che ripudia Agar, del Guercino. — *Milano* . . . . » 136
Assassinio di S. Pietro Martire, del Tiziano. — *Venezia* . . . » 210
S. Gerolamo del Correggio. — *Parma* . . . . . » 226
S. Cecilia di Raffaello. — *Bologna* . . . . . » 240
Madonna della Seggiola di Raffaello. — *Firenze* . . . . . » 320
Venere de' Medici (insigne statua). — *Firenze* . . . . . » ivi
Trasfigurazione di Raffaello. — *Roma* . . . . . » 373
La Danae del Tiziano. — *Napoli* . . . . . » 402

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

Carte Generale de L'ITALIE

Pour servir au nouveau Guide publié par Epimaque, et Pascal Artaria

À MILAN

Carta Generale DELL'ITALIA

Miglia d'Italia di 60 al Grado

Miglia di 75 al Grado

Leghe comuni di Francia di 25 al Grado

MARE DI SICILIA

MARE MEDITERRANEO

MARE ADRIATICO

GOLFO DI GENOVA

GOLFO DI VENEZIA

CANALE DI CORSICA

REGNO DI SICILIA

NOZIONI GENERALI

SULLA

ITALIA

Salve cara Deo tellus sanctissima, salve
Tellus tuta bonis, tellus metuenda superbis,
Tellus nobilibus multum generosior oris.

Così dalle vette del monte *Ginevro* salutava, or sono quasi sei secoli, l'illustre *Petrarca* la vicina sua patria, e ne celebrava le lodi, che con pari affetto e con più squisita eleganza tredici secoli addietro ne avea cantato l'immortale *Virgilio*. Scrittori d'ogni maniera, d'ogni tempo, d'ogni nazione esaltarono questa Terra beata, cui nè le civili discordie, nè le invasioni dei barbari, nè i disastrosi fenomeni della natura, nè le anche più disastrose fazioni degli uomini, poterono mai, nè potranno, spogliar di que' doni a lei dal cielo prodigati, e che fino dalle remotissime età la resero sulle altre tutte singolarmente distinta. Noi le principali qualità della nostra Penisola in questo luogo avvertiremo, per comodo de' Viaggiatori, riserbandoci a notare le più rimarchevoli particolarità ne' luoghi ove si anderanno quasi da sè medesime presentando.

Figura.

Polibio rassomigliò l'Italia ad un triangolo; *Plinio* e *Solino* la trovarono eguale ad una foglia di rovere, più lunga che larga, e terminante nella forma del piccolo scudo che usavano le Amazzoni in battaglia; i geografi più moderni la pareggiano ad una gamba d'uomo, cominciante dalla larghezza della coscia, e finendo all'estrema punta del piede; i modernissimi hanno voluto confrontarla ad uno stivale anzi che ad una gamba, perchè le irregolarità de' contorni restano meglio paragonate all'opera non mai perfetta della mano dell'uomo, che a quella della natura. La carta che noi ponemmo in fronte alla presente Guida, prova manifestamente che tutte coteste rassomiglianze riescono imperfettissime. Quella però dello stivale è la più accettabile, e comunemente la più ammessa.

Situazione, Estensione, Confini e Popolazione.

Circoscritta fra tre mari e le *Alpi*, l'Italia (compresa la *Sicilia*) si estende obliquamente dal Nord-ouest al Sud-est tra i gradi 37 e 47 di latitudine settentrionale, e dall'Ouest all'Est tra i gradi 4 e 19 di longitudine orientale. Ha circa 360 leghe di lunghezza, e da 35 a 50 di larghezza media. A levante è bagnata dal mare *Adriatico*, a ponente ed a mezzogiorno dal *Tirreno*, e a mezzodì il mare *Jonio* le facilita i mezzi di comunicazione co' paesi meridionali. La di lei superficie conta 5400 e più miglia geografiche quadrate (inclusivamente alle isole), o sia quasi 92,000 miglia semplici quadrate, e la sua popolazione ascende a venti milioni, poco più poco meno.

Clima.

La vicinanza de' monti e de' mari cagionano a questo paese una tale temperatura, che non lo espongono nè agli ardenti calori dell'Africa, nè agli intensi freddi della Siberia, benchè sì vicine gli sieno le eterne ghiacciaje della *Savoja*. Conviene tuttavia confessare che il calore estivo dell'Italia da trent'anni in qua si è assai diminuito; e che ne è accresciuto il rigore invernale, probabilmente a cagione delle nuove strade aperte sulle *Alpi*, e dell'atterramento d'infiniti alberi che ne derivò. Di fatto l'inverno dell'anno 1830, ha visto discendere il termometro di *Reaumur* fin oltre al 12 grado sotto lo zero, non nell'alta Italia soltanto, ma sì pure in alcune più centrali province. Ordinariamente però havvi gran diversità di clima in Italia, secondo la situazione delle diverse sue parti; perchè nella superiore l'aria vi è sottile e anche fredda, nell'inferiore soverchiamente calda: e solo nella mediterranea, cioè nella *Toscana* e negli *Stati della Chiesa*, trovasi minor variazione, ed una soave temperatura.

MONTI. Alpi.

Una catena di monti di varia altezza, che si chiamano le Alpi, e che, secondo la località loro, si distinguono in Alpi *Marittime*, *Cozie*, *Graje*, *Pennine*, *Leponzie* o *Elvetiche*, *Retiche*, *Noriche*, *Carniche* e *Giulie*, forma all'occidente ed al settentrione d'*Italia* un gran semicerchio, il qual comincia verso la costa del mediterraneo, presso *Monaco*, attraversa la *Svizzera* ed il *Tirolo*, e termina al golfo del *Quarnero* sull'Adriatico, pel tratto di 400 leghe dal grado 44 al 47 di latitudine settentrionale, e dal 4 20' al 19 di longitudine meridionale. Noi avremo occasione di nominar questi monti, quando ne descriveremo i passaggi. E perchè le rispettive altezze loro sopra il livello del mare formano pure una delle più curiose ricerche de' dotti, noi le accenneremo fra poco in separata tabella; diremo intanto che le *Alpi Marittime* si estendono dalla costa del Mediterraneo al *Monte Viso* fra *Oneglia* e

Tolone: i colli della *Corna*, di *Tenda*, dell'*Argentiera* e dell'*Agnello* ne fanno parte; le *Cozie* dal *Viso* al *Cenisio*, separando il *Piemonte* dal *Delfinato*: il monte *Ginevro* e il monte *Viso* ad esse appartengono; le *Graje* o *Greche*, dal *Cenisio* al *Montebianco* comprendendovi il *Grande* e il *Piccolo San Bernardo*; le *Pennine* fino al *Monte Rosa*; le *Elvetiche* separano la *Svizzera* dal *Piemonte* e dalla *Lombardia*: il *S. Gottardo* e lo *Spluga* vi sono annoverati; le *Retiche* o *Rezie* arrivano ai confini del *Tirolo*, della *Carinzia* e di *Salisburgo*; le *Noriche* fino alle pianure di *Oedenburgo* nell'*Ungheria*; le *Carniche* o *Carnie* tra la *Sava* e la *Treva* sino in *Lubiana* al monte *Terglon*; le *Giulie* finalmente dal *Terglon* sino ai confini della *Croazia*, attraversando la *Carniola*.

Apennini.

Son essi un'altra catena di monti dividenti l'*Italia* in quasi tutta la sua lunghezza. Il punto più deciso di separazione tra gli *Apennini* e le *Alpi* è nelle vicinanze di *Ceva*. La lunghezza di questa catena, che giunge sino allo stretto di *Messina*, è di 350 leghe. Essa prolungasi anche nella *Sicilia*.

L'andamento di coteste due somme barriere può facilmente rilevarsi dalle carte che si uniscono. Avvertiremo a suo luogo le qualità più notabili delle rispettive montagne di ambedue coteste catene; limitandoci per ora di osservare, non solo che abbondano di marmi di ogni sorta, compreso il granito, e che offrono molte finissime pietre, quali sono l'agata, l'alabastro, il diaspro, ma non mancano nè di gemme, nè di vene metalliche, nè d'altri preziosi prodotti, come avvertiremo più innanzi; e che la presente giacitura di parecchie di queste moli, e la notabile varietà de' loro strati, manifestano l'effetto violento o de' vulcani, o de' tremuoti, o d'altri siffatti spaventosi fenomeni della natura, e presentano un vastissimo campo alle interminabili discussioni de' naturalisti, che ne accagionano o il fuoco o l'acqua.

Ecco ora la Tabella delle altezze poc'anzi promessa.

ALTEZZE
DELLE MONTAGNE
E DEI
PUNTI PIÙ ELEVATI
D'ITALIA

Alfabeticamente indicate (1).

		Piedi di Parigi
Adamello (monte in Valcamonica) secondo il Barone di Welden	N.°	1825
Amaro (monte negli Abruzzi)	»	8095
Arera (Pizzo di) in Valle Seriana, secondo il Conte Oriani	»	1291
Arve (Guglia d')	»	10776
Baldo (monte nel Veronese)	»	6768
Barbaro (monte), detto anche il *Gauro*	»	1172
Bianco (monte) in Savoja	»	14784
Bologna, città	»	374
Brunone (monte)	»	9426
Catria (monte presso Cagli)	»	5241
Cenere (monte), detto anche *Monte Nuovo*	»	498
Cenisio (monte nell'Alpi) dalla Posta	»	6359
Cenisio (monte nell'Alpi) dalla Sommità	»	11058
Chevrière (roche) in Savoja	»	10052
Cimone (monte) nel Modenese	»	6546
Cocuzzo (monte) in Calabria	»	5269
Codeno Boreale (detto anche *Grigna*) in Valsasina	»	7428
Corno (monte), o sia il *Gran Sasso d'Italia*, in Abrùzzo	»	8883
Firenze (città), dal Corso dei Tintori	»	225

Gauro (monte). Vedi *Barbaro*.

(1) Abbiamo comprese le più note alture spettanti alla Savoja ed al Tirolo, benchè rigorosamente andavano escluse, perchè fuori d'Italia; ma vi sono sì aderenti, e le servono di sì facile accesso, che l'escluderle sarebbe stata più presto una colpa di negligenza che un merito di esattezza. Oltre a ciò, guidando noi gli Italiani, in questa nuova edizione, al di là de' confini, e ne' paesi circondanti, era indispensabile indicar loro le alture da sorpassarsi.

Vogliamo anche avvertire che le altezze sono secondo le misure più certe e più recenti, prese da insigni astronomi e matematici sì italiani che d'altre nazioni.

Generoso (monte) tra Val di Maggia e il Lago di Lugano.		N.°	5899
Genevro (monte) in Savoja		»	11056
Gran Sasso d'Italia. Vedi *Corno.*			
Iseran (monte) nel Tirolo		»	12058
Legnone (monte) nel Comasco		»	8070
Leone (monte). Vedi *Sempione.*			
Majella (monte) negli Abruzzi		»	7510
Melone (rôcca) in Piemonte		»	10752
Meta (monte) in Terra di Lavoro		»	6827
Milano (città)	dal Giardino botanico di Brera.	»	374
	dalla sommità della Guglia del Duomo.	»	714 1/2
Miletto (monte) presso Alife		»	6331
Nuovo (monte). Vedi *Cenere.*			
Ortler Spitz (monte) nel Tirolo		»	12058
Pizzo d'Arera. Vedi *Arera.*			
Polcino (monte) in Calabria		»	6636
Presolana (monte) in Valle Seriana		»	7698
Radicofani (città)		»	2868
Radicoso (monte) in Toscana		»	2718
Rôcca Melone. Vedi *Melone.*			
Roche Chevrière. Vedi *Chevrière.*			
Roma (città)	dal Campidoglio	»	157
	dal Corso	»	88
	dalla punta della Croce di S. Pietro	»	534
	dal Tevere	»	32
Rosa (monte) in Savoja		»	14221
S. Angelo (monte) in Calabria		»	4432
S. Bernardo (grande) nell'Alpi	all'Ospizio	»	7687
	alla sommità	»	11058
S. Bernardo (piccolo), monte		»	6746
S. Gottardo (monte) nelle Alpi, dalla strada		»	6386
S. Primo (monte) in Vall'Assina nel Comasco		»	5214
Sempione (monte) nell'Alpi, dalla strada		»	6171
Siena (città)		»	1134
Sirmo (monte) nella Basilicata		»	5626
Soratte (monte) presso Roma (355 tese)		»	2130
Somma (monte) presso Napoli		»	3738
Spluga (monte) nell'Alpi, alla Dogana.		»	2117
Stelvio (nelle Alpi Retiche)		»	2800
Velino (monte), il più alto degli Apennini		»	8397
Vesuvio (monte)		»	3659
Viso (monte) in Savoja		»	11682
Viterbo (città)		»	1339

ALTEZZE

PIÙ RIMARCHEVOLI DELLA SICILIA

ULTIMAMENTE CALCOLATE DAL CHIARISS.° SIG.

NICCOLÒ CACCIATORE

DIRETTORE DEL R. OSSERVATORIO DI PALERMO.

	Sopra il livello del mare Metri
Artesino, monte	1214, 29
Bommisio nei boschi di Sclatani, monte	1092, 77
Busammara, monte	1574, 17
Callegano, monte	870, 86
Caltavuturo, monte	1081, 05
Cammarata, monte, sommità di tramontana	1542, 54
Castello di Prizzi	1047, 24
Cranza, monte nei boschi di Sclafani	1113, 47
Cuccio, monte presso Palermo	1051, 71
Etna, monte, al centro del cratere	3289, 18
Madonna dell'Alto sopra Polizzi	1778, 38
Pizzo del monte Pecorajo	753, 55
Samperi, monte sul monte Campanaro	1089, 94
San Calogero di Termini, soglia della Chiesa sulla vetta	1336, 50

Fiumi e Riviere.

L'Italia è irrigata in tutti i sensi da molti fiumi e torrenti, fra i quali si annoverano precipuamente il *Po*, che scaturisce dal *Monte Viso* nel Piemonte, traversa l'Italia Settentrionale da ponente a mattino, e sbocca per varj rami nell'*Adriatico*. Il *Ticino* sorte dal *Monte S. Gottardo*, scorre nel cantone *Svizzero* detto *del Ticino*, traversa il *Lago Maggiore*, corre al sud-est, separa per lungo tratto lo Stato *Sardo* dal Regno *Lombardo-Veneto*, passa a *Pavia* e si scarica nel *Po*. La *Dora Baltea*, la *Sesia*, il *Tanaro*, la *Scrivia*, la *Bormida*, ec., sono ragguardevoli riviere o torrenti che fecondano il *Piemonte* e concorrono ad ingrossare il Re dei fiumi d'Italia. L'*Adige* nasce nelle *Alpi Retiche*, passa a *Trento* ed a *Verona* dopo aver bagnato il *Tirolo*, e va a perdersi nell'*Adriatico*. L'*Arno* discende dall'*Apennino*, scorre dall'est all'ouest, e si scarica nel *Mediterraneo* in vicinanza di *Pisa*, ed è navigabile oltre *Firenze* per due terzi dell'anno. Anche il *Tevere* scaturisce dall'*Apennino*, di-

scende a mezzogiorno e sbocca nel *Mediterraneo* non lungi da *Ostia*. Il *Tagliamento* sorte dalle Alpi *Noriche*, traversa il *Friuli* e sbocca nel *Golfo di Venezia*. Il *Brenta* nasce nel *Tirolo*, scende in belle cascate poco al di sopra di *Bassano*, bagna le province di *Vicenza* e di *Padova*, e si scarica nell'*Adriatico*. Lo sfascellamento avvenuto anni sono di una parte d'un monte ai piedi del quale scorreva, ha impregnate le acque di questo fiume di materie fangose e grasse in modo tale, che l'acqua continua tutt'ora ad essere impura e perciò non servibile al più necessario uso dell'uomo. Parecchi dotti sonosi impegnati a descrivere tale fenomeno, ed a scandagliare le diverse materie che per sì lungo tempo le mantengono in tale stato. L'*Adda*, dopo aver irrigata la *Valtellina*, traversa il lago di *Como*, separando, all'uscir da quel lago, le provincie di *Como*, di *Milano* e di *Bergamo*, bagna quindi quella di *Lodi*, che esso separa dall'altra di *Cremona*, non più nel luogo in cui va a sboccare nel *Po*. Il *Garigliano* viene formato da due riviere, il *Liri* ed il *Socco*, che ambedue scaturiscono dal sott'Apennino romano. La prima spetta allo Stato *Ecclesiastico*, la seconda scorre sui confini dello Stato Romano e del Regno di Napoli; il *Garigliano* si scarica nel *Golfo di Gaeta* dopo aver bagnato la parte settentrionale della *Terra di Lavoro*. Il *Volturno* sorte dall'*Apennino* e scorre prima a mezzogiorno, poi a ponente nella *Terra di Lavoro*. Costeggiando il littorale del Mare *Jonio* dal Capo *Leuca* sino a quello di *Spartivento*, s'incontrano successivamente le imboccature del *Brodano*, del *Basiento*, dell'*Agri*, che scorrono nella provincia di *Basilicata*. E nella *Sicilia*, nello stesso catino, l'*Alcantara* che separa la provincia di *Messina* da quella di *Catania*; la *Giaretta*, l'*Adriano*, la *Pagliara*. Nel catino del Mare d'Africa, la *Ragusa* che bagna una parte della provincia di *Siracusa*, il *Maroglio*, che in una parte del suo corso separa la stessa provincia di *Siracusa* da quella di *Catania*, il *Salso*, l'*Arena*; e nel bacile del Mare *Tirreno* il *Bato*, il Fiume *Grande* e la *Polina*.

Laghi.

I precipui laghi sono: quello di *Como*, o sia il *Lario*, che si divide a mezzogiorno in due braccia di quattro leghe; il braccio occidentale termina a *Como* e l'orientale a *Lecco*; esso è 654 piedi sopra il livello del mare, ed è lungo nove leghe e largo una. Il *Verbano*, ovvero *Lago Maggiore* al sud-ouest di quello di *Como*, è lungo quindici leghe e largo due leghe e mezzo; è alto 762 piedi sopra il livello del mare, ed ha 1800 piedi di profondità. Il lago di *Garda*, cioè il *Benaco*, è lungo otto leghe e largo due. Notabili parimenti sono i laghi di *Lugano* e di *Iseo*. Nella parte centrale dell'Italia si trovano i laghi di *Perugia*, di *Bolsena*, d'*Albano* e di *Nemi*; e nel Regno di Napoli vi sono i laghi *Fucino* o di *Celano*, quelli di *Varano* e di *Lesina* presso il monte *Gargano*; e nella Sicilia il lago *Beverio* in vicinanza a *Lentini*.

Paludi.

Si accennano precipuamente quelle di *Comacchio*, le *Lagune di Venezia*, e le Paludi *Pontine*, che ingombrano 300 mila jugeri di terra nella *Campagna di Roma*, provincia di *Frosinone*: esse hanno per confine a ponente il fiume *Sisto*, ed a mezzogiorno l'*Uffente*, affluente dell'*Amazeno*. Queste paludi sono lunghe quasi otto leghe e larghe due.

Altri minori fiumi, laghi e canali d'acqua rammenteremo, di mano in mano che si incontreranno, strada facendo.

Vulcani.

I più rinomati sono il *Vesuvio*, distante tre leghe da *Napoli*, montagna conica alta 608 tese. Le sue eruzioni sono frequenti e si estendono per lunghi tratti. La circonferenza non oltrepassa le sette leghe, ed il cratere è di circa 300 tese. L'*Etna* è un masso enorme, che alla base ha un giro di quaranta leghe e lancia la sua lava alla distanza persino di otto leghe: il giro del suo cratere ne ha due. Si vedono anche alcuni vulcani nelle isole di *Lipari*, fra i quali primeggia quello di *Stromboli*.

Prodotti.

Questa ricca penisola abbonda d'ogni genere di prodotti. Grani di tutte specie, riso, mais, legumi, frutti eccellenti, agrumi prelibati, vini sani e saporiti, olivi, gelsi, miele e cera assai rinomata. Nel *Piemonte* e nella *Lombardia* abbondano il riso, il vino, la seta ed i tartufi; e non sono soltanto il *Piemonte* e la *Lombardia* che in Italia sieno fertilissimi; perciocchè le *Calabrie*, la *Sicilia*, la *Sardegna* presentano non minore fecondità. Lino, canape, cotone, seta, tutto in Italia si coltiva bene, e tutto vi prospera ed abbonda.

Si trovano in Italia tutti gli animali dell'Europa occidentale: bufali, buoi, cavalli, muli ed asini di bellissime razze; mandre e greggie abbondantissime. Le nostre pianure sono coperte di ricchi pascoli, e il traffico che si fa del bestiame in alcune province non è inferiore a quelli del riso, del vino e della seta che pure sono i più ragguardevôli. Abbonda il pesce nei mari, ne' laghi e ne' fiumi, e la cacciagione non rifiutasi di imbandire anche le mense delle persone meno doviziose ed agiate.

L'Italia ha minicre d'oro, d'argento, di ferro, di rame, di piombo, ec.; vi si trovano smeraldi, agate, diaspro, porfido, lapis-lazzuli ed altre pietre preziose; i marmi, come dicemmo, vi abbondano; la *Lombardia* e la *Toscana* hanno l'allume; nella *Savoja*, nel ducato di *Parma*, in quello di *Modena* e nella *Toscana* si raccoglie il sale: molte e rinomate sono le sorgenti di *Acque minerali*, tra le quali si accennano quelle di *Valdieri*, di *S. Desiderio*

di *Colmaggiore*, di *S. Genisio*, d'*Acqui*, di *Trescore*, d'*Abano*, ec. ec. Nel ducato di *Modena* sgorga l'olio di sasso che serve per varii medicamenti e a far belle vernici. Le *Alpi* e gli *Apennini*, oltre varie sorta di marmi, provedono l'alabastro, il diaspro, l'ametista e bellissimi cristalli. Sulle coste non è scarsa la pesca del corallo.

Antichità.

Questa penisola si può chiamare il paese classico dei monumenti antichi, i quali rammentando le sue glorie riempiono lo straniero d'ammirazione per i grand'uomini, de' quali essa fu madre. Ad ogni passo si calpesta in Italia un terreno celebre nell'Istoria; ogni antica pietra rammenta un dotto, un guerriero, un savio; non v'ha montagna, non fiume, non pianura, che non sia stata teatro di qualche memorando fatto. Gli anfiteatri tengono un luogo distinto fra le romane antichità; quello di *Roma*, quello di *Verona*, gli avanzi di quel di *Padova*, ec., chiamano l'attenzione del viaggiatore. Le vie *Appia*, *Flaminia*, *Emilia*, sono ancora intatte in più luoghi per attestare la saviezza e la perizia italiana; e in tutta Italia s'incontrano avanzi di ville, di acquedotti, di ponti e d'altri monumenti maestosi e sommamente utili. I palazzi sono ripieni di busti e di statue antiche. Fra le antichità dell'Italia debbonsi annoverare le rovine di varie città, che un tempo crollarono per terremoti e rimasero sepolte, e che negli ultimi tempi vennero disotterrate: fra queste voglionsi precipuamente accennare *Velleja*, *Aquileja*, *Ercolano* e *Pompeja* in gran parte scoperte, e che hanno di già somministrato rari e pregiatissimi monumenti di ogni maniera. Ma noi su tali argomenti ci diffonderemo più minutamente a tempo e luogo.

Curiosità naturali.

Degni d'ammirazione sono il monte *Vesuvio*, l'*Etna* o *Mongibello*, e lo *Stromboli*, ricordati di sopra all'articolo VULCANI; il monte *Soratte*, vicino a *Roma*, alto 355 tese; il monte *Velino* nella *Sabina*; la *Solfatara* presso *Pozzuolo* e la *Grotta del Cane* nel regno di *Napoli*. Il ponte di *Veja* al settentrione di *Verona*, è una bell'opera della natura; così pure la *Grotta del Bue Marino* nell'isola *Felicuda*, una delle *Lipari*, che ha una sala lunga quasi 200 piedi, larga 120 ed alta 65.

Religione.

Cattolica. In molti luoghi sono tollerati gli Ebrei; i ghetti di *Mantova* e di *Livorno* sono i più popolati ed i più ricchi.

Industria. Commercio.

È noto a qual grado di prosperità salisse un tempo il traffico dell'Italia settentrionale. *Genova* e *Venezia* tengono un posto luminoso negli Annali del Commercio marittimo d'Europa; *Pisa* può vantare anch'essa le sue glorie, e l'istoria dell'Oriente vive per farne ampia fede. La Casa dei *Medici* andò debitrice al Commercio delle sue ricchezze e del suo innalzamento nella Toscana; *Trieste*, *Genova*, *Venezia* e *Livorno*, sono porti frequentatissimi da tutte le nazioni.

L'industria per le manifatture in Italia è assai fiorente. Drappi, tele, tessuti di lana, di seta, d'oro, di argento, velluti, guanti, ricami, profumerie, vetri, cristalli, tappezzerie, cartiere, minuterie, lavori d'oro, d'argento, d'acciajo, paste, majolica, porcellana, sapone, ec., tutto in Italia si fa con non minore facilità e colla stessa bontà che nelle più industriose contrade straniere.

Il commercio abbraccia i varii prodotti del suolo e dell'industria, e segnatamente, fra i primi, riso, frutti secchi, formaggi, cera, olio, vini, sete, canape, pelli, ec. *Venezia* un tempo fioriva anche per traffico di specchi, genere di commercio che faceva quasi esclusivamente, e *Livorno* esporta una grande quantità di marmi bellissimi, che si traggono principalmente dall'*Apennino*.

Lingua.

Ricca, bella, melodiosa, sublime e soave, atta ad ogni genere di prosa, insuperabile per la poesia e per la musica. A malgrado dell'infinito numero di dialetti con che si esprimono i popoli nelle varie provincie d'Italia, la lingua propriamente detta Italiana viene in ogni luogo ottimamente insegnata e praticata; e progredendo da *Nizza* sino a *Spartivento* (non dimenticata la *Sardegna* e la *Sicilia*), si trovano in ogni luogo scrittori affezionatissimi per la bella ed armonica lingua italiana. Coltivasi in Italia con molto amore la lingua francese, e specialmente nel Piemonte ed in Lombardia è questa usata ne' crocchi di scelta educazione.

Scienze, Arti, Studii.

L'istruzione primaria è sempre stata in Italia affidata ad uomini probi e dotti, ed immensi sono stati i vantaggi che si ritrassero da così savio sistema. Le arti, le scienze e le lettere trovarono sempre in questa penisola ingegni atti a coltivarle, esemplari eccellenti da imitare, e non di raro mecenati che le protessero e le incoraggiarono. Le opere dei grandi uomini italiani sono note, e fanno fede di questo nobilissimo genere di gloria. Molti furono e molti sono tuttora gli stranieri, che desiderando coltivare la pittura, la scultura, l'architettura, la poesia e la musica si recano in Italia per trovarvi inspirazioni e modelli. Le Università e le Accademie vi saliro no tutte in gran fama.

Usi e costumi degli Italiani.

Soldati nel *Piemonte*; negozianti nel *Genovesato*; agronomi nella *Lombardia*; industriosi nella *Toscana*; vivacissimi a *Napoli*; studiosi dovunque; del resto generalmente saldi in fatto di religione, prudenti nella politica, cortesi cogli stranieri, nemici d'ogni soverchieria, e ricordevoli dei fasti antichi della gloriosa loro patria.

Crediamo non poter meglio conchiudere queste *Nozioni Generali*, che rammentando alcune dicerie, per lo più satiriche, le quali troviamo stampate o presso geografi di due o tre secoli addietro, come sono il *Munstero*, il *Mercatore*, il *Merula*, ec., o nelle opere di altri accreditati scrittori. Benchè le caricature vecchie di ducent'anni non si debbano applicare all'Italia de' nostri giorni, tuttavia ci dorrebbe che un viaggiatore erudito avesse a farci rimprovero o di non conoscerle o di averle dissimulate. Oltre a ciò non negheremo che qualche resto per avventura in più luoghi si incontra di quell'indole caratteristica, che in esse dicerie viene attribuita agli Italiani, tant'uomini, come donne. Per quella ragione però che tralasciamo di qui riportare alcuni eloquentissimi elogi, in verso e in prosa, fatti all'Italia, così ne ommettiamo le satire. All'incontro preferiremo tre brevi scritture, che ci pajono dettate con quello spirito di verità, che non sa tacere nè il bene nè il male, e che potrebbero all'uopo servir di testo a quelli, cui venisse occasion di citarle. Noi le abbiamo tratte dalla ricca Cosmografia di *Paolo Merula*, stampata ad Amsterdam nel 1636.

È la prima un Sonetto, nel quale sono indicati i caratteri delle principali città. La chiusa di esso ci induce a crederne autore un Sanese; e in tale supposizione potremmo non ingannarci attribuendolo al celebre *Girolamo Gigli*.

Fama ha tra noi Roma *pomposa e santa:*
Venezia *ricca, saggia e signorile:*
Neapoli *odorifera e gentile:*
Fiorenza *bella tutto il volgo canta.*

Grande Milano *in Italia si vanta:*
Bologna *grassa, e* Ferrara *civile,*
Padova *forte, e* Bergamo *sottile,*
Genova *di superbia altera pianta.*

Verona *degna, e* Perugia *sanguigna:*
Brescia *l'armata, e* Mantoa *gloriosa:*
Rimini *buona, e* Pistoja *ferrigna.*

Siena *di bel poder*, Lucca *industriosa*,
Forlì *bizzarro*, *e* Ravenna *benigna*,
E Sinigallia *dall'aria nojosa*;

E Capoa *amorosa*,
Pisa *prudente*, *e* Pesaro *giardino*,
Ancona *dal bel porto pellegrino*;
Fedelissima Urbino;

Ascoli *tonda*; *e lunga* Recanate;
Foligno *dalle strade inzaccherate*;
E pur dal ciel mandate

Le belle donne di Fano *si dice*;
Ma Siena *poi tra l'altre è più felice.*

La seconda diceria noi presentiamo nella seguente Tabella, nella quale abbiamo unite e ridotte in ordine alfabetico le note caratteristiche di varie Città e Popolazioni italiane, che il *Merula* ha tratte dall'opera di *Lorenzo Schradero* intitolata: *De Monumentis Italiae.* Noi la riportiamo nell'originale latino, acciò nulla perdano nella versione. Avremmo potuto accrescerla ponendo in un'altra colonna i gusti e modi rispettivi nel fatto di sentimenti dilicati e di amorose galanterie, ma perchè ci parve che peccasse alquanto di lubricità e di satira, la tralasciamo. Ma escluderemo del tutto ciò che spetta al bel sesso? Sarebbe una specie di rusticità. Vi aggiugniamo adunque un cataloghetto spettante alle donne italiane di due secoli fa, sperando che nè gli uomini, nè le donne attuali si offenderanno di qualche puntura data ai bisavoli ed alle bisavole de' nostri bisavoli, in quel modo che non se ne applicheranno le lodi. È sempre bello il conoscere i costumi attribuiti ai nostri antenati, massimamente per parte degli stranieri, non di raro severi sul nostro conto.

Vedasi la Tavola che segue.

Se forse coteste dicerie non sembrassero gran fatto opportune ed interessanti, tale a parer nostro non sarà stimata la seguente ode latina dell'Alemanno poeta *Nicola Leorino*, nella quale sono indicati i più dotti poeti, di che andarono e vanno giustamente fastose le varie città d'Italia, sebbene ad ognuna di esse molti altri potrebbero aggiugnersi; tanto nel fatto della poesia l'ingegno italiano in tutti i tempi si rese distinto! Eccola:

NOTE CARATTERISTICHE DELLE CITTÀ E POPOLAZIONI D'ITALIA

Tratte dall'opera di Lorenzo Schradero De Monumentis Italiae, *e ridotte a Tabella.*

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

HOMINES

	In cibo: sunt	In cibo: delectantur	In vestitu	In persequendis injuriis	In consiliis	In literis amant	In re bellica: sunt	In re bellica: conferunt	Erga hospites sunt
Aemiliani							Inconsulti		
Anconitani	Sordidi								
Aretini	Tenues								
Ariminenses		Anseribus							
Astenses	Opipari								
Bergomates									Benevoli
Bononienses	Lauti							Locandis insidiis	
Brixiani						Mathesin	Efferi	Arundines	
Brutii								Extruendis Vallis	
Calabri					Stupidi				Inofficiosi
Collenses						Linguam Graecam	Praecipites		
Cremonenses	Exquisiti	Farcimine		Aperti			Libidinosi		
Faventini								Tentoria et struendis ordinibus	
Ferrarienses							Hosti instantes		
Florentini	Parci	Caseolis	Ridiculi	Pertinaces	Cauti			Tormenta	Asperi
Fulginates				Accensi	Lenti	Philosophiam naturalem			Profusi
Genuenses	Modici	Lactucis	Elegantes		Ignari				
Laudenses								Classe	Inhospitales
Lucani								Commeatum	
Lucenses	Elegantes	Pyris		Mites	Temerarj				
Mantuani	Viles	Phaseolo	Pueriles		Utiles	Literas Sacras		Obsidendis Urbibus	Fideles
Mediolanenses	Copiosi	Caulibus	Splendidi	Faciles		Linguam Hebraicam		Equitatu	Deglabratores
Mutinenses				Placabiles	Praestantes	Jurisprudentiam	Intrepidi	Galeas et Tollerantiam	Incauti
Neapolitani	Splendidi		Sumtuosi	Benigni	Acuti				Prolixi
Novocomenses	Luxuriosi					Philosophiam Etruscam		Equos et Industriam	Benigni
Papienses	Agrestes	Cœpis et allio							Inhumani
Parmenses						Sophisticam	Firmi	Lanceas	Prudentiores
Patavini	Mediocres	Pisciculis						Clypeos	Inconstantes
Perusini	Delicati	Piscibus		Dissimulantes	Ambigui	Medicinam		Moderandis Equis	Duri
Piceni		Porcis		Maligni	Celeres	Jus Pontificium	Strenui		
Pisani							Rapaces		
Pistorienses					Inconstantes				Infensi
Placentini							Sanguinei	Pugiones	
Pratenses					Providi		Crudeles	Carros	Severi
Romani							Sacrilegi		
Senenses	Magnifici			Iniqui			Truces	Perseverantiam	
Spoletani				Magnanimi	Tardi	Dialecticam	Feliees		Amabiles
Tarvisani		Ranis					Callidi		Agrestes
Veneti	Obsonantur Parvo		Magnifici	Subdoli	Prudentes			Enses	
Veronenses					Fideles	Musicam		Pecunias	Blandi
Vicentini	Abundantes					Literas Humanas			Studiosi
Viterbienses						Philosophiam Moralem	Vindicta Cupidi		
Volsci					Maligni			Calcaria	

MULIERES

Aretinae	Tenaces
Beneventanae	Rusticae
Bergomates	Astutae
Bononienses	Arrogantiunculae
Brixianae	Diligentes
Brandusinae	Inertes
Cajetanae	Formosae
Capuanae	Superbae
Cesenates	Rapaces
Consentinae	Obstinatae
Cremenses	Fallaces
Cremonenses	Sumtuosae
Ferrarienses	Avidae
Florentinae	Dilicatae
Formianae	Speciosae
Genuenses	Salaces
Laudenses	Superstitiosae
Lucenses	Castae
Mediolanenses	Urbanae
Mutinenses	Benignae
Neapolitanae	Solicitae
Papienses	Lucri-cupidae
Parmenses	Avarae
Pedemontanae	Procaces
Perusinae	Elegantes
Pistorienses	Faciles
Placentinae	Difficiles
Puteolanae	Bellae
Ravennates	Humanae
Romanae	Graves
Senenses	Pulcrae
Tarvisianae	Zelotypae
Urbinates	Adfabiles
Venetae	Petulantes
Veronenses	Gratiosae
Vicentinae	Constantes

URBS VENETUM *Bembos* loquitur, *Balbosque* poetas
Naugeriosque suos;
MANTUA Virgilii *Capilupos* numine plenos,
Castiliosque duces.
At *Molsas* MUTINA, et *Sadoletos* jactat alumnos,
Cortesiosque suos;
BRIXIA *Taygetos* celebrat, *Faustumque Sabaeum*,
Caesare cum *Duchio*.
FELSINA cum *Bochio* commendat *Achille*, *Camillos*,
Flaminiosque pios.
Te, *Dacti*, similemque tibi FLORENTIA vena
Praedicat *Angelium*.
Te, *Coeli*, *Bigumque* canit FERRARIA culta,
Strozigenasque duos.
Parva colit *Vidam*, lepidumque CREMONA *Faernum*,
Lampridiumque suum.
Cum *Fracastorio Cottam* VERONA recenset,
Scaligerosque duos.
LUCA sed *Altilio*; *Maphaeo* LAUDA triumphat;
Aonio VERULUM.
Sirenum Urbs, *Joviane*, tuo, *Syncereque* plaudit
Carmine, PARTHENOPE.

Degli altri illustri soggetti che onorarono le patrie loro faremo a suo luogo menzione. Nè dimenticheremo il famoso epitaffio di *Giovanni Visconti* arcivescovo e signor di Milano, nel quale comprendesi qual fosse lo stato di molte città d'Italia alla metà del secolo XIV. E ciò basti per ora, se anche non è già troppo.

TABELLA STATISTICA

INDICANTE

LE DIVISIONI, LA SUPERFICIE E LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA

GIUSTA LE PIU' RECENTI OSSERVAZIONI DE' SIGNORI

MALTEBRUN, BALBI E QUADRI.

STATI	SUPERFICIE MIGLIA QUADRATE	POPOLAZIONE
Regno delle Due Sicilie	„ 32,400	„ 6,800,000
Stati Sardi (calcolata l'Isola di Sardegna, superficie, 7,480 e popolazione 520,000)	„ 21,062	„ 4,340,000
Regno Lombardo-Veneto	„ 13,006	„ 4,088,000
Stato Pontificio.	„ 13,000	„ 2,355,000
Gran Ducato di Toscana	„ 6,128	„ 1,182,000
Ducato di Parma	„ 1,600	„ 390,000
Ducato di Modena.	„ 1,480	„ 348,000
Isola di Corsica	„ 2,720	„ 175,000
Ducato di Lucca.	„ 320	„ 120,000
Isola di Malta, con Gozo e Comino	„ 132	„ 104,600
Ducato di Massa.	„ 71	„ 30,000
Repubblica di San Marino	„ 17	„ 7,000
	Somma	19,939,600

A compimento delle nozioni preliminari, utili ad ogni viaggiatore, stimiamo opportuno di offerire qui appresso una Tabella comparativa delle misure itinerarie praticate in Europa, a fine di facilitare la cognizione delle distanze.

TABELLA COMPARATIVA

DELLE MISURE ITINERARIE D'ITALIA.

Regno Lombardo Veneto.

La *Posta* viene calcolata all'incirca di otto miglia.

Il *Miglio*, corrisponde alla sessantesima parte di un grado del meridiano terrestre, ed è eguale a metri 1851. 85 cent.

Piemonte e Liguria.

La *Posta* è di 4 miglia di Piemonte.

Il *Miglio*, equivale a 1140 tese di Parigi o 2280 metri.

Ducato di Parma e di Modena.

La *Posta* di questi due Ducati è eguale a quella del Regno Lombardo Veneto.

Gran Ducato di Toscana.

La *Posta* è di otto miglia da 67 al grado.

Il *Miglio* si valuta mille passi geometrici, ed equivale a 5000 piedi di Francia, o 825 tese di Francia, come anche a 2887 braccia mercantili di Firenze.

Stato Pontificio.

La *Posta* è parimenti di otto miglia comuni d'Italia.

Il *Miglio* romano è più corto assai del miglio toscano, poichè è di 75 1/2 a ciascun grado.

Regno delle Due Sicilie.

Due miglia napoletane fanno poco meno di una lega da 25 al grado.

Il *Miglio* equivale quasi ad un miglio e un terzo romano, o ad un miglio di Piemonte di 50 al grado.

La Lega di Germania corrisponde a quattro miglia italiane, o 7407 metri e 40 centimetri.

QUADRO COMPARATIVO

DEI PESI E MISURE DELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA

Coi Pesi e Misure Metriche.

MISURE.

			metri
Bergamo	1 Braccio	Per la lana	0,65669
		Per la seta	0,45492
Bologna	1 Braccio	Per la lana	0,63594
		Per la seta	0,59496
Genova	1 Palmo		0,24858
Livorno	1 Canna	Per la lana	2,36410
		Per la seta	2,32916
	1 Braccio	Per la lana	0,59102
		Per la seta	0,58215
Malta	1 Canna		2,10996
Milano	1 Braccio		0,59102
Napoli	1 Canna		2,10996
Piemonte	1 Raso		0,59102
Roma	1 Canna	Per la lana	1,98663
		Per la seta	2,09144
	1 Braccio		0,63436
Sicilia	1 Canna		2,10996
Venezia	1 Braccio	Pel panno	0,66667
		Per la seta	0,62767

PESI.

			gram.
Bergamo	1 Libbra	Peso grosso	815,84307
		Peso leggero	326,33723
Bologna	1 Libbra		365,49769
Genova	1 Libbra	Peso grosso	478,94787
		Peso leggero	326,33733
Livorno	1 Libbra di bilancia		345,23043
Malta	1 Rotolo		777,09053
Milano	1 Libbra	Peso grosso	761,99743
		Peso leggero	326,33723
Napoli	1 Rotolo		912,11256
	1 Libbra		315,73127

			metri
Piemonte	1 Libbra		366,68438
Roma	1 Libbra		349,64703
Sicilia	1 Rotolo		770,87380
	1 Libbra di dodici once		317,85246
Venezia	1 Libbra	Peso grosso	478,94787
		Peso leggero	305,94115

Richiamo per le Città non comprese nel suddetto quadro.

Alessandria	V. Piemonte	Novi	V. Genova
Ancona	V. Roma	Padova	V. Venezia
Casale	V. Piemonte	Palermo	V. Sicilia
Chiavari	V. Genova	Parma	V. Milano
Cuneo	V. Piemonte	Piombino	V. Livorno
Cremona	V. Milano	Piacenza	V. Milano
Ferrara	V. Bologna	Reggio	V. Bologna
Firenze	V. Livorno	Savona	V. Genova
Ivrea	V. Piemonte	Siena	V. Livorno
Lucca	V. Livorno	Treviso	V. Venezia
Mantova	V. Milano	Torino	V. Piemonte
Messina	V. Sicilia	Vercelli	V. Piemonte
Modena	V. Milano	Verona	V. Venezia
Nizza	V. Piemonte	Vicenza	V. Venezia

REGOLAMENTI

PEL SERVIZIO DELLE POSTE.

PIEMONTE E LIGURIA.

I Mastri di Posta non ponno fornire i cavalli a nessun viaggiatore se in prima questi non presenta il *bollettone* che accorda l'Ufficio di Polizia nel luogo della partenza; allorquando ciò avvenisse in luogo ove non vi fosse il detto Ufficio di Polizia, il Mastro di Posta locale ed i seguenti potranno servire il viaggiatore sino alla prima città o stazione ove questo vi sia, e dovrà munirsi del *bollettone*. Quelli che venissero da paesi forestieri sono egualmente soggetti a queste formalità.

Tariffa.

Per una posta, per cadaun cavallo da tiro o da sella ..	franchi	1 50
Per una vettura scoperta o coperta a due ruote	»	— 60
Simile a quattro ruote	»	1 —
Buonamano al postiglione (1)	»	— 75

L'importo della corsa deve essere pagato al mastro di posta, prima della partenza della stazione, e la mancia o buonamano ai postiglioni allorquando avranno terminata la loro corsa.

Si attaccherà alla vettura il numero di cavalli, in proporzione della qualità e del numero de' viaggiatori come segue.

I legni sono divisi in tre classi: la prima si compone di tutti i legni a due ruote coperti e scoperti, e di quelli a quattro ruote denominati carri tedeschi, carrettelle o *calèches*. A questi si attaccano due cavalli guidati da un postiglione se sono carichi sino a tre persone con equipaggio, si attaccano tre cavalli guidati pure da un postiglione, se sono cariche di quattro persone.

La seconda classe comprende le bastardelle, i carrozzini, o sia *diligences*, *coupés*, *landaulets*, e tutti i legni a quattro ruote, di mediocre capacità, a cui si può adattare la timonella, o sia *limonière*. A questi si attaccano tre cavalli guidati da un postiglione, contenendo sino a tre persone con equipaggio; si

(1) Avvertasi che ordinariamente si danno 25 centesimi di mancia allo stalliere che attacca i cavalli, e che la mancia al postiglione, allorchè si è ben serviti, si calcola eguale all'importo che si paga per un cavallo. Ciò serve di norma anche per le poste di tutti i diversi Stati d'Italia.

attaccano quattro cavalli guidati da due postiglioni, se sono carichi di quattro o di cinque persone con equipaggio.

La terza classe finalmente comprende ogni altro legno coperto e a timone di maggior capacità come le berline, i *landau*, e simili. A questi si attaccano quattro cavalli guidati da due postiglioni, essendo carichi sino a quattro persone con equipaggio: se sono carichi di cinque o di sei persone con equipaggio si attaccano sei cavalli guidati da due postiglioni, che è il massimo, eccettuato il caso seguente.

Atteso la difficoltà del passaggio al Moncenisio ed al Sempione nella stagione d'inverno, il prezzo della corsa, dal primo di Novembre a tutto Aprile, è aumentato di centesimi cinquanta per ogni cavallo, e per posta, a favore delle stazioni seguenti, senza reciprocità.

Da Susa al Molaretto.
Dal Molaretto al Moncenisio.
Da Lanslebourg al Moncenisio.
Da Domodossola a Iselle.
Da Iselle al Sempione.

Per queste stazioni e nella stagione indicata, sono accordati cavalli di rinforzo come segue:

Pei legni serviti con due cavalli, un altro cavallo di più.

Pei legni serviti con tre, quattro e sei cavalli, due altri cavalli ed un postiglione di più.

L'equipaggio dei viaggiatori con legni della prima classe consiste in due bauli od un imperiale; quello dei viaggiatori con legni della seconda e terza classe consiste in due bauli od imperiali, o sia *vaches* di forma e dimensione proporzionata ai legni medesimi.

Un fanciullo sino all'età di otto anni non fa numero tra i viaggiatori; ma due, anche in età minore, tengono luogo di una persona.

NB. Siccome per la forma di alcuni legni compresi nella prima e seconda classe, ed allorquando devono essere tirati da tre cavalli, il servizio potrebbe rendersi pericoloso, attaccandone uno avanti agli altri due, così all'oggetto di non esporre i viaggiatori a casi sinistri, i Mastri di Posta sono autorizzati ad offerire di fare il servizio con due soli cavalli di qualità scelta, ove i viaggiatori acconsentino di pagare il prezzo pei tre voluti.

Questa concessione non potrà aver luogo, che col mutuo assentimento dei viaggiatori, e dei Mastri di Posta.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Necessita che il viaggiatore si procuri il *Bollettone* che accorda l'Ufficio dei passaporti addetto alla Polizia, acciò che il Mastro di posta fornisca i cavalli. Tale regolamento è conforme a quanto si è avvertito al capitolo del Piemonte e Liguria.

Tariffa.

	ital.	austr.
Corso di una posta per 2 cavalli	*lir.* 5 50	*lir.* 6 32
A ciascun postiglione	» 1 50	» 1 72
Allo stalliere	» - 25	» - 29
Per il nolo d'una vettura scoperta montata su due o quattro ruote	» - 40	» - 46
Nolo di una vettura coperta	» - 80	» - 92

Regolamento di posta concernente il numero dei cavalli per il servizio delle vetture di viaggio a due e quattro ruote, con e senza bagaglio.

1.° Le vetture a due o quattro ruote con due viaggiatori ed un baule, oppure con tre viaggiatori con piccolo bagaglio e senza baule, saranno servite con due cavalli.

2.° Nel caso che le strade fossero guaste al punto di essere assai incomode, i mastri di posta potranno farne la notificazione alla Direzione generale, dimandando di essere autorizzati ad attaccare un terzo cavallo. Senza tale autorizzazione, che si dovrà tenere affissa visibilmente alla stazione di Posta, i mastri non potranno attaccare più di due cavalli, in proporzione del numero de' viaggiatori ed a seconda dei bagagli, come si è espresso nel precedente articolo.

3.° Ogni qual volta il numero de' viaggiatori eccederà il tre, oppure essendo con due bauli di discreta grandezza, oppure un bagaglio di corrispondente pesantezza, i mastri di posta potranno attaccare un terzo cavallo.

4.° Se la vettura fosse di un peso straordinario per sè stessa, ovvero per il carico, i mastri di posta potranno attaccare quattro cavalli, il qual numero non potrà mai essere aumentato.

5.° Ogni atto arbitrario o vessatorio, commesso dai mastri di posta verrà punito col massimo rigore ed a tenore di ciò che è prescritto nel Regolamento.

TABELLA

Di quanto si deve pagare per ogni posta nel Regno Lombardo-Veneto, giusta la Tariffa del 1.° novembre 1823, per uso dei viaggiatori.

POSTE	Numero dei Cavalli										Postiglioni				Vetture			
	2		3		4		5		6		1		2		scoperte.		coperte	
	Aust. l. c.	Ital. l. c	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.
1 —	6 32	5 50	9 48	8 25	12 64	11 00	15 80	13 75	18 96	16 50	1 72	1 50	3 44	3 00	46	40	92	80
1 1/4	7 90	6 88	11 85	10 32	15 80	13 75	19 75	17 19	23 70	20 63	2 15	1 88	4 30	3 75	58	50	1 15	1 00
1 1/2	9 48	8 25	14 22	12 38	18 96	16 50	22 70	20 63	28 44	24 75	2 58	2 25	5 16	4 50	69	60	1 38	1 20
1 3/4	11 06	9 63	16 59	14 44	22 12	19 25	27 65	24 07	33 18	28 88	3 01	2 63	6 22	5 25	81	70	1 61	1 40
2 —	12 64	11 00	18 96	16 50	25 28	22 00	31 60	27 50	37 92	33 00	3 44	3 00	6 88	6 00	92	80	1 84	1 60
2 1/4	14 22	12 38	21 33	18 57	28 44	24 75	35 55	30 94	42 66	37 13	3 87	3 38	7 74	6 75	1 04	90	2 07	1 80
2 1/2	15 80	13 75	23 70	20 63	31 60	27 50	39 50	34 38	47 40	41 25	4 30	3 75	8 60	7 50	1 15	1 00	2 30	2 00
2 3/4	17 38	15 13	26 07	22 69	34 76	30 25	43 45	37 82	52 14	45 38	4 73	4 13	9 46	8 25	1 27	1 10	2 53	2 20
3 —	18 96	16 50	28 44	24 75	37 92	33 00	47 40	41 25	56 88	49 50	5 16	4 50	10 32	9 00	1 38	1 20	2 70	2 40

DUCATO DI PARMA E PIACENZA.

Tariffa.

Per ogni corsa d'una posta per 2 cavalli	franchi 5 50
Mancia al postiglione	» 1 50
Allo stalliere	» - 25
Nolo di vetture scoperte	» - 40
Vettura coperta	» - 80

Le corse da Firenzuola a Cremona e quelle da Castel S. Giovanni a Pavia sono stabilite al prezzo di franchi 7. 50 per ogni posta.

DUCATO DI MODENA.

Tariffa.

	Moneta del paese	Franchi
Per ogni corsa d'una posta con due cavalli . .	lir. 14 6 soldi	5 50
Mancia al postiglione	» 3 18 »	1 50
Allo stalliere	» — 11 »	- 25
Nolo di vettura coperta	» 3 — »	1 15
Vettura scoperta	» 1 11 »	- 60

GRAN DUCATO DI TOSCANA.

Le poste in Toscana sono comunemente di 7 miglia; se si passa questa misura di tre miglia si calcola una posta e mezza, per cui con questa proporzione si può avere doppia posta.

I mastri di posta sono obbligati a fornire cavalli a tutti quelli che ne dimandano per incominciare il viaggio, e devono cambiarli a tutti quelli che arrivano in posta. Ma questo dovere cessa tutte le volte che vi sia qualche legittimo motivo. Se la mancanza di cavalli trovasi in posta intermedia, il viaggiatore ha il diritto di continuare il viaggio fino alla seguente posta, salvo però il doversi fermare un'ora per il rinfresco tutte le volte che la strada percorsa sia di una posta e mezza.

Tariffa.

	Moneta del paese	Franchi
Per ogni corsa d'una posta per due cavalli	10 paoli	5 60
Mancia al postiglione	3 »	1 68
Allo stalliere	1/2 »	- 26
Nolo per una carrettella o calesse a quattro ruote e boffetto, aperto sul davanti	3 »	1 68
Nolo per una vettura a quattro ruote coperta	6 »	3 36

La posta reale di Firenze si paga in ragione di 6 paoli per cavallo.
Pel terzo cavallo e quello del corriere che accompagna la vettura 4 paoli.
Per i cavalli di sella 5 paoli.
Mancia alla guida 3 paoli.

L'attilaggio de' cavalli alle diverse qualità di vetture in proporzione del numero di persone e del peso dell'equipaggio, è eguale come negli altri Stati d'Italia, ad eccezione delle stazioni che abbiamo indicate nelle tabelle dei Viaggi da Bologna a Firenze, e sugli stradali da Firenze a Roma, tanto passando per Foligno come per Macerata.

DUCATO DI LUCCA.

La tariffa è eguale a quanto si paga in Toscana.

STATI PONTIFICII.

Tariffa.

Per ogni corsa d'una posta per due cavalli	paoli	10 —
Per il terzo cavallo	»	4 —
Per la terza e quarta copia per ciascuna posta	»	8 —
Mancia al postiglione	»	3 1/2
Nolo per una sedia coperta a due ruote	»	3 —
Simile per una a quattro ruote	»	6 —

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Tariffa.

	Moneta del paese	Franchi
Per ogni corsa di posta con due cavalli	130 grana	5 60
Mancia al postiglione	30 »	1 50
Allo stalliere	5 »	- 30
Vettura scoperta	1/2 ducato	
Vettura coperta	1 »	

NB. Allo stalliere della posta di Napoli si paga 10 grana. Servendosi dei cavalli di posta per le strade di traverso si paga 90 grana per ogni cavallo ed al postiglione 20 grana.
Uscendo da Napoli si paga mezza posta di favore.

Per avere cavalli di posta bisogna munirsi di un permesso in iscritto del Direttore Generale delle Poste. Nelle provincie dai direttori o impiegati della posta. Questi permessi nelle pròvincie non vengono accordati se non dopo averne dato avviso alle autorità locali.

Per una vettura a due ruote con due persone ed un baule del peso di 80 rotoli, o per una simile vettura con tre persone necessitano 2 cavalli.

Per una simil vettura con tre persone ed un baule 3 cavalli.

Per le piccole vetture chiamate *canestrelle* o *saltafossi* con due persone ed un equipaggio di 10 rotoli sul di dietro 2 cavalli, avendo 3 persone ed un baule di 80 rotoli 3 cavalli.

La canestra, o vettura a quattro posti, con cinque persone ed un baule di 80 rotoli 4 cavalli, con sei persone e due bauli 6 cavalli.

Arrivando ad una stazione con vettura particolare, non si può continuare il viaggio se non 24 ore dopo.

I mastri di posta non possono attaccare maggior numero di cavalli di quelli coi quali è arrivato: se si credono gravati devono fare i loro reclami all'ufficio Reale del Gran Corriere, senza obbligare il forastiero a fermarsi.

SERVIZIO GENERALE

DEI

REGI VELOCIFERI PRIVILEGIATI

DI TORINO (1)

Ricapito contrada del Senato.

	Prezzi de' posti				Giorni di partenza	Arrivi
	Primi posti		Esterni			
Da Torino ad Alba . . .	7	50	4	00	Mart., Giov., Sab.	Lun., Merc., Ven.
» Asti . . .	6	50	4	00	Lun., Merc., Ven.	Mart., Giov., Sab.
» Biella . .	9	00	5	00	Mart., Giov., Sab.	Simile.
» Arona . .	15	00	10	00	Lun., Merc., Ven.	Simile.
» Casale . .	10	00	6	50	Mart., Giov., Sab.	Lun., Merc., Ven.
» Cuneo . .	9	00	5	00	Simile.	Mart., Giov., Sab.
» Mondovì.	11	00	7	25	Lun., Merc., Ven.	Merc., Ven., Sab.
» Gourgné	4	00	2	00	Mar.,Mer.,Ven.,Sab.	Mar.,Mer.,Ven.,Sab.
» Pinerolo.	3	50	2	50	Tutti i giorni.	Tutti i giorni.
» Rivoli . .	1	20	—	75	Simile.	Simile.

VETTURA IN POSTA DA TORINO A NIZZA.

Si è recentemente stabilito un corso regolare di Vettura in posta fra *Torino* e *Nizza,* e viceversa. Nell'estate la partenza è fissata nei giorni di Lunedì e Venerdì alle ore 5 pomeridiane; e nell'inverno negli stessi giorni alle ore 3 del mattino. L'arrivo in *Nizza* è ne' giorni di Mercoledì e Domenica mattina.

(1) *I suddetti Velociferi smontano i viaggiatori in Torino all'albergo della Dogana Vecchia, altrevolte ottimo; presentemente molti viaggiatori furono malcontenti del modo con cui vennero trattati, non che de' prezzi alterati che ivi si praticano; meglio adunque converrà per quelli che non volessero recarsi all'ottimo Albergo Bordino, di far capo alla* Bonne femme, *al Bue Rosso, all'Italia, ec.*

SERVIZIO GENERALE
DELLE REGIE MESSAGGERIE E DILIGENZE.

DA TORINO A	PREZZO DEI POSTI Interni		Esterni	
Vercelli . .	10	,,	9	,,
Novara . . .	13	,,	12	,,
Milano . . .	24	,,	22	,,
Brescia . . .	37	,,	35	,,
Verona . . .	45	,,	43	,,
Vicenza. . .	51	,,	49	,,
Padova . . .	57	,,	55	,,
Venezia. . .	61	,,	59	,,
Lodi	29	,,	27	,,
Cremona . .	36	,,	34	,,
Mantova . .	47	,,	45	,,
Piacenza . .	35	,,	33	,,
Parma. . . .	45	,,	43	,,
Reggio . . .	50	,,	48	,,
Modena . . .	54	,,	52	,,
Bologna . .	60	,,	58	,,
Ferrara. . .	67	,,	65	,,
Pesaro . . .	80	,,	78	,,
Sinigaglia. .	86	,,	84	,,
Ancona . . .	90	,,	88	,,
Roma	136	,,	134	,,

DA TORINO A	PREZZO DEI POSTI Interni		Esterni	
Asti.	7	,,	6	,,
Alessandria.	14	,,	12	,,
Novi	16	50	14	50
Genova. . .	31	,,	30	,,
Ciamberì . .	48	,,	,,	,,
Grenoble . .	58	,,	,,	,,
Ginevra. . .	60	,,	,,	,,
Lione	64	,,	,,	,,
Strasburgo .	104	,,	,,	,,
Marsiglia. .	99	,,	,,	,,
Bordeaux . .	141	,,	132	,,
Bajona . . .	174	,,	,,	,,
Parigi. . . .	119	,,	112	,,
Amiens . . .	134	,,	124	,,
Rouen. . . .	134	,,	124	,,
Le Havre .	148	,,	136	,,
Calais . . .	168	,,	156	,,
Londra . . .	219	,,	207	,,
Lilla	145	,,	135	,,
Brusselles .	160	,,	148	,,
Amsterdam .	193	,,	181	,,

PARTENZE

Per Milano, *Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 10 di sera.*

Per Genova, *Martedì, Giovedì e Sabbato, alle ore 5 mattina.*

Per Lione, *Lunedì, Giovedì e Sabbato, alle ore 2 pomeridiane.*

ARRIVI

Da Milano, *Martedì, Giovedì e Sabbato, alla sera.*

Da Genova, *Mercoledì, Venerdì e Domenica, alla mattina.*

Da Lione, *Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alla mattina.*

Dall' Uffizio di Torino, contrada Bogino, N.° 13, il 1.° luglio 1833.

Fratelli BONAFOUS.

MOVIMENTO GENERALE

DELLE

DILIGENZE E VELOCIFERI ERARIALI

DEL

REGNO LOMBARDO—VENETO.

Milano, nella Contrada de' Rastrelli, all'I. R. Ufficio della Posta.

Destinazioni	Prezzi de' posti Interni		Esterni		Partenza	Arrivo alla destinazione
Da Milano a Vienna	142	60	—	„	Sabato.	Giovedì.
(1) Venezia . . .	47	50	—	„	Mart., Giov., Sab.	Lun., Giov., Sab.
Trieste	74	95	—	„	Sabato.	Lunedì.
(2) Mantova . . .	26	00	—	„	Merc., Sabato.	Giov., Dom.
(3) Lindò	57	45	—	„	Martedì.	Giovedì.
nell'inverno. .	62	25	—	„	Simile.	Simile.
(4) Arona.	9	00	7	„	Mart., Giov., Sab.	Mart., Giov., Sab.
(5) Sesto Calende	7	00	5	„	Tutti i giorni meno la Domenica.	Tutti i giorni meno la Domenica.
(6) Como.	5	00	4	„	Tutti i giorni.	Tutti i giorni.
nell'inverno. .	5	00	4	„	Mart., Giov., Sab.	Mart., Giov., Sab.
Lecco.	6	00	5	„	Simile.	Simile.
(7) Sondrio. . . .	21	50	16	30	Simile.	Simile.
Da Venezia a Vienna . . .	103	60	—	„	Venerdì.	Martedì.
Trieste . . .	34	40	—	„	Merc., Ven., Dom.	Giov., Sab., Lun.
Udine	20	90	—	„	Simile.	Simile.
Ferrara . . .	24	50	—	„	Mercoledì, Sab.	Giovedì, Dom.
Milano. . . .	47	50	—	„	Mart., Ven., Dom.	Mart., Giov., Dom.
Da Trieste a Venezia. . .	34	40	—	„	Mart., Giov., Sab.	Merc., Ven., Dom.
Udine	14	00	—	„	Simile.	Simile.
Milano . . .	74	95	—	„	Sabato.	Martedì.
Da Udine a Venezia. . .	20	90	—	„	Merc., Ven., Dom.	Merc., Ven., Dom.
Trieste . . .	14	00	—	„	Lun., Giov., Sab.	Lun., Giov., Sab.
Da Mantova a Ferrara. .	19	70	—	„	Giovedì.	Giovedì.
Milano . .	26	00	—	„	Lunedì, Giovedì.	Lunedì, Giovedì.
Da Arona a Milano. . . .	9	00	7	„	Merc., Ven., Dom.	Merc., Ven., Dom.
Da Sesto Calende a Milano	7	00	5	„	Tutti i giorni.	Tutti i giorni.
Da Como a Milano. . . .	5	00	4	„	Simile.	Simile.
nell'inverno. .	5	00	4	„	Merc., Ven., Dom.	Merc., Ven., Dom.
Da Lecco a Milano . . .	6	00	5	„	Merc., Giov., Sab.	Merc., Giov., Sab.
Da Lindò a Milano. . . .	57	45	—	„	Lunedì.	Mercoledì.
nell'inverno. .	62	25	—	„	Simile.	Simile.
Da Sondrio a Milano. . .	21	50	16	30	Giovedì, Sabato.	Giovedì, Sabato.
Chiavenna	12	50	9	50	Martedì.	Martedì.
Da Chiavenna a Sondrio.	12	50	9	50	Mercoledì.	Mercoledì.

OSSERVAZIONI.

(1) La corsa per Venezia in partenza da Milano il Martedì influisce sulla corsa da Venezia per Vienna nel Venerdì. Da Venezia partono dei Battelli a Vapore per Trieste ogni Lunedì e Venerdì sera, e si arriva a Trieste Martedì e Sabato mattina.

(2) Da Mantova parte il Corriere per Firenze ogni Giovedì e Domenica sera, via di Modena e Bologna. La Diligenza coincide anche colla partenza della Corriera a vapore per Polesella.

(3) A Coira trovansi le Diligenze per Zurigo e per S. Gallo che partono Giovedì mattina.

(4) Da Arona parte la Diligenza per Lausanne e Parigi, e per Ginevra, Martedì, Giovedì e Domenica sera alle ore 7 1/2 circa.

(5) Da Sesto Calende parte il Battello a Vapore per Arona: (da dove nel Martedì, Giovedì e Sabato alle ore 2 1/2 circa pomeridiane parte il Velocifero per Torino) indi per le Isole Borromee, e per Magadino nel Cantone Ticino.

(6) Da Sesto parte il Battello a Vapore una mezz'ora dopo l'arrivo della Diligenza.

(7) Da Sondrio parte ogni Venerdì e Domenica mattina una Diligenza per Bormio al piede dello Stelvio.

PREZZO DE' POSTI PER ALCUNE STAZIONI INTERMEDIE.

		Prezzo de' posti L. A.	C.	Partenza	Arrivo
Da Milano per	Bergamo . . .	8	00	Mart., Giov., Sab.	Mart., Giov., Sab.
	Brescia	17	00	Merc., Ven., Dom.	Merc., Ven., Dom.
	Verona	28	00	Simile.	Simile.
	Vicenza	35	00	Simile.	Simile.
	Treviso	44	50	Simile.	Domenica.
	Udine	60	50	Lunedì.	Lunedì.
	Padova	39	50	Mart., Giov., Sab.	Lun., Giov., Sab.
	Domodossola .	21	00	Merc., Ven., Lun.	Merc., Ven., Lun.
	Briga	46	17	Simile.	Simile.
	Martignì	64	53	Giov., Sab., Mart.	Giov., Sab., Mart.
	S. Maurizio . .	67	77	Simile.	Simile.
	Lodi	6	00	Giov. e Dom.	Giov. e Dom.
	Cremona . . .	15	00	Simile.	Simile.
	Chiavenna. . .	17	50	Mercoledì.	Martedì.
	Coira	40	80	Simile.	Mercoledì.

DILIGENZA IN POSTA

Ricapito all'Ufficio delle Diligenze nella contr. del Monte, N.° 5499.

Da Milano a Roma al Martedì e Venerdì di buon mattino, di ciascuna settimana, impiegando sette giorni circa da Milano a Roma, e viceversa.

DILIGENZA DA MILANO A ROMA.

		Prezzi de' posti				Prezzi de' posti	
Lodi	*lir. ital.*	5 00		Pesaro	*lir. ital.*	55 80	
Casale	»	8 00		Fano	»	57 80	
Piacenza	»	11 00		Sinigaglia	»	61 40	
Fiorenzuola	»	15 00		Ancona	»	65 70	
Borgo S. Donnino	»	17 00		Loreto	»	70 30	
Parma	»	21 00		Macerata	»	75 00	
Reggio	»	25 50		Tolentino	»	77 85	
Modena	»	30 00		Foligno	»	87 25	
Bologna	»	36 00		Spoleto	»	91 00	
Ferrara	»	42 60		Terni	»	94 75	
Imola	»	40 75		Narni	»	96 65	
Faenza	»	42 60		Città Castellana	»	101 30	
Forlì	»	44 50		Nepi	»	103 25	
Cesena	»	47 30		Monterosi	»	104 65	
Rimini	»	51 00		Roma	»	111 20	

Da Milano a Venezia ed Udine al Lunedì ed al Giovedì, impiegando tanto nell'estate che nell'inverno non più di due giorni da Milano a Venezia, e viceversa.

DA MILANO A VENEZIA ED UDINE.

		Prezzi de' posti				Prezzi de' posti	
Chiari	*lir. ital.*	8 70		Treviso	*lir. ital.*	39 62	
Brescia	»	12 18		Conegliano	»	43 50	
Desenzano	»	16 53		Sacile	»	46 11	
Verona	»	20 88		Pordenone	»	47 85	
Vicenza	»	26 97		Codroipo	»	50 46	
Padova	»	32 19		Udine	»	53 94	
Mestre e VENEZIA	»	36 54					

DA MILANO A MANTOVA E VERONA.

Alla Domenica notte.

		Prezzi de' posti					Prezzi de' posti	
Codogno . . .	*lir. ital.*	8	17	Bozzolo	*lir. ital.*	20	12
Cremona	»	10	44	Mantova	»	20	88
Piadena	»	16	00	Verona	»	24	36

Da Milano a Torino, e per tutta la Francia, nell'estate al Martedì, Giovedì e Sabato mattina, impiegando giorni dieci da Milano a Parigi e viceversa.

DA MILANO PER LA FRANCIA.

		Prezzi de' posti					Prezzi de' posti	
Novara	*lir. ital.*	6	50	Roven	*lir. ital.*	158	00
Vercelli	»	13	00	Strasburgo	»	142	00
Torino	»	24	00	Marsiglia	»	138	00
Chambery	»	72	00	Bordeaux	»	198	00
Grenoble	»	82	00	Bajona	»	219	00
Lione	»	88	00	Tolosa	»	172	00
Parigi	»	143	00	Lilla	»	185	00
Calais	»	203	00	Bruxelles	»	208	00
Londra	»	253	00	Ginevra	»	84	00
Le Havre	»	168	00				

DA MILANO A GENOVA.

Alla Domenica e Mercoledì di buon mattino.

		Prezzi de' posti					Prezzi de' posti	
Pavia.	*lir. ital.*	4	00	Novi	*lir. ital.*	16	00
Voghera.	»	11	00	Genova	»	25	00
Tortona	»	14	00				

Diligenze giornaliere in Posta da Milano a Bergamo tutti i giorni di buon mattino, ed altra dopo mezzogiorno, e ritorno a Milano.

Per un posto interno	*lir. ital.*	5	22
» esterno	»	4	35

Da Milano a Brescia Mercoledì e Sabato di buon mattino: da Brescia alle ore 7 antim., e giunge a Milano verso sera.

Per un posto interno . . . . . *lir. ital.* 12 18
„ esterno . . . . . „ 8 70

Da Milano a Cremona Martedì e Venerdì mattina: da Cremona Mercoledì e Domenica di buon mattino.

Per un posto . . . . . *lir. ital.* 9 57

Da Milano a Pavia tutti i giorni di buon mattino, e ritorno verso sera.

Per un posto . . . . . *ital. lir.* 2 61

AVVERTENZE.

Pei signori viaggiatori continuerà l'esenzione dei Pedaggi, Ponti e Mancie ai Postiglioni, ed egualmente si accordano *funti sessanta di peso* pel loro equipaggio, che si trasporterà sopra la stessa Diligenza, per gli stradali di Mantova, Venezia ed Udine.

Le Tariffe dei pacchi, merci e danaro trovansi nei rispettivi Ufficj dell'Impresa; a seconda delle circostanze si continueranno i prezzi di composizione.

Si prevengono i signori viaggiatori che nel loro biglietto d'accordo s'indicherà l'ora stabilita per la consegna dei loro equipaggi nel giorno della partenza.

TABELLA

Delle Partenze e Arrivi delle Corrispondenze, che hanno luogo nell' Ufficio generale delle Poste Pontificie

IN

ROMA.

Partenze

Martedì. Or. 4 pomeridiane. — Le Corrispondenze per tutto lo Stato Pontificio, e qualunque parte dell' Estero, esclusa la Provincia del Patrimonio.

Giovedì. Or. 4 pomeridiane. — Le Corrispondenze per tutto lo Stato Pontificio, e qualunque parte dell'Estero.

Sabato. Un'ora dopo la mezzanotte. — Le Corrispondenze per tutto lo Stato Pontificio, e qualunque parte dell'Estero.

N.B. Si avverte che le lettere da impostarsi per l'Estero si riceveranno nel Martedì e Giovedì fino alle ore 2 pomeridiane, e nel Sabato fino a due ore prima della mezzanotte, e negli altri giorni fino alle ore 23. Quelle poi per lo Stato si leveranno dalle Buche nel Martedì e Giovedì alle ore 2 pomeridiane, e nel Sabato alle ore 2 prima della mezzanotte.

Arrivi

Lunedì. Alla mattina. — Le Corrispondenze di tutto lo Stato Pontificio, meno Perugia, e di tutto l'Estero, meno lo stradale da Firenze a Perugia.

Martedì. Alla mattina. — Le Corrispondenze di Perugia, e stradale da Firenze a Perugia.

Giovedì. Alla mattina. — Le Corrispondenze di tutto lo Stato Pontificio, e qualunque parte dell'Estero.

Sabato. Alla mattina. — Le Corrispondenze di tutto lo Stato Pontificio, e qualunque parte dell'Estero.

Partenze e Arrivi delle Diligenze per comodo dei Viaggiatori, e per il trasporto dei Gruppi di danaro, Effetti, Merci, ec.

Partenze

Martedì. Or. 4 pomeridiane. — Per Frosinone.

Alla mezzanotte. — Per Civita Vecchia e Tivoli.

Giovedì. Or. 1 *pomeridiane.* — Per Ferrara, battendo la via delle Marche.
Or. 4 *pomeridiane.* — Per Frosinone.
Mezzanotte. — Per Viterbo, Civita Vecchia e Subiaco.
Sabato. Or. 4 *avanti mezzanotte.* — Per Ferrara battendo la via delle Marche.
Or. 1 *dopo mezzanotte.* — Per Frosinone, Viterbo, Civita Vecchia e Subiaco.

Arrivi

Lunedì. Alla mattina. — Da Frosinone, Viterbo, Civita Vecchia e Subiaco.
Martedì. Alla mattina. — Da Ferrara, battendo la via delle Marche.
Giovedì. Alla mattina. — Da Frosinone, Civita Vecchia e Tivoli.

BATTELLI A VAPORE

MARE MEDITERRANEO.

Vi sono molti Battelli che fanno periodicamente i Viaggi da Marsiglia a Palermo, toccando le principali città marittime d'Italia cioè, Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli, e così viceversa, di modo che in ognuno di questi porti si è quasi sicuri di trovare imbarco pronto. Da Genova a Livorno, il Pacchetto a vapore, il *Colombo* parte il Sabato d'ogni settimana, e riparte da Livorno i Mercoledì. Il prezzo per i passeggieri è di *franchi* 45 ai primi posti e *franchi* 30 i secondi.

MARE ADRIATICO.

Il Battello a vapore da Venezia a Trieste, impiega nel tragitto da 8 alle 10 ore, e la partenza è fissata per le sere dei Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Da Trieste a Venezia, si parte le sere di Lunedì, Mercoledì, Venerdì. I prezzi fissati sono: Per i primi posti austr. lir. 30 per le donne, e sole austr. lir. 27 per gli uomini: Pei secondi posti austr. lir. 18. I ragazzi non giunti all'età di 10 anni pagano la metà.

LAGO MAGGIORE.

Il Battello a vapore il *Verbano*, parte dal principio del mese di marzo alla fine di ottobre, tutti i giorni, meno la Domenica, alle ore sei della

mattina, da Magadino per Sesto Calende. Giunto a Sesto Calende riparte negli stessi giorni, tosto arrivata la Diligenza di Milano, cioè poco dopo mezzogiorno. Nei Giovedì alle undici ore antimeridiane parte da Magadino per Arona, e vi rimane fino alle ore 10 del Venerdì, poscia passando per Sesto Calende ritorna a Magadino. I prezzi sono stabiliti per le diverse stazioni.

Da Sesto alle Isole Borromee si pagano austr. lir. 3, e fino a Magadino austr. lir. 6.

LAGO DI COMO.

Il Battello a vapore, il *Lario*, parte dalla metà di aprile a tutt'ottobre da Como per Domaso tutti i giorni alle ore 8 della mattina, cioè, tosto giunta la Diligenza di Milano, e ritorna nello stesso giorno a Como alle 5 ore, in tempo per la partenza della Diligenza celere per Milano. Il prezzo de' posti è fissato a seconda delle stazioni.

Da Como a Domaso si pagano austr. lir. 6.

Per una vettura a 4 ruote si paga fino a Domaso .	*austr. lir.*	40 00
Da Domaso a Riva	»	12 00
Per un calesse	»	30 00
Da Domaso a Riva	»	10 00

LAGO DI GARDA.

Il Battello l'*Arciduca Rainieri* parte da Desenzano per Riva, il Martedì ed il Sabato.

Da Riva per Desenzano il Lunedì e Venerdì.

Prezzi per i primi posti.	*austr. lir.*	6 00
» per i secondi	»	4 00
Le carrozze a 4 ruote	»	18 00
Calessi, timonelle	»	12 00

TARIFFA

DELLE MONETE

CHE HANNO CORSO

IN

ITALIA

Le specie d'oro che hanno maggior corso in Italia sono le Quadruple di Genova, i Zecchini Veneti, quelli dell'Impero, di Firenze e di Roma, la Doppia di Roma, il Luigi e le Pezze di 40 e 20 franchi.

Nel Regno Lombardo-Veneto, dopo la tariffa del 1.° novembre 1823, si conta in lire Austriache; ciò non ostante sono tollerate le lire Italiane e la lira Milanese. Negli altri Stati d'Italia si conta in moneta del paese, ma sono tollerate le lire Italiane e le Austriache, e molte altre specie d'oro e d'argento, come dalla seguente Tariffa.

Nel Piemonte e nei Ducati di Parma e Modena, si è conservata la lira italiana che corrisponde al franco, per cui le monete di 40 e di 20 lire, non che quelle di 5 lire, nei suddetti Stati, non godono aggio o aumento. A Torino però si fa distinzione del franco di Francia al franco corrente, avendo il primo sul secondo l'aggio del 2 per cento all'incirca.

FRANCIA

ORO

Pezza di 40 franchi . . . . .
» di 20 » . . . . .
Luigi doppio del 1785 e seguenti . . . . .
» semplice idem . . . . .

ARGENTO

Pezza da 5 franchi . . . . .
» da 2 » . . . . .
» da 1 » . . . . .

BAVIERA

ORO

Zecchino . . . . .

ARGENTO

Tallero delle due spade . . . . .

ITALIA

Le pezze di 40 lire, da 20, e quelle da 5, da 2 e da 1, eguale a quelle indicate per la Francia.

GENOVA

ORO

Quadrupla di 96 lire . . . . .
La sua metà e quarto in proporzione.

ARGENTO

Scudo di S. Gio. Battista . . . . .

PIEMONTE E SAVOJA

ORO

Doppia dell'anno 1787 . . . . .

VALORE LEGALE IN FRANCHI				CORSO ABUSIVO IN FRANCHI			LIR. AUSTR.			LIR. MILANESI		
39	58	5	—	41	85	6	48	10	8	54	10	—
19	79	2	5	20	92	6	24	05	4	27	5	—
46	58	8	5	48	—	—	55	17	2	62	10	—
23	27	2	5	24	—	—	27	59	—	31	05	—
4	99	3	8	5	19	—	5	95	—	6	15	—
1	99	7	5	2	—	—	2	38	—	2	14	—
—	99	8	7	1	—	—	1	18	—	1	07	—
11	65	8	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
5	74	2	—	5	76	—	6	62	—	7	10	—
78	08	2	5	82	94	4	95	33	2	108	—	—
6	48	1	5	6	52	—	7	50	—	8	10	—
28	01	4	—	29	18	—	33	54	—	38	—	—

PIEMONTE E SAVOJA

ORO

Pezza di 80 lire dell'anno 1821 . . . . . .
» di 40 » idem . . . . . .
» di 20 » idem . . . . . .

ARGENTO

Scudo . . . . . .
Scudo di 5 lire del 1816 e seguenti . . . . . .
Pezzo di otto soldi . . . . . .
» di sette soldi . . . . . .
» di due soldi . . . . . .

AUSTRIA

ORO

Doppio zecchino . . . . . .
Semplice . . . . . .
Sovrana vecchia . . . . . .
1/2 Sovrana . . . . . .
Sovrana nuova . . . . . .
1/2 Detta . . . . . .

ARGENTO

Tallero austriaco, ed altri di convenzione . . . . . .
Mezzo tallero o fiorino . . . . . .
Mezzo fiorino . . . . . .
Pezza di 20 carantani . . . . . .
Sua metà e quarto in proporzione.
Scudo delle tre Corone, o Crocione . . . . . .
Sua metà . . . . . .
Lira Austriaca . . . . . .
Sua metà e quarto in proporzione.

MILANO

Doppia . . . . . .
Zecchino . . . . . .
Scudo . . . . . .
Sua metà in proporzione.
Lira . . . . . .

VALORE LEGALE IN FRANCHI				CORSO ABUSIVO IN FRANCHI			LIR. AUSTR.			LIR. MILANESI		
79	17	—	—	82	94	4	95	33	2	108	—	—
39	58	5	—	41	47	2	48	10	8	54	10	—
19	79	2	5	20	73	6	24	05	4	27	—	—
6	96	—	—	6	96	—	8	—	—	9	1	3
4	99	3	8	5	19	—	5	95	—	6	15	—
—	40	—	—	—	40	—	—	45	—	—	10	—
—	37	5	—	—	37	5	—	42	—	—	9	6
—	12	5	—	—	12	—	—	13	—	—	3	—
23	49	—	—	23	80	—	27	36	—	31	—	—
11	74	—	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
34	80	—	—	36	86	—	42	37	2	48	—	—
17	40	—	—	18	43	—	21	18	6	24	—	—
34	80	—	—	36	86	—	42	37	2	48	—	—
17	40	—	—	18	43	—	21	18	6	24	—	—
5	22	—	—	5	22	—	6	—	—	6	18	—
2	61	—	—	2	61	—	3	—	—	3	9	—
1	30	5	—	1	30	5	1	50	—	1	14	6
—	87	—	—	—	87	—	1	—	—	1	3	—
5	74	—	—	5	76	—	6	62	—	7	10	—
2	87	—	—	2	88	—	3	31	—	3	15	—
—	87	—	—	—	87	—	1	—	—	1	3	—
19	49	—	—	20	73	6	23	83	4	27	—	—
11	83	—	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
4	60	—	—	4	60	—	5	29	—	6	—	—
—	76	8	—	—	76	8	—	88	2	1	—	—

VENEZIA

Zecchino . . . . . .
Ducatone . . . . . .
Giustina . . . . . .

PARMA

Doppia . . . . . .
Pezza da 40 lire del 1815 . . . . . .
Sua metà . . . . . .
Pezza di 5 lire . . . . . .
» di 2 » . . . . . .
» di 1 » . . . . . .
Sua metà e quarto in proporzione.

MODENA

Scudo di Francesco III . . . . . .
» d'Ercole III, anno 1782 . . . . . .

ROMA

Doppia . . . . . .
Zecchino . . . . . .
Scudo di 10 paoli . . . . . .

NAPOLI

Colonnato . . . . . .
Scudo di Ferdinando . . . . . .

BOLOGNA

Doppia, eguale a quella di Roma.
Zecchino, simile
Scudo della Vergine . . . . . .
» di 10 paoli . . . . . .

FIRENZE

ORO

Zecchino, o Gigliato . . . . . .

ARGENTO

Francescone, o Pisis . . . . . .

VALORE LEGALE IN FRANCHI				CORSO ABUSIVO IN FRANCHI			LIR. AUSTR.			LIR. MILANESI		
11	83	—	—	12	28	—	14	12	—	16	—	—
6	64	—	—	6	66	—	7	65	—	8	13	6
5	84	—	—	5	85	—	6	73	—	7	12	—
21	40	—	—	22	27	—	25	60	—	29	—	—
39	58	5	—	41	47	2	47	66	8	54	—	—
19	79	2	5	20	73	6	23	83	4	27	—	—
4	99	3	8	5	10	—	5	86	—	6	12	6
1	99	7	5	2	—	—	2	30	—	2	12	—
—	99	8	7	1	—	—	1	15	—	1	6	—
5	54	1	9	5	56	—	6	40	—	7	5	—
5	59	4	1	5	60	—	6	44	—	7	6	—
16	87	8	—	18	04	—	20	74	—	23	10	—
11	48	4	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
5	31	5	—	5	32	—	6	11	—	6	18	6
5	35	—	—	5	37	—	6	18	—	7	—	—
5	17	—	—	5	22	—	5	96	—	6	15	—
5	36	7	—	5	37	—	6	18	—	7	—	—
5	31	5	—	5	22	—	6	11	—	6	18	6
11	83	2	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
5	48	1	—	5	49	—	6	30	—	7	2	9

Breve ragguaglio de' Franchi colle lire Austriache e Milanesi, e viceversa, secondo la Tariffa governativa.

Franchi		Lire Austriache		Lire Milanesi		
Lir.	Cent.	Lir.	Cent.	Lir.	Soldi	Den.
1	—	1	15	1	6	—
2	—	2	30	2	12	1
3	—	3	45	3	18	1
4	—	4	60	5	4	2
5	—	5	75	6	10	2
6	—	6	90	7	16	3
7	—	8	05	9	2	3
8	—	9	20	10	8	4
9	—	10	34	11	14	4
10	—	11	49	13	—	5
20	—	22	99	26	—	10
30	—	34	48	39	1	3
40	—	45	98	52	1	8
50	—	57	47	65	2	1
100	—	114	94	130	4	2
200	—	229	89	260	8	4
300	—	344	83	390	12	6
400	—	459	77	520	16	8
500	—	574	71	651	—	10
1000	—	1149	43	1302	1	8

Breve ragguaglio delle lire Austriache co' Franchi e colle lire Milanesi.

Lire Austriache		Franchi		Lire Milanesi		
Lir.	Cent.	Lir.	Cent.	Lir.	Soldi	Den.
1	—	—	87	1	2	7
2	—	1	74	2	5	3
3	—	2	61	3	7	11
4	—	3	48	4	10	7
5	—	4	35	5	13	3
6	—	5	22	6	15	11
7	—	6	09	7	18	7
8	—	6	96	9	1	3
9	—	7	83	10	3	10
10	—	8	70	11	6	6
20	—	17	40	22	13	1
30	—	26	10	33	19	8
40	—	34	80	45	6	3
50	—	43	50	56	12	9
100	—	87	—	113	5	7
200	—	174	—	226	11	3
300	—	261	—	339	16	10
400	—	348	—	450	2	6
500	—	435	—	566	8	1
1000	—	870	—	1132	16	3

Breve ragguaglio delle lire Milanesi colle lire Austriache e co' Franchi.

Lire Milanesi			Lire Austriache		Franchi	
Lir.	Soldi	Den.	Lir.	Cen.	Lir.	Cent.
1	—	—	——	88	——	76
2	—	—	1	76	1	53
3	—	—	2	64	2	30
4	—	—	3	53	3	07
5	—	—	4	41	3	84
6	—	—	5	29	4	60
7	—	—	6	17	5	37
8	—	—	7	06	6	14
9	—	—	7	94	6	91
10	—	—	8	82	7	68
20	—	—	17	65	15	36
30	—	—	26	48	23	04
40	—	—	35	31	30	72
50	—	—	44	13	38	40
100	—	—	88	27	76	80
200	—	—	176	55	153	60
300	—	—	264	82	230	40
400	—	—	353	10	307	20
500	—	—	441	37	384	—
1000	—	—	882	75	768	—

			Fr.	Cent.
100	Lire	Austriache corrispondono a	87	—
100	»	di Milano	76	80
100	»	di Venezia	50	—
100	»	fuori banco di Genova	80	—
100	»	fuori banco di Bologna, o Roma	107	45
100	»	di Firenze, o di Toscana	84	—
100	»	di Lucca	75	—
100	Tari o 20 Ducati di Napoli		89	24
100	»	o 20 Ducati di Messina o Palermo	45	45

PIEMONTE E LIGURIA.

La Lira di Piemonte equivale al franco, e alla lira nuova di Parma.
Liguria. Ora vi si osservano i regolamenti e le monete di Piemonte.

Le monete di Genova sono le seguenti:

La Quadrupla d'oro lir. 96, la metà ed il quarto in proporzione.
Lo Scudo d'argento lir. 8, la metà ed il quarto in proporzione.
Scudo di S. Gio. Battista lir. 5.
Le *Murajole* di 4 e di 10 soldi.
La piccola moneta di rame è quasi scomparsa.
Il Zecchino di Firenze o Gigliato, vale lir. 13 e 10 soldi.
La Piastra o Dollar di Spagna, 6 lire e 10 soldi.

PARMA.

La lira di Parma era di 20 soldi, equivalenti a 5 bajocchi. Tre lire di Parma formavano quasi una lira Milanese, o 76 centesimi moneta Italiana.

Un paolo è 12 soldi Italiani.

Il Zecchino di Firenze vale 20 paoli, o 44 lire di Parma.

Il Luigi d'oro vale 97 lire di Parma.

La moneta nuova è formata sul sistema di quella di Francia e di Piemonte.

MODENA.

La lira di Modena di 20 soldi e 12 danari vale 38 cent. Ital. e 4 m. di Francia.

La lira di Reggio simile vale 25 cent. id. e 6 m. di Francia.

TOSCANA.

La lira di Firenze vale un paolo e mezzo.

Il Zecchino fiorentino vale 20 paoli, più l'aggio.

Il Ruspone d'oro 60 paoli, più l'aggio.

Il Zecchino romano 19 paoli e mezzo.

Il Francescone 10 paoli.

Lo Scudo fiorentino vale sette lire di Firenze, moneta ideale.

10 Paoli e mezzo formano uno scudo.

Su la moneta di Roma si perde a Firenze in ragione di un mezzo *bajocco* per paolo. Ultimamente è stata coniata qualche nuova moneta d'argento di 10 e di 5 lire, e del decimo d'una lira, o sia due soldi.

STATI PONTIFICII.

In questi Stati si calcola in scudi, paoli e bajocchi; questa moneta si può adattare al sistema decimale.

Il Zecchino romano vale 20 paoli e mezzo.

Lo Scudo 10 paoli.

Il paolo 10 bajocchi.

Il Zecchino di Firenze vale 21 paoli.

Il Zecchino Veneto 20 paoli e mezzo.

L'Oncia di Napoli 25 paoli.

Il Luigi d'oro 45 paoli.

Si conta a Roma anche in moneta Italiana o di Francia.

REGNO DI NAPOLI.

Un'Oncia vale tre Ducati di Napoli.

Un Ducato vale 10 carlini, o 5 tari.

Il Carlino vale 10 grana.

La Grana vale 10 calli.

L'Oncia corrisponde a 25 paoli romani; cinque once formano 6 zecchini.

Lo Scudo romano vale 12 carlini e mezzo.

Il Zecchino vale 25 carlini e mezzo.

Sei Carlini corrispondono a 5 paoli romani.

Oltre le menzionate monete, ve ne sono molte altre d'oro: le pezze di 6, di 4 e di 2 Ducati. Vi sono anche 15 diverse monete d'argento, dai 13 carlini e 2 grana fino a 5 grana. Quelle di 6, di 4 e di 3 carlini sono comuni. Il Ducato è rarissimo, come anche la patacca di 5 carlini. Il Tari di Napoli è una moneta che vale 2 carlini.

Il Carlino di Napoli è il Tari di Sicilia.

Vi sono anche sei sorta di monete di rame d'una *grana* e 6 *calli*, nominata la *pubblica*, sino a 8 *calli*.

NUOVISSIMA GUIDA

DEI

VIAGGIATORI

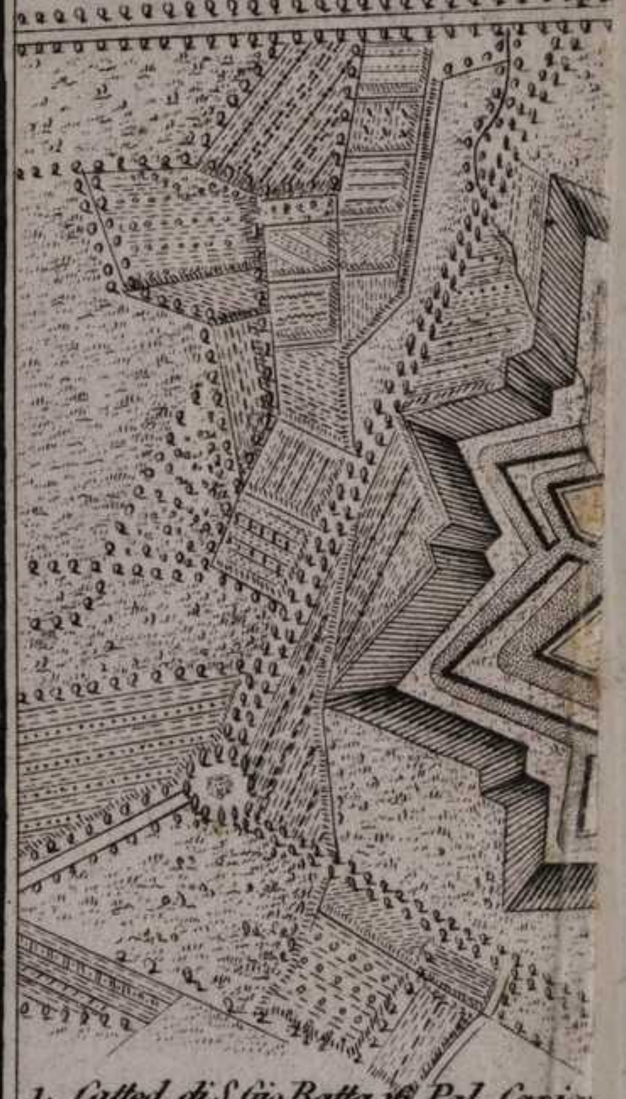
IN

ITALIA.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

PIA

a. Porta Vittorio
b. P.ta di Pò
c. P.ta Nuova
d. P.ta Susina



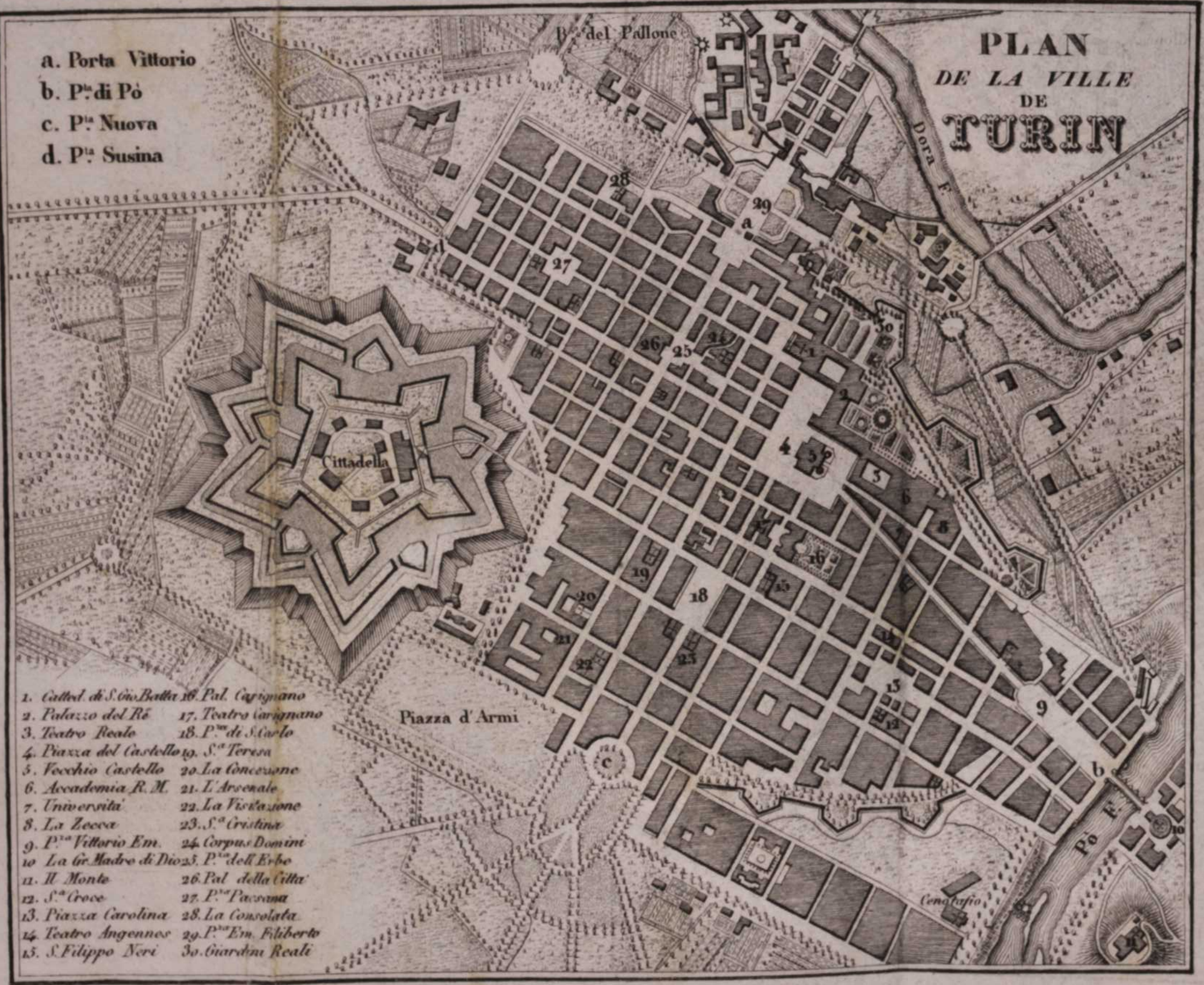
1. Catted. di S. Gio Batta
2. Palazzo del Rè
3. Teatro Reale
4. Piazza del Castello
5. Vecchio Castello
6. Accademia R. M.
7. Universita'
8. La Zecca
9. P.za Vittorio Em.
10. La Gr. Madre di Dio
11. Il Monte
12. S.a Croce
13. Piazza Carolina
14. Teatro Angennes
15. S. Filippo Neri
16. Pal. Carig
17. Teatro Car
18. P.za di S. Ca
19. S.a Teresa
20. La Conceza
21. L'Arsenal
22. La Visitaz
23. S.a Cristin
24. Corpus Do
25. P.za dell Er
26. Pal della
27. P.za Pacsa
28. La Consol
29. P.za Em. Fi
30. Giardini

sua
mi-
suol
e il
assi.
ren-

re-
ono
ltra
a e
ne
ova
ligo

fi-
ttà.
già
po-
ol-
un
me
sta
nti

PIANTA DELLA CITTÀ DI TORINO



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

PARTE PRIMA.

Contenente

L'ITALIA SETTENTRIONALE

ED I PAESI CHE LE SONO CONFINANTI.

INTRODUZIONE.

All'Italiano, massimamente meridionale, che dopo aver visitato la sua patria, voglia uscirne, e recarsi in Francia e in Inghilterra per ammirarne le diverse bellezze, e soprattutto le magnifiche città capitali, suol essere il punto di partenza la reale città di *Torino*, come suol essere il primo punto di fermata allo Straniero che da quei regni all'Italia trapassi. Noi dunque primamente que' viaggi descriveremo che ponno intraprendersi, prendendo da *Torino* le mosse.

Di questa illustre città, capo del regno di *Sardegna* e *Piemonte*, e residenza del Monarca, le migliori descrizioni, che da noi si conoscano sono quella compilata dal sig. *Modesto Paroletti* in lingua francese, ed altra più recente intitolata: *Dieci giorni in Torino, o sia Descrizione antica e moderna della città.* Noi pertanto, premessone il disegno topografico, ne accenneremo rapidamente le vicende, la statistica, e quanto vi si trova di più ragguardevole, onde al meglio possibile corrispondere all'obbligo che ci assumiamo di servire di *Guida.*

TORINO

Cenni storici. — Una colonia di *Liguri*, chiamati *Taurini* dalla figura del toro che portavano sullo stendardo, diede principio alla città. *Plinio* dice essere questa la più antica città della *Liguria.* Ella era già popolosa e forte quando *Annibale* scese dalle *Alpi*, e non avendo potuto averla come alleata, la rovinò per non averla nemica. Risorta coll'andar de' tempi, *Giulio Cesare*, movendo contro le *Gallie*, vi lasciò un corpo di riserva, che fu detto *Colonia Julia.* Ma l'antico nome le venne restituito da *Augusto*, in onore del quale volle poi chiamarsi *Augusta Taurinorum.* Nessuna delle orde barbariche, successivamente irrompenti

in Italia, la risparmiò. Ma i *Longobardi* la rimisero in quiete ed in lustro. *Torino* divenne allora capitale di uno de' ducati componenti il regno *Lombardo*, ed un de' suoi duchi (*Agilulfo*), divenuto il monarca di quella formidabile nazione, sposando *Teodolinda*, la colmò di favori, e vi eresse nel 602 la chiesa di S. Giovanni Battista, che ne è tuttora la cattedrale. Predato da *Carlo Magno* il regno de' *Longobardi*, collocò egli in *Torino* il marchese di *Susa*, con autorità principesca, acciò custodisse i passaggi delle *Alpi* e tenesse in freno i popoli malcontenti. Durò la stirpe e l'autorità di que' marchesi fino all'anno 1032, nel quale avvenne la morte di *Ulrico Manfredo*, ultimo di essi, del qual fu erede la Casa di Savoja. Da quell'epoca in poi questa gloriosa famiglia regnò, protesse, ingrandì e die' gloria e splendore a *Torino*, divenuta città capitale della sua monarchia. Molte guerre ed assedj ebbe a sostenere nel corso de' secoli, perocchè la di lei situazione la forzò quasi sempre a prender parte nelle guerre di *Francia*. Funestissimo volse pel *Piemonte* il finire dello scorso secolo, e il principiar del corrente. Ma l'attuale suo splendore sotto gli auspici de' Monarchi che da quell'epoca in poi lo governarono, ha oramai coperte di obblio le sostenute sciagure, e appieno risanate le sofferte sue piaghe.

È *Torino* una delle più belle e delle più ragguardevoli città dell'Italia. Ella sorge quasi al piede delle *Alpi* in una magnifica pianura, alle sponde del *Po*, ed al confluente della *Dora Riparia* nel fiume stesso.

Nel tempo dell'invasione francese la città di *Torino*, ridotta a non essere più che il capo-luogo della 27.ª divisione militare, andava ogni giorno decadendo dal suo antico splendore, spopolandosi ed impoverendo, benchè le temute fortificazioni, che tutta la circondavano e che dai Franchesi vennero demolite, permettessero sin d'allora che la sua periferia venisse ampliata; ma invece di alzare nuovi edificj, quegli stessi esistenti, per poco che fossero vetusti, andarono maggiormente deteriorando. I restauri innumerevoli delle case poste nell'interno della città, fanno fede di questa dispiacevole verità.

La popolazione, che trent'anni addietro superava quella del giorno d'oggi, nel 1814, tempo del ritorno del re *Vittorio Emanuele*, di onorata memoria, erasi ridotta a poco più di 65,000 abitanti, ma da quel tempo è ita sempre aumentando, ed ora passa i 120,000.

Gli ingrandimenti e gli abbellimenti di questa capitale, da dieci anni a questa parte, proseguono in modo gigantesco sotto il dominio dei naturali sovrani, e non solamente nella capitale, ma in ogni parte dello Stato tutto si rinnova, si ingrandisce e si abbella con eguale ardore, diligenza e gusto.

Giro esterno della città. — Il viaggiatore che entra in *Torino* dalla parte di *Susa*, punto non si avvede di questi ingrandimenti, perchè trovandosi la cittadella a destra dell'entrata da quella parte, non è per-

messo che in quelle vicinanze sorgano nuovi fabbricati; ma se dopo entrato nella città, esce dalla così detta *Porta Palazzo*, o *Via d'Italia*, verso settentrione, l'occhio suo rimane colpito dalla vista dell'immensa piazza rotonda, chiamata d'*Emanuel Filiberto*, circondata da belle fabbriche regolari, e tagliata in croce dalla strada maestra d'Italia e da quella che in mezzo a due viali gira all'intorno di *Torino*. Col mezzo di questa amplissima piazza la città viene ivi prolungata sino alla *Dora Riparia*, per mezzo di un magnifico ponte di pietra di un arco solo, disegnato e condotto dall'ingegnere cavalier *Mosca*, tra l'anno 1824 e il 1828.

Dall'accennata piazza rotonda d'*Emanuele Filiberto*, voltando a destra, verso levante, si progredisce per due maestosi viali, che costeggiano la larga strada maestra, e si trovano a sinistra due fontane d'acqua eccellente, praticate ai lati della porta d'un vasto cortile della città; ed a destra, subito dopo la ben intesa fabbrica per i macelli di *Porta d'Italia*, s'incontra un'amena villa ed un ampio giardino inglese del Regio Professore di scultura sig. *Spalla*, che attiguo alla villa medesima tiene il suo rinomato laboratorio; il tutto sottoposto al reale giardino ed al regio palazzo, e da essi diviso dal bastione antico ed interno, che da questa parte sino in vicinanza alla *Porta di Po* non è stato atterrato, perchè fosse sostegno al giardino medesimo. Procedendo a sinistra, si trovano bei fabbricati, buone locande, e lo stradone che per un bel ponte sul canale de' molini conduce al nuovo maestoso cimiterio, ed all'antica Villa Reale detta il *Parco*, destinata ora per la fabbricazione dei tabacchi, e per la regia Cartiera.

Traendo innanzi per quella bella strada, e avendo sempre a destra il giardino del Re, a fronte la collina, ed a sinistra case e prati, e sulla collina la reale Basilica di *Soperga*, si piega a destra e si vede la nuova apertura che prolunga la bella *via della Zecca*, poi varie fabbriche d'alta mole, fra le quali primeggia per la robustezza e per la distribuzione quella che serve ai macelli della sezione del *Po*, e si giunge alla nuova magnifica piazza di *Vittorio Emanuele*, la quale si estende dal ponte del *Po* sino all'antico semicircolare ingresso di *Torino*.

Al di là del fiume sorge quasi per incantesimo alle falde della collina, inferiormente alla Villa Reale detta *Vigna della Regina*, il tempio dedicato alla Gran Madre di Dio, simile nel disegno alla *Rotonda* di Roma, e sorgono sui due lati nuovi simmetrici palazzi, che proseguiranno la linea di quelli della piazza di *Vittorio Emanuele*, così che lo straniero si troverà con maraviglia in mezzo ad uno spazio immenso, imponente e delizioso, rallegrato dal fiume, che per mezzo del magnifico ponte ne unisce le parti.

I palazzi tutti che circondano la piazza di *Vittorio Emanuele* hanno portici, e sono insieme congiunti da vaghi terrazzi, come lo è già la via del *Po*, entrandovi per questa parte, dal lato destro, e come lo sarà certamente presto dal lato sinistro; così che l'abitante o il viaggiatore

che vorrà entrare nella cattedrale di *San Giovanni*, passare la magnifica cappella del *Santo Sudario*, trascorrere le logge terrene del *Palazzo del Re*, salire nelle gallerie delle *Regie Segreterie*, da queste discendere sotto i portici di *Piazza Reale*, come a tutti è lecito fare, potrà camminar sempre al coperto sino alla riva del *Po*; cammino che, per bellezza e per lunghezza, ha pochi eguali.

Dall'accennata piazza di *Vittorio Emanuele*, progredendo per poco verso mezzogiorno, in mezzo a doppia fila di nuovi caseggiati, si giunge al doppio viale che conduce alla *Villa Reale del Valentino*, dove si trova l'orto botanico, ed oltre ad altro vasto e ben inteso giardino anche un abbondante vivajo di gelsi, che ne somministra a chiunque ne abbia bisogno; oppure si volta più verso mezzogiorno, e si trascorre il più frequentato passeggio per ammirarvi la lunga fila di palazzi, di giardini e di case, il tutto di nuova costruzione, e che mercè l'ampia e diritta strada rimane diviso dallo spazioso terreno delle antiche fortificazioni, ora destinato a giardin pubblico.

Giunto il viaggiatore, con nuovo giro a diritta, all'ingresso di *Torino* detto di *Porta Nuova*, rimarrà colpito dalle due fabbriche colossali che descrivono un semicerchio, e che costituiscono quella nuova entrata. Il semicerchio delle case ed il semicerchio delle piante producono la piazza circolare di questo ingresso, detta *Piazza del Re*.

Seguitando il giro esterno della città tra mezzogiorno e ponente, sempre per ameni viali, s'incontra la vasta regolarissima *Piazza d'armi*, e a destra la gran fabbrica del rinomato *Arsenale* ed il vaghissimo nuovo *Quartiere* destinato per l'artiglieria leggiera e per il treno. Seguendo a ponente si passa tra la città e la cittadella, si oltrepassa l'ingresso in città dalla parte di *Susa*, s'incontra l'antica piazza detta un tempo di *Porta Susina*, formata dalle facciate e dai fianchi di due grandi caserme per la fanteria, si va innanzi verso settentrione, si vede il nuovo maestoso *Spedale* per i cronici, detto di *San Luigi*, monumento dell'ingegno, della pietà e dello zelo dei Torinesi; il nuovo ampio e ben inteso *Spedale de' pazzarelli*, che terrà luogo di quello non abbastanza vasto fin ora, posto a poca distanza, e scorrendo in mezzo a doppia fila di belle case, che hanno di molto ingrandito e quasi anche da questa parte congiunto colla città il popolatissimo *Borgo di Dora*, si rientra in *Torino* dalla stessa porta d'Italia, dalla quale era il nostro viaggiatore sortito.

Questa è una breve descrizione degli ingrandimenti ed abbellimenti esterni. Troppo tempo ci vorrebbe per parlare dei ristauri e dei miglioramenti interni terminati, principiati o proposti che concorsero e concorreranno ad aumentare il lustro di quella cospicua metropoli.

Generale è in *Torino* il desiderio di aumentare il decoro della capitale ed i comodi degli abitanti. Il governo, la pubblica amministrazione ed i privati sono tutti animati dalla stessa vivissima brama.

Strade e *piazze*. — *Torino* ha 13 piazze, 84 vie, cinquanta delle quali nell'antica *Torino*, e trentaquattro nella nuova. Le principali della città antica si chiamano del *Senato*, della *Basilica di San Tommaso*, dei *Due bastioni*, dei *Guardinfanti*, della *Madonnetta*, degli *Stampatori*, ec., e queste sono tuttora strette ed irregolari; ma le nuove, siccome quella di *Dora grossa*, del *Po*, di *Santa Teresa*, di *Via Nuova* e di *Porta Nuova*, dell'*Arcivescovado*, dei *Conciatori*, del *Teatro d'Angennes*, della *Zecca*, degli *Ambasciadori*, di *San Francesco di Paola*, ec. ec., sono diritte, spaziose, allegre, e veramente lodevoli. In alcuni quartieri sono sommamente incomodi i canaletti d'acqua che, sortendo dalla Dora, si fa trascorrere per pulire le strade dalle immondezze. Sarebbe a desiderarsi che a tal fine si adottasse il sistema che si pratica in Milano, servendosi di canaletti sotterranei.

Palazzi. — Il *Palazzo* detto del *Duca di Aosta* è il più bello della città; il *Palazzo Reale*, è un immenso fabbricato costruito dietro i disegni del conte *Amadeo di Castellamonte*; gli appartamenti sono vasti, e decorati con magnificenza; la Galleria merita particolare attenzione per la scelta de' quadri della Scuola Olandese e Fiamminga. Il *Palazzo* di *Madama*, altrevolte detto *Castello*, è uno de' più antichi di *Torino*, e vi abitarono i Duca di Savoja; la facciata verso la strada di *Dora grossa* fu eseguita dietro il disegno di *Giuvara* nel 1620. Quello di S. A. S. il principe di *Carignano*, quello della *Curia Civica*, quello del *R. Senato* e quello del nuovo *Collegio delle provincie* sono rimarcabili. Fra le nuove costruzioni faremo particolare menzione del *Palazzo Manatti* a *Porta Nuova*; questo distinguesi non solo per l'immensa mole, ma ben anche pel gusto architettonico del suo disegno. Si trovano in *Torino* una quantità d'altri egregi fabbricati, degni d'essere veduti ed ammirati dall'intelligente viaggiatore.

Chiese. — Cento dieci sono le chiese o cappelle, la maggior parte, fregiate di ricchi marmi. La *Cattedrale*, dedicata a *S. Giovanni Battista*, n'è la più antica; singolare e bella nello stesso tempo è la *Cappella del S. Sudario*, annessa a questo Tempio. Quelle della *B. V. della Consolata*, di *S. Filippo Neri*, ove vi sono alcuni buoni quadri del *Maratta*, del *Solimene*, ec. Quella del *Corpus Domini*, quantunque di cattivo gusto, ciò non ostante ricca ed elegante. Quelle di *S. Cristina*, di *S. Lorenzo*, del *Carmine*, e molte altre ancora ricche di pregevoli lavori tanto di pittura che di scultura meritano tutte di essere considerate. L'amatore delle belle arti, e particolarmente della scultura, ammirerà la nuova chiesa fatta costruire per ordine del re *Emanuele*, e dedicata alla *Madre di Dio*, che vedesi in faccia al bel ponte sul *Po*.

Stabilimenti pubblici. — L'*Università* è un vasto edificio, che racchiude in sè tutto ciò che può giovare all'istruzione pubblica; havvi una ricca Biblioteca di circa 60 mila volumi, con molti manoscritti preziosi, tra' quali l'orazione che fu recitata in *Arquà* per l'esequie di *Petrarca*, recente

scoperta, dovuta al dotto sig. *Garrera*, bibliotecario; nè meno interessanti sono il Gabinetto delle Medaglie ed antichità Egizie; il Gabinetto Anatomico e la Collezione delle Macchine di Fisica, ec. La *Regia Accademia delle Scienze* possiede un antico Museo di Storia Naturale, al quale venne ultimamente aggiunto un copioso e scelto Museo di antichità Egiziane. Interessantissimo sarà il visitare il *Poligono* per la Scuola dell'Artiglieria; la *Regia Accademia militare*; il *Regio Arsenale*, co' suoi grandiosi accessorj: la *Cittadella*: i nuovi accennati *Macelli*: le magnifiche *Caserme*: il collegio *Caccia*: il *giardino del Re*, aperto per uso di pubblico passeggio: il *Collegio Reale* de' Gesuiti nell'antico convento del *Carmine*: quello delle *Provincie*: lo *Spedale di San Giovanni*: quello della *Carità*, immenso, numeroso e degno di servir di modello ad ogni instituto di simil genere: quello dei *Cavalieri de' Santi Maurizio* e *Lazzaro*: quello di *San Luigi*: quello de' *Pazzarelli*: quello della *Maternità*: l'*Ospedal militare*: le *carceri Senatorie*: quelle per le donne: i vari ritiri di pietà e di educazione, ec. ec. La *Reale Società Agraria* e la *Regia Accademia delle Belle Arti*, sono stabilimenti di sommo grido, e lodevoli sono anche la *Società de' Filodrammatici* e l'*Accademia Filarmonica*.

Le passeggiate appajono frequentatissime, ed il brio delle brigate e la quantità delle carrozze rallegrano la vista, e mostrano quanto il paese sia splendido, ricco, gioviale ed avventurato.

Teatri. — I teatri di *Torino* sono tutti belli. Primeggia per ampiezza, ricchezza e comodi il *Teatro regio*, attiguo al reale Palazzo; esso non si apre che nel carnovale con opera seria, e nelle occasioni di feste straordinarie alla Corte. Il *Teatro* di S. A. R. il principe di *Carignano*, posto sulla piazza di questo nome dirimpetto al palazzo del Principe. Il *Teatro d'Angennes*, bellissimo nell'interno e con facciata di sublime semplicità. Il *Teatro Sutera*, che nella notte del 21 febbrajo 1828 venne consumato da un incendio, è ora rifabbricato più vagamente di prima.

Nei dintorni di *Torino* sono da vedersi il *Passeggio del Valentino*; la *Venaria*, altrevolte, grandiosa Villa Reale con vasti giardini ed ampio Parco; *Stupinigi*, Villa Reale; la *Vigna della Regina*, nelle vicinanze di *Torino*, ove si gode di bella veduta; *Moncalieri*, altra Villa Reale, situata in riva al *Po*; *Superga*, bella chiesa sulla cima di un colle distante un'ora di cammino da *Torino*, fatta costruire dal Re *Vittorio Amadeo*, in memoria della levata dell'assedio che i Francesi avevano posto a *Torino* nel 1706. La grandiosità, la ricchezza e la situazione in cui fu fabbricata, renderà interamente soddisfatto chi vi si recherà. Quivi riposano le ceneri dei Reali di Piemonte.

Molte officine e laboratorj d'ogni maniera si possono vedere in *Torino*, cioè di chimica, di scultura, di macchine, di armi, di seterie, di lane, d'oro, d'argento: l'industria fiorisce in questa grande capitale, e vi abbondano artefici di vaglia in ogni genere di professione.


Carte routiere des PASSAGES DES ALPES et du PIEMONT
CARTA POSTALE dei diversi passaggi delle Alpi E DEL PIEMONTE
Golfo di Genova
Mare Mediterraneo
LYON
TORINO
MILANO
GENOVA
MARSEILLE
PARMA

VIAGGIO PRIMO.

DA TORINO A NIZZA
pel Colle di Tenda.

	Poste	
Da *Torino* (*a*) a Carignano (mezza posta di favore colla reciprocità)	2	1/4
Racconigi	2	1/4
Savigliano	1	1/2
Centallo	2	1/4
Cuneo (*b*)	1	1/2
Robillante (3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile senza reciprocità)	1	3/4
Limone (3.° o 4.° cavallo c. s. senza reciprocità)	1	3/4
Poste	13	1/4

Somma retro Poste	13	1/4
Tenda (3.° o 4.° cavallo per l'anno colla recipr.)	4	—
Giandola (3.° o 4.° cavallo da Giandola a Tenda senza reciprocità)	2	1/2
Sospello (3.° o 4.° cavallo colla reciprocità)	2	1/2
Scarena (3.° o 4.° cavallo colla reciprocità)	2	3/4
Nizza (*c*) (3. ō 4.° cavallo da Nizza a Scarena senza reciprocità)	2	1/2
Poste	27	1/2

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La Bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*. (*b*) *La Posta*. (*c*) Des Étrangers, Hôtel de Yorck, *Delfino*, *Quattro Nazioni*.

Comunicazioni lungo lo Stradale.

Da Carignano a Pinerolo	*Poste*	3 3/4
» a Carmagnola		1 —
Da Racconiggi a Cherasco		3 1/4
» alla Moretta		1 1/2
Da Savigliano a Saluzzo		1 1/2
» a Cherasco		2 1/4
» a Fossano		1 1/2
Da Centallo a Fossano	*Poste*	1 1/2
Da Cuneo a Saluzzo		4 —
» a Fossano		3 —
» a Mondovì		3 1/2
» a Caraglio		1 1/2
Dal B.° S. Dalmazzo a Demonte		1 3/4

Per andare a *Nizza* si esce dalla porta *Nuova*. Due ore circa di cammino bastano per giungere a

Carignano (*Carinianum*, ed anche *Carnianum*). È piccola e molto bella città presso la sinistra sponda del *Po* (che si traversa sopra un ponte di legno); celebre per le sue manifatture di seta e per le confetture di cedro, e più per essere l'appannaggio di una linea secondogenita della real Casa di Savoja, perciò chiamata di *Carignano*. Meritano ivi l'attenzione del viaggiatore la gran piazza, la chiesa maggiore, il deposito marmoreo di *Bianca di Monferrato*, e la statua equestre di *Giacomo Provana*. Vuolsi

fondata questa città da *Pubblio Mannio* in memoria di *Cara* sua moglie. Fu proprietà dei marchesi di *Susa*, poi del vescovo di *Torino*, poi dell'abbazia di *San Michele*, poi de' marchesi di *Romagnano* che la vendettero a *Tommaso II* di Savoja, conte di *Moriana* e di *Piemonte*. Succede

Racconiggi, città cinta di mura, ed assai bene fabbricata presso la sponda della Macra, conta 15 mila abitanti. Degno d'essere veduto è il delizioso castello ed il parco, appartenente ai principi di Savoja Carignano. Vi sono buone fabbriche di panno e di carta, e ragguardevole è il commercio che si fa del grano. La filatura e l'inaspamento della seta sono però la principale industria del luogo.

Savigliano, città bella, piana e decorata di nobili edifizj; indi

Centallo, grosso villaggio, posto sulla diritta del fiume *Grana*; di là si passa a

Cuneo, o Coni, come altri vuole (*Cuneum*). Era castello fortissimo, che il duca *Emanuele Filiberto* eresse in città nell'anno 1559; ma ne furono demolite le fortificazioni nel 1801 dopo la battaglia di *Marengo*. È sempre capo di estesa provincia, bagnata dai fiumi *Stura*, *Macra* e *Gesso*, sede di un Vescovo, patria di molti uomini di gran merito, celebre pei sostenuti assedj, ed abitata da circa 16 mila individui. Notabile è l'edificio del palazzo pubblico, e ragguardevole è il commercio delle sete.

Piccola distanza divide *Cuneo* da Borgo San Dalmazzo, posto in bella situazione; havvi una ragguardevole antica abbazia di Benedettini; 2800 sono gli abitanti, e quivi era l'antica *Pedona*, ricordata in varie lapidi romane; dopo esso incontrasi la terra di

Robillante, da cui prende il nome una illustre famiglia piemontese; havvi una manifattura di latta.

Limone, cui poscia si giunge, è un borgo di oltre 3500 abitanti, mulattieri quasi tutti, e guide utilissime per quelle alpestri e difficili montagne dell'antica Liguria. In tutto quel tratto che si percorre da *Cuneo* a *Limone* si costeggiano, ovvero si attraversano le riviere di *Gesso* e di *Varmagnana*. Dal lungo ponte a nove arcate, pel quale si entra dalla parte del sud, ha principio la bella strada che Vittorio Amedeo IV fece costruire, e con ciò rese carrozzabile questo passaggio verso la contea di Nizza.

Trovasi tosto il colle, che prende il nome dalla piccola città di Tenda, che conta 2500 abitanti.

Segue di poi la pittoresca villa di *Ghiandola*, indi

Breglio, borgo fortificato posto sul margine del torrente *Roja* (il *Rutuba di Plinio*); indi

Sospello (*Sospitellum*), altro borgo di 3200 abitanti, patria del valente storico ecclesiastico *Teofilo Rainaldo* gesuita; indi per magnifica strada, resa carrozzabile (giusta il termine ricevuto da' Viaggiatori) da non molti anni si sale per l'alto monte di

Scarena, cui dà il nome un borghetto postovi quasi alla cima; e scendesi finalmente senza verun disagio alla meta desiderata.

NIZZA (*Nicæa*), già capitale di una contea, cui dava il nome, sorge a' pie' dell'Alpi, sul lido del mare, alla foce del fiume *Poglio* (*Paulion*), e presso quella del *Varo*, e si divide in due parti, cioè la città *vecchia* e la *nuova*. La *vecchia* è posta sul pendío occidentale della montagna, ed ha piccole, torte e sucide strade. La chiesa di *Santa Reparata* è il suo più bello edifizio. Nella città *nuova* le strade sono ampie, regolari, ed alcune bellissime. *Nizza* ha bella piazza quadrata cinta da portici; fra gli stabilimenti pubblici sono ragguardevoli, il *Palazzo del Governatore*, l'*antico convento de' Domenicani*, il *Collegio de' Gesuiti*, e gli edifizii *Lascaris* e *S. Andrea*. L'*Ospedale* è un vasto fabbricato di moderna costruzione. Evvi la *Cattedrale*, 19 conventi dei due sessi, due altri ospedali, stabilimenti di bagni, una Biblioteca pubblica, ed un mediocre teatro. Il porto situato all'est della città è piccolo, ma sicuro e di sufficiente profondità, difeso dal forte sul capo *S. Albano* che domina la rada e la città. L'olio, il vino, la seta e gli agrumi formano il suo più importante commercio, nè tenue è la risorsa che gli abitanti traggono dal soggiorno di gran numero di forastieri, attratti massimamente nell'inverno, dal clima che ivi è dolcissimo. *Nizza* fu fondata da una colonia di *Focesi* già stabiliti in *Marsiglia*, a cui diedero il nome di *Nicæa*, o *Vittoriosa*, in memoria de' vantaggi da essi riportati sui Liguri. Ella appartenne dapprima alla *Gallia Narbonese*, poscia alla contea di *Provenza*, e in questa seconda posizione si rese celebre nella Storia de' secoli bassi pei Trovatori che la frequentarono; ma nel 1388 *Nizza* diessi volontariamente ad *Amadeo VII* conte di Savoja, cui poscia continuò ad appartenere; ed è famosa sì per l'abboccamento che vi ebbero nel 1538 l'Imp. *Carlo V* e il re di Francia *Francesco I*, in concorso del sommo Pontefice *Paolo III*, come pel coraggio di *Catterina Segurana*, la quale nel 1543, mentre la città era assediata dal musulmano *Barbarossa*, postasi alla testa de' cittadini, lo assalì, lo sconfisse, e obbligollo a ritirarsi. Ne' tempi moderni cadde in mano ai Francesi negli anni 1696, 1706, 1744 e 1796. La popolazione di *Nizza* ascende a 19600 individui. Ella è patria del pittore *Vanloo*, dell'astronomo *Gian Domenico Cassini*, e del poeta *Gian Carlo Passeroni*. Nacque il *Cassini* a *Perinaldo*, il *Passeroni* a *Condamine*, luoghi della provincia di Nizza (1).

Notabile è pure ne' contorni di lei la grotta di *Montecalvo*, e sopra tutto il luogo di

Cimella o Cimiero (già *Cemenalium*); dove sussistono gli avanzi de' bagni, de' templi, e dell'anfiteatro di una città, che altre volte fu la capitale della provincia romana delle *Alpi Marittime*. Ella è tuttora la pre-

(1) La più recente ed anche più esatta descrizione di Nizza è lavoro del dotto inglese *Davits*, intitolata: *Account of Nice*.

diletta abitazione de' forastieri. Vi abbondano d'ogni intorno le vigne, gli ulivi, i fichi, i cedri, i limoni, i mandorli, i peschi, gli allori, e più altre piante fruttifere. Di ciò si forma il suo principal commercio. Gli olj però ed i vini vincono in bontà tutti gli altri prodotti.

VIAGGIO II.

DA TORINO AD ONEGLIA

per Cherasco.

	Poste	
Da *Torino* (*a*) a Carignano	2	1/4
(mezza posta reale di favore colla recipr.)		
Carmagnola	1	—
Sommariva	1	1/2
Brà	1	1/2
Cherasco	-	3/4
Dogliani	2	1/4
Poste	9	1/4

Somma retro Poste	9	1/4
Ceva	3	—
Bagnasco	1	1/2
Garezzo	1	1/2
Ormea	1	1/2
Pieve — le poste non sono ancora montate		
Oneglia — le poste non sono ancora montate	7	—
Poste	23	3/4

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La Bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*.

Comunicazioni.

Da Carmagnola a Racconiggi	*Poste*	1 —	Da Cherasco ad Alba	2 1/2
» a Poirino		2 1/4	» a Fossano	3 —
Da Sommariva a Savigliano		2 1/4	Da Dogliani a Fossano	4 —
Da Brà a Savigliano		2 1/2	Da Ceva a Mondovì	3 —
» ad Alba		2 1/4		

Uscendo da *Torino*, come nel primo viaggio, e giungendo a *Carignano*, convien prendere la via postale che a *Carmagnola* conduce.

Piccola e bella città è Carmagnola (*Carmaniola*), da cui prese il nome il celebre e sventurato capitano *Francesco Busone*, che passato al servizio de' Veneziani lasciò scorgersi ancora amico del *Visconti* suo primo signore. Credesi che sia stata municipio de' Romani, e venisse chiamata *Forum Cereale*, e ne' secoli bassi *Civitacula*.

Il cambio successivo de' cavalli ha luogo a *Sommariva*, che noi dimenticammo di notare nella edizion prima di questa *Guida*, e che poco o nulla ha di notabile.

La città che prima si incontra è l'antica *Balderate*, poi detta *Braida*, ed oggi *Brà*, che contiene ben dieci mila abitanti, e fiorisce pel commercio di sete. In que' contorni i dotti del luogo insegnano dove sorgeva l'ora distrutta città di *Pollentia*.

Amena per l'alta sua posizione è l'altra città cui presto si arriva, di *Cherasco* (*Clarascum*, ed anche *Cairascum*), che ha 7300 abitanti, e che le passate storie di frequente rammentano pei diversi trattati di pace che ivi si conchiusero.

Qui per la prima volta incontrasi il fiume *Tanaro*, che a piccole distanze si va costeggiando sino alla stazione postale di *Dogliani*, e verso le fonti del quale il presente viaggio conduce. Imperocchè la strada ci porta fra le montagne, dove, lasciati a tergo i bei villaggi di Mulazzano e di Lesegno, si prende riposo a Ceva (*Ceba*). Squisite formaggelle ed eccellenti tartufi bianchi si gustano in questa antica città *Ligure*, la quale fu già infeudata alla illustre famiglia *Del Vasto*.

Da *Ceva* la strada, che sempre fiancheggia il *Tanaro* sino quasi alla sua sorgente, conduce a Bagnasco (*Baniascum*), borgo memorabile per gli antichi suoi fasti. *Ottone* III il donò ad *Aleramo*, e questi il cedette ai marchesi *Del Carretto*. Nelle sue vicinanze stanno gli avanzi del vecchio *Castrum Saracenorum*, ora Castellaccio, dove credesi che morisse *Valerio Massimo*. I numismatici conoscono una moneta di *Bagnasco* che vantano per la sua gran rarità. È anche patria del chiaro idraulico *Francesco Domenico Michelotti*.

Si giunge poscia a Garezzo (*Garetium*), popolata di 4700 abitanti, dove sono molte cave di quel marmo pregiato che chiamano *Persichino*.

Vien quindi Ormea, piccola città con castello, e 5300 abitanti. Qui la salita per l'*Apennino* si fa maggiore, e mena a Pieve (*Plebs*), grossa terra in mezzo ai monti, donde, varcato il picciolo fiume *Aroscia*, e lasciata a mano manca la villa del Cervo, cominciasi a scendere verso la spiaggia del mare, e si fa alto ad Oneglia (*Oxibium*), scopo del nostro viaggio, patria degli *Amoretti*, e luogo natale di *Andrea Doria*.

VIAGGIO III.

DA TORINO A BRIANZONE

pel Monte Ginevro (1).

	Poste	
Da *Torino* (*a*) a Rivoli	1	3/4
(1/2 posta reale di favore con reciprocità)		
S. Ambrogio	1	3/4
S. Antonino	1	—
S. Giorio	1	—
(1/4 di posta di favore con reciprocità)		
Poste	5	1/2

Somma retro Poste	5	1/2
Esiles	2	—
Oulx	—	3/4
Cesana	—	3/4
Alberts	2	—
Brianzone	1	—
Poste	12	—

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*.

(1) Havvi altra strada che conduce a *Brianzone*, ma preveniamo non essere ancora montate alcune stazioni di posta; ne daremo tuttavia l'Itinerario per quelli che conoscendo già lo stradale sopra indicato, volessero percorrere anche questa.

Da Torino a None	*Poste*	2 1/4	Cesana	*Poste* 3 —
Pinerolo		2 1/4	Les Alberts	2 —
Fenestrelle		4 1/4	Brianzone	1 —
	Poste	8 3/4		*Poste* 14 3/4

Delle molte strade che dall'Italia guidano in Francia quella di *Brianzone* è delle più praticate; e a *Brianzone* per due diversi cammini si giunge, cioè per *Fenestrelle* e per *Susa*. Noi tracceremo ora questo secondo.

Sei miglia di viaggio per largo e magnifico viale, fiancheggiato di olmi e rimpetto al quale sorge il colle dove sta il maestoso tempio della *Superga*, conducono a *Rivoli*.

È Rivoli (*Rigulæ*) piccola ed amena città con circa 6 mila abitanti. Ivi *Carlo Emanuele I* ebbe la culla, ed ivi la carcere *Vittorio Amedeo I*, pentitosi troppo tardi della sua abdicazione. Avvi un bel castello sulla cima della collina, e vi si trovano molte buone manifatture di nastri, stoffe di lana, ec. Ivi pure è la piramide indicante una delle estremità della base del triangolo, con che il P. *Beccaria* determinò il meridiano di *Torino*. Qui anche finisce la gran pianura Lombarda, che *Valle Aurea* chia-

marono gli storici del Medio Evo e de' bassi tempi, e che distendesi per tutto il paese Veneto e Bolognese.

Cominciasi poco dopo a salire con lievissimo incomodo, e si giunge a

Giaveno (*Javenum*, o meglio *Gavium*), terra popolosa, e già addetta alla celebre abbazia di *S. Michele della Chiusa*. Di là trovasi

Avigliana (*Ovilianum*, e secondo altri *Villiana*), terra essa pure di 3000 abitanti, bella, fertile, fornita di due laghetti, e conosciuta nelle storie. Poco dopo si arriva al borgo di

S. Ambrogio, dove è da osservarsi non meno la nuova chiesa di figura ottagona, fabbricata sul disegno di un semplice muratore, che un vecchio monistero di Benedettini posto sulla vetta piramidale detta di *S. Michele*. Succede quindi la terra di

Vanez (*Vanetium*), poscia il borgo di

S. Antonino; indi il villaggio di

S. Giorio, donde, costeggiando il fiume *Dora Riparia* (così detta per distinguerla dalla *Dora grande* o *Baltea* che scorre nella valle d'*Aosta*), e attraversandolo a

Bussolino (*Bucellea*), villaggio di 500 abitanti, dai quali scavasi il bel marmo detto *verde di Susa*, arrivasi a

Susa (*Segusium*). Fu capitale dell'antica *Marca Segusiana*, ed è città forte e di molta importanza per la sua posizione all'ingresso del monte *Cenisio* e del monte *Ginevro*. Avvi tuttora un arco erettovi in onore di *Ottaviano Augusto* suo fondatore.

Chammont (*Caput montis*), terra mercantile e conosciuta per gli ottimi vini che produce, è quella che segue, e che ci dirige ad

Exilles (*Castrum Exiliorum*, e non *Ocellum*, come alcun pretese). Di questo castello venne la Casa di Savoja investita nel 1334 da *Umberto II* delfino di Vienna, e servì gran tempo di antemurale a *Susa*, e nel 1747 costò la vita al maresciallo di *Bellisle* ed a molti suoi prodi. Il celebre ingegner militare *De Antoni Bertola* il fortificò di bel nuovo sì fattamente, che gli meritò il titolo di conte d'*Exilles*, accordatogli dal magnifico re *Carlo Emmanuele*. Nella pace del 1796 venne abbattuto.

Trovasi poco lungi il borgo di Oulx (*Jcilium*, o più probabilmente *Ocellum*) posto sui confluenti de' fiumi *Bardonechia* e *Dora*, e ricco di oltre mille abitanti; a lui succede

Cesana, o, com'altri dice, Sesana, che è il *Singomagus* di Strabone (lib. IV), grosso borgo che appartenne gran tempo al *Delfinato*, come vi appartenne tutto il monte *Ginevro*, di cui fa parte.

Ivi la salita si incontra più ripida. Il villaggio di

Clavieres (*Claves*), siede sulla riva della *Dora*, che tutta questa valle attraversa.

L'altro villaggio di Alberts (*De Albertis*), è stazione postale.

Qui siamo sul dorso del monte Ginevro, di cui tortuosa, ma sicura,

nè molto pesante è la salita. Diversi nomi attribuiscono i geografi e gli storici a codesto monte, che è fra i primarj delle Alpi *Cozie*. Svetonio lo chiama *Gebenna*, Ammiano Marcellino *Matrona*, l'*Acciajolo*, *mons Gemnuœ*, il Pingone *mons Juniperus*; in una donazione del 1065 fatta da *Cuniberto* vescovo di Torino è indicato col nome di *Mons Jani*, e il sig. Chenì nella storia di Francia (tom. II), volle dirlo *Mons Geminus*, comprendendo probabilmente sotto questo nome sì il monte *Cenisio*, come il *Ginevro*, che molti dicon *Ginepro*. È questo il monte cui gli antichi geografi danno preferibilmente il nome di *Alpi Cozie*. Esso è situato fra due grandi fortezze di confine, cioè *Brianzone* dalla parte della Francia, e *Fenestrelle* da quella del Piemonte. Il maresciallo di *Villars* più d'ogni altro seppe tentarne tutte le gole. Alle sue falde scaturiscono la *Dora* che scende in Italia e va a finire nel *Po*, e la *Duranza*, che passa in Francia e termina nel *Rodano*. Se da questo monte sieno discesi gli antichi Galli, indi *Annibale*, poi *Carlo Magno*, come da molti si pretende, non è ancora ben certo; ben giovossene *Luigi XIII* nel 1629 per soccorrere il Duca di Mantova suo alleato, in occasione della guerra pel *Monferrato*.

Vetture a quattro ruote non vi passavano prima dell'anno 1816, ma la nuova strada che cominciossi a praticarvi nel 1803 è ad esse pure accessibile. Scendasene adunque, e vadasi alla città di

Brianzone (*Brigantium*), estremo castello del *Delfinato* verso le *Alpi*. Il ponte che unisce il castello alla città è opera sommamente lodata, come lo è il castello medesimo costrutto sopra una rupe quasi inaccessibile. La *Duranza* gli scorre vicino.

Da TORINO a BRIANZONE per FENESTRELLE.

Alquanto più breve, ma anche un poco più incomoda è la via da *Torino* a *Brianzone* passando per *Fenestrelle*. Essa è posta alla sinistra della prima.

Usciti da *Torino*, varcato il fiume su comodo ponte, piana e perfettamente agevole è la strada, che prima ci porta a

None (*ad Nonum*), che è grosso e fertil villaggio, indi con lenta e ben preparata ascesa a

Pinerolo (*Pinerolium*); città vescovile, posta parte alle falde, parte sul pendío del monte, dove dai Francesi al principio del secolo scorso fu alzata una rôcca, della quale la pace di *Utrecht* impose lo smantellamento. Diecimila abitanti contiene, laboriosi, e di aperta e schietta indole, come esser sogliono i montanari.

Qui tosto principiasi a salire la valle Perosa (*Petrosa*), che si attraversa, passando alcune villette, cioè Porto, Pinasca, Perosa, Meano e Villareto, oltre le quali sorge Fenestrelle, già salutata da lontano.

Fenestrelle (*Fenestellæ*) è un borgo considerabile posto sul fiume *Chisone*, ed ha un insigne castello, edificatovi sul finire del secolo XVI, che è composto di cinque fortezze, l'una sopra l'altra, alle quali si sale per un'ampia scala, lunga più di un miglio, e tutta coperta a vôlta a prova di bomba. Quei cinque forti hanno le loro comunicazioni sotterranee scavate nel vivo sasso a forza di scarpello. L'eccellenza di questa fortificazione è anche superiore, dicono gli intelligenti, a quella di *Brianzone*, che le fa fronte sull'opposto confine. *Fenestrelle* abbracciò e sostenne l'eresia de' Valdesi, la cui principal sede fu nella lateral valle di *Perosa*, ed ebbe quindi a soffrirne gravissimi danni. *Elba* cadde in mano ai Francesi nel 1628, e fu restituita nel 1713 pel trattato di *Utrecht*.

Per la valle di Pragelato (*Pratum-latum*), di cui *Fenestrelle* è capoluogo, si scende a *Cesana*. Di qua a *Brianzone* si è indicato il cammino nel viaggio antecedente.

VIAGGIO IV.

DA TORINO A CHAMBERY

pel Monte Cenisio.

	Poste
Da *Torino* (*a*) a Rivoli (1/2 posta di favore colla reciprocità)	1 3/4
S. Ambrogio	1 3/4
S. Antonino	1 —
S. Giorio (1/4 di posta di favore colla reciprocità)	1 —
Susa (*b*)	1 1/2
Molareto (3.° o 4.° cavallo dal 1.° maggio a tutto ottobre senza reciprocità)	2 —
Moncenisio (3.° o 4.° cavallo c. s. senza recipr.)	3 —
Lanslebourg (3.° o 4.° cavallo c. s. da Lanslebourg a Moncenisio)	3 —
Verney (3.° o 4.° cavallo per l'anno colla recipr.)	2 —
Poste	17 —

	Poste
Somma retro Poste	17 —
Modane (3.° o 4.° cavallo c. s. senza recipr.)	2 —
S. Michel (3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile colla reciprocità)	2 1/2
S. Jean de Maurienne (*c*) (3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)	2 —
Grande Maison (3.° o 4.° cavallo colla reciprocità)	2 —
Aiguebelle (3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)	2 3/4
Maltaverne (3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)	1 1/2
Montmellian (3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)	1 1/2
Chambery (*d*) (3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)	2 —
Poste	33 1/4

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La Bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue rosso*, *Italia*. (*b*) *La Posta*. (*c*) *S. Giorgio*. (*d*) *S. Gio. Battista*, *Quattro Nazioni*.

Più ancora della strada del monte *Ginevro* è dal viaggiatore frequentata quella del monte *Cenisio*, che conduce prima in *Savoja*, quindi a *Lione*, ec.

A percorrere questa strada conviene recarsi da *Torino* a *Susa* per la via che descrivemmo nel viaggio III.

Tortuosa, ma non difficile strada, che puossi continuare in cocchio, fu aperta nel 1805 sul dorso settentrionale della montagna. Salgasi dunque con sicurezza, e giungasi a

Molareto, villaggio, che già al *Cenisio* appartiene, e proseguendo, senza più passare nè a *Novalesa*, nè alle *Ferriere*, altre ville che ora rimangono sulla diritta, facciasi alto all'

Ospizio de' Pellegrini. Antichissimo stabilimento è questo, che a *Carlo Magno* si attribuisce, e che in mezzo a tutti i tempestosi rivolgimenti dei secoli e delle guerre vi è sempre durato, e che tante vite ha salvato di coloro, cui le nevi o i venti, che ivi sono assai forti e frequenti, o spinsero o minacciaron di spingere fuor della via e ne' circostanti precipizj.

Visitato quel degno albergo, ed accettato il ristoro al quale que' rispettabili anacoreti ad ogni passante con aperto animo invitano, proseguasi l'ascesa che dopo quest' ospitale pianura tornasi ad incontrare, e veggasi dapprima un fiumicello che *Cenisio* o *Cenisella* è chiamato, che dopo un breve corso, di cascata in cascata, va a scaricarsi nella *piccola Dora*, cioè nella *Dora Riparia*. Esso esce da un lago, che con maraviglia si osserva in cima al monte (cioè a più di 8000 piedi di altezza sopra il livello del mare), ha circa due miglia di diametro, e ottime trote produce.

Eccoci allora sulla vetta di quel celebre monte delle Alpi *Cozie*, che *mons Cinerum*, *mons Cinisius*, e *Juga Cibennica* chiamaron gli antichi, e noi Cenisio o Moncenisio diciamo, del quale sono piene le storie, e che ai naturalisti e singolarmente ai botanici riesce prezioso, come si può raccogliere dai ragguagli del sig. *Lalande*, dal *Viaggio Continentale* del dott. *Smith*, dalla *Flora Pedemontana*, ec. ec.

Continuando il cammino, che pur continua praticabile e comodo per l'accennata nuova strada, tanto hassi a discendere quanto già si ebbe a salire, e il primo luogo dove cambiansi i cavalli è

Laneburgo (*Lancium Burgium*), che Lanslebourg dai Francesi si dice; grossa terra di oltre mille abitanti, posta sul fiume *Arva*, spettante alla contea di *Morienna*, e porta, per così esprimerci, della Savoja.

Termignone è il villaggio, che quindi si passa per giungere all'altra stazione postale di

Vernay, che a quella conduce di

Modana, e questa all'altra di

S. Michele, cui succede la posta di

S. Giovanni di Morienna (*Maurienna*), capo-luogo della contea così denominata.

Pontamafro e Camera, o sia la Chambre, sono le due ville successive;

quest'ultima fu capo di un marchesato, poi di un contado, del cui castello rimangono ancora le rovine. Le storie de' Longobardi e del Medio Evo fanno menzione di questo antico villaggio. Vengono dopo lui le terre di

Gran-Magione (*Grande Maison*), e della

Cappella, e il castelluccio di Epietra, che guidano alla stazione di

Acquabella (*Aiguebelle*), vasto e ben fabbricato borgo, con antico castello chiamato la *Carboniera*, in cui nacquero *Tommaso* e *Filippo*, primi di tal nome fra i conti di *Savoja*. Il re *Carlo Emanuele III* ne fece un principato a favore del vescovo di *Morienna*. Il fiume *Arco* gli scorre a fianco; a lui succede la villa della *Croce*, donde, passato il fiume *Isera* (perocchè siede fra esso e l'*Arco*), si giugne alla porta di

Malataverna, il cui nome non può forse piacere ad un viaggiatore, e di là a

Coizio (*Coists*) indi a

Cavana (*La Chavanne*), che dopo un miglio conduce a

Mommelliano (*Monmelianum*), piccola città, stata in altri tempi assai forte, e il territorio della quale è amenissimo. Una sola corsa postale termina il nostro viaggio, e ci trasporta a

Chambery (*Camberium* e *Civaro*, e più anticamente *Forum Voconii*), bella città, capitale del ducato di Savoja, e già sede de' proprj Sovrani. Le piazze del castello, posto sulla collina, e del mercato, il teatro, il passeggio di *Vernay*, la via coperta o galleria, la caserma, e le molte fontane sono gli oggetti più osservabili, rispetto al materiale della città. Ospitali ed affabili ne sono i cittadini, e belle sopra tutte quelle di Savoja le donne.

VIAGGIO V.

DA TORINO A GINEVRA

per il Monte Cenisio.

	Poste	
Da *Torino* a *Chambery*		
Vedi il Viaggio IV.	33	1/4
a Aix	2	—
Albens	1	1/2
Rumilly	1	1/4
Poste	38	—

Somma retro Poste	38	—
Mionnaz	1	1/2
Frangy	1	1/2
Eluiset	2	—
Ginevra	2	—
Poste	45	—

La gita a *Ginevra* è tra le più favorite dagli Italiani; noi pertanto ne indicheremo tutte le strade che vi conducono, cominciando dalle più brevi.

Bisogna da *Torino* recarsi a *Chambery* per la strada testè indicata, e di là due diversi cammini possono condurvici. Un de' quali è il seguente.

Scorse tre buone leghe per una fertile e deliziosa valle, lasciasi a mano sinistra il limpido lago di *Bourget* e il bel villaggio dello stesso nome, posti alle falde della montagna del *Gatto*, dov'è una chiesa (ultimamente riaperta dalla buona memoria del re *Carlo Felice*), in cui si racchiudono le tombe degli antichi conti di Savoja, si giunge ad *Aix*.

Aix (*Aquæ Allobrogum*, ovvero *Aquæ Gratianæ*, per avervi il proconsole *Domizio* migliorate le terme ai tempi di *Graziano*, cioè sul declinare del quarto secolo), è piccola città, con poco più di duemila abitanti, ma frequentatissima pe' suoi bagni caldi, alluminosi e sulfurei, pei quali venne innalzato nel secolo scorso un vasto e comodo edifizio. Avvi qualche nobile avanzo di antichità.

Antica strada romana è quella parimenti che si prosegue per giungere a

Biolle (*Bedulia*), grosso villaggio con forse mille abitanti, ottimamente situato a piè del colle di *Monfalcone;* il quale costeggiasi arrivando ad

Albens (*Albium*), che è capo-luogo di mandamento, o sia di un distretto di quella provincia; ha più di mille abitanti, e vuolsi eretto sopra un' antica città, che dicesi distrutta al principio del V secolo. È certo che oggi pure, in occasione degli scavi alquanto profondi, scopronsi resti di fabbriche, e utensigli di antichissima data. Ivi presso è una cascata d'acqua molto bella.

Qui la strada si divide in due rami; il primo a destra conduce ad *Annecy*, dove noi giugneremo per altra parte nel viaggio successivo; il secondo non è che una continuazione del nostro cammino.

Sul confluente fiume *Nefa*, che si passa sopra due ponti, sorge poco dopo la piccola e vaga città di Rumilly (*Rumilliacum*). Ad essa vien dietro

Valliers (*Vallesitum*), villa, donde si giunge all'altra di

Mionna (foro *Medunna*), che ad un'altra ci guida, chiamata

Frangy, ricca di 1200 abitanti, e celebre pe' suoi vini bianchi moscati. Il fiume *Usses* le scorre appresso.

Di là si viene ad Eluiset (*Eloisa*), altro villaggio in cima ad un burrone, e poco distante dal *Rodano*, donde lasciato il dominio Sardo entrasi in quel di Ginevra, che da questo lato comincia a

Carouge (*Quarregium*), piccola e vaga città di 3200 abitanti, che venne fabbricata da *Vittorio Amedeo III* nel 1780, surrogandola all'antica villa dello stesso nome, per farne una rivale a *Ginevra*, alla quale nel trattato di Parigi del 1814 fu ceduta. Ella è posta sulla riva sinistra dell'*Arva*. Un bel ponte di pietra, quinci poco distante, ci fa prestamente arrivare a

Ginevra (*Geneva*, ed anche *Genabum*, *Janoba o Senoba*), antica città Allobroga, della quale fa menzion *Cesare* ne' suoi *Commentarj*. Appartenne all'impero romano, fin che esso durò, e fu tra le prime a provare i danni delle invasioni de' barbari piombati sopra l'Italia. *Onorio* la cedette al sovrano di Borgogna, e questo a *Clodoveo* re de' Francesi. Tornò alla Borgogna verso la fine del nono secolo, e un secolo dopo venne

aggregata all'impero Germanico. Ne' rivolgimenti politici di que' tempi i Vescovi di *Ginevra* riuscirono a farsene padroni; ma verso il 1535 le dottrine di *Calvino* e di *Zuinglio* da lei seguite ne cambiarono così la religione come il governo, e divenne repubblica, e metropoli delle chiese riformate. Più guerre sostenne con molto onore. Nel 1798 una forza troppo superiore la unì alla Francia, che la fece capo del dipartimento del *Lemano*. Nel 1813 riacquistò l'indipendenza; e nel 1815 divenne un cantone della Confederazione Svizzera, al quale per un atto del Congresso di Vienna del 29 marzo dello stess'anno la Francia aggiunse *Versoy*, e la Savoja *Carouge*, per assicurarle una libera comunicazione col rimanente della *Svizzera*.

La patria del *Casaubono*, di *Pictet*, di *Giangiacomo Rousseau*, di *Saussure*, di *Necker*, e di tant'altri uomini sommi in ogni genere di sapere, riescirebbe cara perciò solo a qual vogliasi viaggiatore che non fosse affatto un bifolco. Ma *Ginevra* è anche bella per sè medesima pel suo sito, pel suo bel lago (il *Lemano*), per le belle sue fabbriche, per le sue istituzioni di scienze ed arti, per le biblioteche, pei passeggi, per le molte manifatture, la più considerabile delle quali è quella degli orologi, che ne somministra non meno di 70000 ogni anno, e per la coltura e l'attività degli abitanti d'ambo i sessi, che sorpassano il numero di ventidue mila.

VIAGGIO VI.

DA TORINO A GINEVRA

per Chambery e Annecy.

	Poste	
Da *Torino* a *Chambery*		
Vedi il Viaggio IV.	33	1/4
Aix	2	—
Albens	1	1/2
Poste	36	3/4

Somma retro Poste	36	3/4
Annecy	2	1/2
Cruseilles	2	—
Ginevra	2	3/4
Poste	44	—

Comunicazioni.

D'Annecy a Bonneville	*Poste*	4 1/4
Cruseilles ad Eluiset	»	1 —

Dicevamo poc'anzi, che giunti ad *Albens*, dove la strada postale in due rami si divide, uno di essi ci guiderebbe ad *Annecy*. Chi per altro, partendosi da *Torino*, volesse ivi arrivare per altra via, e maggiormente

internarsi nell'Alpi, giunto che fosse a *Montmelliano* potrebbe salire all'*Ospedale*, ad *Ugine*, ec., e vi perverrebbe senz'altro. Ma noi faremo questa strada in un altro viaggio venturo, e per ora ci partiremo da *Albens*, dove saremo iti pel cammino descritto nel viaggio antecedente.

Volgendoci adunque sul ramo dello stradale che si presenta alla nostra diritta, cominceremo a vedere la piccola terra di

San Felice, cui scorre a piedi il fiume *Sireno*, e di là ascenderemo a

Balmonte (che anche *Belmonte* più propriamente si dice), buon villaggio della provincia che chiamano *Genevese*, del quale si hanno memorie sino dal duodecimo secolo. Tranne la vista de' monti, e quindi del lago che prende il nome dalla città, che sorge alla di lui estremità, null'altro può interessarci; e quindi saremo tosto ad

Annecy (*Annessium*, e *Annexium Aquis*, e *Annessiacum*); città di 7000 abitanti, appoggiata al monte *Semina*, circondata di vaghe colline, attraversata da un canale del suo lago, che forma il torrente *Fiero*, con due ponti, e dominata da un antico castello diroccato, già soggiorno de' suoi signori. Vuolsi che prendesse il nome da un *Anicio*, governatore romano della provincia; ma probabilmente il prese dal borgo, che

Annecy il vecchio è ora chiamato (*Annesium vetus*), che ha più di mille abitanti, e dove nell'anno 1614 trovaronsi fra le sue rovine molti pregevoli avanzi di colonne e piramidi, molte urne sepolcrali, lucerne, vasi, medaglie ed iscrizioni. Da una di queste che tuttora esiste sulla porta principale del borgo rilevasi che anticamente *Civitas Bovis* dicevasi, ed oggi pure *Borgo del Bufalo* si chiama, sapendo esservi stato un tempio di Pagani, dove forse veneravasi il dio *Anubi*.

Nell'altro sobborgo, detto della *Perriere*, è la chiesa della *Visitazione*, che è la prima dell'utile istituto di questo nome fondato da *S. Francesco di Sales*, il cui corpo riposa nella chiesa cattedrale di *Annecy*.

Qui pure due strade ponno guidarci a *Ginevra*, una per *Cruseilles*, l'altra per *Bonneville*.

Cruseilles (*Crucelium*) giace sulla destra sponda del fiumicello *Tuisso*, ed ebbe in altri tempi un forte castello, in cui villeggiavano i principi di Savoja. Esso conduce a *Carrouge*, che noi conosciamo, indi tosto a *Ginevra*.

Bonneville (*Bonopolis*), che appartiene alla provincia del Faussigny (*Focunatum*), è piccola città sulla riva destra del *Menogio*, con circa 2000 abitanti. Ebbe già una buona rôcca, che i Bernesi distrussero; nè i Ginevrini la risparmiarono nel secolo XVI. Una corsa di quattro poste, la maggior parte in mezzo ai monti, finisce a *Ginevra*.

VIAGGIO VII.

DA TORINO A GINEVRA
pel piccolo S. Bernardo.

Il viaggio che ora imprendiamo a descrivere, quantunque non sia il più breve, pure all'amatore delle situazioni pittoriche ed alpestri, presenterà largo compenso, e noi lo guideremo volentieri per esse, stante che la strada più diretta, cioè quella che da *Torino* passa il *Monte Cenisio*, noi glie l'abbiamo di già indicata fino ad *Aiguebelle* nel Viagg. IV a pag. 65.

Da *Torino* pertanto il viaggiatore si recherà fino ad

Aosta per buona strada carrozzabile, alla distanza di 17 poste, come è indicato nel Viaggio IX, pag. 81. Al celebre Arco trionfale ivi eretto in onore di *Augusto* da *Terenzio Varo*, alla antica sua Cattedrale e ad altri avanzi di antichità romane al sommo interessanti conviene aggiungere la vista della tutt'ora ben conservata casupola, ove dimorarono per alcun tempo *Calvino* e *Lutero*. Nè meno interessanti sono eziandio le Catacombe sotto alla città ove si rifugiavano gl'insorgenti Valdesi, e non meno gli avanzi della famosa diga fatta erigere sulla Dora onde rialzarne le acque, e collo straripamento inondare le dette catacombe a fine di distruggervi i miseri ricoverati.

La strada d'*Aosta* in avanti non è più carrozzabile, e perciò conviene procurarsi tanto un'esperta guida, quanto una cavalcatura. Fatte poche miglia si passa sotto al *Forte Baar*, posto alla destra del fiume, e dopo circa otto ore di cammino incontrasi il meschino villaggio di S. Didier, e poco più oltre Cormajeur, nei quali luoghi esistono bagni minerali e caldi. Qui sorte dai monti un filo d'acqua salsa e sulfurea, la quale condotta a Moutiers da canali sì scoperti che sotterranei viene ridotta a sale, escludendovi il solfo. All'Hopital parimenti da simil acqua che per altri canali viene condotta si estrae il sale.

Il piccolo S. Bernardo, a piedi del quale continua la strada che ci deve condurre al termine del prefisso viaggio, prese il suo nome dall'ospizio, erettovi sulla sommità del colle all'altezza di 1,125 tese sopra il livello del mare ad imitazione di quello del *Gran S. Bernardo*. Quantunque il passaggio di questo monte sia il più comodo di tutte le catene delle *Alpi*, pure la strada è assai trascurata, e perciò penosa a percorrersi.

Ce, è il piccolo villaggio che incontrasi dopo valicato il monte; vi si vedono tutt'ora le antiche gallerie sotterranee praticate per l'escavazione delle miniere d'argento che per la poca quantità di metallo vennero poscia abbandonate. Nel 1760 a *Pesey*, poco distante da *Ce*, si rinvenne un filone più abbondante d'argento, appartenente al marchese di *Cordon*.

Una strada carrozzabile incontrasi che da qui mette a *Chambery* passando per la vallata di *Tarantasia*, altre volte chiamata *Centrons*, e per Moutiers, che n'è il capo luogo, ove risiedono le autorità locali.

Hopital (*Hospitium*), è un grosso borgo vicino alla piccola città di *Conflans*, di cui sembra essere il sobborgo; ha belle e larghe strade, ed è assai commerciante. Saliti a Conflans, dopo breve cammino s'incontra il *Colle di Themier*, ove altre volte esisteva il convento dei Frati detti della *Trappa*, e poscia si entra in una vasta e bella pianura, e vi si incontra il bel laghetto di *Sales*, in mezzo del quale sorgeva il magnifico castello dei marchesi di *Sales*, che erano feudatarii di questi contorni. Nè passeremo sotto silenzio il fenomeno che offre un pesce della grossezza del *Tonno*, che ad una sola epoca dell'anno appare in questo laghetto. *Ombre Chevalier* è questi denominato, a fine d'indicare la breve sua apparizione, e la squisitezza delle sue carni. Verso la fine di dicembre d'ogni anno suol esso apparire, e non si pesca che per 10 o 12 giorni, dopo i quali di nuovo scompare. Molte congetture si fanno su tale argomento, di cui lasceremo ai naturalisti la spiegazione.

Da *Anecey* a *Ginevra* vedasi il precedente Viaggio VI.

VIAGGIO VIII.

DA TORINO A GINEVRA

pel Sempione.

Due strade da *Torino* mettono alle sponde del *Lago Maggiore*, ove incontrasi quella del *Sempione* fatta costruire da *Napoleone* nell'anno 1805.

La più breve ed anche la più amena è quella che passa per *Gattinara* e *Borgomanero*, ma conviene prevenire il viaggiatore, che non essendo ancora stabilite le poste lungo questo stradale, necessita servirsi dei *velociferi*, che più volte per settimana fanno questo viaggio, cioè da *Torino* ad *Arona*, e viceversa. Quelli che avessero proprio equipaggio ponno convenirsi con qualche vetturale per la somministrazione de' cavalli necessari.

La seconda strada alquanto più lunga, ma non meno interessante, è quella che passa per *Vercelli* e *Novara*; noi pertanto daremo di ambidue le tabelle delle distanze, limitandoci per ora a descrivere soltanto la prima, perchè ci avverrà di parlare nel seguito di quest'opera della seconda strada, allorchè descriveremo il viaggio da *Torino* a *Milano*.

Per Gattinara.		Poste	
Da *Torino* (*a*) a Settimo		1	1/2
Chivasso		1	1/2
Rondissone		1	1/4
Cigliano		1	1/4
Santia		2	1/2
Buronzo	poste non montate	2	—
Romagnano		2	1/2
Borgomanero		1	—
Arona		1	1/2
Poste		15	—

Per Vercelli.	Poste	
Da *Torino* a Settimo	1	1/2
Chivasso	1	1/2
Rondissone	1	1/4
Cigliano	1	1/4
S. Germano	2	1/2
Vercelli (*b*)	1	1/2
Orfengo	1	1/2
Novara (*c*)	1	1/2
Oleggio (*d*)	2	1/2
Arona (*e*)	2	1/2
Poste	17	1/2

	Poste	
Da *Arona* a Baveno (*f*)	2	1/2
Vogogna	3	—
Domodossola (*g*)	2	—
Isella	2	1/4
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° maggio a tutto ottobre)		
Sempione	2	1/4
(3.° o 4.° cavallo c. s. senza recipr.)		
Berisal	3	—
Briga	3	—
Viege	1	1/2
Turtmann	2	1/4
Poste	20	3/4

Somma retro Poste	20	3/4
Sierre	2	1/4
Sion	2	1/4
Riddes	2	1/4
Martigny	2	1/4
S. Maurice	2	1/4
Vionnaz	2	1/4
S. Gingoulph	2	1/4
Evian	2	1/2
Thonon	1	1/2
Douvaine	2	—
Ginevra	2	1/2
Poste	45	—

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La Bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*; (*b*) *Tre Re*, *La Posta*; (*c*) *L'Italia*, *Tre Re*; (*d*) *Stabilimento Paganini*; (*e*) *La Posta*; (*f*) *La Posta*: (*g*) *La Posta.*

Comunicazioni.

Da Chivazzo ad Ivrea	*Poste*	4 1/2
» a Crescentino		2 1/4
Da Cigliano a Ivrea		3 —
» a Crescentino		2 1/4
» a Biella		4 1/4

Da Vercelli a Casale	*Poste*	3 —
» a Mortara		4 1/2
Da Novara a Borgomanero		3 3/4
» a Vigevano		3 —

Di questa altrettanto dilettevole che sorprendente strada, hanno gli Artaria in Milano, editori della presente Guida, pubblicato in diverso formato la più esatta descrizione tanto in testo francese che italiano.

L'edizione in 4.° corredata da una carta geografica e da 45 vedute rappresentanti i punti più interessanti e pittoreschi, vendesi al prezzo di 30 franchi, ed il doppio le copie colle vedute colorate. La medesima impressa in formato di 8.° con la sola carta geografica vendesi a soli 5 franchi.

Il passaggio del *Sempione*, massimamente per chi da *Torino* o da *Milano* vuol passare a *Ginevra*, è ora de' più frequentati. Noi dunque lo intraprendiamo, notandone diligentemente ogni particolarità che ci paja degna d'essere menzionata. Il viaggio è lungo, ma delizioso, ove facciasi nella bella stagione, nella quale è permesso di farlo con tutti i comodi.

Varcato nel sortire da *Torino* il bel ponte sulla *Dora*, quindi la *Stura* arrivasi a

Settimo (*ad Septimum*), cui segue la terra di

Brandizzo (*Brandusium*), che si crede l'antico borgo *ad Decimum* dell'itinerario di Antonino, dove, attraversati i torrenti *Bendola*, *Malonetto* ed *Orca*, s'incontra

Chivasso (*Clavaxium* o *Cluasium*), piccola città, stata gran tempo in dominio de' *Paleologhi* signori del *Monferrato*, e cagione di frequenti guerre. Essa è patria del cav. *Bosio*, celebre storico dell'insigne ordine Gerosolimitano. Contiene sei mila abitanti.

La terra di Rondissone vien dopo, che ne conta 2500; indi passato un bel ponte sulla *Dora Baltea* si arriva a

Cigliano (*Cœlianum*), ampio e cospicuo borgo di 4000 abitanti situato in vasta e fertile pianura. Poco dopo succede il borgo

Alice, indi la piccola città, chiamata

Santia' (*Sancta Agata*), dove nel 1658 morì Francesco I duca di Modena.

Continuando si trovano il fiume *Elvo*, indi il fiume *Cervo*, che escono dalla montagna di *Sordevolo*, coperti di comodi ponti, pei quali si arriva a

Buronzo (*Burontium*), borgo di mille abitanti, indi a

Gattinara (*Gattinaria*, ma anticamente *Catulli Ara*), cospicua terra della provincia di *Vercelli*, su cui da *Chivasso* in qua andiam camminando, con 3600 abitanti, illustrata dalla famiglia *Arboria*, e celebre per la squisitezza de' suoi vini; poscia a

Romagnano (*Romanianum*, quasi *Romana Mansio*, come ha creduto il dottissimo *Guido Ferrari*) ricco borgo sul fiume *Sesia*; quindi, lasciato a sinistra

Curegio (*Equiregium*), dove sì la chiesa, che la villa *Castelli*, ora *Carcano*, conservano nobili avanzi di antichità, passeremo a

Borgomanero (*Bormanicum*), grossa terra della provincia novarese, sulla sponda sinistra dell'*Agogna*, con belle fabbriche, vie diritte e spaziosa piazza quadrata nel mezzo, e ricca di 5000 abitanti. Qui era la sede degli antichi *Marici*.

Arona, antica e vaga città posta sulla riva occidentale del *Lago Maggiore*, con più di 4000 abitanti. Ha sopra un' eminenza il diroccato castello, che vi esisteva fin dall'ottavo secolo, ha belli edifizi, cantieri di costruzione, un porto sul lago, ed un collegio; ed è patria di *San Carlo Borromeo*, i cui splendidi antenati ne furon signori fino dal secolo XIII. Nella chiesa prepositurale si ammirano i dipinti di *Gaudenzio Ferrari*, ed un quadro del celebre *Appiani*. Sopra un vicino colle torreggia su proporzionato piedestallo di granito il simulacro colossale in metallo del grande Arcivescovo *San Carlo*, nato in *Arona* nel 1538, ed è tale questo colosso, che per il pregio della materia, per la maestria della forma, modellata dal *Cerano*, per l'eleganza del lavoro degli artisti *Zanelli* e *Falconi*, e principalmente per la sua altezza di ventidue metri, notasi

fra i principali d'Europa. Di *Arona* si ha una storia stampata in Bergamo nel 1779.

Lasciando alla nostra diritta il *Lago Maggiore*, ed alla sinistra il *Lago d'Orta* poco di qui distanti, passeremo nel mezzo di tre vaghi borghi

Lesa

Belgirate, e

Stresa, tutti assai noti per l'eccellenza de' loro vini; dopo i quali, salutate le vicine *Isole Borromee*, che vedremo a miglior tempo, giungeremo a

Baveno (*Bavenum*) antico borgo, dove è un ottimo albergo, e nelle cui vicinanze sorgono i monti, donde si trassero i marmi bianchi, che servirono alla grandiosa fabbrica del Duomo di Milano, i massi de' quali si fecero e tuttora si fanno scendere per la *Toce*, che nel *Verbano* si scarica presso *Feriolo*, e pel *Ticino*.

Poco più in là si attraversa sopra un bel ponte il torrente *Fiume*, indi si arriva a

Ferriolo (*Ferreolum*), piccolo casolare sulla riva del Lago, e quinci a

Gravellona,

Cucciago (*Cutiacum*) noto sin dall'undecimo secolo,

Premosello, piccolo villaggio, che mette al borgo di

Ornavasso, cui vien dietro la terra di

Vogogna (*Voconia*). Intanto si costeggiano a sinistra le giogaje del *Monte Rosa*, rimarchevole per la sua bella vegetazione, e più per le sue miniere d'oro, di cui trovasi la pirite nel granito venato. In questo tratto sorge il villaggio di

Picco del Moro, che altri chiamano Picco di Mulierco, poscia quel di

Masone (*Mansio*) ovvero Porto Masone, sulla riva della *Toce*, dove i Templari ebbero chiesa ed ospizio; e passato il ponte camminasi per un terreno sassoso, ed entrasi nel ridente luogo di

Villa, che stendesi a mano sinistra co' suoi fabbricati eleganti sparsi per la boschiva collina che il signoreggia.

Un altro bel ponte sopra un torrente ci mette ad una diritta e comoda via, che ci accompagna sino a *Domodossola*.

È Domodossola (*Oscella*) piccola e bella città posta allo sbocco della *Valle di Vedro*, dove nel 1487 i Vallesiani diedero battaglia ai Milanesi, sui quali le donne vendicarono altamente gli affronti che ne soffersero. Essa è il principal luogo della *Valle dell'Ossola superiore*, e prende il nome dal *Duomo* o sia Chiesa Maggiore di tutta la valle: nella storia del Medio Evo è anche detta *Corte di Matarello*. È situata in una pianura della estensione di un miglio, circondata da monti altissimi, e fiancheggiata dal fiume Toce, o Tosa, o Toccia (*Athiso*), che scende dal *San Gottardo*, e le cui romorose acque ci accompagneranno pel *Sempione*. Là si accamparono i *Cimbri* quando presero a valicar l'*Alpi*, e là *Sempronio*

(donde il nome di *Sempione*) diè loro battaglia. *Domodossola* appartenne agli antichi *Leponzj*. Bestiami, formaggi e butirro sono gli oggetti del maggiore suo traffico (1).

Gioverà passare la notte a Domo (che così pure è chiamata questa capitale dell'*Ossola*), per affrontare più alacremente il viaggio successivo, benchè reso ora sommamente agevole, come vedremo.

Una lega allo incirca fuori della città trovasi il torrente *Veriola*, che si varca sopra un ponte lungo cento metri, sostenuto da un pilastro alto 35, edifizio veramente magnifico. Subito dopo sta

Crevola (*Crebula*), villaggio cospicuo, pel quale passò *Cajo Cesare*, già stato capo della *Valle di Vedro*, che a quella d'*Antigorio* confina, cui dà l'accesso, e che ha sui fianchi le altissime montagne di *Varzo*. Il villaggio di questo nome, e prima di esso quello di *Murcatino* si lasciano dai lati, passandosi invece per quello di

Preglio, poco più in là del quale cominciansi a trovare le stupende gallerie, per mezzo delle quali il *Sempione* ha in questo secolo principiato ad essere praticabile anche ai cocchi ed alle artiglierie. Per noi che partiamo dall'Italia è questa la prima galleria che si incontra; per quelli che vengono dalla parte opposta è la sesta ed ultima. Ha 60 metri di lunghezza, e dista da *Crevola* due ore.

Da questo luogo è forza inoltrare nella stretta e selvaggia *Valle di Vedro*, per lo più costeggiandone le alture, e passati su due ponti i torrentelli intermedj si giunge a

Dovedro, villaggio in cui termina la spaventosa gola, cui dà il nome. Ivi presso è

Isella, ultimo luogo dello Stato Sardo, dove sta l'uffizio della Dogana. La galleria, che tosto succede, forata nella viva roccia per la lunghezza di 50 piedi, chiamasi la galleria di *Isella*. Un villaggio che sopra una roccia più eminente presentasi è Trasquera.

Sulla linea che divide lo Stato Sardo dal *Vallese*, nel quale ora entriamo, sorge una piccola cappella, oltre la quale sta

Gondo, villaggio, dove prima della nuova strada conveniva spesso ricoverarsi, a cagione de' turbini, ivi frequenti. Una bella cascata trovasi dopo formata dal torrente di *Zwischbergen*, montagna nella quale è una miniera d'oro, di cui le acque portano varie squamette.

Un'altra cascata ancora più bella vedesi a lato della prossima galleria del *Frissinone* (torrente che scarica quelle acque). È questa la più ampia e la più magnifica di tutte le gallerie del Sempione, avendo 182 metri di lunghezza.

(1) Veggansi le due dotte opere: *Quadro dell'Ossola* del canonico Nicola Sottile, stampato a Novara nel 1810; e le *Osservazioni e Ricerche mineralogiche chimiche sopra alcune valli dell'Ossola, di Gaetano Rosina*, stampate a Milano nel 1819.

Assai vicino le succede la galleria di *Algaby*, dopo la quale la via si trova più angusta, e va serpeggiando dall'una all'altra sponda della *Diveria*, col mezzo di varj ponti. Questo torrente, che trovammo dopo una lega da *Domodossola*, è formato dalla congiunzione di due fiumicelli, l'uno detto il *Kronbach*, e l'altro la *Quirna*, che lungo una gola scavata nel masso scendono dalla ghiacciaja di *Lavino*.

Piccolo vico si incontra di là a mezza lega, cui chiamano *Gsteig* ovvero *Jm Goutz*. Assai presto, cioè varcato prima il *Kronbach*, indi il *Lowibach*, compiendo le sei leghe di viaggio da *Domodossola* in qua, si prende riposo nel buon albergo del villaggio detto esso pure il Sempione, come è detto il monte.

Ristorati proseguiremo il cammino, che ci riuscirà men faticoso, e il primo casolare che troveremo, chiamato *Am-Senk*, ci porterà al ponte di *Senkel-bach*, passato il quale, e salutato sulla nostra sinistra il vecchio *Ospizio*, dove sono gratuitamente ricoverati que' viaggiatori, che potessero aver sofferto qualche disastro, giungeremo al luogo destinato al nuovo *Ospizio*, che non ancora si è fabbricato, indi alla galleria *delle Ghiacciaje* lunga 42 metri, posta alle falde dello *Schön-Korn*, che è il monte che ora percorriamo. La roccia nella quale essa galleria è scavata ha formato una quantità di fessure, donde filtrano le acque, che ad ogni variazione di temperatura congelandosi producono molte colonne e rabeschi di ghiaccio, cui dilettevol sarebbe stare ad osservare, se la forza dell'aria ed il freddo non rendessero incomodo e anche pericoloso il soffermarvisi. Giunti però a Berisal, per quanto il cambio di cavalli facciasi lentamente, è bello starvi.

Il sorprendente prospetto della cima del *Rosboden* che ci si offre, e la purità e vibratezza dell'atmosfera elettrizzano i sensi, e l'anima è scossa da spettacolo sì maestoso. Ma gli alberi cedendo al rigore del clima vi languiscono e scompajono. Le acque che colano dalle ghiacciaje poste alla nostra diritta formano quattro belle cascate, le quali attraversano la strada per entro ai ben costrutti acquedotti, e vanno a perdersi nel sottoposto abisso. Una oscura caverna situata quasi alla sommità, e lunga circa 30 metri è la galleria di *Schalbet*, che è pur l'ultima che incontreremo.

Una foresta di larici lunga mezza lega, e costeggiata da spaventevoli precipizj ci porta al casale di Ried.

Dopo una lega e mezza, si passa il torrente *Saltina* sopra un ponte coperto, di altezza e bellezza non comuni, quindi si giunge a

Glys, dove ha per noi termine la nuova strada. Un'altra mezza lega ci guida a

Briga (*Sempronium*), borgo considerevole, da cui per lo più si comincia la salita del *Sempione*, o dove si termina, come accade ora a noi. Ma parliamo alquanto di questa celebre montagna.

Non *Scipionis*, o *Cæpionis mons* chiamaron gli antichi quest'alta mon-

tagna delle Alpi, come fu da molti preteso, ma bensì *Mons Sempronius.* Non si passava che a piedi, o al più su muli; ma i comuni interessi della Francia e dell'Italia consigliarono di aprirvi un ampio cammino, che fosse praticabile anche dalle vetture e dai carri; e questo principiò nel 1801 e finì nel 1805. Quattordici leghe di lunghezza e venticinque piedi di larghezza, oltre il sentiero pei pedoni, e barricate e parapetti che assicurano il passaggio, e varj casolari di rifugio nel caso di *tormenta* (vento impetuoso, cui mal può resistersi), e tre mila giornalieri che vi posero mano, e più di 160 mila quintali di polvere piria, con che si minaron le rocce, e i numerosi acquedotti, ponti, gallerie, terrazzi e muri, resero ammirabile, prodigiosa e veramente romana questa gran via, che nello spazio di quattro anni venne condotta a termine, e che non altro pericolo oggi presenta che quello comune a tutte queste Alpi, massimamente nell'inverno ed al principio della primavera, cioè delle *valanghe,* le quali talvolta sì colossali si formano da schiantare e strascinar quanto incontrano. Ingegneri Italiani furono incaricati de' lavori dalla parte meridionale; Francesi e Piemontesi da quella del *Vallese*; ma i primi ebbero a vincere maggiori ostacoli su rocce le più dure e ribelli, laddove agli altri per lo più non si opposero che schisti ed ardesie.

A molti viaggiatori che da *Briga* si avviano per l'Italia, piace valersi dell'antica strada, che tuttora rimane, facendola a piedi per meglio godere que' punti di vista che lungo essa vanno offerendosi. Nel qual caso accorciano il cammino di ben quattro miglia. In un'ora e mezza giungono al ponte della *Kanter*, indi a quello sulla *Saltina*, e di là montano alla cima della *Tavernetta*, la quale supera di quasi 3000 piedi il livello del mare. Di là sino al colle la distanza è quasi una lega. Si passa prima nel mezzo di una foresta, dove assai ripida è la salita, e quindi sopra un terreno sferoidale di nudo e assai liscio granito. L'altezza assoluta del colle è di 6714 piedi. Ivi si gode la magnifica prospettiva delle montagne e delle ghiacciaje circostanti, e segnatamente della catena delle Alpi che separano il *Vallese* dal Cantone di *Berna.* Se il tempo è sereno, come debb'essere (perchè nessun viaggiatore a piedi vorrebbe arrischiarvisi in tempo piovoso, burrascoso, o anche soltanto incerto) vi si distinguono anche le lontane ghiacciaje della *Valle di Losæth.* Il *Picco di Munder,* e quello di *Hips* sorgono a levante, e là è la ghiacciaja di *Kalt Masser,* dalla quale provengono quattro cascate d'acqua. A ponente si vede l'*Erity Horn*, sul quale si stende la *Valle di Nantz.* Finalmente si scorge il *Fletsch-Horn,* montagna coperta sempre di ghiaccio, che si alza a mezzogiorno del colle, e procede sino all'antico *Ospizio*, lontano un quarto di lega, e custodito da due ecclesiastici. Poco dopo per un dolce ma paludoso pendío si giunge al villaggio del *Sempione,* donde il viaggio a piedi continua con pochissime differenze per la via già indicata.

Ora continuiamo noi pure, ed usciamo da *Briga.*

Tranne il variar delle alture e delle più o meno vaghe situazioni, e tranne la vista del fiume *Rodano* che ci accompagna sulla nostra diritta, nulla offrono di interessante i villaggi di *Viege*, di *Vispach*, di *Turtman* e di *Sierre*, dopo i quali vien *Sion*.

Sion (*Sedunum*); questa città capitale degli antichi *Seduni*, ed ora del Vallese (*Valesia*), Cantone aggregato alla Confederazione Svizzera, sorge sul piccolo fiume *Sitten*, è sede di un vescovo, e conserva un castello, nel quale il Consiglio Generale del Cantone suol tenere le sue adunanze. Buona vi è l'aria, buoni i vini, buoni i prodotti tutti del suolo. Vi si parla da ciascuno (o almeno vi si intende) la lingua tedesca, la francese e l'italiana. Bagni di acque minerali vi sono in vicinanza, di cui più rinomate sono quelle di Leck (*Lycias* e *Licus*) alle falde del monte Gemmi (*Agamium*). Frugali e laboriosi ne son gli abitanti, che perciò giungono a robusta e non ordinaria vecchiezza.

Radendo il monte *Vetro*, e traversato su bel ponte il *Rodano*, si passa il villaggio di

Riddes, e per buona strada, comechè ineguale, si arriva a

Martigny (*Martiniacum*), grosso borgo sul fiume Dranza (*Druna*), che dopo essere passato sotto un ponte di ventidue archi, ingrossato da più torrenti, va poscia, come vedremo, a scaricarsi nel lago di *Ginevra*, cioè nel *Lemano*. Questo borgo è posto ai piè del Gran San Bernardo (*Mons Jovis, Alpes Penninæ*), là press'a poco dove già era la città di *Octodorum*, una delle più antiche della Gallia narbonese, sede principale dei *Veragri*, e celebre per le sue miniere.

Nè meno antico o meno celebre è il successivo borgo di San Maurizio (*Agaunum*), che il vecchio nome nel nuovo cambiò pel martirio che vi ebbe a soffrire la Legion Tebea, o Tebana, com'altri vuole, alla quale *Maurizio* era ascritto, e che lasciò decimarsi, anzichè rinunziare al cristianesimo. In onore di essa nell'anno 515 *Sigismondo* re di Borgogna vi fondò un monastero.

Nulla può trattenerci nella villa di Vionnaz, o *Vianez*, tranne il cambiar de' cavalli; maggior interesse ci prenderà in vedere il villaggio di

San Gingulfo (uno probabilmente de' martiri della Legione Tebana). Esso è posto presso la sponda del *Lemano*, ed ha un picciolo porto sulla Morge (*Morga*), fiume che lo divide, rimanendo la parte occidentale soggetta al *Vallese*, e quindi governata repubblicamente, e la parte opposta soggetta al Re di *Sardegna*, come parte di *Savoja*, nella quale perciò rientriamo. Gli abitanti però d'ambe le parti vivono in perfetta intelligenza, e attendono alle grossolane, ma utili loro manifatture.

Graziosa e molto amena è la situazione della piccola città di Evian (*Aquianum*), cui ci rechiamo per comoda e bella strada, lungo la riva meridionale del vicin lago. Il concorso di molte fonti di limpide acque le diede l'antico nome sopra notato, se pure è vero ch'ella appartenesse

ai popoli *Nantuati*, che *Cesare* menziona, come vuole il *Duranti*. Ma l'altro storico piemontese *Besson* dice che fu edificata soltanto nel 1288 da *Amadeo V* conte di Savoja. La repubblica del *Vallese* se ne impadronì nel 1536, restituendola nel 1569; i Francesi la presero e saccheggiarono nel febbrajo del 1591. Dopo ciò seguì la fortuna della *Savoja*, alla cui provincia del Ciablese (*Cabaliacus ager*) appartiene. Vecchie mura la cingono, ha un sobborgo, una bella piazza, due belle chiese, e circa due mille abitanti. La città di Losanna le sta rimpetto dall'altra parte del lago, alla distanza di dieci miglia. Molti stranieri nella stagione estiva vi accorrono per giovarsi dei bagni freddi delle acque minerali di *Amfione* (1), cui si va per una amena strada, lunga poco più di un miglio. Ivi scopresi il bel promontorio della *Dranza*, che scende rapida dal vicin monte. Il passeggio all'oriente della città dura due miglia e finisce in boschi di castagni, alla vicinanza del lago. Di là bisogna salire (pel sentiero, che vi si conserva) alle rocce di *Meillevée*, le quali per l'enorme lor massa, per l'altezza, e pel perpendicolo riescono al tempo stesso ammirabili e spaventose. Le circostanti colline sono fertilissime, e sparse di bei casini guardanti il lago.

Seguitando la riva del *Lemano*, tornasi ad incontrare la *Dranza* a pochissima distanza dal suo sbocco nel medesimo lago; e passatone il ponte, in men di mezz'ora entrate in

Thonon, anch'essa vaga e gentil città, capitale di quella parte della *Savoja*, che si chiama il *Ciablese*, cioè la vera antica sede dei *Veragri*, e patria di *Amedeo IX*, ed ha poco più di 3000 abitanti.

Grossa terra, ai piè di un monte, e una lega distante dal lago è Dovaine (*Dovenia*), sette miglia dopo *Thonon*, con 700 abitanti, quasi tutti vignajuoli, trattandosi di una pianura assai fertile, e ricca di vigne assai stimate, tra le quali va distinta quella di *Crepy*.

Dopo il corso di quasi tre poste si esce di nuovo dagli Stati Sardi, e di là a un'ora di cammino si arriva a *Ginevra*.

(1) Veggasi *Gir. Fontana* nel suo *Commentariolum de quibusdam aquis medicatis*, stampato a Torino nel 1747.

VIAGGIO IX.

DA TORINO A GINEVRA

per il gran S. Bernardo.

	Poste			Somma retro Poste	17	—
Da *Torino* (*a*) a Settimo	1	1/2	S. Remo		3	—
Chivasso	1	1/4	Ospizio del S. Bernardo		2	—
Caluso	1	3/4	S. Pietro		1	1/2
Ivrea	2	1/2	S. Branchier		1	3/4
Donas	3	—	Martigny		1	3/4
Castiglione	3	3/4	a *Ginevra* vedi il viaggio VIII		15	1/4
Aosta	3	1/4				
Poste	17	—	*Poste*		42	1/4

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La Bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*.

Comunicazioni.

Da Ivrea a Biella	*Poste*	3 1/2	Da S. Maurice a Losanna	*Poste*	7	1/4
Da Martigny a Sion		4 1/2	Da Douvaine a Bonneville		3	3/4

I popolosi borghi di Settimo e di Brandizzo, e la piccola città di *Chivasso* li abbiamo già conosciuti nell'ultimo viaggio pel *Sempione*. Noi dobbiamo rinnovarlo anche in questo. Ma nell'uscire di *Chivasso* prenderemo la magnifica via, che ci avrà a condurre a

Caluso, antica e cospicua terra spesso rammentata dagli storici del Piemonte per le vicende cui fu soggetta, e che dà il nome all'illustre famiglia *Valperga* della linea di *Masino*.

Corsi otto miglia per la medesima strada, si arriva ad

Ivrea (*Eporedia*), antica città di 7000 abitanti, già capitale della provincia detta il *Canevese*, e ne' tempi dell'Impero Francese capo-luogo del dipartimento della *Dora*. Parte sta nel piano e parte sul dorso del colle, dove ha pure un piccolo castello. Le sue memorie antiche ponno interessare gli studiosi.

Di là giungeremo a Borgofranco sulla riva sinistra della *Dora*, villaggio di 1400 abitanti, indi a

Settimo-Vittone, borgo considerabile, da cui si passa a

Donas (*Donatium*), presso il quale è da osservarsi l'arco di pietra tagliato nella rôcca per facilitare il passaggio; opera ardita e massiccia, che si debbe attribuire ai tempi di *Ottaviano Augusto.*

Più su, nella vetta di un monte sterile e precipitoso, sorge il celebre forte di Bard (*Barum*), sulla riva sinistra della *Dora Baltea*, la quale ci accompagna per lungo tratto. Pretendesi che di qui passasse *Ercole* quando venne di Spagna. Più probabile opinione è quella che vi passasse *Annibale,* il cui nome è sempre in bocca a que' castellani. Più certo ancora è il passaggio per *Bard* degli eserciti di *Giustino* e di *Giustiniano.* Espugnò questo forte *Amedeo* di Savoja nel 1052, con lungo assedio. Nel 1800 *Napoleone* dopo 14 giorni lo ebbe, e il fece in gran parte distruggere. Ma l'aspetto di fortificazione, massimamente dopo alcune riparazioni indispensabili, gli resta sempre.

Piccoli villaggi sono quelli di Verrez, e di San Vincenzo, che non meritano osservazione. Dopo i quali si entra in

Chatillon, o meglio Castiglione (*Castrum....*), vecchio castello esso pure, assai contrastato nel sovrindicato anno 1800, posto egualmente sulla sinistra della *Dora,* e del torrente *Taurnat.* Appartenne alla illustre casa di *Chalant,* che diede alla cattedra di S. Pietro il papa *Eugenio III.*

Chambava e Nus sono due villaggi intermedj a *Chatillon* ed *Aosta*, da cinque in cinque miglia di discesa.

A piè del monte e propriamente nel punto che dimezza le *Alpi Graje* dalle *Pennine* sta la città di

Aosta. La fondarono i popoli *Salassi*, nazione bellicosa ed inquieta; ed è perciò conosciuta presso gli antichi storici col nome di *Augusta Salassiorum.* Narra *Livio* che diedero essi il passaggio all'esercito di *Annibale* per venire in Italia, e che non venne resa tributaria ai Romani se non ai tempi che fu console *Appio Claudio.* Quando *Giulio Cesare* andò all'acquisto delle Gallie, dovette prima domare i *Salassi*, che da lungo tempo eransi ribellati, e che *Valerio Messala* ebbe a soggiogar nuovamente di poi. Ma di là a dieci anni, come scrive *Dione*, tumultuarono ancora, e *Ottaviano Augusto* dovette spedire contr'essi *Terenzio Varrone,* il quale non solamente li vinse, ma ne distribuì i campi ai soldati Pretoriani. Da quel tempo in avanti venne detta *Augusta Praetoria.* Nel regno dei Longobardi fu capo di un ducato, di cui sempre fino ai dì nostri conservò e conserva il titolo. La invasero i Franchi condotti da *Gontranno*, poi l'ebbero i marchesi di *Susa*, e da essi l'Augusta Casa regnante. Magnifici frammenti della romana architettura vi esistono tuttora, tra i quali debbono vedersi gli avanzi di un anfiteatro, del Pretorio, e sopra tutto dell'arco trionfale d'*Augusto.* Ammirevole per la sua vastità è anche la Cattedrale d'ordine gotico, dove sorge un assai bel mausoleo di *Tommaso I* conte di Savoja. Vi fiorisce il commercio, specialmente di

cuoi, di formaggi e di vini. I suoi abitanti ammontano a poco più di settemila.

All'uscire di *Aosta* ci è forza rimontare il selvoso dorso delle Alpi *Pennine*. Il primo villaggio che incontrasi è

Gignod, posto sulle rive del torrente *Bauteggio*. Contiene più di mille abitanti. Il passaggio della Clusa non offre oggetti di rimarco.

Etrombles ne è il secondo, che ne ha ottocento.

San Remigio e Sant'Oyen vengono dopo, e sono piccola cosa. Intanto però si arriva all'Ospizio, che è quanto dire che siamo nel punto più importante del Gran San Bernardo.

Questo insigne monte, capo delle *Alpi Pennine*, fu già detto *Mons Jovis* a cagione di un tempio erettovi sulla sommità in onore della principale divinità de' Pagani. L'attual nome gli è derivato da *Bernardo da Mentone* canonico in *Aosta*, che poco dopo la metà del decimo secolo andò a fondarvi un ospizio destinato ad accogliere ed assistere chiunque si avventurasse per questi orridi gioghi. La liberalità, la premura, la pietà somma, che sì egli che i suoi seguaci e successori adoperarono in così utile stabilimento, meritarono a *Bernardo* l'onor degli altari, e servirono di modello ad altre simili istituzioni. Uomini e cani mirabilmente addestrati alla ricerca di chi si fosse smarrito, massimamente dopo qualche impeto di vento, o una nevicata, o altro disastro (che ivi è frequente) salvano qui ogni anno una quantità di persone. I sovrani d'Europa, e soprattutto quelli de' regni che vi son più vicini, contribuirono essi pure ad assicurare e perpetuare un così utile stabilimento. A malgrado le difficoltà e i pericoli di questo altissimo monte, un esercito francese, guidato da Napoleone, vi passò nel 1800 con artiglierie e bagagli (1).

San Pietro, Lidda, Le Orsiere, e La Valletta sono quattro ville che poscia si incontrano per giungere a *Martigny*, dove il viaggiatore discende e riposa.

Da *Martigny* a *Ginevra* il viaggio fu già descritto a pag. 79.

(1) Vedasi il Viaggio al *Gran S. Bernardo*, dell'Ab. *Vertua*, Milano 1821.

VIAGGIO X.

DA TORINO AD ALTORF

per il S. Gottardo.

	Poste			Somma retro Poste	20	—
Da *Torino* (*a*) ad Arona			Faido		1	—
Vedi Viaggio VIII.	17	1/2	Airolo		2	1/2
Arona a Magadino			Orsera		2	—
(tragitto sul Battello a Vapore)			Wasen		1	—
Magadino a Bellinzona (*b*)	1	—	Amsteg		1	—
Poleggio	1	—	*Altorf*		1	—
Giornico	—	1/2				
Poste	20	—		*Poste*	28	1/2

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*. (*b*) *L'Aquila*, *Il Cervo*.

La via che noi tenemmo nel viaggio VIII da *Torino* sino ad *Arona* per inoltrar nelle valli del *Sempione*, terremo del pari per affrontar le salite del *San Gottardo*. È vero che si potrebbe in più punti cambiare, ma è dover nostro di tracciar la più breve, tanto più che non perciò dimenticheremo i bei luoghi, che un tal cambiamento ci offerirebbe, perchè anderemo a visitarli appositamente in altre occasioni.

Giunti adunque ad *Arona* da noi conosciuta, ci approfitteremo del *battello a vapore*, del quale ci sarà nota la periodica partenza, e sovr'esso scorrendo sin quasi alla estremità l'ampio *Verbano*, e salutando dall'un lato e dall'altro varie notabili ville, che ne abbelliscono le rive, ne usciremo su terra *Svizzera* nel luogo di

Magadino, dove altro non trovasi che un comodo albergo; di là passeremo a

Giubiasco, villaggio di 600 abitanti, posto sulla diritta del fiume *Maggia*, ci fermeremo a

Bellinzona (*Castrum Bilitionis*, o semplicemente *Bilitio* e *Berenzona*). Città, non ricca di abitanti, perchè non giungono ai 2000, ma capitale di un distretto del Cantone di Ticino, non che della valle, che da lei prende il nome, e che, secondo alcuni, i Romani chiamarono i *Campi Canini*. Noi per altro siamo d'avviso che i *Campi Canini* fossero là dove

ora sono i *Grigioni*. In questa valle l'imp. *Majorano* distrusse gli Alemanni che volevano penetrare in Italia. Vi si vedono ancora le antiche fortificazioni, di cui costò sempre caro il conquisto. Degna d'essere veduta è l'antica Cattedrale. *Bellinzona* è l'emporio delle merci, che la Germania trasmette in Italia per la via della *Elvezia*.

Il fiume Ticino (*Ticinum*) che dal *San Gottardo* deriva, e in questo luogo è già grosso, scaricasi a piccola distanza da *Bellinzona* nel *Lago Maggiore*, per poi risortirne all'altra estremità. Noi lo avremo sulla nostra sinistra, innoltrandoci per la Valle Levantina (*Lepontia*).

Poco dopo *Bellinzona*, passato il Torrente *Moesa*, trovasi la strada che passa il monte *S. Bernardino*, del di cui viaggio ne daremo più avanti la descrizione prendendo le mosse da *Milano*. Si arriva quindi ad

Ossogna, indi a

Poleggio (*Pulegium*) alquanto più popolato; donde arriveremo a

Giornico (*Jornicum*), bello e considerevole borgo di 600 abitanti, e capo-luogo di Circolo cantonale.

Nè meno bello è il seguente borgo di Faido, capo della *Valle Levantina*.

Dazio grande, chiamasi il piccolissimo villaggio successivo, ove si paga un pedaggio, ed ove osservasi un orrido prodotto dalla natura di bellissimo effetto; arrivasi poscia a

Piota (*Piuria*), dove facendosi più sensibile la salita si entra in

Airolo (*Ayrolum*, e talvolta *Oriens*). Qui ci troviamo già più alti del livello del mare di 3842 piedi, secondo le misure con la più squisita esattezza prese dal nostro celebre naturalista Padre *Ermenegildo Pini C. R. B.*, di cui seguiremo le tracce, tosto che saremo ascesi al *San Gottardo*. La valle di *Piora* e quella di *Canaria*, tra cui si trova *Airolo*, offrono molte rocce interessanti, nelle quali si trovano granate di straordinaria grandezza, ed altri minerali, di che si fa traffico. Sanguinosa battaglia ebbe qui luogo il giorno 13 di settembre del 1799 tra i Francesi ed i Russi. Questa valle ha somministrato il granito con che fu lastricata la strada, che noi percorriamo, che non è mai meno larga di dieci piedi.

Uscendo dal fertile territorio d'*Airolo* più non si ascolta il dolce linguaggio italiano, cui quel di Allemagna sottentra. Attraversata la foresta di *Piotella*, e costeggiando sempre il *Ticino*, che offre varie belle cascate, e che si passa di poi sovra comodo ponte, noi ci inoltriamo in *Val Tremola*, e seguitiamo a salire. Poco da noi distanti cominciano le sorgenti dei gran fiumi *Rodano*, *Reno*, *Reuss*, *Ticino*. Ma a pochissimi può nascer voglia di visitarle, perchè il disastro delle tormente e delle valanghe è qui frequente per quasi nove mesi dell'anno, cioè per tutto l'inverno di questo sito, benchè la strada sia praticabile in ogni stagione, tenendola i montanari sgombra dalle nevi, ed esigendo perciò una tenue gabella dai passeggieri. Essa continua difatto sino ad *Altorf*, dove noi siamo diretti.

Ma eccoci all'Ospizio del monte San Gottardo, che ebbe il nome da un vescovo di *Hildesheim* vivuto nel XII secolo. Un albergo ci accoglierà, giacchè più non esiste l'antico Ospizio dei Cappuccini.

Sotto il nome di Montagna di S. Gottardo comprendesi, giusta il ragguaglio del P. *Pini* (1), quella catena di monti che si stende tra mezzodì e settentrione da *Bellinzona* sino ad *Altorf*, e che da ponente a levante parte dal monte Forca (*Furca*), che spetta al *Vallese*, sino al Crispaltberg (*Crispa alta*) ne' *Grigioni*. Questa catena gli antichi indicarono coi nomi di *Alpi Lepontine*, o *Elvetiche*, di *Alpi Somme* e di *Adula*. Ora il nome di *Adula* è rimasto ad una montagna de' *Grigioni* posta all'oriente della stessa catena. Il monte parzialmente detto di *San Gottardo* si estende da *Airolo* e giugne alla terra detta l'*Ospitale*, che vedremo fra poco. Nel fianco orientale ha i monti *Sella*, *Soresca* e *Pioda*: nell'occidentale ha il *Fiendo*, la *Fibia* da altri detta *Petino*, *Lucendro* ed *Orsera*. A mezzogiorno si concatena con le montagne Svizzere del Cantone Ticino, dalle quali poi si diramano quelle poste fra la riva orientale del *Lago Maggiore*, e l'occidentale del *Lago di Como*. Il monte *Fiendo* è la cima più alta del *San Gottardo*, perchè trovasi 1431 tese al di sopra del livello del mare, secondo il *Pini*, o 1585, secondo più moderni scrittori, i quali pretendono più alti di un centinajo di tese i picchi di *Fibia*, di *Lucendro* e di *Orsera*.

Il trasporto delle merci e de' bagagli e il servir di guida ai passeggieri, che non meno di ventimila vanno o vengono ogn'anno pel *San Gottardo*, offre la sussistenza a più di 400 montanari della Valle *Levantina*, e di quella della Reuss (*Ursa*, ed anche *Rus*). Sì fatto concorso producono, oltre la brevità della strada sempre preziosa pe' commercianti, le tante ricchezze minerali e botaniche, delle quali abbonda questo gran monte; cui vanno altresì aggiunte le pittoresche vedute che dalle varie sue sommità si ammirano, ed alle quali poche altre in tutto il globo, non che nella sola Europa, si ponno agguagliare.

Le spianate del *San Gottardo* offrono parimenti varj laghetti, oltre quei che si veggono alle falde del *Sella*, dell'*Ospitale* e del *Lucendro*. Da quest'ultimo ha principio il terrente *Reuss*, che dà il nome alla succitata valle, dal secondo nasce il fiume *Ticino*.

Otto ghiacciaje coronano coteste sommità, le quali noi non cureremo di visitare, per esserne troppo disastrosi i sentieri che vi conducono, e perchè ci par tempo di andar più oltre.

Sortiti pertanto dall'albergo di *San Gottardo*, dove l'aria è molto sottile e pungente, ci inoltreremo tenendoci a destra il picco di *Sella*, ed a sinistra quel di *Lucendro*, e giungeremo al villaggio detto

Ospitale. Qui un tempo i Cappuccini vi avevano un ospizio, dove

(1) *Memoria Mineralogica*, ec. Milano 1783.

per lo più si fermavano a prender fiato e ristoro i viandanti, ed era secondario a quello di *Andermatt.*

Questo villaggio, cui non molto dopo si giunge, chiamato anche Urseren, o più comunemente (fra noi) Orsera, è il principale della *Valle di Urseren,* e vi si fabbrica un buon formaggio, che ha molto spaccio a Milano. Anticamente i popoli di questa valle si diceano *Taurisci.* Ora è parte del Cantone di *Uri.* Il monte *Forca* gli sorge di fianco.

Poco lungi si giunge al celebre Ponte del Diavolo, così chiamato, sì per l'ardita sua costruzione sopra un orribile precipizio, in cui trabocca il torrente *Reuss*, e sì per la figura veramente selvaggia del luogo. L'altezza del suo arco è di 75 piedi. In tutto il rimanente delle Alpi retiche non trovasi veduta, nè più straordinaria, nè più spaventevole.

Il maraviglioso Buco di Uri (*Urner-loch*), che è un passaggio scavato nella viva roccia, lungo 200 piedi, alto 15 e largo 10, venne fatto nel 1707 a spese del Cantone di *Uri.*

I sette od otto villaggi, che a questi succedono, e pei quali andiamo scendendo, non offrono cosa alcuna di rimarchevole; tranne sempre la singolarità delle situazioni, e ci guidano agevolmente ad *Altorf.*

È Altorf (*Altorfium*) un grosso borgo di 4000 abitanti, il capo-luogo del Cantone di *Uri,* la patria di *Guglielmo Tell.* Situato in una valle profonda e circondata da scoscese montagne resta difeso dai boschi che sovr'esse torreggiano, è riscaldato dalla ripercussione de' raggi solari, cosicchè il suo territorio è il più fertile de' contorni. Là il *Reuss* si gitta nel vicin lago impetuosamente. Un disastroso incendio che il borgo sofferse nel 1799 fu cagione che venisse ricostruito assai meglio con ampie strade, belle case, e varj pubblici edificj. La chiesa parrocchiale di San Martino, il convento de' Cappuccini, il Palazzo Cantonale, il vecchio magazzino de' grani e l'Arsenale, meritano esser veduti. In mezzo al borgo sorge una Torre dipinta, eretta alla memoria di *Tell.* Poco lontane stanno le rovine del castello di *Alberto*. Avvi pure uno stabilimento pel taglio e per la pulitura de' cristalli, di cui si hanno buoni e ricchi scavi nelle circostanti montagne. I contorni di *Altorf* sono ridenti e adorni di giardini e di villette, che fanno un vivo contrasto con le ombrose ed alte boscaglie superiori.

*

VIAGGIO XI.

DA TORINO A GENOVA

per Alessandria.

	Poste	
Da *Torino* (*a*) a Truffarello	1	1/2
(1/2 posta reale di favore)		
Poirino	1	1/2
Dusino	1	1/2
Gambetta	1	1/2
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile da Gambetta a Dusino senza reciprocità)		
Asti (*b*)	1	1/2
Annone	1	1/2
Felizzano	1	1/2
Poste	10	1/2

Somma retro Poste	10	1/2
Alessandria (*c*)	2	1/4
Novi (*d*)	3	1/2
(1/4 di posta di favore senza recipr.)		
Arquata	1	1/2
Ronco	2	—
(3.° o 4.° cavallo per l'anno senza reciprocità)		
Ponte Decimo	2	1/2
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla reciprocità)		
Genova (*e*)	2	—
Poste	24	1/4

Alberghi.

(*a*) *L'Universo, Albergo Reale, Inghilterra,* La Bonne Femme, *Pensione Svizzera, Bue Rosso, Italia.* (*b*) *Rosa Rossa, Lion d'Oro.* (*c*) *Tre Re, Albergo d'Italia.* (*d*) *Europa o la Posta, Aquila Nera.* (*e*) Hôtel de Yorck, *La Ville, Quattro Nazioni, Londra, Europa, Croce di Malta, Pensione Svizzera, Aquila d'Oro.*

Comunicazioni.

Da Truffarello a Chieri	*Poste*	1 1/2	Da Asti a Alba	*Poste*	4 1/2
Da Poirino a Carignano		2 1/4	D'Alessandria a Casale		4 1/2
» a Sommariva		3 —	» a Valenza		2 1/4
» a Racconiggi		2 3/4	» a Acqui		5 —
» a Alba		4 —	» a Tortona		3 —
Da Asti a Casale		5 —			

Tralasciando per ora varj altri passaggi delle *Alpi*, verso i quali non da *Torino*, ma da *Milano*, o da altra più centrale città, si suole più generalmente prender le mosse, come sono lo *Stelvio*, la *Spluga*, ec.; non perciò trascureremo molti altri viaggi che dalla capitale del Regno *Sardo* ci portino a' suoi varj confini, sia verso i monti, sia verso il piano, sia verso il mare; e da quest'ultimo li cominceremo per andar a vedere

La possente
d'arti e d'oro ligustica contrada (1),

cioè la bellissima città di *Genova*.

Il regno *Sardo* possiede in Italia (oltre gli stati aviti di *Savoja* e l'isola di *Sardegna*), il principato del *Piemonte*, i ducati di *Genova*, di *Aosta*, di *Monferrato*, la signoria di *Vercelli*, i contadi di *Nizza* e di *Angera*, i *Feudi Imperiali* e la *Lomellina*, con quella porzione dell'antico ducato di *Milano*, che *Lombardia Piemontese* generalmente si chiama. Comechè nello stato attuale della monarchia, coteste variazioni di titoli di possesso più non sussistano, tuttavia nelle transazioni e convenzioni diplomatiche e statistiche le veggiamo spesso richiamate, ed è perciò che da noi si ricordano. Del principato di *Piemonte* è capitale *Torino*, che noi conosciamo. Dopo *Torino* la più cospicua città della monarchia è *Genova*.

All'uscir di *Torino* si passa il fiume *Po* sul ponte che resta in capo alla magnifica piazza di *Vittorio Emanuele*, e volgendo a sinistra, e salutata sulla sponda opposta la real villa di Valentino, si giunge a

Moncalieri (*Mons Calerius*), piccola città innalzata sulle rovine dell'antica *Testona*, fiorente per giardini magnifici, pel reale castello che torreggia sopra un' altura, per una popolazione di 7300 abitanti, per un clima temperatissimo, e pei mercati che vi si tengono settimanalmente. La prima stazione postale è a

Truffarello, ragguardevole villaggio, dal quale suol farsi una scorsa alla vicina città di

Chieri (*Cherium*, e secondo Plinio, *Carrea Polentia*), celebre nelle antiche storie, ricca di monumenti vetusti e ben popolata.

La seconda stazione incontrasi a Poirino, villaggio esso pure assai popoloso, contando 5000 abitanti. Il fiume che lo costeggia è detto *Bonna*.

Numeroso di gente è pure il successivo borgo di Villanova, al quale si passa in mezzo per giungere alla prossima stazione di

Dusino (*Doria Decionum*, o anche *Plebs de Duodecino*), il cui territorio abbonda di vigne.

Sempre amena e da ben coltivati campi fiancheggiata è la bella via, che ci guida poscia a

Gambetta, piccola villa, in vicinanza alla quale sorge

Villanova *d'Asti*, situata sopra vaga collina. Ed eccoci ad *Asti*.

Fu *Asti* (*Hasta Pompeja*) colonia degli antichi *Liguri*, poi de' Romani. I Longobardi ne fecero un ducato, che *Autari* e *Pertarito* occuparono

(1) Sciolti al duca Farnese, del *Frugoni*. Ad uno scrittore, che passa i sessant'anni, debb'essere permesso di citar qualche volta que' poeti, che negli anni suoi giovanili tenevano il primato nel Parnaso d'Italia.

prima di essere re. *Carlo Magno* la donò al conte *Irico;* e Berengario al marchese *Aleramo.* Divenne poscia repubblica, e figurò nella storia lombarda del Medio Evo; ma l'imperatore *Barbarossa* la soggiogò. Tornata libera, tal si mantenne sino al 1348, in cui divenne preda de' *Visconti.* Il duca *Giovan-Galeazzo* l'assegnò in dote a sua figlia *Valentina* maritatasi nel duca di Orleans, e quindi rimase alla Francia sino alla pace di Cambray, a cagion della quale passò ne' dominj di *Carlo V,* che la regalò a *Beatrice* sua cognata, moglie di *Carlo III* duca di Savoja. D'allora in poi, tranne gli eventuali cambiamenti cagionati dalle guerre, restò alla Casa regnante. Delle cento sue torri appena le ne rimangono trenta. Grande e popolata di circa ventidue mila abitanti è la città, posta sui confluenti del *Tanaro* e del *Belbo,* e nel circuito delle antiche sue mura racchiude vasti e fertilissimi orti. Bella e lodevolmente dipinta è la sua Cattedrale, eretta, dicesi, dove già era il tempio di Diana. Rinomata eziandio è la chiesa di *San Secondo* patrono della città, in onore del quale si celebrano ogni anno clamorosi spettacoli, cui dai vicini paesi si accorre. Piccolo, ma illustre, è anche il santuario della *Madonna del Portone.* L'antico castello, il quartier degli Invalidi, i palazzi *Frinco, Roero, Masetti* e *Bessagni* sono edifici molto pregevoli. La vivacità e l'industria degli artigiani è assai nota, come il sono le sete loro, e più i vini. Parecchi uomini insigni nacquero in *Asti,* fra i quali primeggiarono in questi ultimi tempi il diplomatico marchese di *San-Marzano,* e il nostro sommo tragico *Vittorio Alfieri.*

Chi, deviando dalla strada postale, volesse percorrere l'antico dipartimento del *Tanaro,* di cui fu *Asti* il capoluogo, anderebbe a visitare i celebri bagni di Acqui (*Acque Statiellorum*).

Ma noi continuando l'intrapreso viaggio arriveremo alla stazione di Annone (*Ad Nonum,* poscia *Annonium*), indi a quella di Felizzano (*Felicianum*), grossi borghi assai conosciuti nelle storie de' tre secoli scorsi, quindi a Solero, e finalmente ad

ALESSANDRIA *della Paglia* (*Alexandria Statiellorum*), che fabbricata nel 1168 in onore del pontefice *Alessandro III,* e copertone con paglia gli edifizj a risparmio di argilla e di creta, quel doppio nome ne ottenne. Ella è posta tra i fiumi *Bormida* e *Tanaro,* sulla riva di quest'ultimo, e in fertilissimo territorio. Non vi ha guerra dell'alta Italia, cui non abbia dovuto aver parte. La sua posizione, rispetto alle fazioni militari, è di somma importanza; ond'è che tali fortificazioni al principiare del corrente secolo vi furono costrutte, che se a termine si fossero condotte, sarebbero il capo d'opera dell'architettura militare. Ella è patria dei *Merula,* dei *del Pozzo,* dei *Ghilini,* del *Cordara.* La popolazione è poco meno di 30000 abitanti.

All'uscir d'*Alessandria* si corre l'immensa pianura di *S. Giuliano,* famosa per la grande e decisiva battaglia, che ivi accadde nel 1800, detta

PIANTA DELLA CITTÀ DI GENOVA



BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

di *Marengo* (*Castrum Maricorum*) dal nome di una villa che si lascia a sinistra.

Poco oltre, dalla parte destra, è il monastero del *Bosco*, che per più titoli merita d'esser veduto.

Più innanzi è Pozzuolo, già villaggio di confine tra il *Piemonte* ed il *Genovesato*, indi

Novi, città e castello alle falde dell'*Apennino*, con 8000 abitanti, ricca di palazzi de' signori di *Genova*, e di circostanti villeggiature; nella battaglia ivi avvenuta nel 1799 il prode generale *Joubert* perdette la vita. Sete e panni formano il principal suo commercio.

L'antica strada di Genova conduceva il viaggiatore per un ripetuto corso di salite e di discese, di gole e di burroni, di passi angusti e difficili, sino al centro degli *Apennini*. Il borgo di *Gavi*, posto a metà del cammino, è celebre per la fortezza che il domina e pel vanto di non esser mai stata presa. Si passava pure a *Voltaggio*, nelle cui vicinanze è una sorgente di acque minerali.

Tutta questa distanza comprende il salir e il discendere della *Bocchetta*, colle alto 777 metri sopra il livello del mare, che offre un bellissimo punto di vista. Il suo declivio verso *Genova* è meno selvaggio ed alpestre di quello verso *Alessandria*, perchè vi prosperano l'ulivo, il cedro e l'arancio, mentre in questa non vi resistono. Ivi cominciano la *Polcevera* ed il *Lemme*, che scorrono per ampio tratto, e quella si scarica nel *Golfo*, questo nell'*Orba*. La via vi è ben mantenuta, ma non vi è più la postale, cui perciò ritorniamo.

Da *Novi* si passa al villaggio di Serravalle, indi ad Arquata (*Arcuatum*);
Da questo a quel di Ronco.

Poscia all'altro di Pontedecimo, donde per ampia strada costeggiata da magnifiche villeggiature e da giardini ridentissimi si arriva a

S. Pietro d'Arena, sobborgo della città di Genova, sì abbondante di sontuosi palazzi e giardini, e la nuova strada, per cui si viaggia, è sì ridente e comoda, che tutto vi riesce interessante e piacevole.

Bellissima fra tutte le città marittime dell'Italia, e magnifica e sorprendente, ove si guardi dal mare a piccola distanza, è la città di *Genova* (*Janua* secondo alcuni, ma più correttamente *Genua*).

GENOVA (1)

Siede in forma di anfiteatro sul pendio di una montagna, che fa parte degli *Apennini*, e conta circa 100,000 abitanti. Il suo ricinto esterno sino alla sommità del monte le dà un circuito di dodici miglia; l'interno è poco meno della metà. Premessa la carta, che ne rappresenta la forma, accenneremo di essa rapidamente le cose più degne a sapersi.

(1) La miglior Guida di questa città è quella recentemente pubblicata dal sig. *Yves Gravier*.

Cenni storici. — Era *Genova* capitale dei *Liguri* fin dal tempo che *Magone* figliuol di *Amilcare* (di cui parlammo altrove) movendo ai danni de' Romani, approdò per prima stazione a *Genova*, depredandola interamente. Ciò fu l'anno 549 di Roma, 204 prima dell'era volgare. *Lucrezio Spurio* la rifabbricò, e d'allora in poi stette co' Romani fino all'invasione de' Barbari. Saraceni e Longobardi la rovinarono di bel nuovo. Riposò sotto *Teodorico*, e più ancora sotto *Carlo Magno*, il cui figlio *Pipino* la concedette ad *Ademaro* con titolo di duca. Nell'anno 801 conquistarono i Genovesi l'isola di *Corsica;* nel 1015, unitamente ai Pisani, cacciarono i Saraceni dalla *Sardegna;* nel 1101 soccorsero *Balduino* re di *Gerusalemme*, e nell'atto che somministravano valenti braccia alle guerre di *Terra-Santa*, seppero anche arricchirsi impadronendosi di *Caffa* (*Theodosia*), nella *Crimea*, e di parecchie isole della Grecia, e rompendo poi guerra ai Pisani loro emoli. La potenza loro ascese a tale, che nel secolo XII gli imperadori d'Oriente pagarono loro una somma annua per non essere molestati. Le rivalità loro con *Venezia* e con *Pisa* li resero vieppiù atti alle fazioni guerresche di terra e di mare. Ma la privata ambizione che suole manifestarsi nelle repubbliche, produsse tra i Genovesi tanti scompigli e confusioni, che nel 1396 dieronsi all'ubbidienza di *Carlo VI* di Francia, da cui ribellarono dopo 13 anni, assoggettandosi al marchese di *Monferrato*, e poscia a lui pure sottraendosi, ricuperando la libertà. Nè perciò tranquillaronsi, nè giovò loro la protezione di *Francesco Sforza*, che accettarono nel 1458, nè il rifiuto che n'ebbero da *Luigi XI.* Ond'è che *Fazio degli Uberti* nel sesto canto del *Dittamondo* scrisse:

Nobile e grande è la città di Genova,
E più sarebbe ancora, se non fosse
Che ciascun dì per sue discordie menova.

Le inimicizie dei *Montalti*, degli *Adorni*, de' *Fregosi*, dei *Fieschi*, ec., riusciron fatali non meno alle famiglie loro che alla comune patria. Nel 1499 *Luigi XII* la prese d'assalto e se ne fece signore. Ma partitosi *Andrea Doria* dal parteggiar pei Francesi, e fattosi difensore della libertà della patria, *Genova* tornò repubblica, e messo quindi un ordin migliore nel pubblico reggimento, ad altro più non attese che al suo commercio ed alla interna sua quiete. Venne questa di tanto in tanto turbata dalle potenze belligeranti, e segnatamente verso la metà dello scorso secolo dalle truppe Alemanne, e più sul finire di esso dalle Francesi, che finirono per insignorirsene, e annichilare per sempre quell'antica repubblica. L'assedio che *Genova* sostenne nel 1800 passa tra i più famosi nella storia militare. Ella appartiene ora al regno di *Sardegna*, in forza delle diplomatiche conclusioni del Congresso di Vienna.

Porto. — È ampio, in forma di semicerchio, e munito di due alti moli, detti il *Vecchio*, che ora si sta allungando per restringere l'imboccatura del porto e meglio garantirlo dai venti, ed il *Nuovo*. A fianco del *Molo Nuovo* sorge un faro gigantesco, o sia la *Lanterna*, che di notte serve di guida ai naviganti. L'ingresso del porto dall'un molo all'altro è largo 350 tese; ponno ancorarvisi vascelli della portata di 80 cannoni. In fondo al porto, dalla parte di levante, sta il *Porto-franco*, ove trovansi i magazzini de' negozianti, il cui ricinto sembra una piccola e bene edificata città. Esso è l'emporio di tutte le merci del mondo, e i soli facchini bergamaschi, cui si dà il nome di *Caravani*, hanno già da secoli la privativa di esservi adoperati. Ivi presso è la *Dogana*, posta sotto il celebre *Banco di San Giorgio*, nella principal sala del quale si veggono statue antiche di gran pregio. Più oltre sta l'arsenale, detto la *Darsena*, ove si fabbricano le navi, e dove si legge tuttora la bellissima iscrizione latina scritta dal celebre *Bonfadio*. Il *Porto di Genova* è sicurissimo, tranne quando il vento di Libeccio (sud-ovest) ne gonfia di troppo le onde.

Strade. — Generalmente anguste ed oscure, per la ineguaglianza del suolo, su cui la città fu edificata, e per l'altezza delle case fiancheggianti. Ma la strada *Balbi*, la strada *Nuova*, la strada *Nuovissima* e la recente strada *Carlo Felice*, sono larghe, ben lastricate, e quel che è meglio, ricche di magnifici palazzi. Quella che dalla porta *San Tommaso* va alla *Lanterna*, e di là a *San Pier d'Arena*, è uno de' più frequentati e bei passeggi, perchè domina il porto, ed ha la vista della costa occidentale. Tal pure è quella ultimamente costrutta col nome di *Acqua sola*, che serve pel passeggio estivo. Rimarchevole parimente è l'altissimo ponte che unisce le due colline dette di *Sarzana* e di *Carignano*, sotto il quale sorgono case che si elevano sino a sei o sette piani.

Piazze. — Tranne quella dell'*Annunciata*, che è una delle più grandi di *Genova*, e quelle chiamate *Piazza Amorosa* e *Fontana Amorosa*, in fondo a strada *Nuova*, circondate da egregie fabbriche, quella dell'*Acquaverde* e l'ultima di *San Domenico* dinanzi al nuovo Teatro, le altre tutte riescono irregolari e piccole, a cagione della ineguaglianza del terreno. La piazza, ove sorge la *Loggia de' Banchi*, è notabile per questo ardito edifizio dell'architetto *Alessi*, sostenuto da 20 bellissime colonne.

Chiese. — Magnifiche tutte dal più al meno. La Cattedrale, dedicata a *San Lorenzo*, che vuolsi fabbricata nel terzo secolo, distinta in tre navi, di architettura germanica, e tutta incrostata di marmi, offre parecchi monumenti di belle arti, che rammenteremo più innanzi, notando le pitture e le sculture. Conserva, oltre a ciò, nel suo tesoro una tazza esagona del diametro di quattordici pollici e mezzo, chiamata il *Sacro Catino*, regalata da *Baldovino*, e trovata nella presa di Cesarea in Palestina, eseguita da *Guglielmo Embriaco* l'anno 1101, la qual si pretende aver servito alla cena pasquale di G. C., ed aver prima appartenuto alla regina

Saba, che la presentò con altri doni a *Salomone*. Fu essa per gran tempo creduta uno smeraldo orientale, ma è ora provato che è di vetro. Venne trasportata a Parigi nel 1809, e restituita nel 1815. Ad ogni modo la sua antichità (ov'altro non fosse) la rendono un oggetto pregevole. Le chiese di *S. Siro*, dell'*Annunciata*, di *S. Ambrogio* e di *Carignano*, sono le più considerevoli, sia per la forma loro, sia per la ricchezza di ciò che contengono, e che noi ricorderemo fra poco, senza dimenticarci le rarità delle altre chiese minori. In tutte, generalmente parlando, si ammira gran profusione di marmi. Va particolarmente veduto l'insigne sepolcro di *Santa Catterina Fieschi Adorni*, cui la scultura, il buon gusto, le ricchezze e la riconoscente pietà contribuirono ad abbellire, come anche ognuno vedrà col massimo interesse la cappella ove trovasi il monumento del celebre *Andrea Doria*.

Stabilimenti di pietà. — L'*Albergo de' poveri*, eretto nel 1650 dalla beneficenza dei cittadini, magnifico ed immenso edifizio, serve del pari all'egra vecchiezza, come al ravvedimento ed alla operosità de' traviati che vi si impiegano in diverse maniere di lavori. Il *Conservatorio*, fondato nel 1760 da *Domenico Fieschi*, è particolarmente dedicato all'artifizio de' fiori, che gareggiano coi più vaghi della natura. Il *Rifugio Brignole*, così detto dal suo fondatore; quello degli *Incurabili*, quello particolarmente de' *Sordi e Muti*, e per l'ultimo l'*Ospedal grande*, sono essi pure monumenti degnissimi non meno della pietà che della magnificenza de' Genovesi.

Palazzi. — Troppi sono, e tutti forniti di qualche notevole qualità, nè torremo a farne la descrizione, per non dilungarci oltre lo scopo di una semplice *Guida*. Ne accenneremo i principali, riserbandoci a meglio precisar quelli, dove si ammirano gli oggetti di belle arti. L'architettura, che pur n'è una, ha in essi lasciato le più egregie prove d'ogni suo genere. Sono dunque i più notabili: il così detto palazzo *Reale*: tutto in marmo, con tre magnifiche facciate, ameni terrazzi e giardini; l'antico palazzo del *Doge*, o sia del Governo, di forma quadrata, e di tale solidità conveniente ad una fortezza; il palazzo *Doria Panfili* posto a porta *San Tommaso*; quelli di *Marcello* e di *Marcellino Durazzo*, degni, al pari del *Doria*, di alloggiare monarchi; il palazzo *Balbi*, vaghissimo nella sua semplicità; il palazzo *Balbi Piovara*; quello *Brignole*, detto il *Palazzo rosso*; il palazzo *Serra*, e, per finirla, i palazzi *Carega*, *Cambiaso*, *Cattaneo*, *Grimaldi*, *Negroni*, *di Negro*, *Pallavicini*, *Mari*, *Sauli*, e due palazzi *Spinola*. Ma replichiamo che trent'altri potrebbono mentovarsene, benchè alquanto inferiori, ai quali debbono aggiugnersi quei sontuosi che veggonsi ne' contorni. I disegni e le descrizioni che ne pubblicarono il celebre *Rubens* in Anversa tre secoli fa, e l'architetto *Gauthier* in Parigi ultimamente, ed altri o incisori, o geografi, ne fanno amplissima fede.

Teatri. — Oltre i minori teatri di *Sant'Agostino* e delle *Vigne*, che servono ai trattenimenti meno dispendiosi, vanta ora *Genova* uno de' più

vasti e magnifici teatri d'Italia, ed è il nuovo, chiamato *Carlo-Felice* dal nome del saggio e buon Monarca, sotto gli auspici del quale fu edificato. Esso venne aperto la prima volta nel 1828, e tutti sanno con quanta grandiosità e sfarzo.

Acquedotti. — Ammirabili sono questi canali, per mezzo dei quali tutta la città è provveduta di buonissima acqua. Si cominciò a praticarli nel 1278, nè furon del tutto compiuti che dopo più di un mezzo secolo. In ciò pure i Genovesi emularono la grandiosità degli antichi Romani.

Stabilimenti di scienze e lettere. — Perchè il commercio e l'industria furono in tutti i tempi gli oggetti, cui dovettero necessariamente e più d'ogni altra cosa incumbere i Genovesi, ai quali il territorio non poteva somministrare quanto bastasse al mantenimento della popolazion loro, parecchi scrittori stranieri hanno voluto accusarli di poca applicazione alle scienze ed alle belle lettere. Quanto costoro si ingannino può rilevarsi tanto dalla storia generale della italiana letteratura, quanto dalla parziale degli scrittori genovesi. Noi ne noteremo fra poco i principali, nel mentovare gli uomini illustri, di cui *Genova* fu madre. Avvertiamo intanto ch'ella, oltre varie scuole e collegi, ha una compiuta Università, dove si trovano una ricca biblioteca, un museo di storia naturale, un gabinetto fisico, ed un orto botanico. Che due altre pubbliche biblioteche possiede, cioè quella de' *Missionarj* e quella di *Berio*, così detta dal suo fondatore; che la scuola de' sordi e muti, e l'accademia di belle arti (cui le belle lettere sono sì strettamente vincolate) si mantengono sempre in grido; e che begli orti botanici si veggono ne' palazzi *Di Negro* entro *Genova*, e *Grimaldi* a piccolissima distanza; giacchè parecchi di que' grandi non isdegnano di applicarsi agli studj. Il vivissimo sentimento del bello nel genere delle arti, che già avvertimmo quanto alla architettura, e che siamo per dire quanto alla pittura ed alla scultura, non nasce e non si diffonde che per mezzo del gusto, nè il buon gusto si acquista, ove gli animi non sieno educati sotto la disciplina delle lettere e delle scienze. Le stesse arti industriali, in cui con tanta fama i Genovesi si esercitano, suppongono una dose più che sufficiente di cognizioni spettanti alla fisica. Che se l'Archeologia non offre che due monumenti, cioè il sacro del *Catino*, che menzionammo poc'anzi, ed il profano della tavola di bronzo, depositata presso il Tribunal di Commercio, contenente la sentenza pronunciata nell'anno 633 di Roma da due giure-consulti romani, sopra una querela insorta fra i Genovesi e i *Genovati*, cioè i soggetti popoli di *Langasco*, di *Voltaggio* e di *Polsevera*, la straordinaria preziosità loro ne compensa la scarsezza; tanto più che degli antichi fasti de' *Liguri* o *Ligustici* infinite sono le testimonianze degli scrittori, senz'altro bisogno di prove più patenti (1). Ma veggansi oramai le pitture.

(1) Nel palazzo *Ducale* si conserva un antico rostro di nave, che si crede avanzo della battaglia che diede *Magone* ai Genovesi.

Pitture. — Limitiamoci a indicarne soltanto i capi d'opera. Tanti sono i dipinti di valenti maestri che si veggono in *Genova*, che il solo catalogo esigerebbe più fogli di stampa. Cominceremo da quelli delle chiese e de' luoghi pubblici, poi ricorderemo gli altri sparsi ne' palazzi de' signori. Il tempio dell'*Annunciata* contiene una *Cena* di *Giulio Cesare Procaccini*, che altri giudicò del *Coreggio* (1). In *S. Ambrogio* la pala dell'altar maggiore rappresentante la *Circoncisione*, è di *Rubens*, come lo è quella di *S. Ignazio*. A fianco del primo sta una *Vergine in Egitto*, opera di *Domenico Piola*, che si direbbe di *Pietro da Cortona*. In una cappella a destra è una *Assunzione* di *Guido Reni* sommamente bella, e della quale il celebre *G. Garavaglia* ne ha fatto un'egregia incisione. Un quadro della *Circoncisione* nella soppressa chiesa di *S. Domenico* era pure del *Procaccini*, ma non sappiamo dove oggi si trovi. Ammirabile nella chiesa di *Santo Stefano* è la pala dell'altar maggiore esprimente la lapidazione di quel primo martire. La parte superiore di essa fu dipinta da *Giulio Romano*, l'inferiore da *Raffaello*; questo quadro, già donato da *Leon X* alla Repubblica, venne ultimamente restaurato dal famoso *David*. In *Santa Maria di Castello* merita d'essere veduta una *Madonna* del *Grechetto*, del quale hassi un altro quadro anche più bello in *San Luca*. E ciò basti quanto alle chiese. Rispetto ai luoghi pubblici sono a visitarsi in un salone del palazzo della città, oggi del Tribunale di Commercio, le pitture a fresco di *Franceschini*, rappresentanti la guerra di *Pisa*, e in altre sale quelle di *Parodi*, e nel palazzo ducale una di quel genere di *Tiepolo*. Ma i maggiori tesori in tal materia si trovano raccolti ne' palazzi. Un capo lavoro di *Paolo Veronese* è nel palazzo del Re. Due bellissimi mercati del *Bassano*, e un eccellente quadro di *Valerio Castello* sono nel palazzo *Negroni*; il palazzo *Saluzzo* sulla piazza *Giustiniani* offre pure pitture di vario genere e tutte di buona maniera; in quello *Spinola* presso *S. Bernardo* è un bellissimo *Vandick*; e l'una più ricca dell'altra sono le gallerie (che non crediamo necessario l'annoverare ad una ad una le opere) nei palazzi *Brignole*, *Caretto*, *Gentile*, *Grimaldi*, *Spinola* in piazza di *Pellicceria*, *Cambiaso* presso *San Siro*, *Serra* a *San Pancrazio*, *Pallavicini* in istrada *Lomellina*, nei tre palazzi de' *Lomellini*, in quello che già fu dei *Pinelli*, ne' palazzi *Cattaneo* sull'angolo di strada *Balbi*, *Durazzo* (*Marcellino*), *Balbi* (*Francesco*), *Raggi*, *Doria* (*Giorgio*), *Spinola* (*Ferdinando*), *Carrega*, *Spinola* (*Giorgio*), *Cambiasio* (*Gio. Batt.*), *Rovere*, *Centurioni*, *Doria* a *S. Matteo*, *Pallavicini* e *Doria* sulla piazza *Garibaldi*, *Franzone* a *Lucoli*, ec. ec., tra' quali le opere di *Raffaello*, di *Tiziano*, di *Andrea del Sarto*, di *Guido Reni*, del *Dominichino*, del *Pordenone*, di *Rubens*, di *Vandick*, insomma de' più classici pennelli d'Italia e di Fiandra si veggono raccolte e conservate, e poste in locali abbelliti con

(1) *Richard, Guide*, ec., p. 84.

ogni maniera di ornamenti e di dorature. Ivi parimenti, cioè nelle chiese e luoghi pubblici e ne' palazzi stanno lavori di scultura di molto valore, eseguiti da antichi e moderni scarpelli, tra i quali vogliamo rammentare il simbolico vecchio gruppo di marmo nella *Darsena*, figurante un grifone che stringe fra l'unghie una volpe ed un'aquila; il basso rilievo di *Michelangelo* nella chiesa dell'*Albergo de' poveri*, le statue del *Puget* nel medesimo luogo e nella chiesa di *Santa Maria di Carignano*, ed altrove, oltre le statue e i busti di *Andrea Doria*, del maresciallo di *Richelieu*, e d'altri sommi personaggi, e i bronzi e i marmi che si trovano ne' luoghi pubblici e ne' privati, e che non è possibile di qui registrare, nè forse ne riesce abbastanza certa l'asserzione; perocchè nel fatto degli oggetti di belle arti, e soprattutto di pittura e di scultura, successero e succedono tutto giorno tanti cambiamenti e trasporti, che quello che jeri si asseriva ed era vero, non sempre lo è oggi. Chi però voglia conoscere per minuto codesti preziosi depositi non ha che a consultare, fra più altri, il libro qui sotto annunziato (1).

Manifatture e Commercio. — Se il nostro viaggiatore è negoziante, non ha bisogno di noi per conoscere qual genere di traffico principalmente fiorisca in *Genova*; se non lo è, pochissimi cenni gli basteranno. La di lei posizione tra il resto dell'Italia, le spiagge orientali, la Francia e la Spagna, e il suo *Porto-franco*, la rendono un Emporio delle merci, di che fanno o vendita o compera le anzidette regioni. Ella poi da gran pezza è celebre, non solo per le sue paste, i suoi limoni e cedrati, e i molti frutti primaticci, che vanno ad arricchire le laute mense de' ricchi, alla distanza ben anche di cento leghe, ma sì pure pe' suoi fiori artificiali, pei nastri, pei velluti, per ogni sorta di stoffe di seta, pei guanti, per le calze ed altri tessuti di bambagia, pei saponi, per le preparazioni della biacca, dell'olio di vitriolo, pei coralli, e per più altri articoli di non minore entità, compresi i marmi, gli stalattiti, gli schisti, ed altre sostanze terree e metalliche, assai note ai naturalisti.

Uomini celebri. — Di ciò parimenti vogliamo essere parcissimi spositori. Le grandi città, e quelle soprattutto che sono, o furono, sedi del governo, e di cui molti insigni scrittori hanno distesa la storia, abbondano d'uomini per ogni titolo eccellenti e memorabili. *Genova*, oltre i suoi dogi e i suoi capitani di terra e di mare, tra i quali tanto sugli altri primeggiano *Cristoforo Colombo* e *Andrea Doria*, ha veduto non meno di quattro suoi figli seduti sulla cattedra di San Pietro, e parecchi suoi cittadini investiti di sovrana dignità sopra diverse contrade ed isole sì d'A-

(1) *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, di pittura, scultura ed architettura, ec.*, *di* Carlo Giuseppe Ratti, due volumi in 8.° *Genova*, *Gravier*. Rispetto agli edifizi e a tutti i monumenti di belle arti che sono in *Genova* si consulti la recente *Storia Letteraria della Liguria* del ch. *P. Spotorno*, che nella fine di ciascun'epoca, in cui la divise, ne parla con giustissima critica ed ampia erudizione.

sia che d'Europa. Degli scrittori d'ogni genere, ch'ella può vantare, tennero conto il *Soprani* e lo *Spotorno*. Di quelli che attualmente la fregiano, e pochi non sono nè di piccol merito, ci sia permesso il tacere.

Presso gli editori della presente Guida si vendono le più accurate vedute di Genova, quella massimamente in grande foglio, intitolata: Souvenirs de Gênes, *ed altro foglio di vedute incise dalla signora Lose, che sono le più ben incise e le più ricercate.*

VIAGGIO XII.

DA TORINO A PIACENZA

per Alessandria.

	Poste			Poste	
Da *Torino* (*a*) ad *Alessandria* (*b*) Vedi Viagg. XI.	12	3/4	Somma retro Poste	18	—
a Tortona	3	—	Casteggio	1	1/4
Voghera	2	1/4	Broni	1	3/4
			C. S. Giovanni	2	—
			Piacenza (*c*)	2	—
Poste	18	—	*Poste*	25	—

Alberghi.

(*a*) *L'Universo, Albergo Reale, Inghilterra,* La Bonne Femme, *Pensione Svizzera, Bue Rosso, Italia.* (*b*) *Tre Re, Albergo d'Italia.* (*c*) *San Marco, Albergo d'Italia, Croce Bianca.*

Comunicazioni.

Lungo lo stradale da Torino ad Alessandria, Vedi il Viaggio XI.

Da Tortona a Novi	*Poste*	2 1/4	Da Casteggio a Pavia	*Poste*	3 1/2
» alla Pieve del Cairo		2 1/2	Da Piacenza a Cremona		2 —

Corso tutto il tratto di strada da *Torino* ad *Alessandria*, che noi conoscemmo nel viaggio antecedente, e da questa città avviandoci verso il fiume Scrivia (*Scripia*), tosto che varcato lo abbiamo ci si presenta

Tortona (*Derthona*), città vescovile, in territorio fertile di riso e di grani, con vecchio castello, ed otto mila quattrocento abitanti. Apparteneva al ducato di Milano, da cui fu staccata nel 1738.

Passato indi a poco il torrente Curone (*Curio*), e quindi il villaggio che da lui prende il nome di Ponte Curone (*Pons Curionis*), proseguiamo oltre sino al fiumicello Staffora (l'antico *Iria*), sulle rive del quale sta

Voghera (*Vicus Iriæ*). Settemila abitanti contiene questa piccola, ma gentile città, posta sulla *Via Claudia*, come rilevasi dall'Itinerario di *Antonino*. I cereali e la seta formano il suo principale commercio. La chiesa cattedrale, l'ospedale e la piazza del mercato meritano d'essere vedute.

A *Voghera* succede il borgo di Casteggio (*Clastidium* e *Clastegium*) alla destra del fiume *Po*, sulla *Via Posthumia*, costeggiato dal torrente *Coppa*, assai rinomato nella romana istoria, e da alcuni creduto il teatro della favola di *Fetonte*. Questo è anche il paese dell'*Elettro* e dell'*Ambra*, secondo il P. *Bardetti*.

Arrivasi quindi al vecchio castello di Broni, posto sulla diritta del torrente *Schirpazio*. Il principe *Eugenio* di Savoja riportò ivi nel 1703 una delle sue ripetute vittorie sopra i Francesi. Contiene 2000 abitanti. Essere ivi stata *Blandenona*, antica città de' *Liguri*, si credette da molti, ed è pure asserito nel modernissimo *Dizionario Geografico, Universale, Statistico*, che stampasi dall'*Antonelli* in Venezia, ma è quasi un secolo che l'insigne *Durandi* nel suo *Piemonte Cispadano* distrusse quest'opinione, e non altro nome latino gli appropriò che quello di *Bruna* o *Brona*.

Passata di poi la Stradella, che è l'ultimo villaggio dello stato *Sardo* da questa parte, si entra nel ducato di *Parma*, e giungesi a

Castel San Giovanni, bel borgo di due mila abitanti, capo-luogo di un distretto, o cantone, come ivi si dice, con un ridente colle da un lato, e il fiume *Po* dall'altro.

Poco più di due poste ci restano a percorrere, lungo le quali troviamo il borgo di Rottofreddo, dove nel 1746 avvenne una forte battaglia tra gli Austriaci e i Galloispani, con la peggio di questi, e quindi per bellissima strada arriviamo a *Piacenza*, la quale visiteremo in altra occasione.

VIAGGIO XIII.

DA TORINO A MILANO

per la via di Novara.

	Poste
Da *Torino* (*a*) a Settimo	1 1/2
Chivazzo	1 1/2
Cigliano	2 1/2
S. Germano	2 1/2
Vercelli (*b*)	1 3/4
Poste	9 3/4

	Somma retro Poste 9 3/4
Orfengo	1 1/2
Novara (*c*)	1 1/2
Boffalora	3 —
S. Pietro all'Olmo	1 —
Milano (*d*)	1 1/4
Poste	18 —

*

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La Bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*; (*b*) *La Posta*, *Tre Re*; (*c*) *L'Italia*, *Tre Re*; (*d*) *Albergo Reale*, *Gran Bretagna*, *Reichmann*, *Croce di Malta*, *Pensione Svizzera*, *S. Marco*, *Albergo Elvetico*, *Bella Venezia*, *Marino*.

Comunicazioni.

Da Cigliano a Biella	*Poste*	4	1/2	Da Vercelli a Mortara	*Poste*	4	1/2
» ad Ivrea		3	—	Da Novara a Mortara		3	—
Da Vercelli a Casale		3	—	» a Vigevano		3	—

Al Negozio degli Editori della presente Guida, si possono avere le più recenti e migliori Guide della Città di Milano, non che le piante topografiche e le vedute principali, in diversi formati.

La strada postale che da *Torino* conduce più direttamente a *Milano* è questa che ora prendiamo a descrivere. Noi la cambieremo nel viaggio successivo, allungandola.

All'uscir da *Torino* si attraversa la *Dora*, si passa il ponte della *Stura*, e si va a *Settimo*.

Poche miglia più oltre, è il borgo di *Brandizzo* (*Brandutium*), che credesi l'antico borgo *Ad Decimum* indicato negli itinerarii di *Antonino* e *Gerosolimitano*, posto fra i torrenti *Bendola* e *Malonetto*, che spesso insieme ai torrenti *Malona* ed *Orco* non molto discosti, la danneggiano. A lei succede la città di

Chivazzo (*Cluasium* e *Glavaxium*), più comunemente Civasso, ricca di 6000 abitanti, e già sede de' Marchesi di Monferrato.

La terra di Rondissone, che viene dopo, ne conta 2500, donde, passato il bel ponte sulla *Dora Baltea*, si arriva a

Cigliano (*Cœlianum*), che ne ha 3000. Considerevoli borghi sono parimenti

Tronzano, e

San Germano. Passata quindi la piccola terra di

Quinto (*Ad Quintum*), gioverà riposarci a

Vercelli (*Vercellae*). Questa città fu anticamente la capitale de' *Lebecj*, de' quali rimane tuttora il nome ad un grosso vicin borgo (*Borgo Lavezzaro*) che *Forum Lebeciorum* latinamente è chiamato. Meritano osservazione le belle sue strade, alcuni palazzi, la chiesa Cattedrale, quella di *S. Cristoforo*, in cui sono pitture a fresco di *Gaudenzio Ferrari*, quella di *Santa Maria Maggiore*, il museo, l'ospitale, i giardini, il bel teatro. Grani, lini e riso sono gli articoli più notabili del suo vivo commercio. Ella è posta sulle

sponde del fiume Sesia (*Sesites*), e contiene 16 mila abitanti. *Crispo Vibio* fra gli antichi, e i pittori *Lanino* e *Giovenone* tra i moderni la ebbero in patria (1). Le risaje, che qui cominciano ad essere in buon numero rendono l'aria umida e poco sana.

Dopo la villa di Orfengo, che ha 1500 abitanti, ed abbonda di risi, e dopo quella di

Lumelomo (*Lumen Omnium*, o *Nomenonnium*), dimenticato nel *Nuovo Dizionario Geografico Universale* dell'*Antonelli*, benchè patria di *Pier Lombardo*, si passa il fiume Agogna (*Aconia*), indi si entra a

NOVARA (*Novaria*), città antichissima e cospicua di Lombardia, posta sopra una facile collinetta, nel centro delle grandi strade, che conducono dalla *Francia* all'*Italia*, da *Genova* al *Sempione* ed alla *Svizzera*. Fu di molta considerazione presso i Romani. *Tacito* l'annovera tra i più forti municipj della regione Traspadana; *Svetonio*, *Catone*, *Plinio*, *Antonino* (nel suo itinerario), e *Tolomeo* ne fanno menzione. Nel Medio Evo *Novara* fu una delle meglio ordinate repubbliche, i cui primordj risalgono sino alla pace di *Costanza*, nel qual trattato è anteposta alla stessa *Milano*. Dilaniata da continue guerre intestine, spontaneamente si diede ai *Torriani*, poscia ai *Visconti* ed agli *Sforza*, nelle quali epoche fu teatro di sanguinose e rinomate battaglie. Al giorno d'oggi è compresa negli stati del Re di *Piemonte*, il quale la fece capo-luogo d'una divisione militare, che dalla *Dora* si stende sin presso alle porte di *Pavia*. Benchè non conti che 15 mila abitanti, e sia di piccola estensione, racchiude però cose degne di rimarco.

Tra le *Chiese* primeggiano: la *Cattedrale*, che gareggia in antichità coll'Ambrosiana di Milano, e che ancora conserva tutte quelle parti, che la costituiscono una vera basilica de' primitivi tempi di nostra religione. Alcuni restauri ed abbellimenti vi si fanno attualmente, con tutta la magnificenza ed il buon gusto del secolo XIX; la volta del coro è dipinta dal *Saletta*, valente allievo di *P. Palagi*, e l'altare maggiore è fregiato da sculture di *Thorwaldsen*, *Marchesi*, *Monti*, *Manfredini*, ec. ec. Veggonsi nella cappella lavori di *Gaudenzio Ferrari*, del *Gilardini*, del *Lanino*, di *Cesare da Sesto*, del *Nuvolone* e d'altri. Nelle adiacenze della Cattedrale trovansi un mausoleo, opera stupenda di *Cristoforo Solari* detto il *Gobbo*; la celeberrima collezione delle antiche lapidi Novarese, il Colombario d'*Ombrena Polla*, monumento de' bei tempi dell'arte presso i Romani; e da ultimo, uno de' più cospicui ed antichi archivj d'Italia (2).

La chiesa di *S. Gaudenzio*, è una delle più felici ed ardite ispirazioni

(1) Il cav. *Jacopo Durandi* verso la metà del secolo scorso scrisse *Dell'Antica Condizione del Vercellese*; e il sig. *De Gregori* pubblicò, dodici anni or sono, la *Storia della Vercellese Letteratura ed Arti*, in 2 volumi in 4.

(2) Lettere dell'ab. *Andres* all'abate *Morelli* sopra i codici delle biblioteche capitolari di *Novara*, ec., Parma 1802.

di *Pellegrino Pellegrini*. Conserva dipinti di *Gaudenzio Ferrari*, del *Nuvolone*, del *Moncalvo*, del *Legnani*, dello *Spagnoletto*, del *Sabatelli*, ed un bel quadro di *P. Palagio*, che serve d'ancona ad un nuovo altare, nel quale resta a desiderarsi un po' più di buon gusto, tanto dal lato del disegno, come della scelta de' marmi. Anche la Basilica di *S. Gaudenzio* ha annessa una collezione di monumenti Romani, ed un celebre archivio, nel quale vi ha un Dittico Consolare assai bello; inferiore però a quello della Cattedrale. Meritano altresì l'attenzione del viaggiatore le chiese di *S. Marco* e di *S. Pietro al Rosario*.

Tra gli *Instituti di pubblica beneficenza* primeggiano il magnifico Ospedale Maggiore, dotato di rendite cospicue; quello di *S. Giuliano*; l'Instituto d'Arti e Mestieri, recentemente fondato dalla contessa vedova *Bellini*, mediante la generosa e spontanea obblazione di 400 mila lire (1), e quello fondato dal cav. *Gaudenzio De Pagave* con largizioni di maggior conto.

Degni di rimarco tra gli *Stabilimenti pubblici* sono il mercato, il teatro, nello scorso anno restaurato con splendidezza e buon gusto, e gli ameni e pittoreschi passeggi pubblici. Nella piazza del palazzo di giustizia verrà collocata fra poco la statua colossale di *Carlo Emanuele III*, eseguita da *Pompeo Marchesi* per commissione della città. Tra i *Palazzi* ricorderemo quelli de' *Bellini*, de' *Cacciapiatti*, de' *Natta-Isola* (ordinaria residenza del Governatore) e de' *Leonardi*, o perchè architettati da *Pellegrini*, o perchè custodi di preziosi dipinti (2).

Illustri tra i Novaresi (benchè non tutti nati in *Novara*, ma nella sua provincia) furono *Cajo Albucio Silone*, *Pier Lombardo*, l'astronomo *Campano*, *M. Paolo Nebbia*, il *G. C. Piotto*, *Gaudenzio Ferrari*, *Mazzola*, *Zannoja*, *Bongiovanni* e *Paletta*. La cappella musicale di *Novara* era ultimamente occupata dal maestro *Generali*; ora lo è dal maestro *Mercadante*. Si trovano molte monete, battute in questa città (3).

A sei miglia da *Novara* si passa pel grosso borgo di Trecate. Non possiamo a meno di altamente lagnarci di quella comune, pel pessimo stato in cui trovasi la gran strada che attraversa tutto il borgo, e saremmo ben contenti se questa osservazione inducesse la comune a ripararvi.

Il fiume *Ticino* separa la *Lombardia Piemontese* dalla *Austriaca*, e noi, sortiti da *Trecate* e camminando per comodissima strada, lo troveremo appena passata la dogana di *S. Martino*, che è un nuovo e bel fabbricato, dove si fanno verificare i passaporti.

Giunti al nuovo ponte su quel fiume noi siamo d'avviso che giovi scen-

(1) Instituto d'arti e mestieri, fondato in Novara, ec. ec. Novara, Stamperia Rasario, 1833.

(2) Bianchini: Cose rimarchevoli della città di Novara. Novara 1828.

(3) Delle molto parziali notizie colle quali abbiamo arricchito quest'articolo di *Novara*, ove confrontisi a quello della prima nostra edizione, ci dichiariamo debitori e riconoscenti alla gentilezza ed erudizione del sig. *D. Carlo Morbio*, dal quale venne pubblicato al principio del corrente anno il primo volume della sua *Storia di Novara*, che lascia desiderare i successivi.

dere dal cocchio per meglio osservarlo, trattandosi di un lavoro ammirabile sì per l'eleganza, come per la solidità; nè troppo direbbe chi lo chiamasse il più magnifico ponte d'Italia. Undici grandiosi archi di pietra il compongono, all'estremità de' quali sorgono i casini, parimenti di pietra, per la dimora de' guardiani, e dell'esattore del pedaggio.

Dopo un miglio e mezzo arrivasi a BOFFALORA, che da questa parte è il primo villaggio del milanese; ed ivi è da vedersi la filanda del signor *Mylius*, ed il *Naviglio*, che assai rapido scorre, esce dal *Ticino* nelle vicinanze di OLEGGIO (*Aulegium*), e forma un canal navigabile sino alle porte di *Milano*. Qui pure sono visitati i passaporti.

Ben costrutto e ricco di 3400 abitanti è il seguente borgo di MAGENTA (*Maxentia*), che era già ragguardevole nel duodecimo secolo, quando *Federico I* il saccheggiò.

Nè meno antico è l'altro di SEDRIANO (*Desiderianum*), dove l'ultimo re de' Longobardi, che il fabbricò, solea villeggiare.

Di là si arriva alla piccola terra di *S. Pietro all'Olmo*, quindi dopo otto miglia di cammino arrivasi a *Milano*, entrando per la Porta *Vercellina*.

Di *Milano* si darà la descrizione tosto che saremo usciti dal Piemonte.

VIAGGIO XIV.

DA TORINO A MILANO

per Casale e Vigevano.

	Poste			Somma retro Poste	9	3/4
Da *Torino* (*a*) a Settimo	1	1/2	Candia		2	1/4
Chivasso	1	1/2	Mortara		2	1/4
Crescentino	2	1/4	Vigevano		1	1/2
Trino	2	1/4	Abbiategrasso		1	1/2
Casale	2	1/4	*Milano* (*b*)		2	—
Poste	9	3/4	*Poste*		19	1/4

Alberghi.

(*a*) *L'Universo*, *Albergo Reale*, *Inghilterra*, La bonne Femme, *Pensione Svizzera*, *Bue Rosso*, *Italia*. (*b*) *Albergo Reale*, *Gran Bretagna*, *Reichemann*, *Croce di Malta*, *Pensione Svizzera*, *S. Marco*, *Albergo Elvetico*, *Bella Venezia*, *Marino*.

Comunicazioni.

Da Casale ad Asti	*Poste*	5 —	Da Mortara a Vercelli		4 1/2
» a Vercelli		3 —	» a Pieve del Cairo		3 —
» ad Alessandria		4 1/2	Da Vigevano a Novara		3 —
Da Mortara a Novara		3 —	» a Garlasco		1 1/2

Potrebbesi, come nel viaggio antecedente, andar da *Torino* a *Vercelli*, e qui volgere il cammino sulla sinistra e giungere a *Mortara*, indi a *Vigevano*, ec.; ma giacchè vogliamo per nostro diporto ed istruzione allungare di qualche posta la bella strada che prendiamo a correre, noi prenderemo le mosse da *Chivasso*, che già vedemmo a pag. 100, e passeremo pei seguenti luoghi.

Crescentino (*Crexentium*) è città di 4000 abitanti, che appartenne ai popoli *Libici* della *Liguria*, ed ebbe il nome di *Quadrata*. Se ne trova memoria presso i geografi e gli storici dell'antichità, massimamente per i mali che le fecero le armi di Cesare *Costantino*, del tiranno *Magnenzio*, del re degli Unni *Radaghiso*, di *Odoacre* re degli Eruli, e più tardi per le fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini. La storia di essa è molto interessante.

Verua (*Veruca*) occupa la collina che si vede a diritta.

Andandovi si lascia da un lato il villaggio Monten di Po, dove nel 1745 si scoperse un sotterraneo che fece credere esservi anticamente stata qualche città. Solo nel 1751, continuando gli scavi, si trovarono medaglie, frammenti di bronzo, ed una bella iscrizione consacrata al Genio ed all'onore di *Lucio Pompeo* figliuolo di *Lucio* e di soprannome *Herennianus*, che era della tribù *Pollia:* dal che si dedusse che l'antica città *Industria* era situata in questo luogo.

Oltre lo stradale che stiamo descrivendo si può andare a *Casale* passando per Verua e Gabbiano, patria degli antichi *Bagienni* o *Gabienni*. Da *Crescentino* si passa a Trino (*Tridinum*, e più anticamente *Rigomagus*), città di 5000 abitanti, della quale il canonico *Jrico* scrisse una dotta storia; e quindi si giunge a

CASALE (non già *Bondicomagus* o *Bodincum*, come altri ha creduto, ma *Sedula*). Volgarmente chiamasi *Casal Monferrato*, per essere stata città capitale del ducato di questo nome, e per distinguerla da altre città e borghi di Lombardia che *Casale* parimenti si chiamano. Il ducato di Monferrato dai *Paleologi* passò ai *Gonzaga*, da questi alla Francia, e dalla Francia alla regnante Casa di Savoja. Cotesti passaggi però diedero motivo a più guerre. È anche detta *Casale di Sant'Evasio*, perchè ivi fu martirizzato nel quarto secolo un santo vescovo d'*Asti* di tal nome, e gittato in un pozzo, allora detto *Licostratum*, ora *Pozzo di Sant'Evasio*. Chi attribuisce la fondazione di questa città a *Luitprando* re dei Longobardi s'inganna, perocchè egli fiorì nell'ottavo secolo; a lui però è dovuta la fabbrica della Cattedrale, che a *S. Evasio* è dedicata. Molte e ben ornate chiese vi sono. In quella di *S. Domenico* si vede il deposito di *Benvenuto da S. Giorgio*, celebre istorico. E molti bei palazzi vi ha, tra cui per una ricca galleria passa distinto quello dei marchesi *Natta d'Alfiano*. La città conta 16 mila abitanti, ai quali non manca veruno di quei pubblici stabilimenti che costituiscono la moderna civiltà di ogni ragguar-

devole paese. Il commercio principale è quello del vino e della seta. Nel fiume *Po*, che scorre ai piedi della mura, e nelle vicinanze, si fanno spesso pesche di buon numero di *storioni* squisiti, pesce d'acqua salsa, il quale rimonta quel fiume sino in questi luoghi.

Da *Casale* si può andare ad *Alessandria* per buona strada, passando pel borgo di S. Salvadore, correndovi quattro poste e mezza.

Continuando il viaggio da *Casale* a *Milano*, si ripassa dapprima il fiume *Po*, quindi la *Sesia*, oltre la quale sta

Candia (*Candida*), grosso villaggio, che vuolsi patria di papa *Alessandro V*, ed ha un castello che nelle guerre del secolo XVIII acquistò fama. A questo succede

Cozzo (*Cotiæ*, e secondo Strabone *Cottuta*, e nella tavola Peutingeriana *Cutias*), villa di 700 abitanti, altre volte assai forte, probabilmente fondata dagli antichi *Cozzi* re delle Alpi, che finirono coll'assoggettarsi alle armi di *Cesare* e d'*Augusto*.

Trovasi quindi Castel d'Agogna (*Castrum ad Aconia*), per essere sulla sponda sinistra del fiume di questo nome. Dopo due miglia si è a

Mortara (*Mortaria*, ed anche *Pulchra Sylva*), città di 4300 abitanti, d'aria malsana per essere il suo territorio tutto a risaje, e che credesi aver avuto il nome dai morti ivi rimasti per la sconfitta data da *Carlo Magno* ai Longobardi. Bello e ricco è il borgo di Gambolò (*Gambolatum*, o sia *Campus Latus*), che si lascia alla dritta, e che il *Merula* crede essere stato quel luogo di delizia dei duchi *Sforza* detto *Ad duas columnas*. Conta 2200 abitanti. Il cardinale *Arcangelo Bianchi* confessore di *Pio V*, ne era nativo, e vi fece fabbricare una bella chiesa nel 1592, dove trovasi un bellissimo quadro di *Bernardino Campi*. Il torrente che le corre vicino chiamasi Terdoppio (*Terduplus*). Poco più innanzi è

Vigevano (*Vicus Veneris*, *Viglivinus*, e *Viglevanum*), antica città sulla destra del *Ticino* con 14 mila e più abitanti. Degna d'essere veduta è la Chiesa cattedrale posta di rimpetto ad ampia e bella piazza contornata di larghi portici. Essa Chiesa, ultimamente restaurata, possiede molti quadri assai pregevoli, e parecchie pitture a fresco del sig. *Saletta*, distinto allievo del vivente celebre pittore sig. *Palagi*.

Vigevano contiene molti grandiosi edificj, tra i quali per vastità ed eleganza di disegno distinguesi quello delle scuole Regie e Comunali. L'illustre signor marchese *Marcello Saporiti* di Genova, sempre disposto a cooperare con tutte le sue forze a tutto ciò che può essere di bene pubblico, non solo fece dono del locale, ma a sole sue spese lo fece ricostruire come ora è, con facciata tutta di granito rosso, con sei colonne di un metro di diametro e tutte di un pezzo che sostengono il frontone, con rosoni a rilievo e mensole intagliate, e con statue sopra l'attico, e bassi rilievi nel frontone in marmo. Ci è grato di ricordare un sì grandioso edificio perchè il troviamo eziandio coniato in una medaglia che la pub-

blica riconoscenza (col Reale assenso del re *Carlo Felice di Savoja*) ha consagrato al degno suo fondatore.

La Caserma della Cavalleria in Vigevano è una delle più belle e spaziose del Piemonte. Assai pregiati in tutta Lombardia sono i tessuti in filo ed in bambagia che forniscono le manifatture di questa città.

Notabile sopra tutto e veramente esemplare è lo stabilimento di una casa di lavoro e di ricovero pei poveri della città e territorio di *Vigevano*, che per cura di quella Congregazione generale di carità cominciò ad attivarsi verso la fine del 1832; un illuminato ministro di S. M. ha detto *che può riputarsi per cosa nel suo genere perfetta; può essere tenuta in luogo di modello delle case di lavoro e di ricovero* che in altri luoghi del regno si avranno ad aprire (1). Le quali parole che tanto onorano quelli che col senno, col consiglio e in ogni miglior modo concorsero a sì pia istituzione noi non dovevamo in quest'occasione dimenticare.

Degna d'essere visitata è la villa Sforzesca posta in quel territorio, appartenente un tempo ai Duchi di *Milano* di cui porta il nome, ed ora posseduta ed abbellita dal sovraccennato signor marchese *Saporiti*.

A poca distanza di *Vigevano* si passa il *Ticino* sopra un porto, e dopo mezz'ora di viaggio si trova Abbiategrasso, grosso borgo del Milanese, dove sono belle chiese, ed anche molte case signorili. Quello però che è più rimarchevole si è la Pia casa di ricovero. Costeggiando il *Naviglio*, e passando per Gaggiano e Corsico, si entra in *Milano* per la *Porta Ticinese*.

VIAGGIO XV.

DA GENOVA A NIZZA

per la Riviera.

	Poste			Poste	
Da *Genova* (*a*) a Voltri (1/2 posta reale di favore)	3	1/2	Somma retro Poste	20	1/4
Savona	4	1/2	S. Stefano	2	3/4
Finale	3	3/4	S. Remo	2	1/4
Albenga	3	—	Ventimiglia (3.° o 4.° cavallo per l'anno)	3	—
Alassio	1	1/2	Mentone	1	1/2
Oneglia	4	—	*Nizza* (*b*)	6	—
Poste	20	1/4	*Poste*	35	3/4

Alberghi.

(*a*) Hôtel de Yorck, *La Ville, Quattro Nazioni, Londra, Europa, Croce di Malta, Pensione Svizzera, Aquila d'Oro;* (*b*) Hôtel de Yorck, *Delfino, Quattro Nazioni.*

Non abbandoneremo il Piemonte e la Liguria senza indicare i seguenti

(1) *Lettera circolare del primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, sul modo di provvedere al sollievo ed alla sussistenza dei Poveri. Torino*, 1833, in 8.

due viaggi da *Genova* a *Nizza*, che sono de' più dilettevoli. Nessuno straniero uscirebbe d'Italia, nè verun italiano, che la terra de' suoi proavi togliesse a visitare, vorrebbe al tetto natio ritornare, senza aver prima conosciuto il bel cielo e l'amenissimo littorale degli antichi *Liguri*.

La nuova strada, che passa pel magnifico sobborgo di San Pier d'Arena, è sì ridente e sì comoda, che tutto vi riesce interessante e piacevole. Nè ci abbandonerà molto presto, benchè talvolta le angustie, o le ineguaglianze del suolo, o i letti de' torrenti, ne scemassero per qualche istante l'amenità.

San Pier d'Arena; Conegliano (*Cornelianum*); Pegli, volgarmente *Peggi* (*Pilium*) e

Sestri di Ponente (*Ad Sextum*), sono le prime terre che incontransi, tutte ricche di bellissimi giardini; indi

Prato, poi

Voltri (*Veiturii*), dove si fabbrica una carta che non patisce il tarlo, dicono quei del paese; poscia

Cogoreto (*Coguretum*), che vuolsi patria di *Cristoforo Colombo*; il torrente *Leone*, che qui si passa nel suo alveo, è talvolta pericoloso.

Arizzano (*Arentanum*)

Varraggio o Varazzo (*Voragium* o *Virgium*), e poco dopo

Albissola (*Alba Docilia*), dov'è una fabbrica di porcellana: quindi, superatone il promontorio, si scende con troppa rapidità, e si entra a

Savona (*Sabatium* e *Sabatia*), città forte, ricca di 12000 abitanti, fornita di begli edificj di vario genere, e assai commerciante. Ivi, secondo *Livio*, approdò anticamente il cartaginese *Magone*, e ne' tempi moderni l'armata di *Carlo V*. Dopo la sgraziata battaglia di *Modena* andò a rifugiarsi in *Savona* quel *Marcantonio*, che di là a qualche mese disputava l'impero del mondo con *Augusto*. Fu patria dell'imperator *Pertinace*, de' Sommi Pontefici *Gregorio VII*, *Sisto IV* e *Giulio II*, e del gran lirico d'Italia il *Chiabrera*. Ella fu anche per più mesi il soggiorno dell'immortale *Pio VII* (1). Il Duomo è di bellissima architettura, e meritano d'esservi considerate le pitture dell'*Allegrini* e del *Castello*, non che i quadri dell'*Ansaldi* e di *Lanfranco Gambara*. Nella chiesa di *S. Giacomo* è un quadro di *Gaudenzio Ferrari*, che da alcuni si attribuisce ad *Andrea del Sarto*.

Seguitando lungo la *Riviera*, passeremo per Vado (*Vada Sabatia*), dove sono alcune fortificazioni che difendono la rada, che ivi è capace di molte navi d'alto bordo; indi per la villa di

Spotorno, da cui prende origine la famiglia del moderno illustre storico della genovese letteratura; ivi rimpetto scorgesi l'isoletta chiamata *De' Bertesi*, che è poco più di uno scoglio. Vien poscia

(1) Veggasi il *Compendio di Memorie Istoriche della città di Savona, ed Uomini Illustri Savonesi*, di *Agostino Maria de Monti*, stampato in Roma nel 1697.

Noli (*Naulum*), un tempo repubblichetta di pescatori protetti dai Genovesi, che poi se ne impadronirono. Ella è difesa da un castello posto sopra un'alta roccia ed ha il suo piccolo porto. Conta 600 abitanti, per lo più pescatori. Fu già sede di un vescovato, che ora a quel di *Savona* è congiunto.

Scorse due leghe entriamo in Finale (*Finarium*), il cui castello chiamossi in altri tempi *Pollupice*, ed appartenne alla illustre famiglia *Del Carretto*, che inquietata dai Genovesi ne fece vendita al re di Spagna. È città di 7000 abitanti, divisa in due parti, una detta *Finale marino*, che è la città, e l'altra chiamata *Borgo*, che resta a piccola distanza. È bene fabbricata e bene distribuita, e tre forti la difendono, un de' quali sopra un'altura in riva al mare. Ha una bella piazza ed una bella chiesa, e un porto poco sicuro. Commercia principalmente di frutti, tra' quali sono squisite le mele che diconsi *pomicarli*. Fu spesso, ed anche al principio del presente secolo, teatro di sanguinose battaglie.

Due mila abitanti contiene il seguente borgo di Pietra, che ha esso pure il suo piccolo porto in questa parte del Golfo di Genova. Qui nel 1796 *Massena* riportò una vittoria.

Circa tre mila sono gli abitanti dell'altro borgo di Loano (*Lodanus*), il cui territorio è molto fertile, ed attivissima la pescagione.

Piccole terre sono Borghetto e Ceriale, dopo le quali si giunge ad Albenga (*Albingaunum*). È città vescovile di 4000 abitanti, ed appartenne ai *Liguri Ingauni*, che allearonsi a *Magone* fratello di *Annibale* e vennero compresi nel trattato di pace che egli fece con *Publio Elio* console romano. Si governò dappoi con le proprie leggi, e coniò monete. Ma i Pisani guerreggiando nel secolo duodecimo contro i Genovesi, la saccheggiarono ed incendiarono. Da questi però venne riedificata, e ad essi appartenne dipoi. Fu patria di quel *Proculo* che disputò l'impero a *Probo*, e lo fu pure di *Elio Pertinace*, che nacque nella terra di *Marte* posta nel suo circondario. Canapi ed olivi sono il più ricco prodotto di quel suolo. Le sta vicino un lago abbondante di pesci; e il fiume Centa le lambe un lato.

L'isola Gallinara (*Gallinaria*), più comunemente chiamata l'*Isoletta d'Albenga*, è assai vicina alla costa di *Albenga*, ed è povero albergo di pescatori, ed ha un miglio di circonferenza. Ivi fu esigliato *S. Martino* vescovo di *Tours*.

Nè bello è il seguente borgo di Alassio, ma è compensato da un buon porto, da un cantiere, e da numerosa popolazione, che commercia di tonni, di formaggi, di pasta, di grani, di vini e di cuoj.

Villette di piccola considerazione sono quelle di Linguaglia, Rolo, Cervo e Diano Marino, tranne il bel castello di quest'ultima; dopo le quali entriamo in

Oneglia (*Onelia*, ed anticamente *Oxibium*). Questa piccola e gentile

città fu patria, non che dominio, del celebre *Andrea Doria*, e del nostro fisiologo Ab. *Pellegrini Amoretti*. Ha un buon porto, belle chiese, un collegio, e varie fortificazioni. Cinque mila sono i suoi abitanti. I fiumicelli Aroscia ed Impero ne bagnano il fertile territorio. Ma il suo vallone, che sorge alla nostra diritta, va soggetto da più di un secolo ad una specie di lebbra; ond'è che noi proseguiamo la via nostra, per quanto aspra riesca, perchè tagliata nella viva roccia, e ci riposeremo a

Porto Maurizio, città che va sempre aumentando in sicurezza ed in pregi, atteso il riattamento del suo piccolo porto, dal quale escono giornalmente paste ed olj d'olivo i più stimati in Europa, e pietre litografiche, ultimamente scoperte ne' suoi dintorni, di ottima qualità e di straordinaria misura. Sei mila attivi abitanti contiene.

Passeremo inosservate le ville San Lorenzo, Santo Stefano, Riva, Arena, ed alcune vecchie torri, a difesa del lido, e ci fermeremo nella città di

San Remo (*Fanum Romuli*, secondo alcuni, ma più sicuramente *Fanum Sancti Remigii*), ricca di undici mila anime, posta sul pendío di un colle, con piccolo porto essa pure, i cui marinari hanno fama tra i migliori. Sì la strada littorale, e le interne che ora si percorrono liberamente, come le quattro pubbliche fonti di purissime acque, cui puossi attignere, debbonsi alle provvide cure del municipale consiglio presieduto dal podestà sig. *Carli*, secondate dal celebre avvocato *Nota*, che fu ivi alcuni anni governatore, e favorite dalla adesione del reale Governo.

L'amena posizione di *San Remo* continua anche a

Bordighera, Ospitaletto, S. Maria della Ruota,

Ventimiglia (*Albintimilium*, ed anche *Albium Intemelium*), patria del poeta latino *Aulo Persio*, e di quel P. *Angelico Aprosio* che fu de' più valenti e bizzarri scrittori del secolo XVII, ha essa pure il suo piccolo porto, ed è benissimo situata; ma conta appena 2000 anime. Il fiume Rotta le scorre ai piedi, chiamato dai paesani *Nervia*, volendo che ivi un tempo fosse la città *Nervina*.

Amenissima parimenti è *Mentone* (tranne che non ha porto), dove più di 3000 abitanti alloggiano egregiamente, vivono in dolcissimo clima, trafficano di aranci, di cedri, di olj, di che abbondano, e conservano una freschezza di carnagione, che le donne delle più nobili capitali hanno ragion d'invidiare.

Intanto siamo entrati nel così detto principato di *Monaco*, che tal fu veramente dal secol X sino al XVIII, nella famiglia *Grimaldi* di Genova, e che finì in una femmina maritatasi in Francia nella casa di *Matignon*. La piccola città, che ne è capitale, chiamasi parimenti Monaco, e vuolsi che la fondasse *Ercole* quando andò in Ispagna a combatter *Gerione*. Eravi già un Tempio dedicato a questo nume, e perciò latinamente la città fu chiamata *Herculis Monœci Arx*, o *Monœcum*, essendovi appunto così il

porto, come il castello, con una bella piazza d'armi. Non ha però che 1200 abitanti, ed è molto men bella di *Mentone*, benchè eguale ne sia la dolcezza del clima e la fertilità del suolo.

Una lega e mezza più oltre si vede VILLA-FRANCA (*Herculis Monœci Portus*), che ha 3500 abitanti, una rada bellissima, e il cui porto, fabbricato dai Genovesi per consiglio di *Federico Barbarossa*, rimane separato da quel di *Nizza* a cagione della frapposta montagna, sulla quale torreggia la rocca di MONTALBANO. Ancora mezza lega, ed eccoci a

Nizza. Veggasene la descrizione a pagina 59.

Per inoltrarci in *Provenza*, che ivi confina, la strada riesce alquanto ineguale e tortuosa, ma la bellezza de' luoghi ne compensa il disagio, perchè passato sopra lunghissimo ponte di legno il fiume *Varo*, che qui appunto sbocca nel mare, e costeggiando sulla nostra sinistra il Mediterraneo, e sulla diritta le alture imponenti de' monti, dopo i villaggi di S. LORENZO e di CAGNO, arriveremo in meno di otto ore ad

ANTIBO (*Antipolis*), piccola città al labbro della *Provenza* e dell'*Italia*, sulla estremità meridionale del *Golfo di Nizza*, dove gli antiquarj hanno di che pascere l'erudita loro curiosità. In *Antibo* prese terra *Napoleone* nell'anno 1815, allorchè fuggì dall'Isola d'Elba.

VIAGGIO XVI.

DA GENOVA A NIZZA

per Asti e Ceva.

	Poste	
Da *Genova* ad Asti. Vedi Viaggio XI.	16	3/4
Alba	4	1/2
Cherasco	2	1/2
Dogliani	2	1/4
Poste	26	—

Somma retro Poste	26	—
Ceva	3	—
Da Ceva ad Oneglia. Vedi Viaggio II.	11	1/2
Da Oneglia a *Nizza*. Vedi Viaggio XV.	15	1/2
Poste	56	—

A chi da *Genova* ami recarsi a *Nizza*, e ancora non abbia veduto il Piemonte, noi due strade indicheremo, non certamente così amene quanto quella della *Riviera di Ponente*, ma forse più istruttive sotto ogni rapporto, e non meno interessanti. Una di esse, che è la più breve, è questa che prendiamo a descrivere.

Uscendo di *Genova* ci si affaccia un' ampia strada fiancheggiata da villeggiature magnifiche e da ridenti giardini, e costeggiando la *Polcevera*, saliamo dolcemente sino a PONTE DECIMO (*ad Decimum*).

Cambiati ivi i cavalli, troveremo cammin facendo i bei villaggi di
Campo Marone,
Borgo Fornaro,
Ronco,
Isola, ed
Arquata. In questo tratto sopra una strada nuova ed egregiamente costrutta, noi costeggiamo il colle Bocchetta, e ci teniamo alla diritta il monte Sermollo, alle cui falde troveremo
Serravalle, cui lambiscono i muri le acque del fiume *Scrivia*. Di là giungeremo a
Novi. Da questa città fino a quella di Asti, comprensivamente, facemmo la corsa nel Viaggio XI. Ad essa dunque ci riportiamo, tranne che va presa a ritroso, perchè allora venivamo a *Genova*, ed ora ne partiamo.

Partendoci da *Asti* troveremo sul cammino le ville di Gambetta e di Marzanotto, ed il castello di Guarena (*Plebs Guarenæ*) della illustre famiglia *Roero*.

In ridente pianura circondata da ameni colli e bagnata dal fiume *Tanaro* e dal torrente *Curasca*, sorge la piccola città di Alba (*Alba Pompeja*) patria dell'imperatore *Elvio Pertinace*, di *Domenico Nano* (la cui *Poliantea* fu per avventura il primo abbozzo della *Enciclopedia*), de' giuristi *Belli* e *Mandelli*, de' poeti *Cerrato* e *Borgogni*, dello storico *Gazano*, del pittore *Macrino*, e dell'archeologo barone *Vernazza di Freney*, da pochi anni defunto, alla dottrina del quale si debbono molte illustrazioni di patrj monumenti. Dopo il regno de' Longobardi, de' Carolingi, degli Svevi, ec., passò nel dominio de' *Paleologi*, signori del Monferrato, al quale appartenne, e dopo essi ai duchi di Mantova, cui la forza dell'armi la tolse, dandola con la pace di *Cherasco* alla regnante Casa di Savoja. Fu poco dopo questo periodo che il suo vescovo, il celebre poeta latino *Girolamo Vida*, cremonese, postosi alla testa del popolo rintuzzò e mandò a vuoto il colpo di mano tentato da un corpo francese, come scrive egli stesso nella seconda orazione *in Papienses*, e confermano il *Giovio* nelle *Storie*, e il *Muratori* negli *Annali*. Tranne qualche antico monumento, e qualche pittura di merito, nulla offre di interessante questa città, che racchiude circa 7000 abitanti.

Mille ne conta il villaggio di Roddi, che tosto segue, e da cui si passa a
Cherasco (*Clarascum* e *Cairascum*), città di 7300 abitanti, in amenissima posizione, sopra un'altura, al confluente del *Tanaro* e della *Stura*, un canal della quale presenta un'assai curiosa cascata. Essa è celebre nelle storie d'Italia, dai bassi tempi in qua; e fa sempre buon commercio di grani, di vini e di seta. Si ha di *Cherasco* una *Historia compendiosa* scritta da *Francesco Voersio*, e stampata in *Mondovì* sino dal 1618, in 4.°

Accompagnati dal *Tanaro* sulla nostra diritta, cambieremo i cavalli a
Dogliani (*Dolianum*), salendone in parte il bel colle, giacchè nè tutto è

al piano, nè tutto sull'eminenza. Il torrente Rea è quello che ivi scorre. Il luogo abbonda di vini e di tartufi bianchi eccellenti. È patria del carmelitano *Perotti*, amico di *Frugoni*, del medico *Pizzorno*, del poeta conte *Vincenzo Marenco*.

Mulazzano chiamasi il seguente borgo, che ha duemila abitanti.

Alquanto lunga ci parrà la corsa, che dee poi ricambiarsi a Ceva (*Ceba*). Questa antica città de' *Liguri*, che *Plinio* rammenta nel lib. 2, cap. 42, pel suo buon cacio, mantiene tuttora lo stesso vanto, essendo reputatissime le sue *robiole*, come lo sono i vini e i tartufi. Ella è posta sulla destra sponda del *Tanaro* al confluente del torrente Cevetta, che qualche volta le fu dannoso. Fu già marchesato della illustre famiglia del *Vasto*, che poi ne fece vendita nel 1295 alla città d'*Asti*. Contiene quasi 4000 abitanti.

Da *Ceva* la strada, sempre costeggiata dal *Tanaro*, ci conduce a Bagnasco (*Baniascum*), borgo memorabile per gli antichi suoi fasti, e per rare monete, che ivi si coniarono nel secolo XIV. Fu esso donato da *Ottone III* ad *Aleramo*, che lo cedette ai marchesi *del Carretto*. È anche patria dell'insigne matematico *Domenico Michelotti*. Ivi presso alle falde del monte Calvo (*Mons Calvus*) è Castellaccio, cioè l'antico *Castrum Saracenorum*, dove credesi che sia morto *Valerio Massimo*.

Arrivasi dopo a Garessio (*Garetium*), grosso borgo (altrevolte città) di quasi 5000 abitanti, attraversato da un lato dal *Tanaro*. Merita d'essere visitata la *Certosa di Casotto*, ivi posta in una solinga e considerevole altura. Hannovi parecchie cave del bel marmo, che chiamano *Persichino*.

Mal fabbricata, e protetta da un piccolo castello è la seguente piccola città di Ormea, con 5300 abitanti, poco distante dalla sorgente del *Tanaro*, che scende dall'*Apennino*, nelle gole del quale andiamo aggirandoci da *Cherasco* in qua. Ci conviene anzi ascenderne un bel tratto per giungere a

Pieve, grossa terra di 1400 abitanti, sulla sinistra sponda dell'*Aroscia*, e ricca di olivi.

Di là si scende verso la spiaggia del mediterraneo, e si prende riposo ad *Oneglia*.

Da *Oneglia* a *Nizza* già conoscemmo la strada nel viaggio antecedente.

VIAGGIO XVII.

DA GENOVA A NIZZA

per Asti, Cuneo ed il Colle di Tenda.

	Poste	
Da *Genova* ad Asti.		
Vedi Viaggio XI.	16	3/4
Alba	4	1/2
Brà	2	1/4
Poste	23	1/2

	Somma retro Poste	23	1/2
Fossano		3	—
Cuneo		3	—
Da Cuneo a *Nizza.*			
Vedi Viaggio I.		17	3/4
Poste		47	1/4

Quale strada ci debba portare da *Genova* ad *Asti*, anzi pure ad *Alba*, vedemmo poc'anzi. Ora, uscendo d'*Alba*, in luogo di prendere la via di *Cherasco*, attraverseremo la *Stura*, e anderemo direttamente per ampio e comodo cammino a

Bra' (*Braida*, ed anche *Balderate*), città di dieci mila abitanti, fiorente per commercio di grani, vini, sete, tele e bestiami, e visitata dagli archeologi perchè due miglia distante è il luogo dell'antica *Pollentia*, dove *Stilicone* sconfisse i *Visigoti*.

Arrivasi quindi al borgo di Cervere (*Cervaria*), di cui si conoscono memorie del decimo secolo; e dopo, avendo sempre la *Stura* sulla nostra sinistra, trovasi la città di

Fossano (*Fossanum*), bella, e ricca di antichi monumenti, e popolata da 7000 abitanti. La patria dei *Bava*, dei *Tesauri*, dei *Falletti* e di più altri uomini per vario titolo insigni, eccita l'attenzione d'ogni viaggiatore erudito. Bellissima ne è la *Cattedrale*, larghe e diritte le strade, comodi i portici, e di buon gusto le case. Possiede anche utili bagni minerali.

La non breve corsa successiva ci guida a *Cuneo*, già da noi conosciuto, come è pur conosciuto il viaggio che da *Cuneo* ci mette a *Nizza* passando pel colle di *Tenda*. Vedasi a pag. 58.

VIAGGIO XVIII.

DA GENOVA A GINEVRA

per la via del Sempione.

	Poste		Somma retro Poste	15	1/4
Da *Genova* (*a*) a Novi			*Novara* (*b*)	3	—
Vedi Viaggio XI.	8	—	Oleggio	2	—
Sparvara	2	—	Arona (*c*)	2	1/2
Pieve del Cajro	2	1/4	D'Arona a *Ginevra*.		
Mortara	3	—	Vedi Viaggio VIII.	45	—
Poste	15	1/4	*Poste*	67	3/4

Alberghi.

(*a*) Hôtel de Yorck, *La Ville*, *Quattro Nazioni*, *Londra*, *Europa*, *Croce di Malta*, *Pensione Svizzera*, *Aquila d'Oro*. (*b*) *Italia*, *Tre Re*. (*c*) *La Posta*.

Comunicazioni.

Da Novi ad Alessandria	*Poste* 3 1/2	Da Mortara a Vercelli	*Poste* 4 1/2
» Tortona	2 1/4	Da Novara a Vercelli	3 —
Da Mortara a Vigevano	1 1/2	» Boffalora	2 —
» Casale	4 1/2		

Da *Genova* a *Novi*, già conoscemmo lo stradale nell'XI viaggio. Questo pertanto si deve eseguire anche nel viaggio presente, ma da *Novi* bisogna dirigersi per *Sparvara*, lasciando alla diritta *Tortona*, di cui parlammo a pagina 98. Indi lasciando a *Sale* la strada che conduce a *Valenza*, ed attraversato il *Po*, arrivasi a

Cairo (*Cairum*), che un breve canale separa dal borgo di *Pieve del Cairo*.

Trovasi poscia Lomello (*Laumellum*), bel borgo di quasi 4000 abitanti, sulla riva destra dell'*Agogna*, e luogo favorito dai re Longobardi.

Passata l'*Agogna* arriviamo a San Giorgio, donde presto si entra a

Mortara, che noi vedemmo a pagina 105. Trovansi di poi le ville di

Albonese, il cui territorio è bagnato dal torrente Albogna (*Albonea*), che le dà il nome, e

Vespolate, ed

Olengo; dopo le quali prendiamo riposo nella città di

Novara, della quale si è parlato nel viaggio XIII, pag. 101.

Due strade ponno condurci al *Lago Maggiore*, dove ci dirigiamo, l'una per *Oleggio*, l'altra per *Borgomanero*. Noi seguiremo la prima che è più bella e più corta.

Oleggio (*Aulegium*, e più comunemente *Olegium*) è un vistoso borgo situato in amenissima posizione, non lungi dal *Ticino*. Le sue pianure sono celebri nella storia, quanto quelle di *Soma*, delle quali parleremo più tardi, per le battaglie sostenute da *Scipione* contro *Annibale*, intorno alle quali giova consultare il libro ultimamente pubblicato in Milano dall'abate professor *Giani*. Molte preziose iscrizioni, e molti avanzi si raccolsero in questi luoghi, che attestano la presenza di un accampamento romano. Degno di ammirazione è lo stabilimento dei bagni salutari, ivi eretto dal benemerito dottor *Paganini*, del quale i più rinomati giornali d'Europa hanno reso onorevoli testimonianze. Questo grandioso edifizio, adorno di vasti giardini ad uso di quelli, che per cagion di salute, o per semplice diporto soggiornano nello stabilimento, gode della vista la più estesa e la più pittoresca, giacchè di là si domina quasi del tutto la catena semicircolare delle *Alpi* dal monte *Viso* sino al monte *Baldo*, oltre una vasta estensione delle pianure Lombarde. Esso racchiude eziandio tutti que' comodi necessarii a chi vuol farvi grata ed util dimora, cioè una scelta biblioteca, sale da giuoco, teatro, cavallerizza, ec. ec., oltre il vantaggio di fornire piccoli e grandi appartamenti, addobbati col maggior gusto. Nel medesimo locale trovasi anche la posta de' cavalli.

Da *Oleggio* si passa a Borgo Ticino, terra considerevole sopra un colle, presso la destra sponda del *Ticino*, che ha qui principio a piccola distanza.

Anderemo quindi ad *Arona*, donde proseguiremo fino a *Ginevra* per la via che indicammo nel viaggio VIII alla pag. 74.

VIAGGIO XIX.

DA GENOVA A LUCCA

per la riviera di Levante.

	Poste	
Da *Genova* a Recco (mezza posta di favore colla reciprocità)	3	—
Rapallo (3.° o 4.° cavallo per l'anno colla recipr.)	1	1/2
Chiavari (3.° o 4.° cavallo c. s. colla reciprocità)	1	3/4
Bracco (3.° o 4.° cavallo c. s. senza reciprocità)	2	3/4
Mattarana (3.° o 4.° cavallo c. s. senza reciprocità)	1	1/2
Borghetto (3.° o 4.° cavallo c. s. da Borghetto a Mattarana senza reciprocità)	1	1/2
Poste	12	—

Somma retro Poste	12	—
Spegia (3.° o 4.° cavallo c. s. colla reciprocità)	3	—
Sarzana (3.° o 4.° cavallo dal 1 novembre a tutto aprile colla reciprocità)	2	1/4
Lavenza	1	1/2
Massa	1	—
Pietrasanta	1	—
Montramito	1	—
Lucca (*a*)	1	1/2
Poste	23	1/4

Alberghi.

(*a*) *L'Europa, Croce di Malta, Pellicano.*

Due camminate amenissime ci rimangono a fare intanto che siamo a *Genova*, in due opposte parti. Cominciamo dalla più ridente.

Un' ampia strada, testè praticata fra la spiaggia marittima alla diritta e le falde degli *Appenini* a mano manca, conduce ora i viaggiatori, che da *Genova* vogliono transitare in Toscana. Oltre l'amenità naturale dei luoghi, il viaggio resta altresì rallegrato dalle molte ville cui si passa nel mezzo, o che si veggono dai lati.

Tosto varcato il torrente Bisagno (*Feritor*) si giunge a

San Martino d'Albaro, luogo delizioso posto sopra un colle, dal quale si domina la città di *Genova* e tutto il suo dintorno. Sullo stesso colle sono sparse più ville, asilo favorito di chi può valersene nella bella stagione. *San Martino* contiene più di 2000 abitanti.

La piccola, bella ed amena città di Nervi vien dopo, che ha 1500 abitanti per lo più o pescatori, o filatori di seta. Ivi presso parimenti son molte vaghissime ville.

Sempre costeggiando il mare da un lato, e le pittoresche valli dall'altro, arrivasi a Recco, borgo di 2000 abitanti, e che offre un piccolo arsenale di costruzione del minuto navile.

Quindi, lasciate a destra le terre di S. Lorenzo e di San Francesco, e il gentil Portofino (*Delphini portus*) si giunge a

Rapallo, grosso borgo di 5500 abitanti, con porto sussidiario al vicin porto di *Chiavari*. È patria di *Fortunio Liceti* chiarissimo letterato del secolo XVII. I suoi olii passano pei migliori di questa Riviera.

Nulla di rimarchevole s'incontra fino a Chiavari, assai bene edificata città, di cui soprattutto sono celebri i merletti. Ella contiene 8000 abitanti molto industriosi.

Dopo la quale, passato il torrente Lavagna (*Entella* o *Lebonia*, e presso altri *Libarna*), da cui prendono il nome tanto il vicino borgo, quanto quella pietra ardesia di color nero che serve a tanti usi, e staccandosi da Sestri (*Segesta Tiguliorum*), città vescovile con porto e 4000 abitanti, e dal bel borgo di Moneglia, vassi difilato a Bracco, ove la strada s'allontana dalle sponde del mare, e sale su diverse montagnuole che sono ai piedi dell'alto monte Gotra, il quale divide il *Genovesato* dagli Stati di *Parma*.

Attraversati Mattarana e Borghetto, piccoli ed insignificanti villaggi, si discende a Spezia (*Portus Lunae*), il cui golfo è il più vasto e il più sicuro che si trovi in Italia, e nel quale alla distanza di quasi un miglio dal lido, sorge con molta forza una grossa polla di acqua dolce. Vi ha 4000 abitanti industriosi ed attivi. In questo golfo sono mandati dalla commissione sanitaria di *Genova* alla quarantena tutti quei bastimenti provenienti da paesi sospetti, o sui quali per infortunio si manifestasse qualche male contagioso. Moltissime case di campagna e belle piantagioni d'alberi fruttiferi rendono le vicinanze di graziosissimo aspetto. Dalla città non solo si domina la vista di tutto il golfo, ma anche la costa dei monti che sono vicini al mare e quella pur di *Livorno*.

A poca distanza è situato Porto Venere (*Veneris Portus*), ma fuori della strada che dobbiamo percorrere. Fu questo un luogo memorabile a' tempi de' Romani, e vi sono le cave di un marmo giallo macchiato di nero assai bello.

Da Spezia si va direttamente a Sarzana. Giova qui di istruire il viaggiatore che allungando il cammino di una posta e passando per Lerici (*Erix*), porto e città essa pure nel medesimo borgo, dov'è un bellissimo castello posto nella più bella e romanzesca situazione, si può parimenti rendersi a *Sarzana*. Tanto da *Spezia* quanto da *Sarzana* partono due strade, che unendosi vicino a Terrarossa e passando per Pontremoli mettono a *Parma*. Di questa strada però daremo la descrizione quando condurremo il viaggiatore pei cammini che scorrono l'Italia centrale.

Sarzana (*Luna* o *Luna nova*, e presso alcuni *Sergianum*), antica città che fece parte sino al XV secolo della *Toscana*, ed in quell' epoca ceduta ai Genovesi in cambio di *Livorno*, allora piccolo borgo. Con-

vien visitarvi la cattedrale e qualche altra chiesa, il palazzo pubblico e la piazza.

Tra *Sarzana* e Lavenza, prima stazione che s'incontra proseguendo la strada incominciata, si passa dal luogo ove esisteva l'antica città di Luni, della quale si scorgono ancora pochi avanzi presso Barzanello.

Lavenza, che riceve il nome dal vicino fiume, fu anticamente chiamata *Aventia*, ed è un piccolo borgo di poca considerazione, dal quale parte una strada che mette direttamente a

Carrara (*Carraria*). Sebbene questa città non sia sul cammino che dobbiamo percorrere, pure ne faremo qualche cenno al lettore. Non vi è viaggiatore che passando da queste parti non si rechi a *Carrara* per ammirarvi il bellissimo studio di scultura arricchito di una quantità di stupendi modelli antichi e moderni. Nessun naturalista tralascia di osservare le cave di marmo tanto rinomato, nelle quali si trovano dei cristalli molto belli e limpidi che resistono al lavoro della ruota. Il celebre *Spallanzani* visitò minutamente queste cave e grotte e vi scoperse una quantità di oggetti curiosi. Le cave di Seravezza nel *Pietrasantino* meritano pure d'essere vedute; anch'esse forniscono un marmo eccellente quanto quello di *Carrara*. Ma noi ne riparleremo più estesamente a miglior luogo. Riprendendo la strada di *Lavenza*, dopo poco meno di un'ora, si arriva a

Massa (*Voltumnae Fanum* ed anche *Massa Veternensis*), piccola, ma bella città, ben popolata e difesa da un forte. Anch'essa è rinomata per le cave di marmo bianco statuario che viene lavorato a *Carrara*, e del quale si fa un commercio considerabile nelle altre città d'Italia. Le chiese offrono qualche buon quadro. Il palazzo ed il giardino pubblico meritano d'essere visti. Di essa pure faremo nuovamente parola, scorrendo gli Stati Modenesi.

A Pietra Santa (*Faeronia*), grosso borgo, ne' cui contorni esisteva altre volte il *Fanum* o *Lucus Feroniae*, si divide la strada in due rami; uno mette a *Viareggio* indi a *Pisa*, l'altro a *Lucca*; delle quali città daremo la descrizione più tardi.

VIAGGIO XX.

DA GENOVA A MILANO.

	Poste	
Da *Genova* (*a*) a Novi. Vedi Viaggio XI.	8	—
Tortona	2	1/2
Voghera	2	1/4
Poste	12	3/4

Somma retro Poste	12	3/4
Casteggio	1	1/4
Pavia (*b*)	2	1/2
Binasco	1	1/4
Milano (*c*)	1	1/2
Poste	19	1/4

Alberghi.

(*a*) Hôtel de Yorck, *La Ville, Quattro Nazioni, Londra, Europa, Croce di Malta, Pensione Svizzera, Aquila d'Oro.* (*b*) *Lombardia, Croce Bianca.* (*c*) *Albergo Reale, Gran Bretagna, Reichman, Croce di Malta, Pensione Svizzera, S. Marco, Albergo Elvetico, Bella Venezia, Marino.*

Comunicazioni.

Da Tortona ad Alessandria	*Poste*	3 —
» alla Pieve del Cajro		2 1/2
Da Casteggio a Broni		1 3/4

Da *Genova* fino a *Novi* abbiamo già indicato a pag. 91 le poche cose da vedersi. Da *Novi* quindi ci recheremo a TORTONA, già descritta a pagina 98, poscia a VOGHERA ed a CASTEGGIO, borghi de' quali facemmo cenno alla pagina 99.

Poco lungi da *Casteggio* ci avvicineremo al *Po*, che si attraversa sopra un solido ponte di barche, al luogo detto *Porto di Rea* e *Ponte Curone* (*Pons Curionis*), quindi passando per *Gravellone*, confine Piemontese, si arriva tosto a *Pavia*, passando l'antico ponte sul *Ticino*, costrutto nel XIV secolo. Esso è tutto coperto, e lungo 340 passi e sostenuto da sette grandi archi.

PAVIA (*Papia, Ticinum*). Troppo è celebre nella storia quest'antica sede de' Re Longobardi per trattenerci a rammemorarle. Quantunque essa non posseda monumenti di grande antichità, pure ne rimangono ancora alcuni del medio evo: la chiesa ora soppressa di *S. Agostino*, dodici altissime torri, e la chiesa di *S. Michele*, ricca di sculture e bassi rilievi di que' tempi. Sufficientemente ampie sono le piazze, e larghe e ben lastricate ne sono le strade, quella particolarmente che dal Ponte di Ticino dividendo la città fa capo alla Porta di Milano, e la più regolare ed anche la più frequentata. *Pavia* possedeva un Castello che tutt'ora esiste benchè devastato e ridotto a caserma. Fu in esso che nel 1404 *Francesco Visconti* fece avvelenare sua cognata *Catterina Visconti di Milano* per impadronirsi de' suoi stati, e più tardi *Lodovico il Moro* esercitava la mede-

*

sima barbarie con *Giovanni Galeazzo Sforza*. Per architettura e vaghezze di giardini, notabili sono fra gli altri i palazzi *Malaspina, Olevano* e *Maino*. Il *Collegio Borromeo* fabbricato dietro disegno del *Pellegrini* è il più maestoso; pregevoli sono i dipinti a fresco del *Zuccari* e del *Nebbia* che si ammirano nel gran salone. Vasto del pari è l'*I. R. Collegio Ghislieri*, nel quale gli studenti sono mantenuti a spese dello stato. Grande e di pessimo gusto è il *Teatro* eretto dietro disegno del *Bibbiena*, del quale è pure il disegno del *grande Ospedale*. Ma ciò che più si cura oggi in *Pavia*, è la sua Università fondata, a quanto credesi, nel 791 per ordine di *Carlo Magno*, e resa poscia a gran fama per gl' illustri ingegni che ne sostennero la celebrità. Troppo avremmo a dirne se enumerarli vorressimo, per cui ci limiteremo a citare quelli fra i moderni, le cui opere resero immortali, *Frank, Spallanzani, Volta, Scarpa, Tamburini*, ec. Vasto è il fabbricato, nel quale oltre le rispettive scuole, sono i *Gabinetti di Fisica* e di *Anatomia*, una ricca *Biblioteca*, e soprattutto un grandioso *Museo di Storia naturale*. Mille circa sono gli studenti che la frequentano annualmente.

Fra le chiese, oltre le già citate, esiste nel *Duomo* la bellissima *Arca di S. Agostino*, grandioso monumento adorno d'ottime sculture e bassi rilievi. *Pavia* è città assai commerciante, e conta quasi 23 mille abitanti; essa è patria di *Menocchio*, del *Guidi*, del *Sacchi*, di *Lanfranchi*, di *Brugnatelli* e di *Borda*.

Tre miglia circa fuori di *Pavia*, prima di giungere alla magnifica *Certosa*, vi sono ancora gli avanzi di un parco antico, in vicinanza del quale *Francesco I* re di Francia cadde prigioniero degli Spagnuoli nel 1525.

Fatti ancora due miglia si arriva alla Certosa, tempio magnifico, la cui fabbrica principiata nel 1396 e finita nel 1542 è un monumento lasciatoci dal duca *Gio. Galeazzo Visconti* e da' suoi successori, che ivi segnalarono la loro opulenza, e la loro devozione. Quanto di più splendido e di più elegante possono offrire l'architettura, la scultura, la pittura, si trova unito nel tempio, cui per quattro e più secoli mantennero e custodirono i ricchi e silenziosi monaci di *San Brunone* (1).

A metà del cammino tra *Pavia* e *Milano* sorge il vecchio castello di Binasco (*ad Bacenas* o *Binascum*), il cui tristo aspetto rammenta la cruda morte che l'ingrato *Filippo Maria Visconti* subir fece alla misera moglie *Beatrice Tenda*, che tanto avea contribuito ad ingrandirlo.

Un'ampia strada, cui scorrono a destra le acque di vari canali che inaffiano le adiacienti campagne, ed alla sinistra quelle del canal *Naviglio*, reso ultimamente navigabile sino a *Milano*, mercè l'ingegnoso edifizio di quelle chiuse, che qui si chiamano *Conche*, delle quali fu in gran parte inventore l'immortale *Leonardo da Vinci*, ci accompagna dilettosamente sino a *Milano*. Di questa gran capitale parleremo poi.

(1) Varie descrizioni si hanno di questo nobilissimo edifizio: una del prete *Baggi*, una del marchese *Malaspina*, una del pittore *Pirovano*; ma la più dettagliata, arricchita di molte tavole disegnate ed incise con mirabile precisione e gusto, si è la grande opera pubblicata dai sigg. frat. *Durelli*.

VIAGGI POSTALI

FRA ALCUNE CITTÀ E BORGHI PRINCIPALI

DEL PIEMONTE.

Onde non aumentare soverchiamente la mole della presente Guida, ed allo scopo di far conoscere al Viaggiatore le strade più dirette e le distanze fra le città ed i borghi principali del Piemonte, crediamo che non saranno discare le seguenti indicazioni, quantunque semplicissime, poichè della maggior parte de' luoghi ivi accennati si è di già parlato, e i rimanenti poco o nulla hanno che meritino particolare attenzione.

N.° 1.

Da Torino a Cuneo.

Vedi Viaggio I, pag. 57 . P. 9 3/4

N.° 2.

Da Torino a Saluzzo.

Da Torino a None. . . . P. 2 1/4
Moretta. . . . 2 —
Saluzzo. . . . 1 1/2
P. 5 3/4

N.° 3.

Da Torino a Pinerolo.

Da Torino a None . . . P. 2 1/4
Pinerolo . . . 2 1/4
P. 4 1/2

N.° 4.

Da Torino a Mondovi.

Da Torino a Savigliano . . P. 6 —
Vedi Viaggio I, pag. 57.
Fossano 1 1/2
Mondovi . . . 3 —
P. 10 —

N.° 5.

Da Torino ad Alba.

Da Torino a Truffarello. . P. 1 1/2
Poirino 1 1/2
Alba. . . . . 4 —
P. 7 —

N.° 6.

Da Torino ad Alessandria.

Vedi Viaggio XI, pag. 88. P. 12 3/4

N.° 7.

Da Torino a Casale.

Vedi Viaggio XIV, pag. 103. P. 9 3/4

N.° 8.

Da Torino a Vercelli.

Vedi Viaggio XIII, pag. 99. P. 9 3/4

N.° 9.

Da Torino a Novara.

Vedi Viaggio XIII, pag. 99. P. 12 3/4

N.° 10.

Da Torino a Biella.

Da Torino a Cigliano . . P. 5 1/2
Vedi Viaggio VIII, pag. 72.
Biella 4 1/4
P. 9 3/4

N.° 11.

Da Torino ad Ivrea.

Vedi Viaggio IX, pag. 81. P. 7 —

N.° 12.

Da Torino a Susa.

Vedi Viaggio III, pag. 62. P. 7 —

N.° 13.

Da Torino ad Arona.

Vedi Viaggio VIII, pag. 72. P. 17 1/2

N.° 14.

Da Acqui a Torino.

Da Acqui ad Alessandria	P.	5 —
Da Alessandria a Torino		12 3/4
Vedi Viaggio XI, pag. 88.		
	P.	17 3/4

N.° 15.

Da Alba a Torino.

Vedi N.° 5. . . . . P. 7 —

N.° 16.

Da Alba ad Oneglia.

Vedi Viaggio XVI, p. 110. P. 34 3/4

N.° 17.

Da Alba a Cuneo.

Da Alba a Cherasco.	P.	2 1/2
Fossano		3 —
Cuneo		3 —
	P.	8 1/2

N.° 18.

Da Alba a Novara.

Da Alba ad Asti	P.	4 1/2
Casale		5 —
Vercelli		3 —
Orfengo		1 1/2
Novara.		1 1/2
	P.	15 1/2

N.° 19.

Da Alessandria a Torino.

Vedi Viaggio XI, pag. 88. P. 12 3/4

N.° 20.

Da Alessandria a Novara.

Da Alessandria a Valenza	P.	2 1/2
Sartirana		1 1/2
Mortara		2 —
Novara		3 —
	P.	9 —

N.° 21.

Da Alessandria a Ginevra *pel S. Bernardo.*

Da Alessandria a Casale	P.	4 1/2
Trino		2 1/2
Crescentino		2 1/4
Cigliano		2 1/4
Ivrea.		3 —
Da Ivrea a Ginevra		35 1/4
Vedi Viaggio IX, pag. 81.		
	P.	47 3/4

N.° 22.

Da Alessandria a Chambery.

Da Alessandria a Torino	P.	12 3/4
Vedi Viaggio XI, pag. 88.		
Da Torino a Chambery		33 1/4
Vedi Viaggio IV, pag. 65.		
	P.	46 —

N.° 23.

Da Alessandria a Genova.

Vedi Viaggio XI, pag. 88. P. 11 1/2

N.° 24.

Da Alessandria a Milano.

Da Alessandria a Tortona	P.	3 —
Da Tortona a Milano.		8 3/4
Vedi Viaggio XX, pag. 119.		
	P.	11 3/4

N.° 25.

Da Alessandria a Cuneo.

Da Alessandria a Felizzano	P.	2 1/4
Annone.		1 1/2
Asti.		1 1/2
Alba.		4 1/2
Da Alba a Cuneo.		8 1/2
Vedi N.° 17.		
	P.	18 1/4

N.° 26.

Da Asti a Torino.

Vedi Viaggio XI, pag. 88 . P. 7 1/2

N.° 27.

Da Asti a Novara.

Vedi N.° 18 . . . . . P. 11 —

N.° 28.

Da Asti a Genova.

Vedi Viaggio XI, pag. 88. P. 16 3/4

N.° 29.

Da Asti a Milano.

Da Asti ad Alessandria . . P. 5 1/4
Vedi N.° 25.
Da Alessandria a Milano . . 11 3/4
Vedi N.° 24.

P. 17 —

N.° 30.

Da Asti a Cuneo.

Vedi N.° 25. . . . . P. 13 —

N.° 31.

Da Asti a Vercelli.

Da Asti a Casale . . . . P. 5 —
Vercelli. . . . . 3 —

P. 8 —

N.° 32.

Da Biella a Torino.

Vedi N.° 10. . . . . P. 9 3/4

N.° 33.

Da Briançon a Torino.

Vedi Viaggio III. . . . P. 13 —

N.° 34.

Da Casale a Torino.

Vedi Viaggio XIV, pag. 103 P. 9 3/4

N.° 35.

Da Casale a Cuneo.

Da Casale ad Asti . . . . P. 5 —
Da Asti a Cuneo . . . . . 13 —
Vedi N.° 30.

P. 18 —

N.° 36.

Da Casale a Milano.

Vedi Viaggio XIV, pag. 103. P. 9 1/2

N.° 37.

Da Casale a Genova.

Da Casale ad Alessandria . P. 4 1/2
Da Alessandria a Genova . . 11 1/2
Vedi Viaggio XI, pag. 88.

P. 16 —

N.° 38.

Da Chambery a Torino.

Vedi Viaggio IV, pag. 65. P. 33 1/4

N.° 39.

Da Cuneo a Torino.

Vedi Viaggio I, pag. 57 . P. 9 3/4

N.° 40.

Da Cuneo ad Alessandria.

Vedi N.° 25. . . . . P. 18 1/4

N.° 41.

Da Cuneo a Novara.

Da Cuneo ad Asti . . . P. 13 —
Vedi N.° 25.
Da Asti a Novara. . . . . 11 —
Vedi N.° 27.

P. 24 —

N.° 42.

Da Cuneo a Nizza.

Vedi Viaggio I, pag. 57. P. 17 3/4

N.° 43.

Da Genova a Torino.

Vedi Viaggio XI, pag. 88. P. 24 1/4

N.° 44.

Da Genova ad Alessandria.

Vedi Viaggio XI, pag. 88. P. 11 1/2

N.° 45.

Da Genova a Ginevra *pel S. Bernardo.*

Da Genova ad Alessandria P. 11 1/2
Vedi Viaggio XI, pag. 88.
Da Alessandria a Ginevra . . 47 3/4
Vedi N.° 21.

P. 59 1/4

N.° 46.

Da Nizza a Torino.

Vedi Viaggio I, pag. 57 . P. 27 1/2

N.° 47.

Da Nizza a Genova.

Vedi Viaggio XV, pag. 106. P. 35 3/4

N.° 48.

Da Novara a Torino.

Vedi Viaggio XIII, pag. 99. P. 12 3/4

N.° 49.

Da Novara ad Alessandria.

Vedi N.° 20 . . . . . P. 9 —

N.° 50.

Da Novara ad Asti.

Vedi N.° 27 . . . . . P. 11 —

N.° 51.

Da Novara a Cuneo.

Vedi N.° 41. . . . . P. 24 —

N.° 52.

Da Novara a Genova.

Vedi Viaggio XVIII, p. 114. P. 18 1/4

N.° 53.

Da Novara ad Arona.

Vedi Viaggio XVIII, p. 114. P. 4 1/2

N.° 54.

Da Novara a Milano.

Vedi Viaggio XIII, pag. 99. P. 4 1/2

N.° 55.

Da Saluzzo a Torino.

Vedi N.° 2 . . . . . P. 5 3/4

N.° 56.

Da Saluzzo a Briançon.

Da Saluzzo a Gavour. . .	P. 2 1/4
Pinerolo . . .	1 1/2
Da Pinerolo a Briançon . . .	10 1/4
	P. 14 —

N.° 57.

Da Saluzzo ad Asti.

Da Saluzzo a Savigliano. .	P. 1 1/2
Brà	2 1/4
Alba	2 1/4
Asti	4 1/2
	P. 10 1/2

N.° 58.

Da Vercelli a Torino.

Vedi Viaggio XIII, pag. 99. P. 9 3/4

N.° 59.

Da Vercelli a Genova.

Da Vercelli a Casale . . .	P. 3 —
Alessandria . .	4 1/2
Da Alessandria a Genova . .	11 1/2
Vedi Viaggio XI, pag. 88.	
	P. 19 —

N.° 60.

Da Vercelli a Milano.

Vedi Viaggio XIII, pag. 99. P. 7 1/4

N.° 61.

Da Vercelli ad Alessandria.

Vedi N.° 59. . . . . P. 7 1/2

N.° 62.

Da Vercelli a Cuneo.

Da Vercelli ad Asti . . .	P. 8 —
Vedi N.° 31.	
Da Asti a Cuneo	13 —
Vedi N.° 25.	
	P. 21 —

N.° 63.

Da Vigevano a Torino.

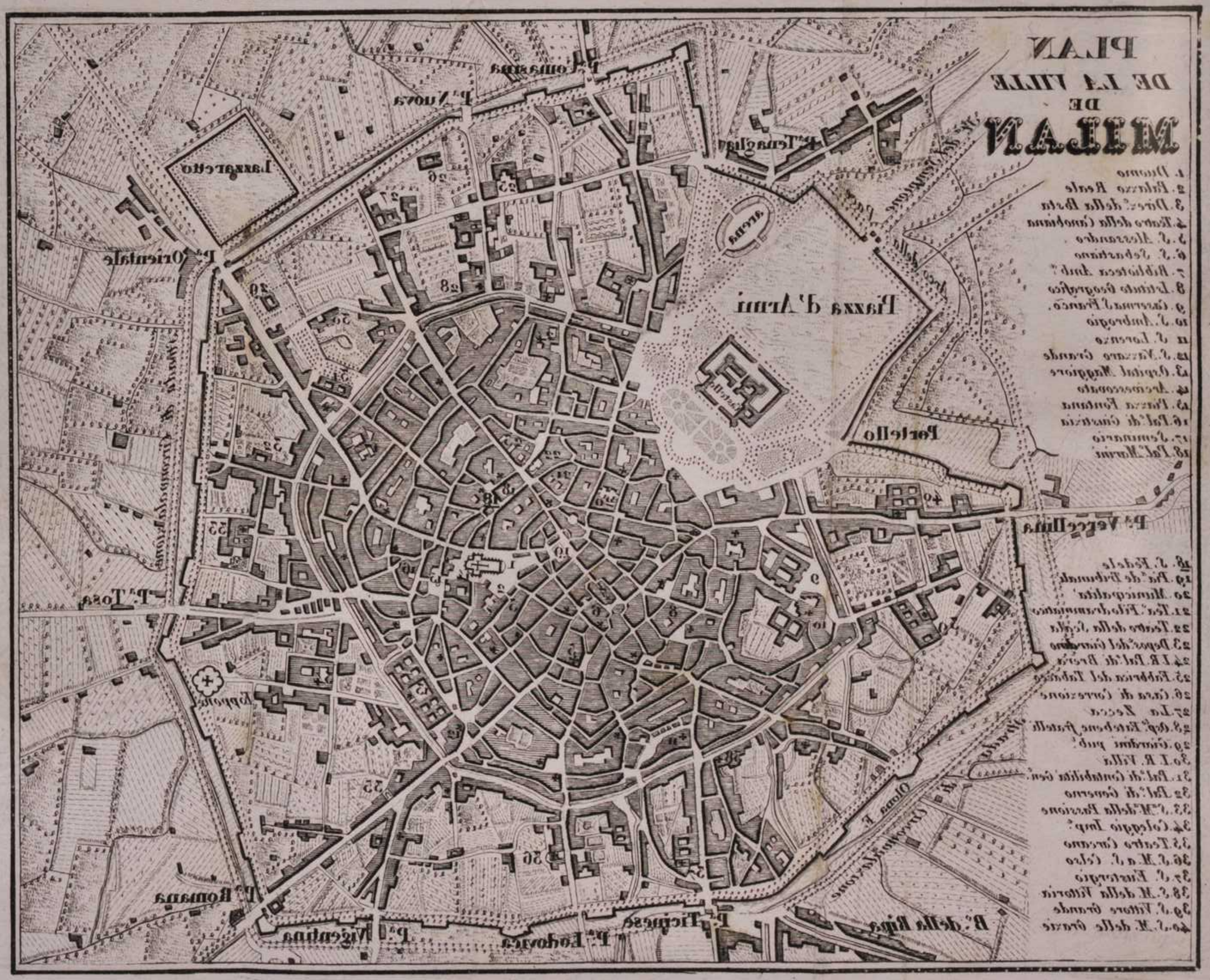
Vedi Viaggio XIV, pag. 103. P. 15 3/4

PIANT


PLAN
DE LA VILLE
DE
MILAN
1. Duomo
2. Palazzo Reale
3. Direz.e della Posta
4. Teatro della Canobiana
5. S. Alessandro
6. S. Sebastiano
7. Bibliotecа Amb.a
8. Istituto Geografico
9. Caserma S. Franco.
10. S. Ambrogio
11 S. Lorenzo
12. S. Nazzaro Grande
13. Ospital Maggiore
14. Arcivescovato
15. Piazza Fontana
16. Pal.e di Giustizia
17. Seminario
18. Pal.e Marini
Via del Serraglione
Arco della Pace
Piazz.
Portello
40
P.ta Vercellina
18. S. Fedele
19. Pia.e de Tribunali
20. Municipalita'
21. Tea.e Filodrammatico
22. Teatro della Scala
23. Depos.e del Giardino
24. I.R. Pal.e di Brera
25. Fabbrica del Tabacco
26. Casa di Correzione
27. La Zecca
28. Osp.le Fatebene fratelli
29. Giardini pub.ci
30. I. R. Villa
31. Pal.e di Contabilita' Gen.e
32 Pal.e di Governo
33. S.ta M.a della Passione
34. Coleggio Imp.e
35. Teatro Carcano
36. S. M.a a S. Celso
37. S. Eustorgio
38. S. M. della Vittoria
39. S. Vittore Grande
40. S. M. delle Grazie
Olona F
B.e della Ripa

Mil

PIANTA DELLA CITTÀ DI MILANO



BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Nell'uscir di *Piemonte* non si esce però dall'*Alta Itàlia*, i cui luoghi abbiamo dichiarato dover formare la Prima Parte di questo nostro Itinerario. Ma l'ampiezza del regno *Sardo* ci ha tanto trattenuto, che ci è sembrato necessario tenerlo separato dalla descrizione del regno *Lombardo-Veneto*, il quale nel suo insieme, e per le lontane parti, cui dee guidarci, non riuscirà minore. È vero che noi toccheremo più luoghi che all'*Italia Mediterranea* appartengono, ma questi appena si accenneranno, per poi meglio descriverli nella Parte Seconda. Più altri luoghi parimenti incontreremo di già descritti, e questi pure ci basterà d'indicarli. E in quel modo che alla testa del regno *Sardo* ponemmo la sua città capitale, così del regno *Lombardo* faremo, cominciandolo da *Milano*.

MILANO (1).

Cercare l'origine di Milano (*Mediolanum*) più in là dell'epoca degli Etrusci è un perdersi nelle congetture e nel bujo. Gl'*Insubri*, colonia

(1) Le descrizioni più utili al forastiero che voglia esaminare quanto d'interessante offre la città di *Milano* ed i suoi dintorni sono le sotto segnate, pubblicate recentemente dagli Editori della presente Guida.

In esse descrizioni, oltre l'indicazione delle Chiese, Stabilimenti pubblici, Monumenti ed oggetti d'Arte, vi sono alcune interessanti annotazioni pel forastiero del modo d'impiegare il tempo sia nella città, come allorquando intraprenderà i viaggi ne' contorni, massimamente ai laghi di *Como* e di *Lugano* ed al lago *Maggiore*. Il conoscere i diversi mezzi di trasporto, i prezzi delle diligenze e delle vetture, non che quelli dei battelli, e le precauzioni necessarie a prendersi, più il tempo della durata d'ogni viaggio, sono cose che l'esperienza ha insegnato agli Editori essere della massima importanza pel viaggiatore. Nessun'altra Guida pertanto meglio potrà giovare delle seguenti:

Description de la ville de Milan et de ses environs, compris la Chartreuse près de Pavie, et excursion de cette capitale aux lacs de Como, de Lugano, au lac Majeur, et à Varese, 1 *vol. in* 18.°, arricchito della pianta topografica della città, della carta itineraria, dei contorni e della veduta della cattedrale. Prezzo fisso franchi 4.

Manuel pittoresque des étrangers à Milan, ou description de cette ville et de ses environs, compris la Chartreuse près de Pavie et les Voyages aux lacs de Como, de Lugano, au lac Majeur et à Varese, orné des vues, des églises, des

Etrusca, la edificarono, o per lo meno la istituirono lor capitale. Situata in una vasta e fertile pianura, cui fanno corona da lungi le *Alpi*, da un lato gli *Apennini*, e più da vicino le minori montagne che ne son le appendici, lontana da torrenti e da grossi fiumi, cui mal saprebbesi metter freno, *Milano* divenne ben presto il più sicuro deposito de' prodotti di un suolo fecondissimo, il centro d'ogni traffico delle vicine popolazioni, e per ultimo la stanza prediletta dei più ricchi non meno che dei più industriosi. Una grande città non difesa nè da monti, nè da mare, nè da fiumi, è cosa sommamente rara in Europa, condannata dai maestri di politica e di architettura, e generalmente riguardata per un gravissimo errore. Dovettero ben tosto avvedersene anche i primi abitatori, e almeno il soccorso delle acque navigabili procurarsi. Ma nè il *Lambro*, nè l'*Olona*, nè il *Seveso*, nè altri fiumicelli che le scorrevano intorno poteron supplirvi. Dal *Ticino* finalmente, e poi dall'*Adda*, si trassero dopo varj secoli quei due canali, che si chiamano il *Naviglio grande* e il *Naviglio della Martesana*, col mezzo de' quali vengono trasportate entro la città le merci d'ogni specie che dalla Svizzera e dal Piemonte provengono, come quelle della Germania per le vie dello Spluga e dello Stelvio, e massimamente le più necessarie all'uso giornaliero. Altro importantissimo *Naviglio* è quello che da *Milano* mette a *Pavia*.

I Galli, condotti prima da *Belloveso*, poi da *Brenno*, cacciarono gli Etrusci, e pare che tante distinte colonie riconoscessero in Italia, quante erano le Lucumonìe, o governi, che trovaron dei primi, oltre le nuove che loro convenne di stabilirvi. Da ciò nacquero i tanti e sì diversi nomi che troviamo nelle antiche storie assegnati alle varie popolazioni, sparse dalla cima delle *Alpi* fino alle spiagge dei due mari, che circondano la penisola. E i Romani, che poi cacciarono i Galli, lasciaron que' nomi, che infatti giunsero perciò sino a noi. La posizione di *Milano* venne senza dubbio giudicata dai Romani conveniente per farne una piazza d'armi, come oggi direbbesi, un punto centrale, d'onde muover guerra alle Gallie, all'Elvezia, alla Germania. Per questa ragione vi ebbero stanza e consoli e imperadori, la presenza de' quali contribuì sommamente a render più bella e più grande la città. Che se degli antichi suoi fasti pochissimi sono i monumenti avanzati, pure la storia non gli ha dimenticati, e alcune denominazioni rimangono (1), per le quali ci è conservata la me-

palais, des monuments et des paysages les plus interessants, et accompagnée d'une carte Routière et du plan Topographique de la ville de Milan.

1 Volume in 4.° — Prezzo fisso franchi 20.

Quelli poi cui non fosse famigliare la lingua francese, potranno valersi della Guida compilata dal pittor *Pirovano* ed impressa da *Gio. Silvestri.*

(1) Come S. Giorgio *al Palazzo*, S. Vittore *al Teatro*, e simili. Il *Castiglioni*, l'*Allegranza*, il *Grazioli*, e ultimamente l'architetto sig. *Carlo Amati*, hanno parzialmente illustrato le antichità di Milano.

moria di varj di essi. Ma gli Unni, i Goti, i Longobardi, i Francesi di *Carlo Magno*, e gli Svevi ne fecero poscia sì aspro governo, che è pur maraviglia che sia rimasta qualche piccola parte di tali memorie. Ne' secoli del medio Evo, e ne' bassi, cioè dalla morte di *Carlo Magno* sino al dominio de' *Visconti*, Milano si governò in Repubblica; ma il sentimento della propria forza, l'ambizione de' suoi cittadini, la gelosia della potenza delle città circostanti, il desiderio superbo di ampliare la propria autorità, lo sfrenato impeto delle fazioni, la tennero avvolta continuamente in guerre del paro a lei disastrose che a' suoi nemici, e finirono per ridurre sì lei che essi sotto lo scettro di un signor solo. Allora fu che venne istituito il *Ducato di Milano*. A quanto splendore e potenza salisse, dopo la sconfitta de' *Torriani* fautori della repubblica, il nuovo ducato rimasto ai *Visconti*, molti monumenti potremmo addurre, che gli storici riferiscono. Ma noi ne scegliamo uno solo, da pochi storici menzionato, e che tuttavia sparge grandissimo lume sulla situazione dell'Italia verso la metà del secolo XIV; e questo è l'Epitaffio posto alla tomba di *Giovanni Visconti* arcivescovo e signor di Milano, morto il giorno 5 di ottobre del 1354, del quale sussiste tuttora il grandioso sarcofago nella chiesa metropolitana. Noi promettemmo questo singolar monumento nel chiudere la nostra Prefazione alla presente opera.

Quam fastus, quam pompa levis, quam gloria mundi
Sit brevis, et fragilis humana potentia quam sit,
Colige ab exemplo qui transis, perlege, difer,
In speculo speculare meo, lacrimabile carmen,
Qui sim, qui fuerim dicet, qui marmore claudor.
Sanguine clarus eram, Vicecomes stirpe, Joannes,
Nomine nullus opes possedit latius orbe,
Presul eram Pastorque fui, baculumque tenebat
Dextera pastoris, gladiumque sinistra gerebat,
Felicis domini, magnusque potensque Tyrannus
Ipse fui vivens. metuerunt nomina nostra
Ethera, terra, mare, suberant urbesque potentes,
Imperio tituloque meo. mihi Mediolani,
Urbs suberat, Laudense *solum,* Placentia *grata,*
Aurea Parma, *bona* Bononia, *pulcra* Cremona,
Pergama *magna satis, lapidosis montibus altis*
Brixia *magnipotens,* Bobiensis *terra, tribusque*
Eximiis dotata bonis Terdona *vocata,*
Cumarum *tellus, novaque* Alexandria *pinguis,*
Et Vercellarum *terra atque* Novaria *et* Alba,
Ast *quoque cum castris Pedemontis iussa subibat,*
Janua *que antiquo condam iam condita Jano,*

Dicitur, et vasti narratur Janua Mundi,
Et Savonensis *urbs, et loca plurima que nunc*
Dificile est narrare mihi, mea jussa subibant,
Tuscia *tota meum metuebat languida nomen,*
Per me obsessa fuit populo Florentia *plena,*
Bellaque sustinuit tellus Perusina *superba,*
Et Pise *et* Sene *timidum reverenter honorem*
Prestabant, me me metuebat Marchia *tota,*
Italie partes omnes timuere Joannem,
Nunc me petra tenet sassoque includor in isto,
Et lacerum vermes laniant nunc undique corpus;
Quid michi divitie quid lata palatia prosunt,
Cum michi sufficiat, parvo quod marmore claudar.

Cessati i *Visconti* e gli *Sforzeschi* lor successori, il ducato passò sotto al dominio della Spagna, e da questa all'Augusta Casa d'Austria. Quella memorabile convulsione che agitò l'Europa tutta sul finir del secolo XVIII, e ne' primi anni del secolo corrente, la fece di nuovo capitale di una repubblica, che da principio ebbe il nome di *Cisalpina*, poi di *Italiana*, e dopo divenne un regno, che impropriamente *Regno d'Italia* ebbe nome. Ora all'antico suo Signore tornando, è divenuta capitale del *Regno Lombardo.*

Milano, che conta attualmente circa 133 mille abitanti, ebbe in varie epoche molti eruditi descrittori, e fra gli altri il dotto conte *Giulini*, il conte *Verri*, il cav. *Rosmini*, ec.

Porte. — Undici porte danno accesso alla città, sei delle quali maggiori, e cinque minori, cui si dà il nome di *Pusterle;* e quasi tutte vengono precedute da un sobborgo. La più distinta di esse è Porta *Orientale*, o sia *Argentea* (volgarmente *Renza*), sì pe' nuovi magnifici edifizj che la formano, quanto pel vasto corso che le sta innanzi e sulle mura d'ambi i lati. Da essa si esce per andare a *Bergamo*, a *Brescia*, a *Verona*, nel *Tirolo*, ec. La seconda è Porta *Romana*, tutta di pietra, in ordine dorico bugnato, edificata l'anno 1598. È la terza Porta *Ticinese*, costrutta nel 1814 dietro disegno dell'architetto marchese *Cagnola.* La quarta è Porta *Vercellina*, di tutte le menzionate la meno rilevante. La quinta, che a spese de' negozianti di Milano venne poc'anzi innalzata in onore dell'Augusto re nostro l'Imperadore FRANCESCO I, è detta *Comasina*, perchè tende a *Como*, come le altre tendono, giusta il nome loro, a *Vercelli*, al *Ticino*, ed a *Roma.* La sesta chiamasi *Porta Nuova*, come l'ultima che venne aperta; essa pure fu rifabbricata di nuovo circa vent'anni fa. Questa conduce a *Monza*, a *Lecco*, ai colli della *Brianza*, e ne' luoghi più deliziosi dell'antico nostro ducato. Una settima porta verrà fra un pajo d'anni aperta, e sarà più di tutte magnifica per eccel-

lenza architettonica del chiarissimo marchese *Luigi Cagnola*, e per squisitezza d'ogni maniera di scultura, intorno a cui già da quasi 25 anni si impiegano i più illustri artisti di Lombardia. Ella sarà chiamata la Porta, o l'*Arco della Pace*, che prima volevasi chiamar del *Sempione*, attesochè tende a questa, già sì scoscesa e difficile, ed ora sì comoda e facil montagna. Le *Pusterle* si chiamano: Porta *Tosa*, così detta per una statua a mezzo rilievo che tuttora si conserva, rappresentante un'antica pena cui soggiacevano le donne di mala vita; tuttavia questa tradizione, che ad alcuni pare vergognosa, è dai più reputata una favola, volendosi in vece che *Tonsa* venisse chiamata o per una illustre famiglia di tal nome, che ivi abitava, ovvero per non esser adorna nè di torri, nè di vedette, com'erano le altre porte. Porta *Vigentina*, perchè alla villa di *Vigentino* conduce: Porta *Lodovica*, per avervi *Lodovico il Moro* duca di Milano contrapposto il ponte sul naviglio: Porta *Castello*, per la vicinanza della già insigne rôcca de' Visconti, ora grandiosa caserma: e *Porta Tenaglia*, dal nome di una fortificazione fatta eseguire nel 1527 dal conte *Lodovico Belgiojoso* governatore militare, sopra disegno del celebre architetto *Cesare Cesariano*.

Strade. — Il poeta *Ausonio*, che visse nel secolo IV, disse che tutto era maraviglioso in Milano:

En Mediolani mira omnia,

l'abbondanza, le famiglie, gl'ingegni, i costumi, le mura, i teatri, i templi; ma tacque delle strade, che sommamente anguste dovevano essere ai suoi tempi. Il *Chiabrera* all'incontro, vivuto tra il secolo XVI e il XVII, cantò:

Milan dall'ampie strade

benchè allora parimenti pochissime doveano meritar quell'epiteto. Ma egli stava a *Genova*, le cui vie a quei dì strettissime erano, e le nostre gli parvero gran cosa. Non sono però molti anni, che *ampie* ponno a miglior diritto chiamarsi, perchè quelle, che si chiamano i *corsi*, vennero migliorate e compiute o col coprirne i fossi che le tramezzavano, o coll'atterrare vecchi edifizj che le ingombravano, o col ridurle a più retta linea; e tutte ottennero dilatazione e comodo, sì per averne assegnata la misura con formale decreto, e così obbligati quelli che rinnovano le case ad osservarla, e sì per averne tolti gli impedimenti delle imposte delle botteghe. Belle dunque, e ridenti, e raddrizzate, dove era possibile, sono ora generalmente le strade di Milano, *la corsia de' Servi* soprattutto notabilmente allargata è una via magnifica, quella della corsia del Giardino, del monte di Pietà e molte altre ancora, fiancheggiate per lo più da palazzi e case di bell'aspetto, e quel che è meglio pavimentate di nuovo oramai tutte, a lastre di pietra nel mezzo e sui lati, sì che comodissimo riesce il camminarle.

I *corsi* di Porta *Orientale* e di Porta *Romana*, di Porta *Nuova* e di Porta *Ticinese* offrono quanto di bello può vedersi in tal genere.

Piazze. — Poche e mal corrispondenti alla grandezza ed alla opulenza della città sono le piazze. Quella del *Duomo*, che è la maggiore, sarebbe grandiosa, se si atterrassero i due corpi isolati di case che le stanno sui lati. Ma è progetto più facile a immaginarsi che ad eseguirsi. Quella detta de' *Mercanti* bella sarebbe, se l'alto e largo portico che le sorge nel mezzo non le avesse tolto la forma propria di una piazza. Quella della *Fontana* e di *San Fedele* sono le più regolari, e di sufficiente ampiezza. La piazza della *Corte*, quella di *Santa Marta*, la *Borromea* e la *Belgiojosa*, sono meno rimarchevoli, ma vincono le altre molte sparse nell'interno.

Chiese. — Cattolica romana è la religione che in Milano si professa, ma il rito è diverso delle altre chiese, ed *Ambrosiano* si chiama dal nome dell'illustre Arcivescovo, che con tanta gloria la governò ai tempi di *Teodorico*. A conoscere le ragioni e le forme di tal rito giova singolarmente la recente opera su quest'argomento pubblicata dal dottissimo bibliotecario sig. *Mazzucchelli* di onorata memoria (1). Il più insigne tempio, ov'esso è praticato, è il *Duomo*, l'immensa mole del quale è tutta di marmo bianco. Il duca *Giovanni Galeazzo Visconti* fece dar principio a sì grande edifizio l'anno 1386. Qual veramente ne fosse l'architetto si ignora. Parecchi però ve ne furono adoperati d'allora in poi, giacchè, sebbene negli anni scorsi le opere sieno giunte sin quasi al compimento, tuttavia la fabbrica andò progredendo pel corso di quattro e più secoli, e resta ancor di che fare per buon numero d'anni, oltre i lavori spettanti al restauro ed alla conservazione. L'architettura è tedesca, ad archi acuti; ma la facciata è di stile misto. La forma del tempio è una croce latina. Vi si entra per cinque porte, a ciascuna delle quali corrisponde internamente una navata. Le due colonne interne della porta di mezzo, ciascuna di un pezzo solo e di prodigiosa misura, sono di granito, cavato dai monti dell'alto Novarese, nel sito di *Baveno*. Cinquantadue piloni, quasi ottagoni, di enorme ed uguale grossezza, tranne i quattro sotto la cupola che sono di un quinto più grossi, sostengono le volte acuminate, sulle quali sorge un bosco di piramidi, aguglie, statue, scale ed acquedotti, tutto di marmo, maraviglioso a vedersi, tanto per la distribuzione, profusione e bellezza de' lavori, quanto per le difficoltà e le spese che si ebbero a superare. L'augusto imperadore *Giuseppe II* nell'ammirazion sua esclamò: ch' ell' era una montagna d'oro convertita in marmo. La descrizione dei bassi rilievi, degli ornati, e delle quattromila e cinquecento statue all'incirca, che adornano sì dentro che fuori questo gran Tempio, e l'informa-

(1) Un nuovo libro del sig. *Gio. Villa*, dottore della Biblioteca Ambrosiana, col titolo: *Fasti della Metropoli e del Metropolita di Milano*, stampato nel 1830, sparge molti lumi su questo argomento.

zione de' loro autori non è cosa da esigersi da noi, perchè di troppo ci allungheremmo, e perchè il curioso viaggiatore può facilmente appagarsene, mercè le accurate descrizioni pubblicate dagli Editori nella presente Guida; nè sarà forse discaro al lettore di conoscerne i titoli.

Descrizione storico-critica del Duomo di Milano, e degli oggetti d'arte che lo adornano; dedicata a S. E. il Cardinale Carlo Gaetano, Conte di Gaisruck, Arcivescovo di Milano.

1 Volume in 4.° con 63 tavole incise in rame. Prezzo franchi 40 00

La stessa impressa in 8.°, colla semplice veduta del Duomo. » 5 00

Ambedue queste edizioni esistono anche tradotte in francese, e si vendono allo stesso prezzo.

Noi dunque ci ristaremo dal parlarne, e ci limiteremo ad accennare nell'interno del tempio alcune particolarità, di cui chi si fa *guida* non deve tacere. Va dunque osservato a mano manca il vaso di porfido che serve ora a contenere l'acqua battesimale, e che si crede un avanzo delle terme di *Massimiano;* vanno osservati parecchi mausolei, e soprattutto, dopo il citato sarcofago dell'arciv. *Gio. Visconti*, quello del famoso capitano *Giangiacomo Medici*, fratello di *Pio IV*, disegnato dal *Buonarroti*, con statue e bassi rilievi in bronzo di *Leon Leoni;* quello del cardinale *Marino Caracciolo*, e quello degli *Arcimboldi.* Nella sagristia meridionale meritano d'esser veduti un quadro di *Federico Barocci*, due Dittici sacri e due Evangelistarj pregevoli pel loro lavoro e per l'antichità, un pallio ricamato da *Lodovica Pellegrini*, ed un arazzo rappresentante l'adorazione dei Magi, che vuolsi eseguito sopra disegno di *Raffaello*, come pure una Pace d'oro, stupendo lavoro di cesellatura. Ivi presso è la celebre statua di S. Bartolomeo. Dipinta da *Camillo Procaccini* è la volta dell'altra sagristia detta settentrionale. Vanno osservati i pulpiti di metallo dorato con ornati e statue di bronzo assai ben modellate, e gli organi, i cui sportelli sono dipinti dal *Meda*, dal *Figino* e dal *Procaccini* suddetto. Finalmente lo *Scurolo*, o sia la Cappella sotterranea, ove si conserva e si venera il corpo di *San Carlo Borromeo*, e che pochi anni sono venne rimodernata ed abbellita, è degna della più attenta visita. Altre pitture vi ha nel Duomo del *Barocci* e dello *Zuccaro*, oltre più altre del *Morazzone*, del *Cerano* e d'altri buoni pennelli, adoperati a rappresentare le gesta di questo insigne Arcivescovo. È anche osservabile la Meridiana, praticatasi poco fa nell'interno del Tempio, e quasi sul limitare.

Egregiamente illustrata fu pure dal diligentissimo dottor *Giulio Ferrario* la basilica di *S. Ambrogio*. Noi tuttavia ne indicheremo le più notabili particolarità. L'atrio che sta innanzi alla chiesa è del nono secolo. Le pareti sono incrostate di antiche iscrizioni e monumenti. Al medesimo secolo appartengono le porte a bassi rilievi, difese da una graticciuola di ferro. A mano manca verso la metà della chiesa sorge una colonna di bel granito, sulla quale è un serpente di bronzo, che fu argomento a molte

stravaganti congetture (1); più innanzi, sotto il pulpito, è un sarcofago di marmo a figure di mezzo rilievo, creduto opera del quarto secolo, e tomba di *Stilicone*. Venerabile è l'altar maggiore pei sacri corpi che sotto vi riposano, per l'insigne paliotto che il circonda, per le quattro colonne di porfido che sostengono il tabernacolo, per la vecchia tribuna a figure, pei ricchi contorni, per gli ornati di lamine d'argento dorate, gemmate e sculte, tutti lavori essi pure del secolo nono, come anche il musaico fatto ad ornamento dell'Abside, dove è posto il coro. L'antica sedia di marmo che ivi è, serviva per gli Arcivescovi che vi uffiziavano. Fuori del coro è un bel dipinto a fresco di *Bernardino Luino*. Altre pitture di esso *Luino*, del *Lanzani*, del *Longoni*, di *Gio. Batt. Tiepolo*, del *Porta*, del *Pietra*, dell'*Abbiati*, di *Ercole Procaccini*, del cav. *del Cairo*, di *Gaudenzio Ferrari*, e d'altri chiari pennelli, sono sparse per le cappelle; come anche varj monumenti antichi di vario genere. Oltre un capitolo di Canonici, la Basilica era uffiziata dai monaci Cisterciensi. Il monastero annessovi fu eretto nel secolo ottavo, e rinnovato sul finire del decimoquinto sopra disegno di *Bramante*. Ora serve per ospedal militare. Di essa Basilica e di esso monastero, e de' memorabili tempietti che vi sono annessi, celebri pel soggiorno che vi fece *S. Agostino*, venuto a insegnar rettorica in Milano, e diventatovi santo, hanno con gran dottrina scritto nelle *Antichità Longobardico-Milanesi* gli stessi monaci Cisterciensi, cioè i PP. *Allegranza* e *Fumagalli*, e il suddetto dott. *Ferrario*, non che il dott. *Gio. Labus*.

Poco lungi è la chiesa di *S. Maria delle Grazie*, costrutta nel 1492; in seguito ampliata dietro i disegni del *Bramante*, già tenuta dai Domenicani. Ricca è tuttora di bellezze pittoriche; perchè un S. Paolo ed una Flagellazione di *Gaudenzio Ferrari*, una Madonna con varj Santi di uno dei *Campi*, varj dipinti degli allievi di *Lionardo da Vinci*, e finalmente il famoso Cenacolo di questo illustre pittore, che pur si conserva e si custodisce nel soppresso convento, comechè dal tempo, dall'umido e dalla barbarie degli antichi e dei moderni ospiti (2) danneggiato in più parti, sono tesori di tanto prezzo, che tutti debbono ammirare (3).

Molte pitture del *Luino*, del *Lomazzo*, di *Antonio* e *Bernardino Campi*,

(1) Veggasi il trattato *De serpente aeneo Ambrosianæ Basilicæ*, di *Paolo Busca*.

(2) I frati fecero aprire una porta per facilitare il trasporto delle vivande nel refettorio, propriamente nella parte inferiore del dipinto. I soldati che poi vi ebbero caserma lo raschiarono in più luoghi. I pittori che andarono a restaurarlo, non vi riuscirono. Ora il Convento è tuttora caserma, ma il Cenacolo si tien chiuso gelosamente.

(3) Di questo insigne dipinto molte eccellenti copie vennero fatte, fra le quali, quella che trovavasi a Castellazzo dipinta da *Marco d'Oggionno*, ed ora dal benemerito proprietario signor *Bellotti* donata alla I. R. Pinacoteca di Brera, servì pel disegno eseguito dal professore *Matteini*, e poscia incisa dal celebre *Raffaello Morghen*. Il cav. *Luigi Bossi* parimenti ne fece copia dipinta all'olio, che servì di modello ad un lavoro unico tanto per la diligenza e la precisione, quanto per la grandezza, e questo è il mosaico eseguito da *Raffaelli*, che fu trasportato a *Vienna*.



Leonardo da Vinci dip. *D. e G. Bonatti inc.*

La Cena

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

del *Perugino*, del *Fiammenghino*, del *Salmasio*, dei *Procaccini*, del *Genovesino*, del *Crespi* e d'altri pittori di minor grido si trovano nell'ampia chiesa di *San Marco*.

La bella chiesa di *San Fedele* è architettura di *Pellegino Tibaldi*. Avvi un quadro di *Bernardino Campi*, uno del *Procaccino*, uno del *Cerano*, ec.

Fornita di egregie pitture in buon numero è parimenti la chiesa di *S. Maria della Passione*. Avvi pure l'iscrizione sepolcrale che *Gian Giorgio Trissino* pose nel 1511 al suo celebre maestro *Demetrio Calcondila*.

Intorno alla basilica di *San Nazzaro* va letta una dotta dissertazione di *Gio. Pietro Puricelli*. La chiesa venne recentemente restaurata, e meritano distinta lode i dipinti a fresco di *Saletta*. Noi non faremo parola che del suo vestibolo, ingegnosamente costrutto nel 1518, a spese del gran capitano *Gian Giacomo Trivulzi*, che volle farne la stanza sepolcrale per sè e pe' suoi, di cui si veggono le urne. Giacciono ivi le ossa di *Antonio*, padre del *Magno*, o sia di *Gian Giacomo:* delle due mogli, che esso *Magno* ebbe, cioè *Margarita Coleoni* e *Beatrice d'Avalos:* del *Magno* stesso: di *Giovanni Niccolò* suo unico figlio: di *Paola Gonzaga* di lui moglie: di *Giovanni Francesco* loro figlio, che pur vi assegnò la tomba pe' suoi tre figliuoletti, ne' quali finì l'illustre suo ceppo. Sull'urna di *Gian Giacomo* stanno scolpite queste singolari parole:

QUI NUMQUAM QUIEVIT, QUIESCIT. TACE.

La piccola chiesa dedicata a *S. Catterina* che forma un corpo solo con la precedente, è ricca d'un magnifico dipinto a fresco di *Bernardino Lanino*.

Per più titoli insigne e veneratissimo è il Santuario di *Maria Vergine* presso *S. Celso*. Tanto la chiesa, quanto il vestibolo che la precede, è per comune opinione disegno di *Bramante*. Il *Vasari* però l'attribuisce all'architetto *Solari*. Magnifica è la facciata del tempio, disegnata da *Galeazzo Alessi*, con statue e mezzi rilievi de' valenti scultori *Stoldo Lorenzi* fiorentino, e *Annibale Fontana* milanese, che in questa chiesa è pure sepolto. L'interno è adorno di pitture del *Nuvolone*, dei *Procaccini*, del *Crespi*, di *Antonio Campi*, di *Carlo Urbino*, di *Calisto* da Lodi, di *Gaudenzio Ferrari* e dell'*Appiani* (1).

Nè per vaghezza di pitture facilmente si dirà inferiore la chiesa di *San Paolo*, già spettante alle monache Angeliche. Essa è conservata attentamente. I tre fratelli *Giulio*, *Antonio* e *Vincenzo Campi*, cremonesi, hanno ivi lasciato luminose prove della loro eccellenza.

Bei monumenti dello stesso genere sono anche in *S. Alessandro;* ma più di essi va qui da vicino osservato il magnifico Altar Maggiore, ove abbondano le agate orientali, i diaspri sanguigni, i lapis-lazzuli, e più altre preziose pietre.

(1) Di questo tempio si hanno due storie, una del *Morigia*, l'altra del *Sassi*.

Rimarchevole per molti titoli è la chiesa di *S. Eustorgio*. Quadri, reliquie, iscrizioni sepolcrali, ec., bastano a trattener lungo tempo chiunque se ne intenda. Tra le ultime è notabile quella del chiaro storico *Giorgio Merula* (1).

Ma eccoci a *S. Lorenzo*. Delle sue colonne parleremo più innanzi. La storia di questo bel tempio di dorica architettura ci fu diligentemente trasmessa dall' ingegnere *Francesco Bernardino Ferrari*, che ne rivendicò l'onore a *Martino Bassi*. Esso fu eretto ab antico dov'erano i bagni dedicati ad Ercole, e ricostrutto sul finire del secolo XVI. La sua figura è ottagona, con doppj archi e portici, e doppie cornici, di cui la più alta serve di base alla cupola. Di bei dipinti non è ricco, ma ha due antichi monumenti, che ricorderemo ove si parlerà delle colonne.

Un vicolo, detto *Bagnera*, è il solo indizio rimastoci che ivi presso erano altri pubblici bagni, detti di *S. Giorgio*, perchè vicini a questa chiesa. Essa però è chiamata *S. Giorgio al Palazzo*, perchè in que' dintorni sorgeva il palazzo di Trajano, o di Massimiano, o di altro imperadore. L'attual chiesa fu eretta nel 1589. Vi ha pitture di *Gaudenzio Ferrari* e di *Bernardino Luini*.

Tropp'altre cose ci rimarrebbero a dire di più altre chiese, e specialmente di *S. Simpliciano*, del *Carmine*, di *Santa Maria Segreta*, di *S. Vittore*, di *S. Satiro*. Ma il curioso viaggiatore ne consulti le parziali *Guide*, che di sopra accennammo. Altri pubblici edifici dobbiamo ora indicargli.

Stabilimenti pubblici. — Primario tra essi è l'*Ospital Maggiore*. Il duca *Francesco Sforza* e *Bianca M. Visconti* sua moglie ne regalarono il fondo alla città, ed a spese comuni ne cominciaron la fabbrica nel 1456. Il primo architetto ne fu *Antonio Averulino* da Firenze. Impinguato da sovraggiunte eredità, ne venne di due terzi ampliato il disegno, di che fu incaricato *Francesco Richini*. Ad esso veramente si debbe attribuire il gran cortile quadrato di mezzo, la chiesa di contro (dov'è un'Annunziata del *Guercino*), la spezieria, le cucine, le sale di convegno, le camere de' chirurghi, i luoghi d'abitazione, le infermerie, e tutto il corpo dell'edifizio, che dal cortile della farmacia si estende fino al canal del Naviglio detto il *Laghetto*. La *Congregazione di Carità*, che abbraccia non meno di venti Pie Istituzioni, ha qui la sua residenza. Gli esposti, i venerei, le partorienti, i pazzi, e quel veramente paterno stabilimento di medici, chirurghi e medicine gratuite pei poveri, detto di *Santa Corona*, formano un tutto coll'*Ospital Maggiore*.

L'ospitale di *Santa Maria Araceli*, costrutto dov'erano già gli *Umiliati*, e assistito e diretto dai religiosi di S. Giovanni di Dio chiamati *Fatebenefratelli*, è stato amplificato notabilmente or son quattr'anni, mercè i vistosi legati che ereditarono. La cura, la pulizia, la diligente assistenza

(1) Il dotto p. *Allegranza* pubblicò nel 1773 le iscrizioni sepolcrali di questa gran chiesa.

d'ogni maniera, che vi ottengono gli ammalati, hanno già da gran tempo acquistato a questo benefico stabilimento la pubblica venerazione.

Istituirne un eguale a vantaggio del sesso più dilicato, è il comun voto de' cittadini, dove la pietà e la ricchezza veggonsi facilmente congiunte. Una illustre dama ha cominciato a darne l'esempio col piccolo ospitale a tal fine stabilito nel soppresso convento di *S. Ambrogio ad Nemus*, fuori mezzo miglio dalla città. Una congregazione di *Fate-bene-sorelle*, perfezionerà probabilmente sì santa opera.

Ridotto di infermi al tempo del contagio fu altre volte il *Lazzaretto*, posto appena fuori di Porta Orientale, ampio edifizio quadrato, a portici, ciascun lato del quale è lungo circa un quarto di miglio, ed ogni arco del porticato corrisponde ad una camera. Un canale di acqua viva lo circonda. Il prato di mezzo ha nel centro un oratorio ottagono con finestroni, acciò gli infermi potessero dalle lor celle vedere il sacerdote celebrante. Ora è luogo d'affitto.

Il *Luogo Pio Trivulzi* serve di gratuito ricovero ai poveri vecchi d'ambo i sessi, giunti ai 70 anni. Il principe *Antonio Tolomeo Trivulzi*, ultimo dell'illustre suo ramo, destinò il proprio palazzo a sì pietoso uso nell'anno 1771. La celeberrima dama *Gaetana Agnesi* volle ivi finire i preziosi suoi giorni. La liberalità sempre viva ed operosa de' signori, ha ultimamente contribuito ad aumentare il numero dei ricoverati.

Ai poveri d'ambo i sessi provedono pure le *Case di Industria* di S. Marco e di S. Vincenzo, il convento della *Stella* per le zittelle orfane, quello di *S. Pietro in Gessate* pei maschi, pur orfani, ed altri asili pietosi sì dentro che fuori di Milano.

Passando però dalle istituzioni, dirette al sollievo della umanità bisognosa e languente, a quelle di istruzione per tutti, noi dovremmo qui rammentare i Licei, i Ginnasi, i Collegi, e Case di educazione per ambo i sessi, il Conservatorio di musica, le scuole d'ogni maniera, di cui abbonda questo felice paese, quella compresa de' Sordi e Muti, e la Veterinaria. Ma lasciamo al forastiere il piacere d'informarsene, e conduciamolo unicamente alle pubbliche Biblioteche, ed alle sale destinate allo studio delle belle arti, o delle scienze meno comuni.

Alla *Biblioteca Ambrosiana*, solennemente aperta nel 1609 dalla liberalità e sapienza dell'insigne arcivescovo cardinal *Federigo Borromeo*, cugino di S. Carlo, oltre le più rare e grandiose edizioni de' libri a stampa, ascendenti all'incirca a 65 mila, e che da altri 10000 verrà aumentata per la donazione che il signor barone *Custodi* le ha fatto della scelta sua libreria, convien vedere la cospicua raccolta dei codici scritti, molti de' quali unici e di incomparabile preziosità. Vi esiste il Codice Papiraceo delle *Antichità Giudaiche* di *Giuseppe Flavio*, tradotte da *Rufino*, come anche un *Virgilio*, scritto di propria mano dal *Petrarca*, al quale appartenne, e vi sono altri tesori di tal genere, di che gl'intelligenti soltanto ponno conoscere

il pregio. Oltre a ciò la *Biblioteca Ambrosiana* fu arricchita d'una parte del *Museo Settala*, del quale il *Terzaghi* pubblicò la descrizione: avvi una collezione di modelli in gesso ed in plastica, di pitture d'insigni pennelli, di originali disegni, unici essi pure, quai sono il cartone della *Scuola d'Atene* di *Raffaello*, e i fogli collettizj del gran *Lionardo da Vinci*.

In questi ultimi tempi varii legati lasciati a favore della detta Biblioteca servirono non poco ad aumentare il numero degli oggetti preziosi. Il cav. *Pecis* le donò buon numero di quadri d'alto pregio e bronzi dorati. *Angelo Marelli* alcune migliaja di libri. *Castiglioni* una raccolta di medaglie Lombarde, ed il celeberrimo *Barnaba Oriani* la fece erede di un capitale di 140 mila lire. L'antico locale venne ora notabilmente ingrandito su parte del fondo che altre volte era occupato dal distrutto tempio detto della *Rosa*.

Più del doppio ricca di libri a stampa (essendo assai più di cento mila volumi) è la Biblioteca di *Brera*, già dei Gesuiti ivi stanziati, ed accresciuta dalla sceltissima libreria del conte Questor *Pertusati*, da quella del celebre fisiologo *Haller*, da quella del gentil poeta latino cardinal *Durini*, da quella del cessato Consiglio di Stato del regno d'Italia, e dalle più notevoli spoglie de' soppressi monasteri e conventi della Lombardia. Essa aumenta ogni anno sì con gli acquisti che va facendo e sì con la prescritta consegna di un esemplare di qualsivoglia stampa eseguita co' torchi del Regno Lombardo-Veneto. Eccellente è il catalogo che in questi ultimi anni sotto più forme se ne è compilato; ed illustri in letteratura sono i principali soggetti, ai quali sì gran deposito è dato in custodia. Moltisssimi manoscritti parimenti possiede, dei quali ignoriamo se esista un esatto catalogo.

Ma il palazzo di *Brera* è per più altri titoli insigne. Lasciamo la bellezza della sua architettura, le scuole ginnasiali, e quelle di pittura, di scultura, di prospettiva, di incisioni e d'ornati, e le sale di egregi modelli fornite, che in sè racchiude, le quali il viaggiatore amico delle belle arti non lascerà di vedere. Ha ivi stanza l'*I. R. Istituto Italiano di Scienze, Lettere ed Arti*, successo all'antica *Società Patriotica*, e composto de' primarj ingegni d'Italia. Avvi l'*Osservatorio Astronomico*, già eretto nel 1766 sopra i disegni dei celebri matematici *Boscovich* e *La Grange*, cui pochi altri in Europa si ponno agguagliare sì per ricchezza d'istrumenti e sì pel merito de' chiari astronomi che lo dirigono Avvi un *Giardino Botanico* abbondante di piante esotiche e nostrali, classificate col metodo Linneano. Avvi un ricchissimo *Gabinetto numismatico*, dove le medaglie e monete di tutti i tempi e di tutte le nazioni, per quanto è stato possibile, si procurò e si procura di raccogliere, assistito esso pure da uomini sommamente eruditi, e da una separata ed abbondante libreria storica ed archeologica. Annesso al medesimo è un *Gabinetto di nautica*, che il celebre *Stratico* gli trasmise per disposizione testamentaria. Finalmente vi



Fr. Barbieri d.° il Guercino dip. *D. e G. Bonatti inc.*

Abramo ripudia Agar

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

ha la *Pinacoteca*, in più sale compartita, nelle quali si ammirano i dipinti de' maggiori maestri dell'arte italiani, nessuno escluso, e fra i capi lavori citeremo lo *Sposalizio della B. V.* dipinto da *Raffaello*, *SS. Pietro e Paolo*, del *Guido*, *Abraham che scaccia Agar*, del *Guercino*, il *Ratto di Proserpina*, dell'*Albano*; alcune opere di scultura degli ottimi scarpelli moderni, e le copie in plastica de' più bei pezzi di questo genere dell'antichità (1). Nelle sale delle esposizioni de' grandi concorsi di pittura l'amatore ammirerà, particolarmente, fra i molti, i concorsi dei signori *Hayez*, *De Antoni*, *Vanelli*, *Saletta*, ec., lavori egregi di moderna pittura.

Teatri. — Dieci Teatri ha Milano, costrutti quasi tutti sulle rovine di luoghi già sacri. Primeggia in Italia il gran Teatro detto *della Scala*, perchè fabbricato dov'era la chiesa di S. Maria, fatta edificare da *Beatrice della Scala*, moglie di *Bernabò Visconti*. Esso venne aperto nel 1778; e d'allora in poi reso sempre più comodo, grandioso e magnifico. Recentemente venne di nuovo restaurato, e la vôlta dipinta dal celebre sig. *Hayez*. La forma della platea è elittica, circondata da 6 ordini di palchi riccamente addobbati. Ogni ordine è composto da 36 palchi per i primi tre, e gli altri di 39; ciò basterà a dare un' idea della sua vastità. Il palco scenico è il più grande di qualunque altro teatro che esista. Le rappresentazioni di maggior importanza soglionsi dare nelle stagioni di autunno e carnovale. Da qualche tempo il detto teatro rimane chiuso durante la primavera e l'estate, e l'opera in musica si eseguisce alla *Canobbiana*. Quello della *Canobbiana* è regio come il primo, e non piccolo. Vi erano altra volta le scuole palatine, istituite da un *Canobbio*, e celebri per le stampe fatte ivi eseguire dal *Muratori* e dall'*Argelati*. Il Teatro *Carcano*, così chiamato dal nobile suo proprietario, venne eretto nel cessato monastero di S. Lazzaro, sopra disegno del cav. *Canonica*. L'abolita chiesa di S. Salvatore ha prestato l'area al piccolo e grazioso Teatro *Re*, dal nome del suo possessore, che questo succeder fece al più piccolo di Santa Radegonda. Il teatro *Lentasio* (o meglio *Lantasio*) è minore a tutti gli altri, ed occupa l'antico spazio di una chiesa delle soppresse monache Ambrosiane Benedettine. Quella de' SS. Cosmo e Damiano, dei già monaci Geronimini, ha somministrato il luogo al bel Teatro *Filo-Drammatico*, eretto nel primo triennio della repubblica Cisalpina, a spese di varj soci, che ne ottennero la proprietà. Un sipario del cav. *Appiani*, e i busti di *Metastasio*, di *Goldoni*, di *Alfieri*, ai quali nel 1830 venne aggiunto quello del cav. *Monti*, e il decoro e buon gusto delle rappresentazioni che i dilettanti vi esercitano, lo rendono assai pregevole. Ad un monastero di monache apparteneva eziandio il locale, ove ora havvi il teatro diurno detto de' *Giardini Pubblici*, il quale, al pari di

(1) Merita particolar menzione la *Pinacoteca del Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti di Milano, pubblicata da Michele Bisi col testo di Robustiano Gironi.* Milano 1812—29.

quello della *Stadera*, che gli sorge dirimpetto, serve ad uso di Circolo, o di comico pomeridiano trastullo nei mesi di estate. Il teatro *Fiando*, dal nome del suo fondatore, ovvero di *Girolamo*, che è il nome dello Mazanni principale, sta dov'era l'oratorio detto del *Bellarmino*. Serve alle Marionette, ed è assai frequentato.

Un bellissimo *Anfiteatro*, capace di 30 mila spettatori, con dieci ordini di gradinate tutt'intorno, con pulvinare, podio, carceri, e quanto negli antichi circhi si accostumava, e destinato a giuochi di corse d'ogni sorta, di naumachie, o d'altri siffatti trattenimenti, esiste in capo alla vastissima Piazza d'Armi, e fu eretto nel 1806 sopra disegno del cav. *Canonica* sopra lodato.

Tra i pubblici edifizj debbono parimenti visitarsi il Palazzo dell'I. R. Governo, già *Diotti*, e anticamente Collegio de' Somaschi; il *Broletto*, già casa dello sgraziato *Carmagnola*, ed ora sede del governo provinciale e del municipale, o sia della I. R. Delegazione, e della Municipale Amministrazione; la *Direzione Generale di Contabilità*, già Senato, già Ministero della Guerra, già Imp. Palazzo di Governo, e prima Seminario Elvetico; la *Zecca*, la *Fabbrica de' Tabacchi*; l'*Ufficio militare Topografico*; il *Palazzo del Tribunal Criminale*; la *Casa di Correzione*; l'*Archivio generale a S. Fedele*, il *Notarile* alla piazza de' Mercanti, e il *Militare* a S. Carpoforo; la *Canonica*, già Seminario Arcivescovile, ed ora Stamperia Reale, Direzione d'Acque e Strade, ed Archivio Diplomatico; il *Seminario* di porta Orientale; il *Monte di Pietà*, ec., luoghi tutti, che per esterna o per interna grandiosità, massimamente nel fatto dell'architettura, e per gli oggetti cui servono, offrono il più grande interesse.

Palazzi. — In città, dov'è tanta copia di ricchi proprietarj, molti pur sono i palazzi e le case che ne meritano il nome, anzi ogni dì più si moltiplicano. Noi ne accenneremo i principali. Dell'antica corte dei duchi, dove ora sorge il Palazzo *Reale*, nessun indizio rimane, tranne il campanile della cappella di S. Gottardo, assai lodevole opera della prima metà del secolo XIV. Ma il moderno Palazzo di cui *Giuseppe Piermarini* fu l'architetto, contiene sì magnifici appartamenti, oltre una sala che ha pochi pari, sì egregie pitture di *Traballesi*, di *Knoller*, di *Appiani*, e dei viventi *Hayez* e *Palagi*, sì buone statue del *Franchi*, sì ben composte cariatidi del *Calani*, e ornati sì esatti dell'*Albertoli*, che veramente abitazion da monarca ognun lo decanta. L'altro minor palazzo *Reale*, che è detto la *Villa*, e che surse quasi per incanto l'anno 1790 con disegno del *Polak*, sollecitato dal generale conte *Lodovico di Belgiojoso*, non è men bello nel genere suo, tanto per la distribuzione e il comodo delle camere, e per i dipinti che le fregiano, quanto per la facciata verso il giardino, ricca di statue, e di medaglie di stucco a basso rilievo, egregiamente lavorate, non che pel giardino medesimo, formato all'inglese, e d'ogni campestre delizia fornito.

Non molto appariscente nell'esterna sua forma è il palazzo *Arcivescovile*, benchè rimodernata sul finire dello scorso secolo, ma l'interno cortile a doppi portici, inferiore e superiore, e l'ottagona scuderia, unica nel suo genere, opere entrambi di *Pellegrino Tibaldi*, son due perfetti edifizj.

Singolare per la profusione degli ornamenti e la bizzarra architettura del secolo XVI è il palazzo di *Tomaso Marini*, dove sono ora posti gli Uffizj dell'*I. R. Magistrato Camerale*, della *Cassa Centrale dello Stato*, e della *Gabella Generale* detta il *Dazio Grande*.

Disegnato da *Francesco Richini* è il magnifico palazzo *Litta*, nel quale, oltre ogni sorta di grandiosità che vi regna, convien vedere una pittura in tavola del *Correggio*, rappresentante la sfida di Marsia e di Apollo, e la rarissima incision del medesimo fatta nel 1562 da *Giulio Sanuto*, come anche l'eccellente statua della *Venere pudica* del nostro valentissimo *Marchesi*.

Nel palazzo *Serbelloni Busca* a Porta Orientale, disegnato da *Simon Cantoni*, vanno sopra tutto osservate nella facciata le figure a basso rilievo rappresentanti varj casi della guerra di Milano con l'Imp. *Federico Barbarossa*, e nella sala superiore la pittura a fresco del *Traballesi* esprimente Giunone che stimola Eolo a sommergere le navi trojane.

E di ricchezze spettanti alle arti del disegno sono pur doviziosi i palazzi *Belgiojoso*, *Annoni*, *Trivulzi*, *Borromeo*, *Castelbarco*, *Andreani*, *Greppi*, *Passalacqua*, *Saporiti*, *Soncini*, e particolarmente quelli dei Signori *Traversi* ed *Aresi*, ec.; le quali al viaggiatore desideroso saranno indicate dalle *Guide* a stampa che noi citammo di sopra.

Tra i molti edifici novissimi, che senza meritare il nome di palazzi pur sono considerevoli sì per ampiezza, come per isquisito gusto architettonico, meritano particolare attenzione quelli che si eressero negli scorsi due anni sulla *Corsia de' Servi*, e principalmente la *Galleria De-Cristoforis*, innalzata dove già furono le abitazioni dei *Mozzanica*, dei *Sfondrati* e de' *Serbelloni*. Questo passaggio, fiancheggiato da botteghe elegantemente addobbate, è l'unico che siasi finora costrutto in Italia. Molta lode viene meritamente compartita all'architetto signor *Pizzala*, il quale seppe in breve spazio di tempo immaginare e condurre a termine questo fabbricato altrettauto grandioso, che ben distribuito per tutti i comodi inerenti all'uso cui venne destinato.

Antichità. — Prima di uscir da Milano crediamo far cosa grata ai forastieri eruditi coll'indicar loro alcuni altri avanzi (oltre i già mentovati) delle antichità sì profane che sacre, che si ponno cercare in Milano. Non poniamo tra questi i luoghi, dove si pretende che una volta sorgessero i tempj di Minerva, di Venere, di Vesta e d'altre gentili divinità, perchè le tradizioni non sostenute da verun monumento riescono sempre troppo deboli. Dove però le tradizioni ci hanno trasmesso e conservato in mezzo

al trambusto de' secoli alcune denominazioni parziali, queste ci sembrano tener luogo di monumenti, e noi quindi le indichiamo, accettandole per vere. Perciò sin da principio facemmo osservare i vocaboli aggiunti alle chiese di S. Giorgio e di S. Vittore, la prima detta *al Palazzo*, la seconda *al Teatro*, alle quali va unita la soppressa chiesa di Santa Maddalena *al Cerchio*. Queste denominazioni, sino a noi pervenute, sono quelle che ci sembrano provanti al paro di un monumento inciso, o di una genuina epigrafe. Sappiamo in fatti dagli storici che un imperiale palazzo esisteva nelle vicinanze di S. Giorgio, di cui non sapremmo indicare l'ubicazione. Se *Adriano* o *Massimiano* lo facesse erigere parimente ignoriamo; ma non regge l'opinione di alcuni che cotesta denominazione gli venisse dal vicino palazzo di *Luchino Visconti* (che ora è la casa *Finzi* nel vicolo di *S. Maria Valle*), sì per non meritarsi esso il nome di palazzo, e sì perchè la chiesa di S. Giorgio era detta *al Palazzo* anche ai tempi anteriori a *Luchino*. E che l'antico marmoreo teatro si trovasse nei contorni di S. Vittore, prova se n'ebbe, oltre l'attual nome, e le storiche testimonianze, dall'essersi trovati due grossi muri paralelli, taglianti obbliquamente la strada che sta di fianco a *Santa Maria Segreta*, quando, circa quarant'anni fa, si posero di questa i nuovi fondamenti. Essa chiesa, e l'antico monastero del *Bocchetto*, e il tempio di S. Vittore sovrindicato, debbono aver occupato lo spazio del rovinato teatro. Lo stesso presso a poco si ha a credere di quel *Circo*, del quale *Ausonio* fa testimonianza, e nel quale *Agilulfo* incoronar fece il figliuoletto *Adeloaldo*, come scrive *Paolo* diacono. Un monastero di vergini, che si chiamarono le *Umiliate*, ed una doppia chiesa esterna ed interna che si intitolò di *Santa Maria Maddalena* (volgarmente *al Cerchio*), e che più non sussistono, vennero sulle sue rovine innalzate. Un basso rilievo, che accenna la pratica degli spettacoli gladiatorj usati in cotesto *Circo* alla maniera de' Romani, esiste tuttora nella casa altre volte *Archinti*, presso il collegio già detto *Longone*, ed ora *I. R. Collegio di Educazione Maschile*. Il marmo testè accennato, e più altri esistenti nella stessa casa, e in altri luoghi di Milano, vennero dal cavaliere *Rosmini* citati nella sua laboriosa storia, e dal ch. *Labus* illustrati. Lochè ci dispensa dal discendere a troppe particolarità. Notabilissimo monumento è quello che si conserva lungo il muro di una casa posta sul ponte di Porta Romana, e che sicuramente fregiò l'*Arco* che ivi era. Il ritorno de' Milanesi nella città loro dopo cinque anni d'esiglio per la micidial guerra di *Federico I* è ivi rappresentato. Delle antiche epigrafi che stanno intorno al vestibolo di S. Ambrogio si è già parlato. Tra i monumenti di cristiana antichità, rimarchevole è l'urna sepolcrale di *Galla Placidia*, figlia dell'Imp. *Teodosio*, e di *Ataulfo* di lei marito, posta nella cappella di S. Aquilino nella chiesa di S. Lorenzo. Di essa, come pure di un mosaico che resta in un abside della stessa cappella, il celebre *P. Allegranza* due dotte dis-

sertazioni compose. Ma giacchè di S. Lorenzo si è fatto cenno, ci sia permesso di trattenerci un momento delle sue famose *Colonne*. Sedici sono esse, di ordine corinto, scanalate, di marmo bianco, e di quattro pezzi ciascuna, compresavi la base e il capitello. Che esse appartenessero ad un vasto peristilo conducente ad un pubblico bagno, dedicato ad *Ercole*, ovvero che ne abbellissero esternamente il vestibolo, e che restauratore di cotesti bagni sia stato l'imperador *Massimiano Erculeo*, pare non potersi mettere in dubbio. I molti caratteri spettanti ad un antico e grandioso edifizio di tal genere vennero amplamente riconosciuti nell'attual tempio di S. Lorenzo da tutti gli storici e gli archeologi milanesi. La segregazione loro dal corpo di fabbrica, al quale appartennero, l'azione dell'atmosfera e del tempo pel corso di quindici o più secoli, e l'isolamento in cui si trovano, le hanno notabilmente guaste; ma, grazie alle cure della magistratura municipale, si è potuto sinora conservarle, rinforzandole il meglio possibile. Tuttavia da molti sono giudicate un inutile e incomodo rimasuglio, che ingombra una strada frequentatissima, e che si dovrebbe all'intutto levare. Noi non ci arroghiamo di dar pareri, ma ci sembra che ciò torrebbe alla città un monumento insigne per sè medesimo, cui pochi altri in Italia possono paragonarsi, e distruggerebbe una prova provante della magnificenza di Milano dal terzo secolo in qua. Si atterrarono in questi ultimi anni parecchi di quegli archi che sorgevano sui ponti del canale interno del naviglio; pure ne rimangono ancora tre o quattro. Non sono molto antichi, ma dinotano quai fossero i limiti della città prima del secolo XVI, giacchè lo stesso canale serviva allora di circonvallazione. Nobilissime collezioni di oggetti relativi alla scienza archeologica, come vasi, urne cinerarie, idoli, dittici, e soprattutto medaglie e monete (delle quali dicemmo essere un reale deposito il Gabinetto Numismatico), troverà l'erudito viaggiatore in Milano presso le cospicue famiglie *Trivulzi*, *Castiglioni*, *Verri*, ec., come anche presso varj dotti privati.

LUOGHI NOTABILI NE' CONTORNI

DI

MILANO

Prima di visitare le più elevate parti del Milanese, che deliziosissime sono, invitiamo il nostro viaggiatore a recarsi a piccole distanze, e veder luoghi, ch'ei si chiamerà contento di aver conosciuti. E questi sono la *Certosa di Garignano*, la *Chiesa di Chiaravalle*, il giardino di *Lainate*, quello di *Desio*, *Inverigo*, *Monza*, *Cinisello*, *Gernietto*, e la *Certosa* presso *Pavia*.

Escendo da *Porta Tenaglia*, due miglia fuori del Borgo degli Ortolani, è la piccola terra di GARIGNANO, dove l'arcivescovo *Giovanni II Visconti* fondò nel 1349 quella solitudine di monaci Agostiniani, detta la *Certosa*, che fu poscia modello all'altra più celebre presso *Pavia*. Ivi il buon *Petrarca* soleva ogni giorno (sin che a *Milano* rimase) dalla vicina villetta di INVERNA (*Linternum*) andare a diporto, e passare con quegli umili solitarii l'ultima ora del giorno. Ivi pure soleva ogni anno ritirarsi *S. Carlo Borromeo*. Degne di ammirazione sono tutt' ora nella chiesa le pitture a fresco di *Daniel Crespi*, rappresentanti la *Storia di S. Brunone* istitutore de' Certosini. In una di esse, che è pure la più interessante, ha egli introdotto il suo proprio ritratto, e apposto una leggenda, da cui si rileva ch'ei vi dipinse nel 1629.

Ad otto miglia da *Garignano*, è situata la splendida villeggiatura del *Duca Litta*, nel borgo di LAINATE. Ciò che sorprenderà il forastiero oltre l'amenità dei giardini, sono gl'innumerevoli giuochi d'acqua che sono praticati nel piano terreno d'un apposito fabbricato, con grotte ingegnosamente costrutte, per cui durante l'estate con grandissimo trastullo questo magnifico giardino è frequentato da allegre comitive.

DESIO è un grosso borgo, situato a 10 miglia da *Milano* fuori di *Porta Comasina*. In questo luogo l'arcivescovo *Ottone Visconti* sconfisse nel 1277 gli emuli Torriani, e divenne signor di *Milano*. Il grande ed amenissimo giardino già di ragione della famiglia *Cusani*, ora di quella de' *Traversi*, è ciò che alletterà sommamente chi vi si recherà. Folti boschetti, un lago artificiale, contornato d'amene collinette sparse di templi e di eleganti capanne, il di cui insieme forma dei sorprendenti punti di veduta, non che una torre di recente costruzione eretta dietro il disegno del pittore architetto *P. Palagi*, rende questo giardino sommamente gradito.

Più oltre otto miglia si va ad INVERIGO (*In Aprico*). Oltre il palazzo *Crivelli*, conviene visitarvi quello del nostro insigne architetto marchese *Cagnola*, che ivi con istraordinario dispendio va da più anni costruendo sopra suo disegno un veramente magnifico e singolare edificio.

MONZA è città celebre negli Annali dei re Longobardi, e de' duchi di *Milano*. Ciò che merita la particolare attenzione del forastiero si è la *Cattedrale*, edificio antichissimo e rifabbricato nel XIV secolo sui disegni di *Marco da Campione*. La facciata è assai più moderna. I bassirilievi posti sulla porta principale rappresentano la Regina *Teodolinda* col suo sposo *Autari*. Le pitture della volta nell'interno sono d'*Isidoro Bianchi*, e quelle dell'altare maggiore di *Montalto* e di *Giulio Cesare Procaccino*. Il bel quadro rappresentante la *Visitazione* è del *Barbieri*, detto il *Guercino*. Nella Sacristia si conservano alcuni oggetti sommamente rari, doni della nominata regina *Teodolinda* e dell'imperadore *Berengario*.

Ciò però che più d'ogn'altra cosa attira la curiosità del colto forastiero si è la celebre *Corona di ferro*, che si poneva sul capo degli antichi Re

d'Italia. Essa servì per l'incoronazione di *Carlo V* a *Bologna*, e più recentemente per quella di *Napoleone*, che istituì l'ordine della *Corona Ferrea*. S. M. I. Francesco I conservò ai decorati da *Napoleone* le loro pensioni ed il diritto di portare la Croce, che venne cambiata nella parte metallica. La prelodata Maestà istituì poi il suo I. R. Ordine Austriaco della Corona di ferro, ed i Cavalieri hanno i diritti di Corte.

Il grandioso Palazzo Imperiale, circondato da magnifico giardino, è cosa parimenti che non devesi mancar di vedere; come parimenti non si deve trascurare di fare una corsa nel grandissimo parco, unico in Italia tanto per la vastità, come per la distribuzione e l'eleganza delle abitazioni degli agricoltori. Vedesi in questo parco un' immensa quantità di fagiani, di lepri, ed in apposito recinto cervi e daini.

A *Monza* tiensi ogni anno, alla fine di giugno, una fiera ragguardevole di cavalli.

Cinisello, a tre miglia da *Monza*, ha il palazzo del Conte *Silva*, con un bel giardino alla Inglese, che fu il primo, che di questo genere si vedesse nel Milanese. Vi ha pure una pregevole raccolta di minerali, e di libri specialmente del quattrocento.

Gernietto è una magnifica villa appartenente al conte *Mellerio*, distante circa tre miglia da *Monza*. L'amenità della posizione sulla cima di una facile collina, bagnata dal fiume *Lambro*, non che l'eleganza degli appartamenti, e due sommi dipinti uno del prof. *P. Palagi*, l'altro del prof. *Diotti* di *Casalmaggiore*, compenserà largamente la gita fattavi.

Chiaravalle è un' antica abbazia presso un meschino villaggio di questo nome, posto a tre miglia da *Milano* fuori di *Porta Romana*. L'interno della chiesa abbonda di pitture a fresco. Nel cimitero si vedono le vestigia delle tombe de' Torriani. Quello però che merita maggior osservazione si è il bellissimo campanile gotico di considerabile altezza e d'una costruzione singolare ed ardita.

LA CERTOSA PRESSO PAVIA.

Fra tutto ciò che abbiamo indicato di rimarcabile ne' contorni di *Milano*, la *Certosa* presso *Pavia* è quella che maggiormente soddisferà l'amatore delle belle arti.

Questo capo d'opera dell'arte è situato a poca distanza della strada che conduce a *Pavia*, ed a 15 miglia da *Milano*. *Giovanni Galeazzo Visconti* ne fu il fondatore, e si suppone che volesse con ciò espiare il delitto di aver fatto avvelenare nel *Castello di Trezzo Bernabò* suo zio e suocero, che perì insieme a due suoi figli. Quest'edificio fu incominciato nell'anno 1396, e dopo tre anni il convento fu occupato dai Certosini; ai quali il Duca assegnò dei fondi considerabili. Il disegno è attribuito a *Marco di Campione*. La facciata della chiesa fu principiata nell'anno 1473

dietro il disegno di *Ambrogio Fossano*. La ricchezza del disegno, il gusto squisito degli ornati, de' bassi rilievi, delle medaglie e delle statue, di cui questa facciata abbonda, è cosa veramente sorprendente. L'interno della chiesa non è meno magnifico e maestoso. La forma è di croce latina sormontata d'una cupola imponente. La vôlta è tutta smaltata ad oro ed oltremare. La lunghezza è di 235 piedi e la larghezza di 165. Le Cappelle sono tutte fregiate da pitture di sommi artisti, fra i quali si contano: *Perugino*, *Guercino*, *Daniel Crespi*, *Camillo Procaccini*, *Ambrogio Fossano* e molti altri, de' quali il Custode, o le apposite Guide indicheranno il nome. La profusione de' marmi i più rari, delle pietre preziose, massimamente all'altare maggiore, delle sculture, de' musaici, e di mille altri oggetti ragguardevoli, desterà somma meraviglia, tanto più quando si consideri la squisitezza del gusto che in ogni cosa si appalesa, e la somma immensa impiegata in questo tempio.

La Sagristia, il Mausoleo del fondatore *Giovanni Galeazzo Visconti*, ed il Lavatojo, sono del pari oggetti che meritano la più fervida ammirazione.

Il forastiero non si dipartirà senza aver visitato il gran cortile circondato da portici, e dalle abitazioni de' Monaci, ognun de' quali aveva un apposito casino, con un giardinetto annesso.

Tanti e sì meritevoli sono gli oggetti a descriversi che ci farebbero sortire dal limite che abbiamo prefisso per la presente opera. Quelli che desiderassero quindi maggiori lumi potranno rinvenirli, tanto nella *Guida di Milano* e suoi d'intorni pubblicata dagli editori *Artaria*, nel corso dell'anno corrente, quanto della descrizione della Certosa, compilata dal pittore sig. *Francesco Pirovano*.

VIAGGI

DA MILANO AI LAGHI DI COMO, DI LUGANO ED AL LAGO MAGGIORE.

I viaggi a queste amene situazioni della Lombardia, si possono effettuare in varii modi, cioè recandosi al Lago Maggiore, quindi, ritornando a Milano, portarsi a quello di Como e di Lugano, oppure in una sola gita percorrere i laghi ed i colli della Brianza. A quelli pertanto che desiderassero conoscere il modo più conveniente per trarre il maggior profitto del tempo che hanno fissato d'impiegare in questi viaggi, non che per i mezzi di trasporto, tanto delle Diligenze come delle Vetture e de' Battelli, i prezzi, e quanto può interessare al viaggiatore di sapere, niun altro libro potrà meglio convenire della Descrizione di Milano *già accennata a pagina* 125.

VIAGGIO XXI.

DA MILANO ALLE ISOLE BORROMEE.

	Poste
Da Milano a Rho	1 1/4
Legnarello	1 —
Gallarate	1 —
Sesto Calende	1 1/4
Poste	4 1/2

Se tra le cause che spingono l'uomo ad affrontare gli incomodi del viaggiare, quella si deve contar fra le prime del vedere co' propri occhi, non solo le grandi opere dell'uomo, ma anche le più amene situazioni del globo, il forastiero venuto in Italia ha di che soddisfarsi pienamente dal suo primo passo nel discendere le Alpi, o nell'uscir dalla nave, sino a quello di rimontarle in altro luogo e partirne. A chiunque venga a Milano, e che, conosciuta la città, si informi a qual parte del Milanese debba rivolgersi, che più meriti l'attenzion sua, tutti risponderanno: alle *Isole Borromee*, ai *Laghi*, a *Varese*, alla *Brianza*. Noi dunque vel condurremo, invitandolo a provvedersi, per sua maggior istruzione, degli utili libri, che più minutamente ne trattano (1).

Uscendo da Porta Tenaglia, la stazion prima postale, ed anche il miglior villaggio che si incontra, è Rho (*Rhaudium*), cui diè nome un'antica famiglia che ne aveva il capitanato ne' secoli di mezzo. È ivi celebre il santuario della Vergine addolorata.

La villa Burbera e i due villaggi di S. Lorenzo e di S. Vittore, cui poscia si giunge, e l'altro di Legnarello, dove si cambiano i cavalli, si passano senza osservazione. Qui presso però stanno Nerviano, Parabiago e Legnano sulla sinistra del picciolo fiume Olona. Varj fatti d'armi avvennero in Nerviano ne' secoli XII e XIII. Parabiago è celebre soprattutto per la vittoria del 1339 di *Luchino Visconti* contro il fratel suo *Lodrisio*, secondato dai Francesi, e per l'apparizione che dicesi fatta da S. Ambrogio, che atterrì il ribelle e gli alleati. Legnano poi (*Licinianum*), già forte castello edificato da *Licinio*, capitano delle genti di *Carlo Magno*, è celebre per la sconfitta che vi ebbe l'imperador *Barbarossa* nel

(1) Il *Viaggio ai tre Laghi* dell'ab. *Amoretti*, e la più volte menzionata *Descrizione di Milano e suoi dintorni*, sono i più opportuni, tra i molti, sì antichi che moderni, che si potrebbono citare. Questi, e parecchi altri, si vendono dagli Artaria.

1175, e per più altri fasti. La presente sua chiesa dedicata a *S. Magno* è architettura di *Bramante;* le pitture del coro sono del *Lanino*. Sulla porta maggiore leggesi il seguente distico in lode del luogo:

Pabula; Vina, Ceres, Risorum copia, Templum,
Legnanum illustrant, multaque Nobilitas.

A *Legnano,* più che altrove, suol manifestarsi ne' contadini l'epidemica malattia della *Pellagra,* intorno alla quale hanno assai contrastato, e tuttora contrastano invano, gli scolari di Ippocrate.

Proseguendo sino al piccolo borgo della Castellanza (*Castegnatum*), tragittasi l'*Olona,* e si va alla *Cassina delle Corde,* ovvero *del Buon Gesù,* a poca distanza della quale sta sulla sinistra il grosso borgo di Busto Arsizio (*Bustum*), che vuolsi edificato da *Belloveso*. È ivi considerevole il commercio delle tele di cotone, che vi fiorisce fino dal 1560, e molto più la *Rotonda* nel quartier *Sanvico* dedicata a M. V., con disegno di *Bramante,* e pitture di *Gaudenzio Ferrari,* del *Crespi* e del *Tatti*. La sua torre è la sola delle sette antichissime torri, ove prima de' Romani avea ricovero e difesa una masnada di ladroni. Qui presso cominciano le alte e già incolte campagne, cui si daya il nome di *brughiere,* preso dal francese vocabolo *bruyère*. Ma la legge che ordinò la vendita de' fondi comunali ha oramai riparato alla pristina inutilità di quel suolo. Dopo breve strada, si arriva a

Gallarate (*Gallorum area* vogliono alcuni chiamarlo, ma veramente ha preso il nome dalla legione *Gallerita,* che ivi stanziò sotto il comando de' consoli *C. Marcello* e *Gneo Cornelio,* che trionfaron degli Insubri). È uno de' più ricchi borghi della provincia di Milano. Le fazioni de' *Torriani* e de' *Visconti* nel decimoterzo secolo gli riuscirono assai funeste. Gli scorre vicino il torrente Arno, il cui solo nome ricorda gli Etruschi che qui dominarono.

Nè meno nobile è il successivo borgo di Soma. Egli pare che qui si combattessero le due grandi battaglie di *Marcello* contra gli Insubri, poi di *Annibale* contro *Scipione*. Urne, medaglie, lapidi, ed arnesi da guerra si trovarono ne' fondi adiacenti, e non di rado si vanno trovando. Gli eruditi ebbero campo di far valere le loro opinioni. Intorno a codesti frammenti va tra gli altri consultato il dotto libro di *Gianfrancesco Campana* intitolato: *Monumenta Somae locorumque circumjacentium,* stampato a Milano dall'*Orena* l'anno 1784, in 8.°, non che l'altro più recente dell'abate *Giani*. I *Visconti* ne furon signori, e vi hanno tuttora un castello, dove nacque *Teobaldo,* che fu poi Papa *Innocenzo V,* morto nel 1276.

La vicina terra di Arsago (*Arsus ager*) è ancora più ricca di cotai monumenti. Un tempio ottangolare che vi sussiste si vede evidentemente formato (dice l'ab. *Amoretti*) colle ruine d'un più vecchio tempio del

Gentilesimo, che forse era dedicato ad *Ercole*, conservandosi tuttora un marmo, incastrato nel campanile, coll'iscrizione *Herculi Victori.*

Gli stessi vanti convengono al castello di Sesto Calende (*Sextum Kalendarum*), così probabilmente detto da un celebre mercato che vi si teneva ogni primo giorno del mese. In questo luogo il viaggiatore che va alle *Isole Borromee*, o passa il *Ticino*, che qui appunto esce dal *Lago Maggiore*, e per la via di *Arona* giunge sino a *Baveno* (che noi già conoscemmo, recandoci al *Sempione*); ovvero si imbarca, ed entra nel Lago. Puossi anche attraversare il lago, e discendere parimenti ad *Arona*, e qui riprendere il detto stradale.

Prima di avanzarci dove siamo diretti, soffermiamoci alquanto ad osservare quanto ha di bello e di interessante la sponda lombarda del *Lago Maggiore*, quantunque sia poco frequentata, poichè i viaggiatori approfittano della strada che passa per *Arona*, *Lesa*, *Belgirate*, e ordinariamente fanno stazione a *Baveno*. Anche il Battello a Vapore, il *Verbano*, costeggia la sponda Piemontese, che per dire il vero è più variata e piacevole. Vedasi la descrizione a pag. 74 e seg.

Angera (*Angleria*) è un borgo chiaro nelle nostre istorie per l'antichità, pei signori che ebbe, per le vicende sofferte. I *Torriani* ed i *Visconti* se ne disputarono lungamente il dominio. Questi ultimi prendevano il titolo di *Conti d'Angera*, o lo davano ai loro primogeniti insieme a quello di *Conti di Pavia*. La contea di *Angera* estendevasi sino al *San Gottardo*. La parte dov'è la piazza fu anticamente detta *Stazzona*, dalla voce *Stationes*, o perchè era quartier di milizie, o perchè serviva a riporre in grandi stanze le merci, delle quali era una specie di emporio. Molte antiche iscrizioni, e capitelli di buono stile trovansi negli scavi, e credonsi avere appartenuto al tempio di Mercurio. L'antica ara ed i frammenti di un sarcofago che sono nel giardino *Castiglioni*, fanno fede del vetusto splendore di *Angera*. Merita d'esser veduta la vecchia rôcca, nella quale è una sala dove sono dipinti i fasti dell'arcivescovo *Ottone Visconti* vincitor dei *Torriani*, e il giardino di essa adorno di lapidi romane.

Va pur visitata la chiesa di *Santa Catterina*, detta *del Sasso*, sulla cui vôlta si vede un gran sasso ivi caduto dall'alto del vicin monte, il quale è tenuto in bilico da un piccolo ciottolo che lo preme contro i mattoni della detta vôlta, in maniera siffattamente strana, che si riguarda come un miracolo.

Laveno (*Labienum*, per avervi accampato *Tito Labieno*) è grosso borgo circondato da alte montagne; vi si tiene ogni settimana un ricco mercato di granaglie. È patria del chiariss. chirurgo fu *Gio. Batt. Monteggia*; avvertiamo non essere in *Laveno* che un meschino albergo.

Chi volesse recarsi direttamente a Varese, distante due poste, trova tutti i giorni a *Laveno* comode vetture, che fanno tal viaggio, il quale è amenissimo per le belle viste che ad ogni istante presenta.

*

Luino, e più comunemente Luvino, è ricco borgo egregiamente situato sul margine del *Verbano*. Ad esso appartenne la famiglia de' *Luini* dell'ordine dei Valvassori; dalla quale si crede disceso il gran pittore lombardo *Bernardino Luini*. Vi sono di esso alcuni dipinti a fresco, ma assai guasti, nella chiesa parrocchiale. Un viale d'olmi ombreggia la spaziosa strada in riva al Lago, cominciando dal ponte sulla *Tresa*. Il palazzo *Crivelli* vi è rimarchevole, benchè non ultimato. Il tempio sostenuto da sedici colonne doriche appajate di granito rosso, che si vede nel fondo del viale dalla parte opposta del paese, merita d'essere veduto.

Rimpetto a *Luino* è il bel Canero, celebre per la dolcezza del clima e per la bontà de' suoi vini. Presso la riva sorgono dall'acqua gli avanzi di due castelli, ridotti a casipole di pescatori. Furon essi costrutti nel 1403 da cinque fratelli della famiglia *Mazzarda* di *Cannobbio*, per commettere impunemente ogni sorta di violenze; e dieci anni li tennero. Il duca *Filippo Maria Visconti* mandò 400 uomini a distruggerli.

Cannobbio, cui probabilmente diedero il nome le abbondanti canne del suo lido, è uno de' più antichi e de' più ricchi e popolati borghi del *Lago Maggiore*. Visse per molto tempo a modo di repubblica; e si assoggettò volontariamente ai *Visconti*. Ivi pure i fratelli *Mazzardini* tirannegiarono, ma ne furon puniti. L'attual rôcca *Vitaliana* vi fu eretta dai *Borromei*. La conciatura delle pelli, e la manifattura de' cuoi vi fioriscono da più secoli. La chiesa *della Pietà* è disegno di *Bramante*, ed ha pitture insigni. Ivi pure si trovano molte antiche iscrizioni. Conviene eziandio vedere il vicino *Orrido di S. Anna*.

Addirizziamoci ora alle *Isole*, che sono lo scopo del presente viaggio.

Ciò che i poeti favoleggiarono degli orti di Circe, dell'isola di Calipso, de' giardini di Alcina, degli incantati boschetti di Armida, il viaggiatore riscontra nelle Isole Borromee, e particolarmente in quella, che per infinite ragioni e per universale consenso è chiamata l'*Isola Bella*. Quattro sono esse, poste alla imboccatura di una specie di golfo, le cui laterali estremità sono *Pallanza* e *Stresa*. Nudi scogli esse erano cento sessant'anni addietro. « Venne in capo al conte *Vitaliano Borromeo* (così scri- « ve il prelodato *Amoretti*) di crearvi una delizia verso l'anno 1670, e « tanto fece distruggere di sasso, e tanto edificare di pilastri, archi e « pareti, e tanta terra vi fece dal vicin continente apportare, che tutte « le rese fertili, tutte abitate, tutte deliziose. » *Magnifico capriccio, idea grandiosa, specie di creazione*, chiamolle il celebre *Saussure*; e il filosofo Ginevrino avrebbe voluto farne il domicilio di *Giulia*, se più la natura che l'arte veduto avesse dominarvi. Ma l'arte vi appare sì ingegnosa e sì d'accordo con la natura, che ciò stesso ne accresce la maraviglia.

L'Isola *Madre*, osservandola dalla riva del lago, rassembra un bel mazzo d'erbe in una larga tazza d'acqua. Piante di allori, di pini, di cipressi e di abeti la coprono con le sempre verdi loro foglie, cosicchè, ne' tempi

che sulle circostanti montagne biancheggian le nevi, e che le vigne de' vicini colli nude rimangono, ella conserva la sua verdura, ed offre l'immagine di una perpetua primavera. Situata nel centro del golfo, trovasi perciò nel miglior punto di vista. A levante ed a mezzogiorno lunghi giardini a spalliera, pergolati d'agrumi, e boschetti, dominati da un vasto caseggiato di semplice architettura; a tramontana un ampio bosco d'alti alberi verdeggianti, popolatissimo di fagiani e di galline affricane, il cui volo non può stendersi sino alle opposte sponde, danno a quest'isola un' aria di delizia campestre più che alle tre altre.

L'*Isolino*, così detto per la sua piccolezza, e che anche si chiama Isola di *S. Giovanni*, e Isola di *S. Michele*, è molto vicina alla riva dalla parte di *Pallanza*, e vi ha una gentil casuccia con giardini ed agrumi; ma nessuno vi tiene fisso domicilio.

L'Isola *Superiore*, detta *de' Pescatori*, ha molti rustici casolari, strettissime strade, ed una picciola chiesa, che è la parrocchiale delle *Isole Borromee*. Reti e utensili da pesca sono i migliori suoi mobili. Il suo povero aspetto contrapposto alla magnificenza dell'Isola *Bella*, produce l' effetto dell'ombra in una vaga pittura, dell'antitesi in uno squarcio di eloquenza. Numerosissima ne è però la popolazione, la quale sulla superficie di mezzo miglio ascende a più di 200 persone.

L'aspetto dell'Isola *Bella* è teatrale. Dieci giardini posti l'un sopra l'altro a foggia di scalinata colossale, si presentano di rimpetto; da un lato è un'amena selva di vecchi e frondosi aranci, che lungi spandono la loro fragranza. Tutta la selva è sostenuta da archi fondati nel lago; dietro quella sta un folto bosco di altissimi allori, in mezzo al quale romoreggia una artificiale cascata d'acqua. Le torri, gli archi, le statue interrompono il verde piacevole delle limoniere, che tutte investono le pareti, frammiste qua e là di fiori d'ogni qualità e colore. Dalla parte del Nord, dove gli agrumi non reggerebbero, le muraglie si veggono tappezzate di lauro e di mirto, e sorge un boschetto di piante esotiche, non rifiutate dal nostro clima. Di là di que' magnifici terrazzi sono le piccole case de' pescatori e de' barcajuoli, e l'albergo. Vien poscia il grandioso palazzo, che di mano in mano il genio e la liberalità de' proprietari andò con profusione e con gusto arricchendo ed ornando. Tutte le camere sono abbellite di quadri, oltre due gallerie che contengono eccellenti pitture. Tre piccoli appartamenti chiamansi del *Tempesta*, perchè ivi più anni stette questo chiaro pittore a esercitare la nobile sua arte. Oro e marmi finissimi in ogni ornamento si veggono. Il quartier terreno è tutto fatto a mosaico di varie maniere, e contiene varie statue di marmo bellissimo. Saloni, oratorj, teatro, quanto insomma può volersi di utile, può immaginarsi di comodo, puossi ottenere di grandioso, ammirasi in questa Reggia, che ben tal nome si merita per sè medesima, per la nobiltà e grandezza d'animo de' suoi signori, e per aver più volte alloggiato personaggi Sovrani;

come avvenne l'autunno del 1829, che vi abitarono il Re e la Regina di Sardegna, ne' cui Stati questo delizioso sito è collocato.

VIAGGIO XXII.

DA MILANO A VARESE.

	Poste
Da Milano a Saronno	2
Varese (*a*)	2
Poste	4

Alberghi.

(*a*) *La Stella, l'Angelo, il Cappello.*

Comunicazioni.

Da Varese a Laveno *Poste* 2

Frammezzo al Verbano ed al Lario giace la città di Varese, col suo lago, colle sue ridenti campagne, con le pittoriche sue alture, dove l'autunno accorrono da Milano i ricchi per villeggiare, ed anco i meno ricchi per visitarne i bei luoghi, che sempre lasciano desiderio di sè, o per andare al Santuario posto sul vicin monte. Può andarvisi per la via di *Gallarate*, che è più lunga, e per quella di *Saronno* e di *Tradate*, che è la più usitata, e quella che noi terremo.

Il primo villaggio, degno di osservazione, è Caronno, dove è la chiesa, architettura di *Fabio Mangone*, e dove sono egregi intagli del *Castelli*, e tra molte buone pitture una bellissima del *Morazzone*.

Poco più oltre è il borgo di *Saronno*, che rimane fuor della strada, ma intanto che si cambiano i cavalli entrasi nel vicino celebre tempio della Madonna, egregia opera di *Pellegrino Tibaldi*, ricca di pitture e sculture insigni, tra le prime delle quali vanno distinte quelle di *Bernardino Luino*, il più grande allievo di *Leonardo*, e tra le seconde quelle del vivente *Pompeo Marchesi*, chiarissimo imitator di *Canova* (1).

Ricordàti nelle storie de' bassi tempi sono i villaggi di Geranzano, di Mozzate, di Carbonate e di Locate, pei quali si passa, o si lasciano a piccola distanza della strada, onde arrivare a Tradate, che ha con essi comuni i suoi fasti, e dove si trova l'urna di *Valperto*, che il conte *Giu-*

(1) Veggansi le *Memorie sull'insigne tempio di N. S. presso Saronno*. Monza 1816, in 16.°

lini ha illustrata (1). Nè verun altro se ne incontra sino alla MARCOLINA, a cui si sale con qualche lentezza, e che non ha altro di bello che la sua altura; e di là si giunge a BIZOZZERO, posto sul pendìo della valle, e poscia a *Varese*.

Annoverata nel 1816 fra le città del Regno Lombardo è VARESE, ma illustre già da più secoli. *Baretium* e *Vicus Varonis* la chiamarono alcuni antichi storici, ma i più *Vallesius* o *Vallesium*, quasi per dirla *Exitus Vallium*. Certo è che i Romani vi tennero forte presidio, invigilando agli impeti de' Germani e de' Reti e delle altre popolazioni Alpine. Le chiese, i palazzi, il commercio, il numero degli abitanti, il teatro e la felice sua situazione, la qualificarono per città fin dagli antichi tempi. Lungo sarebbe il seguirne la storia, che a quella del resto di Lombardia dal più al meno è co...ne. La sua maggior chiesa ha titolo di Basilica, e se *Pio IV* vivuto avesse qualche anno di più sarebbe Cattedrale. Oltre un tesoro di sacre reliquie contiene un bel quadro del *Crespi* rappresentante S. Giorgio, ed uno del *Morazzone* esprimente S. Maddalena (2). Meritano d'essere visitate per l'antichità loro le chiese di *S. Giovanni* e di *S. Lorenzo*. Tra i palazzi primeggiano quello *Serbelloni*, per l'ampiezza e pel giardino, quello già *Menafoglio*, ed ora *Bossi*, il palazzo *Kevenhüller*, il palazzo *Mozzoni* (già *Clerici*), ed il palazzo *Berra* (già *Dandolo*). A BIUMO DI SOTTO, che è quasi un sobborgo di *Varese*, sorge magnifico il palazzo *Litta*, altrevolte *Orrigoni*. Così dicasi del palazzo *Recalcati*, ora *Morosini*, a CASBEGNO (*Castrum Bennium*), del palazzo *Maestri* a RAPAINA, e del palazzo *De Cristoforis* a SAN PEDRINO, che parimenti ponno chiamarsi sobborghi. I quali tutti offrono giardini vasti ed amenissimi. Chi vuol salire a BIUMO DI SOPRA, e quindi passeggiare la VALGANA e la VALLE DI MARCHIROLO, si procura il piacere di mille prospettive vaghissime. Ma nessuno arriva a *Varese* che poi non ascenda al SACRO MONTE (3). Comoda ed amena ne è la salita, che ben due miglia è lunga, e a chi non potesse sostenerne la fatica, vi ha sedie portatili, cavalli ed asinelli, che i montanari offrono appiè del monte, ed ai diversi luoghi abitati che di mano in mano si incontrano. Una sconfitta data agli Arriani su questo monte, ove già era un castello; indusse il santo arcivescovo di Milano *Ambrogio* ad innalzarvi un tempio in onore di Maria Vergine, alla quale dedicò la statua che tuttora si vede. Ciò dunque avvenne prima dell'anno 397 dell'era nostra. Una diaconia con

(1) T. II, pag. 348.

(2) Della Basilica di S. Vittore di Varese si ha una menzione del canonico *Giulio Pallavicino*, stampata in Milano dal Marelli nel 1753.

(3) La storia e la descrizione di esso fu argomento di parecchi libri, tra i quali sono i principali quelli del canonico *Domenico Bigiogero*, stampato nel 1699 in Milano, in 4.°, e dell'oblato *Niccolò Sormani*, che non ha data, ma che fu pure impresso in Milano nel 1739, in 12.° Ora però si hanno le *Compendiose Notizie di Varese e de' luoghi adjacenti, compreso il Santuario del Monte*. Milano 1817, in 8.°, opera pregevole e diligente del fu avvocato don *Gaspare Ghirlanda*.

titolo Arcipretale vi esisteva sino dal secolo X. Il monastero di monache (ivi ultimamente ripristinate) venne fondato nel 1476, ma solo nel 1502 gli furono ceduti i beni dell'arcipretura, alla quale *Leone X*, nel 1517, sostituì un Vicario. Un cappuccino (il P. *Giambattista Aguggiari* da Monza), che da Varese saliva colà a predicare, concepì il primo il pensiero di erigere lungo la strada tante cappelle, quanti sono i Misteri del Rosario; il parroco di *Malnate*, cui lo confidò, animollo all'impresa; il buon frate cominciò dal pulpito a manifestarla, eccitò la devozione de' popoli circostanti, e sì furono possenti le sue parole, che le offerte piovettero da tutti i lati. L'arcivescovo *Federico Borromeo* ne autorizzò l'edificio nel 1610, e gli uomini di Malnate corsero i primi al lavoro. Novant'anni durò, e finì per essere quell'ammirabile oggetto che veramente è. Dà accesso al Monte un arco trionfale, dopo il quale è un Oratorio; serve questo d'introduzione alle cappelle: le prime cinque rappresentano i Misterj *Gaudiosi*, le seconde i *Dolorosi*, le ultime quattro i *Gloriosi*. Il mistero in ciascuna Cappella rappresentato vedesi espresso tanto in pittura, quanto in statuaria. Sì nell'una che nell'altra si esercitarono insigni pennelli e scarpelli, quali furon tra i primi il *Morazzone*, il *Panfilo*, il cav. *Bianchi*, il *Gianda*, i *Recchi* ed i *Legnani*; e tra i secondi il *Prestinari*, il *Silva*, il *Bussola* ed il *Rezi*. Bella parimenti è la chiesa posta sulla vetta, e bello l'annessovi monastero. Molte pitture e statue furono barbaramente guaste da un genio vandalico, che potè nel 1796 penetrare in que' sacri luoghi; ma la privata e la pubblica pietà accorsero tostamente al riparo. Non mancano in cima al Monte comodi e ben provveduti alberghi. Alcuni forastieri vi si trattengono per andare il giorno dopo alla montagna *delle tre Croci*, che una brevissima e amena valle separa dall'altra, e dove la prospettiva è anche più libera ed estesa.

Tornando a *Varese*, altri ama recarsi a *Lugano*, altri a *Como*. Vaghissime passeggiate ambedue. Da *Varese* a *Lugano* direttamente non sono stabilite le poste. Ma noi prendiamo la via di *Como*, partendoci da *Milano*, e visitiamo le parti più interessanti del ridente suo Lago.

VIAGGIO XXIII.

DA MILANO AL LAGO DI COMO

	Poste
Da Milano a Barlassina	1 1/2
Como (*a*)	1 1/2
Poste	3 —

Alberghi.

(*a*) *L'Angelo, Corona, Monte di Brianza.*

Comunicazioni.

Da Como a Lugano	*Poste* 3 —
Da Como a Varese	2 —
Da Como a Lecco	2 1/2

Per due strade puossi da Milano andare a *Como*, cioè per *Desio* e per *Barlassina*. Quest'ultima essendo la più diretta, è quella che noi preferiamo.

Piccole e graziose ville sono Dergano, Bruzzano, Affori a fianco della strada. Più innanzi si traversa Cassina Amata e Boisio, indi Cesano, detto *Maderno* (per distinguerlo da Cesano Boscone), ov'hanno splendide case i *Borromei* e gli *Aresi:* poi Seveso, che il nome prende del vicin fiume: poi Barlassina (*Bretina*), borgo ragguardevole, nelle cui vicinanze fu ucciso il primo Inquisitore di Milano, *S. Pietro Martire*; Birago, Lentate, Copreno, a poca distanza dalla strada, Monsolaro che ne è più lontano, indi Asnago, detto anche le *Due Porte*, poi Vertemate alla destra della strada, di seguito Fino, per cui si passa a Casnate e Bernate situati su vaghe colline a destra, e da ultimo Camerlata.

COMO (*Novocomum*).

Alla estremità meridionale del lago sorge questa vescovile città, ricca di 16 mila abitanti, celebre nelle antiche e moderne storie, patria d'uomini di altissima fama, quai furono tra gli antichi il poeta *Cecilio*, e i due *Plinj*, il minor de' quali vi tenne stanza più anni, e tra i moderni *Benedetto* e *Paolo Giovio*, i papi *Innocenzo XI*, nato *Odescalchi*, e *Innocenzo XIII* della famiglia *Rezzonico* di *Como*, benchè nato in *Venezia*, e ultimamente *Antonio* e *Gastone* conti di *Rezzonico*, *Gio. B.* conte *Gio-*

vio (1), ed *Alessandro Volta* (2), immortale inventor della pila, per cui le scienze fisiche tanti progressi ottennero ai giorni nostri, e madre sempre feconda d'uomini di acuto ingegno, industriosi, vivaci, intraprendenti. Ivi fioriscono le manifatture d'ogni sorta di stoffe sì di lana che di seta, e sempre attivissimo vi è il commercio. Spargonsi per tutto il mondo, comprese le più lontane Indie ed Americhe, i laghisti lombardi, cioè i nativi de' luoghi giacenti nelle vicinanze del *Verbano* e del *Lario*. Veggansi in *Como* il *Duomo*, arricchito di bei dipinti a fresco del *Luini* e d'altri insigni pittori; le chiese del *Crocifisso*, di *S. Fedele* e di *S. Agostino*; il *Liceo*, con orto botanico, il collegio *Gallio*, il Teatro e il palazzo *Giovio*, che si direbbe il soggiorno o il ricovero d'ogni sorta di studj. Bella è la situazione della città, più belli i sobborghi, bellissime le doppie sponde del Lago, che in due vasti catini diramasi, dove noi tosto ci dirigiamo.

Costeggiando verso la sinistra dinnanzi a Borgo Vico, tra le belle case che si presentano magnifica è la villa *Odescalchi*, dove fu il suburbano di *Vibio Caninio Rufo*. Più oltre sorge il monte Lompino (*Olympinus*), e più in là, dopo lo sbocco del torrente *Breggia*, Cernobio (*Cernobium*), presso cui si vede il palazzo detto *Garvo* (*Garvium*), edificato dal cardinale *Gallio*, e negli scorsi anni abitato ed abbellito dalla principessa di *Galles*, che gli diè il nome di *Villa d'Este*, di cui *Luigi Viganò* stampò nel 1823 una descrizione in lingua francese. L'elegante villa *Muggiasca*, che al vicin promontorio s'innalza, è detta il Pizzo. D'altra sponda intanto fanno di sè bella mostra la villa di Geno appartenente alla famiglia *Cornaggia*, le terre di Blevio, colle ville *Artaria*, *Cosway* e *Compton*, quella della celebre signora *Pasta*, la Perlasca o villa *Tanzi*, ed il pittorico borgo di Torno. Chiamasi Bisbino il monte che segue alla sinistra, sulla cui vetta è una chiesa; e Rovena la bella terra inferiore; sopra la quale è una grotta che dicesi lunga 900 passi. Moltrasio a lei succede, attraversato da un torrente, il quale presenta dei punti di vista assai pittorici, e la villa *Passalaqua* vi è collocata in una situazion pittoresca; indi Urio. Magnifiche ville si veggono in ciascun luogo: ma celeberrima è quella che quasi rimpetto a quest'ultima sull'altra riva si vede, cioè la Pliniana. L'attuale palazzo vi fabbricò nel 1570 *Giovanni Anguissola*, qui rifuggitosi da Piacenza qual complice della morte di *Pier-Luigi Farnese*. La fontana intermittente che essa ha, presentando il fenomeno del flusso e riflusso del mare, dà a questo luogo una affatto particolare importanza.

(1) Sotto il nome di *Poliante Lariano* pubblicò egli nel 1795 un libro intitolato *Como e il Lario*. Gli uomini illustri che a Como e nelle terre vicine al Lario nacquero e in qualunque arte fiorirono, sono ivi con molta erudizione registrati. Oltre le storie di Como del *Tatti* e del *Rovelli*, recentemente sonosi pubblicate quelle di *Cesare Cantù* e di *Monti*.

(2) Si sta ora lavorando un elegante monumento dal sig. *Pompeo Marchesi*, dietro disegno del prof. *Durelli*, che gli ammiratori e la città di Como tributano alla memoria di quest'illustre fisico.

Questo fenomeno ha meritato l'attenzione, non solo dei due antichi *Plinii*, di cui il juniore la descrisse, ma sì pure di parecchi moderni naturalisti. Dai primi vuolsene derivato il nome, quantunque essi non possedessero questo luogo.

Carate, poi Laglio (*Laelium*), indi Torriggia, succedono a sinistra. Molina, Lemna (*Lemnos*) e Pallanzo (*Pallantium*) a diritta, indi Pognana (*Pomponia*), poscia Careno, poi la fonte di Fugaseria, che in altri tempi fu creduta miracolosa, parimenti a diritta. A questa tien dietro Nesso (*Naxus*), grosso borgo, con bella cascata d'acqua, superiormente al quale stanno i paesi di Erno, di Velleso e di Zelbio, ed il pian del Tivano, dai quali si passa alla valle Assina.

Dall'altro lato dopo *Torriggia* sta lo scosceso Brienno, indi Argegno, così forse chiamato da *P. Cesio Archigene*, che sciolse i voti alle Matrone ed a Giove, come si ha da due antiche lapidi trovatesi a *Brienno*, e dal vescovo *Caraffini* di Como mandate a Cremona sua patria, e che ora sono forse nel celebre giardino *Sommi* alla *Torre de' Picenardi*, insieme a più altre di egual provenienza.

Dalla natura stessa de' nomi locali sin qui citati, e che si andranno citando, l'erudito lettore rileverà a prima vista le favelle etrusca, greca, celtica e romana, da cui derivano. Noi ci ristringiamo a notarli, parendoci con ciò solo di accennarne per lo meno le origini. Moltissimi sono gli autori che ne hanno espressamente trattato, e ci sembra che il *Merula* e *Guido Ferrari* ne sieno i più dotti e i più sicuri. Ma rimettiamoci in cammino.

Valle Intelvi è detto tutto quel tratto montuoso di paese che da cotesto lato sinistro del *Lario* si distende sino a quel di *Lugano*, e che è sparso di paesetti e di torrentelli, e assai popolato. Il naturalista vi trova più oggetti spettanti alle sue ricerche.

Proseguendo sulla sinistra del lago trovasi:

Colonno (*Colonia*).

Sala (*Salia*), dove è una bella cascata d'acqua in mezzo agli uliveti.

Spurano (*Spurianium*).

Isola, a cui sta rimpetto l'*Isola di San Giovanni*, chiamata anche Comacina. I Cristiani del quinto secolo che vi si rifugiarono la chiamaron *Cristopoli*. Ella servì nel Medio Evo a varii principi e capi di fazioni, perchè inespugnabile si diceva. Di fatto bambina era a quei tempi l'arte militare, oltre a ciò l'isola era bene fortificata, e forse più grande che oggi non è. I Comaschi la devastarono nel XII secolo.

Balbiano, fu de' *Giovj*, poi del cardinal *Gallio*, quindi del cardinal *Durini*. Il torrente *Perlano* si precipita dall'altezza de' monti. Vassi lunghesso per vedervi non senza diletto gli orrori della valle.

Lavedo o Dosso dell'Aves, che *Lavactum* dicono i Latini, e che il *Boldoni* (nelle sue *Delizie del Lario*) vuol che si chiami *Dorsus Abydi*, è il

promontorio che succede. È vaghissimo il luogo cui lo stesso cardinal *Durino* chiamò *Balbianello*. Qualche secolo addietro era un nido di ladroni.

Al suo fianco settentrionale si appoggia la villa di Lenno che il *Giovio* ha creduto essere quell'ameno ritiro di *Plinio*, da lui chiamato *Comedia*. E ciò pare provato da alcuni frammenti di colonne, che veggonsi tuttora in fondo al lago, quand'esso è limpido e basso. Vi si vede anche presso la spiaggia un tempio antico.

Di qui alla *Cadenabbia*, tutto quel seno prende il nome di Tramezzina, che è la più bella situazione che nella Lombardia si conosca.

Sull'altra sponda, dopo *Nesso*, è la Cavagnola, indi Lezzeno (*Lecenum* o *Leucenum*), luogo tristo, ove nè luna splende l'estate, nè sole l'inverno. Le alte alpi della valle Assina lo coprono. Il lago in que' contorni è profondissimo, e orrendi e cavernosi scogli vi serpeggiano. I barcajuoli trovano asilo e riposo alla *Cavagnola*, posta appiedi del promontorio che ne porta il nome. Dopo *Lezzeno*, e passati molti scogli ed alcune ville, si arriva a *Bellaggio*.

Tornando alla sinistra, la prima terra del seno della *Tramezzina* è Lenno (*Lemnos*). Vedemmo poc'anzi dall'altra parte del lago quella di Lemna. Queste due voci non solo ci accennano la greca origine, ma fanno supporre che in cotesti deliziosi contorni fosse anticamente in venerazione il culto della dea Venere. La qual congettura sembra confermata dal nome delle due ville di Venegono, situate inferiormente fra *Como* e *Varese*, cui gli eruditi asseriscono derivato da *Veneris Agonalia*. Avanzi di antichità rimangono tuttora a *Lenno*.

Procedendo lungo la costa si trova Tramezzo (*Tremetium*), che ad essa dà il nome, la cui più rimarcabile villa è quella già *Clerici*, ed ora *Sommariva*. Una collezione preziosa di quadri eccellenti d'ogni scuola, e soprattutto di questi ultimi tempi, una antica statua del greco *Fidia*, appetto a cui reggono le sculture, che pur vi sono, di *Canova*, di *Thorwalsen* e di *Marchesi* (1), una raccolta numerosa di gemme e pietre incise, sì antiche, come moderne, tra cui primeggiano egregi lavori del cremonese *Gio. Beltrami*, e più altri rarissimi oggetti d'ogni maniera, formano di questa villa un deposito de' più magnifici, che le belle arti abbiano fra noi, e tale, di cui nessun altro privato in Italia vantar possa un uguale.

Poco più oltre è la Cadenabbia (*Catena Appia*), dove si trova un ben fornito albergo. Avanzando pel lago sino a Menagio (*Minacium*), e non curate le alture di Grianta, di Gaeta (*Caeta*), del Sasso rancio, i borghi di Rezzonico (*Rhaetionicum*), di Cremia e di Dongo (*Adunca*), vassi a Gravedona, indi a Domaso, e finalmente a quel tratto di lago che chiamano di *Chiavenna*, diviso dall'*Adda*, che sorte dalla *Valtellina*, della quale

(1) Opera di quest'ultimo è il sarcofago in onore del conte *Giuseppe Sommariva*, raccoglitore di cotesti tesori, fattovi erigere dalla pietà figliale nell'anno 1831.

abbiamo già parlato. I naturalisti però hanno di che soddisfare la dotta loro curiosità sopra que' monti, e l'ab. *Amoretti*, che già citammo, sarà loro ottima guida. Noi al contrario traverseremo il lago al di sopra di *Menagio*, onde innoltrarci nell'altro suo ramo, che *Lago di Lecco* si chiama, perchè a *Lecco* finisce.

Lasciato a tergo Bellano, che più non offre il già famoso suo *Orrido*, avendo la caduta di una rupe scemata la profondità dell'abisso, troviamo sulla sinistra il fertile borgo di Varenna. Nè qui deve il viaggiatore trascurare di portarsi sulla nuova strada che conduce allo Stelvio, poichè a piccolissima distanza dal borgo avrà campo di ammirare le grandiose gallerie scavate nel masso di marmo nero, che in questi siti abbonda. Alla famiglia *Serbelloni* appartiene il superbo promontorio di Bellagio (*Bilacium*), sulla estrema punta della valle *Assina*, che i due rami del lago divide. Narrando *Plinio* che la sua villa, da lui chiamata *Tragoedia*, separava coll'alta schiena de' monti i due laghi, è forza credere che questa fosse. Resta nel palazzo un frammento d'iscrizione spettante ad un *Plinio*. Un bosco di ulivi ed uno di pini vi formano vaga corona. Il paese di *Bellagio* è assai popolato e fiorente. Magnifica è la villa *Melzi*, che sta in prospetto alla *Tramezzina;* grandiosa la villa *Giulia* o sia *Venini*, che è da quest'altro lato alla diritta del ramo che noi percorriamo, entrativi da *Varenna.* Succedono su questa riva le terre di Civenna posta sull'alto, di Limonta (*Alimonta*), di Vassena (*Volsinia*) e di Onno, tutte poco amene per l'altezza de' monti che loro stanno alle spalle, tra i quali è quello scosceso e quasi nudo, che presenta sulla sua cima due prominenze, che volgarmente sono dette i *Corni di Canzo.* Ma tutto ciò spetta alla valle di Asso.

Passata la costa, dov'è Capuana, la prima terra che si vede è Lierna, o meglio *Jerna* (*Hyberna*, così probabilmente chiamata dall'avervi soggiornato d'inverno qualche romana legione); indi

Olcio (*Olcium*, ed anche *Aucium*), dove abbondano gli ulivi, e le vene di marmo nerissimo, come abbondano generalmente su tutta questa riva, e qui pure sono rimarcabili le gallerie della nuova strada già menzionata.

Grosso borgo è Mandello, che ad *Olcio* succede. Vi rimane ancora alla riva del lago un tronco di torre, dalla cui cima ne' tempi delle fazioni e delle guerre si potea minacciare e trattenere chiunque osasse innoltrar su quell'acque.

Di qui a *Lecco* nulla è più degno di osservazione (oltre i monti d'ambe le parti), che la nuova strada militare, la quale partendo appunto da *Lecco*, è praticata, ora lungo la sponda, ora tramezzo le montagne, in più luoghi forate ed aperte in forma di ampie gallerie, superando le maggiori difficoltà, arriva a Colico, e di là sino alla sommità dello *Stelvio*, ed è già ridotta a termine e carrozzabile.

Forte castello era Lecco (*Leucum*) ai tempi andati, e la sua situazione

gli dà anche ai dì nostri una importanza militare. Ma le sue fabbriche e manifatture in seta, in bambagia, in ferri, ec., e il suo vivo commercio, e il vantaggio che dalla nuova indicata strada gli deriva, lo va siffattamente ampliando e di gente e di edifizj, da non invidiare una città di provincia. Il suo settimanale mercato del sabato, massimamente ne' mesi d'autunno, mentre tutti i villeggianti de' contorni vi accorrono, è una vera fiera. Gli alberghi non lasciano nulla a desiderare. Vi si vien da Milano per via di terra, e questa pure è una camminata amenissima.

Da *Lecco* passa ora la Diligenza erariale che da *Milano* recasi a *Lindò*.

VIAGGIO XXIV.

A LECCO ED AI COLLI DELLA BRIANZA

per la via di Monza.

	Poste
Da *Milano* a Monza (*a*)	1 1*s*4
Carzaniga	1 —
Lecco (*b*)	1 1*s*2
Poste	3 3*s*4

Alberghi.

(*a*) *Il Falcone, Posta vecchia.* (*b*) *Leon d'oro, Croce di Malta, Albergo Reale.*

Chiunque abbia scorsa la parte superiore del Milanese, e questa singolarmente, che rapidamente accenneremo, non ci accuserà senza dubbio di aver abusato della sua curiosità. Le tante cose che ommettiamo e i tanti luoghi che lasciammo inosservati, ci fanno anzi temere di venir accusati di trascuranza.

Per bellissima strada fiancheggiata circa due miglia dal canal del *Naviglio*, e qua e là frastagliata da piccoli villaggi, arrivasi a Monza (*Modoetia*), di cui vedi a pagina 142 la descrizione.

La Santa (*Santa Anastasia*), è una villetta già nota da più secoli, due miglia oltre Monza. Tali pur sono

Mirabello,

Sant'Alessandro, ed

Arcore (*Arcus Herculis*, probabilmente). Il conte *Giulini* ha qui trovato una iscrizione in onor di *Drusilla*, figlia di *Germanico* e sorella di *Caligola*, la qual viveva l'anno 37 dell'era volgare.

Arconate, così detta dagli *Arconati* che ne eran signori nel secolo XII.

Velate, dov'è un palazzo de' *Belgiojosi*, esisteva fin dai tempi de' re Longobardi.

Usmate (*Oscematum*), villa in parte posseduta da *Bernabò Visconti.*

Osnago (*Asinorum ager*), dove bella è la chiesa, e hanno splendide villeggiature gli *Aresi* successi ai *Lucini.*

Cernusco detto *Lombardone*, per distinguerlo da Cernusco Asinario, e perchè fu luogo di delizia nel tempo de' Longobardi.

Carsaniga, dove si cambiano i cavalli. Di qui puossi fare una scorsa piacevole al vicino borgo di Merate, antica corte di monaci benedettini, dove merita visitarsi il sontuoso palazzo e giardino de' *Belgiojosi*, che fu già dei *Novati.*

Una nuova strada, colla quale toglionsi le troppo frequenti ascese e discese dell'anteriore, conduce presso Calco (*Calcus*), dove gran tempo accampò *Francesco Sforza* contro i Veneziani, stendendosi da un lato verso il già castello di Brivio (*Brivium*), che si lascia sulla diritta in riva all'*Adda*, e dall'altro a Beverate, donde mosse sopra Airuno (*Airunum*), della cui rôcca si impadronì l'anno 1450.

Succede il popoloso villaggio di Olginate, dove pretendesi abbia edificato un castello il valoroso Goto, per nome *Oligna*, i cui discendenti ottennero privilegi dal re *Desiderio*, e furono denominati *D'Adda.* Qui presso esisteva il ponte sull'*Adda*, che i consoli *Furio* e *Flaminio* rovinarono 223 anni prima di Cristo. Sta sulla sinistra la valle di Greghentino, i cui punti di vista sono assai vaghi.

Garlate (*Curia Garlinda*), è luogo conosciuto sin dai tempi di *Lottario.* Qui la strada costeggia l'*Adda* sino a

Pescate, casolare da pescatore; donde si giunge al bel ponte che attraversa quel fiume, e poco dopo è *Lecco*, da noi già notato.

Volendo passare in *Brianza* dalla parte di *Lecco*, si retrocede pel ponte, e si va a Malgrate, Val Madrera, Civate, ec. Noi ne faremo un rapidissimo cenno.

È la Brianza (1) un aggregato di colli più o meno alti, compreso tra il *Seveso* e l'*Adda* nella sua larghezza, e tra le falde della valle *Assina* e la campagna di *Monza* nella lunghezza. Dalle sue cime può l'occhio stendersi per moltissime miglia, e dominar quasi intera la turrita superficie delle provincie di Milano, di Como, e di parte del Bergamasco, del Bresciano, e sin anco del Cremonese, e la lontana corona delle più eccelse *Alpi* e degli *Appenini* ammirare, e nominatamente distinguere. La sommità di ciascun di que' colli presenta, a misura della propria estensione, o un paesetto, o un tempietto, o qualche altra cosa, o talvolta una sola capan-

(1) Fa maraviglia il non trovare il nome di *Brianza* nel così detto *Dizionario geografico portatile* di *Malte-Brun*, accresciuto da *Frieville* e da *Lallemant*, e tradotto in italiano, ed ampliato dal *Falconetti.* Venezia 1827, in 8.°, di pag. 1380.

na. Le piccole valli che ivi conducono sono da parecchi rigagnoli rinfrescate, da spessi boschetti coperte, frastagliate da ombrosi sentieri, che invitano al passeggio, al ritiro, alla lettura. La campagna vi è fertilissima, abbondante e gaja la popolazione, l'aria saluberrima e fragrante. Sulla più elevata parte di coteste colline esiste tuttora un paesuccio, che si chiama Brianza (*Brigantia* o *Briantia*), che ad esso diè il nome. Vuolsi che già fosse città, e che ivi la regina *Teodolinda* venisse a diporto, e avesse il palazzo, dove ora è la torre. Rimane su questa antica torre il campanone, che invitava le vicine popolazioni ai Comizj, perocchè formavano esse una piccola repubblica, la quale, per aver favorito l'imperador *Barbarossa*, venne dai Milanesi disfatta. Tutte le ville della *Brianza* hanno la felicità della situazione, del cielo e del suolo, e noi nè oseremo preferir l'una all'altra, nè tutte indicarle. Chi ama le parti montuose vada al Pian d'Erba, vegga Montorfano (*Mons Orphanus*), Castelmarte, Alserio, Pusiano (*Eupilis*), Annone ed Oggionno, e i laghetti di ciascun di que' luoghi, che da molti non voglionsi tutti comprendere nel complesso de' colli di *Brianza;* vegga Ello, Galbiate, Civate, il monte Bar, poi discenda a Sirone, a Sirtori, a Barzanò, a Viganò, e salga in Montevecchio. Chi le medie alture preferisce, scorra Mariano, Giussano, Besana, Monticello, Missaglia, Casate Nuovo, ec. E chi delle più comode prominenze si accontenta visiti Desio, Seregno, la Canonica, Lesmo, Vimercate, Pessano, ec. Ma l'un sito invita all'altro, ognuno ha il suo bello parziale, ognuno i suoi fasti, i suoi monumenti, le sue storie; ognuno ha diritto ad essere veduto, nella certezza di rimandar soddisfatto chiunque imprenda a visitare questa singolar porzione dell'alto Milanese, che ha poche altre pari in Italia (1).

(1) Il signor *Radaelli* avea preso ad illustrare con erudite dissertazioni la storia locale della *Brianza*. Non sappiamo perchè abbia sospeso un sì dotto e applaudito lavoro, che avidamente bramiamo veder compito.

VIAGGIO XXV.

DA MILANO A GINEVRA

per la strada del Sempione.

	Poste
Da *Milano* a Rho	1 1/4
Legnarello	1 —
Gallarate	1 —
Sesto Calende	1 1/4
Arona (*a*)	1 1/2
Da Arona a *Ginevra*	46 —
Vedi Viaggio VIII a pag. 73.	
Poste	52 —

Alberghi.

(*a*) *La Posta.*

Il Viaggiatore che desiderasse recarsi direttamente a Genova, può da Arona recarsi a Novara col Velocifero giornaliero; a Novara poi è stato recentemente stabilito un Velocifero che conduce a Genova.

Poche parole diremo ora di questo bel viaggio, poichè altrove ne abbiamo già data la descrizione. Giunti a *Sesto Calende*, come dalla pag. 145, noi attraverseremo il *Ticino* sulla nostra sinistra, e ci recheremo ad *Arona*, ove per la continuazione del Viaggio veggasi la pagina 74 e seguente.

All'ottimo albergo della *Posta* in *Arona*, condotto dai sigg. fratelli *Steffanini*, fanno capo le Diligenze e Velociferi, provenienti tanto da *Torino* che da *Milano*, le quali coincidono colle Diligenze di *Domodossola* e di *Ginevra*. Non passeremo sotto silenzio che i Viaggiatori nel detto albergo sono serviti con ogni premura e cortesia.

Accenneremo pure cosa da noi dimenticata allorchè conducemmo già il Viaggiatore in queste amene situazioni. Il Lago d'Orta è pure degno d'essere visitato; le pittoriche sue sponde arricchite da innumerevoli villeggiature, la bella *Isola di S. Giulio*, e particolarmente il *Sacro Monte di S. Francesco*, ne daranno largo compenso. Da *Baveno* per una nuova strada carrozzabile vi si può recare; la distanza è di sole due ore. In *Baveno* l'eccellente albergo della *Posta*, dei signori fratelli *Adami*, è raccomandabile sotto ogni rapporto.

VIAGGIO XXVI.

DA MILANO AD ALTORF

pel San Gottardo.

	Poste
Da *Milano* a Barlassina	1 1/2
Como (*a*)	1 1/2
Lugano (*b*)	2 1/2
Bellinzona (*c*)	2 1/2
Da Bellinzona ad *Altorf*	10 —
Vedi Viaggio X, pag. 84.	
Poste	18 —

Alberghi.

(*a*) *L'Angelo, Corona, Monte di Brianza.* (*b*) *La Posta, la Corona.* (*c*) *L'Aquila, la Cerva.*

Andati a *Como* per la via che tenemmo anteriormente (Viaggio XXIII pag. 153), non ci fermeremo a deliziarci sulle amene sponde del *Lario*, ma questo lasciato sulla nostra diritta, usciremo dai confini del Regno *Lombardo*, entrando nel *Cantone del Ticino*, che appartiene alla *Svizzera*, camminando per ampia strada recentemente costrutta.

Chiasso è il primo borgo che incontreremo di là del confine. Vi sono più di 700 abitanti, e varie fabbriche di tabacco.

Più ragguardevole è il successivo borgo di Mendrisio, che contiene 1500 abitanti. Vi ha filatoi di seta e parecchie manifatture. Nelle circostanti montagne stanno le così dette *Caverne d'Eolo*, cioè grotte nelle quali conservasi freschissimo e per lungo tempo il vino, che vi è pure assai buono.

Più oltre è il villaggio di Capo-di-Lago, così chiamato perchè si trova al principio del Lago di Lugano. Tra le altre industrie, che vi si esercitano, avvi una tipografia.

Di là si arriva ad altra terra detta Bissone, posta anch'essa alla riva di esso lago.

Attraversato poscia il lago col mezzo d'una barcaccia a tal uopo ivi stabilita, sia per tragittare le vetture come i passeggieri, si prende terra a Melide: da quel luogo fino a *Lugano*, alla distanza di circa 5 miglia, la strada che costeggia il lago offre de' punti di vista al sommo pittoreschi.

Il nome antico del lago è molto vario presso gli storici. Chi lo chiama *Gauni lacus*, chi *Lucanus*, e chi *Ceresius*; quest'ultimo è il più generalmente adottato.

Lugano (*Lucanum*), piccola ed amena città, appartenne gran tempo all'*Insubria*, e ne' secoli bassi i Milanesi e i Comaschi se la disputaron fra loro più d'una volta. Gli ultimi duchi la cedettero poscia alla *Svizzera*, di cui fa parte. Giace in una valle ridente, cui sovrasta a levante il monte Bre, che anche Gottardo si chiama, a mezzodì il monte Caprino. Il primo è ricco di belle case e di giardini dalla sommità alle falde; l'altro più ruvido ed alpestre, più proprio a *capre* (dond'ebbe il nome) che ad uomini, è abbondante di caverne, che servono ad uso di cantine, comunemente chiamate Crotti. Veduta dalla parte del lago la città offre un assai vago aspetto. Vi ha molte fucine di ferro e di rame, molte fabbriche di tabacchi d'ogni maniera, manifatture di polvere piria, e filande di seta, la quale passa fra le migliori di Lombardia. Ha molti monasteri, chiese ricche di bei dipinti, belle piazze, belle strade, e un teatro. La fiera di cavalli e di grosso bestiame che vi si tiene nel mese di ottobre è frequentatissima. Poco più di 5000 sono i suoi abitanti.

Il primo casale che all'uscir di *Lugano* si trova chiamasi la Cappella della Madonna, a cagione del tempietto ivi costrutto.

Poco oltre, si passa un ponte e arrivasi nel villaggio di Vescia.

S'incontra di poi il mulino di Osteriata, cui succedono tosto le amene terre chiamate Taverna *di sotto* e Taverna *di sopra*. Questo nome accenna abbastanza che in questo luogo si ascende.

Intanto il torrente Lisone ci accompagna sin quasi all'alto villaggio detto Bironico. Noi veniamo salendo il monte Cenere sino a questo villaggio. Convien poscia discenderne per giungere alla piccola terra di Cadenisso, che altri chiama Cadenazzo.

Più innanzi è un ponte sul torrente Marobbia, che passeremo per entrare in Giubiasco, villaggio di 600 abitanti.

E dop'esso vien Bellinzona, già da noi conosciuta a pag. 84.

Da *Bellinzona* al *S. Gottardo*, e quindi ad *Altorf*, fu già descritto il cammino nel Viaggio X, pag. 84 e seguente.

VIAGGIO XXVII.

DA MILANO A COIRA

pel San Bernardino.

	Poste			Somma retro Poste	11	1/4
Da *Milano* a Bellinzona (*a*)			Hinterrhein		1	1/4
V. Viagg. XXVI, p. 161	8	—	Spluga		1	—
Leggia	1	—	Andrer		1	—
Misocco	1	1/4	Thousis		1	—
S. Bernardino	1	—	Coira (*b*)		1	3/4
Poste	11	1/4	*Poste*		17	1/4

Alberghi.

(*a*) *L'Aquila, la Cerva.* (*b*) *Croce Bianca.*

Convien andare da *Milano* a *Bellinzona*, come si fece nel viaggio antecedente. Presa ivi la via sulla diritta (poichè l'altra porta a *Giornico* ed al *San Gottardo*), incontreremo Roveredo, piccola villa del *Canton-Ticino*, ed ultima da cotesto lato.

Proseguendo a salire si giunge a Misocco, o Misox, villaggio di 900 abitanti, e capo-luogo di una valle non solo fertile, ma pittoresca, spettante al canton dei *Grigioni*. Il fiume che lo costeggia chiamasi la Moesa, che un po' più oltre forma un lago. Su questo sito finiscono le *Alpi Leponzie* e cominciano le *Rezie*.

Il monte che percorriamo è il San Bernardino, sulla cui vetta troveremo un ben disposto albergo, ove anche sono i bagni minerali. Ivi presso è l'accennato lago di Moesa, che contiene alcune isolette. Quest'altezza è maggiore di 1500 tese. Il sito ha un aspetto insolito di novità. Esso è il punto di divisione tra il clima d'*Italia* e quel di *Germania*.

Si passano quindi i villaggi di Hinterrhein o Neufeneu, e tosto arrivasi a Spluga, o Splügen, o Splugenberg, come dicono gli Alemanni; *Cunus aureus*, secondo alcuni scrittori; *Lapidaria*, o *Tarvesede*, secondo altri. Ivi incontrasi la grande strada che dai *Grigioni* mette alla Lombardia, passando per esso monte a *Chiavenna*; strada che descriveremo nel susseguente viaggio.

A *Splugen* succede il villaggio di Suffers, dove il Reno comincia ad ingrossare; da quello si passa agli altri di Andrer e di Pigneuer, indi a Ziulis, che ci basterà di aver nominati, per fermarci a cambiare i cavalli a Tusis. Ivi presso corre il fiume Albula, che va a congiungersi col Reno.

Più oltre è l'antico castello di Realt, che i Tedeschi chiamano *Hohenrhätien*, presso la sinistra sponda del *Reno*; le sue ruine meritano osservazione.

Bonaduz (*Bonaducium*) è il successivo villaggio, nel cui ricinto sorgeva il castello di *Wakenau*.

Più notabile è il seguente castello di Reichenau, sì per la sua ampiezza, come per lo stabilimento di pubblica istruzione, che il borgomastro *Tscharner* vi istituì sul finire del secolo scorso, nel quale fu maestro, al principio del suo esilio, l'attual re de' Francesi *Luigi Filippo d'Orleans*.

In meno di due leghe si arriva a Coira (*Curia Rhetorum*, ovvero *ad Rhenum*, presso gli antichi, Chur in tedesco). Questa città capitale de' Grigioni (altre volte *Canini*), è posta alla falda dei monti, alla sponda del fiume Plessur, cinta di mura e di fosse, con strade torte ed anguste, e molti antichi edifizj di gotico stile. La parte superiore racchiude la cattedrale ed il palazzo del vescovo. Osservabile parimenti è la principal chiesa de' Calvinisti consecrata a S. Martino, e ornata di una gran torre. Questa patria del *Kauffmanno* contiene soli 3400 abitanti. Non bella è la città, ma pittoreschi e deliziosi i contorni. Avvi una sorgente di acque minerali, che diconsi eccellenti a sciogliere i gozzi. La storia di *Coira* dall'epoca dell'imperatore *Costanzo* fino ai dì nostri è molto interessante.

VIAGGIO XXVIII.

DA MILANO A COIRA

per lo Spluga.

	Poste	
Da *Milano* a Monza (*a*)	1	1/4
Carsaniga	1	—
Lecco (*b*)	1	1/2
Varenna (*c*)	2	—
Colico	1	1/2
(tragitto per barca a Riva di Chiavenna)		
Riva	1	1/4
Poste	8	1/2

Somma retro Poste	8	1/2
Chiavenna (*d*)	1	—
Campo Dolcino	1	—
Spluga	3	1/2
Andrer	1	—
Thousis	1	—
Coira (*e*)	1	3/4
Poste	17	3/4

Alberghi.

(*a*) *Falcone, Posta Vecchia.* (*b*) *Croce di Malta, Leoncino.* (*c*) *La Posta.* (*d*) *Croce Bianca.* (*e*) *Croce Bianca.*

Assai più piacevole dell'antecedente, a parer nostro, riescirà questo viaggio, benchè allo stesso termine ci conduca.

Noi cominceremo a percorrere tutto il bel tratto da *Milano* a *Lecco*, che si è descritto alla pag. 158.

La nuova strada che da *Lecco* ci accompagnerà per tutta la *Valtellina*, anzi pure sino alla vetta del monte *Spluga* e più oltre, ci offrirà sempre nuove bellezze. Per eseguirla fu necessario forare parecchie montagne intermedie, aprirvi ampj ed alti e chiari passaggi, e superare ogni sorta di difficoltà. E che non vince l'umano ingegno, assistito da immutabile volontà, e da mezzi convenienti?

Non sarà fuor di luogo il citare alcuni paesi, che già vedemmo venendo a *Lecco*, giacchè adesso in vece ne partiamo.

Mandello è un grosso borgo, sulla riva del lago, cui dopo *Lecco* si arriva. Fu già degli *Airoldi*, poi de' *Sfondrati*.

Olcio (*Olcium*, e meglio *Aucium*) è il villaggio successivo, ed ivi è la prima galleria, che bisognò aprire per la nuova strada. Tutto questo littorale, sino al di là di *Varenna*, che fra poco vedremo, abbonda di ulivi, e dai monti adjacenti cavasi il durissimo e nerissimo marmo, che si è posto in opera ne' parapetti sulla sponda del lago.

La graziosa villa di Lierna, o anche Ierna (*Hyberna*, come già si avvertì) ci offre un'altra galleria; ed una anche maggiore troveremo a Varenna, cui sta di contro il promontorio di Bellagio, dove quel ramo del *Lago di Como* che a *Lecco* si volge ha principio. Di questi bei villaggi abbastanza parlammo.

Continuando adunque lungo il più ampio canale del *Lario* arriveremo primamente a Bellano, già da noi veduto, indi a

Dervio, poscia a Dorio, quindi a Colico (*Collucones*), piccole ville del distretto di *Bellano*, e di là giungeremo al

Forte di Fuentes (anticamente *Volturnæ Fanum*), castello ora demolito, che il marchese di *Fuentes* governator di Milano costrusse nel 1604.

Le terre di Vergeja e di Riva, che vengon dopo, nulla offrono di particolare, salvo che quest'ultima è precisamente posta sull'estremo labbro del *Lario*, ed è stazione postale. Qui pure ha principio la Valtellina (*Volturrena*).

Comincia il fiume Maira, o Mera (*Merula*) a fiancheggiare la nostra sinistra, accompagnandoci alla terra di Someggia, indi alla città di Chiavenna (*Clavena*).

Città è questa di 3000 abitanti, così forse chiamata come una delle chiavi del versatojo delle *Alpi*. Fu posseduta dai Comaschi ne' secoli XI e XII, contrastata dai *Visconti*, venduta ai *Balbiani*, presa e ripresa più volte; finalmente la conquistarono i *Grigioni* nel 1512, ne smantellarono le due rocche nel 1516, e la tennero fino al 1797, nel qual anno fu incorporata alla nuova Repubblica Cisalpina. Ella è posta sulle due rive

del suddetto fiume *Maira*, fa buon commercio di vini e di frutti, e segnatamente di que' vasi da cucina, volgarmente detti *Lavegi*, fatti di pietra leggiera e assai compatta, che trovasi nelle cave di que' contorni. Visto il basso rilievo del XIII secolo che è nella chiesa di S. Lorenzo, e il monumento innalzato nel giardino del sig. *Girolamo Stampa* in onore dell'infelice *Lodovico Castelvetro*, che ivi si rifugiò, convien godervi il bel passeggio di *Prato Giano*, indi recarsi ad ammirare la cascata di Gordona distante quattro miglia, dove un intero fiume si precipita da grande altezza.

Progredendo sul fianco del monte, si giunge al villaggio di Betto, indi al borgo di San Giacomo, dove il torrente Liro è fatto sì romoroso e sì gonfio, che è convenuto alzarvi un lungo muro, ond'evitare ogni pericolo, attesa la strettezza del cammino e il fracasso dell'acqua.

Nuda ed alpestre è qui per lo più la vallata, e ben dimostra che a straordinarj fenomeni andò soggetta. Infatti un buon tratto di essa chiamasi tuttora *le ruine di Cima Ganda*. In fondo a queste trovasi il casolare di Gallivaccio, il cui santuario sta al di là di un alto ponte in mezzo a folto bosco sul dorso della montagna. Ivi il paese è un po' più ridente, e non rare vi sorgono le case e le chiese, tra le quali è *San Guelmo*, che comunica alla strada maestra per mezzo di un ponte sul *Liro*.

Due piccoli casolari sono Voho e Prestom, pei quali si passa onde giungere alle falde del monte Stozzo, dove è posta una iscrizione in onore di S. M. l'imperatore d'Austria Francesco I, sotto gli auspicj del quale venne intrapresa la grand'opera di questa strada.

Noi camminiamo sempre per la valle detta di S. Giacomo dal nome del borgo sovraccitato, alla quale spetta anche il successivo villaggio di Campo Dolcino (*Dulgibini*), che anche ne' più ardenti mesi dell'estate offre un' aria fresca ed eguale, che alletta i non lontani Chiavennesi a frequentarlo. Isola è il borgo che tosto s'incontra, ove è un buon albergo, poscia

Pianazzo, presso cui si vede una bellissima cascata d'acqua.

Una galleria di 126 metri di lunghezza, eretta contro il pericolo delle valanghe, incontrasi poco dopo.

Intanto andiamo salendo per una strada tortuosa, espressamente fatta, acciò meno ripida riuscisse, e mirabilmente eseguita, ove si consideri l'asprezza de' luoghi. Una nuova solidissima galleria detta delle Acque-rosse a piccola distanza si incontra, la cui situazione suol tuttora chiamarsi il *Passo della Morte*, tanto è spaventevole. Ma il pericolo delle valanghe con questi edifici è scemato.

Arrivasi quindi a un vasto burrone detto la Valbianca, ed ivi attraversato un magnifico ponte si passa per una galleria lunga 202 metri, poco dopo la quale un'altra se ne incontra lunga 221 metri, ed alta e larga più di 4.

La così detta *Casa della montagna* trovasi poscia, dov'è la dogana ed un albergo, e dove non splende un raggio di sole mai, nè un fiore spunta, nè verdeggia un albero, ma tutto è arido sasso, e nevi e ghiacci interminabili. Due altre di coteste *Case* s'incontrano, che chiamansi di *Ricovero*, acciò i passaggieri sorpresi da qualche bufera o inaspettato disastro possano avervi scampo. Finalmente si arriva al punto più elevato della montagna, che è pure il dividente fra i territorj italiano ed elvetico. Ed eccoci sulla sommità dello Spluga, di cotesto monte colossale, che trent'anni addietro non era praticabile che per i pedoni, e le bestie da soma, esposti a continui pericoli, ed ora è sì frequentato e sicuro.

Da questa sommità sino a *Coira* vedemmo tutto il cammino nel viaggio antecedente.

Aggiungeremo a quanto abbiamo già detto di *Coira*, l'indicazione d'alcuni viaggi alle vicine vallate, che sommamente piacevoli riescono, avvertendo ch'è indispensabile il provedersi di buone guide. 1.° La valle di *Schalfik*. 2.° I contorni di *Haldenstein*. 3.° I bagni *Lürli* al disopra di *Massans*, ed i contorni d'*Araschka*, ove trovasi la sorgente, la cui acqua dicemmo poc'anzi essere di grand'effetto contro il gozzo. 4.° Il castello di *Marschlins*, ec.

TARIFFA DELLE POSTE PER I GRIGIONI.

Per ogni cavallo per posta, 2 fiorini, o	*austr. lir.*	4 —
Mancia al postiglione per posta	»	1 75
Per ogni cavallo per le montagne, 3 fiorini, o	»	6 —

VIAGGIO XXIX.

DA MILANO A VIENNA

pel Giogo dello Stelvio.

	Poste	
Da *Milano* a *Monza*	1	1 s/4
Carsaniga	1	—
Lecco	1	1 s/2
Varenna	1	3 s/4
Colico	1	1 s/2
Morbegno	1	1 s/2
Sondrio	2	1 s/2
Tirano	2	3 s/4
Bolladore	2	—
Bormio	2	—
Spondalunga	1	—
S. Maria	1	—
Aus veu Wendein	1	—
Drofoj	1	—
Prad	1	—
Mals	1	—
Namders	1	3 s/4
Pfunds	1	—
Ried	1	—
Laudeck	1	—
Amst	1	1 s/2
Nassereit	1	—
Ob Meiningen	1	—
Platten	1	—
Zirl	1	—
Innsbruck	1	—
Wolders	1	—
Poste	36	—

	Somma retro Poste	36	—
Schwatz		1	—
Rattemberg		1	—
Worgl		1	—
Hopfgarten		1	—
Elmau		1	—
S. Johann		1	—
Wiedring		1	—
Unken		1	—
Reichenhall		1	1 s/4
Salzburg		1	—
Neümarkt		1	1 s/2
Fraukenmarkt		1	1 s/2
Vocklabruck		1	1 s/2
Lambach		1	1 s/2
Wels		1	—
Klein München		2	—
Enns		1	—
Strengberg		1	1 s/4
Amstätten		1	1 s/2
Kemelbach		1	1 s/4
Mölk		1	1 s/2
S. Pölten		1	1 s/2
Perschling		1	—
Sieghartsskirchen		1	1 s/4
Burkersdorf		1	—
Vienna (1)		1	—
Poste		67	1 s/2

Un viaggio che per tanti titoli è importante ai Lombardi è quello che prendiamo ora a descrivere. Nè diremo perciò esser questo il più ameno,

(1) Non indichiamo lungo lo stradale gli Alberghi, poichè generalmente i migliori sono alla *Posta*; ma ci limiteremo a nominarne alcuni de' migliori in *Vienna*, quali sono: all'*Arciduca Carlo*, all'*Uomo Selvaggio*, al *Cigno*, all'*Imperatrice d'Austria*, all'*Imperatore Romano*, al *Bue d'oro*.

che possa a *Vienna* guidarci, come fra non molto si potrà conoscere, ma è sicuramente il più breve.

Il primo tratto che dobbiamo percorrere da *Milano* a *Colico* fu già descritto poc'anzi (pag. 164). Ma giunti a *Colico*, in luogo di proseguire verso il castel di *Fuentes*, prenderemo questa volta la via maestra, che si presenta sulla nostra diritta, e giungeremo al villaggio di Delebio, indi a

Cosio, che racchiude 1200 abitanti, e da quello passeremo al grosso borgo di

Morbegno (*Morbonium*), che ne conta 2500, ed è posto alla sponda del torrente Bitto ed alle falde del monte Legnone, la cui cima dee visitare chiunque ami godere una magnifica vista, e non abbia troppa premura di andar oltre. La Chiesa è maestosa e di buona architettura.

Lasciata poscia da un lato la valle di Masino, celebre pe' suoi bagni, e costeggiando il fiume Adda (*Abdua*), che avremo di già incontrato presso *Morbegno*, ci fermeremo a Sondrio (*Sutri* e *Sutrium*).

È Sondrio attualmente la città capitale della *Valtellina*, e per conseguenza la sede delle principali magistrature di quella provincia. Contiene più di 5000 abitanti, ed è posta al confluente dell'*Adda* e dell'impetuoso *Mallero*, ai piè del monte Masegrio. Ha una bella cattedrale con lodevoli pitture di *Pietro Legario* nativo del luogo; ha un bel teatro ultimamente costrutto sopra disegno del cav. *Canonica*, ha collegio, ospedale, e ogn'altro stabilimento conveniente ad una città principale. Le sete e i vini, e tra questi quel di *Sassella*, sono i precipui oggetti del suo commercio. La storia di *Sondrio* è compresa nella storia interessantissima della *Valtellina*, di cui si occuparono distintamente *Pietro Angelo Lavezzari*, e l'ab. *Saverio Quadrio*.

Attenendoci sempre alla strada, cui l'*Adda* costeggia, e salutato sulla nostra sinistra il bel borgo di Ponte, che contiene, insieme a Castione, più di 2600 abitanti, e che ha una preziosa pittura del *Luini*, ed è patria del celebre *Giuseppe Piazzi* scopritore del nuovo pianeta *Cerere*, e che forse ci obbligherebbe a visitar le alture adjacenti del Monte dell'Oro, dove però non è veruna miniera di questo metallo, anderemo, volendo, a

Chiuro, villaggio di 2400 abitanti, ai quali nel 1512 i *Grigioni* demolirono il castello; ma ora si lascia fuor di strada, ed, attraversato sul ponte il rapido torrente di Poschiavino e oltrepassate le terre di Tresenda, Boalzo e Stazona, entreremo in

Tirano (*Tiranum*). Esso pure è un grosso borgo di circa 3000 abitanti; che andava soggetto alle innondazioni dell'*Adda*, le cui acque sono ora trattenute mercè un nuovo ben costrutto argine.

Cambiati ivi i cavalli, continueremo la non difficil salita, ricca di piacevoli prospettive, per la Valchiosa (*Vallis Clausa*), e passeremo per le terre di Lovero, di Mazzo (*Amacia*), di Grossotta (*Rosetum*), di Grosio (*Clusium*) e di Tiolo (*Teriolum*), fermandoci a Bolladore pel ricambio della posta.

La strada diventa alquanto angusta sino ad un ponte sull'*Adda*, cui parimenti, e per le stesse ragioni di quelle che trovammo nel viaggio al *San Gottardo*, si dà il nome di *Ponte del Diavolo*. In questo stretto passaggio, che perciò è detto La Serra sorgeva in altri tempi una rôcca ed una torre, per cui passar doveva chiunque entrar voleva nel contado di *Bormio*, o uscirne. Ora più non sussistono cotesti ritardi.

I villaggi seguenti di Murignone, di S. Antonio, e di Tola offrono tosto la prima larghezza del cammino, e ci scorgono con sufficiente agiatezza a Bormio (*Breunum*, secondo il *Quadrio*, e più comunemente *Bormium*).

Questa piccola città, patria degli antichi *Breoni* o *Breuni*, e capo di un contado, che ebbe già il suo parziale governo, sta sul pendio del monte Umbrail, detto anche *Braulio Wormberg-Joch*, o *Monte-Juga*, alla riva del torrente Fredolfo. Tremila e trecento allo incirca ne sono gli abitanti. Miele, orzo e segala formano il principal suo commercio. Nella chiesa di S. Antonio stanno alcune buone pitture di un *Anton Canelino* nativo del luogo. I bagni caldi di *San Martino*, detti i *Bagni di Bormio*, sono celebri sino dai tempi di *Cassiodoro*. Ivi principia il monte Braglio, o Braulio (*Juga Rhœtica*), che si accoppia allo Stelvio attuale. Altre acque marziali dette di *Santa Catterina* si trovano nella vicina Val Forba (*Furva*, o *Furvorum vallis*), cui *Bormio* appartiene; e nell'altra di Fraele (*Phalarielus*) è un'abbondante miniera di ferro.

Spazioso cielo e ridenti campagne ci accompagneranno dipoi sino ad un magnifico ponte, oltre il quale trovasi la prima galleria che bisognò aprire per continuar questa strada. L'acqua che sotto quel ponte trascorre casca da un ampio foro del monte all'altezza di ben venti metri, forma al principio un torrentello, che poi da molti ruscelli ingrossato, e superate le rocce di Serra, diventa il fiume *Adda*, che incontrammo a *Lecco*. Ma da cotesto ponte in avanti noi progrediremo per una continua serie di gioghi e di rupi, e la Valle del Diroccamento, così detta per le rovine cui fu soggetta, e quella Della Neve, perchè l'inverno vi è perpetuo, sorpasseremo, e sotto le volte di altre ragguardevoli gallerie scavate nel duro sasso sino a quella del Ponte di Mezzo inoltreremo, e sino a varie *Case di rifugio*, ad alcuna delle quali si arriva per mezzo di arditissimi ponti gettati sopra spaventose voragini. A sì tetri aspetti un certo brivido scorre involontariamente per l'ossa, che tosto dileguasi riflettendo alla sicurezza de' luoghi, ed osservando il sorprendente spettacolo dei lavori che in mezzo ai dirupi ed agli abissi l'ardimentosa mente dell'uomo ha saputo affrontare ed eseguire. Una cima, detta il Monte di Santa Maria, è il luogo più atto a cotesta osservazione.

Varcati quindi, dopo un lungo circuito, parecchi torrenti, e passato un casolare detto la Spondalunga, dov'è la Posta, ci troveremo sulla vetta dello Stelvio, ultimo punto del Regno Lombardo. È questo il più elevato passaggio delle *Alpi Retiche*. L'Ortler Spitz, le cui immense ghiac-

ciaje vedremo alla dritta della strada, è alto 12058 piedi sopra il livello del mare.

Da *Spondalonga* al vico di *Santa Maria* è una posta, cui l'altra succede di Wendein, o Wendeln. Le altre sono Drofoy, e Prad; donde, passato il fiume Etsch, si giunge a Gluvents, o Glurns (*Glorium*), indi a Mals.

Non accompagneremo più innanzi il nostro viaggiatore, giacchè ci obbligammo soltanto di essergli guida sino ai primi paesi del confine straniero.

VIAGGIO XXX.

DA MILANO A VIENNA

per Brescia ed Innsbruck.

	Poste			Poste	
Da *Milano* alla			Somma retro Poste	18	—
Cascina de' Pecchi	1	1/2	Lavis	1	—
Cassano	1	—	Salurn	1	—
Caravaggio	1	—	Neumarckt	1	—
Antignate	1	—	Branzoll	1	—
Chiari	1	—	*Bolzano*	1	—
Ospedaletto	1	—	Deutschen	1	—
Brescia	1	—	Collmann	1	—
Ponte S. Marco	1	1/2	Bressanone	1	1/2
Desenzano	1	—	Mittewald	1	—
Castelnuovo	1	—	Sterzingen	1	—
Volargne	1	1/2	Brenner	1	—
Peri	1	1/2	Steinach	1	—
Ala	1	1/4	Schönberg	1	—
Roveredo	1	—	Innsbruck	1	—
Trento	1	3/4	Da Innsbruck a *Vienna*		
			Vedi Viaggio XXIX.	32	—
Poste	18	—	*Poste*	64	1/2

Volendo noi riserbarci il piacere di interamente descrivere fra poco il bellissimo viaggio da *Milano* a *Venezia*, e per conseguenza avendo a percorrere in esso un gran tratto di quello che adesso imprendiamo, così tutto questo tratto per ora ommetteremo, pregando il nostro viaggiatore a rintracciarlo dove indicammo.

Arrivati adunque alla stazione di Castelnovo presso Verona, ci recheremo a Volargno, lasciando Verona alla distanza di una posta e mezza sulla nostra diritta.

Volargno è un villaggio che nulla offre di rimarchevole, ma è stazione postale. La Chiusa, che a lei succede, è una gola, altre volte difesa da un'antichissima rôcca, di cui rimangono le vestigia, e che per più di 800 tese offre un'apertura di 60 tese, per cui passa e l'*Adige* e la strada maestra, sulla quale ci troviamo. Più ameno è il prossimo villaggio di Dolcè, da cui probabilmente prese origine e nome quel *Lodovico*, scrittore notissimo del secolo XVI, che sarebbe riescito forse eccellente se il bisogno non lo avesse sforzato a scrivere in fretta e d'ogni materia. Vicino a Peri, che è un piccolo vico, venne ultimamente costrutta una casa, dove si è stabilita la stazione di posta. Miserabile casolare è del pari Ossenigo, ultima terra del Regno *Lombardo*. Qui è il confine tra il Regno *Lombardo-Veneto* e la Contea del Tirolo, cui spetta attualmente il circolo di *Trento*, nel quale ci inoltriamo. Esso pure appartiene all'*Italia*, perchè ogni paese *dove il sì suona* è italiano, e perchè sempre all'*Italia* appartenne.

Borghetto e il Vò sono due villaggi di molta considerazione, che precedono la piccola città di

Ala (*Hala*), che ha 2400 abitanti, ed è lambita dall'*Adige*.

S. Valentino, S. Margherita, ed altre villette, ci vanno accompagnando sino alla bella città di

ROVEREDO (*Roboretum*), patria dei *Vannetti*, del *Tartarotti* (1), e di più altri dottissimi ingegni, città fiorita per commercio, per industria, per lettere, e popolata di dodici mila abitanti. Ella è posta sul fiume Leno (*Oenum*).

Il vecchio Castel della Preda altro non è che una tetra bicocca; ma le succedono gli ameni borghi di Caliano e di Mattarello, presso cui sono le gole, riguardate come la principal difesa di *Trento* da questa parte. Ancora otto miglia hanno a farsi per giungere a

TRENTO (*Tridentum*). Questa antica città posta in una delle più amene valli dell'*Alpi*, sulla sinistra riva dell'*Adige*, fondata dai *Reti*, soggetta alle conseguenze funeste delle guerre de' *Romani*, ben trattata dai *Goti*, eretta in ducato dai *Longobardi*, donata da *Corrado il Salico* ai di lei Vescovi che ne furon principi per più secoli, sede dell' ultimo Concilio Ecumenico, principiato nel 1545 e finito nel 1563, è stata nelle ultime guerre annessa alla *Baviera*, al regno d'*Italia*, e finalmente all' Impero *Austriaco*, sotto gli auspici del quale ora riposa e fiorisce. Contiene 11 mila abitanti, ha larghe strade, un magnifico ponte, una gran fontana sulla piazza maggiore, un vistoso palazzo vescovile ornato di marmi e ricco di pitture, ed è generalmente assai bene edificata. Ha fabbriche varie di stoffe di seta, filatoi, fabbriche di tabacco, ec. Nella chiesa di S. Maria Maggiore, dove si tenne il Concilio, si vede un gran quadro che

(1) Egli è anche lo storico di questa gentile città.

rappresenta i ritratti di tutti i padri del Concilio medesimo (1). Eravi pochi anni fa il più riputato organo d'Europa, ma un incendio lo ha distrutto.

Noi, giusta il metodo sin qui tenuto, eccitiamo il viaggiatore a fare una rapida corsa nella provincia Trentina, e precisamente nella *Naunia* o *Anaunia*, o sia nelle *Valli di Non* e *del Sole*, che la compongono. Venti castelli, avanzi de' bassi tempi, novanta e più ville, quaranta mila abitanti, che hanno un particolare dialetto e particolari costumi; praterie e boschi, colli e pianure, una ventina di torrenti che recano all'*Adige* il tributo delle acque loro; prospetti e viste ad ogni breve distanza variantisi; famiglie d'antica e veramente cospicua nobiltà, e persone colte, costumate (come è dappertutto questa chiara stirpe dei *Rezj*), tali sono i moltissimi oggetti di nobile trattenimento pel viaggiatore, che imprenda a scorrere quest'ampio cerchio di monti, in cui consiste la *Naunia* (2).

Seguitando l'impreso cammino verso *Bolzano* arrivasi dopo *Trento* al borgo di Lavis (*Avisium*), cui dà il nome il fiumicello che ivi appunto si scarica nell'*Adige*, la cui sinistra riva continuasi a costeggiare. Più altri villaggi si incontrano prima di giugnere alla seguente stazione. Salerno è villaggio di 1000 abitanti, e spetta al circolo di *Bolzano*, e per conseguenza al *Tirolo*. Tal parimenti è Neumarkt (*Endideium* in latino, *Egna* in italiano), che alcuni chiamano città; e tale Bronzolo, che *Brozolo* sulle vecchie carte è chiamato. La città di

BOLZANO (*Bolcenum* latinamente, e *Botzen* in tedesco), non fa veramente parte dell'*Italia*, come non la fa la contea del *Tirolo*, della quale è parte. Ma questa contea, e quella città, sono sì confinanti all'*Italia*, la lingua italiana vi è sì comune, sì frequentate da italiani sono le fiere di *Bolzano*, e sì attivo il suo commercio con l'*Italia*, che avremmo il torto a non risguardarla, come il punto estremo, che ivi divide la vasta *Allemagna* da noi. Bella n'è la città, e contiene 8200 abitanti. Credono alcuni che ivi fosse l'antica città romana, detta *Pons Drusi*.

Ora che conosciamo un discreto spazio de' paesi che da questa parte confinano all'Italia, al viaggiatore non possiamo servir di Guida, perchè oltre i limiti fissati nella presente Opera.

(1) Di *Trento* hanno recentemente scritto 1.° il sig. conte *Benedetto Giovanelli*, sì nel *Ragionamento Istorico* intitolato: *Trento città d'Italia per origine, per lingua e per costumi*, stampato la seconda volta nel 1810, e sì nel *Discorso sopra una iscrizione trentina del tempo degli Antonini*, e nella *Appendice* al medesimo stampata nel 1825.

2.° Il signor conte *Francesco Vigilio Barbacovi* nelle sue *Memorie Storiche*, ec., che incominciò a stampare nel 1821.

3.° Il signor abate *Bartolomeo Gius. Staffella dalla Croce*, nella *Illustrazione del monumento*, ec., pubblicata nel 1824, comechè non sempre sicuro e felice rispetto ad alcuni punti controversi, cui perciò contraddisse il conte *Giovanelli*.

(2) Un eccellente libro uscì l'anno scorso in Milano, intitolato: *La Naunia descritta al viaggiatore*, dotta fatica del sig. *Giuseppe Pinamonti*, che altro non lascia desiderare sull'argomento. Anche il sig. *Barbacovi* ne aveva trattato nelle *Memorie* sopraccitate.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

CARTA POSTALE DEL REGNO LOMBARDO VENETO

VIAGGIO XXXI.

DA MILANO A MONACO

per Brescia ed Innsbruck.

	Poste	
Da *Milano* ad Innsbruck		
Vedi Viaggio XXX.	32	1/2
Da Innsbruck a Zirl	1	—
Seefeld	1	—
Mittenvald	1	1/4
Poste	35	3/4

	Somma retro Poste	35	3/4
Wallersee		1	1/2
Benedictenbeurn		1	1/2
Wolfertshausen		2	—
Monaco (*a*)		2	—
Poste		42	3/4

Alberghi.

Lungo lo stradale, meno nelle città, alla Posta. (*a*) *Cervo d'Oro, Aquila Nera, e alla Croce d'Oro.*

Arrrivati, come nel viaggio antecedente, a *Castelnovo*, indi a *Bolzano*, indi ad *Innsbruck*, invece di proseguire il cammino dalla parte di *Wolders*, ec., lo prenderemo verso *Zirl*, come dalla sopra esposta tabella, giacchè bastar ci deve di conoscerne le varie stazioni.

VIAGGIO XXXII.

DA MILANO A VENEZIA

per la via di Brescia e Verona.

	Poste	
Da *Milano* a		
Cascina de' Pecchi	1	1/2
Cassano	1	—
Caravaggio	1	—
Antignate	1	—
Chiari	1	—
Ospedaletto	1	—
Brescia (*a*)	1	—
Ponte S. Marco	1	1/2
Desenzano (*b*)	1	—
Poste	10	

	Somma retro Poste	10	—
Castelnuovo		1	1/2
Verona (*c*)		1	1/2
Caldiero		1	—
Montebello		1	1/2
Vicenza (*d*)		1	1/4
Arselega		1	1/4
Padova (*e*)		1	—
Dolo		1	1/2
Fusina		1	1/2
Venezia (*f*)		1	—
Poste		23	

Alberghi.

(*a*) *La Torre, Il Gambaro, La Posta.* (*b*) *Albergo Imperiale di Mayer.* (*c*) *Le Due Torri, La Torre, Il Gran Parigi.* (*d*) *Cappello Rosso, Scudo di Francia.* (*e*) *Stella d'Oro, L'Aquila d'Oro.* (*f*) *Regina d'Inghilterra, Gran Parigi, Leon bianco, Albergo Reale, Europa, Scudo di Francia.*

L'Itinerario qui sopra indicato fino a Brescia, è quello della più breve strada che vi conduce; molti viaggiatori però preferiscono di allungarla alcun poco e passare per Bergamo, come pure la Diligenza erariale da Milano a Vienna e viceversa, ha fissato questo stradale; è quindi nostro dovere di marcarne le stazioni, avvertendo il Lettore che ne' successivi viaggi rinverrà anche la descrizione di questa interessante città.

	Poste			Poste	
Da *Milano* alla			Somma retro Poste	4	—
Cascina de' Pecchi	1	1/2	Cavernago	1	—
Canonica	1	1/4	Palazzuolo	1	—
Bergamo (*a*)	1	1/4	Ospedaletto	1	1/2
			Brescia (*b*)	1	—
Poste	4	—	*Poste*	8	1/2

Alberghi.

(*a*) *L'Italia, Falcone, Fenice, Due Ganasce.* (*b*) *La Torre, Il Gambaro, La Posta.*

È questo uno de' più cari viaggi che possano eseguirsi ne' paesi dell'*Alta Italia*. Milanesi e Veneziani amano di farlo per molte buone ragioni, di cui non ultima è quella di vedere le due città capitali del Regno unito *Lombardo-Veneto*. Il minuto ragguaglio che qui ne esponiamo basterà a giustificare cotesta predilezione.

Usciti dalla sontuosa barriera di Porta *Orientale* ci inoltriamo sull'ampio stradone che va diritto sino a Crescenzago (*Crescentii Ager*), ed ivi troviamo alla sinistra il *Naviglio della Martesana*, che verso Milano discende, sull'opposta sponda del quale sorgono varj begli edifici e giardini ai quali il frequente cammino e la vicinanza della città raddoppia il pregio.

Alla Cascina de' Pecchi, stazione postale, segue la terra di

Colombirolo; da cui si passa al nobile borgo di

Gorgonzola, noto nelle storie sino dal nono secolo, dove nel 1158 i Milanesi furono sconfitti da *Barbarossa*, nel 1245 il re *Enzo* venne ferito e fatto prigioniero, nel 1278 i *Torriani* ruppero i *Visconti*, e nel 1281

ebber essi la peggio. È qui eccellente la fabbricazione di que' formaggi che si chiamano *Stracchini*, di che si fa un attivissimo commercio. Merita di essere veduta la bella chiesa recentemente costrutta dietro disegno dell'architetto *Cantoni*.

Di qua sino alle Fornaci, il *Naviglio* sopraccennato si trova alla nostra diritta. In questo luogo la strada più retta tende verso *Bergamo*; l'altra guida ad

Inzago (*Anticiacum*), antichissimo borgo, che i villeggianti sogliono rendere piacevolissimo. Non lontano sorge il celebre castello di

Cassano (*Cassianum*), cui probabilmente diedero nome i *Cassii*, domiciliati a *Monza*, de' quali l'*Alciati* e il canonico *Frisi* illustrano alcune iscrizioni. La sua posizione militare a cavaliere del fiume *Adda* lo esposero a frequentissimi fatti d'arme. Qui fu dai Guelfi vinto il famoso *Ezzelin da Romano*, e qui sconfitti i Francesi dal principe *Eugenio* di Savoja nel 1705, e dal russo generale *Souwarow* nel 1799. Il castello non è più che una dignitosa rovina. Un canale fu qui scavato nel 1220, che porta le acque dell'*Adda* sino a Castiglione lodigiano, e tutto irriga il territorio di Lodi. Fu dapprima chiamato *Adda nuova*, ora è detto la *Muzza*. Non dovrebbe (chi può farlo) lasciar di vedere la vicina terra di Groppello, di ragione dell'arcivescovo di Milano. La stazione postale successiva a *Cassano* è

Treviglio, insigne borgo, edificato nell'ottavo secolo, ampliato nel decimo, fatto dominio de' *Visconti* nel XIV, dei Veneti nel XV, e quindi soggetto ai destini del resto della Lombardia. La sua chiesa è delle più vaghe e maestose della diocesi di *Milano*, ma non vi si osserva il rito Ambrosiano. La famiglia de' *Butinoni* ha contribuito alla sua grandezza e celebrità. Ha 5000 abitanti industriosi e manifatturieri.

Nobilissimo parimenti è il seguente borgo di Caravaggio, sì per le sue vicende storiche, e sì pei sommi uomini che vi ebbero i loro natali. Perocchè un *Polidoro Caldara*, di semplice garzoncello muratore al servizio di *Raffaello* d'Urbino, diventò sì gran pittore da meritar di succedere al suo maestro nelle opere ch'egli per l'immatura sua morte lasciò imperfette; un *Michelangelo Merisi*, pittore egli pure per l'ardimentosa sua immaginazione e pel robusto suo stile paragonato al gran *Bonarotti* (ciascuno di questi è più conosciuto sotto il nome di *Caravaggio* che sotto il proprio, e solo si distinguono dal prenome di *Polidoro* e di *Michelangelo*); un *Fabio Mangone*, povero capo-mastro, che ha superato i maggiori architetti dell'età sua, e le cui fabbriche in *Milano* ed in *Roma* passano tuttora fra le più rimarchevoli; questi tre soli artisti, cui fanno seguito ben altri molti di minor fama, bastano senza dubbio ad illustrare la patria. La chiesa prepositurale di *Caravaggio* è adorna di pitture eccellenti dei celebri *Campi* di Cremona, che il valente *Diotti* ultimamente ha rinfrescato. Ma il tempio della *Madonna*, principiato nel 1575 con di-

segno del famoso *Pellegrino Tibaldi*, a cui conduce un ampio stradone a portici, che la pubblica e privata devozione rende frequentati continuamente, degno è di particolare attenzione. Sei mila, o poco meno, sono gli abitanti di questa terra.

Poco più di 600 all'incontro sono quei di MOZZANICA, che trovasi dopo; castello che a gravi calamità fu soggetto, prima per essere stato asilo nel XIII secolo degli eretici paterini, poi nel XV per le lunghe guerre tra *Venezia* e *Milano*. Quivi appresso si passa il fiume *Serio*, e si va ad Isso, che anche ISENGO si chiama.

ANTIGNATE (che da alcuni è detto *Antinianum*) è la stazione postale successiva. *Terra bellissima* la disse il *Priorato* (1), e con ragione. Conta 1300 abitanti. Assai più bello però è

CALCIO (*Calcium*), che ad una piccola provincia dà il nome, che oggi pur dicesi la *Calciana*, la quale per molti secoli, e fino a questi ultimi tempi si governò separatamente. Bello e ricco borgo esso è, situato sulla destra del fiume *Ollio*, con 5000 abitanti. Alla piccola villa di URAGO, cui presto si giunge, vien dietro il cospicuo borgo (che talvolta fu pur chiamato città) di

CHIARI (*Clarium*). Nove mila abitanti, un commercio vivissimo, le magistrature convenienti, uno spedale, una pubblica biblioteca, un passeggio pubblico, una bella chiesa maggiore, una bella torre con undici campane, e varj buoni alberghi, danno a *Chiari* tutto l'aspetto di una città di terz'ordine. Tra gli uomini illustri che ivi nacquero (2), alta fama ai nostri giorni acquistò il dottissimo preposto *Stefano Morcelli*, al quale la riconoscenza della patria eresse or son due anni un bel monumento sepolcrale, opera del valente scultore *Monti* di Ravenna, domiciliato a Milano. Corsi tre miglia di larga e comoda strada si passa frammezzo a COCCAGLIO, la cui ridente collina è lasciata a sinistra; ed a sinistra pure si lascia dipoi ROVATO, grossa terra con 4900 abitanti, patria del *Moretto* e del *Richino*, egregi pittori. Segue OSPITALETTO, dove nulla è che ritardar possa il piacere di entrare a

BRESCIA (*Brixia*). Questa antica capitale de' *Cenomani*, questa illustre patria dei *Martinengo*, dei *Gambara*, degli *Averoldi*, del *Mazzucchelli*, del *Tartaglia*, del *P. Lana*, di *Benedetto Castelli*, e di più altri uomini di gran fama, questa per ogni titolo bella e ragguardevole città, è stata in mille modi illustrata dai propri e dagli stranieri scrittori. Può giovare ai viaggiatori la scorta dell'ultima *Nuova Guida*, pubblicata dal sig. *Paolo Brognoli* nel 1826, benchè inesatta (3). *Brescia* va ogni dì più

(1) *Relazione dello Stato di Milano.*

(2) Veggasi la *Biblioteca Clarense* dell'erudito P. *Gussago*, t. 3, in 8.

(3) Una Guida di Brescia sta pur disponendo, per quanto ci vien assicurato, il sig. *Sala*; e vi ha ragion di credere, che riuscirà molto più veritiera e sicura d'ogni altra anteriore.

abbellendosi di nuovi grandiosi edifici sì pubblici che privati. Possiede eziandio molti nobilissimi avanzi di fabbriche romane, tra le quali primeggia un tempio in marmo consecrato all'imp. *Vespasiano* l'anno 72 dell'era nostra, ed in questi ultimi anni scoperto e scavato. Nelle grandi sue celle vennero con saggio ordinamento collocate le molte antichità così sculte che letterate provenienti dagli scavi fatti in diversi tempi tanto in città quanto nell'agro Bresciano. Tra esse è rimarchevole la statua in bronzo della Vittoria alata, capo-lavoro dell'arte fusoria greca. Le molte iscrizioni che andaronsi raccogliendo, veggonsi allogate e disposte sulle interne pareti di una di esse celle, e classificate con gran diligenza dal ch. dott. *Giovanni Labus* archeologo bresciano. Quasi a contatto del tempio è un antico teatro, le cui rimanenze ponno osservarsi nell'attigua casa *Gambara*. Vi ha pure di fronte un'altra fabbrica, che si suppone la Curia, mentre la piazzetta intermedia era il foro di *Nonnio Arrio*, donde il nome di piazza *del Novarino* le è derivato (2).

Tra gli edifici moderni merita special menzione, 1.° il Palazzo Comunale, o sia *della Loggia*, come ivi è chiamato, che magnifico sorge nel fondo di vasta piazza rimpetto ai portici, e fiancheggiato dai due monti detti il grande e il vecchio. Il primo piano di quest'inclita mole fu delineato da *Tommaso Formentone*, il secondo dal *Sansovino*, e le grandi finestre vi furono aggiunte dal *Palladio*. 2.° La nuova chiesa Cattedrale tutta costrutta in marmo, incominciata nel 1604, e compiuta nel 1825. La sua gran cupola fu architettata da *Basilio Mazzoli* romano. La fondazione e il proseguimento di sì magnifico tempio debbonsi alla liberalità ed alla religione de' cittadini, sempre in ciò secondati dalla munificenza dei loro vescovi. 3.° Nè meno degna di rimarco è la Cattedrale antica, che resta affatto vicina alla nuova. La sua ampia volta con gli annessi ambulacri ebbe incominciamento pochi anni dopo la distruzione del regno de' Longobardi, cioè sul finire dell'ottavo secolo. Sotto il presbitero dell'altare maggiore esiste però un' antica chiesa, che per la forma e pei modi ond'è costrutta ricorda le basiliche erette in Roma da *Costantino*. Belle pitture di *Pietro Rosa* scolare di *Tiziano* adornano gli altari; ma quelle dell'altar maggiore e del Santissimo Sacramento sono di *Alessandro Bonvicini* soprannominato il *Moretto*, uno de' più valenti artisti della veneta scuola.

Più altre chiese meritano d'essere visitate, per ammirarne o l'architettura o le ricchezze pittoriche di che abbondano. Questo doppio merito offre il tempio di *S. Affra*; tutte le sue pitture appartengono a classici maestri, voglio dire a *Tiziano*, a *Tintoretto*, a *Paolo Veronese*, a *Bassano*, e ad altri di simil tempra. Anche nella chiesa de' SS. Nazaro e

(1) Di questo insigne monumento si attende con ansietà una dettagliata descrizione, corredata d'incisioni, che la città ha destinato di pubblicare a sue spese.

Celso il *Tiziano* ha colorito la tavola dell'altar maggiore composta di cinque quadri, ed il *Moretto* vi ha collocato suoi lavori de' più studiati e finiti. Tali pur sono i quadri dello stesso *Moretto* in S. Clemente ed in S. Pietro in Oliveto. Di quest'ultima chiesa *Jacopo Sansovino* fu l'architetto. In quella di S. Maria Calchera le pitture del *Moretto* e del *Romanino* si contrastano la palma. Quella di S. Giovanni Evangelista è ricca dei dipinti del *Romanino* e di *Gio. Bellini*. E la chiesa detta de' Miracoli è ornatissima di scelti intagli in marmo tanto nell'esterno che interiormente. Anche il corso detto del Gambara è abbellito dagli affreschi dell'illustre *Lattanzio Gambara*. E giacchè parliamo di pitture e di architetture non dimenticheremo nè le insigni collezioni pittoriche nelle illustri case *Tosi*, *Fenaroli*, *Brognoli*, *Averoldi* a Santa Croce, e *Lecchi*; nè gli egregi palazzi del *Vescovo*, de' *Martinenghi dalle fabbriche*, de' *Martinenghi Cesareschi*, de' *Maggi*, de' *Cigola*, degli *Averoldi*, ec. Bello edifizio è parimenti il *Campo Santo* fuori di Porta S. Giovanni, sopra disegno dell'architetto *Rodolfo Vantini*, con opere di sculture sì dentro che fuori eseguite da *Democrito Gandolfi* bolognese. Esso è omai ridotto al suo termine. Bello parimenti è il nuovo *Teatro*, disegnato dal cav. *Luigi Canonica* ed elegantemente dipinto da *Giuseppe Teosa*. Esso venne aperto il giorno 27 dicembre del 1810.

Merita eziandio particolare menzione la pubblica Biblioteca, detta *Quiriniana* dall'immortal nome del card. *Quirini* vescovo di Brescia, e suo fondatore. Oltre ai codici pregevolissimi, alcuni de' quali spettano all'ottavo secolo, ed oltre la copia de' libri rari e di ottime edizioni, vi si trova un'ampia raccolta di stampe antiche e moderne incise in legno ed in rame, vi sono tre dittici d'avorio, due de' quali son consolari, ed avvi la Croce fazionata in forma greca e guernita d'ambi i lati di gemme e pietre dure bellissime, parte incise, parte levigate, la quale si pretende donata da *Desiderio* ultimo re de' Longobardi ad una sua figlia, abbadessa nel monastero di Santa Giulia.

Non vuolsi per ultimo tacere che sulle mura della città, fra le porte di S. Giovanni e di S. Nazaro si costrusse da pochi anni un vago *passeggio* adorno di una bella fontana, dov'è la statua rappresentante la città di *Brescia*, scolpita dal veronese *Gio. Battista Cignaroli*. La qual fontana mi rammenta il comodo e l'ornamento che ricevono le piazze e le vie di *Brescia* da settandue pubbliche fontane, cui somministra le limpide acque il vicino villaggio di Mompiano.

A tutto ciò si aggiunga il carattere franco, leale, vivace degli agiati, l'attività, la robustezza, l'amor del lavoro nelle classi minori, il brio, la schiettezza in tutti, e si avrà l'idea più compita di questa città, che nella estensione di tre miglia, contiene trentatrè mila abitanti.

Riprendendo il cammino e passato il ponte di *San Marco*, si continua tramezzo a liete campagne, verso levante, sino a

Lonato, borgo di 500 abitanti, celebre nella storia militare dell'anno 1796; indi a

Desenzano, grosso e ridente borgo sulla sponda del lago di *Garda*, dove ha un buon porto, pel quale trasmette a *Trento*, ai *Grigioni*, e nel Milanese gli oggetti dell'attivo suo traffico. Di buoni alberghi è fornito, il principal dei quali è l'*Albergo Imperiale*, attualmente condotto da *G. Mayer*. Squisiti sono i vini di *Desenzano*. È questa la patria del poeta *Angelo Anelli*.

Il lago di Garda non dee passarsi inosservato. *Benacus* lo chiamaron gli antichi; oggi prende il nome da un castello detto *Garda*. Dal piè dell'*Alpi*, cioè da *Riva* sino a *Peschiera* è lungo 35 miglia; da *Salò* a *Bardolino* è lungo 14. Ottime a bersi sono le sue acque, sebbene contengano varie sorgenti sulfuree, che veggonsi gorgogliare sulla superficie dell'acqua dolce. Burrascoso e fremente al par dell'oceano lo disse *Virgilio*, e in fatto per ogni menomo vento ne è pericolosa la navigazione. Le sterili e nude vette del monte *Baldo* gli stanno come sospese al di sopra della estremità settentrionale, laddove sulla sponda occidentale sorgono quelle variate e ridenti scene, dalla natura arricchite di mille doni, che formano la Riviera di Salò (*littora Salodiana*), al di sopra della quale sta Gazane, patria del *Bonfadio*, e luogo pieno di popolazione, d'industria, di vita (1). Oggetto di molta importanza è la pesca del lago, da cui si cavano trotte, anguille e sardelle eccellenti, e squisiti carpioni, che non altrove si trovano, fuorchè nel lago di *Sora* nell'*Abruzzo*. Un'isoletta lunga un miglio è nel mezzo del lago, dove il conte *Luigi Lecchi* ha innalzato una bellissima casa, e introdotto un giardino botanico ricco di piante, che difficilmente allignano in altre parti d'Italia (2). Scorre dalla costa del lago una punta di terra, o sia una penisola, lunga due miglia, ov'è Sirmione (*Sirmio*), podere di *Catullo*, alla casa del quale si credono appartenere gli avanzi di un'antica casa, che perciò sul luogo chiamasi le *grotte di Catullo*. Tutti i contorni di questo amenissimo Lago, d'ond'escono da un lato il fiume *Sarca*, dall'altro il *Mincio*, son degni di osservazione; le cartiere di Toscolano e di Maderno, la cascata di *Ponale*, il palazzo *Bettoni* a *Bogliano*, le colline di Bardolino produttrici di que' fichi, che il gran *Solimano* rammentava con piacere agli schiavi cristiani, e più altre

(1) Qui d'Aquilon non temono gli oltraggi
I vivi aranci, ma di fior le chiome
Anche ai più brevi dì spiegano ornate;
Qui l'umil vigna i tralci tenerelli
Spiega al tepido ciel, la quercia annosa
Copre l'aria co' rami, il suol con l'ombra, ec.

(Algarotti, *Sciolti* al doge Grimani).

(2) Nel 1821 si pubblicò in Verona un libriccino intitolato *Cenni sull'Isola Lechi nel Benaco*; erudito lavoro del dott. *Gio. Labus*.

delizie, dalle quali fa penà staccarsi (1), trattengono il viaggiatore dilettosamente. Nulla diremo per ora delle *Valli* del *Bresciano*, perchè dee presentarsi occasione di visitarle almeno in parte, ed allora gioverà parlarne (2).

Non vuolsi per altro lasciare inosservata la non lontana Salò (*Salodium*), città murata, che conta più di 5000 abitanti, e dà nome al *Golfo* ed alla *Riviera*, su cui domina. Ella è divisa da Desenzano per la distanza di dodici miglia da una catena di fertili colline, da cui si producono dilicatissimi vini. Lungo la riva che da *Salò* conduce a Gardone si eseguiscono le imbiancature delle tele e de' reffi, di che grande è ivi il commercio. Lungo la sponda poi sino a Gargnano, ec., tutti i vicini poggi sono coperti di vaghissimi giardini, che abbondano di cedri e di aranci, e di fiori e frutti di ogni genere. Ma rimettiamoci in via.

Costeggiando il lago arrivasi a Peschiera, fortezza di qualche importanza, posta all'estremità di esso, sulla quale ha un buon porto, all' imboccatura del fiume *Mincio*, che ivi comincia. Vi ha 2500 abitanti, e un arsenale, e disse già *Dante*:

Siede Peschiera *bello e forte arnese*
Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi;

ma ora è divenuta un *arnese* di guerra assai più ragguardevole che non era ai tempi del poeta.

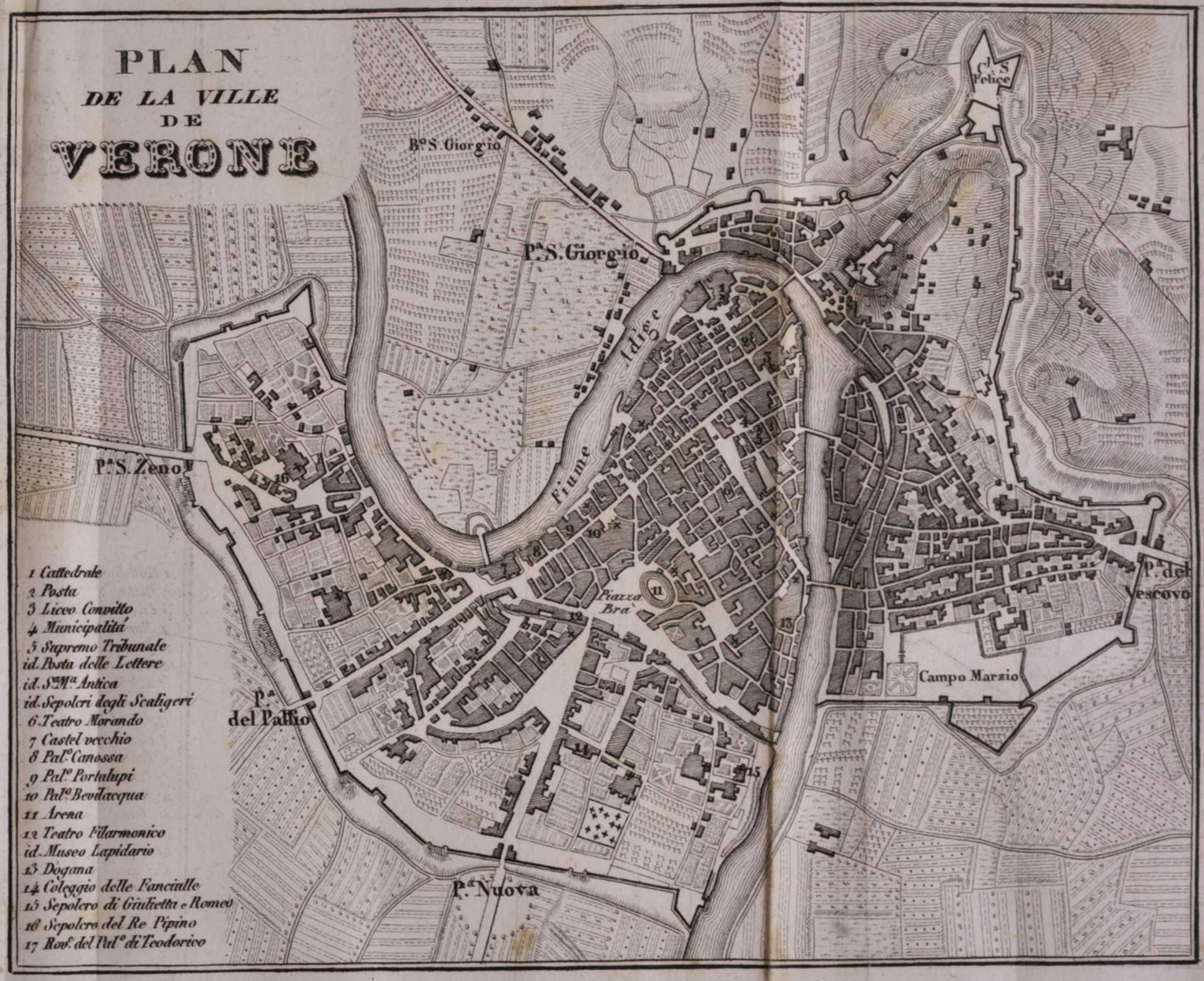
Villaggio di poca considerazione è Castelnovo, dove si ricambiano i cavalli ed ove trovasi la strada che conduce nel Tirolo, strada da noi già menzionata nella pagina 172. Nè molto comoda è la strada che là conduce, e che continua dipoi sino a *Verona*, per la sua ineguaglianza e gli abbondanti suoi ciottoli. Ma ben presto ogni disagio è amplamente compensato. Qui è la linea che separa il Regno di Lombardia da quel di Venezia, o sia i due Stati costituenti il Regno Lombardo-Veneto. Otto sono ora le provincie Veneziane, cioè *Verona*, *Vicenza*, *Padova*, *Treviso*, *Polesine*, *Belluno*, *Friuli* e *Venezia*; e noi ne vedremo i luoghi principali. Chi amasse però di conoscerle appuntino non ha che a leggere il *Prospetto Statistico delle provincie Venete*, pubblicato nel 1827 dal segretario di Governo sig. *Antonio Quadri*, le cui diligenti fatiche avremo occasione di ricordare più innanzi.

VERONA è tal città, che rivaleggiando con parecchie di prim'ordine, è facilmente la prima tra quelle di secondo. Foss'ella fondata dagli Etru-

(1) Veggasi *Il Lago di Garda e suoi contorni*, descritti da *G. S. Volta*, opera assai diligente, pubblicata l'anno scorso. Altri scrittori si hanno sullo stesso argomento, tra i quali il celebre conte *Mazzucchelli*.

(2) Libro da consultarsi da chi ama conoscere perfettamente questa bella provincia è il *Quadro Statistico del dipartimento del Mella*, del cav. *Antonio Sabatti*, stampato nel 1807. Vi è trascorso qualche errore, ma è pur sempre un ottimo libro.

PIANTA DELLA CITTÀ DI VERONA



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

VERONA



BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMANA

Artaria

sci, tra i quali la gente *Vera* può averle dato il nome, lo fosse dai Reti o dagli Euganei, o già esistesse prima che cotesti popoli se ne impadronissero, certo è che sin dal primo secolo dell'era nostra i Romani come nobilissima città la trattarono, costruendovi quel magnifico Anfiteatro, che tuttora vi si ammira, e in cento guise onorandola. I molti storici che di lei scrissero, e soprattutto le illustrazioni che con somma dottrina ne estese il coltissimo *Scipione Maffei*, ci persuadono a non ingolfarci a pur abbozzarne i fasti. Veggavi il viaggiatore le fortificazioni che ancor vi rimangono, opere già lodate del *Sansovino* e del *Sanmicheli*, i quattro maggiori ponti sull'*Adige* che le passa in mezzo, le piazze di *Bra*, de' *Signori*, e la piazza *d'armi*, la porta *Stoppa*, la strada del *Corso*, i palazzi del *Consiglio*, dei *Bevilacqua*, dei *Canossa*, dei *Verza*, dei *Pompei*, dei *Pellegrini*, il *Teatro filarmonico*, le gallerie dei *Canossa*, dei *Rosari* e dei *Caldani*, il gabinetto di storia naturale di casa *Gazzola*, le tombe degli *Scaligeri*, il creduto sarcofago della sventurata *Giulietta* amante di *Romeo*, la *biblioteca* capitolare ricca di preziosi codici, la *biblioteca* comunale, l'*orto botanico*, il *gabinetto di fisica*, le chiese *Cattedrale*, di *S. Zeno*, di *S. Anastasia*, di *S. Elena*, di *S. Bernardino*, di *S. Eufemia*, di *S. Giovanni in Fonte*, e più altre, nelle quali stanno esposte cospicue pitture di *Tiziano*, *Paolo Veronese*, *Tintoretto*, *Torelli*, *Brusasorci*, *Orbetto*,, ec., la *Pinacoteca* comunale, il *Museo lapidario*, cominciatosi a raccogliere dal *Maffei*, e che si va sempre ampliando mercè le cure di chi vi presiede, e finalmente l'*Anfiteatro*, illustre avanzo della magnificenza romana (1). Accademie pur vi hanno di agricoltura, commercio ed arti, di pittura, di musica e di belle lettere. Pronto, svegliato e giocondo fu sempre l'ingegno de' Veronesi. *Catullo*, *Cornelio Nepote*, *Emilio Macro*, e probabilmente il vecchio *Plinio Secondo*, tra gli antichi; fra *Giovanni Giocondo* architetto, il pittore *Paolo Galliari*, e più altri della sua scuola, il miniatore *Girolamo dai Libri*, l'intarsiatore fra *Giovanni da Dago*, il cardinal *Noris*, il *Guarino*, il *Panvinio*, il *Fracastoro* tra quelli de' secoli XV e XVI; *Francesco Bianchini*, *Scipione Maffei*, *Antonio M. Lorgna*, il *Pompei*, lo *Spolverini*, l'abate *Lorenzi*, *Antonio Cagnoli*, *Pietro Cossali*, *Ippolito Pindemonte*, l'abate *Cesari* tra i moderni, per tacere di tanti che a ciascuna di queste età si potrebbero aggiungere, ebbero tutti la culla in questa insigne città, che in sè contiene 50 mila abitanti. Nè il viaggiator si allontani se prima non ne ha pur visitati i contorni, cioè i monti di

(1) Veggansi le opere: 1.° del Conte *G. B. da Persico: l'Anfiteatro di Verona e i suoi nuovi scavi*, 1820; 2.° del conte *Ignazio Bevilacqua Lazise: Saggio di una Statistica della città di Verona*, 1823; e 3.° la *Guida al Museo lapidario veronese*, dell'ab. *Giuseppe Venturi*, di cui finora non si ha che il primo volume, uscito nel 1827; e più di tutto la *Descrizione di Verona e sue Provincie*, lavoro diligentissimo del medesimo conte *Da Persico* menzionato al principio di questa Nota.

Val Polisella per vedervi l'ammirabil ponte di *Veja* formato dalla natura;

Il Bolca, famoso pe' suoi molti *ittioliti*, o pesci impietriti;

Il Monte Baldo (1) per la sua terra verde, e pe' suoi strati di argilla, di tufo calcare, di pietra focaja e di marmo;

La valle di Ronca per le sue petrificazioni; e queste eziandio in

Vallarsa, a Rovere, a Velo, ne' quai due luoghi si trovano anche sorgenti di acque minerali.

Cologna (*Colonia*), villaggio di 4000 abitanti, sul *Fiume Nuovo*, o sia *Frassine*, con bellissimi edifici sì pubblici che particolari, celebre pe' suoi mandorlati.

Isola della Scala, posta sul fiume *Tartaro*, con 3000 abitanti. Assai lodate ne sono le manifatture di canape.

Arcolo, Rivoli e Ronco, celebri per le battaglie che vi avvennero; e più altri luoghi, che non accenneremo più oltre, sì perchè ne vedremo altra volta alcuni de' più rimarchevoli, sì per rimetterci nell' interrotto cammino.

Chiare del paro pei fatti guerreschi sono le alture di Caldiero, grosso villaggio all'Est di *Verona*, dov'è una fonte d'acqua termale, solforosa ed alluminosa. Queste alture, che si uniscono alle Alpi di *Trento*, accompagnano alla terra di

Torre de' Confini, cui tosto succede quella di

Montebello, ove si contano più di 3000 abitanti, e da cui prese il titol di duca il Generale *Lannes*, che ivi spiegò il suo straordinario valore.

Trapassato a piccola distanza della strada maestra il popoloso borgo di Arzignano, che resta a mano manca in una bella pianura, circondata da più belle colline, in breve tempo si vede

VICENZA (*Vicetia*), antica e nobil città di 30000 abitanti, posta alle falde dei *Berici* colli, in mezzo ai fiumi *Bacchiglione* (*Medoacus minor*), e *Retrone* (*Eretoenus*), e ricca di magnifici edifizj, che l'immortal *Palladio* vi ha o restaurati o innalzati; tra i quali sono da vedersi la *Basilica*, detta il *Palazzo della Ragione*, o sia del Tribunal Giudiziario, la *Torre dell'orologio*, la *Loggia* della I. R. Delegazione, il *Monte di pietà*, il palazzo *Comunale*, quelli dei *Tiene*, dei *Chiericato*, dei *Barbarano*, dei *Valmarana*, dei *Franceschini* e dei *Porto*, il *Teatro Olimpico*, il ponte di *S. Paolo*, e la casa dello stesso *Palladio*. Degni successori di sì grande architetto e suoi concittadini furono lo *Scamozzi*, il *Calderari*, il *Bertotti*, ec., dei quali parimenti sono mostrate le fabbriche. Va pur veduto il teatro *Eretenio*, opera dello *Squarcina*. La pittura eziandio offre varie

(1) Si ha una descrizione del *Montebaldo* fatta da *Giovanni Pocca*, e più volte stampata, e *ben degna d'esser più nota e più ricevuta che non è*, dice il *Maffei* nella sua *Verona illustrata*. Veggasi anche l'*Iter Baldi* (1571) di *Francesco Calceolari*.

opere di insigni pennelli nella casa Municipale, nel Duomo, nelle chiese di *S. Corona*, di *S. Croce*, di *S. Michele*, di *S. Stefano*, di *S. Rocco* e di *S. Caterina*, ec. Nè di que' soli sommi architetti fu madre *Vicenza*, ma sì pure de' chiari pittori *Montagna* e *Maganza*, de' chiari poeti *Pagello*, *Cimbriaco*, *Trissino* e *Scrofa*, de' chiari letterati *Leoniceni*, *Porto*, *Ferretti*, del gran viaggiator *Pigafetta*, e di più altri splendidi ingegni (1).

Nè i dintorni di *Vicenza*, vaghissimi tutti, si abbandonino, se prima non si è visitato il Campo Marzio, l'Arco delle Scalette, la grotta di Castozzo, il santuario del monte Berico, i Portici di Monte, la Rotonda della collina di San Sebastiano, che è il capo d'opera del *Palladio*, i borghi di Tiene e di Schio, le terre delle Nove e di Breganze, le ville di Valdagno e di Recoaro, celebri per le acque acidule, di Lonigo (*Ligniacum*), di Camisano; e soprattutto il distretto de' Sette Comuni, di cui ci crediamo in dovere di far qualche cenno.

Val d'Assa, Val di Noas, Val Gadena e Val Stagna, costeggiate a Nord-Est dal fiume Brenta (*Medoacus major*), e a Sud-Ouest dal fiume Astego, contengono nel seno loro cotesto distretto, che dei *Sette Comuni* si chiama, forse perchè sette soli da principio il formarono, mentre ora sono assai più. La singolare particolarità sua è il dialetto che vi si parla, il quale è un antico linguaggio tedesco. Che questi popoli derivino dagli avanzi de' *Cimbri* stati battuti da *Mario*, passa come la più accettabile opinione, senza per altro essere la più sicura. Siccome però una eguale singolarità si osserva in più luoghi delle montagne Veronesi e Trentine, o sia delle Alpi *Retiche*, cui questi luoghi appartengono, così può credersi col dotto *Bettinelli*, che ivi stanziassero le truppe Alemanne condotte dagli imperadori *Ottoni* nel decimo secolo, giacchè nessun monumento relativo a codeste popolazioni si è fin qui trovato, per quanto è a noi noto, che non sia posteriore all' epoca di quegli augusti; onde, presso noi, la opinione che discendano dai *Cimbri* non ha ragionevole fondamento. Checchè sia di ciò (2), le ville sparse in questo rimarchevol ricinto sono assai popolate, attivi e robusti gli abitanti, fertilissimo il terreno di erbe e radici medicinali, di frutti, e di alberi d'ogni qualità, perocchè dai nomi stessi di molti villaggi si capisce che vi abbondavano i boschi. Lugo, Lusiana, Salceto, Rovereto, ec., veggonsi latinamente detti *Lucus*, *Lucus Dianae*, *Salicetum*, *Roboretum*, tutti indicanti la qualità boschiva dei luoghi. La principal terra de' *Sette Comuni* è Asiago, che ha

(1) Oltre la *Descrizione delle architetture, pitture e sculture di Vicenza*, pubblicata dal *Vendramini Mosca* nel 1779, e le *Notizie Statistiche* intorno la città e la provincia di Vicenza, stampate le prime dal 1820 al 1823, le seconde dal 1823 al 1825, si consulti la *Guida per Vicenza* di *G. B. Berti*, stampata nel 1822.

(2) Veggansi le *Memorie Istoriche de' sette comuni Vicentini*, del fu ab. *Agostino dal Pozzo*, stampate nel 1820; e il giudizioso estratto che il diligente *Giambattista Carta* ne ha fatto nel secondo volume del suo *Manuale di Geografia moderna*, Mil. 1826.

4000 abitanti. GALLIO, ENEGO e MAROSTICA sono dopo essa le più ragguardevoli.

Diverse sono le vie che da *Vicenza* conducono alle città, cui siamo incamminati, cioè a *Venezia* ed a *Trieste*. Proseguiamo la piana, che è la più breve; i famosi colli *Euganei* ne rendono più vago il cammino.

La prima stazione postale si incontra nella villa di ASLESEGA, che altri *Arslesega* scrive. In vecchie carte geografiche non è dimenticata. Il *Magini* in quelle del *Territorio di Vicenza* e del *Padovano* la chiama *Arlesega*. Ma nè il moderno *Nuovo Dizionario Geografico-Portatile* di *Malte-Brun*, aumentato, tradotto, ampliato, che citammo di sopra, nè il *Nuovo Dizionario Geografico Universale Statistico-Storico-Commerciale*, di una *Società di dotti*, che dal 1826 in qua si va stampando a fascicoli presso l'*Antonelli* di Venezia, registrano questo nome sotto nessuna delle indicate tre forme, benchè trattisi di una terra spettante al regno Veneto. Siffatte dimenticanze vi sono tanto frequenti, che noi d'ora innanzi non ne faremo altre parole.

Bel villaggio è MESTRINO che incontrasi tra i fiumi CIRISONE e BRENTELLA, sui quali si passa per comodi ponti.

PADOVA (*Patavium*).

Quivi vid' io de' gran discreti il fiore,
E quivi udii che Tito Livio nacque,
Che de' fasti roman fu vero autore;

Così l'*Uberti* nel *Dittamondo*. A tutti è nota l'antichità di *Padova*, che vuolsi edificata da *Antenore* fratel di *Priamo* re di Troja. Ella fu gran tempo l' alleata di Roma, e, come ascritta alla tribù *Fabia*, ne ebbe la cittadinanza e i diritti, ond'è che tra i consoli più di dodici si pretesero padovani. *Attila* la rovinò, la ravvivò *Narsete*, la dissanguarono i Longobardi. Da *Carlo Magno* sino ad *Ezzelino* andò sempre crescendo sin quasi all'antico splendore; ma questo mostro la straziò in mille guise. Tornò a rinvigorirsi sotto i *Carraresi*, e molto più sotto i Veneziani, che se ne fecero signori nel 1406. D'allora in qua ad altro non attese che agli studj ed alle arti della vita pacifica, e perciò ricca, adorna e celebre divenne. La serie de' suoi uomini illustri come scrittori, come artisti, come guerrieri, come magistrati, è immensa. Da *Tito Livio* a *Cesarotti* sono scorsi diciotto secoli, e in ciascun secolo *Padova* può vantare molti insigni suoi figli. Noi ci contenteremo di indicare le di lei rarità (1). Disegnata da *Michelangelo* ed innalzata sul finire del sedicesimo secolo dagli architetti *Andrea dalla Valle* e *Agostino Righetto* è la sua chiesa

(1) Dal 1812 al 1819 molti scavamenti si fecero in Padova, dal prodotto de' quali il dotto professore *Antonio Noale* ha giudiziosamente provata l'esistenza del tempio di Giunone, accennato da *Livio*. Veggasi la sua dissertazione stampata nel 1827.

cattedrale. Di preziosi codici e di rare edizioni de' primi anni della stampa è ricca la biblioteca capitolare. Vasta e grandiosa è la chiesa del *Santo*, o sia di *S. Antonio*, erettasi poco dopo il 1250, e continuamente arricchita ed abbellita da quanto le belle arti e la doviziosa pietà hanno saputo inventare. Le chiese de' *Servi di Maria*, di *S. Francesco*, e quelle degli *Eremitani*, oltre alcuni eccellenti dipinti a fresco del *Mantegna* ed un *S. Giovanni Battista* di *Guido Reni*; nel contiguo giardino osservasi un bel mausoleo, lavoro dell'immortale *Canova*. Le chiese di *S. Gaetano*, di *S. Giovanni di Verdara* e di *S. Lucia*, debbono vedersi da chi pregia le lodevoli opere dell'arte. Ma sopra ogni altro sorge magnifico il tempio di *Santa Giustina*, splendidissimo per ogni maniera di ricchezza e di fregi. Il disegno di questo tempio è dovuto a *Palladio*, ma venne eseguito sotto le cure di *Andrea Riccio*. Uno de' capi lavori di *Paolo Veronese*, è il martirio di *S. Cristina* che ammirasi in fondo al coro. Egregie pitture contiene parimenti il palazzo vescovile. Abbondante di libri è la biblioteca del Seminario, nel quale conservasi quella stamperia, da cui tanti buoni libri squisitamente corretti si va mano mano pubblicando; ivi è pure un buon gabinetto di macchine, ed uno di storia naturale. *Il più grande salone del mondo*, come ha scritto *Milizia*, sta nel grandioso palazzo *della Ragione*; il palazzo *del Podestà* per le pitture, quello *del Capitano* pel suo famoso orologio, sono assai pregevoli; più di questi lo è il palazzo *della Università* fondata dall'Imperatore *Federico II*. È inutile di avvertire che in esso racchiudasi quanto giovar puote ad ogni sorta di studj, cominciando dall' umil radice di un' erba e salendo sino alla contemplazione degli astri; perciò lo *Studio di Padova* conta più secoli di celebrità. Tra i palazzi de' privati i più notevoli sono quelli degli *Aldrighetti*, de' *Battaglia*, de' *Buzzacarini*, dei *Dottori*, de' *Gaudj*, de' *Giustiniani*, dei *Lazzara*, de' *Maldura*, de' *Pappafava*, de' *Polcastri*, ed altri, nei quali si ammirano le collezioni o di sceltissimi libri, o di monumenti archeologici, o di egregi dipinti, o di sculture diligentissime, o di rare incisioni. Al *Bacchiglione*, che passa per *Padova*, varj ponti sovrastano, il miglior de' quali è quello di *S. Lorenzo*. Il favorito passeggio de' cittadini è il *Prato della Valle*, vastissima piazza, in seno alla quale sorge un'isoletta circondata da ameno canale, cinto di un parapetto, che serve di sedile agli astanti, il quale è ornato di statue, tra cui una esce dallo scarpello del *Canova*. Degnissime pur sono di particolar lode le porte della città, cioè la *Savonarola*, quella di *S. Giovanni*, ed il *Portello* (1). Nè

(1) Avevasi una buona Guida di Padova, rispetto alle opere spettanti alle belle arti, stampata nel 1786, intitolata: *Il Forastiere illuminato*, scritta da *Gio. B. Rossetti*. Ma *Giannantonio Moschini* ne pubblicò una assai migliore nel 1817 col titolo: *Guida per la città di Padova all'amico delle belle arti*. Giova eziandio consultar l'opuscolo del sig. *G. Gennari*, stampato nel 1829, nel quale corregge i mille strafalcioni del sig. *Lalande* relativi a Padova. Ma non valeva forse la pena, tanto il viaggio in Italia di quel dotto francese è screditato.

dimenticheremo di nominare il grandioso *Caffè*, che con assai buon gusto e dispendio il sig. *Pedrocchi* sta costruendo sul disegno del sig. *Zappelli*.

Da *Padova* a *Venezia* i mezzi di trasporto sono così frequenti, tanto volendo percorrere l'amena strada che sino a *Fusina* conduce, quanto imbarcandosi e discendendo per la *Brenta*, che il viaggiatore con modica spesa è certo di trovare in ogni tempo pronta occasione.

Una Diligenza erariale parte da *Padova* per *Venezia* tutti i giorni; il prezzo dei posti è di lir. 6 austr.

Tali sono le rive del *Brenta* e della *Piave*, tali le colline *Euganee*, che nè all'*Alpi*, nè agli *Appenini* si ponno a buon dritto assegnare, ed a cui deve il forastiere senza dubbio fare una scorsa.

Abano (*Aponum*) lo invita co' suoi bagni caldi. Esso è il natio luogo di *Tito Livio* e di *Pietro d'Abano*, medico e filosofo, che altri volle far passare per mago.

Catajo, luogo amenissimo, dov'è l'antico castello degli *Obizzi*, ora villeggiatura veramente principesca del Duca di Modena.

Battaglia, sul canal di *Monselice*, ha 3000 abitanti, e bagni minerali assai frequentati. Sulle sponde de' suoi due *canali* veggonsi molte deliziose villeggiature.

Arqua' (*Arquatum*), dov'è la casa del *Petrarca*, la sedia e l'oriuolo di cui servivasi, e lo scheletro della sua gatta, e dove è pur la sua tomba, sostenuta da quattro colonne di marmo rossiccio, coll'iscrizione da lui medesimo preparatasi (1).

Monselice (*Mons Silicis*), grosso borgo di 6000 abitanti, la cui rôcca fu in altri tempi famosa. Le vipere, di che si fa uso per la Teriaca di Venezia, vengono per lo più raccolte fra le di lei rovine.

Este (*Ateste*), città che contiene 8000 abitanti, e da cui trasse l'origine e il nome l'immortal famiglia de' *Rinaldi*, degli *Ercoli* e degli *Alfonsi*, la cui fama hanno eternato i più grandi scrittori d'Italia. Puossi venirvi da *Padova* in barca.

Montagnana (*Anneianum*), altra piccola città, del pari popolata, con teatro, ed utili stabilimenti.

Tutti questi luoghi sono situati al Sud-Ouest di *Padova*. Altri in altra situazione collocati avremo occasion d'incontrare nella continuazione de' viaggi. Ora *Venezia* ci aspetta, cui ci affretteremo.

La strada che da *Padova* conduce a *Fusina* è, per così dire, una continuazione di borghi, villaggi e ville di delizie, la maggior parte di ottima architettura nello stile del *Palladio*.

Il palazzo del *Patriarca* a Noventa; il Palazzo *Imperiale* a Stra', e poco più lungi il palazzo *Tiepolo*, quantunque discosti dalla strada postale fanno

(1) Un'acqua solforosa medicinale ne' fondi de' sigg. *Trieste* di Venezia ha qui ultimamente scoperta il sereniss. Arciduca Vice-Re RANIERI, amator sommo della storia naturale, cui perciò si è posto il nome di *Acqua solforosa Raniera Euganea*.

bella mostra di sè, ed il viaggiatore non avrà a dolersi di averli particolarmente visitati, come del pari inviteremo a visitare anche il palazzo *Tron* a Dolo, quello del *Bembo* alla Mira, e vicino a Fusina, il palazzo eretto dietro disegno del *Palladio*.

Da *Fusina* a *Venezia* si contano cinque miglia, e pel tragitto in gondola il prezzo è fissato a lir. 3 austr.

Avanti però di descrivere *Venezia* meglio sarà di conoscere le altre strade che da Milano vi ci condurranno, non che gli altri viaggi della Lombardia, per poi da Venezia dirigerci tanto verso la Dalmazia, come verso gli Stati Pontificii.

VIAGGIO XXXIII.

DA MILANO A VIENNA

per la Ponteba.

	Poste	
Da Milano alla Cascina de' Pecchi	1	1/2
Canonica	1	1/4
Bergamo (*a*)	1	1/4
Cavernago	1	—
Palazzuolo	1	—
Ospedaletto	1	1/2
Brescia (*b*)	1	—
Da *Brescia* a *Vicenza* (*c*) Vedi Viagg. XXXII, p. 175	9	1/4
Cittadella	1	3/4
Castelfranco	1	1/4
Treviso (*d*)	1	3/4
Spresiano	1	—
Conegliano	1	—
Salice	1	1/2
Pordenone	1	—
Codroipo	1	3/4
Udine (*e*)	1	3/4
Collalto	1	1/4
Ospedaletto	1	1/4
Resciutta	1	1/2
Ponteba	1	1/2
Poste	36	—

	Somma retro Poste	36	—
Tarvis		1	1/2
Arnoldstein		1	—
Villach		1	—
Velden		1	—
Klagenfurth		1	1/2
S. Veit		1	1/4
Friesach		1	—
Neümark		1	—
Unsmark		1	1/2
Judenburg		1	1/2
Knittenfeld		1	—
Kraubach		1	—
Leoben		1	1/4
Bruck		1	—
Mürzhoffen		1	—
Krieglach		1	—
Mürrzzuschlag		1	—
Schottwien		1	1/2
Neukirchen		1	1/2
Neustadt		1	—
Günzelsdorf		1	—
Neudorf		1	—
Vienna (*f*)		1	—
Poste		62	1/2

*

Alberghi.

(a) *L'Italia, La Ganassa, La Fenice.* (b) *Le Due Torri, Il Gambaro, Tre Re.* (c) *Le Due Ruote, Cappello Rosso, Stella d'oro, Scudo di Francia.* (d) *La Posta.* (e) *L'Europa, La Croce di Malta.* (f) *Arciduca Carlo, L'Uomo Selvaggio, Imperatrice d'Austria, Imperator Romano, Il Bue d'oro.*

Comunicazioni.

Da Bergamo a Lecco	*Poste*	3 —	Da Cittadella a Bassano	*Poste*	1 —
Da Brescia a Mantova		5 —	Da Castelfranco a Bassano		1 1/2
Da Verona a Mantova		3 —	Da Treviso a Venezia		2 1/2
Da Verona a Legnano		3 1/2	Da Conegliano a Ceneda		1 —
Da Verona a Volargne		1 1/2	Da Udine a Palmanuova		1 1/2
Da Vicenza a Padova		2 1/4	Da Udine a Trieste		5 1/2
Da Cittadella a Padova		2 1/2	Da Bruck a Gratz		3 3/4

Quantunque siansi accennati altri viaggi che da Milano possono condurre alla capitale dell'Austria, il più frequentato però, e dove il viaggiatore può giornalmente in quasi tutte le città, nella qui sopra accennata tabella indicate, trovare pronti mezzi, tanto valendosi delle Diligenze, quanto di vetture particolari per continuare il viaggio, è certamente quello che passa per la Ponteba. La strada è stata recentemente ricostrutta, e può chiamarsi una delle più maestose, e nello stesso tempo delle più dilettevoli.

Da *Milano*, sortendo dalla *Porta Orientale*, si passa per *Crescenzago*, *Cascina de' Pecchi*, *Gorgonzola*; ed al villaggio detto delle *Fornaci* si lascia a mano dritta la strada che mette a *Brescia*, passando per *Cassano*, come già accennammo al viaggio XXXII, e in vece si prosegue per la via retta. Arrivasi quindi a Vaprio, grosso borgo situato in amenissima posizione, al cui piede scorre il fiume *Adda*, non che il *Naviglio* che facilita le comunicazioni delle merci che da *Lecco* vengono spedite a *Milano*.

Antico castello fu già *Vavero* o *Vaprio* (*Vaprium*), dove i *Torriani* ebbero tal rotta l'anno 1278, che ancora il campo ov'essa avvenne chiamasi *Rotta Torriana*.

Chiunque possa disporre d'un pajo d'ore non tralasci di recarsi al vicin borgo di Trezzo, onde visitare gli avanzi del tanto celebre castello, che ricorda le vicende e la misera morte di *Bernabò Visconti*.

Varcato poscia sopra un bel ponte l'*Adda*, passando per Canonica, e poco dopo pel grosso borgo d'Osio, tosto arrivasi a

BERGAMO (*Bergomum*). Ha comune (a parer nostro) l'origine con le altre più antiche città di questa alta parte d'Italia. Che *Orobj* si chiamassero i primi suoi abitatori, come pur si chiamarono quelli di *Como* e di altri luoghi intermedj, non negheremo noi, perocchè stimiamo che tal voce fosse etrusca, e derivasse dall'antichissima parola *Berg*, che significa monte, ed *Home* che

vale *abitazione*, donde *Bergomates*, cioè abitatori di luoghi elevati. Noi dunque crediamo che gli *Orobj* fossero di celtica origine, ma che occupato poscia il paese dagli *Etruschi*, da essi ricevessero la prima forma di regolare governo, e il nome della città loro. Vennero dopo di essi i Galli (*Cenomani*), poscia i Romani, quindi i barbari, tra i quali voglionsi annoverar pure i Longobardi, che fecero di *Bergamo* la sede di uno de' loro ducati. I successori di *Carlo Magno* nel regno d'Italia diedero maggior libertà e potere a questa città, che loro più volte fu utile. In quel generale sconvolgimento di principj e di idee che tenne dietro alla pace di *Costanza*, e che le fazioni Guelfa e Ghibellina fomentarono tanto, *Bergamo* non fu minore a verun'altra città d'Italia nè in prodezza, nè in fanatismo. Ebbe i suoi tirannelli, le sue guerre co' vicini, le sue buone e cattive fortune, delle quali finalmente riposò, diventando nel 1427 parte degli Stati Veneti. La notte di Natale dell'anno 1796 vi entrarono le truppe francesi, e d'allora in poi la sorte di *Milano* fu anche la sua.

È *Bergamo* diviso, per così dire, in due città; quella cioè che a guisa di anfiteatro è fabbricata sui dossi del monte, e che dicesi *la città;* e quella posta al piano, che chiamasi *i borghi;* vaghissime entrambe, e ornate di magnifici edificj sì sacri che profani, sì pubblici che privati. I Veneziani cinsero di grosse mura e di baluardi la città superiore, e rinforzarono in più modi il vecchio castello, che ora venne distrutto (1). Coteste robustissime mura sono tuttora oggetto di ammirazione agli intelligenti, o se ne consideri la solidità, o di là stendasi lo sguardo sulle circostanti colline e pianure, che formano un bellissimo colpo d'occhio. Nella città le chiese da vedersi sono il *Duomo*, ricco di buoni quadri (2); *Santa Maria Maggiore* egualmente fornita di egregie pitture, stucchi e ornamenti dorati; ed ivi è una cappella in cui sta il mausoleo di *Bartolommeo Colleoni*, famoso generale, che primo adoperò negli eserciti le moderne artiglierie; *Santa Grata*, le cui pareti sono coperte d'oro; *S. Alessandro in Colonna*, dove è il più perfetto organo uscito dalle mani del *Serassi*, insigne artefice di tale stromento. Varj palazzi parimenti vi sono (oltre il palazzo *Civico*), cui la posizione sul pendio del monte dà una forma bizzarra, che però l'ingegno architettonico ha saputo accomodare al gusto, ai bisogni, ed anche al lusso di chi vi abita, e molti de' quali sono arricchiti di collezioni di quadri, di incisioni, di libri, ec. Ne' borghi è rimarchevole l'edifizio della *Fiera*, che annualmente si tiene, ove si contano

(1) Leggasi l'eccellente discorso dell'Abate *Agostino Salvioni*, stampato tre anni addietro, col titolo: *Origine delle antiche e nuove fortificazioni di Bergamo.*

(2) Delle pitture ed altri oggetti di arte, che sono in *Bergamo* si ha una descrizione stampata dal celebre dott. *Pasta*, cui poco è da togliere, e poco da aggiungere; così dicasi di quella che ne pubblicò *Francesco Bartoli* nel 1774. Oltre a ciò meritano d'essere conosciute le *Vite de' pittori, scultori ed architetti bergamaschi* del diligente conte *Francesco M. Tassi* (1793, t. 2 in 4.°) e il *Discorso di Carlo Marenzi*, intitolato: *La Pittura in Bergamo*, stampato nel 1822.

circa 600 ben distribuite botteghe, in mezzo alle quali è una piazza con fontana. Vi ha un assai riputato *Liceo*, al quale è annessa una libreria di nove mila volumi e un gabinetto di fisica e di storia naturale. Una distinta *biblioteca* sorge vicino alla cattedrale, ed è maraviglia il poter dire che somma a cinquanta e più mila volumi, avuto riguardo alla sua fresca istituzione. Vi ha un fiorente *Ateneo*, che risulta in gran parte dalla riunione delle antiche Accademie degli *Eccitati* e degli *Economico-Arvali*, ed avvi pure un *Museo* fondato da un *Rota*. L'*Accademia di pittura* istituita dal conte *Giacomo Carrara* è un insigne stabilimento, che nel suo genere è forse unico nell'Italia, ed è già pervenuto a grande incremento e lustro, mercè le cure di due chiarissimi artisti, *Diotti* maestro di pittura, e *Bianconi* di architettura ed ornato. Trovasi in essa una copiosa galleria, ed una pregevole raccolta di incisioni. Un *Teatro* è in città, un altro ne' borghi. La *Scuola musicale* diretta dal celebre *Simone Mayr* diede e dà tuttavia al teatro italiano i suoi migliori ornamenti. Vi sono più altri minori stabilimenti di pubblica e privata istruzione ed educazione. Assai distinto è l'*Orto botanico ed agrario* nel ricinto dell'Ospital Maggiore, sostenuto a spese municipali; ed il *giardino* di piante esotiche dei conti *Maffeis* si reputa fra i migliori di Lombardia.

Attivo, industrioso ed insistente nelle sue applicazioni è generalmente il bergamasco,

Che grosso parla ed ha sottil lo senno (1):

e i prodotti delle sue montagne, ricche di buoni marmi, di coti, di cave di gesso, di miniere, massimamente di ferro: non che quelli delle parti coltivabili del suo suolo, gli offrono continue occupazioni. Ma la principale di essa è la seta, di che si fa in *Bergamo* e nella sua provincia il più vasto emporio e il più ampio commercio.

D'uomini in ogni genere insigni fu sempre madre questa illustre città. I guerrieri, i letterati, i pittori, che ivi nacquero, ottennero particolari storie. Fra i pittori primeggiano il *Previtale*, discepolo di *Gian Bellino*, il raffaellesco *Enea Salmeggia* detto il *Talpino*, il gran *Lorenzo Lotto*, il *Moroni*, pregevolissimo ne' ritratti, il vecchio *Palma*, l'immaginoso e robusto *Cavagna*, il diligente *Lolmo*, ed il *Cariani*; tra i letterati i due *Barziza*, il *Maffei*, i cardinali *Albani* e *Furietti*, i *Zanchi*, il *Calepino*, i due *Tassi*, i fratelli *Volpi*, i due *Pasta*, il *Mazzoleni*, il *Lupi*, il *Serassi*, il *Tiraboschi*, il *Mascheroni* e il *Tadini* (2).

(1) *Dittamondo*, lib. III, cap. 3.

(2) Per non far pompa di citazioni di varj scrittori, ci limitiamo a indicare, oltre le già ricordate, le opere del defunto professore *Gio. Maironi Daponte*, del quale conviene leggere le *Osservazioni sul dipartimento del Serio*, e le *Aggiunte alle Osservazioni*, stampate nel 1803, il *Dizionario odeporico, o sia storico-politico-naturale della provincia Bergamasca*, stampato nel 1819-20, e la *Memoria sulle Fontane intermittenti della provincia Bergamasca*, stampata nel 1825.

Non si allontani da *Bergamo* il viaggiatore senza aver prima visitati i luoghi più ragguardevoli, pe' quali non ci è occorso finora di passare, nè ci occorrerà ne' viaggi futuri.

Prendendo le mosse dal lato settentrionale, si ascende per istrade, rese carrozzabili in questi ultimi tempi, e che ad ogni risvolto offrono prospetti variatissimi, l'alpestre VALLE BREMBANA (la quale si distingue in *inferiore, superiore* e *Valle oltre la Goggia*, ed è ricca di miniere di ferro e di animali bovini), e si giugne a ZOGNO, luogo assai popolato ed industrioso.

Due miglia più innanzi è PIAZZO BASSO, più comunemente chiamato, dal nome della sua chiesa, S. PELLEGRINO; le cui minerali e salubri acque, sempre tepide e di gusto saponaceo, attraggono assai concorrenti (1), come quelle di *S. Omobuono* situate nell'imo della stessa valle.

Continuando verso settentrione si trova la popolosa villa di S. GIOVAN BIANCO, intersecata dal BREMBO, sul quale ha due ponti, e qualche miglio più oltre il borgo di

PIAZZA, che contiene 1500 abitanti, e dove, come a *Zogno*, a *Caprino*, ec., risiedono le autorità giudiziarie, amministrative e politiche del distretto, di cui sono capi-luoghi.

Scendendo al Nord-Est di *Bergamo*, entrasi nella VALLE SERIANA, dove è la ricca terra di GANDINO con 3500 abitanti, grandi manifatturieri in tessuti di lana, in concerie di pelli, in tintorie, specialmente di scarlatto, e dediti all'eleganza ed al lusso, come nelle città. Hanno bellissima chiesa, bel teatro, belle case.

CASNIGO, dove si cava un Bolo simile all'Armeno, e dove è una fontana intermittente maravigliosa.

CLUSONE (*Clausonium*) vien dopo, che contiene 3200 abitanti, operosi e trafficanti al paro de' lor vicini. È posto sopra un pendio dolcemente inclinato verso mezzodì, che può dirsi un'appendice del monte CIMIERO, che gli sorge a tergo. A levante vi scorre la CLEVA, a ponente il SERIO. Vi era anticamente un tempio dedicato a *Diana*, ed un collegio di fabbri.

Piegando all'Oriente incontrasi l'ameno luogo di TRESCORE (*Transcherium*) situato sulla riva destra del fiume CHERIO, nel quale sbocca il vicino torrente di JODONE, e sì famoso per le sue acque minerali dette di *S. Pancrazio*, e pe' suoi fanghi (2).

Un breve passeggio conduce a GORLAGO, dov'è una chiesa magnifica, arricchita non ha guari di statue dell'egregio scarpello di *Pompeo Mar-*

(1) Si ha di esse un trattato del dottore *Alberto Astori*. Giovano spezialmente allo scorbuto ed alla acrimonia del sangue. Il dott. *Luigi Carrara* stampò già son tre anni un *Saggio delle acque semitermali di S. Pellegrino*, ec.

(2) I dottori *Meli* e *Soardi* pubblicarono, nei primi anni del corrente secolo, separati rapporti sulla salubrità di quest'acqua. Il Ministero di Guerra li fece ridurre in un libretto, che fu stampato in Milano nel 1812 col titolo: *Analisi medica delle acque minerali di Trescore*, ec.

chesi, e dov'è il salone di una nobile casa tutto dipinto a fresco dallo squisito pennello di *Gio. B. Castello* detto il *Bergamasco*.

Val Cavallina, che ivi succede, oltre le solite prospettive, comuni a tutte queste valli, presenta il lago di Gajano e quel di Spinone, così chiamati dal nome delle ville che siedon sul margine, e prima d'essi il bel villaggio di Calepio, rinomato per l'illustre famiglia che ne porta il nome, e per l'amenità de' suoi colli (1). Volendo affrontare da questo lato le disastrose rupi, si arriverebbe al Lago d'Iseo (*Sebinus*), che appartiene alla provincia *Bresciana*.

Più altre *Valli* contiene il Bergamasco, dove i naturalisti ponno trovar molti oggetti di osservazione e di trattenimento. Val di Scalve, Val Taleggio, Valle Averara, Valle Imagna, Val Calepio, Val Torta, e soprattutto Val Camonica, la quale sino al principio di questo secolo appartenne alla provincia Bresciana. Essa merita che se ne dicano alcune poche cose.

Val Camonica (*Camunorum Vallis*), lunga 50 miglia: nel cui seno corrono nove fiumi e stanno varj laghetti, primo de' quali è l'Arro: ne' cui monti sono ricche miniere di ferro, che danno annualmente circa 200 mila pesi di ferro crudo, il qual si lavora in più di 60 fucine, che poi lo somministrano alle manifatture, d'ond'esce convertito in armi ed in utensili d'ogni maniera: contiene 40 mila abitanti, le cui principali borgate sono Brenno, Edolo, Pisogne, Derfa, ec. (2). Il delizioso *Benaco*, di cui parlammo, giace

Tra Garda, Val Camonica e Apennino (3).

Nè questa vaga provincia abbandonisi, ove prima non sieno vedute le belle ville di Almeno, di Alzano, di Sarnico, di Romano, di Pontirolo (*Pons Aureoli*), di Urgnano (4), di Martinengo e di Verdello, ciascuna delle quali vanta a buon diritto le proprie singolarità e i propri fasti.

Fra i luoghi più degni di osservazione della provincia di Bergamo fa di mestieri il ricordare Lovere (*Lauceris*), al quale, come disse il *Maironi*, anzichè il nome di villaggio converrebbe quello di città. Il tempio in onore di *Maria Assunta*, e l'*Istituto* fondato dal conte *Tadini*, meritano di essere visitati dai viaggiatori: del primo sono assai lodati i dipinti, fra' quali alcuni che si reputano lavori del *Palma* e del *Moroni:* nel secondo vi ha una raccolta di quadri pregevole, disposta in bell'ordine in magni-

(1) Sino dal 1571 fu impressa in Milano una epistola *De Monticulis, sive Montechii et vallis Calepiae laudibus*, di un *Gio. Antonio Guarneri*, ora rarissima.

(2) Tra i libri che trattano di questa *Valle* noi crediamo preferibile la *Memoria sulla Val Camonica di Lodovico Capoferri*, stampata in Bergamo nel 1803, in 8.°

(3) Dante, *Inf.*

(4) La nuova chiesa di *Urgnano*, e segnatamente la sua torre è una delle più solenni opere dell'insigne milanese architetto marchese *Cagnola* defunto poc'anzi.

fiche sale, e vi si insegnano con felice successo la musica e le arti del disegno. Un basso rilievo dell'immortale *Canova*, consacrato alla memoria del figlio del fondatore di quello stabilimento, adorna una piccola chiesa quivi contigua.

In Ghisalba, grosso villaggio situato sulla destra della via provinciale (così il *Maironi* nel suo *Dizionario*) che staccasi dallo stradone postale per *Brescia* superiormente a *Cavernago*, è quasi condotto a termine un tempio grandioso disegnato dall'illustre marchese *Cagnola* a somiglianza dell'antico *Panteon*, e che poco meno di quello celebratissimo di *Possagno* è degno d'essere ammirato.

Ma riprendiamo l'interrotto cammino, ed uscendo per la porta del borgo di *S. Antonio* avviamoci tostamente a Seriate, cui dà nome il fiume *Serio*, sul quale ha un bel ponte, ed ivi, osservata di volo la nuova chiesa, appena ora finita, proseguiamo, costeggiando sulla nostra sinistra le falde dell'*Alpi*, che solo ne son lontane due o tre miglia, e mostrano o i nudi vertici, o i dossi boschivi.

Cavernago è il luogo di cambiatura de' cavalli; di là si arriva a

Palazzuolo, cospicuo borgo in due parti diviso dal fiume Oglio (*Ollius*), spettante alla provincia di *Brescia*. Sì l'una che l'altra parte contiene assai belli edificj, tra cui rimarchevoli sono quelli inerenti al fiume, che ivi è soventi gonfio e spumante; e la chiesa maggiore, non che la ritonda sua torre. Ha pure un teatro sufficiente alla allegra sua popolazione, che sorpassa i 3000 abitanti.

Pontoglio (*Pons Ollii*), che lasciamo alla nostra diritta sulla strada che da *Palazzuolo* conduce a *Chiari*, è anch'esso così detto dal fiume, che uscito dal *Lago d'Iseo* volge da questa parte il suo corso, e alla provincia Cremonese si avvia, che per lungo attraversa.

Quel tratto che si estende da *Palazzuolo* all'*Ospitaletto*, comprese le colline verso il ramo meridionale dell'*Iseo*, chiamasi Francia-curta, per avervi in altri tempi soggiornato lungamente i Francesi. Vi ha tuttora parecchie torri e castella.

Tanto la terra dell'Ospitaletto, cui da Coccaglio, grosso borgo si giunge, quanto la città di Brescia, sono già conosciute al nostro viaggiatore nel viaggio XXXII, pag. 178. Ma allora non ci fermammo a visitare le primarie *Valli* ed alcuni distinti villaggi del territorio *Bresciano*. Ora è indispensabile di appagare anche questa lodevole curiosità, tanto più che non avremo occasione di ciò fare nei viaggi successivi.

Val Trompia (*Triumpilini populi*), è al pari della *Camonica*, a cui confina, abbondante di ferro, e per conseguenza delle diverse officine dov'è lavorato. Le armi da fuoco fabbricate a Gardone sono già da due secoli famose (1).

Val Sabia, così detta da un borgo di questo nome, contiene il *Lago d'*Idro *(Brigantinus)*, che confina al *Tirolo*, e sulla cui riva sorge la

(1) Delle valli *Trompia* e *Sabia* ha stampato una erudita *Storia* il sig. *Comparoni* nel 1805.

*

Rocca d'Anfo, piccolo castello all'imboccatura del fiume Chiese (*Clesis*); esso forma da questo lato una robusta difesa del confine Lombardo.

Gavardo, che ha 2000 abitanti; Bedizzole, villaggio assai bene costrutto; Castagnedolo e Carpenedolo, cui probabilmente i Castagni ed i Carpini occasionarono il nome; Quinzano, che passa i 3000 abitanti; Verola Nuova, che ne ha 4000; Manerbio sul *Mella*, che ne contiene 3400; Calvisano, villaggio altre volte floridissimo;

Pralboino (*Pratum Albini*), illustrato dalla cospicua famiglia *Gambara*, che vi istituì una tipografia, diretta dal celebre *Mario Nizoglio*, il quale vi stampò il suo gran dizionario di lingua latina, che è uno dei più rari articoli di bibliografia.

Da *Brescia* a *Vicenza* veggasi la descrizione a pag. 178 e seguente. Alquanto lunga è la corsa della prima stazione da *Vicenza* a

Cittadella. Questa piccola città è tanto amena che anche *Belvedere* per molti geografi viene chiamata. Siede sulla sinistra sponda della *Brentella*, ed ha 6000 abitanti. La stessa popolazione ha Castelfranco (*Castrum Francorum*), seconda stazione postale, che spetta alla provincia di *Treviso*, ed è patria del celebre *Giorgione*.

Treviso (*Tarvisium*), grande, antica e bella città, che diede il suo nome alla *Marca Trevigiana*. La bagna il fiume Sile, che sebben rapido è sempre navigabile. Ha 15 mila abitanti; bella è la cattedrale ove osservansi due eccellenti dipinti di *Paride Bordone*, ed un quadro assai stimato del *Domenici*. Ha pure altre chiese ben ornate, palazzi d'ottimo gusto, un elegante teatro fabbricato su disegno del *Bibiena*, stabilimenti pubblici di ogni sorta, e floridi sì che ne rendono assai gradito il soggiorno. È pure assai pregiato il suo ateneo. Ella è patria di *Totila* re de' Goti, e di papa *Benedetto XI.* Ivi pure nacquero i pittori *Paride Bordoni*, *Rocco Marconi*, il suddetto *Domenici* ed altri che onorarono la scuola Veneta. Un *Bonifacio* ed un *Burchielati* ne scrissero la storia. Assai ben servito è il recente *Albergo Reale*.

Due strade egualmente dilettevoli da *Treviso* possono condurci a *Codroipo*; la più diretta è quella che passa per *Conegliano*, la seconda più breve, ed egualmente frequentata attraversa *Oderzo*, *Motta* e *S. Vito*; di ambedue le vie daremo qualche cenno che non sarà discaro al viaggiatore.

Spresiano è la seguente stazione postale; poscia passata Susigana trovasi

Conegliano (*Cogiensium oppidum*), borgo assai considerabile posto in lietissima situazione, presso il piccolo fiume Montegnano. Sorprendente è la veduta che si gode montando al castello, situato sulla cima d'un'amena collinetta. La chiesa di *S. Leonardo* merita d'essere vista. *Conegliano* è patria del pittore *Gio. B. Cima* detto il *Conegliano*.

Trapassando alla provincia di *Udine*, o sia del *Friuli*, arrivasi a Sacile (*Sacillum*), detto altre volte il giardino della Repubblica di Venezia, posto sul fiume Livenza (*Liventia*), patria dei dotti fratelli *Amaltei*, e ricca di 4000 abitanti. Possiede una fonte Marziale, che fu illustrata dal *Mandruzzato*.

Pordenone, patria di quel *Licinio*, che tentò di emulare il *Tiziano*, e di *Andrea Marone*, chiaro poeta improvisatore latino, è città di 5000 e più abitanti, assai trafficante, bagnata dal fiume *Noncello*.

Orcenigo e Casarsa sono i villaggi che s'incontrano; quindi passato il lungo ponte sul *Tagliamento* arrivasi a Codroipo, ove la strada che fin ora percorremmo, dividesi per due altre diverse direzioni. Una guida a Palmanova, indi a Trieste, l'altra a S. Daniele, e raggiunge ad Ospedaletto la strada che noi dobbiamo seguire; la terza poi è quella che conduce ad Udine, ove arrivasi passando per Zompichia, Basaliapenta e Campoformio.

Ecco ora la seconda delle accennate due strade.

Usciti da *Treviso*, e passati i villaggi di La Fiera, S. Biagio e Ponte di Piave arrivasi ad Odezzo (*Opitergium*), città già molto considerevole, posta sul canal Monticano con 4600 abitanti, patria dei *Tomitani*, che già da alcuni secoli onorano la letteratura italiana.

Motta è piccolo borgo di 3500 abitanti circa, posto sulla Livenza (*Liquentia*), mercè la di cui navigazione fa qualche commercio in grani e vino. Fu patria del cardinale *Girolamo Aleandro*, e del celeberrimo professore *Scarpa*, presso i di cui eredi ivi stabiliti esiste la raccolta de' quadri di raro pregio che il detto professore avea raccolto durante il lungo suo soggiorno a Pavia. Dalla *Motta* puossi mediante una nuova strada con gran risparmio di cammino, recarsi a *Venezia*.

San Vito al Tagliamento, fu sino alla metà dello scorso secolo, principato dei Patriarchi d'*Aquileja*, ora è capo luogo del Distretto. Cinque mila ne sono gl'industriosi ed agiati suoi abitanti. Il Lemene (*Lemen*), fiume che dopo aver bagnato le reliquie dell'antica città di Concordia, si scarica nel mare, prende quivi la sua sorgente. *S. Vito* è patria del generale *Furlano*, del geologo *Anton Lazzaro Moro*, del pittore *Pompeo Amalteo* e di molti altri personaggi. *Fra Paolo Sarpi* era originario di *S. Vito*, ed anche al presente esiste la casa di sua famiglia. Molti dipinti del menzionato *Amalteo*, non che del *Licinio* di lui maestro, si osservano, ma di particolare merito sono quelle sul coro dell'ospedale. Esiste in *S. Vito* un celebre collegio femminile diretto da monache Salesiane. Molte sono le fabbriche di telerie, e magnifiche le manifatture di seta. Da *S. Vito* a *Codroipo*, il cammino non è più di 4 miglia, e qui sopra conoscemmo la strada fino ad *Udine*.

Udine (*Utinum*), bella città, capitale del *Friuli* italiano, e di una delle migliori provincie del Regno Veneto. Ha nel mezzo una collina su cui sorge il palazzo del Tribunale Giudiziario che dicesi il *Castello*. Oltre questo ragguardevole edifizio sono da vedersi con eguale soddisfazione il palazzo *della Città*, quello già patriarcale, poi arcivescovile, ora *Vescovile*, ed il palazzo *Antonini*. La piazza di *S. Giovanni*, quella detta *dell'Arcivescovo*, il *Duomo*, *S. Pietro martire*, la *cappella Manin*, il *Tea-*

tro, i *Giardini pubblici*, le *Biblioteche* del vescovo e di casa *Florio*, l'*Accademia agraria*, i varii stabilimenti di beneficenza, le molte manifatture e fabbriche, la tipografia *Mattiuzzi*, cui crediamo il dotto e diligentissimo sig. *Quirico Viviani* assista per alcune edizioni di sommo pregio, dinotano abbastanza l'agiatezza di quegli abitanti, non che l'amore che nutrono per le belle arti.

Il pittore *Giovanni da Udine*, i letterati *Romolo Amasio* e *Francesco Robortello*, il predicatore *Mattei*, e più altri coltissimi spiriti ebbero la vita in *Udine*. Venti mila all'incirca ne sono gli abitanti.

Non c'innoltreremo maggiormente a descrivere la continuazione di questo viaggio, perchè passeremmo di troppo i limiti prefissi al nostro lavoro, tanto più che poco ci verrebbe dato di far osservare all' amatore delle Belle Arti, tranne le belle prospettive che lungo tutto questo stradale presenterà la natura, ed il piccolo borgo di Venzone, presso *Ospedaletto*, celebre per il raro fenomeno delle mummie, sulle quali il sig. *Marcolini* pubblicò alcune memorie nel 1831.

VIAGGIO XXXV.

DA MILANO A VENEZIA

per Cremona e Mantova.

	Poste	
Da Milano a Melegnano (*a*)	1	1/2
Lodi (*b*)	1	1/4
Casal Pusterlengo	1	1/2
Pizzighettone	1	—
Cremona (*c*)	2	—
Cicognolo	1	—
Piadena	1	1/4
Bozzolo		3/4
Castellaccio	1	1/2
Mantova (*d*)	1	—
Poste	12	3/4

Somma retro Poste	12	3/4
Castellaro	1	1/2
Sanguinetto	1	—
Legnago	1	—
Montagnana	1	1/4
Ospedaletto d'Este	1	1/4
Monselice	1	—
Padova (*e*)	1	1/2
Dolo	1	1/2
Fusina (per acqua)	1	1/2
Venezia (*f*)	1	—
Poste	25	1/4

Alberghi.

(*a*) *Albergo Reale, Gran Bretagna, Reichmann, La Ville, Albergo Elvetico, Croce di Malta, S. Marco, Pensione Svizzera, Il Marino.* (*b*) *La Posta, Il Sole, Il Gambaro.* (*c*) *Albergo Reale, Cappello.* (*d*) *La Fenice, Scudo di Francia, La Croce Verde, Il Leon d' Oro.* (*e*) *Stella d'Oro, L'aquila d'Oro.* (*f*) *Regina d'Inghilterra, Albergo Reale, Il Leon Bianco, Croce di Malta, Europa, Scudo di Francia, Regina d'Ungheria.*

Comunicazioni.

Da Lodi a Piacenza	*Poste* 4 1/2	Da Mantova a Guastalla	*Poste* 3 —
Pizzighettone a Piacenza	4 —	Legnano a Verona	3 1/2
Cremona a Piacenza	3 —	Monselice a Rovigo	1 1/2
Bozzolo a Casalmaggiore	1 1/2	Padova a Vicenza	2 1/4
Mantova a Verona	3 —		

Non meno interessante e delizioso dall'altro che tenemmo per *Brescia*, è il presente viaggio, nel quale si percorre lunga porzione di quelle sì fertili pianure dell'*Aurea Valle*, dove i Longobardi non senza gloria regnarono, loro attribuendo il proprio nome, che le vicende successive de' tempi non giunsero a distruggere.

Insigne borgo è MERIGNANO o MELEGNANO, come altri ama chiamarlo (*Merinianum*), che fu castel favorito di *Bernabò Visconti*, e dove nel 1515 il re di Francia *Francesco I*, secondato dal celebre *Gian Giacopo Trivulzio*, sconfisse l'esercito Svizzero, ultima e perduta speranza del duca *Massimiliano Sforza*. Il fiume LAMBRO ne bagna le mura.

Poche miglia al di là si attraversa la *Muzza*, quel canale, di cui parlammo trovandoci a *Cassano*, che qui raccolto, regolato, e con ammirabili edifizj diretto, rassembra un fiume. Quattro mila once d'acqua da lei somministrate e saggiamente distribuite sul terreno lodigiano, e di boschivo ch'esso era stato sino al principio del secolo undecimo, si convertì in vastissima prateria. Nè alla *Muzza* solo si restringono le ricchezze irrigatorie di questa felice regione.

LODI (*Laus Pompeja*), vaga città, posta sulla sponda dell' *Adda*, e centro di fecondissima provincia, della quale essa è capitale. Ritiene latinamente il nome di *Laus Pompeja*, che appartiene ad un altro *Lodi*, che chiamasi *vecchio*, distante circa tre miglia, il quale, rovinato dalle guerre che per lungo tempo sostennero da queste parti i Romani contro i Galli, venne da *Pompeo Strabone* ristorato. Ma, nuovamente distrutto nelle successive guerre de' Barbari, e poscia dei Milanesi, l'imperadore *Federico I*, acerrimo nemico di questi, risolse di rimettere le antiche mura di *Lodi*, ma con savio consiglio pensò di darle un riparo col vicin fiume. A lui pertanto è dovuta l'edificazione di questa città. Nei secoli bassi venne signoreggiata dai *Fissiraghi*, dai *Vistarini* e dai *Vignati*, ma finalmente se l'appropriarono i *Visconti*. Tra i prodotti del suolo, di cui fa gran traffico, il più celebre e il più vantaggioso è quello del formaggio, che per essere stato messo dapprima in commercio dai Piacentini e dai Parmigiani, è ne' paesi stranieri detto *parmigiano* o *piacentino*, mentre non è che *lodigiano*, verificandosi anche in ciò quel *Tulit alter honorem*, che in tanti altri oggetti si incontra. Non vi ha casolare in questa provincia, dove non si fabbrichi tal formaggio; essa quindi ha immensi prati e numerosissime mandre che su vi pascolano. Ha *Lodi* una

vasta piazza contornata di portici, varie belle chiese, tra cui l' *Incoronata*, opera di *Bramante*: i palazzi *Merlini*, *Barni*, *Vescovile*, ed altri. Nel cortile dell'ospedale si veggono raccolte molte antiche lapidi romane. Il bel ponte sull'*Adda* è famoso per la battaglia del 1796. Molti illustri uomini nacquero in questa città, quai furono il vecchio storico *Morena*, i poeti *Maffeo Vegio* e *Lemene*, il pittore *Calisto Piazza*, ottimo allievo del *Tiziano*, ec. Contiene 18 mila abitanti. Storie si hanno civili, ecclesiastiche e letterarie di questa gentile città.

I luoghi più notabili della attuale provincia di *Lodi*, oltre quelli che incontreremo sulla via, sono:

CREMA (malamente da alcuni creduta l'antico *Forum Dioguntorum*); città sul fiume Serio, fabbricata al tempo de' Longobardi, e probabilmente già capitale dell'*Isola Folcheria*, che poi Gera d'Adda si nominò. Molte guerre sostenne, massimamente contro i Cremonesi. Fu signoreggiata dai *Benzoni*, poi dalla Repubblica di *Venezia*, che la fece sede di un vescovo. Ha belle chiese e bei palazzi. Cercati ed ottimi sono i suoi lini e il suo pollame. I fasti di *Crema* raccolse e scrisse, tra gli altri, *Alemano Fini*.

Orio è una magnifica casa di delizia già dell'illustre famiglia *Somaglia*.

S. Angelo, castello della nobilissima casa de' *Griffoni*.

Paullo, Borghetto, S. Colombano, vaga collina che dà ottimi vini ed illustrata dall'ab. *Amoretti*; Retegno, Castiglione, sono ragguardevoli comunità del Lodigiano; per nulla dire delle graziosissime villeggiature ne' contorni di *Lodi*, tra le quali ha il primo luogo quella del conte *Giorgio Barni Corradi* appena di là del ponte.

S. Maria della Croce, Ombriano, Rivolta, Montodine lo sono del territorio Cremasco. Ivi pure a piccola distanza trovansi case di campagna assai lodevoli.

Proseguendo la nostra via, tramezzo al *Po* ed all'*Adda*, arrivasi al grosso borgo di

Casal Pusterlengo (*Casale Pistorum*), che conta più di 4000 abitanti, ha belle piazze e belle strade, buoni alberghi, e siede a poca distanza del Po. Qui dividesi la strada in due direzioni, l'una conduce a *Piacenza*, l'altra a quella che noi seguiremo. I geografi francesi danno il nome di città a questo ed al seguente borgo, ed a più altri; e i loro traduttori italiani ripetono città. Vuolsi perdonare ai più antichi; ma come perdonar questo errore ai moderni? Ma passiam oltre.

Nulla certamente manca al ricco borgo di Codogno (*Cotoneum*) per essere città, salvo che il nome. Otto mila abitanti, un commercio fiorito, belle chiese, belle case, scuole, ospedale, teatro, alberghi egregi, ec., ed una certa generale agiatezza che traspare dai volti, dalle maniere, dal brio de' terrieri, gli danno l'aria di città. Andar a *Codogno*, e non visitarvi alcuno di que' vasti magazzini di formaggio lodigiano, che ivi principalmente si trovano, sarebbe perdere la giusta idea di questo esclusivo commercio.

Bella parimenti è la villa di Maleo, che vien poco dopo, la quale parecchi storici dicono fondata dal romano *Lucio Maleolo*. Qui tenne il suo quartier generale il re Sardo *Carlo Emanuele* nella guerra del 1733.

Ampio soggetto di ricerche storiche è il seguente villaggio di Gerra, che parte appartiene a *Lodi*, parte a *Cremona*. Quando i consoli Romani *M. Marullo* e *C. Cornelio* ebbero a scontrarsi nelle pianure Cisalpine coi Galli Boj, questi assicurarono con buon presidio, dicono gli storici, il luogo di Acerra posta sull'Adda, fra *Lodi* e *Crema*, a poca distanza dal *Po*. Ma il valor de' Romani ne seppe vincer gli ostacoli, e *Acerra* fu da essi presa e distrutta. Che cotesta antica *Acerra* sia l'attual villa di *Gerra*, è parere del dottissimo *Guido Ferrari*, e di più altri. Parlando di *Crema*, dicemmo ch' ella era la capitale dell' *Isola Folcheria*, ora detta Gerra-d'Adda. La *Gera d'Adda* è un vasto tratto di terreno, sul quale, secondo le antiche tradizioni, stagnava il lago *Gerondo*, che il tempo e l'arte degli uomini hanno diseccato, e di cui rimangono tuttora molte vestigia in quella parte del lodigiano che più si trova stretta fra l' *Adda* ed il *Po*. Hassi egli a credere che il nuovo nome di *Gera d'Adda* gli provenisse dall' *Acerra* di cui favelliamo, ora semplicemente *Gerra?* Ciò risolvano i dotti.

Un ponte fisso di legno, fabbricato nel 1758, unisce *Gerra* alla fortezza che le sta rimpetto.

PIZZIGHETTONE (*Forum Jutuntorum* o *Dioguntorum*, e più modernamente *Piceleo*), è castello che fabbricarono i Cremonesi l'anno 1123 in riva all' *Adda* per far fronte ai Milanesi, loro eterni nemici. *Filippo Maria Visconti* ne diventò padrone e lo fortificò notabilmente. Ivi fu custodito prigioniero di guerra il prode *Francesco I*, dopo la sgraziata battaglia di Pavia, e di lui rimangono monumenti e memorie. Sostenne molti assedj. *Gerra* era il suo antemurale. Ma nella guerra del 1733, la presa di *Gerra* fece capitolar la fortezza. I progressi dell'arte militare convinsero l'augusto imperadore *Giuseppe II* della di lei nullità, epperò fattala smantellare in gran parte, vi stabilì nel 1782 l'Ergastolo, che ne fu tolto all'appressar de' Francesi nel 1796. Ora è più presto caserma e presidio intermedio, che fortezza. Il borgo è popolato e ricco per la solita ricchezza di coteste campagne. Insigni pitture de' *Campi* si ammirano nella chiesa prepositurale e in quella di *S. Giacomo*. Si ha di *Pizzighettone* una storia, che finora è inedita.

Non ritarderemo il viaggiatore per le terre che fiancheggiano di qua e di là la strada maestra, e segnatamente per la Maccastorna, specie di istmo nel fiume *Adda*, infamato dalle crudeltà di *Cabrino Fondulo*, nè per Castelnuovo, cui malamente si continua l'aggiuntivo di *Bocca d'Adda*, mentre, non più là, ma a Spinadesco quel fiume si scarica nel *Po*, e soltanto gli diremo quai sieno i luoghi pei quali va passando.

Villaggio di 650 abitanti è Acquanegra. Nell'anno 1160 i Cremonesi vi ebbero una solenne sconfitta.

Cava Tigozzi vien dopo. Gli abbassamenti del terreno prodotti dalle alluvioni del *Po*, e dagli stagni del canale *Morbasco*, diedero il nome di *Cava* a questa terra, cui poscia la famiglia *Tigozzi* aggiunse il suo cognome. Avvi però un picciolo colle, sul quale sta la chiesa e l'antico monastero de' Cistercìensi. Quella è la parrocchia, questo è un bel palazzo da villeggiare.

Tre miglia, presto corse, sempre vedendo l'acuminata cima del *Torrazzo*, conducono per bellissima strada a

CREMONA. Tante sono le storie di questa antichissima città, che noi, come facemmo di altre del pari illustrate, appena oseremo sfiorarle. Fu sede di una Lucumonìa al tempo degli Etrusci. La ebbero poscia i Galli, e tra questi i Cenomani. Venuta in mano ai Romani, e dalle continue guerre dilaniata e guasta, questi vi addussero una numerosa colonia, che dovettero rinnovare più tardi, e che fu ascritta alla tribù *Aniese*. Nella discordia de' Triumviri, *Cremona* presidiata dagli Antoniani, fu costretta seguire il partito di *Antonio*. Quanto sangue in quell'occasione vi fosse sparso, leggasi in *Tacito*; ma fu anche peggiore il dono che *Ottaviano* far volle a' suoi veterani de' campi Cremonesi, togliendoli ai proprietarj; e forse un Cremonese ne fu il distributore, il quale stimò di allargarsi sui terreni Mantovani, spogliando per ciò del suo patrimonio il buon *Virgilio*, che poi scrisse quel celebre verso:

Mantua veh nimium miserae vicina Cremonae! (1)

Nella invasione Longobardica *Cremona* oppose una resistenza ostinata, cosicchè *Agilulfo* risoluto di punirnela vi riuscì, distrusse la città, e ne cacciò gli abitanti, i quali in quella occasione, giusta il parere di alcuni, edificarono, ovvero ampliarono, *Crema*. La generosa *Teodelinda* li rimandò, ed essi rifabbricarono più grande e più bella la città loro. Nelle dispute insorte tra i successori di *Carlo Magno*, la maggior parte delle città d'Italia rimasero abbandonate al proprio destino, e quindi si governaron da sè. Le emulazioni e i partiti le misero in discordia fra loro. Quale ubbidiva all'autorità pontificia, quale alla imperiale. Cremona stette coll'impero. *Federico I* assai si giovò delle milizie di lei per vendicarsi de' Milanesi, ed ella assai di lui si giovò per vendicarsi de' Cremaschi. Il favore di quel monarca pei Cremonesi giunse ad accordar loro il diritto di batter moneta, e ad innalzar *Guido Crema* loro concittadino alla dignità pontificia, nel funesto scisma di que' tempi. Abusò *Federico* della sua fortuna, e oppresse con mano di ferro anche gli amici, che perciò

(1) Questo tratto di storia è consegnato nella dissertazione dell'autore della presente *Nuovissima Guida*, intitolata: *Di Alfeno Varo cremonese console Romano*, e stampata in Milano nel 1818. Egli è parimenti autore di una *Biografia Cremonese*, della quale sinora non uscirono alla luce che due volumi e il principio di un terzo, come pure di una Storia di *Cabrino Fondulo*. Giacchè parlasi di *Cremona* pare utile il citar opere affatto recenti, che ne trattano *ex professo*.

lo abbandonarono. Avvenne allora la lega Lombarda, che si conchiuse nel monastero di *Pontida*, della quale fu principale autore *Anselmo Dovara* cremonese. Allora vennero restituiti i Milanesi alla patria loro da quei medesimi che prima concorsero a cacciarneli. La pace di *Costanza*, dove lo stesso *Anselmo* tanto figurò, diede riposo all'Italia, ma risvegliò le antiche rivalità. Cremona in preda alle civili discordie, malmenata da ricchi e faziosi cittadini, munita ad ogni passo di fortificazioni e di torri spettanti ai privati, giunse persino a formare due città, una guelfa ed una ghibellina, cui serviva di separazione il fiumicello che in mezzo le scorre, detto la *Cremonella*. Finì quindi ad essere signoreggiata da *Uberto Pallavicino*, da un *Ponzoni*, dai *Cavalcabò*, dal *Fondulo*, che la cedette a *Filippo M. Visconti*. Questi la assegnò in dote a *Bianca Maria* sua figlia, sposatasi a *Francesco Sforza*. D'allora in poi seguì la sorte di *Milano*, del cui ducato fe' parte.

Antichi e magnifici edifizj sono in *Cremona*, quai sono il *Duomo*, fabbricato al principio del duodecimo secolo, il *Torrazzo* eretto nell'ottavo (che è la più alta torre d'Italia), e il *Battistero*, opera del secol decimo, di eguali al quale sette soli ve n'ha in Italia, nessuno fuori. De' palazzi sono i più distinti il *Civico*, quello degli *Affaitati* (ora dei Religiosi Ospitalieri, detti Fate-bene-fratelli), quello del Vescovo, innalzato da monsig. *Offredi* testè defunto, quello de' *Trecchi*, quello de' *Vidoni* (già *Raimondi*), i palazzi *Pallavicino* (già *Zaccaria*), *Stanga* (già *Silva*), *Persichelli*, *Archinto*, ec. E vistosi edifici pur sono il *Teatro*, l'*Ospedale*, il *Monte di pietà*, il *pubblico Macello*, le *porte della Città*. Che se (oltre l'architettura) vuolsi la pittura ammirare e la scultura, noi ci ristringeremo a dire che il *Duomo*, *S. Pietro*, *S. Domenico*, *S. Agostino* e *S. Sigismondo* fuori della città, sono altrettante pinacoteche, le cui ricchezze debbonsi visitare scortati da chi ne conosce il pregio (1). Nulla diremo delle private gallerie, che molte pur ve n' ha, perchè o non si conoscono partitamente, o vanno soggette a continue mutazioni. Tutte le belle arti coltivarono in ogni tempo i Cremonesi, ma più di tutte la pittura e la musica. *Altobello Melone*, due *Sogliari*, cinque *Campi*, due *Boccaccini*, *Lodovico Caracci*, un *Trotto* detto il *Malosso* e le sorelle *Anguissola*, son tali pennelli da reggere senza avvilirsi a qualunque confronto. Quanto alla musica, il maestro *Giuseppe Bianchi*, gli *Schiroli*, e soprattutto i violini, le viole e i violoncelli degli *Amati*, degli *Stradivari*, de' *Guarnieri*, celebri dovunque si intoni una nota musicale, ne fanno amplissima testimonianza. Così pur dicasi delle scienze e delle lettere; perchè insigni

(1) Molti scrissero delle pitture di Cremona, lo *Zaist*, il *Panni*, l'*Aglio*, il *Grasselli*, il *Corsi*, e soprattutto il conte *Bartolomeo Soresina Vidoni*, che in una magnifica edizione pubblicò nel 1824, incise da egregi bulini, quelle più insigni che vi si conservano. Ma ai viaggiatori credo che bastar possa la eccellente *Nuova Guida di Cremona per gli amatori dell'arte del disegno*, del marchese *Giuseppe Picenardi*, colà stampata nel 1821.

professori di Giurisprudenza mandò *Cremona* a dettare nelle Università d'Italia, e spezialmente a *Bologna*, quai furono *Lottario*, *Bosiano*, *Azzio Porzio*, *Malombra*; illustri medici ebbe e chirurghi, come *Apollinare Offredi*, *Gio. Romani*, *Realdo Colombo*, *Paolo Valcarengo*, *Gius. Sonsis*; chiarissimi poeti latini, cioè *Furio Bibaculo* e *Quintilio Varo* contemporanei ed amici di *Virgilio* e di *Orazio*, monsignor *Vida* detto il *Virgilio Cristiano*, il *Lampridio*, *Elio Giulio Crotto*, ec.; egregi storici in *Sicardo*, in *Platina*, in *Antonio Campo*, nel *Cavitello*, nell'*Arisi*, nel *Sancledo*, in *Platina*, in *Antonio Campo*, nel *Cavitello*, nell'*Arisi*, nel *Sanclemenli*; ed un gran matematico in *Guido Grandi*; sommi letterati nel *Riccchini*, ne' *Vairani*, ne' *Fromondi*, in *Isidoro Bianchi*; ed oggi stesso e lettere, e scienze, e belle arti vi si coltivano con amor non comune. Il museo numismatico, ed altre rarità, del conte *Gio. Sigismondo Ala-Ponzoni*, ha meritato la visita di molti reali personaggi. Grande raccolta di medaglie ha parimente il già consigliere *Gian Giamomo Pedratti*. Statue di *Canova* si trovano in casa *Bolzesi*. Insomma (a chi vi sia ben diretto) *Cremona* non è città, le cui pregevoli dovizie possano vedersi nè in due nè in tre giorni. Il fiume *Po* ne lambiva poc'anzi le mura, ora si riuscì ad allontanarlo. Contiene 25 mila abitanti.

Anche la sua provincia presenta in più luoghi oggetti di nobile trattenimento.

Soncino (*Soncinum*), è castello assai celebre nelle storie de' bassi tempi. In esso morì il crudele *Ezzelin da Romano*, perchè ferito da un Soncinese divenne suo prigioniero. Ivi furono le prime stamperie ebraiche, le cui edizioni sono divenute di una rarità sorprendente.

Castelleone (*Castrum Leonis*), fabbricato dai Cremonesi sul finire del secolo XII, fu il campo di battaglia dove nel 1213 i Milanesi vennero intieramente sconfitti, sino a perdere il *Carroccio*, di cui rimangono tuttora gli avanzi sulle volte del Duomo di Cremona. Fu poi sede del principato di *Cabrino Fondulo*. Di questo cospicuo castello si ha una assai rara storia, intitolata la *Castelleonea*, scritta da *Clemente Fiammeno*.

Soresina (*Syrixina*) è borgo assai vago e popolato, e fa gran commercio.

Ricchissimo parimenti è il borgo di Casalbuttano, dove la famiglia *Turrina* esercita già da 50 anni il più vasto commercio di sete, che abbia cogli esteri l'Italia.

Genivolta (*Jovis alti ara*), Bordolano, Robecco e più altre terre del Cremonese, ci chiamerebbero ad esse, ma avendone ad incontrare alcune altre lungo la strada che percorriamo, giova senz'altro avvicinarvisi.

Ella è da tutti i lati seminata di vecchi castelli, che ben dinotano come queste pianure furono per più secoli i campi ne' quali venivano a misurarsi con l'armi le circostanti popolazioni, gelose di una possanza alquanto estesa e preponderante, di che andavano gloriosi i Cremonesi. Qui Bresciani, Piacentini, Parmigiani e Mantovani batterono più volte i rivali, e ne furon battuti. Feroci costumi, e barbari tempi; ma pieni di valor vero e di eroiche virtù.

L'antica rôcca di Cigognolo è ora un superbo palazzo della cospicua famiglia de' *Pallavicini*.

Castel Manfredi, poco distante (e così più altre ville di questa provincia), conserva il nome e la forma di castello.

Tale pure è Pozzo Baronzio (*Podium Baronum*), che si lascia a man destra, tale Torre degli Angiolini, cui si passa in mezzo; e tale la vicina Torre, altre volte de' Malamberti, poi de' Picenardi, ed ora Villa Sommi-Picenardi, ov'è quel magnifico giardino, impropriamente detto *Inglese*, che ha meritato più volte l'onore d'essere visitato da personaggi Augusti, e che più scrittori italiani e stranieri hanno celebrato in prosa e in versi (1). Nulla ivi manca di ciò che può trattener con diletto chiunque vi si reca.

Gotico e pittoresco castello dei conti *Carlo* e *Giuseppe* fratelli *Crotti* si trova pure nella successiva terra di S. Lorenzo de' Picenardi. L' illustre famiglia *Picenardi*, della quale si ha una ricca storia, si estinse, non ha guari, nel marchese *Giuseppe*, autore della nuova *Guida di Cremona*, che di sopra citammo. La non meno illustre famiglia de' *Sommi* ne ha ereditato le sostanze ed il nome, avendo già con essa comuni le avite glorie e le personali virtù.

Piadena (*Platina*), è grosso borgo (altre volte castello esso pure), cui solenne fama ha dato *Bartolomeo Sacchi*, autor delle Vite de' Pontefici, che dall'esser qui nato vien detto il *Platina*. Un'altra strada postale parte da *Piadena* e conduce a *Casalmaggiore*, città spettante essa pure al Cremonese.

Un bel palazzo della nobile famiglia *Magia* di Cremona si vede nella seguente villa chiamata Vho (*Vadum*), posta sulla riva del fiume *Oglio*.

Notabile è il villaggio di Calvatone, che resta a sinistra della strada postale, perchè v' ha chi pretende che ivi fosse la città di *Vegra* distrutta da *Attila*, che altri pone a *Belforte*.

Più notabile Bozzolo (*Bozulum*), nobil castello di quasi 4000 abitanti, che fece parte della cremonese repubblica per più secoli, nel qual tempo ebbe una zecca, le cui monete sono tra le rarissime. Fattosi padron di Cremona il *Fondulo*, i Bozzolesi dieronsi nel 1416 al marchese di Mantova *Gian Francesco*. Nè il *Fondulo*, nè i duchi di Milano riuscirono a rimetterli nel loro dominio. L'imp. *Carlo V* confermò la signoria di *Bozzolo* ai *Gonzaghi*, con titolo di principato. Essi lo fortificarono notabilmente.

Al villaggio di S. Martino dell'Argine si passa l'*Oglio*, oltre il quale sta

(1) Ne' *Marmi Cremonesi* illustrati dall'ab. *Isidoro Bianchi* sta una descrizione esatta di cotesta villa. Allo straniero però può bastare il libretto della colta e gentil dama contessa *Camilla Fossati* intitolato: *Reminiscenza della Villa Picenardi*; col quale potrà visitare con metodo quanto è raccolto sì nel castello che nella villa di questa *Torre*.

Marcaria, anch'esso vecchio castello, popolato e commerciante, come parimenti, dopo la *Fossa maestra* che si attraversa, è

Castelluccio, o meglio Castellucchio; donde per bellissima strada, salutato il bel tempio della *Madonna delle Grazie*, si giunge a *Mantova*.

Antichissima è MANTOVA fra le città d'Italia, e celebratissima per le guerre sostenute, e più per essere patria del più gran poeta dell'universo. *Marone felix Mantua*! sclamò *Marziale*, ed esclamano tutti coloro che pregiano i sommi ingegni. Passò dagli Etruschi ai Galli, dai Galli ai Romani, dai Romani ai Goti, dai Goti ai Longobardi, da questi ai successori di *Carlo Magno*. Dopo la pace di Costanza si governò da sè; poi venne signoreggiata dai *Buonacolsi*, e per ultimo dai *Gonzaghi*, i quali ebbero comune co' *Medici* e cogli *Estensi* l'amore della italica gloria in ogni genere di studj e d'arti. Nella guerra della successione di Spagna tennero essi pei *Borboni*, che ne ebbero il trono, ma essi nel 1707 perderono ogni sovranità. *Carlo IV*, ultimo duca di *Mantova*, morì in Venezia nel 1708, e il suo ducato venne aggregato a quel di *Milano*, di cui seguì poscia i destini. La città di *Mantova* ha larghe e regolari strade, vaste piazze, estese fortificazioni ed una cittadella in ottimo stato. Il suo assedio del 1796 sarà sempre memorabile. La distruzione de' suoi sobborghi, che le fortificazioni resero necessaria, diminuì di un buon terzo la sua popolazione, che ora ascende a 26 mila abitanti. Tre laghi formati dal *Mincio*, che vedemmo uscir dal *Benaco*, circondano la città. Il *superiore* si estende per ben quattro miglia a ponente; il *medio* e l'*inferiore* stanno a levante. Servono essi mirabilmente alla sua difesa ed al suo commercio. L'aria che era alquanto malsana, vi è ora notabilmente migliorata pel movimento dato alle acque stagnanti, e per la copiosa vegetazione delle piante poste tutt'intorno. Vasto e di antica architettura, ma assai maestoso, è il palazzo reale (già ducale), che racchiudeva preziosissimi oggetti, divenuti per la maggior parte preda del militare saccheggio datovi nel 1639; tuttavia parecchi ne rimangono. Pochi passi fuori di porta *Pusterla* è il palazzo del T (perchè simigliante alla forma di questa lettera), non solo disegnato dal gran pittore ed architetto *Giulio Pippi*, detto *Giulio Romano*, ma da esso, insieme all'abate *Primaticcio*, maravigliosamente dipinto. Dello stesso architetto è la chiesa *Cattedrale*, divisa in sette navi, a colonne d'ordine corinzio, e ricca di ottimi quadri. Pitture a fresco del medesimo *Giulio* veggonsi nella chiesa di *S. Andrea*, eretta sopra disegno di *Leon Battista Alberti* fiorentino, dove si veggono le tombe del famoso generale de' Carmelitani *Gio. Battista Mantovano*, letterato chiarissimo, e del gran pittor padovano *Andrea Mantegna*, maestro del *Coreggio*. Nella chiesa di *S. Egidio* è il sepolcro del poeta *Bernardo Tasso*, padre del gran *Torquato*; altrove quello di *Baldassar Castiglione*, e de' *Capilupi*, e del *Bettinelli*, insigni scrittori Mantovani; ed in *S. Barnaba* quello pure del medesimo *Giulio Romano*, la casa del quale,

di semplice ed elegante architettura, si vede a piccola distanza. Va parimenti osservato in Mantova il *ponte de' Mulini*, la *Cittadella*, il *forte di Pietole*, il *ponte di S. Giorgio*, il *Teatro Nuovo*, l'*Arsenal militare*, la *Biblioteca*, il *Museo d'antichità*, la piazza di *pubblico passeggio* e l'*Anfiteatro* diurno, ultimamente dedicato alla memoria dell' immortale cantor di *Enea* (1).

Prima di continuare il nostro viaggio, ci sia permesso indicare alcuni bei luoghi della provincia di *Mantova*, pei quali non avremo occasion di passare.

A poca distanza di *Marcaria* stanno Belforte e Gazuolo sulla destra del fiume *Oglio*. Questi due castelli formano ora pressochè un solo comune; ma negli antichi tempi figurarono assai nella storia. Qui probabilmente fu *Vegra*, che altri crede aver esistito ove ora è *Calvatone*. In *Gazuolo* tennero la corte loro parecchi dei *Gonzaghi*. Qui nacquero *Camilla*, *Giulia*, *Lucrezia*, *Isabella*, le cui rare doti celebrarono in più modi il *Bandelli*, il *Landi*, e il *P. Affò*. Questo singolar luogo, dove monsignor *Offredi* di *Cremona* poc'anzi citato, innalzò un bellissimo palazzo, è stato illustrato da una storia molto erudita, che la modestia dell' autore non ha finora voluto render pubblica.

Una storia, anch'essa inedita, si ha di Sabbioneta, città ducale, che l'illustre *Vespasiano Gonzaga* ha notabilmente abbellita.

Pietole, ovvero Andes, villetta ove nacque *Virgilio*.

Viadana (*Vitelliana*), residenza de' *Cavalcabò*, non meno famosi per virtù che per isventure, le è poche miglia distante.

Borgoforte, Torre d'Oglio, Gonzaga (donde trasse origine l'illustre famiglia così chiamata), ed altre vicine terre e castella, veggonsi nominate di frequenti nella storia delle ultime guerre d'Italia.

Questi luoghi sono all'Ouest ed al Sud di *Mantova*. All'Est è considerevol borgo Governolo, posto tra il *Mincio* e il *Po:* dove il *Nuovo Sostegno* merita l'attenzione degli intelligenti. Qui avvenne (dicono) l'incontro di *Leone I* con *Attila* re degli Unni.

Affatto sul Po è Ostiglia (*Hostia*), assai ragguardevole borgo con 3200 abitanti, culla di *Cornelio Nepote*, di *Cassio Severo*, del *Vettori* e del *Visi*, nominata da *Tacito* e da più altri scrittori, e ultimamente illustrata dalla elegante penna di *Francesco Cherubini* (2).

(1) Tra gli Storici mantovani più recenti stimiamo preferibili il *Volta* e il *Soresina'*; tra i descrittori degli oggetti d'arte il *Bertani*, e più d'ogni altro la esatta *Guida di Mantova* del dotto avvocato *Francesco Antoldi*. Riguardo agli oggetti d'arte di *Mantova*, vennero non ha guari pubblicate alcune opere dai diligenti signori *Negretti*, cioè: *Monumenti di pitture e sculture trascelti in Mantova e suo territorio*; un vol. in foglio con incisioni. *Dipinti nuovamente scoperti in Mantova d'invenzione di Giulio Romano*; un fascicolo in foglio con incisioni. *Museo della Reale Accademia di Mantova descritto dal dott. Gio. Labus*, finora 17 fascicoli. *Raccolta di 32 vedute principali di Mantova.*

(2) *Notizie Storiche e Statistiche intorno ad Ostiglia, borgo nel Mantovano.* Mil. 1826, in 8.°

A lei dirimpetto sull'altra sponda del *Po* sta l'altro bel borgo di Revere (*Reverum*).

La polveriera di Marmirolo, e le amene situazioni di Castiglione delle Stiviere (*Castrum Stiverorum*) vanno parimenti visitate, trovandosi al Nord di *Mantova*, cioè verso il Veronese.

Ma noi prendiamo la via di Levante, ed uscendo per l'isola di *S. Giorgio* passiamo pei villaggi di Stradella e di Suzzano, cambiamo i cavalli al borgo di Castellaro, arriviamo alla villa di Nogara, li ricambiamo a Sanguinetto, grossa e popolosa terra, capo di un fertile distretto posto fra il Tregnano e il Sanuda, indi per borgo di Cerea, e il villaggio di S. Pietro, e ci rifermiamo a Legnago, borgo fortificato ed assai ragguardevole per una popolazione di circa 9000 abitanti, per un ampio commercio di granaglia e specialmente di risi, e per illustri imprese militari ivi accadute sul finire del secolo scorso.

Dopo due leghe troveremo una importante situazion militare nella terra di Bevilacqua, dalla quale passeremo al ricco borgo di Montagnana, popoloso esso pure, mercantile e capo-luogo di un ampio distretto, quindi alla terra di Saletto, poscia a quella di Ospedaletto, dov'è la posta, la quale ci condurrà ad Este, quindi a Monselice, e di là a Padova.

Avendo noi già dato conto di questi tre ultimi chiarissimi luoghi alle pag. 186 e 188, ed avendo ivi descritta la continuazione del viaggio sino a Venezia, null'altro ci rimane in questo luogo ad aggiungere.

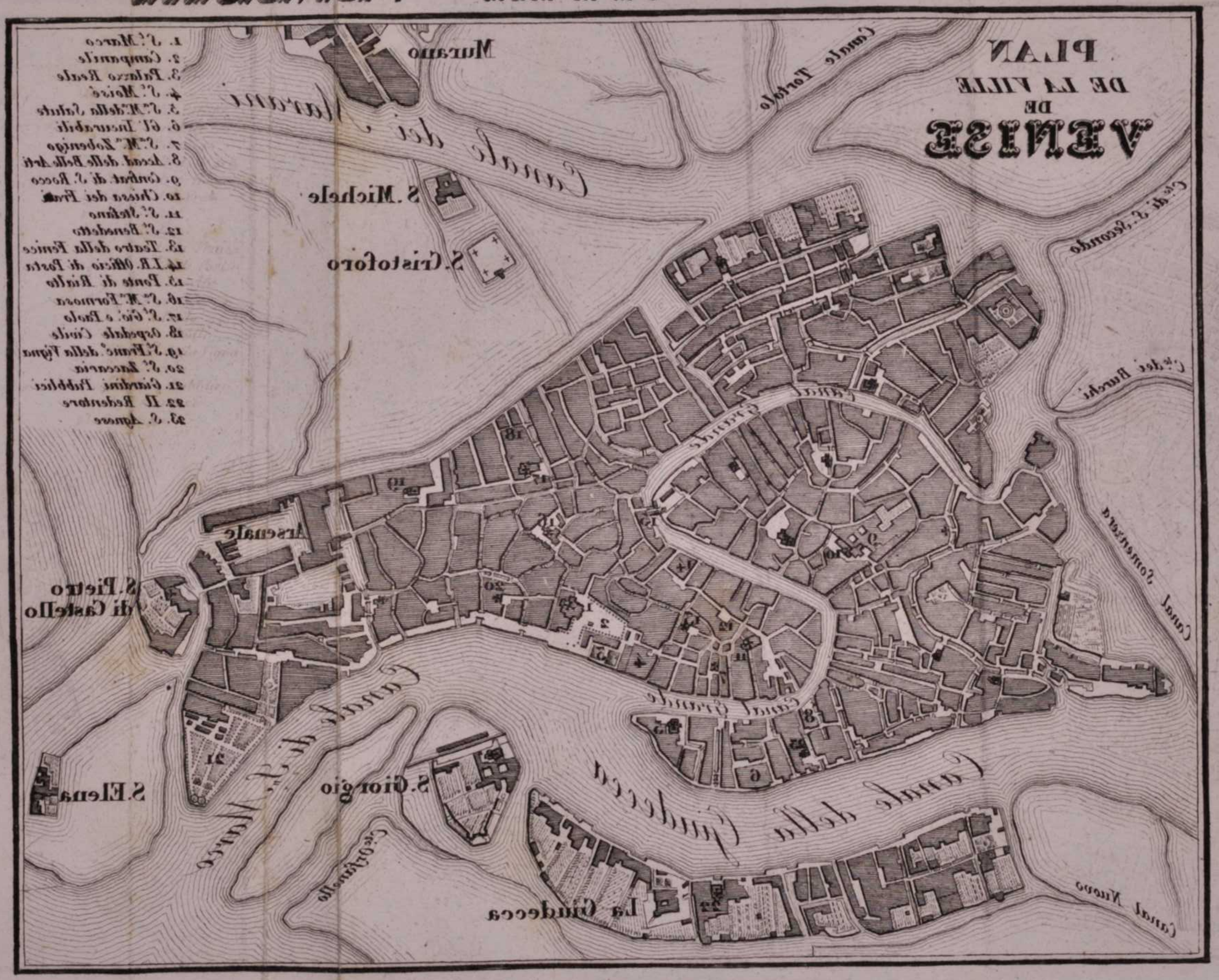
VENEZIA.

L'accesso a *Venezia* pei grandi bastimenti riesce assai difficile, a cagione delle lagune e de' bassi fondi, di cui debb'essere perfettamente cognito il pilota. Tuttavia, mercè alcuni canali che la veneta sagacità seppe ampliare, i vascelli sì mercantili come di guerra ponno innoltrarsi sino rimpetto alla *Piazzetta di S. Marco* ed all'*Isola di S. Giorgio*, dove sta la *Dogana*, e che è il luogo dell'ancoraggio.

La città vien divisa quasi per metà dal *Canal-grande*, il quale è fiancheggiato da innumerevoli palazzi, quasi tutti di ottima architettura, e alcuni ricchi di sculture e pitture di sommo pregio, come si dirà più innanzi. Il *Canal-grande* viene attraversato nel suo mezzo dal magnifico *Ponte di Rialto*, eretto nel 1591 per opera di *Antonio*, perciò detto, *dal Ponte*. Esso è di un arco solo, alto dal livello dell'acqua 18 piedi e 5 pollici, largo 66 piedi, e lungo 83. Sul suo parapetto veggonsi alzate due file di botteghe.

Il pensier primo di chi arriva si volge alla *Piazza di S. Marco*. L'aspetto di essa, uscendo dalla strada di *Frezzeria* e venendo pei portici delle *Procuratie*, è de' più sorprendenti. I vasti edifizj sostenuti sui tre lati della piazza da que' portici, la *Piazzetta de' Leoni* e la *Torre del-*

PIANTA DELLA CITTÀ DI VENEZIA



BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Milano presso Giuseppe Maspero, Contrada, Numero

NEZIA



BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

l'orologio a sinistra, il gran campanile alla dritta alto 300 piedi, e il gran tempio in prospetto, offrono sì nuovo e sì grandioso spettacolo, che non è possibile trattenere gli accenti dell'ammirazione e del piacere (1). Ma veniamo ai particolari.

La costruzione del gran tempio di *S. Marco* durò quasi un secolo; principiato nel 976 finì nel 1071. Le ossa di quel santo Evangelista trasportate da *Alessandria* gli diedero il nome. Un sontuoso miscuglio di greca ed araba architettura; un molteplice ordine d'archi: una profusion d'oro sparso sui mosaici che stanno al di sopra degli archi: un boschetto di preziose colonne all'ingresso del tempio; e finalmente i quattro cavalli di bronzo collocati sulla porta maggiore, da Roma o da Scio trasportati a Costantinopoli, di là a *Venezia* nel 1205, mandati nel 1797 a Parigi, restituiti nel 1815 alla lor sede: tali sono gli oggetti che si ammirano nella bizzarra ma sublime facciata. Magnifico è il peristilo; l'interno è una reggia; marmi orientali ne incrostano le pareti; bronzi, bassi rilievi, statue, dorature, metalli preziosi, tarsie in legno, mosaici bellissimi lavorati dal X al XVIII secolo, ne ornano le singole parti; cinquecento colonne di porfido, di verde antico, di serpentino, di marmi venati, di granito, ec., ne sostengono le volte e le arcate. Il suo *Reliquiario* è parimenti un rarissimo tesoro (2). La vicina *Torre*, sulla cui cima è la statua di un Angelo alato, che cede ad ogni impressione di vento, servì più volte di Osservatorio Astronomico al gran *Galileo*. Essa è veduta per molte miglia dal mare, e serve di regola ai bastimenti. I portici che ne circondano la base sono disegnati dal *Sansovino*, e ornati di bronzi e di sculture.

Sì numerosi e sì degni d'essere conosciuti sono gli edifici tanto pubblici quanto privati di questa insigne metropoli, che non sappiamo con qual ordine indicarli che al viaggiatore impaziente riesca più pronto dell'alfabetico. Continuando pertanto il catalogo delle chiese (escluse quelle delle isole circostanti che visiteremo dappoi), eccone sì i nomi che i pregi rispettivi.

S. Francesco della Vigna è architettura del *Sansovino*, tranne la facciata che è del *Palladio*.

La chiesa che ancor si dice de' Gesuiti è tutta coperta di finissimi marmi a più colori.

S. Giacomo dell'Orto è opera di *Sansovino*, e racchiude preziosi dipinti.

S. Giacomo di Rialto è rimarchevole per la sua antichità, pretendendosi che fosse costrutta l'anno 421, e riparata sul finire del duodecimo secolo.

(1) Venne ultimamente pubblicata dal signor *Quadri* un'opera altrettanto elegante che accurata, risguardante gli edifici di cotesta Piazza.

(2) Lo *Zatta* pubblicò nel 1761 la descrizione di S. Marco in forma atlantica, con molte tavole incise, ec.

S. Giorgio de' Greci è opera del *Sansovino*.

S. Giovanni Evangelista è notabile per le sculture della sua porta maggiore.

S. Giovanni Grisostomo è lavoro dell'architetto *Tullio Lombardi*, e contiene buone pitture.

SS. Giovanni e Paolo, vasto e magnifico tempio fondato nel 1246, ricco di monumenti architettonici dei *Lombardi*, e di pitture di *Bassano*, di *Bonifacio*, di *Gio. Bellini*, di *Gio. d'Udine*, di *Lotto*, di *Palma*, di *Paolo Veronese*, del *Tintoretto* e del gran *Tiziano*, di cui sta qui il sublime quadro rappresentante *S. Pietro Martire*.

S. Lucia è architettura di *Palladio*.

La chiesa della Maddalena è disegno del *Temanza*.

Quella di S. Maria del Carmine abbonda di buone pitture.

Più magnifico è l'altro di S. Maria de' Frari, dove tutte le Belle Arti vantano monumenti insigni, perocchè dal 1300 fino ai dì nostri continuarono ad ornarla. L'architettura è di *Nicola Pisano*; le pitture sono quasi tutte del *Tiziano*, del quale in questo tempio riposano le ceneri; e la scultura vi ha innalzato un grandioso sarcofago al Doge *Pesaro*, ed un monumento piramidale in onor di *Canova*, opera di parecchi artisti, ammiratori e in parte allievi di lui.

S. Maria del Giglio, detta pur *Zobenigo*, è uno de' testimonj più singolari e più certi della intemperante immaginazione de' secentisti.

S. Maria de' Miracoli è bella per l'abbondanza de' marmi che ne coprono le pareti.

S. Maria dell'Orto è ricca di pitture.

S. Maria della Salute è architettura grandiosa di *Baldassare Longhena*, ma troppo frastagliata e guasta di ornamenti.

S. Martino offre bei dipinti di *Santa Croce*, e bei lavori architettonici di *Tullio Lombardi*.

S. Moisè ha i meriti e i difetti di *S. Maria del Giglio* e di *S. Maria della Salute*.

S. Pietro di Castello fu la chiesa cattedrale di *Venezia*, prima che si fabbricasse *S. Marco*.

Il Redentore: se ne parlerà fra poco, nello scorrer le isole.

S. Rocco presenta pitture egregie; e la vicina *Scuola dell'Orci*, o sia *Confraternita di S. Rocco* (ricco e leggiadro edifizio) è di dentro tutta dipinta dall'ardito e felice pennello di *Tintoretto*, che ivi fece quella famosa *Crocifissione*, che *Agostin Caracci* non isdegnò d'intagliare ad acqua forte.

La chiesa degli Scalzi, ricchissima di marmi, di sculture, di pitture, di indorature, è anch'essa architettura barocca del succitato *Longhena*, uomo pieno d'ingegno, ma guasto dal cattivo gusto de' suoi tempi.

All'incontro assai bella ed elegante è la chiesa di S. Salvatore.



Tiziano dip. *D.è G. Bonatti inc.*

Assassinio di S.^to Pietro Martire

Architettura del celebre *Serlio* è quella di S. Sebastiano, che di assai belle pitture è fornita, e soprattutto di *Paolo Veronese.*

Quella parimenti di S. Stefano è ben provvista di buone pitture, non che di monumenti singolari e curiosi.

Della chiesa de' Teatini fu architetto l'egregio *Scamozzi.*

Lo stile degli architetti *Lombardi* risalta nella chiesa di S. Zaccaria, la quale è ricca di marmi preziosi, e di opere del pennello di *Palma*, di *Bellini* e di *Muranesi.*

La chiesa finalmente delle Zittelle, in forma ottagona, è disegno del *Palladio* (1).

Passiamo ora a vedere gli altri edifici e stabilimenti pubblici più considerevoli.

L'Accademia delle Belle Arti è uno de' più cospicui. Il locale apparteneva una volta alla pia *Scuola della Carità,* ed è lavoro di parecchi architetti, tra i quali il *Palladio* rispetto ad alcuni appartamenti interni. Il real Governo nell'assegnarlo all'*Accademia* lo ha accresciuto di molte e vaste sale, che in sè radunano una ricchissima pinacoteca. Imperocchè vi si ammirano eccellenti opere del *Carpazio,* di *Gian-Bellini*, dei due *Palma,* di *Bonifazio,* del *Vivarini,* del *Pordenone,* del *Bassano,* di *Tintoretto,* di *Marco Basaiti,* di *Cima,* del *Giorgione,* del *Tiziano,* di *Paride Bordone,* e di cent'altri, de' quali si trova il catalogo alla porta dello stabilimento. Avvi pure una preziosa collezione di opere in plastica rappresentanti le più insigni sculture tanto de' Greci, quanto de' moderni, cioè di *Michelagnolo,* di *Ghiberti,* di *Sansovino,* del *Cellini*, ec., e molti modelli del principe de' scultori de' nostri tempi il *Canova,* del quale conservasi la mano dritta in un piccolo monumento posto nella sala del Corpo accademico, che tutta intorno è guarnita di bronzi, e di intagli d'alto e di basso rilievo. In una sala vicina si conservano molti disegni originali di *Leonardo da Vinci*, del *Buonarroti*, di *Raffaello*, e di più altri maestri dell'arte, non che l'intera raccolta delle nitide incisioni del celebre *Raffaello Morghen,* testè defunto; disegni e raccolta di cui fu possessore l'egregio pittor milanese cav. *Giuseppe Bossi.*

Unico nel suo genere è l'edifizio dell'Arsenale cominciato a fabbricarsi nel 1304, la cui circonferenza è maggior di due miglia, e che da forti mura con torri è difeso. Quattro lioni posti all'ingresso spettano a scarpelli di Grecia. Racchiude molti *Cantieri* coperti per la costruzione delle navi d'ogni grandezza, cinque *Fonderie* di cannoni, e quattro ampie *Darsene.* Le macchine a cotesti diversi usi occorrenti sono innumerevoli. Tra le molte camere, in cui lavorasi continuamente, tre sono assai ragguarde-

(1) Nel 1818 cominciarono ad uscire in luce a Venezia le *Vedute prospettiche degli interni de' migliori tempj di Venezia, disegnate da A. Tosini* e *A. Lazari,* molto esatte e pregevoli. Non sappiamo se l'opera sia giunta al suo termine.

voli, quella cioè detta *de' modelli*, che è lunga 180 piedi e larga 60, quella chiamata il *Tezzone*, dove si squadrano i legnami, che è lunga 470 piedi, alta 70, e l'altra detta la *Tana*, in cui si fanno le corde, che in due piani è divisa, ed ha ben 910 piedi di lunghezza, 70 di larghezza, e 32 di altezza. Ragguardevoli parimente vi sono le cinque *Sale d'armi* per la quantità di armature d'ogni genere e d'ogni tempo che contengono. In una di esse si vede il sarcofago dell'ammiraglio *Angelo Emo*, morto nel 1792, che è una delle prime opere dell'immortale *Canova*.

La Biblioteca di San Marco, e più comunemente *Biblioteca Marciana*, è anch'esso uno stabilimento de' più rinomati del suo genere. Essa occupa tutto intero l'antico *Palazzo Ducale*, sontuoso edifizio eretto nel secolo XIV sopra disegno dell' architetto *Filippo Calendario*. La facciata è ornata di statue, ed ha sulla cima l'orologio. La principal porta, che chiamasi *della Carta*, tutta di marmo, conduce in una corte, dove sono due pozzi di bronzo. La *Scala de' Giganti*, adorna di marmi scelti, passa per uno de' più perfetti lavori architettonici del secolo XV. Magnifica parimente è la *Scala d'oro*, disegnata dal *Sansovino*. Non vi è luogo, anche il più remoto, in questo vasto palazzo, che non sia decorato di pitture di mani maestre, cioè di *Tiziano*, di *Tintoretto*, di *Paolo Veronese*, dei *Palma*, di *Zelotti* e d'altri che illustrarono la scuola veneziana. Le sale della *Biblioteca* lo sono del pari. Il tesoro che essa contiene in edizioni rarissime e in preziosi manoscritti è da poche altre pareggiato sia in Italia che fuori. Aggiungavisi il gabinetto delle medaglie, e il museo delle statue, busti e bassi rilievi, tra i quali alcuni cammei di mano greca antica. La parte inferiore del palazzo serve all'adunanza de' negozianti, che dicesi la *Borsa*, ed è dipinta a fresco dal chiarissimo *Hayez*.

Tre Dogane ha *Venezia*, una *di mare*, una *di terra*, ed una *di transito*. Vasti e comodi edifizj sono tutte e tre; la prima e l'ultima però stanno nell'isola di *S. Giorgio*, di cui parleremo più innanzi; quella *di terra* è in vicinanza al *Ponte di Rialto*, ed è anche detta *il Fondaco de' Tedeschi*; essa occupa un palazzo, che vuolsi architettato del celebre *Fra Giocondo*, e che al pari del vicin palazzo de' *Camerlinghi*, o sia del *Tribunale d'Appello*, avea la facciata dipinta da *Giorgione* e dal *Tintoretto*; ma il tempo e l'umido appena ne lasciano qualche traccia.

Architettura di *Martino Lombardi* è l'Ospitale civile posto sulla piazza de' *SS. Giovanni* e *Paolo*. Questo locale appartenne dapprima alla Confraternita di S. Marco.

Tra le Piazze, questa de' *SS. Giovanni* e *Paolo* è molto bella, sì pel magnifico tempio di que' santi, e pel mentovato *Ospitale*, come per la statua colossale eretta a *Bartolomeo Colleone* gran generale, modellata da *Andrea Verrocchio*, ed eseguita in bronzo da *Alessandro Leopardi*. Della *Piazza di S. Marco*, che corremmo a vedere appena giunti in *Venezia*, null'altro ci resta a dire. Sulla diritta di essa è la *Piazzetta de' Leoni*,

dove è pur l'*Orologio*. L'altra *Piazzetta* (senz'altro nome), separa dalla *Piazza di S. Marco* il *Molo*, e il *Corpo di Guardia*, e stando nel mezzo di essa si godono da ogni lato bellissime prospettive.

Del Ponte di Rialto parlammo sin da principio.

Quello stesso *Anton del Ponte*, che fu architetto del *Ponte di Rialto*, lo fu pure delle Prigioni, le quali vanno poste nel numero de' più distinti edifizj. Esse riuniscono alla evidente solidità tutta la possibile eleganza.

Le Procuratie Nuove, o sia il palazzo *Regio*, furono dal *Palladio* giudicate la più ricca ed ornata fabbrica che sia stata eseguita dai tempi antichi sino a lui; la incominciò *Jacopo Sansovino* nel 1536, la continuò *Scamozzi*, al quale più altri architetti successero, e la condusse a termine nel 1810 il *Soli* da Modena. I portici, su cui si elevarono tanto esse che le *Procuratie vecchie* prendono tre lati della *Piazza di S. Marco*. Queste *Nuove* giungono sino al *Molo*, e contengono anche la *Zecca*. In altri tempi vi era la *Biblioteca di S. Marco*; ora sono il *Palazzo Reale*, e la sede del Governatore. Magnifico è lo scalone, e magnifiche le sale, in cui stanno pitture di *Palma*, di *Bordone*, di *Franco*, di *Zelotti*, di *Varotari*, di *Salviati*, del *Vicentino*, di *Rocco Marconi*, di *Bonifazio*, di *Bassano*, di *Giorgione*, del *Tintoretto*, di *Tiziano*, e del moderno *Borsato*, oltre l'insigne *Ecce Homo* di *Alberto Durero*.

Il Seminario Patriarcale è anch'esso uno stabilimento ragguardevole, non solo pel suo scopo fondamentale, ma eziandio per la sua chiesa (che non rammentammo di sopra), per la sagrestia, e per una sala, tutte decorate di ottimi quadri; e pei monumenti epigrafici di che sono incrostati i suoi portici, e che vennero illustrati non ha molto dal dottissimo sig. *Moschini*.

De' molti Teatri che sono in *Venezia* ci limiteremo a notare quello della *Fenice*, che rivaleggia per ogni titolo coi grandiosi di *Milano* e di *Napoli*.

La Zecca finalmente, che trovasi annessa alle *Procuratie Nuove*, è un edificio imponente, architettato dal *Sansovino*, di cui non si vede che un fianco dalla parte del *Molo*.

La grandiosità degli edifizj è tale in *Venezia*, che fa stupore, come si è potuto sin qui giudicare. Nè siffatto stupore verrà a scemarsi nel passare ora dai pubblici ai privati, comechè alcuni di questi (che per inveterato uso conservano gli antichi nomi) sieno convertiti a pubblico servigio.

Del Palazzo Ducale, la cui struttura è singolare, ardita, sorprendente, si è già parlato, quando indicammo la *Biblioteca Marciana*.

Lo stesso è del Palazzo Reale, in cui risiede S. E. il Governatore, e di cui abbastanza si diede conto nel descrivere le *Procuratie Nuove*.

Scendiamo ai palazzi di famiglie, più notabili per architettura o per interna ricchezza, e vediamoli per ordine alfabetico. Balbi, ricco di pitture.

Così Barbarigo a San Polo, dove sono più quadri del *Tiziano*, e tra essi la *Maddalena penitente*, e più altri di *Paolo Veronese*. La Ca' d'Oro è un palazzo di gusto orientale, che dominava in Italia nel secolo XIV. Calergi è il più perfetto lavoro dell'architetto *Pietro Lombardi*. Camerlinghi, dove oggi risiede il Tribunale d'Appello, ha i pregi che notammo poc'anzi, parlando della *Dogana di terra*. Contarini, abbondante di egregi dipinti. Corner *della Cà grande*, palazzo ora ad uso della *I. R. Delegazione*, architettato dal *Sansovino*, è maestosissimo. Correr, fornito di ottimi quadri. Craglietto, che ha un *Raffaello* di prima maniera, ed una gran collezione di pitture delle scuole veneta, romana e fiamminga. Emo (ora *Treves*), che tra' molti oggetti di belle arti possiede due statue colossali di man del *Canova*. Fini, di architettura di *Andrea Tremigiani*. Foscari, di aspetto imponente. Giustiniani, fabbricato sopra zattere, che contiene una collezione preziosa di sculture greche, e di manoscritti nazionali. Grimani alla Posta, e Grimani presso Rialto, ricchi di simili oggetti, benchè ora in parte dispersi, e di pitture. Manfrin, parimenti abbondante di egregie opere di pennello. Lo stesso dicasi del palazzo Manin. Pesaro, di nobile architettura. Pisani a S. Polo fornito di pitture di *Paolo Veronese*. Pisani presso *Rialto*, di maestosa ampiezza. Così pure Rezzonico. Così Spinelli. Così Tiepolo, dove conservasi una raccolta insigne di oggetti archeologici, che già furono della famiglia *Nani*, e vennero illustrati da chiarissimi scrittori. Treves, già *Emo*, che ricordammo di sopra; e per ultimo Vendramin, di architettura non meno grandiosa di quella de' palazzi *Pesaro*, *Calergi*, ec.

Chi volesse indicare con la medesima rapidità, che fin qui praticammo, i lodevoli, ma meno cospicui edifici, e le biblioteche, e le gallerie, e i gabinetti di storia naturale, di antiquaria e di numismatica, che spettano a diverse private famiglie di Venezia, non potrebbe sbrigarsene in poche pagine. Quando si rifletta che questa grande e possente città fu per più secoli l'emporio del commercio d'Oriente, che dall'epoca del risorgimento delle Lettere e delle Arti in Italia (e per conseguenza in Europa) fu sempre delle più colte e delle più industriose ed attive, è facile immaginarsi di quante e quali ricchezze, anche sotto questi rapporti, debba trovarsi tuttora fornita, benchè l'astro del suo alato lione già da trent'anni sia spento. Ella è però sempre capitale di un bel regno nel centro d'Italia, signora dell'Adriatico, porto-franco, nè la minorata fortuna le ha tolto l'antica sua maestà, e la venerazione del mondo.

Le *Lagune*, sulle quali è mirabilmente fondata *Venezia*, sono un vasto bacino d'acqua separato dal mare per mezzo di varie lingue di terra. Sorgono da esse molte isolette più o meno grandi, che sono, per così dire, i sobborghi della città capitale, a cui formano una grandiosa corona. Andiamo ora a visitarle distintamente; conservando in descriverle l'ordine

alfabetico, per maggior comodo del viaggiatore, cui piacesse valersi della nostra guida.

S. Angelo della Polvere, prese questo nome dalla fabbricazione di polvere da schioppo, che vi fu stabilita. Prima dicevasi *S. Angelo di Contorta.* Ora è pochissima cosa, perchè un incendio l'ha rovinata.

S. Arian, fu lungo tempo l'ultimo asilo, ove si deponevano le ossa de' Veneziani. Ora il pubblico cimitero è nell'isola *S. Michele.*

Burano fu edificata dagli Altinati, come *Torcello* e *Murano.* Contiene 7000 abitanti dediti alla pesca ed alla caccia di uccelli acquatici.

Caorle, isoletta e città verso i confini del *Friuli*, d'aria poco sana. Nella sua laguna si raccolgono pesci squisiti.

Castello S. Andrea, piccola isola con un forte eretto sopra disegno del *Sanmicheli,* a difesa del porto di *Venezia* tra l'isola delle *Vignole*, e la punta del *Lido di Malamocco.*

Certosa, altrevolte *S. Andrea del lido.* L'ebbero dapprima gli Agostiniani, poscia i Certosini. Nella chiesa loro stanno pitture del vecchio *Palma* e del friulano *Marco Basaiti.*

S. Clemente, isolotto situato in quella parte di laguna che chiamano il canal *orfano.*

S. Cristina, è quasi disabitata, e non è che una specie di ortaglia.

S. Cristoforo della Pace, nella laguna settentrionale, per andare a *Murano.* Ricevette questo nome dalla pace stabilita fra i *Veneziani* e il duca *Francesco Sforza* nel 1454, della quale fu mediatore *Frate Simeone da Camerino*, Agostiniano, ivi stanziato. La chiesa ha pitture del *Bassano* e di *Gian Bellini.*

S. Elena, forse l'antica *Olivolo,* ebbe un monistero divenuto juspadronato de' Dogi. Vuolsi che ivi giaccia il corpo di *S. Elena* imperatrice. Avvi una pittura del vecchio *Palma,* e un ricchissimo tabernacolo.

S. Erasmo, volgarmente *S. Resemo,* serve di lido alle lagune, ed è, per così dire, l'ortaglia de' Veneziani.

San Giacomo di Palude, isoletta simile a quella di *S. Cristina* e di *S. Francesco al deserto.*

San Giorgio in Alga, così detta per la molta alga marina portata dalla corrente, trovasi a poca distanza da *Fusina.* Qui pure nel refettorio de' monaci sta una egregia pittura di *Donato* veneziano. L'alga ci fa ricordare una dotta opera, di cui raccomandiamo la lettura, uscita alla luce in Bologna nel 1828 intitolata: *Algologia adriatica del cavaliere Fortunato Luigi Naccari.*

S. Giorgio Maggiore, resta divisa dalla *Zuecca* per mezzo di uno stretto canale. Il suo gran tempio è disegno di *Palladio,* le statue della facciata sono dell'*Albanesi*, quelle sull'altar maggiore del *Campagna,* i bellissimi intagli del coro appartengono ad *Alberto di Brule*, e le pitture escono dai pennelli del *Tintoretto*, dei due *Bassani*, del *Ricci* e del *Ponzoni*,

oltre la Cena di *Paolo Veronese*, che esiste nel refettorio dell'antico monastero.

Giudecca, e più comunemente Zuecca, isola bislunga, frastagliata da molti canali. Qui è la chiesa del *Redentore*, che accennammo, opera di *Palladio*, adorna internamente di quadri di *Gian Bellini*, del *Palma* vecchio, del *Bassano*, del *Tintoretto* e di *Paolo Veronese*. Anticamente chiamavasi *Spina-lunga*.

Grado, già città celebre, posta in un'isola verso il *Friuli*. Abbraccia varie isolette, soggiorno di pescatori e di agricoltori. La sua chiesa conserva qualche avanzo dell'antica grandezza.

Lazzaretto Vecchio, isola che sin dal 1422 fu giudicata opportuna a stabilirvi la magistratura sanitaria per le merci e per le persone procedenti da' paesi marittimi. Chiamasi *vecchio* perchè nel 1467 ne venne edificato in altr'isola un *nuovo* allo stesso oggetto.

S. Lazzaro fu già destinata per curarvi gl'infermi di lepre, che allora (nel duodecimo secolo) chiamavasi *il male di S. Lazzaro*. Nell'anno 1706 venne accordata ai monaci armeni di S. Antonio abate, che vi tengono una biblioteca ricca di codici Orientali, un buon gabinetto di fisica e di storia naturale, ed una stamperia, dond'escono pregiate edizioni in lingua armena, copta, ec. Una recente descrizione di quest'isola abbiamo dalla elegante penna della signora *Giustina Renier Michiel*, autrice delle *Feste Veneziane*, ec.

S. Maria delle Grazie posta oltre la *Giudecca*, e altre volte chiamata *S. Maria della Cavana*, ha una cappella costruttavi dalla famiglia *Valier*, con pitture del *Palma* e del *Tintoretto*.

Mazarbo, vaga isoletta, un tempo villeggiatura favorita de' Veneziani, che preferirono poscia le sponde del *Brenta* più salubri e più deliziose, tosto che ne divennero padroni.

S. Michele, assai vicina a *Murano*. Il suo tempio è magnifico e ricco di intagli e di pitture. I monaci Camaldolesi vi ebbero già una insigne libreria. Qui è ora il pubblico cimiterio.

Monte del Rosario, piccola e quasi disabitata isoletta, che può dirsi un orto, essendo intieramente adoperata a tal uso.

Murano è una gentil città del circuito di tre miglia, che ai tempi della Repubblica godette molti privilegi. Si osservi nella chiesa parrocchiale di *S. Donato*, che chiamasi il duomo, e che spetta al duodecimo secolo (come rilevasi dal suo stile greco-arabesco), il pavimento a mosaico, che conta otto secoli di esistenza, le colonne di marmo nero che sostengono l'edifizio, la mezza luna superiore del coro, il pulpito ornato di bizzarre sculture arabe, e l'antichissima urna battesimale. Le chiese de' *SS. Pietro* e *Paolo* e degli *Angeli* abbondano di buoni dipinti; nella volta di quest'ultima si ammirano gli affreschi che diconsi di *Pietro M. Pennacchi*. *Murano* è patria di pittori distinti, tra i quali gli *Andrei* del

secolo XIV, e i *Vivarini*, la cui scuola fiorisce già da più di un secolo. A *Murano* parimente finirono di perfezionarsi *Gian Bellini*, il *Giorgione* e l'insuperabile *Tiziano*. Essa contiene circa cinque mila abitanti, ed è celebre per le fabbriche di specchi e di oggetti di cristallo e di vetro, di cui da molti secoli fa commercio.

Palestrina, o Pelestrina è un' isola molto lunga posta fra le lagune e il mare; racchiude alcuni villaggi con bellissime ortaglie, ed ha sei mila abitanti. La maggior parte dei famosi *Murazzi*, che difendono *Venezia* dagli impeti dell'iracondo *Adriatico* (opera veramente maravigliosa) sono in *Palestrina* (1).

Povegia o Poveglia (*Popilia*), isoletta all'imboccatura del canale di *S. Spirito*, dove soglionsi racconciare le navi.

S. Secondo, isola verso *Mestre*.

S. Servolo. Sino dal nono secolo ebbe un monastero di Benedettini. Ora vi è lo spedale de' pazzi.

S. Spirito. È nel canal *Orfano*. Qui pure, come in ciascun' altra di queste isole, avvi e fuvvi qualche tempio e qualche monastero.

Torcello, fu edificata dagli Altinati, come *Murano*, ed egualmente privilegiata e distinta. *Nuovo Altino* venne detta a principio. Qui stanziarono i primi fondatori della Repubblica. La sua chiesa cattedrale di *S. Maria* fu costrutta al cominciare del secolo undecimo. Diciotto colonne di marmo greco ne sostengono la nave di mezzo, e il pavimento e le pareti sono fatte a mosaico, e credonsi lavori del secolo duodecimo. La cattedra vescovile è posta nel mezzo del coro, giusta il primitivo costume. Recenti riparazioni hanno restituito a questo tempio il suo antico splendore. Ancora più anteriore è l'altra chiesetta dedicata a *S. Fosca*, perchè spetta al nono secolo, e fu costrutta co' rottami di vecchi edifici romani della vicina città di *Altino*, che ora più non esiste.

Vignole è un'isoletta, che al pari di *S. Erasmo* offre al mercato di *Venezia* buoni erbaggi e buoni frutti.

Le lagune, di cui parlammo, formano un semicerchio, in mezzo al quale sorge Venezia, cui dalla parte di levante sta innanzi l'imponente spettacolo dell'*Adriatico*. Molti porti, cominciando da quel di Brondolo sino a quel della Piave, formati dai canali da cui son frastagliate quelle terre, che separano le lagune dal mare, conducono ad esse. Il porto di Malamocco (*Methamancum*), e quello di S. Niccolò del Lido sono i più accessibili a grosse navi e più frequentati (2).

(1) Tanto intorno a queste celebri dighe, dette i *Murazzi*, quanto in proposito del *Porto franco*, e per conseguenza del traffico de' Veneziani, bisogna leggere gli opuscoli recentemente stampati dai dotti cugini *Defendente e Gius. Sacchi* di Pavia.

(2) *Venezia* è sì ragguardevole città, sotto tutti gli aspetti, che innumerevoli sono i libri destinati ad illustrarla. Noi potremmo citarne molti relativi alla laguna, ai fiumi, alle coste; molti spettanti agli edifizj, alle collezioni pittoriche, librarie, archeologiche; moltissimi intorno la storia, le famiglie, ec.

Leggiadri e piacevoli sono in *Venezia* i costumi, il linguaggio, e i rapporti sociali. Dal nobile del più alto rango sino al più umile gondoliere, le cortesi maniere, la vivacità e il brio personale sono qualità comuni. Assai vi si pregiano le arti e gli studj d'ogni genere, ne' quali in ogni tempo vi fiorirono uomini di altissima rinomanza.

VIAGGIO XXXVI.

DA MILANO A BOLOGNA

per Mantova.

	Poste
Da *Milano* a *Mantova*	12 3/4
Vedi viagg. XXXV, p. 198.	
PER CARPI	
Da *Mantova* a S. Benedetto	1 1/2
Novi	1 1/2
Carpi	1 —
Modena (*a*)	1 1/4
Samoggia	1 1/2
Bologna (*b*)	1 1/2
Poste	21 —

	Poste
Da *Milano* a *Mantova*	12 3/4
Vedi viagg. XXXV, p. 198.	
PER GUASTALLA	
Da *Mantova* a Borgoforte	1 —
Guastalla	2 —
Reggio (*c*)	3 —
Rubbiera	1 1/4
Modena	1 —
Samoggia	1 1/2
Bologna	1 1/2
Poste	24 —

Alberghi.

(*a*) *Grande Albergo, S. Marco.* (*b*) *Albergo Reale, Al Parigi, Mons. Trouvé, Pensione Svizzera.* (*c*) *La Posta, Il Giglio.*

Nel viaggio XXXV pag. 198 andammo a *Mantova.* Due belle e comode strade ponno ora condurci a *Modena* e di là a *Bologna*, e noi le indicheremo ambidue. La prima che descriviamo è la più breve.

Uscendo di *Mantova*, e lasciato da un lato il noto ducal palazzo del T,

Crediamo però di limitarci, a comodo de' viaggiatori, a suggerirne due soli, cioè la *Topografia Veneta* (scritta, ci pare, da un *Formaleoni*), stampata dal *Bassaglia* nel 1786 in più tomi in 8.°, e gli *Otto giorni a Venezia* del dotto segretario *Antonio Quadri*, in due volumi, impressi nel 1822. L'anno 1829 pubblicò egli un altro dotto opuscolo intitolato: *Il Canal grande di Venezia descritto.* Sono poi così venuste le *Lettere su Venezia* del conte *Tullio Dandolo*, pubblicate dallo *Stella* in Milano nel 1827, che ci dorrebbe non aver citate esse pure. Quanto poi alle isole della laguna, che *Alessandro Zanetti* cominciò lo scorso anno a rappresentare in tavole bene incise ed a descrivere con diligenza, è da bramarsi che l'opera sia condotta al suo termine: intanto un'ottima *Guida di Venezia* ci ha parimenti somministrato il dottissimo sig. *Gio. Antonio Moschini.*

e attraversati in parte i boschi del *Serraglio* e di *Bagnolo*, arriveremo al fiume *Po*, dove una barca ben allestita ci accoglierà, trasportandoci sulla opposta sponda. Rimontati nel nostro cocchio, arriveremo assai presto a

San Benedetto di Polirone. È questo un bel villaggio, celebre per la ricchissima abbazia di monaci Cassinesi, che cessò di esistervi sul finire del secolo scorso. Essa fu istituita l'anno 984 da *Bonifazio* conte di *Canossa*, avo della celebre contessa *Matilde*, la quale ebbe sepolcro nella chiesa loro l'anno 1116. Que' monaci furono già signori nello spirituale e nel temporale anche de' castelli di *Governolo* e di *Quistello*; ma i signori di *Mantova* seppero rivendicarne il possesso.

Il borgo Novi (*Novum*), che gli succede, e che conta 2400 abitanti, fu già de' *Gonzaghi*, poscia de' *Pii*, padroni di *Carpi*, alla cui provincia appartiene, e dove, costeggiati da ambo i lati da ben condotti canali, cui somministra le acque il fiume Secchia (*Gabellus* lo chiama *Plinio*), arrivasi poco dopo a *Carpi*.

È Carpi (*Carpum*) città vescovile di 5000 abitanti, e cinta di robusti baloardi. Ivi erano probabilmente i *Campi Nacri*, di cui scrive *Strabone*. Ha larghe strade, ben disposte fabbriche, antico e bel castello e palazzo, la cattedrale edificata sopra disegno del *Bramante*, e il maestoso tempio di *San Nicolò*. Appartenne ai Longobardi, poscia alla Chiesa, indi al celebre *Salinguerra*, cui la tolse il comune di *Modena*. Al principio del XIV secolo divenne patrimonio della illustre famiglia de' *Pii*, le discordie della quale furono cagione che ne venisse spogliata. *Carlo V* se ne impadronì, e la cedette ad *Alfonso d'Este*. Tra gli uomini memorabili che ivi nacquero primeggiano *Alberto Pio*, che fu l'ultimo di sua casa ad averne il dominio; *Jacopo Berengario* insigne medico, *Galasso Alghisi* celebre alchitetto militare, autore della fortificazione rientrante, e alcuni artigiani di bell'ingegno, de' quali, al par che de' primi, ha scritto esatti ragguagli il dottissimo *Tiraboschi* nella sua *Biblioteca Modenese*. Di *Carpi* e de' suoi uomini illustri stampò fino dal 1707 le *Memorie istoriche* un *Guglielmo Maggi*.

Ampia e diritta strada ci guida rapidamente a *Modena*. Ma prima di entrarvi, sarà ben di conoscere il secondo cammino, che poc'anzi dicemmo poterci tradurre da *Mantova* a *Modena*.

Sortendo adunque da *Mantova* per porta *Predella*, e lasciando sulla sinistra il *Serraglio*, si arriva primamente a

Borgoforte, già nobil castello che i Mantovani edificarono nel 1211, posto sul fiume *Po* che convien ivi passare.

Le ville di Torricella, di Sailetto e poche altre precedono il borgo di Luzzara posto sul fiume Crostolo, e ricco di oltre 1500 abitanti, lungo il qual fiume continueremo il nostro cammino sino a *Guastalla*.

Guastalla (*Guardistallum*, e *Vastaila*), è città di circa 6000 abitanti,

nella quale tennero concilio generale i Sommi Pontefici *Urbano* e *Pasquale*, entrambi secondi, e che avvolta nella fortuna o di *Parma*, o di *Mantova*, o di *Cremona*, cui saltuariamente appartenne, diventò in ultimo signoria della famiglia *Torelli*, che poi la vendette a don *Ferrante Gonzaga*, indi nel secolo scorso, col cessare del dominio de' *Gonzaghi*, venne aggregata al ducato di *Parma*. Una ben documentata storia ne ha dettata il diligentissimo *P. Affò*.

Passato facilissimamente il *Crostolo*, che quind'innanzi ci rimarrà sulla sinistra, e salutato dallo stesso lato la non molto distante piccola città di Correggio, patria dell'insigne pittore *Antonio Allegri*, e dell'illustre maestro di cappella *Bonifazio Asioli*, prenderemo riposo in *Reggio*.

Di questa città, come anche di *Modena* e degli altri luoghi, si cerchi la descrizione nel viaggio seguente che sarà da *Milano* a *Bologna* passando per *Piacenza* e *Parma*.

VIAGGIO XXXVII.

DA MILANO A BOLOGNA

per Piacenza.

	Poste			Somma retro Poste	10	1/4
Da *Milano* a Melegnano	1	1/2	*Parma* (*c*)		1	—
Lodi (*a*)	1	1/4	S. Ilario		1	—
Casal Pusterlengo	1	1/2	Reggio (*d*)		1	—
Piacenza (*b*)	2	—	Rubbiera		1	—
Fiorenzuola	2	—	*Modena* (*e*)		1	—
Borgo S. Donino	1	—	La Samoggia		1	1/2
Castel Guelfo	1	—	*Bologna* (*f*)		1	1/2
Poste	10	1/4		*Poste*	18	1/4

Alberghi.

(*a*) *La Posta, Il Sole, Il Gambaro.* (*b*) *S. Marco, La Croce Bianca, Tre Ganasce.* (*c*) *La Posta, Il Gambaro, Il Pavone.* (*d*) *La Posta, Il Giglio.* (*e*) *Grande Albergo, S. Marco.* (*f*) *Albergo Reale, Al Parigi, M. Trouvé, Pensione Svizzera.*

Quando saremo giunti per la via di *Lodi* alla posta di *Codogno*, come si fece nel viaggio XXXV, pag. 198, in vece di progredire verso *Pizzighettone*, ci volgeremo a raggiungere il Po, che incontreremo dopo il borgo di Fombio (dove i Francesi nel 1796 varcarono il fiume, venendo alle spalle

VOYAGE EN ITALIE

ATLAS

MER ADRIATIQUE

VENISE

MILAN

PARME

MODENE

BOLOGNE

FLORENCE

LUCQUES

GÊNES

TURIN

ALPES



BIBLIOTECA HERTZIANA ROMA

dell' oste nemica), e giunti ai villaggi di GUARDAMIGLIO, di S. Rocco e della CA' ROSSA, ov'è la dogana di confine, ivi sovra ponte di barche, diviso in due riprese, in pochissimo tempo all'opposta sponda si arriva, donde quasi subito si è a

PIACENZA. Quando i Romani spinsero le vittoriose aquile verso l'alta Italia tutta dai Galli occupata, e che alla repubblica loro deliberarono di incorporare le conquistate provincie, due colonie sulle due rive del *Po* stabilirono, l'una a *Cremona*, l'altra a *Piacenza*, fortificandole e munendole di quanto contribuir poteva a renderle antemurali e custodi degli ampliati loro confini da questo lato. Ciò fu nell'anno 350 di Roma. Comuni d'allora in poi divennero per esse così le glorie come i danni di quella ammirabile potenza. Nella discesa di *Annibale*, e dopo la rotta che i Romani ebbero sotto *Piacenza* nel luogo, che tuttora chiamasi il *Campre-Moro*, voce forse corrotta da quella di *Campo Morto*, che alcuni gli attribuiscono l'anno 535, i Cartaginesi la saccheggiarono. Nella guerra tra *Vitellio* ed *Ottone* avvenuta l'anno 70 dell'era nostra, *Piacenza* vide incendiato il suo anfiteatro: *Quassata Placentia bello*, disse in proposito *Silio Italico*. Un ostinato e terribile assedio le pose *Totila* re de' Goti. Nelle guerre de' Guelfi e de' Ghibellini si trovò preda delle fazioni al pari del rimanente d'Italia. Gli *Scotti*, gli *Arcelli*, i *Landi*, gli *Anguisciola*, e dopo essi (e sempre in peggio) i *Torriani* e i *Visconti* la signoreggiarono. Finalmente venne data in sovranità alla casa *Farnese*, il primo duca della quale (*Pier-Luigi*) tiranneggiandola, cadde sotto il pugnale de' congiurati, e fu gittato fuor di un balcone (che ancora si addita) del suo bel palazzo. Estinta la famiglia de' *Farnesi* passò insieme a *Parma* in dominio di un infante di Spagna, cui, malgrado la vittoria luminosa degli Austriaci ottenuta nel 1746, rimase sino all'invasione de' Francesi nel 1796, all'autorità de' quali ne fu soggetta sino alla cessazion dell'impero. Per le ultime diplomatiche transazioni *Piacenza*, sempre unita al destino di *Parma*, fa parte degli Stati dell'arciduchessa d'Austria *Maria Luigia* imperatrice.

Bella ed estesa città è PIACENZA, ma al par di *Cremona* non popolata in proporzione della grandezza; perocchè ciascuna d'esse, capace di cento mila abitanti, appena ne conta 30 mila o poco più, compresi i sobborghi esterni. Tra le spaziose e non troppo regolari sue vie, quella di *S. Agostino*, o sia *del Corso*, e che anche si chiama strada *Farnese* o semplicemente *Stradone*, ha poche altre che la pareggino, tanto per la lunghezza ed ampiezza, che pei magnifici palazzi, eretti (come più altri edifici in altre strade) sui disegni de' più celebri architetti. Tra questi, benchè soltanto compiuto da un lato, è il grandioso palazzo *Farnese* detto anche la *Cittadella*, di cui fu gettata la prima pietra il giorno 9 di dicembre del 1558 sopra disegno del *Vignola*. Sontuose chiese sono quelle del *Duomo* pei bellissimi freschi del *Guercino* e di *Lodovico Caracci*, e per due tele dell'egregio cav. *Landi* ultimamente defunto; di *S. France-*

sco per la maestosa sua semplicità; della *Madonna della Campagna* pel disegno, e pei dipinti del *Sogliaro* e del *Pordenone;* di *S. Giovanni in canale* per due gran quadri uno del *Landi*, l'altro del *Camuccini;* di *S. Sisto* per l'architettura, ed altre del pari adorne di insigni pitture; intorno alle quali gioverà consultare il bel libro del conte proposto *Carlo Carasi* intitolato: *Le pubbliche pitture di Piacenza,* stampato nel 1780, o meglio la *Descrizione de' monumenti e delle pitture di Piacenza,* stampata in *Parma* dal *Carmignani* nel 1828. Il palazzo *Municipale,* fabbricato sin dal secolo XIII, quello della *Cittadella,* l'*Ospitale* e il *Teatro* sono pure fabbriche egregie. Due bellissime statue equestri colossali in bronzo di un pezzo intero di getto, su piedestalli di marmo vagamente ornati di putti e bassi rilievi parimenti in bronzo, sorgono sulla piazza maggiore (che è delle migliori d'Italia, e tutta lastricata in granito), e rappresentano i duchi *Alessandro* e *Rannuccio* padre e figlio *Farnesi*, di gloriosa memoria. Sono esse opera di *Francesco Mocchi* da *Montevarchi* (1).

Una passeggiata fuori di porta *S. Lazzaro* è il bel collegio *Alberoni;* e un miglio fuori di *S. Antonio* è il magnifico nuovo ponte del fiume *Trebbia,* diviso in ventidue grandi archi.

Chiarissimi uomini produsse mai sempre questa colta città, come rilevasi dalle sue storie. Noi rammenteremo tra i dotti il *Cornazzano,* il *Domenichi, Lorenzo Valla, Ferrante Pallavicino, Pier M. Campi, Cristoforo Poggiali, Melchiorre Gioja,* ec.; e tra gli artisti il *Pannini* e *G. B. Landi.*

Fra le storie di *Piacenza* conviene prescegliere la recentissima dell'avvocato *Anton Domenico Rossi*, non per anco finita. Il ch. *Poggiali* ne scrisse con somma erudizione così la letteraria che la civile, il *Campi* l'ecclesiastica.

Il territorio Piacentino (oltre il *Po* che ne circonda una parte) contiene i fiumi Tidone, Trebbia, Nura, Enza (*Nicia*), Riglio, Chero, Chiavenna, Larda, Stirone, Zeno e Taro, e più altri torrenti, come Lureta, Rio, Ravacolla Ongina, Grataruolo, Vezola, Parola, ec., procedenti tutti dagli *Apennini*, che gli sorgono dalla parte meridionale, e nelle cui valli il botanico e il cacciatore volentieri si interna.

In una villa detta Macinesso, posta alle falde di altissimo monte confinante col genovesato, si disotterrò nel 1747 una tavola di bronzo spettante ai fanciulli alimentarii di *Trajano Augusto* in Italia, che il celebre *Muratori* illustrò, dichiarandola appartenere all'antica repubblica dei *Vellejati.* Le rovine poi della città di *Velleja,* che un vulcano o una valanga distrusse, non si trovarono che circa l'anno 1760. Il chiaro architetto *Antolini* le ha dottamente illustrate (2). Non ricusano i forastieri di visitar

(1) Veggasi intorno ad esse la dottissima *Storia della Scultura* del cav. *Leopoldo Cicognara,* t. III, pag. 183, ec.

(2) Milano, 1819, in fol.

quegli avanzi, comechè gli oggetti più interessanti che ne furono scavati venissero trasportati nel museo di *Parma* (1).

All'uscir di *Piacenza* incontrasi la via *Emilia*, così detta da *Emilio Lepido* che la fece costruire poco dopo la metà del sesto secolo dalla fondazione di Roma, la quale ci accompagnerà non solo sino a *Bologna*, ove siamo diretti, ma anche (più tardi) sino a *Rimini*. I luoghi di S. Lazzaro, di Borghetto, di Ponte-Nura, perchè vi si passa questo fiume, di Cadeo e di Fontanabreda rendono piacevole il cammino.

Fiorenzuola (*Fidentiola*, probabilmente perchè figlia della *Fidentia*, che troveremo più innanzi), posta sul fiume *Larda*, è una vecchia rôcca, la cui maggior gloria è quella di aver dato i natali al celebre cardinale *Alberoni*.

Alla sinistra del suo bel territorio si trova un ampio e popoloso tratto, che chiamasi ancora lo Stato Pallavicino, perchè la cospicua famiglia di questo nome, ora in più rami divisa, ne fu lungo tempo signora. Busseto (*Bussetum*), Corte Maggiore (*Curia Major*) e Soragna (*Soranea*) ne sono i luoghi principali. Alla provincia e diocesi di *Cremona* appartenne questo principato, nè fu da questa diviso che nell'anno 1603 in occasione che Papa *Clemente VIII* istituì il vescovado di *Borgo S. Donnino*. Principal sede dei *Pallavicini* era il castel di *Busseto*, che *Carlo V* imperadore alzò al rango di città nel marzo del 1533, avendovi allora alloggiato. E qui pure dieci anni dopo tennero abboccamento lo stesso Augusto personaggio e il sommo pontefice *Paolo III*, nella quale occasione molti principi, cardinali, generali ed altri distintissimi personaggi intervennero. Patria di *Uberto* e di *Orlando Pallavicino*, e d'altri insigni guerrieri di quella nobilissima stirpe, lo fu parimenti di parecchi dotti, tra i quali ricordiamo *Bernardin Cipelliari* poeta latino del secolo XVI; *Matteo da Busseto* gran criminalista; l'insigne letterato *P. Ireneo Affò* rapito non sono molti anni alla terra; parecchi della nobil famiglia *Vitali*, tuttora ivi fiorente, all'un de' quali (gran coltivatore de' begli studj, e da cui si aspetta la storia di *Busseto*) dobbiamo il bel libro intitolato: *Le pitture di Busseto*, impresso nella stamperia ducale di *Parma* l'anno 1819.

Corte Maggiore è amenissima villa, tuttora posseduta dai *Pallavicini*, discendenti dai rami principali di *Cremona* e di *Parma*, e abitata da molti altri *Pallavicini*, provenienti da linee cadette o spurie, o percosse da gravi sciagure, e quindi caduti a bassissima condizione. Di che nelle ville di *Lombardia* si hanno altri esempj.

Soragna è un vecchio castello della famiglia *Meli-Lupi* di *Cremona*, in favore della quale venne dai duchi *Farnesi* eretto in principato.

(1) Sappiamo che un valoroso Parmigiano (il sig. *Jacopo Sanvitale*) aveva posto mano ad un poema epico sopra *Velleja*. Ne siamo in aspettazione già da dieci anni. Ne lo avrebbe forse distolto il poco pregio, che attualmente sembra farsi in Italia della poesia?

Più in su è l'ameno castel di Gibello, così dai Ghibellini chiamato, che lo edificarono, dove nel 1218 caldissima battaglia avvenne tra i Cremonesi ed i Milanesi, a cui presero parte i Reggiani.

Grossolengo, Castel S. Giovanni, Castell'Arquato, Bardi, sono tutti luoghi, per lo più montuosi, ma notabili e deliziosi, e spesso rammentati nelle storie.

Ripigliando il deviato cammino, calcheremo dapprima il terreno, sul quale *Silla* distrusse l'esercito di *Carbone*, poi giungeremo alla piccola città di Borgo S. Donnino, che è la *Fidentia* de' geografi antichi. Nobil castello fu anch'esso de' *Pallavicini*. Un ricco monastero vi era, detto di *S. Colomba*, che *Federico II* fu costretto di rovinare. Contiene ora molti begli edificj, e più di 5000 abitanti. Ha un'antica cattedrale, ed altri edifizj di buona architettura; ed è patria del celebre p. ab. *Benedetto Bacchini*. Il torrente *Stirone* le scorre da un lato.

Qui presso credonsi gli avanzi dell'antica *Julia Crysopolis*.

La successiva stazione è Castel Guelfo. I Guelfi lo innalzarono per far fronte ai Ghibellini che avevano eretto *Gibello*. Giace sulla riva sinistra del *Taro*. Quindi passato il grandioso ponte fatto costruire recentemente sul *Taro* dalla regnante arciduchessa Maria Luigia, tosto si arriva a

PARMA, che tra le città, che si chiamano di secondo ordine, è distintissima. Già da più secoli è sede sovrana, e ciò basta a farne presumere la bellezza. Fondata dagli Etrusci, passò in poter de' Romani, che la dedussero colonia nel consolato di *Claudio Marcello* e di *Fabio Leone*. Caduto l'impero romano, andò, come il resto dell'alta Italia, soggetta ai Barbari, e dopo la pace di *Costanza* si governò da sè. Ma *Federico II* volle combatterla, perchè guelfa e perciò sua nemica. Postole assedio l'anno 1247, e trovatala resistente, innalzò a poca distanza una città, cui chiamò *Vittoria*, quasi augurio di certa conquista. Ma rinforzati quei cittadini da grosso numero di alleati, e mossi dalla necessità di sciorsi dagli incomodi di sì lungo assedio, assaltarono inopinatamente l'esercito di *Federico*, e sì lo ruppero, che appena potè egli con pochi cavalli salvarsi, e la nuova città distrussero, e tutti i bagagli e tesori ne presero. Ciò avvenne nel 1248. Allora i cittadini si sottomisero al governo del Sommo Pontefice, pel quale tenevano. Ma le fazioni continuarono, ond'è che poco dopo la signoria di *Parma* venne rapidamente nelle mani dei *Correggeschi*, dei *Visconti*, degli *Scaligeri*, de' *Rossi* di *San Secondo*, degli *Estensi*, de' *Torelli*, de' *Sanvitali*, di un *Terzi*, degli *Sforzeschi*, de' Francesi, degli Spagnuoli, e finalmente di Papa *Paolo III*, che ne cedette il dominio alla sua famiglia de' *Farnesi*, coll'estinzione della quale passò in un ramo della Casa regnante di Spagna, e in ultimo, per disposizione del Congresso di Vienna del 1815, nella imperatrice Maria Luigia arciduchessa d'Austria, e per tal modo duchessa di *Parma*, *Piacenza* e *Guastalla*. La più esatta storia di *Parma* è quella del ch. p. *Ireneo Affò*.

PIANTA DELLA CITTÀ DI PARMA



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BIBLIOTHECA HERZIANA ROMA

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Al medesimo scrittore dobbiamo parimente quella di tutti gli scrittori Parmigiani, eccetto l'epoca a noi più vicina del secolo XVIII e del corrente, alla quale crediamo applicarsi un degno continúatore. Troppo lungo sarebbe l'annoverarli. Noteremo però tra i principali il poeta *Cassio, Taddeo Ugoleto, Niccolò Burci, Francesco M. Grapaldo, Francesco Carpesano, Enea Vico, Pomponio Torelli,* il cardinale *Sforza Pallavicino, Vittorio Siri,* il gesuita *Niccolò Zucchi,* scopritore del Telescopio di riflessione, l'astronomo *Angelo Cappelli* sì lodato negli *Atti degli Eruditi di Lipsia,* i poeti conte *Prospero Manara, Francesco Ghirardelli, Aurelio Bernieri,* ab. *Biacca* ed *Angelo Mazza,* gli oratori *Adeodato Turchi* vescovo, e *Uberto Giordani,* i giureconsulti *Guglielmo Aremondo, Giacomo d'Arena, Paolo Politi, Andrea Bertioli,* i medici *Giuseppe Cerri* e *Marsilio Venturi,* e varj *Sanvitali,* e diversi *Cerati,* e *Pietro Martini,* e l'ab *Zani,* e parecchi altri, sì trapassati che viventi, per opera de' quali (checchè scritto abbiano in contrario alcuni stranieri) fiorirono e fioriscon pur sempre in *Parma* i buoni studj, le amene lettere, le belle arti, ed ogni sorta di produzioni d'ingegno (1).

Celebre è *Parma* per la sua *Università,* per l'*Accademia delle Belle Arti,* pel *Museo di Antichità,* per la *Biblioteca Ducale,* in cui si ammirano i preziosi codici ebraici raccolti dal dottissimo ed instancabile cav. ab. *De-Rossi,* e la serie completa delle splendide edizioni del celebre *Bodoni;* pel ducale *Palazzo del Giardino,* ove si vedono molte pitture a fresco di *Agostino Caracci,* del *Baglioni* e del *Cignani;* pei dipinti del *Correggio* esistenti nel soppresso convento di *S. Paolo;* pel *Collegio ducale di S. Catterina.* Il *Teatro Farnesiano* è uno de' più belli e grandiosi edifizj che il tempo ci abbia conservato (2). *Ranuccio I* lo fe' costruire nel 1618 sopra disegno dell'architetto *Gio. B. Aleotti* d'Argenta, e venne aperto nel 1619. Per la di lui conservazione la magnificenza di Maria Luigia ha assegnato un'annua somma. A Lei pure è dovuta l'erezione della *Galleria* contenente le opere appartenenti all' *Accademia delle Belle Arti.* Sorge in fondo alla medesima un'Erma colossale, ritratto di quella Augusta e lavoro dell'immortale *Canova.* Sulla porta d'ingresso di essa *Accademia* sta incastonata nel muro una *lunetta* segata da una parete del soppresso convento dei Cappuccini, sulla quale è dipinta una Madonna di

(1) Le opere dell'infaticabile P. *Affò* da *Busseto* ad illustrazione di *Parma* sono: 1.° *Zecca e Monte Parmigiane.* 2.° *Storia della città di Parma.* 3.° *Saggio sulla Tipografia Parmense.* 4.° *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani.* 5.° *Vita di Pier Luigi Farnese.* 6.° *Servitore di Piazza.* 7.° *Ragionamento sopra una stanza,* ec., e varie altre che meno direttamente ne trattano.

(2) Noi adoperammo in questo periodo le parole stesse che scrisse l'illustre conte *Folchino Schizzi* nelle note al suo gentil poemetto intitolato: *Un bel giorno,* stampato dal *Bettoni* in Milano nel 1827, in fol., seconda edizione. Non lo seguiremo però distesamente, per non allungarci. Ma chi ama una esatta descrizione del *Teatro Farnesiano,* qual è attualmente, la legga ivi alla nota n.° 12, o meglio nella dotta operetta che ne scrisse *Paolo Donati,* stampata nel 1817, in 4.°

mano di *Agostino Caracci*. Benchè poco numerosa sia questa galleria, pure possiede alcuni capi lavori, particolarmente della scuola parmigiana, di sommo pregio. Noi citeremo soltanto il *San Girolamo*, quadro di straordinaria bellezza, e la *Madonna della Scodella*, ambidue dipinti da *Antonio Allegri* detto il *Correggio*. Questi quadri vennero trasportati, come molti altri capi lavori, al principiar del secolo a Parigi, e fu somma ventura l'averli ricuperati. Della *Madonna della Scodella* il celebre cav. *Toschi* ne eseguì per commissione dei signori *Artaria* e *Fontaine* di *Mannheim* un' assai bella incisione.

Ma rispetto alle pitture di *Parma*, chi non sa che tra parecchie di gran merito vi abbondano quelle di *Antonio Allegri* detto il *Correggio*, e di *Francesco Mazzuola* detto il *Parmigianino*? Delle prime si ha una descrizione fatta dal celebre *Gherardo de Rossi* nel 1796, e sontuosamente ristampata dal *Bodoni* nel 1800 in fol., con tavole egregiamente incise, e col titolo: *Pitture di Antonio Allegri*, ec. Servirà di guida a tutte coteste ricchezze pittoriche il libretto dell'*Affò*, per ciò appunto intitolato *Servitore di Piazza*, che sebbene pubblicato nel 1796, offre pochissime cose da correggersi; e servirà per queste l'aureo libretto dell'attual Bibliotecario ducale signor *Angelo Pezzana*, impresso nella Stamperia ducale l'anno 1819 (edizione seconda) col titolo di *Lettera circa le cose dette dal sig. A. L. Millin intorno la città di Parma* (1). Ma l'*Accademia* stessa delle *Belle Arti* con ottimo avvedimento va facendo pubblicare con eleganza di tipi e con finezza d'intagli le insigni opere da lei possedute, col titolo: *Fiore della Galleria Parmense.*

Alla stessa Augusta Sovrana deve la città di *Parma* il suo nuovo *Teatro*, edifizio bellissimo dell'architetto *Niccola Bettoli.* Questo pure è stato descritto da *G. B. Niccolosi* e *rappresentato con tavole intagliate nello studio di Paolo Toschi* lo scorso anno 1829, in edizione splendidissima.

E il *Museo Antiquario*, da Essa parimente accresciuto e protetto, è un monumento degnissimo di osservazione (2).

Belli pur sono parecchi tempj, e segnatamente il *Duomo*, la cupola del quale è dipinta a fresco dal *Correggio*, e nel quale degni sono di riverenza i cenotafj del *Petrarca*, che ne fu arcidiacono, del vescovo *Turchi*, del tipografo *Bodoni* e di *Angelo Mazza*, morti: il Turchi nel 1803, l'altro nel 1813, e l'ultimo nel 1817; il *Battistero*, edificio ottagono, dell'anno 1169, tutto di marmi veronesi e ricco di preziose colonne; *S. Giovanni Evangelista*, dove si ammirano i primi slanci dell'angelico pennello di *Correggio*, e le pitture a fresco del *Mazzuola*; *S. Antonio abate*;

(1) Egli è pure autore dell'erudito libro di *Giunte e correzioni al Saggio di Memorie su la Tipografia Parmense del secolo XV del padre Ireneo Affò. Parma* 1827, in 4.

(2) Non ci dilungheremo a parlarne, potendo venirne informato dalla assai dotta *Guida del Forestiere al ducale Museo d'Antichità di Parma*, *da d.* Pietro de Lama *prefetto del medesimo, compilata nel* 1821. *Parma, Carmignani*, 1824. in 8.°



Correggio dip. *D. e G. Bonatti inc.*

S. Gerolamo

ricca di statue e di pitture, la *Madonna degli Angeli* fondata da *Ottavio Farnese;* l'*Annunziata*, la *Trinità Vecchia* e la *Madonna della Steccata*, prezioso deposito di opere spettanti alle Belle Arti.

De' palazzi, oltre il *Ducale*, quello della *Comune* e quel del *Governo*, passano distinti il palazzo *Farnese* detto la *Pilotta*, il palazzo *Pallavicini*, il *Pettorelli* ed il *Poldi* (1). Nè lasciar *Parma* si dovrà senza avere visitato lo studio d'incisione del sig. cav. *Paolo Toschi*, le di cui stampe rappresentanti l'*Ingresso d'Enrico IV in Parigi* e lo *Spasimo di Sicilia* gli procacciarono ben meritata fama europea.

Il fiume o torrente PARMA scorre quasi nel mezzo della città, dalla quale ha preso il nome, ed ha varj ponti che l'una parte all'altra congiungono.

Il territorio Parmigiano merita eziandio l'attenzione del viaggiatore sì per la sua fertilità, come per le belle situazioni dei luoghi, e per loro fama storica. Le lane delle greggie parmensi vennero celebrate anche da *Marziale* :

Velleribus primis Apulia, Parma secundis
Nobilis . . . . .

Nella valle tra il *Taro* e la *Parma* si trovano le vigne piantate nella guisa descritta da *Virgilio*. Vi sono importanti saline, sorgenti d'acque minerali, pozzi di petrolio, miniere di rame e di ferro, cristalli, ec. Ma scorriamone i più nobili siti.

COLORNO (*Colurnum* o *Caput Lurni* dal torrente LURNO, che ivi sbocca nel fiume *Parma*). È grosso borgo sulla riva destra del *Po*, con palazzo ducale e bellissimi giardini. Anche di esso il dotto *Affò* impresse nel 1784 le *Memorie Storiche*.

SALA, parimente antica villeggiatura ducale, posta sul torrente BAGANZA, è borgo in fertilissimo territorio.

BERCETO (*Barcetum*), BORGO TARO e COMPIANO, per tacer di più altri, sono borghi principali del territorio, popolosi, fertili, per quanto esserlo puonno i dorsi sassosi dell'*Apennino*. In mezzo a queste alte rocce edificò *Liutprando* re de' Longobardi il monastero di *Berceto*, ora soppresso. La stazione prima, che all'uscir di *Parma* per ire a *Modena* si raggiunge, è il villaggio di S. ILARIO, altrevolte *S. Eulalia*, e ivi finisce lo Stato di *Parma*. Un nuovo ponte sull'*Enza* o *Lenza* (*Nicia*) divide i due dominj. Il villaggio contiene più di 1400 abitanti.

Proseguendo la via *Emilia*, incontrasi la villetta chiamata DUCHESSA, poi quella di MASONE, che ha circa 500 abitanti, lasciando CAMPEGINE (*Cam-*

(1) Su tutti gli oggetti sin qui più tosto accennati che descritti, gioverà consultare la *Nuova descrizione della città di Parma, compilata dal profess.* PAOLO DONATI, ec. *Parma* 1824, in 8.°

pegium) a sinistra, e MONTECCHIO (*Monticulus*) a diritta, borgo di oltre 2000 abitanti il primo, e celebre per le sue copiose fontane, ricco l'altro di più di 3300 abitanti, compresi i casolari annessivi, e stato già posseduto da due insigni guerrieri de' bassi tempi, il conte *Alberico Barbiano* e *Sforza Attendolo*, e patria del chiaro botanico *Jacopo Zanoni*.

Più innanzi trovasi CELLA, villaggio di 1100 abitanti, che fu della badia di *Nonantola*, poi del vescovo di *Reggio*, poi della nob. famiglia de' *Fogliani*; di là a cinque miglia si varca sopra comodo ponte il fiume *Crostolo*, e si entra in città.

Antica città è REGGIO, dovendo o la sua origine o il suo ingrandimento al console *M. Emilio Lepido*, che l'anno di Roma 566 costruir fece la bella via per ciò detta *Emilia* che da *Piacenza* conduce a *Rimini*; quindi i Latini la chiamano *Regium Lepidi*. Seguì la sorte di tutto il restante di questa parte d'*Italia*, e fu essa pure compresa nella pace di *Costanza*. Le fazioni parimente la lacerarono; perduta quindi l'effimera sua libertà, divenne dominio degli *Estensi*, de' *Correggeschi*, de' *Fogliani*, de' *Gonzaghi*, de' *Visconti*, di *Ottone Terzi*, poi di nuovo degli *Estensi*, ai quali (salvo alcuni periodi di occupazione straniera) è rimasta. Il suo tempio della *Madonna della Ghiaja* è magnifico per architettura e per ornamenti. Ricca di sculture è la cattedrale. Bello è il suo teatro, del quale da qualche tempo si vanno pubblicando gli *Annali*, e belle le strade. Proverbialmente è detta *Reggio gentile*. È città capitale del suo ducato; contiene sedici mila abitanti, ed è patria di *Lodovico Ariosto*, di *Guido Pancirolli*, del card. *Toschi*, dello scultore *Prospero Clemente*, de' conti *Agostino* e *Gio. Paradisi*, dell'ab. *Salandri*, di *Giambattista Venturi*, di *Luigi Lamberti*, e di altri nobili ingegni, o registrati diligentemente nella *Biblioteca Modonese* dell'ab. *Tiraboschi*, o poc'anzi rapiti agli studj che essi illustrarono.

Il ducato di *Reggio* fu altrevolte più esteso, occupando gran parte del *Mantovano* e del *Carpigiano:* ora è lungo circa sessanta miglia, e largo circa trenta. Lo bagnano il Po, l'ENZA, il SECCHIA, il DOLO, il CROSTOLO, il TRESINARO, il RODANO, il QUARESIMO, il MODOLENA, l'OZOLA ed il TASSONE, tutti fiumi e torrenti in esso derivati dalle *Alpi*, parte delle quali sino a lui si estendono, e dagli *Apennini*, che lo dominano da tre lati. Questi principalmente è bello scorrere, tanto pei naturalisti che pei pittori. Noi ci limiteremo a notare que' luoghi sì di pianura che di montagna, la memoria de' quali è resa chiara dalle scritture.

BRESCELLO (*Brixillum*) giace sulla destra del *Po*, ed era città illustre sin dai primi anni del romano impero, di cui fu colonia. Ivi accampava l' imperadore *Ottone*, mentre contendeva il trono a *Vitellio*, ed ivi si uccise udendo la sua sconfitta. I Longobardi e gli Etruschi di Ravenna se ne contrastaron più tardi la signoria, e *Brescello* finì per esser la vittima di quelle rivalità. Il suo vescovado fu incorporato a quel di *Parma*;

questo ne cedette il possesso ai monaci, che anch'essi ebbero a cederlo a *Sigifredo* conte di *Lucca*, dal quale passò agli antenati della celebre contessa *Matilde*, che lo affidò alla protezione pontificia. Venne quindi in potere de' *Parmigiani*, poscia de' *Cremonesi*, poi degli *Scaligeri*, de' *Correggeschi*, de' *Visconti*, de' *Terzi*, de' *Veneziani*, e in ultimo degli *Estensi*. Le guerre de' due secoli scorsi ne fecero una piazza d'armi, che venne spianata nel 1704. Molte antiche iscrizioni vi si trovarono, che il *Muratori* e il *Grutero* hanno pubblicate, e gran copia di monete consolari. *Brescello* è patria di *Mario Nizzolio* gran latinista, che già rammentammo, parlando di *Pontevico*. L'*Arisi* nella *Cremona literata* ne ricorda altri scrittori, considerandoli quai cremonesi, perchè appartenne gran tempo alla diocesi di *Cremona*. Ora è un borgo di poco più di 2000 abitanti.

CORREGGIO (*Corrigium*), città di 5000 abitanti, capitale del principato che ne porta il nome, celebre pe' signori che gran tempo il dominarono, tra cui primeggiano *Giberto*, *Azzo*, *Niccolò*, il card. *Girolamo*, del quale fu segretario *Rinaldo Corsi* pur di *Correggio*, e un altro *Giberto*, che ebbe in moglie la insigne poetessa *Veronica Gambara*, la quale accolse due volte in propria casa con reale splendidezza l'imperadore *Carlo V*. Gli uomini più illustri di questo luogo veggonsi registrati nella *Biblioteca Modenese* del *Tiraboschi*; ma basta il nome del gran pittore *Antonio Allegri*, per ciò detto il *Correggio*, a dargli fama immortale.

Bismantova, borgo di 1500 abitanti, creduto da alcuni il *Suismontium* di *Tito Livio*. Vi fu ne' tempi di mezzo un ben munito castello; ora non vi ha che il nudo sterminato sasso sul quale ergevasi, e che è più alto d'ogni circostante montagna. *Dante* pure lo rammentò nella IV cantica del *Purgatorio*:

Montasi su Bismantova in cacume
Con esso i piè; ma qui convien ch'uom voli.

Canossa, ora picciola villa di 300 abitanti, e un tempo celebre castello di ragione degli antenati della contessa *Matilde*. In esso *Attone* difese più di tre anni la regina *Adelaide*, vedova dell'imperadore *Lottario II*, dall'assedio postovi da *Berengario*; e chiamato in soccorso il re di Germania *Ottone*, questi la prese in moglie, e così trasportò il regno d'*Italia* nella sua casa. In *Canossa* accolse *Matilde* l'imp. *Enrico IV* e il papa *Gregorio VII*, sperando riconciliarli. Dopo la morte di lei ne venne, con altri quattro castelli, investita la famiglia de' *Canossi*. Ultimamente fu data in feudo, con titolo di contea, alla famiglla *Valentini* di *Modena*.

Carpineti è altro castello di quella illustre contessa, di cui si hanno molti diplomi ivi segnati. Fa 140 abitanti. Vi si trovano fonti di acqua marziale perfetta.

Novellara, terra cospicua di quasi 400 abitanti, stata contea di un ramo della casa *Gonzaga*, di cui rimane tuttora il palazzo.

Quara, villetta posta nel monte, con 160 abitanti. Qui sono le terme celebratissime un tempo per tutta Italia sotto il nome di *Balneum aquarium*. Il cardinal *Cortese* di illustre memoria le ha celebrate. Ora nessun le cura, benchè la virtù loro, a giudizio de' fisici, non siasi illanguidita.

Scandiano, terra con castello, resa famosa per aver appartenuto al celebre conte *Matteo M. Bojardo*. Fu prima dei *Fogliani*, poi de' *Bojardi*, poi de' *Tieni*, poi de' *Bentivoglio*, che la cedettero al duca *Francesco I.* Qui fu ricevuto a splendido ospizio il *Petrarca*; qui villeggiarono diversi principi; qui nacque il gran naturalista *Spallanzani*. Nelle vicinanze, lungo il *Tresinaro*, sono sassi di manganese, agate, molte produzioni marine. Ne' contorni si trovano cave di zolfo, e fonti d'acque amare e salse.

Gualtieri, villa posta in pianura, con 1500 abitanti, fu anch' essa nel medio evo signoreggiata da più padroni. L'ampiezza e la vaga riquadratura della piazza (per valermi delle altrui parole), i tempj e gli edificj ornati e ben disposti, rendono bella questa terra, che è anche fertilissima. La valle tra *Gualtieri* e *Castelnuovo* (ora valle di Oleda) chiamossi un tempo *Vallis putrida*.

Ma si prosegua l'interrotto cammino.

All'uscir di *Reggio* sulla via postale incontrasi S. Maurizio, dove l'*Ariosto* nella casa de' *Maleguzzi* amava di andare a diporto (1); dopo di esso è la villa di Gavasseto che ha 440 abitanti. Due torrentelli, che indi vengono, non ritardano la strada.

Rubbiera, dove si cambiano i cavalli, è un castello che ha 2000 abitanti. Egli è posto sul fiume Secchia (il *Gabellus* di *Plinio*). Fu gran tempo de' *Bojardi*, ma *Nicolò d'Este* il cambiò col feudo di *Scandiano*. Qui nel 1409 finì miseramente i suoi giorni il tirannello *Ottone Terzi*, di odiosa memoria; e qui ha termine la provincia di *Reggio*, e comincia quella di *Modena*.

Marzaglia è la terra che prima si trova. Fu già castello fabbricato da' Modenesi nel 1200. Vi scorre nel mezzo un canale che riceve l'acqua dal fiume *Secchia*. Conta 750 abitanti.

MODENA (*Mutina*), città capitale del suo ducato e sede del Sovrano. Giace sulla destra del *Secchia* e sulla sinistra del Panaro (lo *Scultenna* di *Strabone* e di *Plinio* (2)). Sono circa 25000 i suoi abitanti. La ebbero

(1) Nella sua *Satira* diretta a *Sigismondo Maleguzzo* ne ha fatto grata menzione:

Il tuo Maurizian sempre vagheggio,
La bella stanza, e 'l Rodano vicino
Delle Najadi amato ombroso seggio.

(2) Nasce negli *Apennini* in provincia del *Frignano*. Dalla fonte sino alle radici del monte è ancora detto *Scoltenna*; di qui sino al *Po* si chiama *Panaro* dall'ottavo secolo in qua.

dapprima i *Toscani*, poscia i *Galli Boi*, che sdegnati della soverchia ampliazione delle armi romane, in tempo de' movimenti d'*Annibale*, collegaronsi agli *Insubri*, e fecero fronte ai Triumviri, venuti ad assegnar le campagne alle colonie di *Cremona* e di *Piacenza*. Questi però sorpresero *Modena* e vi si rinforzarono. I *Galli* vi posero l'assedio, ma venne il pretor *Manlio* a cacciarli. L'anno 567 di *Roma* fu essa pure dedotta colonia. Le lunghe guerre de' *Romani* contro i *Liguri* vennero per lo più combattute in questi contorni. Nelle successive guerre civili *Pompeo* vi sconfisse *Marco Bruto* partigiano di *Lepido*; cinque anni dopo *Spartano* vi fugò le truppe di *C. Cassio*. Nel 709 *Marc' Antonio* vi assediò *Bruto*, ma fu poi vinto nell'aprile del 710 dai sopraggiunti consoli *Irzio* e *Pansa*, i quali però vi perdettero la vita. A quell'epoca, splendida e forte città era *Modena*. Nel quarto secolo *Massenzio* la occupò, ma *Costantino* la riebbe. Gli otto seguenti secoli furono a tutta *Italia* funesti, e quindi anche a *Modena*. Dal secol nono al duodecimo si stabilirono i conti, che esercitarono grande autorità, e *Modena* conosce tra questi un *Supro*, un *Uspaldo* ed un *Anteramo* nel secolo nono, un *Sigifredo*, un *Amola*, un *Azzo Adelberto*, ed un *Tedaldo* suo figlio nel decimo; nell'undecimo l'imperadore *Corrado* diede ad *Ingone* vescovo di *Modena* il titolo e l'autorità di Conte. Nel duodecimo la celebre *Matilde* era contessa di *Modena*, di *Mantova*, di *Parma* e di *Ferrara*; e dopo la morte di lei, avvenuta l'anno 1115, non ebbe *Modena* altri conti, ma ad esempio delle altre città si rese indipendente, e spedì il suo rappresentante a *Costanza*, dove si stabilirono e si riconobbero tutte quelle deboli repubblichette d'Italia che poi si rovinarono a vicenda. Vennero i *Guelfi* e i *Ghibellini*, che in *Modena* chiamaronsi gli *Agioni* ed i *Grasolfi*, e quindi vennero nuove calamità. *Obizzo II d'Este* finalmente ne fu proclamato signore sul finire del 1288. Da *Este*, di cui teneva il dominio, prese questa cospicua prosapia il cognome, ma Alemanna era la sua origine. Le fazioni continuarono, e *Passerino da Bonacossa* signor di *Mantova* dominò pure in *Modena*. Dopo lui *Manfredo Pio* ne ebbe il possesso; ma nel 1336 la cedette ad *Obizzo III*. Lunga e gloriosa è la storia dei diciotto successori di lui nel dominio di *Modena*, e troppo conosciuta. *Ercole III* ne fu l'ultimo; e fors'anche il più magnanimo. L'augusta e degna sua figlia *Maria Beatrice*, di venerata memoria presso quanti la conobbero, ne trasmise la sovranità al di lei primogenito avuto dal serenissimo arciduca *Ferdinando d'Austria* governator di *Milano*. Col cessare del regno d'Italia, cui tutto lo stato di *Modena* apparteneva, *Francesco IV* arciduca d'*Austria* andò al possesso dell'avita e materna eredità nel 1815.

Non troppo bella era *Modena* un tempo, comechè di magnifici edifizj adorna. Celebre è un sonetto, di cui rimase sempre incerto l'autore, in di lei biasimo, che incomincia:

Portici affumicati e strade strette.

Ma ella andò sempre e va tuttavia abbellendosi. Rimarchevoli sono la vecchia sua *Cattedrale* (1); l'annessavi torre, detta la *Ghirlandina*, alta 164 braccia, e tuttora custode della famosa *Secchia* di legno, cagione di una guerra che produsse un nuovo genere d'epopeja inventato dal felice ingegno del *Tassoni;* le chiese di *S. Domenico*, del *Carmine*, di *S. Carlo*, di *S. Vincenzo*, di *S. Agostino*, ora *S. Maria Pomposa*, della *B. V. del Voto*, di *S. Bartolomeo*, di *S. Pietro*, in alcuna delle quali, e singolarmente in quest'ultima, si vedono pitture e statue eccellenti; il palazzo *Ducale*, disegnato dall'architetto *Bartolomeo Avanzi* romano, ha pochi uguali in Europa, ora massimamente che l'attual Sovrano lo ha in molte parti compiuto; la *ducal Biblioteca* in esso contenuta, ricca di forse 100,000 volumi e di gran copia di manoscritti preziosi, o per la loro antichità, o per le stupende miniature di cui vanno adorni, o per le classiche opere che contengono, e celebre pei *Muratori*, *Zaccaria*, *Tiraboschi*, ed altri chiari uomini che ne furono depositarj; il *Gabinetto Numismatico*, che contiene più di 26 mila medaglie, fra cui la serie delle greche è preziosissima; l'*Osservatorio astronomico* fornito de' più opportuni e migliori istrumenti di *Amici*, di *Reichenbach* e di *Fraunhofer;* il palazzo *Municipale*, e la sala del *Consiglio;* il grandioso *Ospedale* e l'*Albergo delle Arti*. Ne' quali luoghi tutti o l'una o l'altra delle arti belle spettanti al disegno, o anche più d'una, si ammirano. Gli amatori della epigrafia e degli antichi monumenti vadano alla casa della *Carità*, sotto i cui spaziosi portici ha il regnante Sovrano fatto raccogliere e disporre le lapidi ed i sarcofagi, e varj frammenti di marmi romani sparsi per la provincia, che un dotto religioso ha testè con molta erudizione illustrato (2); rechinsi poscia (oltre il già menzionato *Museo Numismatico*) all'*Archivio della Cattedrale*, che conserva diplomi e documenti di altissimo pregio, cominciando da alcuni di *Carlo Magno;* e contiene una piccola collezione di codici latini ed italiani, ma quasi tutti di gran rarità, de' quali ha pubblicato una de-

(1) La fabbrica del *Duomo*, esteriormente intonacata di marmo, è magnifica, massimamente riferendola al finire del secolo XI e al principio del XII, in cui venne eretta; e degna di considerazione è la sua architettura, la quale non presenta tutte quelle bizzarrie che poscia tanto distinsero il genere *gotico*. Se ne scosta anzi in un carattere principale, cioè nell'aver tutti gli archi di forma semicircolare e non a sesto acuto, tranne quelli della vôlta, delle tre navi. Il chiarissimo *Tiraboschi* opinò che in occasione di qualche restaurazione quei primi archi sieno stati ridotti alla forma moderna; ma ciò non pare possibile, giacchè non vi ha finestra (eccetto una sola verso la piazza, indubbiamente di epoca posteriore), non una delle sei porte, non uno de' moltissimi archetti esteriori, non uno di quelli interni, che non sia semicircolare; e si deve piuttosto dire che la variazione sia avvenuta più tardi negli archi della vôlta delle tre navi, perchè, dietro osservazioni fatte in proposito, si è potuto rilevare che la vôlta medesima venne formata dopo alcun tempo, essendo dapprima la chiesa coperta a travatura, al paro di altre molte delle più antiche, le quali l'hanno tuttora, e cotesta antica conformazione è ancora patente a chi sale sul tetto.

(2) *Dichiarazione degli antichi marmi modenesi, colle notizie di Modena al tempo de' Romani. Modena* 1828, in 8.°; è un pregevole libro di D. *Celestino Cavedoni*, attual prefetto del ducal Museo delle Medaglie.

scrizione il P. *Zaccaria*. Rinomatissimo pure è l'*Archivio segreto Ducale*, uno de' più rispettabili che si conoscano in Italia, e che somministrò al gran *Muratori* molte peregrine notizie onde illustrare i costumi e le storie de' secoli bassi, non che l'antichità e lo splendore della prosapia *Estense*. Notabile parimente è l'*Armeria*, collocata nella *Cittadella*, per una gran serie di fucili, le cui varie forme dimostrano l'andamento ed i progressi di tal genere d'armi. Avvi anche una importante raccolta di lavori a cesello, per lo più attinenti alle medesime armi.

Un singolare fenomeno trovano i naturalisti ad esaminare in *Modena*, intorno al quale già esercitarono gli studj loro un *Vallisnieri*, un *Ramazzini*, il *Tiraboschi* ed altri; e sono le *Fontane*. « Chiunque voglia entro « la sua casa un fonte vivo, che scorra sopra terra, il può facilmente avere « tosto che scavi un pozzo alla profondità di 60 piedi. Quivi dopo aver « incontrato il piano dell'antica città circa sei braccia più basso del pre- « sente, dopo aver passati varj sedimenti vallivi e deposizioni di fiume, « trovasi finalmente uno strato consistente di terra argillosa della gros- « sezza di cinque piedi. Apresi in questo strato un pertugio con una tri- « vella, e ben tosto vedesi sgorgar con empito l'acqua, che riempiendo « il pozzo ribocca e scorre sulla superficie del terreno, formando una « fonte perenne d'acqua ottima e pura ». Ho voluto adoperar le parole di un egregio scrittore, scritte già nel 1788, ma pubblicate soltanto nel 1789 (1), non solo per la singolarità del fenomeno, ma sì pure per quella del lavoro che esso richiede, cioè della trivellazione del terreno, sì vecchia fra noi, e di che in alcune parti d'Europa si mena ora romore, come se i *pozzi artesii* fossero inventati adesso.

Noi più volte, spinti probabilmente da quel nazionale orgoglio di che gli stranieri con qualche ragione ci accusano, ma del quale non ci spoglieremo giammai, sì perchè fondato sopra solidissime basi, e sì per far fronte alle mille ingiurie degli stranieri medesimi, cui duole aspramente che la ragione di quell'orgoglio sia così giusta, com'è; noi dicemmo più volte, in occasione di alcune invenzioni o scoperte nelle arti o nelle scienze, che tali scoperte od invenzioni sono già da gran tempo non solo note in Italia, ma sì pure dall'Italia insegnate; comechè dipoi sieno rimaste o trascurate e dimenticate fra noi. I *pozzi artesiani*, sia a trivellazione, sia a percussione, vanno riposti in questo numero. Bene accordiamo che i progressi che la Fisica e la Meccanica sono ite facendo da quarant'anni in qua, possono, anzi debbono aver migliorato di gran lunga le invenzioni

(1) *Corografia dei territorj di Modena, Reggio, e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este, compilata da* Lodovico Ricci *l'anno* 1788. *Modena* (1789), in 8.° in colonna. Quanto sarebbe utile che ogni provincia avesse il suo Dizionario Corografico! Questo del Modenese è eccellente, quel di *Bergamo* del sig. *Mairone da Ponte* lo è del pari. Ne conosciamo altresì uno inedito della provincia di *Cremona*. E come di questi due ci fu permesso valerci, così ci ha giovato la *Corografia del Ricci*, rispetto a quanto ci parve opportuno di avvertire sin qui, ed anche più innanzi intorno alle provincie di *Modena, Reggio, Carpi, Mirandola*, ec.

originalmente italiane, ma l'onor nazionale esige che coteste origini non sieno dimenticate. Di questo singolare fenomeno de' *pozzi artesii*, che ha esercitato la penna di parecchi illustri naturalisti, e che ognuno può facilmente verificare sul luogo, basterà l'aver fatto i cenni surriferiti. Ma rispetto alla dottrina da cui naturalmente è derivato, perchè non ricorderemo noi la *chiocciola* del dott. *Giuseppe Ceredi*, medico e matematico piacentino, di cui *Tomaso Bzovio* ha pur voluto rammentare il merito? Leggasi la di lui opera stampata in Parma dal *Viotti* nel 1567 col titolo: *Tre discorsi* del dott. *Giuseppe Ceredi... sopra il modo di alzar acque da' luoghi bassi, per adacquar terreni, per levar l'acque sorgenti e piovane dalle campagne*, ec. Essa contiene molte maniere di invenzioni, secondo i terreni sui quali hassi a operare, e secondo il bisogno di arricchirli o di impoverirli di acque. Noi pertanto, senza istituire per ora verun confronto tra le trivellazioni o percussioni attuali, e le opere praticate in *Modena*, o quelle insegnate dal *Ceredi*, ci limitiamo a scriverne queste poche linee, acciò dagli stranieri non ci venga defraudata almeno la magra gloria di siffatte scoperte.

Varj stabilimenti di beneficenza e d'istruzione esistono in *Modena*. Di questi ricorderemo l'università, i gabinetti fisico, chimico e di storia naturale, l'orto botanico, i licei, le scuole, le accademie, i collegi, ec.

Le strade di *Modena* sono per la maggior parte ampie, ornate di portici e di bei palagi, e casamenti assai puliti. Vasti e ameni pur ne sono i passeggi, cui servono il *Giardino ducale* reso giornalmente pubblico nelle ore più comode, e il giro delle mura, compiuto da poco in qua. Assai vantaggiosa al commercio è la comunicazione coll'*Adriatico*, ottenuta con un canale artificiale che da *Modena* conduce al *Panaro*, e da questo al *Po*. L'industria vi è molto attiva, essendovi fabbriche di panni, di veli crespi, di velluti, di damaschi, e di più altre stoffe. I suoi grani, i vini, l'acquavite ivi detta il *rinfresco*, il bestiame, i salati, e fra questi i zampetti, e il suo aceto centenario, formano insieme alle stoffe gli oggetti principali del suo traffico.

Poche altre città hanno dato e danno uomini di squisito ingegno, come *Modena*. Tra i sommi rammenteremo il *Sadoleto*, il *Sigonio*, il *Falloppio*, il *Molza*, il *Tassoni*, il *Castelvetro*, il *Testi*, il *Muratori*, il *Montecuccoli*. E sommi ne furono i suoi pittori *Schedoni*, *Niccolò Abbate*, *Cavedoni* ed *Ascani*. Ma di quelli e di questi, e di tutti coloro che per opere d'ingegno e di mano vi si distinsero, ha da suo pari tenuto conto e ragguagliato l'insigne cav. *Tiraboschi* nella sua *Biblioteca Modenese*.

La strada che percorriamo non ci permetterebbe di conoscere alcune città e castella del *Modenese*, che noi non possiamo nè dobbiamo obbliare. Perciò ne registreremo qui sotto i principali.

Alla provincia di *Carpi* spettano i bellissimi borghi di Novi, che fu de' *Gonzaghi*, poscia de' *Pii*, e che conta 2400 abitanti; di Castelvetro (*Ca-*

strum vetus) posto sull'alto, cinto di mura, con 1600 abitanti; di Buonporto, che ne ha 480, dov'è un ampio sostegno delle acque del canale *Naviglio di Modena;* e di Camposanto, celebre per la battaglia ivi combattuta tra gli Austro-Sardi e gli Spagnuoli il giorno 8 febbrajo 1743. Contiene 1900 abitanti.

MIRANDOLA (*Mirandula*), già città capitale di un ducato che fu gran tempo il patrimonio della famiglia *Pica*. « È bella per l'ampiezza e per lo spartimento delle contrade, per le nobili ed agiate abitazioni, per i maestosi avanzi del vetusto palazzo e castello de' sovrani, e singolarmente per le sue mura e fortificazioni regolari. Sono pur degni di osservazione il *Duomo*, il *Gesù* e gli *Ospedali* ». Ha una popolazione di 2600 abitanti. Ne furon dapprima signori l'abbazia di *Nonantola* e la contessa *Matilde*. Questa ne investì i discendenti di *Manfredo*, da cui discesero le famiglie de' *Pii*, de' *Pichi*, de' *Manfredi* e de' *Guidoni*, che di comune consenso ne vendettero il dominio ai Modenesi. Da essi passò in *Francesco Pico*, e da lui a' suoi posteri, che molte guerre ebbero a sostenere per conservarlo, e che furon pure colpiti da domestiche calamità. *Francesco Pico* avendo nella guerra di successione tenuto pei Gallispani, venne dai Cesarei dichiarato reo di fellonia, e venduti i suoi Stati nel 1711 alla Casa *d'Este*, sotto la quale altri assedj sostenne. Oltre i varj *Pichi* famosissimi pei libri che scrissero, non che per magnanime azioni, è patria *Mirandola* di *Antonio Bernardi* e *Gio. B. Susio*, chiari letterati del secolo XVI.

Concordia è un grosso borgo di 3500 abitanti, compreso nel territorio di *Mirandola*, al cui ducato appartenne. È posto sul fiume *Secchia*.

Vicini a Montegibbio sul fianco del colle si trovano i celebri fonti d'olio di sasso, prodotti forse da un picciolo vulcano che è sulla cima.

Vulcani che divampano dalle viscere della terra, e salgono all'altezza di 20 e 30 piedi, si veggono nel territorio di Bavigazzo.

Massa di Carrara (*Massa Carrariensis*), così chiamata per distinguerla da una diecina di altre *Masse* che pur sono in *Italia*, e perchè unita a *Carrara* che le è vicinissima, è città capitale del ducato che ne prende il nome. Il fiume Frigido le scorre da un lato, ed ha in prospetto il mare Mediterraneo. Spettava anticamente alla provincia di *Luni*, tra la *Liguria* e la *Toscana*. Nelle divisioni tra gli *Estensi* e i *Malaspini*, derivanti da un medesimo stipite, avvenute nei secoli bassi, la *Lunigiana* e quindi *Massa* rimase ad un *Malaspina*. Cadde poscia in possesso de' *Fieschi* di *Genova*, poi di *Castruccio Antelminelli* di *Lucca*, poi de' *Pisani*, poi de' *Visconti*, che nel 1402 la restituirono alla casa *Malaspina*. Maritatasi nel 1520 *Riciarda* unica figlia di *Alberico Malaspina* al conte *Scipione Fieschi*, e dopo di lui al conte *Lorenzo Cibo* di *Ferentillo*, trasportò nella schiatta *Cibo* la signoria di *Massa* e di *Carrara*. Sommamente cospicua sin d'allora, e imparentata co' *Medici* e coi duchi *della Rovere*, era questa famiglia. Morto senza maschi nel 1731 *Alderano Cibo*, la di lui figlia

ed erede *Maria Teresa Francesca* sposò nel 1741 il principe ereditario di *Modena*, che fu poi *Ercole III*. La materna eredità quindi accolse l'augusta *Maria Beatrice*, come dicemmo di sopra, e la trasmise al duca regnante, suo primogenito. È *Massa* una gentile città di 7000 abitanti, parte sul monte e parte al piano, ben fabbricata, con strade ampie e ben tenute, con due spaziose piazze, dette l'una di *S. Pietro* pel tempio che vi è, l'altra di *Mercurio* per un'alta colonna che ne porta la statua, con un magnifico palazzo ricco di buone pitture, un ben munito castello, una biblioteca, ec. Nativo di *Massa* fu il gesuita *Anton Francesco Bellati*, assai colto oratore (1).

CARRARA (*Carraria*) è città nobilissima pei scelti edifizj e per templi maestosi, tra i quali quello di *M. V. delle Grazie* tutto di scelti marmi, e quel della *Pieve* sono i più distinti. Il palazzo ducale sorge sopra un rialto a guisa di castello, ed ha il prospetto del mare. Il fiume *Frigido Carrione* le scorre in mezzo. Le cave e le seghe de' marmi, e le opere di scultura de' *Carraresi*, e la sua accademia, sono da gran tempo celebri in tutto il mondo antico e moderno. I luoghi principali di esse cave sono *Torano*, *Miseglia*, *Bedizzano* e *Colonnata* (2). Contiene 4000 abitanti.

Lavenza (*Aventia*) è castello e villa sulla spiaggia del mare, dove *Castruccio Castracane* famoso signor di *Lucca* fabbricò nel 1320 un assai bel palazzo ed un forte di forma triangolare, con una torre ritonda su ciascun angolo, che si conservano. Mille sono i suoi abitanti.

Garfagnana (*Caferonia*, e più anticamente *Corfannanum*). Non vogliamo partirci dalle spiagge *Apuane* senza aver visitata questa gran conca posta fra l'*Apennino* e la *Pania*, piena di monti coperti di castella e di ville, ricca di erbe medicinali, di ulivi, di grani d'ogni specie, di canapi, di uve, di castagne, di armenti e di lane, provvista di bagni ed acque medicate, di miniere di ferro e di vitriolo, di cave di marmi, di carbon fossile, di gessi, di cristalli di roccia e di terre bolari, bagnata dal fiume Serchio (*Aesaris*, *Ausur*, *Aser*, *Boactes* e *Sarculus*), che le acque dei suoi torrentelli nel fondo della valle raccoglie, e fornita di ampie grotte e caverne e di inaccessibili rupi. La *Pania*, che testè nominammo, è un gruppo di monti, che si estendono dal *Golfo della Spezia* sin quasi alla

(1) Si hanno due storie di *Massa-Carrara*, una del P. *Cesarotti* (Firenze 1784, in 4.°), l'altra di *Giorgio Veni* (Parma 1808, in 4.°).

(2) De' marmi *Lunesi* (cioè dell'antica provincia di *Luni*, alla quale spettavano i *Liguri Apuani*, o sia le attuali popolazioni di *Massa-Carrara*, *Garfagnana*, *Pontremoli*, ec.), parlano tra gli antichi *Tolomeo*, *Strabone*, e principalmente *Plinio* (*Hist. Nat.*, lib. XXX, c. X); de' moderni parmi notabile il seguente passo di *Fazio degli Uberti* nel lib. III del *Dittamondo*:

E vedemmo Carrara ove la gente
Trova il candido marmo in tanta copia,
Che assai n'avrebbe tutto l'Oriente.

E queste parole, che furon dette sono ormai cinque secoli, ponno replicarsi anche oggidì.

foce del *Serchio*, staccandosi dal resto degli *Apennini*, circondano i territorj di *Massa Carrara*, e dividono la *Garfagnana* dal paese di Pietra-Santa, che è nello Stato *Fiorentino*. Ella prese il nome dai *Liguri Apuani*. Tutti que' monti son detti le *Panie*, ma più distintamente chiamasi Pania la vetta più alta dell'indicata catena al confine di *Pietra-Santa* (*Templum* o *Lucus Feroniae* anticamente), e diramasi in più gioghi, un de' quali ha il particolar nome di *Pania del forno*, l'altro di *Pania forata*, per avere nella sommità una grande apertura nel sasso, che passa il monte da una parte all'altra, a guisa di un arco di ponte. In un dorso della *Pania* volto a tramontana è una fenditura che conduce ad una caverna lunga 70 braccia e larga 30. Tra i governatori di *Garfagnana* si annoverano i sommi poeti *Lodovico Ariosto* e *Fulvio Testi* (1).

Castelnuovo (*Castrum novum Cafaroniense*) è il principal borgo di *Garfagnana*, posto alla radice de' monti, dove la Torrita sbocca nel *Serchio*, e cinto di mura. Una ricca fontana le sorge in mezzo alla piazza, un'antica rôcca le sta di fronte; chiese adorne, case decenti, ameni passeggi ne formano un gentil paese. Contiene 3000 abitanti.

Montalfonso è un castello vicino a *Castelnuovo*, eretto da *Alfonso II* duca di *Ferrara*.

Magnano è una villetta di 300 abitanti, dove sono cave di marmo mischio con macchie d'ogni colore, ed ampie grotte abbondanti di stalattiti e di sorgenti. Quella detta il *Pollone* sgorga da una fessura del monte di Sassorosso, e vi guizzano le trote sicure d'ogni insidia nel seno d'una caverna.

Provincia montuosa del *Modenese* è parimente il Frignano, ed è riputata la più fertile di quante sono sui fianchi di questi *Apennini*. Le dierono il nome i *Liguri Friniati*, che *Livio* scrive essere stati dal console *Flaminio* costretti l'anno 563 di Roma a colà stabilirsi. Qui salì *Annibale* per poi calare in *Toscana*, secondo l'opinione del *Tiraboschi*; qui l'anno 538 *Postumio Albino* fu sconfitto e morto dai Galli Boi, secondo il *Cluverio*; e qui *L. Valerio Flacco* ruppe e distrusse i Galli. Il *Frignano* si unì a *Modena* nel duodecimo secolo, fu avvolto in tutte le guerre de' tempi, e l'ambizione delle sue più possenti famiglie di *Gomola*, di *Montecuccolo* e di *Montegarullo* gli cagionò infinite calamità. Tornato al dominio *Estense*, alle tristi e buone sue fortune partecipò.

Sestola è la principal terra del *Frignano*, difesa da antichissima rôcca sull'alto dosso di un masso accessibile da una sola parte. Fa 800 abitanti.

Fanano ne contiene 1000. È nobilissimo borgo ornato di bei templi, e di edifizj costrutti con macigni ben riquadrati, e di una spaziosa piazza, in capo alla quale sorge una fontana, le cui acque derivano per lungo

(1) Chi di questa grande Appendice degli Apennini desiderasse più minute notizie legga o la *Garfagnana illustrata* di *Pellegrino Paolucci* (Modena 1720, in 4.°), o le *Memorie istoriche sulla provincia Garfagnana* del *Pacchi* (Modena 1785, in 4.°).

canale da un fianco del fiume Cimone. È patria di *Giulio Ottonelli* buon letterato del secolo XVI, di *Cecilio Fuoli* fondatore del teatro anatomico in Venezia, e del p. *Edoardo Corsini* illustratore di greche antichità.

Tornando alla pianura non vuolsi dimenticare la città di FINALE (*Finalium*), fabbricata sopra alcune isole formate da diversi rami del *Panaro*, così chiamata dall'essere sull'ultimo confine che separa il territorio *Modenese* dal *Ferrarese* e dal *Bolognese*, e che contiene 4000 abitanti.

Sassuolo, antica e nobile terra con rôcca, stata dal Duca *Francesco 1* ridotta a magnifica villeggiatura (1). Prima degli *Estensi* ebbe i suoi particolari signori, l'ultimo de' quali morì nel 1417. Nell'anno 1500 il duca *Ercole I* ne cedette il dominio alla famiglia *Pia*, in cambio di *Carpi*. Estinta essa pure nel 1599, venne *Sassuolo* incorporato nella duchea di *Modena*. Ha una popolazione di circa 3000 abitanti.

Nonantola, terra ben fabbricata e cinta di mura, con più di 3000 abitanti. L'abbazia, fondatavi alla metà del secolo VIII, è celebre per le sue ricchezze, per la ricca sua biblioteca, per le vicende alle quali andò soggetta, e per la eruditissima storia che ne ha scritto l'illustre *Tiraboschi*. Meritano singolare osservazione la chiesa della *Badia*, il *Seminario* e la *Torre* alta cento piedi, erettavi nel 1307 dai *Bolognesi*, che già da due secoli erano alle mani co' *Modenesi*.

Sorbara, altra bellissima villa di 1800 abitanti, dov'era già un castello, presso il quale nell'anno 1084 la contessa *Matilde* disperse l'esercito di Arrigo.

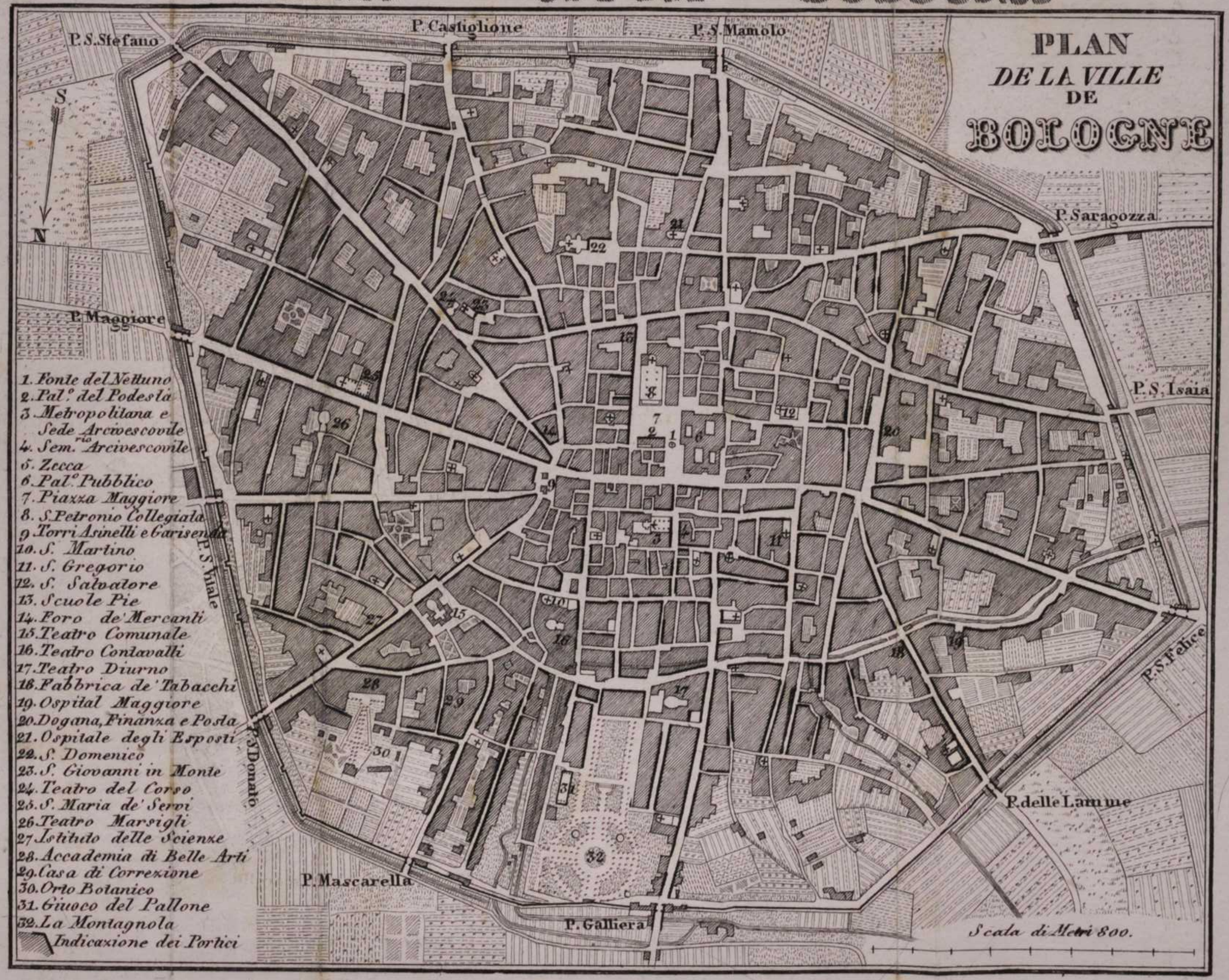
Spilamberto (*Spinalamberti*), amenissimo borgo di 1800 abitanti sulla sinistra del *Panaro*, reso anche più vago dall'antica sua rôcca, dalle ornate chiese e strade, dall'ingegnoso edifizio di un filatojo, che si dice il primo dopo quelli di Bologna. Ha una sorgente di acqua leggerissima, cui si attribuiscono molte proprietà. La rôcca vi fu edificata dai *Modenesi* nel 1210. I *Pichi*, i *Beccafava*, i *Da Fredo* ed i *Rangoni* ne ebbero successivamente il dominio, ed è tuttora feudo di quest'ultima nobil famiglia.

Vignola, patria del celebre *Jacopo Barozzi*, sopraddetto il *Vignola*, chiarissimo maestro di architettura, e di quell'ammirabile magazzino d'ogni dottrina *Lodovico Antonio Muratori*, giace sopra un tufo che si distende nell'alveo del *Panaro*, e domina gran parte della catena de' monti del *Frignano* e delle soggette pianure. Avvi un vecchio castello e un bel palazzo, il cui disegno si crede del *Barozzi*. Alla distanza di mezzo miglio vi sono abbondanti cave di gesso; poco più oltre, in un luogo detto *S. Maria in Tortigliano*, fu il castel *Feroniano*, che *Paolo Diacono* più volte rammenta, dandogli anche il nome di città.

Noi siamo andati forse troppo vagando per gli Stati di *Modena*; ma ce ne scusi la classica celebrità e il particolar merito loro. La grande strada

(1) Un libretto stampato in Modena l'anno 1786 intitolato: *Esposizione delle pitture in muro del ducal palazzo della nobil terra di Sassuolo*, può valerci di guida.

PIANTA DELLA CITTA' DI BOLOGNA



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

di comunicazione con la *Toscana*, che l'*Alfieri* chiamò *poetica*, opera veramente romana, fu aperta dal duca *Francesco III*, e percorre quasi 60 miglia, passando per le grosse terre di Formigine, di Paullo, di Fiumalbo e di Pievepelago, e tutte fornite di buoni alberghi. Forse non ci occorrerà di passarvi, e perciò ne abbiamo qui fatta menzione. Rimettiamoci ora sul cammino postale.

Ripresa la via *Emilia*, il primo villaggio che incontrasi è S. Ambrogio, dov'è un solido e maestoso ponte sul *Panaro*, edificatovi da *Ercole III*. Un ponte vi era pure ed alcune torri ne' secoli bassi, di che furono custodi i cavalieri *Templari*, l'ordin de' quali venne estinto nel 1312.

Di là del ponte si entra sul territorio *Bolognese*, e si passa per Castelfranco (*Forum Gallorum*), dove pretendesi avvenuta la gran battaglia de' consoli *Irzio* e *Pansa* contro *Marcantonio*. La fortezza che *Urbano VIII* vi ha fatto erigere lo fa pur chiamare Forte Urbano.

Piccolo villaggio è Samoggia, cui dà il nome la riviera che ivi si passa, e che gli antichi chiamarono *Madiae*. È stazione postale. Prima di giungere a *Bologna* si attraversano parimente il fiume Lavino (*Labinius*), e il picciol Reno *Rhenus*), scorrendo una deliziosa e ridente strada.

BOLOGNA (*Bononia*, e più anticamente *Felsina*), non è città da potersi descrivere con poche parole. Etruschi, Galli, Romani, Greci, Longobardi e Barbari la occuparono successivamente. Venuta in balía di sè medesima, patì sommamente per le fazioni de' *Lambertazzi* e de' *Geremei*. Ne usurparono il dominio i *Pepoli*, i *Visconti*, i *Bentivogli*. Datasi in ultimo alla signoria della Chiesa, fiorisce onorata e famosa per tutti que' titoli da cui si ottiene fama ed onore (1). La fertilità del suo territorio le acquistò il nome di *Bologna la Grassa*; la sua Università quello di *Bologna la Dotta*. Cominciò questa nel quinto secolo, fu sempre provveduta de' più grandi uomini, frequentata da numerosissima scolaresca. La storia di quell'Arciginnasio, descritta dal p. *Sarti*, è un monumento indelebile della eterna sua gloria. Lo stesso dicasi di quella del suo *Istituto*, composta dall'immortale *Francesco Maria Zanotti* (2); dell'altra de' suoi letterati compilata dal *Fantuzzi*, e di quelle de' suoi artisti del *Malvasia*, di *Giovan Pietro Zanotti* e del *Crespi*. Ivi è pure una pubblica *Biblioteca* ricca di buone edizioni e di opere manoscritte, fra le quali si contano quelle del generale *Marsigli* suo fondatore, di *Ulisse Aldrovandi* celebre naturalista, dei due *Cospi*, il criminalista ed il fisico, dell'insigne sovrano pontefice *Benedetto XIV*. Vi è un *Museo* d'antichità (3), quello di storia naturale, l'*Osservatorio astronomico*, il *Teatro Chimico* e l'*Anatomico*, la *Camera d'Ostetricia*, o sia la *Sala de' Feti*, ed il *Giardino Botanico*. Vi si

(1) Vedasi il libretto: *Compendio Storico de' diversi Governi di Bologna*. Ivi 1796, in 4.°

(2) *Notizie dell'Instituto delle Scienze di Bologna*. Ivi 1780, in 8.°

(3) *Guida del Forestiere al Museo delle antichità*. Bologna 1814, scritta dal chiarissimo professore *Schiassi*.

ammirano ancora pitture del *Tibaldi* e di *Niccolò dell'Abate*. Città splendida, vasta, con belle strade, tutte ornate di portici (i quali però in più luoghi cagionano oscurità ed angustia e qualche monotonia), con edifizi maestosi e solenni, con una popolazione ingegnosa, vivace e piena di brio, che ascende a circa 70000 abitanti, posta alle falde dell'Apennino, perciò contornata di amenissime situazioni. *Bologna* offre un soggiorno comodo, gradevole, delizioso. Le chiese ed i palazzi possono riguardarsi come gabinetti di belle arti. La *Cattedrale* presenta l'ultimo dipinto a fresco di *Lodovico Caracci*, esprimente l'*Annunciazione*. La basilica di *S. Petronio* (dove esiste la meridiana posta dal celebre *Cassini*), le chiese di *S. Giacomo*, di *S. Martino*, della *Madonna di Galliera*, di *S. Paolo*, di *S. Caterina da Bologna*, di *S. Domenico*, di *S. Salvatore*, dei *Celestini*, e più altre, anzi quasi tutte, contengono quadri di eccellenti autori. Il *Palazzo pubblico*, vasto e maestoso edifizio, i palazzi *Ranuzzi* ora *Bacciocchi*, *Ercolani*, *Tanari*, *Aldrovandi*, *Magnani*, *Marescalchi*, *Zambeccari*, ec., su di che gioverà consultare la *Guida di Bologna* (1). Non si vedono più alcuni dipinti, che dalla galleria *Sampieri* sono passati alla Pinacoteca di *Milano*; bensì ivi sono anche i freschi de' *Carracci* e del *Guercino*. La *Torre degli Asinelli*, così detta dal nome della famiglia che la eresse, e la *Torre-mozza*, ovvero *Garisenda*, fabbricata dai *Garisendi*, notabilissime sono, non solamente perchè richiamano i secoli bassi in preda alle fazioni de' potenti, ma sì pure la prima per la sua sottigliezza ed altezza di quasi cento metri, la seconda per la sua pendenza. La *Fontana* detta del *Gigante* posta sulla pubblica piazza, rappresentante Nettuno circondato dalle ninfe addossate ai delfini, è un egregio lavoro in bronzo di *Giovanni Bologna*. Insigne stabilimento pure è l'*Accademia delle Belle Arti*, dove trovasi una galleria abbondante di capi d'opera, tra i quali la *S. Cecilia* di *Raffaello*, che è uno de' suoi capi lavori (2). Tre teatri vi sono, cioè il *Comunale*, quello del *Corso* e il teatro *Contavalli*, belli e comodi, e quasi sempre aperti, perocchè anche la musica e la declamazione trovano in *Bologna* caldissimi partigiani e finissimi intelligenti ed esecutori. Ragguardevole più che in qualsivoglia altra città è quivi il pubblico *Cimitero* (3), che cominciossi nel 1801 al luogo della *Certosa*, poco distante dalla città. Diviso in varj campi, quanti sono gli ordini principali del

(1) Bianconi. *Guida del Forestiere per la città di Bologna*. Ivi 1826, in 8.° Meritano anche di essere conosciute le opere intitolate: *Porte della città di Bologna, disegnate, incise ed ombreggiate in* 14 *tavole da L. Basoli*, 1817, in fol., e le *Vedute di Bologna del Panfili*.

(2) Vedi il *Catalogo de' quadri che si conservano nella Pinacoteca di Bologna*. Ivi 1829, scritto da *Gaetano Giordani*.

(3) *Descrizione della Certosa*, ora *Cimiterio Comunale*. Bologna 1828, scritta da *Gaetano Giordani*, che va unita alla *Raccolta de' Monumenti sepolcrali* pubblicati da *Giovanni Zecchi*; anche *Natale Salvardi* pubblicò *Cento monumenti scelti sepolcrali*, con illustrazioni biografiche scritte da dotte penne.



Rafaelle dip.

D.e G. Bonatti inc.

S. Cecilia

corpo sociale, è adorna di mausolei e di cenotafi o sculti o dipinti, che seducono la nobile curiosità dello straniero, conservano la memoria de' chiari defunti, e impongono venerazione e rispetto. La maggior parte delle iscrizioni latine, e massimamente quelle del corrente secolo, si direbbono dettate nel secolo d'*Augusto*, tanto anche l'epigrafia, al paro d'ogni altro studio, è ivi ben coltivata (1). Anche *Bologna* è tra le città, che d'uomini insigni fu tanto feconda, che il solo citarli per nome ci farebbe trascendere la misura nella quale dobbiamo contenerci. Otto sommi pontefici ha dato alla Chiesa, il maggior de' quali fu *Benedetto XIV*, oltre più di 30 cardinali, e un'infinità di minori prelati. Tra i più cospicui per ingegno (de' quali veggasi la dotta storia del *Fantuzzi*) primeggiano, *Crescenzio*, l'*Aldrovandi*, il *Marsigli*, il *Malpighi*, *Ercole Lelli*, *Galvani*, *Eustachio Manfredi*, *Francesco Zanotti*, il *P. Martini*, ec. Sommi pittori furono il *Francia*, i tre *Carracci*, il *Domenichino*, *Guido Reni*, l'*Albano* e *Tibaldi*. Ne' contorni di *Bologna* convien visitare il santuario della *Madonna di S. Luca*, posto alla distanza di circa tre miglia in cima al monte detto *della Guardia*, cui accompagna un bel porticato (2). *S. Michele in Bosco*, già monastero degli Olivetani, è rimarchevole per la sua bella architettura, 'e per i dipinti di *Carlo Cignani* e di *Lodovico Carracci* (3). La *Montagnola* è luogo di convegno, massimamente l'estate, e vi è un anfiteatro dato agli spettacoli diurni alla maniera de' circhi greci, opera dell'architetto *Aspari*, come pure vi è il giuoco del pallone (4).

VIAGGIO XXXVIII.

DA MILANO A TORINO

per Vigevano.

Vedi Viaggio XIV, pag. 103. *Poste* 19 1/4.

(1) I volumi intitolati: *Specimen Inscriptionum Coemeterii Bononiensis*. Bononiae 1808-1815, sono del celebre prof. *Schiassi*.

(2) Varie sono le storie della Immagine della B. V. di S. Luca; si veda il *Prospetto Storico di essa immagine* nel 1812, presso la *Colomba*.

(3) Sino dal 1696 si pubblicò in gran foglio il *Claustro di S. Michele in Bosco*, dipinto da *Lodovico Carracci* e da altri maestri della sua scuola: fu poi nuovamente pubblicato con illustrazioni di *G. P. Zanotti*.

(4) Se il presente articolo, ove confrontisi con quello della prima edizione, sarà trovato più esatto e più veritiero, come il sarà certamente, noi ce ne dichiariamo obbligati alla gentilezza e dottrina del sig. *Andrea Caronti*, vice bibliotecario in Bologna, che graziosamente ce ne avvertì.

VIAGGIO XXXIX.

DA MILANO A TORINO

per Piacenza.

Da *Milano* a Piacenza	*Poste*	6 1/4
Vedi viaggio XXXVII, pag. 220.		
Da Piacenza a Torino		25 —
Vedi viaggio XII, pag. 98.		
	Poste	31 1/4

VIAGGIO XL.

DA CREMONA A PARMA

per Casalmaggiore.

Da *Cremona* a Cicognolo	*Poste*	1 —
Piadena		1 1/4
Casalmaggiore		1 1/4
Parma		2 —
	Poste	5 1/2

Comunicazioni.

Da Piadena a Bozzolo	*Poste*	1 1/4
Da Casalmaggiore a Bozzolo		1 1/2
Da Casalmaggiore a Guastalla		2 —

Il tratto di strada che fu da noi percorso da *Cremona* a *Piadena*, mentre andavamo a *Venezia* per la via di *Mantova* (pag. 198), va qui rinnovato. Ma partendosi da *Piadena*, prenderemo la strada maestra che ben tosto ritroveremo sulla nostra diritta, la quale ci condurrà prima alla villa detta il Vhò (*Vadum*) posta sull'*Ollio*, poscia a

San Giovanni in Croce, borgo di 1400 abitanti, con castello che vi fece costruire al principio del secolo XV il celebre *Cabrino Fondulo*, e che figurò nelle guerre de' secoli successivi. Poco dopo arrivasi a *Casalmaggiore*.

Noi però consigliamo il colto viaggiatore ad allungare di poche miglia questo cammino, recandosi non a *Piadena* soltanto, ma sì pure a *Bozzolo*, che parimente vedemmo, a fine di passare quindi a

Sabbioneta, piccola e gentile città, ora distante ben quattro miglia dal Po, al quale nel secol decimo era vicinissima. Essa appartiene alla provincia di *Mantova*, ed alla diocesi di *Cremona*, come *Bozolo*, *Rivarolo*, ec. Fu da *Carlo Magno* donata ai monaci della Badia di *Leno*. Nel secolo undecimo ebbe i suoi *Conti rurali*, che furono della illustre ancor fiorente famiglia *Persico*, indi la *Dovara*. Fu quindi incorporata al ducato di *Mantova* nel 1419. *Luigi Gonzaga*, detto *Rodomonte*, che ne era conte nel 1529, la cinse di mura. Verso quest'epoca ebbe una tipografia ebraica, di cui scrisse gli *Annali* il celebre orientalista *Gio. Gherardo de Rossi*. Il duca *Vespasiano* vi chiamò ad abbellirla i migliori artisti del suo tempo, cioè *Giulio Romano*, *Bernardino Campi*, ec. Il suo teatro è architettura dello *Scamozzi*. Oltre due storie rimaste inedite, assai parlarono di *Sabbioneta* gli storici di *Parma*, di *Mantova*, di *Cremona*, ec., e soprattutto il P. *Affò* nelle sue memorie relative ai *Gonzaghi*.

Poco più di una lega rimane a farsi per giungere a Casalmaggiore. Questa città, di circa 6000 abitanti, ha avuto essa pure i suoi storici, l'ultimo de' quali, e il più diligente, fu l'ab. *Romani*. Ad esso ci riportiamo, bastandoci il dire quanta considerazione meritano i solidissimi argini che la difendono dall'urto del fiume Po, che le riuscì più volte funesto. Fertilissimo è il suo territorio (come lo è in tutta la provincia Cremonese), massimamente rispetto ai vini.

Un facile passaggio su barche sempre a ciò preparate ci trasporterà a Colorno (*Colornum* o *Caput Lurni*), dal torrente Lurno, che ivi sbocca nel fiume Parma. È un grandioso castello con un bel parco, deliziosi giardini ed un teatro. I principi *Farnesi*, e così quelli che ne furono successori lo elessero per la migliore delle loro villeggiature. L'infaticabile P. *Affò* ne pubblicò le *Memorie Storiche* nel 1784. Contiene 1600 abitanti.

La via che ci condurrà a *Parma* (dove arrivammo nel viaggio XXXVII, pag. 224) è tutta ridente, spesso fiancheggiata dal fiume dello stesso nome, sempre da campagne fertilissime e ben coltivate.

VIAGGIO XLI.

DA MANTOVA A BOLOGNA

per Ferrara.

	Poste	
Da *Mantova* (*a*) a Castellaro	1	1/2
Nogara	1	—
Ostiglia	1	3/4
Sermide	1	1/2
Bondeno	1	3/4
Poste	7	1/2

	Somma retro Poste	7	1/2
Ferrara (*b*)		1	3/4
Malalbergo		1	1/2
Argine		1	—
Bologna (*c*)		1	—
Poste		12	3/4

Alberghi.

(*a*) *La Fenice, Scudo di Francia, Croce Verde, Leon d'Oro.* (*b*) *Ai Tre Negri, La Corona.* (*c*) *Albergo Reale, Al Parigi, M. Trouvé, Pensione Svizzera.*

Più ameno di quello testè descritto riuscirà il viaggio presente. Uscendo di *Mantova* per la via orientale, cioè per l'Isola di San Giorgio, come ivi la chiamano, giungeremo ai villaggi di Stradella, di Suzzano e di Castellaro, stazione postale; dopo passato il torrente Tregnano, è il luogo di Nogara, cui scorre a lato il fiume Tartaro. In vece di proseguire, come per lo passato, verso Sanguinetto, terra assai popolosa, piegheremo a destra, e verremo a

Ostiglia (*Hostia*). Questo ragguardevole borgo di 3200 abitanti, posto in riva al *Po*, fu patria di *Cornelio Nipote*, di *Cassio Severo*, del medico e poeta *Vettori*, dello storico *Visi*, nominata da *Tacito* e da più altri scrittori, e ultimamente illustrata dalla elegante penna di *Francesco Cherubini* (1).

La stazione successiva, cui sempre costeggiando il gran fiume si arriva, è Sermide, nelle vecchie cronache chiamato Sermito (*Vicus Serninus*), dove fa d'uopo imbarcarsi per fare il tragitto, e sulla opposta sponda trovare l'antica strada maestra, la quale poco più in là di una lega segna il confine tra il Mantovano e lo Stato di *Modena*, verso il quale ci dirigiamo.

Il borgo della Stellata è il primo che da questo lato ci presenta lo stemma Pontificio. Gran commercio si fa ivi di tela di canape. Più ragguardevole è il borgo seguente chiamato

(1) *Notizie Storiche e Statistiche intorno ad Ostiglia, borgo nel Mantovano.* Milano 1826, in 8.°

Bondeno (*Padinum* e *Bondenum*), dove incontreremo il Panaro (*Scultenna*) che si scarica nel *Po*, e che noi varcheremo sopra comodo ponte. Da questa bella terra, ricca di 2500 abitanti, ha principio una costiera che attraversa gli *Apennini*.

La strada attuale fa parte dell'argine sinistro del *Canalino di Cento*, e ci porta alla terra di Pieve, indi a quella di Vigavano, dove, cambiati i cavalli, si giunge rapidamente a Ferrara.

L'invasione di *Attila* e la distruzione di *Aquileja* indussero molte famiglie a fuggire dal *Friuli*, e cercar sicurezza tra le maremme ed i boschi sopra un canale del *Po*, fabbricandovi un villaggio, che *Isola* o *Punta di S. Giorgio* fu detto, e dipoi *Ferrariola*, il quale si ampliò notabilmente per la rovina di Voghenza (*Vicus Ventiae*), che è tuttora una villetta in vicinanza a *Ferrara*. La sede vescovile di *Voghenza* venne perciò poco dopo la metà del settimo secolo trasportata dal pontefice *Vitaliano* in *Ferrara*. Come le altre città d'Italia fu essa preda degli Unni, de' Vandali, de' Goti, degli Eruli, de' Longobardi e de' Galli; data e ritolta ai romani Pontefici; governata e signoreggiata da conti e marchesi, tra i quali *Matilde* e alcuni antenati; ridotta a libertà e disputata dalle fazioni de' *Marcheselli* o sia *Adelardi*, e dei *Torelli* o sia *Salinguerra*; e finalmente spontaneamente assoggettatasi al principio del secolo XIII ad *Azzo d'Este*. Sì egli che i di lui successori (che la tennero come feudo della Chiesa) la governarono per quattro secoli, e la resero illustre. Ma *Clemente VIII* la rivendicò alla Santa Sede, e il duca *Cesare* ebbe a partirsene nel gennajo del 1598, trasportando a *Modena* la sua ducal corona. Da quell'epoca sino ad oggi rimase sempre unita agli Stati Pontificj, tranne le eventuali occupazioni cagionate dalle guerre, e tranne il breve periodo della Repubblica Cisalpina e dell'ultimo Regno d'Italia, di cui fece parte.

Bella città è *Ferrara*, se alla sua pianta si guardi, ed all'ampiezza delle sue strade, ma è troppo povera d'abitanti in proporzione della sua grandezza (1), poichè non giungono forse a 25 mila. Le strade più belle sono il *Corso di Porta Po*, o sia strada di *S. Benedetto*, e quella della *Giovecca*. Delle piazze la più notabile è *piazza Nuova*, che chiamano anche *Ariostea*, dov'è l'alta colonna, sulla quale era altre volte la statua di *Alessandro VII*, e intorno alla quale sorgono assai begli edifici, tra cui primeggiano i palazzi *Rondinelli* e *Bevilacqua*. Un altro magnifico palazzo, già dei *Bevilacqua* ed ora de' *Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*, è nella via laterale alla stessa piazza. Belle pur sono le piazze di *S. Crespino* e *della Pace*. La chiesa *Cattedrale*, dedicata a *S. Giorgio*, è di

(1) Sul finire dello scorso secolo si pose in luce una *Guida del Forastiere in Ferrara*, opera erudita del dott. *Antonio Frizzi*; ma d'allora in poi grandissimi cangiamenti vi avvennero, pei quali, non già il sig. *Guidicini*, come scrivemmo nella prima edizione della presente Guida, ma bensì la coltissima dama marchesa *Ginevra Canonici Facchini* risolse di pubblicare nel 1819 la esatta operetta intitolata: *Due giorni in Ferrara*.

gotica e insieme elegante architettura del secol duodecimo; la facciata ricca di colonne, di statue e di bassi rilievi; il campanile (moderno e non compiuto) di gran mole e tutto fasciato di marmi bianchi e rossi; ma l'interno del tempio è rimarchevole per pitture, sculture, intagli di eccellenti artisti, e per le tombe di *Urbano III*, di alcuni duchi, di quattro vescovi e dei due *Giraldi* (*Lilio Gregorio* e *Gio. Battista*), insigni letterati del secolo XVI. Vi si debbono parimente osservare i ventitrè libri corali di gran dimensione, ornati a profusione di egregie miniature, conservatissimi, e giudicati preferibili a quei famosi di *Siena* dal celebre P. *Francesc'Antonio Zaccaria* (1). Molt'altre sono in *Ferrara* le chiese, egualmente ricche e di opere di sommi artisti, e di sepolcri d'uomini sommi. *S. Francesco* ha la sepoltura degli Estensi da *Azzo IX* ad *Alberto III*, il sarcofago del leggiadro poeta *Fabrizio Saraceni*, del valoroso guerriero marchese *Francesco Villa*, de' chiarissimi scrittori *Gio. B. Pigna* e *Ferrante Borsetti*, de' giureconsulti *Graziadei* e *Brazioli*, dell'architetto *Alessandro Balbi*, del famoso *Enea Vico* parmigiano, ec.; ed ha pitture del *Carpi*, di *Benvenuto Tisio da Garofalo*, dell'*Ortolano*, del *Calzolaretto*, del *Monio*, dello *Scarsellino* e del *Bononi*. La chiesa delle *Sagre Stimate* ha pitture del *Guercino* e del *Bononi*, sculture ed intagli del *Ferreri* e le urne di *Lorenzo Baretti* oratore e poeta, de' pittori *Ghenda* e *Parolini*, e di *Cesare Turchi* ultimo della sua illustre famiglia. *S. Benedetto*, edificio de' più belli, ha i dipinti di *Dosso Dossi*, di *Luca Longo* e dello *Scarsellino*. *S. Domenico* ha statue del *Ferreri*, del *Cignaroli* e del *Canani*, pitture del *Garofalo*, del *Bononi*, del *Bastianino* e dello *Scarsellino*, ed i sarcofagi di *Azzo X* e di *Bertoldo* suo figlio, del cardinal *Canani*, di *Celio Calcagnini* gran letterato, dei due poeti *Strozzi*, di *Nicolò Leoniceno*, dello storico *Alessandro Sardi*. Gli stessi meriti hanno le chiese di *S. Paolo*, di *S. Andrea*, del *Gesù*, di *S. Maria della Pietà*, e separatamente quella di *S. Maria del Vado*. L'antica *Certosa* venne convertita nel *Cimiterio Comunale*; ma sì il suo tempio come il Campo Santo offrono, in genere di belle arti e di mausolei eretti in onore d'uomini memorabili, di che soddisfare la dotta curiosità de' veggenti.

Ma nè qui finiscono le ricchezze pittoriche di *Ferrara*, imperocchè presso molte famiglie (e soprattutto nella nobile casa *Costabili Containi*) se ne trovano ragguardevoli collezioni, e adorni parimente ne vanno i palazzi pubblici del cardinal Legato, del Gonfaloniere, l'Arcivescovile, il Seminario.

L'università, oltre il distinto *Giardino botanico*, cui conduce un atrio ornato di antiche iscrizioni, sarcofagi, urne cinerarie, ed altri siffatti monumenti, contiene una biblioteca di oltre settanta mila volumi, preziosa per gran numero di opuscoli rarissimi, e pei manoscritti originali di *Tor-*

(1) *Iter liber. per Ital.*, cap. X.

quato Tasso, del caval. *Battista Guarini* e del divino *Lodovico Ariosto*, del quale vi è pur conservata la sedia ed il calamajo. Una sala di essa, che chiamasi dell'*Ariosto*, contiene in magnifico sarcofago le di lui ceneri, che dal 1533, in cui morì, sino al 1801 avevano riposato nella chiesa di *S. Benedetto*, la quale a quest'ultima epoca venne destinata ad uso di spedal militare (che poi nel solo monastero venne ristretto). Al generale francese *Miollis*, grande estimatore degli italiani ingegni, se ne deve il trasporto, che venne celebrato con pompa straordinaria.

Non ci partiremo da *Ferrara* senza avervi osservato il così detto *Castello*, dove alloggia il cardinal Legato, la *Fortezza* fattavi erigere da *Clemente VIII*, l'*Arcispedale*, dov'è la prigione del povero *Tasso*, il pubblico *Passeggio*, la casa di *Giambattista Guarino*, autore del *Pastor fido*, che porta il numero 1276, e quella di *Lodovico Ariosto* nella via di *Mirasole*; e per ultimo il nuovo armonico teatro, opera di quell'architetto *Foschini*.

Degli uomini sommi, cui *Ferrara* fu patria, abbiamo sin qui fatto memoria nel ricordare o i sarcofagi o le opere dell'arte che ivi abbondano. A que' nomi illustri è dover nostro di aggiungere quelli, del pari cospicui, dei tre celebri *Bentivoglio*, di *F. Girolamo Savonarola*, di *Antonio Musa Brasavola*, de' gesuiti *Giambattista Riccioli* e *Daniel Bartoli*, del *Tebaldeo*, di *Domenico M. Novara* maestro di *Copernico*, di *Alfonso Varano* de' duchi di *Camerino*, e di *Vincenzo Monti*, che nacque a *Fusignano*, poche miglia distante. I *Baruffaldi* e il *Barotti*, pur Ferraresi, hanno con dotte opere illustrata la letteratura della patria loro.

Per molte foci il gran fiume *Po* sbocca nell'*Adriatico*, cinque delle quali spettano alla provincia di *Ferrara*, e quelle sono della Maestra, di Goro (*Gaurum*), di Volano (*Olana*), di Magravacca (*Capuasia*) e di Primaro (*Primarium*, e più anticamente *Vatrenum*) (1). Ad essa pure appartengono le famose valli di Comacchio (*Comallum* e *Comacula*), città vescovile con 4500 abitanti, pressochè tutti addetti alla pescagione, il cui prodotto forma un lucrosissimo traffico (2). Presso coteste paludi, sul ramo meridionale del Po, è il grosso borgo di Argenta (*Argentia*) (3), e più in su l'altro di Massa, e ancor più oltre, cioè alla foce del *Po di Goro*, quello anche più ragguardevole di Mesola. Nè vuolsi dimenticare Pomposa (*Pomposia*), celebre per l'antichità e l'opulenza di un monistero conosciuto sotto il nome di *S. Maria di Comacchio* (4), nè Figaruolo (*Vi-*

(1) Il *Mittarelli* ed il *Bertoldi*, che citeremo più innanzi, hanno stampato due buone dissertazioni intorno al *Po di Primaro*.

(2) Due Storie di *Comacchio* vennero impresse, una di *Gianfrancesco Ferro* nel 1701, l'altra di *Gianfrancesco Ponaveri* nel 1761, con aggiunte di *Pierpaolo Proli*.

(3) Si hanno le *Memorie storiche d'Argenta* di *Francesco Leopoldo Bertoldi*, stampate in *Ferrara* nel 1787.

(4) Veggasi il dotto libro di *Federico Placido*, stampato in *Roma* nel 781 col titolo: *Rerum Pomposianarum historiae monumentis illustrata*, in 4.°

cus Ariolo) dov'era un castello fabbricatovi dagli *Estensi*, nè Occhio-bello, piccola rôcca, intorno la quale un rinomato guerriero de' nostri giorni perdette il tempo, l'occasione, gran parte della pristina gloria, e per ultimo la dignità e la vita. Non assai dilettevole ci riuscirà l'andata a *Malalbergo*, la cui valle si confonde con quella della Barigella del Poggio e di Malara, che spettano al piccolo Reno che appunto a questa stazione trageteremo sul ponte. Alla metà della presente corsa troveremo il villaggio di Atledo (*Altadoma*) che alla posta di *Capo d'Argine*, ovvero *dell'Argine* si scorgerà. È questo un castello che i Bolognesi fabbricarono nel 1380.

Le villette per cui si passa nulla offrono di rimarchevole, del che non può rincrescerci, tanto avendo di che pascer la curiosità nella vicina *Bologna*, la cui descrizione veggasi a pagina 239.

VIAGGIO XLII.

DA MANTOVA A BRESCIA.

Da *Mantova* a Goito	*Poste*	1	1/4
Castiglione		1	3/4
Ponte di S. Marco		1	1/2
Brescia		1	1/2
	Poste	6	—

Quantunque questo stradale sia poco frequentato, ciò non ostante crederemmo d'essere giustamente tacciati di noncuranza, se ommettessimo alcuni cenni de' principali luoghi che incontransi.

Goito è la prima stazione dopo lasciato Mantova. Nulla potrà interessare il viaggiatore in questo borgo, popolato da 1600 abitanti, e situato alle sponde del *Mincio*, fuorchè a quelli che volessero recarsi al villaggio di *Andes*, altrevolte *Pietole*, visitare l'ameno castello ed i giardini deliziosi che lo contornano, non che per conoscere il luogo ove *Virgilio* vide la luce. Castiglione (*Castrum Stiliconis*) detto delle *Stiviere* è un considerevole borgo posto in ridente situazione.

Montechiari conta 6 mila abitanti, gran parte de' quali si occupano ne' filatoj di seta, e nella fabbricazione delle tele. Esso è posto sulla sponda sinistra del fiumicello *Chiese*. Poco distante è la gran pianura della *Campagna di Montechiari*, ove d'alcuni anni in poi sonovi gli accampamenti militari, e nell'autunno le grandi evoluzioni.

Di *Brescia* vedasi la descrizione a pagina 178.

VIAGGIO XLIII.

DA MANTOVA A TRENTO

per Verona.

	Poste
Da *Mantova* (*a*) a Roverbella	1
Villafranca	— 3/4
Verona (*b*)	1 1/4
Volargne	1 1/2
Da Volargne a Trento (*c*)	
Vedi Viaggio XXX, pag. 172.	5 1/2
Poste	10 —

Alberghi.

(*a*) *La Fenice, Scudo di Francia, La Croce Verde*, (*b*) *Due Torri, La Torre, Il Gran Parigi*, (*c*) *L'Europa.*

Comunicazioni.

Da Mantova a Pozzolo	*Poste*	1 1/2	Ostiglia	*Poste*	4 4/2
Casalmaggiore		3 —	Da Verona a Desenzano		3 —
Guastalla		3 —	Vicenza		3 1/2

La città di *Mantova* venne già descritta a página 206, e poco abbiamo a dire di *Roverbella* e *Villafranca*, borghi che nulla offrono d'interessante al colto viaggiatore, se non che la ricordanza di militari avvenimenti che sul finire dello scorso secolo ebbero luogo. Noi conoscemmo *Verona* a pagina 182, come anche il rimanente della strada che ci condurrà a *Trento*, avendole accennate alla pagina 173.

VIAGGIO XLIV.

DA VICENZA A ROVEREDO

Vedasi a pagina 184 la descrizione di *Vicenza.*

È questa una delle molte strade che vennero di recente costrutte onde facilitare le comunicazioni degli Stati Veneti col Tirolo.

Quantunque non sianvi ancora stabilite le stazioni postali, ciò non ostante è di già assai frequentata, e chiunque ne intraprenderà la gita, ne rimarrà assai soddisfatto.

A poca distanza da *Vicenza* trovasi la strada che conduce ai bagni di *Valdagno* e di *Recoaro*, saliti a tanto grido, e perciò nella stagione estiva assai frequentati. Nel viaggio da noi intrapreso convien lasciare tale strada alla sinistra, e continuare, quasi sempre costeggiando il torrente *Leogra*, e secondo alcune recenti carte geografiche chiamato anche *Tinobio*, fino a *Schio*, passando per *Malò* e lasciando alla diritta il bel borgo di *Tiene*.

Schio è un borgo ragguardevole, che altre volte possedeva un vivo commercio di panni, le cui fabbriche non deve il viaggiatore lasciar inosservate, come anche si vedrà con piacere la nuova chiesa maggiore, quantunque non sia del tutto ultimata. Il vicino monte *Summanus* è fertile di piante rare, per cui il botanico troverà largo compenso alle sue ricerche. *Valle* è il villaggio a cui arrivasi, e poco ivi distante si trovano le acque di *Stano*, le quali vennero recentemente scoperte, e che credonsi efficaci al pari di quelle di *Recoaro*. La strada da questo punto comincia a salire sensibilmente fino alla sommità del monte *Spiado*, poscia scende al villaggio di *Vallarsa* sino a *S. Colombano*, ove interessante è la chiesa parrocchiale, in parte scavata nel masso di pietra, ed il ponte di legno a due archi che attraversa il vicino torrente. Poco lungi da *S. Colombano* arrivasi a *Roveredo*, da noi già conosciuto a pagina 173.

VIAGGIO XLV.

Gita da VICENZA a POSSAGNO.

Due strade diverse conducono a Possagno patria del moderno *Fidia*, e breve gita che l'amatore delle belle arti non deve trascurar di fare. La prima da *Vicenza* passa per *Bassano*, indi i villaggi di *Maser* e *Cornuda*; la seconda partendo da *Treviso* attraversa *Postioma*, *Crespano*, *Montebelluna* e *Cornuda*; tutti luoghi ameni ma di nessun interesse. Al luogo chiamato *Salto di Crespano* non ha molto che vi fu costrutto un magnifico ponte d'un solo arco; ma sia per difetto di costruzione, o degli stessi materiali, in pochi mesi ruinò, ed ora si è costretti a guadare il torrente che spesso non è scevro di pericolo.

Vedesi a *Possagno* l'umile casa in cui l'immortale *Antonio Canova* vide la luce. L'amore pel nativo suo paese fu ognora fervido, ed oltre le continue beneficenze di cui fu sempre largo verso i miseri suoi compatriotti, egli volle lasciare un monumento che eternasse la memoria della sua predilezione, facendo costruire a tutte sue spese e dietro suo disegno un magnifico tempio di marmo, ad imitazione del *Panteon* di *Roma*. Il critico troverà a rilevare alcuni errori in punto di disegno; ma che non si con-

donerà al sommo genio del rigeneratore delle moderne sculture, all'unico che seppe non solo imitare i capo-lavori de' sommi artisti de' più floridi tempi della Grecia, ma ben anche emularli? Havvi all'altare maggiore un quadro rappresentante la *discesa dalla Croce*, dipinto dallo stesso *Canova*; e se repentina morte tolto non l'avesse ai vivi, egli avrebbe arricchito il tempio delle statue de' 12 apostoli, non che l'altar maggiore ed i due laterali, col suo scalpello. I dipinti che si scorgono sono eseguiti dal vivente sig. *Demin* di *Venezia*. Da *Venezia* chi volesse intraprendere questa gita, prenda la strada di *Treviso*, e ritorni per la via di *Bassano*, *Castelfranco* e *Mestre*. La durata di questo viaggio è 16 ore.

VIAGGIO XLVI.

DA VICENZA A TRENTO

per Bassano.

	Poste
Da *Vicenza* (*a*) a Cittadella	1 3/4
Bassano	1 —
Primolano	2 1/2
Valsugana	2 —
Pergine	1 1/2
Trento (*b*)	1 —
Poste	9 3/4

Alberghi.

(*a*) *Cappello Rosso, Scudo di Francia.* (*b*) *L'Europa.*

Poco men di due poste fa d'uopo correre per arrivare da *Vicenza* (che vedemmo nel viaggio XXXII, pag. 184) a CITTADELLA.

Questo, altrevolte castello, ed ora grosso borgo, è tanto ameno, che *Belvedere* da alcuni geografi viene chiamato. Siede sulla sinistra sponda della BRENTELLA, ha 6600 abitanti, buone manifatture di carte, di lana, ec., ed eccellenti a mangiarsi vi sono sì i buoi che i vitelli, perchè nodriti in ottimi pascoli.

La posta seguente ci mette a BASSANO (*Bassanum*). Questa piccola città, posta sul fiume BRENTA (*Medoanus major*), è gentile, commerciante, e popolata di dieci mila abitanti, pàtria di *Jacopo da Ponte* e del *Ferracina*: non è maraviglia che vi abbondino le belle pitture del primo, de' quattro suoi figli e della sua scuola, e i begli edifizj del secondo, che

fu eccellente architetto; di quelle sono adorne le chiese e molte case, degli altri è magnifico il ponte sul fiume, già opera di *Palladio*, rifatto dal *Ferracina*, e ultimamente ricostrutto dal valente ingegner *Casarotti*. Bello parimente è il suo teatro, e bello il grandioso stabilimento tipografico dei *Remondini*. Ella è pur patria del troppo crudele *Ezzelin da Romano*, e de' celebri scrittori *Lazzaro Bonamico*, dottor *Verci*, storici; *Gio. Battista Roberti*, filosofo e letterato, e *Giambattista Brocchi*, insigne naturalista, morto pochi anni sono ne' deserti del *Sennaar*. Il nitido incisore *Volpato* ivi parimente ebbe la culla (1). Tra le varie manifatture che ivi e ne' contorni si esercitano, quelle de' cappelli di paglia rivalegiano colle altre sì rinomate di *Firenze*.

Asolo (*Asylum* ed *Acelum*) posta sulla vetta di un monte, presso la sorgente del fiume Musone, conosciuta sino dai tempi di *Tolomeo* e di *Plinio*, distrutta dagli *Unni*, e venuta al dominio Veneto nel 1337. Degli uomini illustri ch' essa produsse ha scritto la storia l'erudito *Verci* citato poc'anzi.

Da *Bassano*, continuando la via verso il Nord, frammezzo ai monti qualche volta cupi e scoscesi, arrivasi a

Carpanè, considerabile villaggio di quasi 2000 abitanti, dove nel 1796 avvenne un fatto d'arme di qualche importanza.

Anche più considerabile è il seguente villaggio di Cismone, del quale si hanno memorie sino dal secolo XII, e dov'era un castello che fu già di *Ezzelino*, che molti beni possedeva da queste parti. Il fiume che passa per mezzo, e che gli ha dato il suo nome, scende dal *Trentino*, e va a sboccare nel *Brenta*.

Sulla sinistra sponda di esso *Brenta*, e in mezzo alle montagne che stiamo attraversando, trovasi Primolano, villaggio divenuto celebre per la battaglia del 7 di settembre 1796. Ivi è la posta de' cavalli, ed ivi è il termine del *Regno Lombardo-Veneto*.

Qui entriamo nella Val-Sugana (*Vallis Euganea*),

Dove Antenore fe' le prime mura (2),

e troviamo dapprima

Grigno, villa cui dà nome il vicino torrente, e in cui molta seta raccogliesi; poi l'

Ospedaletto, piccola villa, il cui nome in Italia è ripetuto per ogni provincia; poi

Borgo di Valsugana, luogo principale della valle, e stazione postale; indi

(1) Veggasi l'erudita opera *De' Bassanesi illustri*, pubblicata nel 1807 dal chiarissimo *Bartolomeo Gamba*.

(2) Tassoni, *Secchia*, canto VIII, St. 32.

Masi, casolare di pochissima gente; poscia

Levico, al qual dà il nome un laghetto formato dalle acque del *Brenta*; quindi

Pergine, grande e bel borgo, con castello, in vicinanza del quale scavansi miniere di ferro, e le cui vigne producono ottimo vino.

Di là, passato sopra comodo ponte il fiume Fersina, arrivasi a *Trento*, che noi conoscemmo a pag. 173.

VIAGGIO XLVII.

DA VENEZIA A MILANO

per Verona.

Veggasi la descrizione alla pag. 175 e seg. *Poste* 23.

VIAGGIO XLVIII.

DA VENEZIA A MILANO

per Mantova.

Veggasi la descrizione a pag. 119 e seg. *Poste* 25 1/4.

VIAGGIO XLIX.

DA VENEZIA A INNSBRUCK

per la nuova strada d'Allemagna.

	Poste	
Da *Venezia* a Mestre	1	1/4
Treviso	1	1/2
Spreziano	1	—
Conegliano	1	—
Serravalle	1	—
Santa Croce	1	—
Longarone	1	3/4
Rivarolo	1	1/4
Vinas	1	—
Cortina	1	3/4
	12	1/2

	Somma retro Poste	12	1/2
Landro		1	1/2
Niedendorf		1	—
Brunecken		1	1/2
Wintel		1	1/2
Mittewald		1	1/2
Sterzing		1	—
Brenner		1	—
Steinach		1	—
Schœnberg		1	—
Innsbruck		1	—
		24	1/2

La nuova strada che ora imprendiamo a descrivere, forse più che ogni altra recentemente costrutta, presenta sommi vantaggi tanto pel commercio, quanto per qualsiasi comunicazione diretta al centro della Germania. Ch'essa rivaleggi per situazioni amene e pittoriche, non che di quando in quando selvagge ed orride, e più pel giudizioso modo con cui fu tracciata e costrutta, colla strada del *Sempione* e dello *Stelvio*, ognuno potrà facilmente immaginarlo qualora ponga mente alle quantità delle valli e de' monti cui conviene passare, non che al sommo grado di perfezione che gl'ingegneri italiani, i quali a questo studio rivolsero le loro cure, hanno superate in molte occasioni le maggiori difficoltà che la natura presentasse.

Partendo da *Venezia*, che già conoscemmo a pag. 208 e seg., dopo cinque miglia di tragitto sulla laguna, arrivasi a *Mestre*. Percorse altre 10 miglia su d'una buona strada, giungesi a *Treviso* (vedi descrizione a pag. 196), quindi sino a *Conegliano* calcheremo la strada già da noi indicata allorchè guidammo il viaggiatore da *Milano* a *Vienna*, passando per la *Ponteba*. Poche miglia da *Conegliano* abbandonasi l'accennata strada, ed il cammino si dirige verso il nord, entrando nella fertile vallata del *Mesco*. Ceneda, borgo assai popolato, e Serravalle sono i luoghi per cui si passa, e da quest'ultimo paesetto realmente incomincia la nuova grande strada. Costeggiando il piccolo *Lago Morto*, e superate le due salite di *Cima Nove* e di *Cima Fadalto*, ove la valle sensibilmente s'allarga, si penetra nella valle di *Piave*, lasciando sulla dritta il villaggio d'*Alpago*, e la celebre foresta del *Consiglio*. Avanti di arrivare al villaggio di Capo di Monte, distante sole quattro miglia geografiche da *Belluno*, si attraversa la *Piave* sopra un bel ponte di legno. Castello Lavazzo è un piccolo villaggio nei cui dintorni si rinvennero alcune medaglie antiche, che attestano che questo fosse una stazione di frontiera de' Romani, e dopo breve cammino passando pel meschino borgo di Termine entrasi nella provincia di *Cadore*, limite fra l'Italia ed il Tirolo meridionale. Perarolo è un borgo commerciante spesso danneggiato dalle acque del torrente *Bolta*, dopo il quale la strada sensibilmente ascende, passa pel villaggio di *Valle*, ed entra in una stretta gola, ove gl'ingegneri ebbero campo di mostrare la perfezione della scienza loro, superando immensi ostacoli e rendendo altrettanto comoda che sicura la detta strada.

Cadore, altre volte capo luogo della provincia dello stesso nome, è il borgo più ragguardevole che incontrasi durante questo viaggio Nel picciolo villaggio chiamato Tai, che poco dopo succede, nacque il celebre pittore *Tiziano Vecelli*. Dopo Valle di San Martino, costeggiando la *Bolta*, arrivasi a Vallesina, poscia Venaz, indi Vado, Canzia e Borea, ove sull'opposta sponda del torrente esistevano i villaggi di Taolen e Marziana, che furono rovinati e sepolti dalle frane che si staccarono dal monte Antelau; 300 e più furono le vittime che perirono per questo disastro. Dopo

S. Vito trovasi la frontiera del *Tirolo*, e la continuazione del viaggio sino a Toblach è un continuo succedere di scene alpestri. Da questo punto il viaggiatore può scegliere varie strade, sia pel ritorno in Italia, come per recarsi a *Vienna* senza passare ad *Innsbruck*, meta del nostro presente viaggio. Volendo rientrare per altra strada in Italia, egli può scegliere quella all'occidente e che mette a *Bolzano*, indi, come accennammo a pag. 172, ovvero passando per *Meran* e recandosi a *Eyers*, discendere in Lombardia *pel giogo di Stelvio* (pag. 169). Per *Vienna* prendasi quella che mette a *Linz*, poscia a *Willach*, e si continui la strada della *Ponteba*, come a pag. 189.

VIAGGIO L.

DA VENEZIA A TRENTO

per Bassano.

	Poste			Somma retro Poste	7	1/2
Da *Venezia* (*a*) a Fusina	1	—	Primolano		2	1/2
Dolo	1	1/2	Borgo di Valsugana		2	—
Padova (*b*)	1	1/2	Pergine		1	1/2
Cittadella	2	1/2	*Trento* (*d*)		1	—
Bassano (*c*)	1	—				
Poste	7	1/2	*Poste*		14	1/2

Alberghi.

(*a*) *Regina d'Inghilterra, Albergo Reale, Il Leon Bianco, Croce di Malta, Europa, Scudo di Francia, Regina d'Ungheria.* (*b*) *Stella d'Oro, Aquila d'Oro.* (*c*) *La Stella.* (*d*) *L'Europa.*

Comunicazioni.

Da Fusina a Mestre	*Poste*	1 —	Da Cittadella a Vicenza	*Poste*	1 3/4
Padova a Vicenza		2 1/4	» a Treviso		3 —
» a Rovigo		3 —	Primolano a Belluno		3 1/2

Chi da *Venezia* vuol passare in *Tirolo*, suol prendere la via di *Treviso* e di *Castelfranco*, e di là a *Bassano*. Siccome però questa via fu in parte già da noi conosciuta, così preferiremo ora quella che passa per *Padova*, quantunque poco più lunga, ma altrettanto dilettevole.

Da *Venezia* a *Padova* veggasi la descrizione alla pag. 188. Piana e ridente è la strada che si prende al nord-ouest di *Padova*, attraversando il

Brenta e spesso trovandosi lungo le deliziose sue rive, passando i villaggi di *Limena, Curtarolo* fino a *Cittadella* (vedi pag. 196). Da questa città a *Bassano* la distanza è di sette miglia. *Bassano* fu del pari da noi già mentovata alla pag. 251. Per poco tempo che il viaggiatore abbia disponibile, non dovrebbe trascurar di fare una scorsa alla vicina città di

Asolo (*Asylum* ed *Acelum*), posta sulla vetta di un monte presso la sorgente del fiume Musone, conosciuta sino dai tempi di *Tolomeo* e di *Plinio*, distrutta dagli Unni e venuta al dominio Veneto nel 1337. Degli uomini illustri ch'essa produsse ha scritto la storia l'erudito *Verci*.

Da *Bassano* continuando verso il nord, frammezzo ai monti, qualche volta cupi e scoscesi, arrivasi a *Primolano*, poscia *Valsugana, Lerice, Pergine*, mentovati alla pag. 252; quindi a *Trento*, descritto alla 173.

VIAGGIO LI.

DA TREVISO A BELLUNO

per Feltre.

	Poste
Da Treviso a Cornuda	2
Feltre	2
Belluno	2
Poste	6

Giacchè siamo fra i monti, rivediamo alcuni tratti delle *Alpi Noriche*, che sinora lasciammo intatti, pei quali eziandio si entra in *Germania*. Se il viaggiatore che si trova a *Venezia* o a *Padova*, ama innoltrarsi per il Feltrino, eccone brevemente descritta la via.

Esce dalla porta occidentale di *Treviso*, e per ampia e piana strada incamminandosi, lascia sulla sua diritta il *Bosco del Mantello*, ampia e nobil foresta, oltre la quale scorrendo tra il Brentella e la Piave (*Anaxus*), e questa attraversando penetra nel vasto campo di Valdobbiadene, il cui bel borgo posto in collina è popolato di 3000 e più abitanti, in capo alla quale ripassa la *Piave*, e poco dopo il fiume Asonna, che altri chiama Colmeda, altri Sonna, sulla cui riva sta *Feltre*.

Piccola, antica e bella città è Feltre (*Feltria*), situata sopra amena collina, con larghe strade, una bella piazza adorna di fontane, una bella chiesa dedicata a *Santa Catterina*, un bel palazzo pubblico, e sobborghi comodissimi posti in pianura. Contiene 4200 abitanti. Le montagne che la contornano abbondano di ferro. Si hanno due storie di *Feltre*, una di *Girolamo Bertondelli* stampata nel 1763, in 4.°, l'altra di *Antonio dal Corno* stampata nel 1710, pure in 4.°

Molti villaggi tra la *Piave* ed i monti s' incontrano, e ben cinque fiumicelli o torrenti vi si passano, di là dai quali sta

BELLUNO (*Belunum*). Situata sopra un monte e circondata di bellissime prospettive, adorna di begli edificj e di fontane, questa città è la capitale di una delle provincie del regno *Veneto*, e contiene circa 8000 abitanti. Il *Cadorino* ed il *Friuli* le confinano a tramontana ed a levante. Varie miniere, molto bestiame, e i legni d'opera sono i principali articoli del suo traffico. *Giovanni Niccolò Doglioni*, *Giorgio Piloni*, *Gian Pietro Valeriani*, il *Darpo*, e ultimamente il *Catullo* e il *Corniani degli Algarotti* hanno pubblicato varie scritture storiche e statistiche intorno a questa città e provincia.

VIAGGIO LII.

DA VENEZIA A VIENNA

per la Ponteba.

	Poste
Da Venezia a Mestre	1 —
Treviso	1 1/2
Da Treviso a Vienna Vedi Viaggio XXXIII, pag. 189	40 —
Poste	42 1/2

Alla qui sopra indicata tabella postale nulla aggiungeremo, poichè alla pag. 196 e seg., il lettore rinverrà la descrizione de' paesi che incontrerà da *Treviso* in avanti.

VIAGGIO LIII.

DA VENEZIA A TRIESTE

per Palmanuova.

	Poste		Somma retro Poste	7 —
Da *Venezia* (*a*) a Mestre	1 —	Codroipo		1 3/4
Treviso (*b*)	1 1/2	Palmanuova		2 1/4
Spresiano	1 —	Romans		1 —
Conegliano	1 —	Monfalcone		1 —
Sacile	1 1/2	S. Croce		1 —
Pordenone	1 —	*Trieste* (*c*)		1 1/4
Poste	7 —	*Poste*		15 1/4

Alberghi.

(a) *Regina d'Inghilterra, Gran Parigi, Leon Bianco, Albergo Reale, Europa, Scudo di Francia.* (b) *La Posta.* (c) *Grande Albergo, L'Aquila nera, Pellegrino.*

Comunicazioni.

Da Codroipo a S. Daniele	*Poste*	2 —	Da Romans a Gorizia	*Poste*	1 1/4
» a Udine		2 1/4	Monfalcone a Gradisca		1 —
Palmanuova a Udine		1 1/2	» a Gorizia		1 1/2

Abbiamo alla pag. 208 e seg. bastantemente conosciuta la città di *Venezia* e le vicine isole. Ora avanti descrivere i viaggi che ci ponno guidare verso il mezzodì dell'Italia, è necessario che pur se ne descrivano alcuni che mettono alla volta di *Trieste.*

Il viaggiatore che volesse o per brevità di tempo o per procurarsi il piacere d'una gita di mare, trova più volte per settimana a *Venezia* il mezzo di recarsi a *Trieste,* sui battelli a vapore, che non impiegano più di 10 ore pel tragitto, con la modica spesa di austr. lir. 27 per i primi posti, e lir. 18 pei secondi. Pel viaggio di terra tutti i giorni, oltre le solite diligenze ci sono dei vetturini i quali pel solito impiegano due giorni di tempo nel viaggio.

Due sono le strade che il viaggiatore può scegliere recandosi da *Venezia* a *Codroipo*; nel qual luogo entrambe coincidono, e poscia passando per *Palmanuova* guidano a *Trieste.*

La più breve, ma in parte non postale, è quella che da *Treviso* passa ad *Oderzo* e *S. Vito,* le di cui descrizioni trovansi a pag. 196.

La seconda alquanto più lunga è quella che passando per *Treviso, Conegliano* e *Pordenone,* a *Codroipo* si unisce alla già accennata, e le di cui descrizioni vedansi alla pag. 196 e 197.

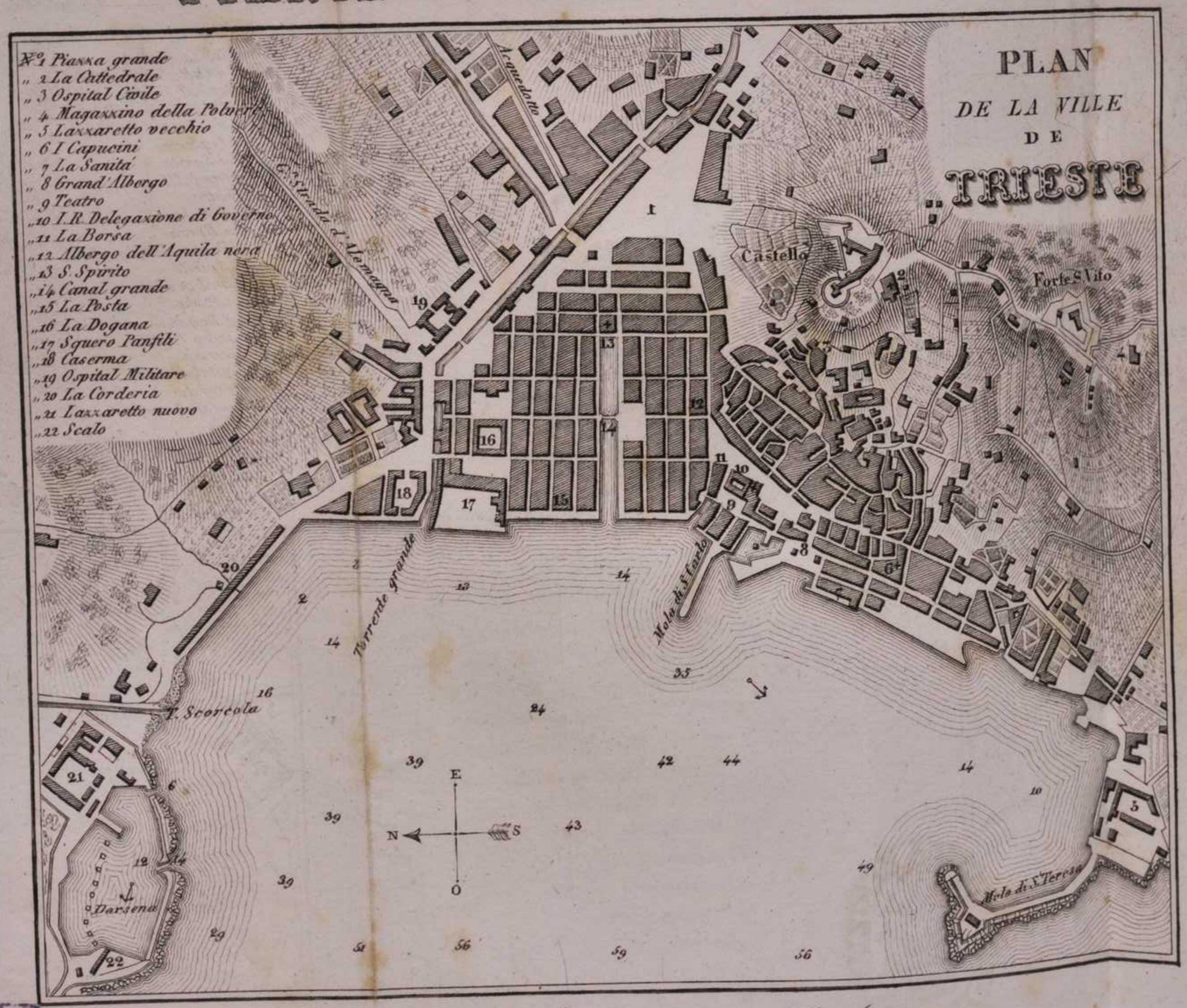
Andrebbe a *Udine* chi all'uscire da *Codroipo* prendesse la via sulla sinistra. Noi tenendo la destra giungiamo a Palmanuova, città fortificata e ben popolata, presso la quale rimarchevole è il canale costrutto onde facilitare i mezzi di trasporto e favorire il commercio de' vicini paesi. L'antiquario e lo storico non s'allontanino da *Palmanuova* senza aver fatta una breve gita ad Aquileja, distante poco più di otto miglia, e dagli antichi monumenti ivi esistenti troverà largo compenso all'intrapreso viaggio. *Aquileja* era, ai tempi di Cesare, un' importante stazione militare, e tale si sostenne fino alla decadenza dell'Impero Romano. Avanti però di proseguire il cammino che ci deve condurre a *Trieste,* amiamo di far

PIANT



BIBLIOTHECA PIERLEONIANA ROMANA

PIANTA DELLA CITTA' DI TRIESTE



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria.

BIBLIOTHECA BERTIANA ROMA

menzione di qualche altro borgo degno d'essere visitato, stante che non avremo forse miglior occasione di parlarne.

Cividale è una piccola ma bella città discosta circa 9 miglia da *Udine*, e poco più da *Gradisca*. Alcuni dotti pretendono che fosse l'antico *Forum Julii*, colonia Romana. Oltre un museo delle cose antiche rinvenute ne' suoi dintorni, sono da vedersi la *Cattedrale*, *S. Maria in Valle* ricche di belle pitture, e nell'Archivio del Capitolo alcuni manoscritti preziosi.

Gorizia (*Noveia*, ovvero *Julium Carnicum*) è parimente bella città, sede dell'Arcivescovo dopo l'abolizione del patriarcato d'Aquileja. La *Cattedrale*, il *Collegio* e la chiesa *de' Gesuiti*, non che la chiesa de' *Carmelitani* posta a piccola distanza della città, meritano d'essere osservate. Ripigliando l'intrapreso viaggio dopo *Palmanuova*, la prima stazione è *Romans*, poscia *Monfalcone*, ove cominciasi a costeggiare il mare, quindi *S. Croce* e finalmente *Trieste*.

TRIESTE. All'estremo confine delle Alpi Carniche e dell'Illiria appartiene questa bella e ragguardevole città, ma essa fu sempre addetta all'*Istria*, che è l'ultima provincia d'Italia; italiani per la maggior parte ne son gli abitanti, italiani i costumi, italiano il linguaggio, e sta nel fondo del Golfo Adriatico, che è mare esclusivamente italiano, per conseguenza va riguardata come parte integrante d'Italia. L'aspetto di questa città è, del pari che *Genova* e *Napoli*, de' più pittoreschi. *Giulio Cesare* ne' suoi Commentarii è il primo che di questa città ne faccia menzione, credendola Colonia latina, sotto la denominazione di *Tergeste* o *Tergestum*. Appartenne all'Impero d'Occidente sotto Costantino il Grande; fu distrutta dal feroce Attila, e restò soggetta agli imperatori d'Oriente. Fu in appresso aggregata al ducato del *Friuli*, poscia sottomessa ai Patriarchi *d'Aquileja*, ai Veneziani, e finalmente sotto la protezione di *Leopoldo il Pio Duca d'Austria*, dalla qual epoca incominciò a prosperare, e *Carlo VI* la dichiarò *Portofranco* nel 1719. Le franchigie ed i privilegi accordati al commercio triestino fecero di *Trieste* una delle più ragguardevoli città della Monarchia Austriaca. Questa città è posta sulla riva sinistra del Golfo Adriatico a 45 gradi $45'$, $45''$ di latitudine boreale ed a 11 gradi, $26'$ $15''$ di longitudine orientale. Vecchia città è *Trieste* e nuova al tempo stesso, e perciò al pari di *Marsiglia* e *Bergamo* in due gran corpi divisa, che chiamano *Città Vecchia* e *Città Nuova*. La *Vecchia* sorge al nord sul dosso del monte *Tibero*, ed ivi è il castello e l'antichissima cattedrale di *S. Giusto* ricca d'iscrizioni latine, fra le quali una in onore di Costantino, l'altra a Lucius (*Varus Papirius*). La città Nuova scende sul piano e sino al mare si estende: essa è formata dalla città Teresiana e dai sobborghi Franceschino e Giuseppino. Le strade sono larghe, ben selciate, simmetricamente disposte e fiancheggiate da regolari fabbricati. *La piazza grande* è assai bella, ed è decorata d'una bellissima fontana costrutta nel 1751, d'una colonna sulla quale posa la statua in marmo rap-

presentante l'Imperadore Carlo VI. La chiesa di *S. Pietro* e l'antica torre dell'orologio formano un piacevole contrasto ai moderni fabbricati che circondano la piazza. La chiesa di *S. Antonio* e di *S. Maria Maggiore* sono di buona architettura, nè vanno dimenticate la *Borsa*, il *Teatro*, l'anfiteatro *Mauroner* e la casa *Carciotti*, *Griot*, *Chiezza*, *Panzera*, *Vucetrich*, *Isanovich*, *Valle* e *Fontana*, tutti edifizj di semplice ma bella e nobile architettura. *Trieste* non manca di nessuno stabilimento di pubblica utilità; havvi una *Biblioteca* con un *Museo di Storia Naturale*, l'*I. R. Accademia di Nautica*, due *Ospedali*, una casa di ricovero, alcune società d'assicurazione, e molti stabilimenti di beneficenza. I passeggi frequentati durante l'estiva stagione sono quelli degli *Acquedotti* e del *Boschetto*; e le ville più amene dei dintorni sono quelle di *Monfort*, di Gerolamo Bonaparte, ora appartenente alla famiglia *Neker*, di *Campio Marzio*, della contessa *Lipona*, e quella di *Murat*.

Due sono i *Lazzaretti*: il nuovo n'è il più vasto; all'estremità del vecchio s'avanza nel mare il *Molo Teresiano*, sulla punta del quale è stata recentemente costrutta la *Lanterna*. La città nuova è divisa da un canale mediante il quale i bastimenti possono inoltrarsi fino alle porte de' magazzini per scaricare le merci. Sono tollerate tutte le religioni in *Trieste*, fra le quali la *greca*, la *slava*, la *confessione d'Augusta*, la *protestante*; e ognuna ha il proprio tempio; nella strada delle vecchie scuole vi è la *Sinagoga*. Il clima nella città va soggetto a rapidi cambiamenti, e particolarmente a frequenti venti: quello di *Nord-est* detto *bora* è talvolta tanto violento che spesso reca grave danno ai bastimenti ancorati in porto. Quarantacinque mila sono gli abitanti che ora conta *Trieste*.

VIAGGIO LIV.

DA TRIESTE A VIENNA

per Lubiana.

Di questo viaggio e dei seguenti che abbiamo qui aggiunti, indicheremo soltanto le località postali e le distanze per comodo de' viaggiatori. Trattandosi di oltrepassare di molto non solo i confini d'Italia, ma quei pure de' paesi adjacenti, ci debbe essere permesso di limitarci alle seguenti tabelle.

VOYAGE
DE
Vienne à Trieste

	Poste	
Da Trieste a Sesana	1	1/4
Prewald	1	1/2
Adelsberg (*Postoina* ed anche *Adulis*	1	—
Planina	1	—
Lohitsch	1	—
Ober Laibach	1	—
Laibach, o sia Lubiana (*Nauportus* e *Naupactus* e *Labacum*)	1	1/2
Podpetsch	1	1/2
S. Oswald	1	—
Franz	1	—
S. Peter	1	—
Cilli	1	—
Gonovitz	1	1/2
Windisch	1	—
Mahrburg (*Martena*, o *Castra Marciana*	1	1/2
Poste	17	3/4

Somma retro Poste	17	3/4
Ehrenhausen	1	1/2
Lebring	1	—
Kalsdorf	1	—
Gratz (*Graecium*, ed anche *Graiacum* e *Savaria*	1	—
Peggau	1	1/2
Rettelstein	1	—
Bruck (*Luti Pous*, ed anche *Motenum*)	1	1/4
Murzhofen	1	—
Krieglach	1	—
Mürzauslagh	1	—
Schottwien	1	1/2
Neunkirchen (*Quadrata*)	1	1/2
Neustadt (*Neostadium*)	1	—
Gunzelsdorf	1	—
Neudorf	1	—
Vienna (*Vindobona*)	1	—
Poste	36	—

VIAGGIO LV.

DA TRIESTE A VIENNA

per Lubiana e Klagenfurt.

	Poste	
Da *Trieste* a Sesana	1	1/4
Prewald	1	—
Adelsberg	1	—
Lohitsch	1	—
Ober Leibach	1	—
Lubiana	1	1/2
Poste	6	3/4

Somma retro Poste	6	3/4
Krainburg	1	3/4
Neumarkt	1	—
Kirschentheuer	2	—
Klagenfurth	1	—
Da Klagenfurth a *Vienna* V. Viagg. XXXIII, p. 189	20	1/2
Poste	33	—

VIAGGIO LVI.

DA TRIESTE A SALISBURGO.

	Poste	
Da *Trieste* a Kraimburg.		
come dal precedente Viagg.	8	1/2
a Safraz	2	—
Asling	1	—
Wurzen	1	1/2
Willach	2	1/2
Paternion	1	1/2
Spital	1	—
Gmünd	1	1/2
Renweg	1	—
Poste	20	1/2

	Somma retro Poste 20	1/2
S. Michael	1	1/2
Tweng	1	1/2
Tavern	2	—
Radstadt	1	—
Müttau	1	—
Werfen	1	1/2
Golling	1	1/2
Hallein	1	—
Salisburgo	1	—
Poste	32	1/2

VIAGGIO LVII.

DA TRIESTE O DA VENEZIA A SALISBURGO

per Udine e Willach.

Da Trieste	Poste	
Da *Trieste* a S. Croce	1	1/4
» Monfalcone	1	—
» Romans	1	—
» Udine	2	—
Da Udine a Willach		
V. Viagg. XXXIII, p. 189	9	—
Da Willach e Salisburgo	17	—
Poste	31	1/4

Da Venezia	Poste	
Da *Venezia* a *Udine*		
V. Viagg. LIII, p. 257	11	—
Da Udine a Willach		
V. Viagg. XXXIII, p. 189	9	—
Da Willach a *Salisburgo*		
Vedi Viagg. precedente	17	—
Poste	37	—

VIAGGIO LVIII.

DA TRIESTE ALL'ISTRIA ED AL GOLFO CARNARIO.

Per maggior comodo de' nostri lettori facciamo precedere a questa breve descrizione dell'Istria la tabella delle distanze postali da Trieste a Cattaro, giacchè comprende le principali città anche della Dalmazia.

	Poste
Da *Trieste* a Materia	2 —
Lippa	2 —
Fiume	1 1/2
Cirquenicza	2 1/2
Zeng	2 —
Xutaloqua	1 1/2
Ottochaez	1 —
Perusich	2 —
Gospich	1 —
Medac	1 —
Cerje	1 —
Obrovazzo	3 —
Smilcich	1 3/4
Zemo	3/4
Poste	23 —

	Somma retro Poste 23 —
Zara	1 —
Gorizza	1 1/4
Vrana	1 —
Sebenico	2 1/2
Traù	2 3/4
Spalatro	1 3/4
Almissa	1 3/4
Markaska	2 1/2
Brist	2 1/4
Naranta	2 1/4
Oscbgliava	1 1/4
Stagno	2 —
Ragusi	4 —
Cattaro	1 1/2
Poste	50 3/4

Essere a *Trieste*, e non fare una corsa lungo le vicine coste dell'Istria, della quale la stessa *Trieste* fa parte, e nel non lontano regno di Dalmazia, come pure ad alcune delle molte isole sparse ne' due golfi del mare *Adriatico*, che vi sono inerenti, non può facilmente permettersi a verun viaggiatore. Noi pertanto gli saremo scorta.

Un' appendice delle *Alpi* Carniche e Liburniche può chiamarsi l'Istria (l'antica *Japidia*), frammezzo le quali molte non incomode strade di comunicazione veggonsi praticate. Ma perchè i più considerabili paesi di questa provincia si trovano situati alla spiaggia del mare, crediamo più convenevole di andarla costeggiando sopra piccola nave.

Sommamente irregolare, e ricca di punte, di golfi, di porti e di isolette è la riva dell'*Istria*. I fiumi principali che sboccano da essa nel mare sono il Risano (*Formion*), il Dragogna (*Dravus*), il Quieto (*Nauportus*), Lemo, l'Arsa (*Arsia*) e la Tarsia (*Oeneus*). Superate le punte di Camarzo, degli Olmi e di Gasello, si piega nel terzo di essi golfi (cominciando da quel di *Trieste*, o sia della sua rada); nella sua cima è un' isoletta che gli antichi chiamarono Aegida, dove sorge

CAPO D'ISTRIA (*Justinopolis*), città vescovile, di 5000 abitanti, o poco più, che fanno buon traffico di sale, di vini e di olio. È patria del celebre *Girolamo Mutio* (1).

Più innanzi sopra una punta e sulla costa del golfo è Pirano, la patria del gran violinista *Gius. Tartini*, piccola città con 6000 abitanti, le cui saline, la pesca e il cabotaggio rendono industriosi ed attivi.

(1) Veggasi la *Corografia Ecclesiastica, o sia Descrizione della città e diocesi di Giustinopoli, detta agevolmente Capo d'Istria*, di *Paolo Naldini*. Venezia 1708, in 4.°

Sopra un promontorio che spinge molto innanzi nel mare, e presso la foce del fiume *Quieto* è Citta' Nuova (*Aemonia*), con un buon porto: salendo lungo il fiume si trova il bosco di Montona, che in una circonferenza di circa 50 miglia presenta ogni sorta di piante e tutti i legni di alto fusto, di che la marina di *Venezia* e di *Trieste* possa abbisognare.

Parenzo (*Parentium*) è città forte, ed ha un buon porto, e poco più di 3000 abitanti. Cominciano a questa punta le isolette che fanno corona a tutto il rimanente della costa.

Qui contro è quella di S. Niccolò, più innanzi Conversa, con un gruppo di altre dodici, più scogli che isole.

Alla foce del fiume *Lemo* s'incontra il castello di Orsera, dove parimente è un comodo porto e dove sono più di 500 abitanti.

La punta successiva presenta la città di ROVIGNO (*Arupinum*), fabbricata sopra un'altura vicino al canal Cemo. Contiene circa dieci mila abitanti, quasi tutti occupantisi di arti e traffici marinareschi, in cui sono egregiamente addestrati.

Ell'ha in faccia l'isola di Figaruola, più oltre quelle di S. Catterina, di S. Andrea, di S. Giovanni in Pelago, le Due Sorelle, i Brioni e S. Girolamo.

A queste succede un golfo, dove sono altri quattro isolotti, e in fondo al quale sorge l'antica città di POLA (*Pietas Julia*). La sua origine è attribuita ai Colchesi che inseguirono gli Argonauti. I suoi fasti appartengono ai primi secoli dell'impero Romano. L'Anfiteatro, che tuttora vi è conservato, e di cui *Palladio* stesso ha dato il disegno, e qualche altro frammento di vecchi edifizj, provano l'antico suo lustro (1). Ora ha 800 abitanti. La pesca del tonno è ivi assai vantaggiosa.

Procedendo verso mezzodì si arriva ad una punta sagliente e tanto insinuata nell'*Adriatico*, che diventa da quel lato il confine del golfo del *Quarnero*, e Capo di Pola si chiama.

Il restante dell'Istriana spiaggia sino a Fianona (tranne lo sbocco dell'*Arsa*) non offre nulla di rimarchevole; e *Fianona* stessa, che ha però un piccolo porto, non contiene che 700 abitanti.

Più giù, oltrepassata la foce del *Tarsia*, da altri detto Fiumara, è la città di FIUME (*Flumium*, ed anche *Tarsatica*), che spetta da gran tempo all'*Illirico*, ha 8000 abitanti, molte manifatture e vivo traffico.

Ma qui da un lato abbiamo il Quarnero, dall'altro la Croazia (*Liburnia*), epperò retrocediamo a *Trieste*, a fine di passar quinci in *Dalmazia*.

Se l'*Istria* è indubitabilmente parte dell'*Italia*, non lo è certamente la *Dalmazia* (*Illirium*), benchè possano esserlo le isole del suo golfo. Ma

(1) Vanno consultate sì la *Descriptio portus et urbis Polae* di *Antonio De Ville*, stampata nel 1633, in 4.°, come la *Relazione delle scoperte fatte nell'Anfiteatro di Pola nel mese di giugno del* 1750, del celebre conte *Gian Rinaldo Carli-Rubbi*.

l'aver ella appartenuto in gran parte pel corso di tre secoli alla cessata Repubblica di *Venezia*, e l'essere in cotesta parte, anzi fino a *Ragusi*, comune, o almeno conosciutissima, la lingua italiana, e il vivo commercio che mutuamente si esercita tra il regno *Illirico* e il regno *Lombardo-Veneto*, ci sembrano sufficienti ragioni per giustificare la corsa che noi proponiamo al viaggiatore erudito che già si trova ai loro confini.

La via di mare è senza dubbio la più breve per chi vuol da *Trieste* andare in *Dalmazia*. Ma giacchè puossi andarvi anche per terra, non lasceremo di accennarne il cammino, comechè in più luoghi disastroso. L'itinerario di *Antonino* e la *Tavola Peutingeriana* ci fanno sapere che vi esistevano le magnifiche strade *Pannonica* e *Macedonica*, non che le pretoriane e le comuni. Le prime vennero rovinate dai barbari, ma ristorate da *Carlo VI* d'augusta memoria; le altre si conservano, anzi parecchie ne furono rinnovate ed aperte in questo secol medesimo, cioè da pochi anni in qua.

Si corre la posta da *Trieste* a *Fiume*, le cui stazioni intermedie sono i villaggi di Materia e di Lippa, popolosi ed ameni.

Nessuna ragione, a parer nostro, può indurre a continuare frammezzo a rupi in varj luoghi selvagge e solitarie, una strada che obbligherebbe a tutta scorrere quanto è lunga la Morlacchia, spettante alla *Croazia* (1), e di là passar nella Stiria (*Valeria*), per quindi scendere nel centro della *Dalmazia*, e volgendosi a destra recarsi a *Zara*, ovvero piegando a sinistra visitar Sebenico, Spalatro, ec. Bisogna dunque imbarcarsi a *Fiume*; e allora eccoci nel Quarnero (*Sinus Flanaticus*, ed anche *Mare Liburnicum*), golfo pericolosissimo e terribile nei tempi burrascosi. *Carnario* è detto perchè circondato dalle *Alpi Carniche;* ora l'alterazione del vocabolo è generalmente accettata, e dicesi *Quarnero*. In esso più di sessanta isole si contano, di cui rammentar giova le principali.

Le prime a presentarsi sono le due isole di Cherso e di Ossero. Gli antichi le chiamarono *Apsirtidi*, perchè ivi *Medea* uccise il fratello *Apsirto* che la inseguiva. *Tolomeo* dà il nome di *Apsoros* alla prima di esse, e *Apollonio* da Rodi dà ad entrambe e ad altre aggiacentivi quello di *isole Brigeidi* e *isole di Diana*. Più altre denominazioni ottennero ne' secoli bassi. Sì angusto è il canale che le divide, che si riguardano come una sola isola, tanto più che un ponte le congiunge. Il nome della seconda isola proviene da quello della città di Osero (*Apsyrtium*, ed anche *Auxerum*), fabbricata a triangolo sopra una punta meridionale dell'isola di *Cherso*. Molti geografi francesi collocano in vece cotesta città sull'isola dello stesso nome. La città conta appena 300 abitanti, laddove l'isola ne contiene forse più di 600. Capitale di questa è Lossin grande (*Lossinium*), di cui non è minore Lossin piccolo, poche miglia distante, posto in luogo

(1) Tuttavia la tabella messa in testa al presente capitolo ne indica partitamente le stazioni.

ameno detto la VALLE D'AUGUSTO, perchè si pretende avervi quell'imperadore svernato con la sua flotta. Trovansi in quest'isola alcune iscrizioni romane. CHERSO (*Crepsa* e *Crexa*), situata sulla costa occidentale dell'isola del suo nome, è città vescovile di 3000 e più abitanti molto laboriosi. L'aria vi è salubre, ma le immonde cloache e una fogna entro la città, che chiamano il *Mandrachio*, vi tramandano un puzzo insoffribile. Bella ne è la cattedrale, buono il porto. Il dialetto del popolo è slavo frammischiato di voci greche, o analoghe alle greche. L'isola in generale è petrosa e montuosa, ed ha varj deserti. Un di essi è chiamato dagli abitanti l'*Arabia Petrea*. Tuttavia le gregge vi trovano buono e bastante pascolo. Appiè d'un monte vicino a *Cherso* è una considerabil fontana, detta la FONTANA DE' TURCHI, perchè i mercanti levantini che vanno all'isola sogliono farvi le loro abluzioni. Cinque miglia più in là avvene un'altra detta di S. BIAGIO. L'isola è lunga 8 leghe e larga due, e fa più di 9000 abitanti. Avvi un lago (detto JEZERO) presso CAISOLE, dove si trovano lucci di 30 e più libbre, e anguille e tinche d'ottimo sapore. Vi ha pure molte spelonche e voragini, che i viaggiatori sogliono visitare, tra cui primeggia la così detta STANZA DI GHERMOSALL, e vi si trovano molte ossa fossili (1).

Magggior di *Cherso* è l'isola di VEGLIA (*Curica*, e *Curicta*, e *Vegia*). Alpestri, scoscese e inospiti sono le sue coste a Nord-Est, amene e praticabili quelle a Sud, con molti porti, casali e villaggi. È popolata di 10000 abitanti, pressochè tutti di origine morlacca. Fertilissime son le sue valli, e danno vino, olive e seta in abbondanza. Ha una razza particolare di cavalli assai stimata, di picciol corpo e non velocissimi, ma snelli, vivaci, ben portanti, docili e molto forti. Le piraterie degli *Uscocchi*, i quali stavano annidati nella città di *Segna*, obbligarono quegli isolani a porsi in difesa, e così innalzarono i castelli di BESCA, di VERBENICO, di DOBRIGNO e CASTEL-MUSCHIO, che insieme a DORASNIZZA sono le migliori borgate dell'isola. Ma que' corsari e que' di *Buccari*, che pure infestano *Veglia*, vennero poi distrutti dai Veneziani. La città di *Veglia* è situata sulla spiaggia meridionale in cima ad un colle, e contiene 3000 abitanti, generalmente ignoranti e superstiziosi, come gli altri isolani del *Quarnero*, e che credono fermamente nelle streghe e ne' folletti.

ARBE (*Arba* e *Scardona*), è parimente ragguardevole. Contiene quattro valli deliziose dette di PALUDO, di CAMPORA, di S. PIETRO e di LOPARO (*Nesparos*). Nella seconda sorge la città vescovile di *Arbe*, che dà il nome all'isola. MONDANE e BARBATO sono anch'essi due buoni villaggi. Iscrizioni romane si trovarono in più luoghi d'*Arbe*, e in parte vi si conservano con diligenza. La città ha circa mille abitanti; poco più di

(1) Oltre il dottissimo naturalista ab. *Fortis*, che ha scritto della *Dalmazia* e delle isole del *Quarnero* un'opera molto interessante, ha di questa più minutamente trattato il *Formaleoni* nel primo volume della sua *Topografia Veneta*, stampata nel 1786.

3000 il resto dell'isola. Vi si venerano le teste dei tre fanciulli *Sidrac*, *Misach* e *Abdenago*; e perchè il vescovo non volle una volta che si esponessero alla pubblica venerazione, dubitando dell'autenticità di quelle pretese reliquie, poco mancò che non fosse precipitato in mare, e il governo veneto ebbe a mandare una nave a trarlo dal pericolo. Qui pure le vigne, gli ulivi e i cavalli sono eccellenti.

L'isola di Pago (*Gissa* o *Cissa*) ha due miglia quadrate di superficie, e contiene 4000 abitanti. Bislunga ed irregolare è la sua figura, e quindi presenta varj istmi o punte, le maggiori delle quali sono la Punta di Loni e quella di Ded. Vi sono due laghi, un fiumicello, due piccoli boschi e abbondanti saline, situate in una bassa pianura chiamata Terra vecchia, perchè ivi era una volta la capitale dell'isola. La città di *Pago* venne fabbricata dai Veneziani nel 1422 per difesa ed asilo degli abitanti, infestati dalle incursioni dei troppo vicini *Uscocchi*. I luoghi abitati di questa freddissima isola sono Novaglia, Colonna, Gorizia, Poviana, Ulasich e Dignisca. I migliori suoi porti sono Porto Simon verso il Sud, e Porto Scania all'Est.

Tutte le altre isolette, delle quali è inutile notare i nomi, appartengono all'una o all'altra delle quattro maggiori sopra descritte.

Ma varcato quel tratto di mare che si chiama il *Quarnero*, a fine di approdare al continente e recarsi a *Zara*, moltissime altre ve n'ha che da *Costantino Porfirogenito* si annoverano fra le deserte, comechè discretamente popolate, e volentieri visitate dai naturalisti. Ubo, Selese, Zapuntello o sia Meleda (le cui denominazioni fecero tanto parlare e scrivere negli anni 1822 e 23), Ugliano, Pasman, Vergada, Sale, Rana, Eso, Zut, Coronata, Dagna, Lapsa, ec., appartengono tutte alla provincia di Zara (*Jadera*, e nei bassi tempi *Diadora*).

Noi ci accorgiamo di essere già iti tropp'oltre, e timor giusto ci prende di non essere tacciati o di indiscreti o di saccentelli. È verissimo che nelle città tutte della *Dalmazia*, cioè a Zara, a Spalatro, a Trau', a Salona, a Sebenico, a Ragusi, si conosce, si parla e si scrive in lingua italiana; verissimo è che il *Boscovich*, il *Cunich*, lo *Zamagna*, lo *Stratico*, e più altri sommi uomini (per non parlare degli illustri antichi) vengono generalmente riguardati come italiani, per avere vissuto quasi sempre fra noi, e scritto i libri loro nella lingua del Lazio o nella nostra volgare; ma è pur vero che se il *Quarnero* e le isole in lui contenute ponno considerarsi come l'*Istria*, spettanti all'Italia, non del pari si può dell'*Illirio*. Anche nelle *Jonie* si intende e si scrive all'uopo l'idioma italiano, ma greche sono ed alla *Grecia* appartengono. Non abuseremo dunque del nostro ufficio, e inviteremo il viaggiatore desideroso, cui preme conoscer gli Stati confinanti all'*Italia*, a procurarsi altre Guide che lo accompagnino.

VIAGGIO LIX.

DA VENEZIA A BOLOGNA

per Rovigo.

	Poste				Somma retro Poste	7	—
Da *Venezia* (*a*) a Fusina	1	—		Polesella		1	—
Dolo	1	1/2		*Ferrara* (*c*)		2	—
Padova (*b*)	1	1/2		Malalbergo		1	1/2
Monselice	1	1/2		Argine		1	—
Rovigo	1	1/2		*Bologna* (*d*)		1	—
Poste	7	—		*Poste*	13	1	1/2

Alberghi.

(*a*) *Regina d'Inghilterra, Gran Parigi, Leon Bianco, Albergo Reale, Europa, Scudo di Francia.* (*b*) *Stella d'Oro, L'Aquila d'Oro.* (*c*) *Tre Mori, La Posta.* (*d*) *Albergo Reale, Al Gran Parigi, Mons. Trouvé, Pensione Svizzera.*

Fino a *Padova* percorreremo la strada da noi accennata a pag. 186 e 187, come parimente fino alla stazione di *Monselice* nulla abbiamo ad aggiungere a quanto abbiamo già detto. Ora però prima d'innoltrarci alla volta di *Rovigo* a cui siamo diretti, faremo conoscere al lettore alcune città che, trovandosi a poca distanza della strada, ponno interessare al viaggiatore di conoscere.

Tanto da *Padova*, quanto da *Mezzavia*, ed anche prima di questi, dal *Dolo* si può rendersi a Chioggia, città vescovile con 16 mila abitanti, e posta nella parte meridionale della laguna veneta, celebre per le battaglie sanguinose fra i Veneziani ed i Genovesi. Belle ne sono le strade e gli edifizi che le costeggiano, e la maggior parte adornate di ampi portici. La *cattedrale* ed il *teatro* non devono essere inosservati. Il porto è formato dalle acque della laguna e da quelle di due canali che derivano dal *Brenta*.

Una posta e mezza è la distanza da *Monselice* a *Rovigo*, a cui arrivasi, dopo aver passato il canale *Gorzone* al villaggio di *Stanghella*, e l'*Adige* presso a quello di *Boara*.

Rovigo (*Rhodigium*) è città capitale del *Polesine*, la residenza del vescovo d'*Adria*, e la stanza delle Autorità politiche, amministrative e giudiziarie della provincia. Ella è piccola, ma posta in amena situazione; contiene 7000 abitanti. Le scorre a' piedi l'*Adigetto*, cioè un ramo ch'esce dall'*Adige*: nelle vicinanze di *Badia* vedonsi le rovine di un vecchio castello. Le più antiche

memorie di *Rovigo* cominciano dal decimo secolo. Il *Duomo*, *S. Bartolomeo*, la *Madonna del Soccorso* detta la *Rotonda*, il *Seminario nuovo*, i palazzi *Roncale*, *Venezze* ed *Angeli* sono i più considerevoli suoi edifici. Ivi pure, come in più altre chiese e case, avvi gran copia di oggetti di belle arti, pei quali va consultata l'erudita operetta di *Francesco Bartoli* intitolata: Le Pitture, Sculture ed Architetture della città di *Rovigo*. L'annua autunnale fiera è celebre massime pei *cavalli di Polesine*, che in buon numero vi sono contrattati. Molti chiari scrittori produsse *Rovigo*, tra i quali voglionsi ricordare *Lodovico Ricchieri*, conosciuto sotto il nome di *Celio Rodigino*, *Girolamo Tracchetta*, *Anton Riccoboni* e due conti *Silvestri*.

Qui pure ci scosteremo per alcun poco dal nostro stradale per fare qualche cenno dell'antica città d'Adria (*Hadria*), piccola ma gentile città, posta sul *canal Bianco*, con circa 11 mila abitanti. Nulla di molto rimarchevole possiede, ad eccezione della grande *cattedrale* di recente costruzione, e d'un bel teatrino. *Adria* ha dato il nome al *Mar Supero*, o sia al *Golfo Adriatico*, e nelle sue vicinanze, a pochi piedi di profondità, si rinvennero alcuni resti di antichità romane ed etrusche.

All'uscire di *Rovigo* a poca distanza la strada attraversa il *canal bianco*, presso il villaggio di Bosaro; quindi arrivasi a Polesella, o *Policella*, borgo di 3000 abitanti, cui dà il nome un'ampia fossa ivi scavata già da cinque e più secoli, per scaricarvi le acque delle paludi e degli stagni che abbondavano ne' contorni. Ivi nel 1509 i Veneziani ebbero una sconfitta dalle armi collegate condotte dal cardinal *Ippolito d'Este*. Costeggiasi per lungo tratto di strada il *Po* e si passano i villaggi di Garoffalo, Canaro e Santa Maria Maddelena, ove tragittasi il detto fiume ed arrivasi a Ponte Lagoscuro, villaggio noto sin dall'undecimo secolo, ma cresciuto di nome e di fortuna dalla metà del secolo passato, sì per fabbriche, come per concorso di merci transitate dall'*Adriatico* al *Mediterraneo*, per le vie di *Bologna* e di *Toscana* o dirette in *Lombardia*. Ivi presso è Francolino, stato esso pure castello di *Casa d'Este*.

Per molte foci il fiume *Po* sbocca nell'Adriatico, cinque delle quali spettano alla provincia di *Ferrara*, e quelle sono della Maestra, di Goro (*Gauram*), di Volano (*Olona*), di Magravacca (*Capuasia*) e di Primaro (*Primarium* e più anticamente *Vaternum*). Ad essa pure appartengono le famose valli di Comacchio (*Comatium* e *Comacula*), città vescovile di 4500 abitanti, pressochè tutti addetti alla pescagione, il cui prodotto forma un lucrosissimo traffico. Presso coteste paludi, sul ramo meridionale del *Po* di *Goro*, è il grosso borgo di Argenta (*Argentia*), e più in su l'altro di Massa, e ancor più oltre, cioè alla foce del *Po* di *Goro*, quello ancor più ragguardevole di Mestola. Nè vuolsi dimenticare Pomposa (*Pomposia*), celebre per l'antichità e l'opulenza di un monistero conosciuto sotto il nome di *S. Maria di Comacchio*, nè la Stellata che fa gran commercio di tele di canapa, nè Ficaruolo (*Vicus Aricoli*),

dov'era un castello fabbricatovi dagli *Estensi*, nè Occhio-Bello, piccola rôcca, intorno la quale un rinomato guerriero ne' nostri giorni perdette l'occasione, gran parte della pristina gloria, e per ultimo la dignità e la vita. Di *Ferrara* e di quanto incontrasi fino a *Bologna* veggasi il viaggio XLI, pag. 245 e seg.

VIAGGI POSTALI

FRA ALCUNE CITTA' PRINCIPALI

DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NON CHE DA MILANO AD ALCUNE CITTA' CAPITALI D'ESTERI STATI.

N.° 1.

Da Belluno a Milano *per Vicenza.*

Da Belluno a Feltre . .	P.	2 —
Primolano . .		1 1/2
Bassano . . .		2 1/2
Cittadella . .		1 —
Vicenza . ,		1 3/4
Da Vicenza a Milano Vedi Viaggio XXXII, p. 175.		16 3/4
	P.	25 1/2

N.° 2.

Da Belluno a Milano *per Trento.*

Da Belluno a Feltre . .	P.	2 —
Primolano . .		1 1/2
Da Primolano a Trento Vedi Viaggio L, pag. 255. .		4 1/2
Da Trento a Milano Vedi Viaggio XXX, pag. 172.		18 —
	P.	26 —

N.° 3.

Da Belluno a Venezia.

Da Belluno a S. Croce .	P.	1 1/2
Serravalle . .		1 —
Conegliano . .		1 —
Da Conegliano a Venezia Vedi Viagg. XLIX, pag. 253.		4 3/4
	P.	8 1/4

N.° 4.

Da Milano a Trento.

Vedi N.° 2	P.	18 —

N.° 5.

Da Bergamo a Brescia.

V. Viagg. XXXIII, p. 189.	P.	4 1/2

N.° 6.

Da Bergamo a Como

Da Bergamo a Lecco . .	P.	3 —
Como . , .		2 1/2
	P.	5 1/2

N.° 7.

Da Bergamo a Crema.

Da Bergamo a Cornevago.	P.	1 —
Palazzolo . .		1 1/2
Chiari . . .		1 1/2
Antignate . .		1 —
Crema . . .		2 —
	P.	7 —

N.° 8.

Da Bergamo a Cremona.

Da Bergamo a Milano V. Viagg. XXXIII, p. 189.	P.	4 —
Da Milano a Cremona V. Viagg. XXXV, p. 198. .		7 1/4
	P.	11 1/4

N.° 9.

Da Bergamo a Mantova *per Brescia.*

Da Bergamo a Brescia V. Viagg. XXXIII, p. 189.	P.	4 1/2
Da Brescia a Mantova, Vedi Viagg. XLII, p. 248 .		6 —
	P.	10 1/2

N.° 10.

Da Bergamo a Mantova *per Milano.*

Da Bergamo a Milano
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 —
Da Milano a Mantova
V. Viagg. XXXV, p. 198. . 12 3/4

P. 16 3/4

N.° 11.

Da Bergamo a Milano.

V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 —

N.° 12.

Da Bergamo a Novara.

Da Bergamo a Milano
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 —
Da Milano a Novara
Vedi Viagg. XIII, p. 99 . . 4 1/4

P. 8 1/4

N.° 13.

Da Bergamo a Padova.

Da Bergamo a Brescia
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 1/2
Da Brescia a Padova
V. Viagg. XXXII, p. 175 . 11 1/2

P. 16 —

N.° 14.

Da Bergamo a Piacenza.

Da Bergamo a Milano
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 —
Da Milano a Piacenza
V. Viagg. XXXVII, p. 220 . 6 1/4

P. 10 1/4

N.° 15.

Da Bergamo a Venezia.

Da Bergamo a Brescia
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 1/2
Da Brescia a Venezia
V. Viagg. XXXII, p. 175. . 15 1/2

P. 20 —

N.° 16.

Da Bergamo a Verona.

Da Bergamo a Brescia
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 1/2
Da Brescia a Verona
V. Viagg. XXXII, p, 175. . 5 1/2

P. 10 —

N.° 17.

Da Bergamo a Trieste.

Da Bergamo a Codroipo
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 24 1/4
Da Codroipo a Trieste
Vedi Viaggio LIII, p. 257. 6 1/2

P. 30 3/4

N.° 18.

Da Bergamo ad Udine.

V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 26 1/2

N.° 19.

Da Brescia a Bergamo.

V. Viagg. XXXII, p. 189. P. 4 1/2

N.° 20.

Da Brescia a Como.

Da Brescia a Bergamo
V. Viagg. XXXII, p. 189. P. 4 1/2
Da Bergamo a Como
Vedi N.° 6 . . . . . 5 1/2

P. 10 —

N.° 21.

Da Brescia a Crema.

Da Brescia a Ospedaletto . P. 1 —
Chiari . . . . 1 —
Antignate . . . 1 —
Crema . . . . 2 —

P. 5 —

N.° 22.

Da Brescia a Cremona *strada non postale.*

Da Brescia a Bagnolo . . P. 1 —
Manerbio . . . 1 —
Pontevico . . . 1 —
Cremona . . . 1 1/2

P. 4 1/2

N.° 23.

Da Brescia a Mantova.

V. Viagg. XLII, p. 248. P. 6 —

N.° 24.

Da Brescia a Milano.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 7 1/2

N.° 25.

Da Brescia a Novara.

Da Brescia a Milano
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 7 1/2
Da Milano a Novara
Vedi Viaggio XIII, pag. 99 . 4 1/4

P. 11 3/4

N.° 26.

Da Brescia a Padova.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 11 1/2

N.° 27.

Da Brescia a Piacenza.

Da Brescia a Milano
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 7 1/2
Da Milano a Piacenza
V. Viagg. XXXVII, p. 220 . 6 1/4

P. 13 3/4

N.° 28.

Da Brescia a Venezia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 15 1/2

N.° 29.

Da Brescia a Verona.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 5 1/2

N.° 30.

Da Brescia a Vicenza.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 9 1/4

N.° 31.

Da Brescia a Trento.

Vedi Viagg. XXX, p. 172. P. 10 1/2

N.° 32.

Da Brescia a Trieste.

Da Brescia a Codroipo
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 20 1/4
Da Codroipo a Trieste
Vedi Viagg. LIII, p. 257 P. 6 1/2

P. 26 3/4

N.° 33.

Da Como a Bergamo.

Vedi N. 6 . . . . P. 5 1/2

N.° 34.

Da Como a Brescia.

Vedi N.° 20 . . . . P. 10 —

N.° 35.

Da Como a Crema.

Da Como a Milano
V. Viagg. XXIII, p. 153. P. 3 —
Da Milano a Lodi
V. Viagg. XXXVII, p. 220 . 2 3/4
Crema 1 1/2

P. 7 1/4

N.° 36.

Da Como a Cremona.

Da Como a Milano
V. Viagg. XXIII, p. 153. P. 3 —
Da Milano a Cremona
V. Viagg. XXXV, pag. 198 . 7 1/4

P. 10 1/4

N.° 37.

Da Como a Mantova.

Da Como a Cremona
Vedi N.° 36 . . . . P. 10 1/4
Da Cremona a Mantova
V. Viagg. XXXV, p. 198 . . 5 1/2

P. 15 3/4

N.° 38.

Da Como a Milano.

V. Viagg. XXIII, p. 153 . P. 3 —

N.° 39.

Da Como a Novara.

Da Como a Milano
V. Viagg. XXIII, p. 153. P. 3 —
Da Milano a Novara
Vedi Viaggio XIII, pag. 99 . 4 1/4

P. 7 1/4

N.° 40.

Da Como a Padova *per Milano.*

Da Como a Milano
V. Viagg. XXIII, p. 153. P. 3 —
Da Milano a Padova
Vedi Viagg. XXXII, p. 175 . 19 —

P. 22 —

N.° 41.

Da Como a Padova
per Milano e Mantova.

Da Como a Milano
V. Viagg. XXIII, p. 153. P. 3 —
Da Milano a Padova
V. Viagg. XXXV, p. 198 . . 21 1/4

P. 24 1/4

N.° 42.

Da Como a Padova
per Lecco e Brescia.

Da Como a Brescia
Vedi N.° 20 . . . . P. 10 —
Da Brescia a Padova
Vedi Viagg. XXXII, pag. 175. 11 1/2

P. 21 1/2

N.° 43.

Da Como a Piacenza.

Da Como a Milano
V. Viagg. XXIII, p. 153. P. 3 —
Da Milano a Piacenza
V. Viagg. XXXVII, p. 220 . 6 1/4

P. 9 1/4

N.° 44.

Da Como a Venezia.
per Lecco e Brescia.

Da Como a Brescia
Vedi N.° 20 . . . . P. 10 —
Da Brescia a Venezia
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 15 1/2

P. 25 1/2

N.° 45.

Da Como a Venezia.
per Milano e Brescia.

Da Como a Padova
Vedi N.° 40 . . . . P. 22 —
Da Padova a Venezia
Vedi Viagg. XXXII, p. 175 . 4 —

P. 26 —

N.° 46.

Da Como a Venezia.
per Milano e Mantova.

Da Como a Mantova
Vedi N.° 37 . . . . P. 15 3/4
Da Mantova a Venezia
V. Viagg. XXXV, pag. 198 . 12 1/2

P. 28 1/4

N.° 47.

Da Como a Verona
per Lecco e Bergamo.

Da Como a Brescia
Vedi N. 20 . . . . P. 10 —
Da Brescia a Verona
Vedi Viagg. XXXII, p. 175 . 5 1/2

P. 15 1/2

N.° 48.

Da Como a Vicenza.

Da Como a Brescia
Vedi N.° 20 . . . . P. 10 —
Da Brescia a Vicenza
Vedi Viagg. XXXII, p. 175 . 9 1/4

P. 19 1/4

N.° 49.

Da Como a Trieste.

Da Como a Brescia
Vedi N.° 20 . . . . P. 10 —
Da Brescia a Trieste
Vedi N.° 32 . . . . P. 26 3/4

P. 36 3/4

N.° 50.

Da Como ad Udine.

Da Como a Brescia
Vedi N.° 20 . . . . P. 10 —
Da Brescia ad Udine.
Vedi Viagg. XXXIII, p. 189. 22 —

P. 32 —

N.° 51.

Da Crema a Brescia.

Vedi N.° 21 . . . . P. 5 —

N.° 52.

Da Crema a Mantova.

Da Crema a Lodi . . . P. 1 12
Da Lodi a Mantova
Vedi Viagg. XXXV, p. 198 . 10 —

P. 11 1/2

N.° 53.

Da Crema a Milano.

Da Crema a Lodi . . . P. 1 1/2
Melegnano . . . 1 1/4
Milano 1 1/2

P. 4 1/4

N.° 54.

Da Crema a Venezia.

Da Crema a Brescia
Vedi N.° 21 . . . . P. 5 —
Da Brescia a Venezia
Vedi Viagg. XXXII, p. 175. 15 1/2

P. 20 1/2

N.° 55.

Da Cremona a Brescia.
strada non postale.

Vedi N.° 22 . . . . P. 4 1/2

N.° 56.

Da Cremona a Crema.

Da Cremona a Lodi
V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 4 1/2
Da Lodi a Crema. 1 1/2

P. 6 —

N.° 57.

Da Cremona a Mantova.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 5 1/2

N.° 58.

Da Cremona a Milano.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 7 1/4

N.° 59.

Da Cremona a Novara.

Da Cremona a Milano
V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 7 1/4
Da Milano a Novara
Vedi Viaggio XII, pag. 99. . 4 1/4

P. 11 1/2

N.° 60.

Da Cremona a Padova.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 14 —

N.° 61.

Da Cremona a Venezia.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 18 —

N.° 62.

Da Cremona a Trieste.

Da Cremona a Fusina
V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 17 —
Da Fusina a Mestre . . . . 1 —
Da Mestre a Trieste
Vedi Viaggio LIII, pag. 257 . 14 1/4

P. 37 1/4

N.° 63.

Da Cremona ad Udine.

Da Cremona a Mestre
Vedi N.° 61 . . . . P. 18 —
Da Mestre a Codroipo
Vedi Viagg. LIII, p. 257 . . 7 3/4
Da Codroipo ad Udine . . . 1 3/4

P. 27 1/2

N.° 64.

Da Mantova a Bergamo.

Vedi N.° 10 . . . . P. 16 3/4

N.° 65.

Da Mantova a Brescia.

V. Viaggio XLII, pag. 248. P. 6 —

N.° 66.

Da Mantova a Como.

Vedi N.° 37 . . . . P. 15 3/4

N.° 67.

Da Mantova a Crema

Vedi N.° 52 . . . . P. 11 1/2

N.° 68.

Da Mantova a Cremona.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 5 1/2

N.° 69.

Da Mantova a Milano.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 12 3/4

N.° 70.

Da Mantova a Novara.

Da Mantova a Milano
V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 12 3/4
Da Novara a Milano
Vedi Viaggio XIII, pag. 99 . 4 1/4

P. 17 —

N.° 71.

Da Mantova a Padova.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 8 1/2

N.° 72.

Da Mantova a Piacenza.

Da Mantova a Cremona
Vedi Viagg. XXXI, p. 198. P. 5 1/2
Piacenza . . . 2 —

P. 7 1/2

N.° 73.

Da Mantova a Venezia.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 12 1/2

N.° 74.

Da Mantova a Verona.

V. Viagg. XLIII, p. 249. P. 3 —

N.° 75.

Da Mantova a Vicenza.

Da Mantova a Verona
V. Viagg. XLIII, pag. 249. P. 3 —
Da Verona a Vicenza . . . 3 3/4

P. 6 3/4

N.° 76.

Da Mantova a Trieste.

Da Mantova a Fusina
V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 11 1/2
Mestre . . . 1 —
Da Mestre a Trieste
Vedi Viagg. LIII, p. 257. . 15 1/4

P. 27 3/4

N.° 77.

Da Mantova ad Udine.

Da Mantova a Verona
V. Viagg. XLIII, pag. 249. P. 3 —
Da Verona a Vicenza
Vedi Viaggio XXXII, p. 175 . 3 3/4
Da Vicenza ad Udine
Vedi Viagg. XXXIII, p. 189 . 12 3/4

P. 19 1/2

N.° 78.

Da Milano a Bergamo.

V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 4 —

N.° 79.

Da Milano a Brescia

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 7 1/2

N.° 80.

Da Milano a Casalmaggiore.

Da Milano a Cremona
V. Viagg. XXXV. p. 198. P. 7 1/4
Cicognolo . . . 1 —
Piadena 1 1/4
Casalmaggiore . . 1 1/4

P. 10 3/4

N.° 81.

Da Milano a Crema.

Vedi N.° 52. . . . . 4 1/4

N.° 82.

Da Milano a Cremona.

V. Viagg. XXXV. p. 198. P. 7 1/4

N.° 83.

Da Milano a Francoforte.

Da Milano a *Coira*		
V. Viag. XXVIII, p. 165.	P. 17	3/4
Zizers. *mig. ted.*	1	3/4
Zollbrucke . . .		3/4
Mayenfeld . . .	1	1/4
Balzers	1	1/2
Vaduz	1	3/4
Schan		3/4
Nendlen . . .		1/2
Feldkirch . . .	1	1/4
Hohemembs . .	2	—
Bregenz . . .	2	—
Lindau . . .	1	1/2
Tettnang . . .	2	1/2
Ravensburg . .	2	—
Waldsee . . .	2	1/2
Biberach . . .	2	1/2
Ehingen . . .	3	—
Munsnigen . .	3	—
Urach	2	—
Neckarthailfingen .	2	—
Stuttgard . . .	3	—
Luduwigsbourg .	2	—
Bessingheim . .	2	—
Heilbronn . . .	2	1/2
Furfeld . . .	2	—
Sinsheim . . .	2	1/2
Wiesenbach . .	2	—
Heidelberg . .	2	—
Weinheim . .	2	1/2
Heppenheim . .	2	—
Bickenbach . .	1	3/4
Darmstadt . .	1	3/4
Laughen . . .	1	3/4
Francoforte . .	1	1/2
P. 17 3/4, Miglia ted.	63	3/4

N.° 84.

Da Milano a Lipsia.

Da Milano a Monaco		
V. Viag. XXXI, p. 175.	P. 42	3/4
Unterbruck. *mig. ted.*	3	—
Pfaffenhofen . . .	3	1/2
Pörnbach	2	—
Ingolstädt	2	1/2
Eichstadt	3	—
Weissenbourg . .	3	—
Pleinfelden . . .	1	1/2
Roth	2	1/2
Schwabach . . .	2	—
Nüremberg . . .	2	—
Eschenau	2	1/2
Leupoldstein . . .	3	—
Pegnitz	2	—
Creussen	2	—
P. 34 1/2		

Retro	3/4	1/2
Baireuth	2	—
Berneck	2	—
Muncheberg . . .	3	—
Hof	2	1/2
Plauen	3	1/2
Reichenbach . . .	2	1/2
Zwickau	2	—
Attenbourg . . .	4	—
Borna	2	—
Lipsia	3	—
P. 42 3/4, Miglia ted.	61	—

N.° 85.

Da Milano a Mantova.

V. Viaggio XXXV, p. 198. P. 12 3/4

N.° 86.

Da Milano a Marsiglia.
per Genova.

Da Milano a Genova		
V. Viaggio XX, p. 119.	P. 19	1/4
Da Genova a Nizza		
V. Viaggio XV, p. 106 . .	35	3/4
Antibes . . .	4	—
Cannes	2	—
S. Estrelles . .	3	—
Frejus	2	—
Le Muy . . .	2	—
Vindauban . .	1	3/4
Le Luc . . .	1	3/4
Flassan . . .	1	—
Brignolle . . .	1	3/4
Tourves . . .	1	1/2
G. Peigière . .	2	1/2
La Galinière . .	1	3/4
Aix	1	1/2
Le G. Pin . .	2	—
Marsiglia . . .	2	—
P. 85 1/2		

N.° 87.

Da Milano a Padova.
per Brescia.

V. Vaggio XXVII, p. 175. P. 19 —

N.° 88.

Da Milano a Parigi.
pel monte Cenisio.

Da Milano a Chambery		
Vedi Viaggio IV, p. 65.	P. 33	1/4
S. Thibault-de-Coux.	1	1/2
P. 34	3/4	

Retro P.	34	3/4
Échelles	1	1/2
Pont-Beauvoisin	2	—
Gaz	1	1/4
La Tour du Pin	1	—
Bourgoin	2	—
Verpillière	1	1/2
S. Laurent-des-Mures.	1	1/2
Bron	1	—
Lyon	1	1/4
Limonest	1	1/2
Anse	1	1/2
S. Georges de Renoins.	1	3/4
La Maison blanche	1	3/4
Maçon	2	—
S. Albin	2	—
Tournus	2	—
Senecey	1	1/2
Châlons	2	—
Bourgneuf	1	1/2
S. Léger	1	—
S. Émilian	1	1/2
Autun	2	—
Chissey	2	1/2
Pierre-Écrite	1	1/2
Saulieu	1	1/4
Roche-en-Berny	1	1/2
Rouvray	1	—
Avallon	2	—
Lucy-le-Bois	1	—
Vermanton	2	1/4
Saint-Bris	2	—
Auxerre	1	—
Bassou	2	—
Joigny	1	1/2
Villevallière	1	—
Villeneuve-le-Roi	1	—
Sens	1	3/4
Pont-sur-Yonne	1	1/2
Villeneuve-la-Guiard.	1	1/2
Fossard	1	—
Panfou	1	3/4
Châtelet	1	—
Melun	1	1/4
Lieusain	1	3/4
Villeneuve-S.-Georges.	1	3/4
Charenton	1	1/4
Paris	1	—
P.	106	3/4

N.° 89.

Da Milano a Parigi.
per Ginevra.

Da Milano ad Arona
Vedi Viagg. XXV, p. 161. P. 6 —
Da Arona a Ginevra
Vedi Viaggio VIII, pag. 73 . 46 —
Da Ginevra a Gex . . . . 2 —
Vattay . . . . 2 —
P. 56 —

Retro P.	56	—
Rousses	1	3/4
Morez	1	1/4
S. Laurent	1	1/2
Maison neuve	1	1/2
Campagnole	1	1/2
Montrond	1	1/2
Poligny	1	1/2
Mont sous Vaudrey	2	1/4
Dôle	2	1/2
Auxonne	2	—
Genlis	1	3/4
Dijon	2	—
Val-de-Suzon.	2	—
Saint-Seine	1	1/4
Chanceaux	1	1/2
Ampilly	1	3/4
Saint Marc	1	—
Châtillon sur Seine	2	1/2
Mussy sur Seine.	2	—
Bar sur Seine	2	1/2
S. Parre les Vaudes	1	1/2
Troyes.	2	1/4
Grez	2	1/4
Granges	1	3/4
Pont sur Seine	1	1/2
Nogent sur Seine.	1	—
Provins	1	—
Maison-Rouge	1	1/2
Nangis	1	1/2
Normant	1	1/2
Guignes	1	—
Brie Comte Robert	2	—
Grosbois	1	—
Charenton.	1	1/2
Paris	1	—
P.	113	1/4

N.° 90.

Da Milano a Piacenza.

V. Viagg. XXXVII, p. 220. P. 6 1/4

N.° 91.

Da Milano a Venezia
pel giogo di Stelvio.

Da Milano a Prad
V. Viagg. XXIX, p. 169. P. 22 3/4

Eyers	1	—
Latsch	1	—
Merano	2	—
Bolzano	2	—
Branzoli	1	—
Salurn	1	—
Lavis	1	—
Trento	1	—

Da Trento a Venezia
Vedi Viaggio L, pag. 255 . . 14 1/2
P. 47 1/4

N.° 92.

Da Milano a Verona.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 13 —

N.° 93.

Da Milano a Trieste.

Da Milano a Codroipo
V. Viagg. XXXV, p. 189 . . 28 3/4
Da Codroipo a Trieste
V. Viagg. LIII, p. 257 6 1/2

P. 35 1/4

N.° 94.

Da Milano ad Udine.

V. Viagg. XXXV, p. 189. P. 30 1/2

N.° 95.

Da Pavia a Bergamo.

Da Pavia a Milano
Vedi Viagg. XX, pag. 119. P. 2 3/4
Da Milano a Bergamo
Vedi Viagg. XXX, pag. 189 . 4 —

P. 6 3/4

N.° 96.

Da Pavia a Brescia.

Da Pavia a Milano
Vedi Viagg. XX, pag. 119. P. 2 3/4
Da Milano a Brescia
Vedi Viagg. XXXII, p. 175 . 7 1/2

P. 10 1/4

N.° 97.

Da Pavia a Venezia.

Da Pavia a Milano
Vedi Viagg. XX, pag. 119. P. 2 3/4
Da Milano a Venezia
Vedi Viagg. XXXII, p. 175 . 23 —

P. 25 3/4

N.° 98.

Da Pavia a Trieste.

Da Pavia a Milano
Vedi Viagg. XX, pag. 119. P. 2 3/4
Da Milano a Codroipo
Vedi Viagg. XXXV, p. 189. 28 3/4
Da Codroipo a Trieste
Vedi Viagg. LIII, pag. 257 . 6 1/2

P. 38 —

N.° 99.

Da Padova a Bergamo.

Vedi N.° 13 . . . P. 16 —

N.° 100.

Da Padova a Brescia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 11 1/2

N.° 101.

Da Padova a Cremona.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 21 1/4

N.° 102.

Da Padova a Mantova.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 8 1/2

N.° 103.

Da Padova a Piacenza.

Da Padova a Cremona
V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 14 —
Piacenza . . . 2 —

P. 16 —

N.° 104.

Da Padova a Venezia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 4 —

N.° 105.

Da Padova a Verona..

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 6 —

N.° 106.

Da Padova a Vicenza.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 2 1/4

N.° 107.

Da Padova a Trieste.

Da Padova a Fusina
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 3 —
Da Fusina a Mestre . . . . 1 —
Da Mestre a Trieste
Vedi Viagg. LIII, p. 257. . 14 1/4

P. 18 1/4

N.° 108.

Da Padova ad Udine

Da Padova a Fusina
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 3 —
Mestre . . . . 1 —
Treviso. . . . 1 1/2
Da Treviso ad Udine
V. Viagg. XXXIII, pag. 189. 8 —

P. 13 1/2

N.° 109.

Da Venezia a Bergamo.

Vedi N.° 15 . . . . P. 20 —

N.° 110.

Da Venezia a Brescia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 15 1/2

N.° 111.

Da Venezia a Como.

Vedi N.° 44 . . . . P. 26 —

N.° 112.

Da Venezia a Crema.

Vedi N.° 54 . . . . P. 20 12

N.° 113.

Da Venezia a Cremona.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 18 —

N.° 114.

Da Venezia a Mantova.

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 12 1/2

N.° 115.

Da Venezia a Milano *per Verona.*

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 23 —

N.° 116.

Da Venezia a Milano *per Mantova.*

V. Viagg. XXXV, p. 198. P. 25 1/4

N.° 117.

Da Venezia a Milano *per Trento e lo Stelvio.*

Vedi N.° 91 . . . . P. 47 1/2

N.° 118.

Da Venezia a Padova.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 4 —

N.° 119.

Da Venezia a Pavia.

Vedi N.° 94 . . . . P. 25 3/4

N.° 120.

Da Venezia a Verona.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 10 —

N.° 121.

Da Venezia a Vicenza.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 6 1/4

N.° 122.

Da Verona a Bergamo.

Vedi N.° 16 . . . . P. 10 —

N.° 123.

Da Verona a Brescia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 5 1/2

N.° 124.

Da Verona a Como.

Vedi N.° 47 . . . . P. 15 1/2

N.° 125.

Da Verona a Crema.

Da Verona a Brescia
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 5 1/2
Da Brescia a Crema
Vedi N.° 21. . . . . 5 —

P. 10 1/2

N.° 126.

Da Verona a Cremona.

Da Verona a Mantova
Vedi Viagg. XLIII, p. 249. P. 3 —
Da Mantova a Cremona
Vedi Viagg. XXXV, p. 198 . 6 —

P. 9 —

N.° 127.

Da Verona a Milano.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 13 —

N.° 128.

Da Verona a Padova.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 6 —

N.° 129.

Da Verona a Venezia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 10 —

N.° 130.

Da Verona a Trento.

Vedi Viagg. XLIII, p. 249. P. 7 —

N.° 131.

Da Verona a Trieste.

Da Verona a Vicenza
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 3 3/4
Da Vicenza a Codroipo
V. Viagg. XXXIII, p. 189 . 11 —
Da Codroipo a Trieste
V. Viagg. LIII, pag. 257 . . 6 1/2

P. 21 1/4

N.° 132.

Da Verona ad Udine.

Da Verona a Codroipo
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 14 3/4
Udine 2 1/4

P. 17 —

N.° 133.

Da Vicenza a Milano.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 16 3/4

N.° 134.

Da Vicenza a Mantova.

Da Vicenza a Verona
V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 3 3/4
Da Verona a Mantova
Vedi Viagg. XLIII, p. 249 . 3 —

P. 6 3/4

N.° 135.

Da Vicenza a Venezia.

V. Viagg. XXXII, p. 175. P. 6 1/4

N.° 136.

Da Vicenza a Trieste.

Da Vicenza a Codroipo
V. Viagg. XXXIII, p. 189. P. 11 —
Da Codroipo a Trieste
V. Viagg. LIII, p. 259. . . 6 1/2

P. 17 1/2

N.° 137.

Da Trieste a Bergamo.

Vedi N.° 17. . . . . P. 30 3/4

N.° 138.

Da Trieste a Milano.

Vedi N.° 93 . . . . . P. 35 1/4

N.° 139.

Da Trieste a Mantova.

Vedi N.° 76 . . . . . P. 27 3/4

PARTE SECONDA.

Viaggi

NELL'ITALIA CENTRALE

O SIA

MEDITERRANEA.

Tutto quest'ampio tratto della nostra penisola che giace fra il *Po* ed il *Tevere*, comechè interrotto dagli Apennini, frastagliato da parecchi fiumi e fiancheggiato dal mare, viene dalla maggior parte de' moderni geografi collocato nell'Italia Centrale. Noi quindi ne seguiamo l'esempio.

VIAGGIO LX.

DA PARMA ALLA SPEZIA

per Pontremoli.

	Poste
Da *Parma* a Forno	2 —
Berceto	3 —
Pontremoli	2 —
Terra-rossa	2 —
Spezia	3 1/2
Poste	12 1/2

Noi andammo alla *Spezia* partendoci da *Genova*, cioè dal lido del mare (pag. 116); andiamoci ora dall'interno della *Lombardia*, e prendiamo *Parma* per punto di partenza.

Una comoda e piana strada al mezzogiorno di *Parma*, intersecata da varie piccole ville, ci guida alle falde degli *Apennini*, e ci presenta per prima stazione il borgo di Fornovo (*Forua novum*).

Tra i fiumi *Taro* e *Baganza* si prosegue il cammino, fiancheggiato da un torrentello, che *Pico Sporzano* altre volte dicevasi, ed ora più comune-

mente si chiama Bordone o Bardone da una terra che gli sorge sul lido. Finisce l'accompagnamento di questo canale al luogo di S. Terenzio, dove cominciasi a entrare ne' monti.

Berceto (*Barcetum*) è un villaggio sull'altura di un colle, ed ivi è la nuova stazione. Le vecchie strade egregiamente ristorate, e le nuove ultimamente aperte dalla parte che più s'avvicina alla costa del Mediterraneo, rendono ora questo viaggio molto più facile ed agiato che in altri tempi.

Costeggiate varie montagne si giunge a Pontremoli (*Pons Remuli*, e più anticamente *Aprea*, sede principale de' *Liguri Apuani*). È città vescovile, passabilmente fortificata, posta in bella valle a' piedi dell'*Apennino*, presso il fiume Magra (*Macra*), stata molti anni posseduta da' duchi di *Milano*, e popolata da 2500 abitanti.

Proseguendo lungo il fiume trovasi Villafranca, poi Terra-rossa, altra stazione postale.

Pochi anni addietro sarebbe convenuto passar per Aulla (*Tegulia*), andare a Sarzana, e di là piegare verso la Spezia; ora una nuova strada ci conduce al villaggio di S. Benedetto, e da questo, a quattro miglia di distanza, al bel porto cui tendevamo, e che già descrivemmo (pag. 117).

VIAGGIO LXI.

DA PARMA A MANTOVA

per la via di Guastalla.

	Poste
Da *Parma* (*a*) a Brescello	2 —
Guastalla	1 —
Borgoforte	2 —
Mantova (*b*)	1 —
Poste	6 —

Alberghi.

(*a*) *La Posta, Il Gambaro, Il Pavone.* (*b*) *La Fenice, Scudo di Francia, La Croce Verde.*

Da *Parma*, che noi abbiamo descritta alla pag. 224 e seg., la prima stazione che incontrasi è Brescello, poscia Borretto, quindi Gaultieri, e dopo varcato il fiume Crostolo, arrivasi a Guastalla, già da noi

descritta a pag. 219. Sul menzionato fiume *Crostolo* è situato il borgo di Luzzara, il quale conta 1500 abitanti. Sailetto e Torricelle sono i susseguenti villaggi; quindi attraversato il *Po* e passato Borgoforte, già nobil castello che i Mantovani edificarono nel 1211, lasciando sulla destra *Bellaguarda* e sulla sinistra il *Serraglio*, arrivasi a Mantova di cui parlammo a pag. 206.

VIAGGIO LXII.

DA MODENA A MANTOVA

per Carpi.

	Poste
Da *Modena* a Carpi	1 1/4
Novi	1 —
S. Benedetto	1 1/2
Mantova (*a*)	1 1/2
Poste	5 1/4

Alberghi.

(*a*) *La Posta, Croce Verde, Leon d'Oro.*

Puossi da *Modena* andare a *Mantova* per l'ampia strada di *Reggio, Guastalla* e *Borgoforte;* ma la più breve è quella per *Carpi.*

Questa città, che conoscemmo a pag. 206, e che è posta a settentrione di *Modena*, offre essa pure un bel cammino, che intrecciato da varj canali, tutti diramati dal fiume *Secchia*, e avvicinando i confini del principato di *Correggio*, ci conduce al villaggio di Novi (*Novum*) che già citammo a pag. 219, e da quello, costeggiati dall'un lato e dall'altro di que' canali, ci mette nel villaggio di

S. Benedetto di *Polirone*, situato sulla riva destra del *Po* (Vedi pag. 219).

Passato colà quel gran fiume, e seguendo la strada postale frammezzo ai boschi di Bagnolo e del Serraglio, e salutato poco oltre il noto ducal palazzo del Te, si entra in Mantova. Ella è descritta a pag. 206.

VIAGGIO LXIII.

DA BOLOGNA A RAVENNA.

	Poste
Da *Bologna* (*a*) a S. Niccolò	1 1/4
Imola	1 1/4
Ravenna (*b*)	3 —
Poste	5 1/2

Alberghi.

(*a*) *Albergo Reale, Al Gran Parigi, Mons. Trouvé, Pensione Svizzera.*
(*b*) *La Spada.*

Quanto e di che alto pregio sia la città di *Bologna*, ha il nostro viaggiatore conosciuto prima d'ora alla pag. 239 e seg. Ora che vorrà partirne, siamo d'avviso che, avanti indirizzarsi a *Roma*, gli giovi conoscere una delle migliori provincie dello Stato della Chiesa, cioè la più bella parte della *Romagna* e della *Marca d'Ancona*.

Al sud-est di *Bologna* continua la *Via Emilia*, fiancheggiata sulla nostra diritta dagli *Apennini*. Sopra comodi ponti si attraversano i fiumi Savena (*Sapina*), *Gena*, Idice (*Idex*), *Centonara* e Quaderna (*Claternum*). Presso quest'ultimo fu già la città di *Claterna*, rammentata dagli antichi geografi, e che si crede rovinata sul finire del quarto secolo, ai tempi dell'imperadore *Graziano*. Qui sta il villaggio di S. Niccolò, che è la prima nostra stazione postale. Castel S. Pietro è il seguente borgo che incontrasi, e dopo cinque miglia la città d'Imola, che nel seguente viaggio verrà più particolarmente descritta.

Continuando la via nostra, avendo alla diritta le rapide acque del fiume Santerno (*Badrinus* e *Vatrenus*), di là del quale è la bella terra di Bagnara che ha 2500 abitanti. e più oltre Barbiano e Cotignola (1), donde trassero origine le cospicue famiglie de' *Barbiani da Belgiojoso* e degli *Attendoli Sforza*, si giunge al borgo di Mordano, indi alle ville di Bubano e di S. Agata, poscia a quella di Massa de' Lombardi, fabbricata dai Bolognesi nel 1232 per ricoverarvi Mantovani e Bresciani emigranti di *Lombardia*.

(1) Anche di *Cotignola* fu scritta la storia da *Girolamo Bonoli*, e stampata a Ravenna nel 1734. Egli aveva poco prima pubblicata quella di *Lugo*, di cui si fa menzione qui presso.

Poco più giù è Conselice (*Caput Silicis*), così chiamata perchè ivi anticamente finiva la selciatura che a cagione della depression del terreno bisognò praticarvi. Ma noi lasciamo cotesta villa a mano manca, e passiamo a dritta il *Santerno* per entrare in

Lugo. Dai molti boschi che qui altre volte sorgevano, in un de' quali probabilmente era un tempietto in onor di *Diana*, questo luogo i Latini chiamarono *Lucus Dianæ*. Ma il castello attuale di *Lugo* fu forse fabbricato dai *Bolognesi*, ai quali gran tempo appartenne, e dopo essi alla Chiesa, poscia ai duchi di *Ferrara*. Esso è posto sul fiume Senio, e fa buon commercio di grani, di risi e di canape.

Lasciata alla sinistra la villa di Fusignano (luogo nativo di *Arcangelo Corelli* e del cav. *Vincenzo Monti* di cara ed onorata memoria), e varcato il fiume Amone o Lamone (*Anemo*), trovasi il grosso borgo di Bagnacavallo (*Tiberiacum*, e più tardi *Ad Caballos*, e ne' secoli bassi *Gabeum*). Fu già castello di qualche rinomanza. Fertilissimo è il suo territorio, e molta la sua popolazione.

Altre ville ed acque si passano di poca considerazione, e più il fiume Montone (*Vitis* e *Bedesis*), che dall' *Apennino* rapidamente scendendo va a scaricarsi nell'*Adriatico*.

Perchè circondata da acque stagnanti, *paludosa* chiamò *Silio Italico* la città di RAVENNA, di cui *Marziale* aveva già biasimato il vino, e lodati gli asparagi e le rane. Ma *Claudiano* le diede un epiteto più conveniente ed onorevole, chiamandola l'*antica* Ravenna (1). E nel vero di poche altre città è sì remota, e perciò sì piena di favole, l'origine, come di *Ravenna*. Il celebre P. ab. *Bacchini* non ebbe difficoltà di considerarla emula della grandezza romana (2); ed è pur forza il convenirne, ove si consideri che ivi furono il Teatro, l'Anfiteatro, il Circo, le Terme e Piscine, il Campidoglio, la Porta Aurea, l'Acquidotto, il Milliario aureo, magnifici mausolei, e il cenotafio di *Druso Nerone* padre dell'imperador *Claudio*; che vi si praticarono i giuochi e le feste pubbliche, e che sontuosi edifizj vi furono in ogni tempo innalzati. All'antica città erano congiunti i due castelli di *Classe* e di *Cesarea*, frammezzo ai quali innoltravasi il famoso porto dove stanziava l'armata navale romana. Ma i tempi, le vicende, l'interrimento della vicina laguna, la successiva e spesso interrotta dominazione degli Esarchi, de' *Longobardi*, de' Pontefici Romani, di *Pipino*, di *Carlo Magno*, della famiglia *Traversari*, de' *Bolognesi*, de' signori da *Polenta* e de' Francesi, le fazioni de' *Lunardi* e dei *Rasponi* e gli interessi politici della Santa Sede, la privarono della maggior parte de' vantaggi e della gloria, di che aveva goduto, riducendola ad una popola-

(1) *Sil. Ital.*, lib. VIII; *Mart.*, lib. III; *Claudian.* in VI *consul. Honorii.*
(2) *Observat. ad Pont. Agnel.* P. I, pag. 133.

zione di 15 mila abitanti, o poco più (1). Ella conserva però varj monumenti del suo prisco splendore, intorno ai quali va consultato il libro dell'ab. *Francesco Beltrami*, stampato più volte col titolo: *Il forestiere instruito delle cose notabili della città di Ravenna, e suburbane della medesima.* Veggansi nella *Cattedrale* le colonne, le pitture di *Guido Reni*, le antichità cristiane (comprese le lapidi del cortile), e il fonte battesimale (2). Preziosi marmi presentano le chiese di *S. Apollinare*, di *S. Gio. Battista* e di *S. Vitale* (3); in quest'ultimo è il sepolcro di *Galla Placidia* sorella degli imperadori *Arcadio* ed *Onorio* e moglie di *Costanzo*. Pitture eccellenti contiene la chiesa di *S. Romualdo*; quella di *S. Maria del Porto* ha un quadro di *Palma* il vecchio. La *Biblioteca* e il *Museo* possedono oggetti pregevolissimi di antichità. In piazza, sopra due alte colonne di granito, sono le statue di *Clemente XII* e di *Alessandro VII.* Urne sepolcrali parecchie d'uomini principalissimi erano e sono in Ravenna, e tra esse quella di alcuni Esarchi e di *Teodorico* re de' Goti, che qui tennero la sede loro, e quella di *Dante.* Palazzi di bella architettura e adorni di biblioteche e di gallerie ve n'ha in buon numero. Nativi ne furono il sofista *Aspasio*, il senatore *Cassiodoro*, *Guido Novello da Polenta*, papa *Giovanni XVII*, *S. Pier Damiano*, il dottissimo *Ambrogio Traversari*, il gran geografo *P. Coronelli*, lo storico *Spreti*, il conte *Ginanni*, ec. Difesero la combattuta salubrità dell'aria di *Ravenna* il dott. *Gaetano Grassetti*, e il dott. *Luigi Angeli*, con egregi trattati impressi, dal primo nel 1809, dal secondo nel 1810.

Al mezzodì di *Ravenna* erano i castelli summentovati di Cesarea e di Classe, che formavano con essa una sola città. Del primo, dove l'esarca *Longino* si era fortificato, più non rimane vestigio, nè altro non vi è che una villa suburbana, che dalla sua chiesa è nominata S. Maria in Portico.

Ben rimane il sito di Classe (*Classis*), cui diè nome la romana flotta che ivi ai tempi d'*Augusto* soleva ancorarsi per dominar l'*Adriatico*, giacchè posta era sulla riva del mare che ora più di tre miglia ne è discosto. Ne fanno menzione *Elio Sparziano* e *Paolo Diacono*, e sappiamo da *Agatio* che *Narsete* vi si acquartierò, e dal *Biondo* che il re de' Longobardi *Liutprando* il sorprese e abbandonò al saccheggio. I monaci Camaldolesi, il cui monistero dicesi edificato dallo stesso *Narsete* (4), resero illustre il borgo di *Classe* per la loro munificenza, e più ancora pel culto delle buone lettere e per una sceltissima biblioteca.

(1) Il *Rossi*, il *Tomai*, lo *Spreti* e un *Fabri* ne sono gli storici principali.

(2) *Metropolitana di Ravenna, co' disegni dell'antica Basilica, del Museo Arcivescovile e della Rotonda fuori delle mura della città*, è un illustre lavoro di *Gian Francesco Buonamici*, stampato verso la metà dello scorso secolo a *Bologna* in due volumi in foglio.

(3) Vedi *Descrizione della chiesa di S. Vitale di Giuseppe Alvisio Barozzi.* Bologna 1782.

(4) Vedi la *Storia della Basilica di Classe* di *Gabriello M. Guastazzi*, 1775, in fol.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
BH
ROMA

VOYAGE de Bologne à Florence et à Rome

Vitt. Angeli inc.

Viaggio da BOLOGNA a FIRENZE e Roma

Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

I fiumi Bevano (*Bevanum*) e Candiano (*Caudinianus*), insieme al fiume Savio (*Isapis* e *Sapis*), ed altre acque hanno in que' contorni formata una palude che sino al mare si stende. Essa però venne d'umana industria resa in gran parte coltivabile ed utile, introducendovi case coloniche, buoni ponti e strade di comunicazione.

Per una di esse si va alla famosa Pigneta (*Pinetum* la chiama *Paolo Diacono*), che è una eminenza, sulla quale sorge una selva di pini lunga dodici miglia e larga quattro, il cui prodotto fu sempre vistoso. Lo storico della letteratura Ravennate, *Pietro Paolo Ginanni*, lo fu pure della *Pigneta*, sotto il nome di *Francesco Ganni* (Roma, 1774, in 4.°).

Più oltre e poco lungi della riva marittima sta la città vescovile di Cervia (*Phycoclis*), le cui ricche saline formano un reddito notabile allo Stato.

VIAGGIO LXIV.

DA BOLOGNA AD ANCONA.

	Poste			Poste	
Da *Bologna* (*a*) a S. Nicolò	1	1/4	Somma retro Poste	8	—
Imola	1	1/4	Cattolica	1	1/2
Faenza	1	—	*Pesaro* (*d*)	1	—
Forlì (*b*)	1	—	Fano	1	—
Cesena	1	1/2	C. Marotta	1	—
Savignano	1	—	Sinigaglia	1	—
Rimini (*c*)	1	—	Case Bruciate	1	—
			Ancona (*e*)	1	1/4
Poste	8	—	*Poste*	15	3/4

Alberghi.

(*a*) *Locanda Reale, Città di Parigi, S. Marco, M. Trouvé, Pensione Svizzera.* (*b*) *La Posta.* (*c*) *Fontana, La Posta.* (*d*) *Locanda di Parma.* (*e*) *La Posta, La Pace, La Gran Bretagna.*

Uscendo da *Bologna* ritrovasi la *Via Emilia*, che i Romani distesero da *Rimini* sino a *Piacenza*; poscia attraversati alcuni fiumi e il villaggio di S. Niccolò, arrivasi a *Castello S. Pietro*, come nel precedente viaggio fu da noi già menzionato.

Castel S. Pietro è borgo di 3000 e più abitanti, la cui rôcca fabbricarono i Bolognesi nel 1200. Più giù verso il *Ferrarese* trovasi Castel

Guelfo, poi Medicina, ed altri notabili luoghi, i cui terreni sono mirabilmente fecondi.

Dopo il *Silerio* passiamo i fiumi *Salustra* e *Correcchio*, e giungiamo ad IMOLA.

Forum Cornelii chiamarono i Romani la città che ora è detta Imola; altri, come *Prudenzio*, la vogliono fondata da *Silla*, e perciò *Forum Sillæ* la dicono. Pare che il nuovo nome le sia provenuto da quello di una rôcca che vi fu edificata da *Clefi* re de' *Longobardi* per assicurarsi colà dalle armi di *Narsete*, che già l'avevano manomessa. Dopo i Longobardi la signoria di *Imola* passò in cento mani, disputandosela i *Manfredi*, gli *Alidosi*, i *Pagani*, il *Borgia*, gli *Sforza*, i *Bolognesi*, i *Pontificj*, ec. A questi finalmente rimase, tranne l'epoca dell'ultimo regno d'Italia, al cesar del quale tornò in potere della Chiesa. Non piccola gloria è per *Imola* aver avuto per vescovo quel veramente santissimo *Pio VII* di sempre viva ed onorata memoria (1). Ella è anche patria di *S. Pietro Crisologo*, di *Benvenuto* primo e celebre commentatore di *Dante*, di *Gio. Antonio* e *Marco Antonio*, padre e figlio, *Flaminii*, poeti ed oratori, e dei *Zappi* e *Zampieri*. Ha un bello spedale, un assai grazioso nuovo teatro, e vi si fa un buon commercio di vini e di cremor di tartaro. Contiene quasi 9000 abitanti.

Partendoci ora di qui, e riprendendo la *Via Emilia*, passeremo sopra un nuovo magnifico ponte il fiume Santerno (*Saniturnus*, *Vatrenus* e *Badrinus* promiscuamente detto dagli antichi) e troveremo a mezza strada di questo corso di posta la grossa terra di

Castel Bolognese, così chiamato perchè i Bolognesi di consenso coi Faentini e cogli Imolesi vi edificarono nell'anno 1388 una forte rôcca, la quale il famoso duca *Valentino* smantellò in parte e vuotò di abitatori, che poi vi tornarono quand'egli ebbe ad allontanarsene.

FAENZA (*Faventia*), città vescovile con 14000 abitanti, è una delle belle città di *Romagna*, essendo fabbricata in quadro, con buone mura, bagnate dal fiume *Lamone*. La sua piazza con portici a doppio ordine somiglia ad un anfiteatro; e le danno vago ornamento il *Duomo*, la *Fontana*, la *Torre dell'Orologio* da un lato, il *Palazzo pubblico* e il nuovo *Teatro* dall'altro lato. Le chiese generalmente ben costrutte abbondano di egregie pitture, come pure il *Liceo* e le abitazioni delle nobili famiglie *Laderchi*, *Milzetti*, *Ginnasi*, ec. Un canale ultimamente praticatovi, e che comunica col *Po di Primaro*, ne favorisce il commercio, che principalmente consiste nella seta, nella carta e nella majolica, che i *Faentini* trovarono i primi, e cui perciò i Francesi danno tuttora il nome di *Faïence*. Dopo i Romani, i Goti, i Longobardi e i Franchi, cadde *Faenza* in

(1) Bella ed erudita è la storia d'*Imola* di *Benedetto Filippini*, pubblicata nel 1810, in 3 vol. in 8.°

poter de' Bolognesi; ma le fazioni de' loro *Lambertazzi* e *Geremei* altre ivi pur ne destarono, per cui *Mainardo degli Ordelaffi* da *Sussinana* se ne insignorì al principio del secolo XIV, e dopo lui *Francesco Manfredi* e i suoi successori con varia fortuna per quasi due secoli, essendo lor tolta da *Valentino*, cioè da *Cesare Borgia*. Ne ebbero poscia il dominio i Veneziani, che dopo la rotta di *Gera d'Adda* la cedettero al Sommo Pontefice *Giulio II*, nè più dal governo della Santa Sede venne staccata, eccetto il breve periodo dell'ultimo Regno d'Italia (1). Fra gli uomini riguardevoli nati a *Faenza* (2) merita particolar memoria il gran matematico *Torricelli*.

I vini di *Faenza* furono celebrati da *Columella* e da *Varrone*, i lini da *Plinio*. E gli uni e gli altri, non che i cereali, continuano ad esservi abbondanti e lodevoli. Innoltrandosi poi nelle valli che le stanno di fianco trovansi acque termali, vene di zolfo, avanzi di miniere di piombo, di ferro e di rame, e pezzetti di bianchissimo alabastro. Più internamente sta il borgo di Brisighella, che ha più di 3000 abitanti, e fa buon commercio di seta. Esso è patria della valorosa famiglia dei *Naldi*, che fama distinta acquistarono nelle guerre del decimoquinto secolo.

Appena fuori di *Faenza* si attraversa il Lamone, e si riprende la via *Emilia*, che da questo luogo in avanti è più comunemente detta Flaminia. Chi volesse andar vagando pei monti che restano a diritta, ben troverebbe e ne' paesetti, e ne' fiumi, e nelle valli, e ne' loro varj prodotti di che trattenersi più giorni piacevolmente. Ma noi, varcato il torrentello Cosina, e poco dopo il bel fiume Montone già rammentato, ci avvieremo alla vicina città.

Marco Livio Salinatore, console romano, dopo aver battuto *Asdrubale*, riposò coll'esercito in questa bella pianura posta alle falde degli Apennini; e i suoi soldati, così consigliati da *Lucio Ermio* veterano, vi alzarono un castelletto, cui posero il nome del capitano, cioè di *Livio*. Poco discosto era un vico dove, secondo l'uso di que' tempi, gli ufficiali romani udivano i pianti delle circostanti popolazioni e facevano giustizia; *Forum* perciò lo chiamavano. In questo vico a poco a poco vennero a stanziare anche gli abitanti della piccola rôcca summenzionata, e *Forum Livii* il chiamarono. Ampliossi e prese forma di città ai tempi d'*Augusto*, per opera massimamente di *Livia* consorte di lui e del poeta *Cornelio Gallo* suo famigliare. Ora Forlì la nominiamo. Sin che durò l'impero di Roma, e di poi l'Esarcato, essa gli rimase costantemente fedele. Al cessare della loro autorità si rese libera, come le altre città d'Italia, e divenne armigera e possente. Ma poscia le furono addosso Faentini e Bo-

(1) Se ne veggano le storie del *Cavina* e del *Tonduzzi*.

(2) Un altro *Tonduzzi* discendente dal succitato pubblicò, già sono cento anni, un dotto libro in fol. *De litteratura Faventinorum*.

lognesi, i *Malatesti* e gli *Ordelaffi*. Quindi la contrastarono i Guelfi condotti dagli *Argogliosi*, e i Ghibellini guidati dai *Calboli*. Prevalse di poi il partito e la virtù degli *Ordelaffi*, malgrado le fazioni de' *Numagli* e de' *Moratini*, che più volte ne funestarono il possesso. Per ultimo *Cesare Borgia* se ne impadronì; e comechè, mancato nel 1503 *Alessandro IV*, *Valentino* se ne ritrasse, e gli *Ordelaffi* ne ripigliassero il principato, furon questi ben presto costretti a cederlo alle armi di *Giulio II*. D'allora in poi, tranne i primi quindici anni del corrente secolo, appartenne alla Santa Sede (1).

Forlì è patria di *Cornelio Gallo* poeta, dell'astrologo *Guido Bonati*, del filosofo *Girolamo Massurio*, dello storico *Flavio Biondo*, del poeta coronato *Fausto Anderlini*, e dell'illustre medico *Morgagni*. Altri chiari uomini produsse, ma questi ne sono i sommi. La sua popolazione è di circa 15 mila anime.

Bella e ben fabbricata è *Forlì*; le vie co' portici, assai vasta la piazza, magnifici i palazzi del *Governo*, del *Monte di Pietà*, e de' nobili *Paolucci*, *Albicini*, *Merenda*, *Piazza* e *Guerrini*; quest'ultimo vuolsi disegno del *Buonarroti*. Di esso pure è disegno un Ciborio all' altare Eucaristico della *Cattedrale*. Pitture di *Carlo Cignani* sono nella *Cattedrale* e in *S. Filippo*; in questa ve n'ha del *Guercino* e del *Maratta*, e nella chiesa de' Minori Osservanti una di *Guido Reni*. Nè inosservato si lascia il vecchio tempio di *S. Mercuriale*.

All' entrata de' monti è il borgo di Meldola, che forma un luogo di convegno pei traffici di coteste vallate.

Il fiume Ronco, che talvolta fu chiamato *Acquedotto* (*Bedesis* degli antichi, sebbene così pur chiamino il *Montone* che veramente è il loro *Vitis*), si trova all'uscir di città.

Poco più oltre è la piccola città di Forlimpopoli (*Forum Pompilii*), che contiene 3800 abitanti. *Grimoaldo* re dei Longobardi la rovinò l'anno 700. La ristorarono i Forlivesi, e di nuovo la disfece nel 1370 *Egidio Cavila* cardinale spagnuolo, Legato Pontificio, trasportandone il seggio episcopale a Bertinoro.

Questa città, vicina al distrutto *Forum Truentinorum* e *Britinorium* latinamente chiamata, è posta sopra un monte pieno di vigne che danno ottimi vini, è sede di vescovo, ed ha 3000 abitanti. Ne furono signori i *Malatesti* di *Rimini*, che poi la cessero alla Chiesa. *Alessandro VI* la donò a *Cesare Borgia*. Dopo di lui le fazioni de' *Sassi* e de' *Zatuli*, disputandosene il dominio, le cagionarono infiniti mali. *Clemente VII* la riebbe. L'ospitalità di Bertinoro tal era un tempo, che i cittadini accordaronsi a dirizzare in mezzo la piazza una colonna con tanti anelli, par-

(1) Le storie di *Forlì* scrisse *Paolo Bonoli*, continuate poi da *Sigismondo Marchesi*. La migliore però è anonima, ed ha per titolo: *I Lustri antichi e moderni della città di Forlì, colle memorie de' suoi più celebri cittadini* (1757, in 4.°).

zialmente assegnati ad altrettante famiglie, obbligando il forestiero ad attaccare la briglia del suo cavallo ad uno di essi anelli, il proprietario del quale acquistava il diritto di condurlo in sua casa.

Due miglia distante è il borgo di Polenta (*Plebs Polentina*), donde uscì la cospicua famiglia de' *Polentani*, stati signori di *Ravenna*.

Il torrente Avesa (*Aposa*), i fiumi Bevano, Bevanello, Arla e Savio (*Isapis*), sull'ultimo de' quali venne eretto non è gran tempo un bellissimo ponte, vanno intersecando, senza incomodo del viaggiatore, la strada che percorriamo, la quale pone capo a

Cesena. Poco diverse dalle vicende di *Faenza* e di *Forlì* quelle furono di Cesena (*Curva Caesana*). Com'esse, passò in poter de' più forti, fu spesso lacerata dalle fazioni (la prima delle quali ebbe alla testa i *Tiberti* ed i *Martinelli*), fu donata al *Borgia*, fu conquistata dai *Malatesti*, e in ultimo rimase alla Chiesa. I suoi vini, il suo canape, le sue ricchè miniere di zolfo le somministrano un vantaggioso commercio. Le migliori sue chiese sono la *Cattedrale*, *S. Domenico* e *S. Filippo*. Insigne è la *Biblioteca*, che *Malatesta Novello* ha ivi raccolta, di cui si ha un eccellente catalogo compilato dal P. *Giuseppe Mencioli*, e stampato nel 1780 in 2 vol. in foglio. Essa è tuttora diligentemente conservata. Il *Mazzoni* e il *Dandini* sono due chiarissimi lumi di *Cesena*; ma il maggiore suo lustro è dovuto all'esser patria di *Pio VI* e di *Pio VII*, pontefici più che sommi. Poco più di 8000 sono i suoi abitanti.

Sul vicin monte Mauro (*Mons Mauri*) convien visitare il vecchio tempio della *Madonna*, e vedervi le molte antiche urne ed iscrizioni.

Poco distante è il borgo di *Cesenatico*, che ha un buon porto sull'*Adriatico*, posto fra *Cervia* e *Rimini*.

Roversano, Mercato Saracino e Sarsina sono considerevoli terre della provincia di *Cesena*, e spesso rammentate dagli storici, massimamente quest'ultima, in cui nacque il padre della buona commedia *Accio Plauto*. *Filippo Antonini* e *Giuseppe Fantini* ne hanno illustrato assai dottamente le antichità.

Non più di una lega è da *Cesena* lontano il fiume *Rubicone* (ora detto Pisciatello), dove *Cesare* fece alto col suo esercito, meditando se avesse a passarlo, malgrado il divieto del Senato, e passatolo risolutamente per far fronte a *Pompeo*, non meno ambizioso di lui. Questo fiume era la linea che divideva la *Gallia Cisalpina* dall'antica Italia.

Fonte cadit modico, parvisque impellitur undis
Purpureus Rubicon, quum fervida canduit aestas,
Perque imas serpit valles, et gallica certus
Limes ab Ausoniis disterminat arva colonis (1).

(1) *Lucanus*, lib. I.

Noi parimente il passiamo, e dopo di lui valichiamo anche il torrente Budrio, che altri chiama Rigosa; salutiamo sui vicini colli a destra il già nobil castello di Longiano, arriviamo al fiume Plusa (*Aprusa*), di là del quale è

Savignano. Questa piccola città contiene 5000 abitanti. *Compita* la chiamarono i Latini. Non altro vi faremo che cambiarvi i cavalli.

Due fiumi di nuovo s'incontrano, cioè il Luso (che *Aprusa* come l'altro è detto dagli antichi) ed il Marecchia (*Ariminum*). Questa voce latina basta ad avvertirci qual sia la città dove entriamo.

In bella e feconda pianura, poco distante dalle rive del golfo *Adriatico*, sorge l'antica città di

RIMINI (*Ariminum*). Ella fu prima degli Umbri, poi de' Romani, poi degli Esarchi, quindi obbedì ai Longobardi, poscia ai re d'Italia ed agli imperadori d'Allemagna, di un de' quali, cioè di *Ottone III*, fu vicario il primo *Malatesta* l'anno 1200. Di molte castella e terre trasmise egli il dominio a' suoi discendenti, un de' quali nel 1348 venne creato signore di *Ancona*. Il figliuol suo *Galeotto* acquistò pure la signoria di *Cesena*, di *Gervia* e di *Jesi*, e da *Clemente VI* venne investito di quella di *Rimini*. Figli di lui furono *Carlo* e *Pandolfo*. Il primo, oltre il suo dominio, fu capitano de' Veneziani e de' Fiorentini. Il secondo lo fu di *Gio. Galeazzo* duca di Milano, dopo la morte del quale si fe' padrone di *Brescia* e di *Bergamo*, cui di là a pochi anni restituì. Suoi figli furono, *Roberto*, che successe ne' dominj della sua illustre prosapia, e rese egli pure molti luoghi alla Chiesa, ma poco visse; *Sigismondo*, che successe a lui, uomo valoroso, del quale scrisse la vita il dottissimo *Enea Silvio Piccolomini*, che fu poi Papa *Pio II*; e *Malatesta Novello*, signor di *Cesena*, di *Cervia* e di *Bertinoro*; venuto a morte, lasciò *Cesena* alla Santa Sede, le altre ai Veneziani. Nella signoria di *Rimini* successe a *Sigismondo* il suo figliuol naturale *Roberto* sopraddetto il Magnifico. Fu gran capitano, e morì giovine. *Pandolfo* suo figlio, assai dissimile dal padre, venne superato dalle armi del *Borgia*; ma ripreso il dominio, e visto di non potervisi mantenere, lo vendette ai Veneziani, che gli diedero *Cittadella* e più altre terre nel Padovano. Battuti essi pure nella giornata di *Gera d'Adda*, restituirono *Rimini* al Papa. Ma l'anno 1522 *Sigismondo* fratel di *Pandolfo*, intanto che il nuovo Papa *Adriano VI* rimaneva in Ispagna, potè introdursi nell'antico seggio de' suoi avi, e col favore del popolo ricuperarlo. Ma alla venuta del Pontefice dovettero ritirarsene. Nella sciagurata prigionia in Castel S. Angelo di *Clemente VII*, ritentò *Pandolfo* col favor degli amici l'acquisto del paterno retaggio, ma nuovamente ebbe a rinunciarvi tosto che *Clemente* fu libero. Sì egli che i molti suoi figli si rifugiarono a *Ferrara*, dove quella cospicua famiglia miseramente si estinse; e *Rimini* non cessò di appartenere allo Stato Pontificio sino alla pace di *Tolentino*, e ad esso tornò, giusta le disposizioni sovrane del Congresso di Vienna.

Dell'antico porto di *Rimini* appena rimane qualche vestigio (1). Il mare ne è ora lontano più d'una lega, benchè alla foce del *Marecchia* un discreto porto rimanga, dove più di 200 navi approdano felicemente. La città offre altri insigni monumenti di antichità. Conservatissimo fra questi è l'*arco tionfale* eretto ad *Augusto*, che forma ora la porta che chiamano *Romana* (2). Vicino alla porta di *S. Giuliano* sussiste tuttora il gran ponte di marmo bianco, largo 15 piedi e lungo 200, che *Augusto* cominciò e *Tiberio* compì, e che unisce la via *Emilia* alla via *Flaminia* (3). Avvi pure un piedestallo, sul quale credesi abbia *Cesare* arringato l'esercito, e vi sono gli avanzi dell'anfiteatro di *Bruto*. I marmi dell'antico porto adornano ora la *Cattedrale*. Nella chiesa di *S. Francesco*, detta il *Tempio Malatestiano*, architettura di *Leon Battista Alberti*, veggonsi tombe, statue e bassirilievi di gran pregio (4). Un quadro di *Paolo Veronese* è in quello di *S. Giuliano*. Quella di *S. Francesco Saverio*, disegno del *Bonamici*, è pure fornita di buone pitture (5); e così dicasi di poche altre. Sulla piazza *Malatestiana* è il castello di *Sigismondo*, che va giornalmente rovinando. Su quella del *pubblico Palazzo* è una bella fontana di marmo. La *Biblioteca* di casa *Gambalunga* è ragguardevole per la bellezza locale e per la dovizia de' libri. Una raffineria di zolfi, cavata dai vicini monti merita d'essere visitata. Tra i suoi più illustri vanta *Rimini* il primo scrittor militare, dopo il risorgimento delle lettere, *Roberto Valturio*, il poeta *Augurello*, lo storico *Battaglini*, ec. La popolazione di *Rimini* ascende a circa 17 mila anime.

Prima di continuare la presa via, parmi indispensabile ed opportuno il fare una rapida scorsa al mezzogiorno di *Rimini*, e innoltrarci alquante miglia per quelle amene montagne.

Noi vi incontreremo primamente (dopo alcune ville) il già castel di Verucchio, che fu la prima sede dei *Malatesti*, avendolo *Ottone III* donato al primo di essi, come dicemmo. *Francesco Giarrettani* e *Filippo Antonino* ne pubblicarono la storia due secoli or sono.

Salendo più oltre, e lasciato dietro noi il villaggio di Serravalle, senza pure un istante uscir del cocchio, giungeremo alla vetta dell'alto e scosceso monte di S. Marino (*Mons Titanus*) d'onde entreremo nella città dello stesso nome (*Marinum*), sede della più antica e più rispettata repubblica che si conosca attualmente in Europa, e forse anche in tutto il mondo. Un chiaro scrittore (il cav. *Melchiorre Delfico*) ne illustrò i fasti ne' primi anni

(1) Due buone operette si hanno sul porto di *Rimini*, scritte dai celebri dott. *Gio. Bianchi* e ab. *Ruggiero Boschovic*.

(2) Se ne ha l'esattissima *Descrizione* pubblicata da *Luigi Nardi* nel 1818.

(3) *Agostino Martinelli* dapprima, poscia *Tommaso Temanza* lo hanno illustrato.

(4) *Il tempio di S. Francesco di Rimini*, o sia *Descrizione delle cose più notabili in esso contenute* (*Lucca*, 1765, in 12.°), è diligente lavoro di *Gio. Battista Costa*.

(5) Veggasi il libro di *Carlo Francesco Marcheselli* intitolato: *Pitture delle chiese di Rimini*, 1754, in 4.°

del corrente secolo. Il general *Bonaparte* mandò il celebre *Monge* a complimentarne il Governo, e ad assicurarne la sussistenza. Tutta questa repubblica consiste in 7000 abitanti, di cui 5500 stanno nella città, gli altri nel circondario di circa quattro miglia. Ogni capo di famiglia è membro del Consiglio Generale, in cui risiede la podestà legislativa. Due gonfalonieri, che si cambiano ogni tre mesi e presiedono il Senato, ne esercitano l'esecutiva. Povero è il paese, ma ha pochi desiderj e quindi pochi bisogni. I circostanti governi ne rispettarono sempre il candore e le virtù.

Andando più oltre frammezzo a que' monti, si trova il Castel di S. Leo (*Fanum Leonis*, ed anche *Leopolis*) posto sul monte che gli antichi geografi chiamano *Feretranus*. Non vi si ascende che da un lato solo. Ivi, come in luogo inespugnabile, mandò gran parte de' suoi tesori *Francesco M. della Rovere* duca di *Urbino*, quando *Leon X* investì suo nipote *Lorenzino de' Medici* degli Stati di lui. Ivi pure si erano rifugiati *Berengario* e *Vuila* per paura dell'imperadore *Ottone*, come narra *Liutprando*. Ai tempi nostri questo castello acquistò fama per essere stato carcere di quella schiuma di furbi che chiamavasi il conte di *Cagliostro*.

Più innanzi è il monte Acuto, il Cerugnone (*Cingunum*), il Carpegna, e più altri, in mezzo ai quali si trovano bellissimi villaggi e terre, che le storie de' tempi bassi ed anche de' moderni hanno reso più o meno celebri.

Noi potremmo per la via di Monte Fiore penetrare nel ducato d'*Urbino*, ma ci staccheremmo di troppo dalla via *Flaminia*, e potremo passarvi per più comoda strada, tosto che avremo riposato a *Pesaro*.

Ripresa pertanto la suddetta via, tra gli *Apennini* a destra e l'*Adriatico* a sinistra, per la solita bella e fertile pianura, attraversando sopra comodi ponti parecchi nuovi fiumi, e fra questi il Marano (forse la *Crabra* degli antichi), il rapido Coma (*Crustumium*) e il Vintinella, arriviamo, dopo una salita alquanto pesante, al borgo di Cattolica, d'onde, cambiati i cavalli, entrasi tosto nel *Pesarese*, e attraversando o costeggiando le amene ville di Fiorenzuola e del Poggio Imperiale da un lato, e le alture auch'esse adorne di buoni villaggi dall'altro lato, compresa quella di Monte Luro famoso per la rotta che vi ebbe *Niccolò Piccinino*, e varcato il fiume Foglio (*Isaurus*), giungiamo alla metà del nostro viaggio.

È PESARO (*Pisaurus*) città vescovile con dieci mila abitanti, posta in vaghissimo territorio e in clima salubre, ora che ne furono asciugate le paludi; cosicchè più non direbbe *Catullo* che i Pesaresi sono più giallognoli di una statua indorata. La edificarono i Romani, poi la fecero colonia, e vi condussero il tragico poeta *Lucio Accio*, cui si attribuisce l'origine del vicino villaggio di Farnazzano (*Accianum* o *Forum Accii*). Ella è spesso rammentata negli storici latini. La rovinò *Totila*, la ristaurò *Belisario*. Più tardi l'ebbero i *Malatesti*, che poi la cederono ad *Alessandro Sforza* fratel di

Francesco duca di *Milano*. *Costanzo* figliuol di *Alessandro*, e *Giovanni* figliuol di *Costanzo* ne furono ottimi successori. Ma la prepotenza del *Borgia* cacciò quest'ultimo, che pur gli era cognato, e che allora solo la riebbe quando la morte dello zio forzò il *Valentino* ad allontanarsi d'Italia. *Galeazzo* fratel di *Giovanni*, successo al nipote *Costanzo* morto fanciullo, ne cedette il dominio al Pontefice *Giulio II*, che ne investì suo nipote *Francesco Maria della Rovere* già duca di *Urbino*. A questi la tolse *Leone X* per darla egli pure al nipote suo *Lorenzino*. Morì *Leone*, e *Francesco Maria* la ricuperò. *Guidubaldo* e il di lui figliuolo *Francesco M. II* vi regnarono con molta lode. All'estinguersi di questa insigne prosapia, *Pesaro* rientrò nel regno della Santa Sede.

Splendida per edifizj, per vie regolari e spaziose, per una *cattedrale* magnifica, per chiese ricche di buone pitture, per una egregia accademia letteraria e per varj monumenti d'antichtà (1) è *Pesaro*. Nè meno è splendida per gli illustri uomini da lei prodotti, fra i quali non vogliamo ricordare che il chiarissimo conte *Giulio Perticari* rapito sì presto alla gloria delle lettere, e l'immortal trovatore di nuovi modi musicali, il celebratissimo *Rossini*, unico vivente che ci permettiamo di citare, come titolo di gloria.

Essendo a *Pesaro*, non è possibil resistere al desiderio di vedere *Urbino*, la patria del dotto *Polidoro Virgilio*, del divino *Raffaello* e del sommo *Bramante*, il seggio dei magnanimi *della Rovere*, la stanza, a' tempi loro, d'ogni gentilezza e d'ogni sapere.

Comune con quella dell'altre città di *Romagna* fu la storia di URBINO (*Urbinum*) dalla sua origine fino ai tempi di *Federico I*. A quest'epoca se ne impadronirono i conti di *Montefeltro*, l'ultimo de' quali, cioè *Guido*, ne fece erede *Federico Ubaldini*. Sì buon principe questi fu, che *Sisto IV* cambiogli il titol di conte in quello di duca. Gli successe il figliuol *Guidubaldo*, il qual fu costretto fuggir dalle insidie tesegli da *Cesare Borgia*. Al rovinar di costui egli risalì fra i pubblici plausi sul proprio trono. Ebbe in successore *Francesco M. della Rovere* figliuolo di una sua sorella, poi *Guidubaldo*, e gli altri di questa illustre schiatta, al cui dominio subentrò in ultimo la Santa Sede.

È posto *Urbino* sopra un alto monte, fra il METRO (*Metaurus*) e il FOGLIA (*Crustumium*); è città arcivescovile, ha un vecchio castello, un bel palazzo degli antichi duchi, molti buoni quadri nelle sue chiese, e contiene circa 5000 abitanti (2).

Cento luoghi, uno più bel dell'altro, offrono quelle valli e quelle alture.

(1) Vennero questi illustrati, non è gran tempo, in un'eccellente opera intitolata: *Marmora Pisaurensia*, in fol., dal conte *Annibale degli Abati Olivieri Giordani*, che fu pure uno degli storici della sua patria.

(2) Oltre la bella storia di Urbino del *Cimarelli*, e la dotta *Memoria* del *Baldi* e del *Bianchini*, meritano d'essere conosciute le due *Memorie* di *Andrea Lazzari*, uno de' più celebri pittori Urbinati (1800, in 4.°), e l'altra *Degli Uomini Illustri* (1819, in 4.°).

Noi però non rammenteremo che *Fossombrone*, *Cagli*, *Gubbio* e *Nocera*, spettanti le prime due alla provincia di *Urbino*, le due seconde a quella di *Ancona*, ma che si trovano in questa linea degli *Apennini*.

Forum Sempronii era una città latina che i Barbari distrussero, e presso le cui rovine si alzò la presente città vescovile di Fossombrone, che ha 3500 abitanti.

La strada che i Romani vi apersero conduce al celebre passo del Furlo (*Intercisa*), che è un' apertura scavata a forza di scarpello nel durissimo sasso del monte, lunga cento passi e larga ventidue.

Di là si scende a Cagli (*Calle* e *Callium*), città di 2000 abitanti, vicina al fiume Candiano (*Condinianus*). Ne ha scritto gli *Annali* (stampati nel 1641) *Francesco Bricchi*.

Illustre è la città vescovile di Gubbio (*Iguvium* ed *Eugubium*), come può rilevarsi dalle storie che se ne ha. Contiene 4000 abitanti. Il celebre *Lazzaretti*, autore della *Cicceide*, ed altri buoni scrittori vi ebbero la culla.

Nocera (*Nuceria*) è nota pe' suoi bagni, che il dott. *Domenico Morichini* illustrò in un *Saggio* stampato nel 1808. Appena mille sono i suoi abitanti. *Lodovico Jacobilli* ne ha stesa la storia.

Ma è tempo che ci rimettiamo sulla *Emilia*, e vôlte le spalle a *Pesaro* un tratto di poche miglia corriamo, dopo le quali ci troveremo in

Fano, città cui diedero i Romani il nome di *Fanum Fortunae*, avendovi essi eretto un tempio alla dea *Fortuna* per la vittoria che i consoli *Livio Salinatore* e *Claudio Nerone* ottennero in queste vicinanze sopra *Asdrubale* fratello di *Annibale*, nella seconda guerra punica. Molti antichi monumenti racchiude *Fano*, tra i quali è rimarchevole ciò che resta di un arco di trionfo alzato in onore d'*Augusto*, e ristorato dagli imperadori *Costantino* e *Costante* (1). Begli edifici moderni parimente possiede, e soprattutto il *Teatro*, il quale però non ha nè un bell'atrio, nè una scala convenevole. Rispetto alle chiese, vanno osservati nella *Cattedrale* i dipinti a fresco del *Domenichino*, i quali sono omai troppo patiti per l'umidità della chiesa, e le esimie pitture di quelle di *San Paterniano* e di *San Pietro in Valle*. Oltre a ciò il picciol *Porto* di *Fano* è vantaggioso al commercio di grani e di sete, cui principalmente attende la sua popolazione di 7600 abitanti.

All'uscire di *Fano* s'incontra dopo qualche miglio il fiume Metro o Metauro (*Methaurus*), che ivi presso si versa nel mare, e sulle cui sponde avvenne la poc'anzi accennata sconfitta di *Asdrubale*. Si passa quindi pel villaggio delle Torrette, cui succede la stazion postale di *Capo* Marotta.

A piccola distanza sbocca nel mare il fiume Cesano (*Sena*), che passe-

(1) Oltre una *Dissertazione* sopra quest'arco stampata nel 1772, merita d'essere letto il *Ragionamento* che il signor *Luigi Goletti* ha pubblicato sullo stesso argomento nel *Giornale Arcadico* di Roma, del 1827, pag. 101, ec.

remo su comodo ponte, come pur passeremo dopo mezz'ora il fiume Misa, volgarmente Nevola o Nicola (*Misus*), oltre il quale sta

SINIGAGLIA (*Senogallia*). Fondarono questa città i Galli *Senoni*, e *Sena* la chiamarono dalla primitiva lor patria. Soggiogati poi da' Romani, essendo console *Dolabella*, e fattane una colonna, *Sena Gallica* o *Senogallia* chiamaronla per non confonderla con la *Sena* o *Siena* di Toscana. Fu ne' bassi tempi soggetta ai *Malatesti*, poscia ai *Rovere* d'Urbino, dopo i quali passò alla Chiesa. L'annual fiera che vi si tiene nel luglio è frequentatissima, soprattutto dai Levantini, e alimenta l'industria degli abitanti, che non sono meno di sei mila. Il suo porto all'imboccatura del *Misa* è sufficiente alle navi mercantili, e un buon castello la difende. Regolari e di bell'aspetto sono le case, quasi tutte rifabbricate, e ornate di buoni quadri le chiese. Tra queste le più rimarchevoli sono la *Cattedrale*, quella di *S. Martino*, e quella delle *Grazie* fuori di porta *Montagnara*.

Tra gli ameni poggi del territorio di *Sinigaglia* tendenti verso quello di *Urbino*, notabili sono il borgo di Monte Marciano, quello di Castel Leone, che debb'essere il *Suasa* di Tolomeo, e le piccole città di Pergola (*Pertia*) e di Rocca Contrada (*Arx Contraria*); quella di 3000 abitanti, questa di 2500, entrambe però spettanti alla provincia di *Urbino*, già da noi menzionata.

Proseguendo la via nostra ci avviciniamo alla riva del mare, che perderemo di vista al villaggio delle Case-bruciate, dov'è la posta. Usciti da esso, e attraversato il Fiumesino (*Aesis*) che altri chiama Esino, ci innoltriamo entro terra per una strada di nuova costruzione, assai più comoda dell'antica.

Dilungandoci da questa arriveremmo a Jesi (*Aesis*), città di 5000 abitanti, della quale i due *Baldassini* hanno lasciato erudite storie; ma ci divieressimo troppo.

Non fa sicuramente bisogno di notare che da *Sinigaglia* in qua noi corriamo le terre della *Pentapoli* del medio evo, cioè della *Marca d'Ancona*, il *Picenum* degli antichi, che facea parte del *Samnium*, tanto notato nelle romane istorie (1).

ANCONA (*Ancon*), dove siamo giunti, fu probabilmente edificata dai Greci venuti dalla *Doride*, poichè *Giovenale* nella Sat. IV chiamolla *Dorica*, e ingrandita poscia dai Siciliani sottrattisi dalla tirannia di *Dionigi*. I Romani se ne impadronirono verso l'anno 485. *Trajano* ne rese praticabile il porto, mercè il quale la porpora e le tinture di *Ancona* divennero celebri (2). *Totila* fece inutilmente assediarla dai Goti nel 551, ma *Ariulfo*

(1) Agli amatori della storia e della geografia degli antichi consigliamo la lettura del dottissimo libro di fr. *Antonio Brandimarte*, intitolato: *Plinio Seniore illustrato nella descrizione del Piceno*, dedicato all'immortal nome di *Pio VII*, e stampato a Roma nel 1815, in 4.°

(2) *Stat fucare colos, nec Sidone vilior Ancon*
Murice, nec Libico.

Silio nel lib. VIII.

la conquistò nel 592, vi pose a governarla un marchese, donde le venne il nome di *Marca*, e rimase ai Longobardi, fin che rimasero essi. I Saraceni la presero e saccheggiarono nell'839. Se ne liberarono poco dopo gli Anconitani, riedificarono la città loro, e godettero un'assoluta indipendenza, che poi perdettero per astuzia de' ministri di *Clemente VII* nel 1532. Stette *Ancona* unita allo Stato Pontificio sino al 1796, nel quale fu occupata dai Francesi, il cui prode generale *Monnier* vi sostenne un glorioso assedio l'anno 1799. Formato il Regno d'Italia, *Ancona* divenne la capitale del dipartimento del *Metauro*. Gli avvenimenti del 1814 la restituirono al Papa.

Ancona è posta in semicerchio sul pendio di una collina, detta *Monte S. Ciriaco*, la qual distendesi sino alla spiaggia del mare, ed è fiancheggiata da altre due munite di eccellenti fortificazioni. Comodo e vasto è il suo *Porto*, notabilmente ampliato e reso sicuro dall'imperadore *Trajano*, come dicemmo, cui perciò sull'ingresso del *vecchio* molo (che è un edifizio magnifico) venne eretto nell'anno dell'Era nostra 112 un arco trionfale, che tuttora conservasi intatto. La grandiosità e il vantaggio di questo *Porto*, che senza dubbio è il più considerevole di tutta questa lunga spiaggia, lo fecero riguardar come unico, e produsse il proverbio, che tuttavia dura nel volgo: *Unus Petrus in Roma, Una Turris in Cremona, Unus Portus in Ancona.* Un altro molo, che chiamasi il *nuovo*, che il Sommo Pontefice *Clemente XII* fece innalzare dal celebre *Vanvitelli*, è parimente fregiato di un Arco trionfale in onore di quel gran principe, che accordò pur la franchigia a questo porto. Allo stesso sovrano ed allo stesso architetto è pur dovuto il bel *Lazzaretto* pentagono, dove fanno quarantena le navi. Questo edifizio però, come pure il molo nuovo, venne terminato ai tempi di *Benedetto XIV* dall'architetto *Carlo Marchionne.* Anche *Pio VI* abbellì questa importante città, facendovi aprire una magnifica strada in riva al mare. La statua che a lui si eresse più non esiste.

I più notabili luoghi pubblici, dopo il *Porto* e il *Lazzaretto*, non comprese le chiese, sono: La *Piazza maggiore*, quella del *mercato di S. Niccolò*, la *Fontana del Calamo*, ideata dal *Tibaldi*, il delizioso *Passeggio* di *Porta Pia*, e il nuovo magnifico *Teatro*, opera dell'architetto *Ghinelli*, sulla cui facciata egregiamente figura un bassorilievo dello scultor *De-Mauri* bolognese.

Tra le chiese, principal veramente è la *Cattedrale* dedicata a *S. Ciriaco*, la quale è posta sulla cima di quello dei due promontorj formati dal monte *Couero*, che chiamasi il *Guasco*; edificio quadrato tutto di pietra, innalzato fin dal secolo X, e probabilmente sulle rovine, o assai vicino ad esse, dell'antico tempio di Venere, di cui parlarono *Catullo* e *Giovenale.* L'ornamento intorno alla porta maggiore è lavoro del *Margaritone;* la cupola fu dal d'*Agincourt* giudicata una delle più vetuste d'Italia. Belle pitture di *Bartolomeo Gentile* e di *Podesti* (sfuggito al *Ticozzi*) ne adornano le pareti e gli altari. I monumenti di *Lucio Basso* e del beato *Ginelli* me-

ritano d'esser veduti. Elegante e ricco di marmi è anche il suo *Scurolo*, o sia la chiesetta sotterranea.

Una pittura di *Tiziano*, una di *Guercino* ed una del suddetto *Bellini*, sono nella chiesa di *S. Francesco ad Alto*. Parimenti del *Tiziano* sta un quadro in quella di *S. Domenico*, dove sono le tombe del poeta *Michele Marcolta* e dello storico *Tarcagnota*; un quadro di *Lotto* è in quella di *S. Maria della Piazza*. La chiesa di *S. Agostino*, rifatta nell'interno dal *Vanvitelli*, ha molte buone ma non classiche pitture; ma intorno alla porta di fuori ha un veramente classico ornamento di marmo e statue a rilievo di mano del *Mocrio* illustre scultore sanese. Un ornamento di egual genere e forse dello stesso scarpello vedesi alla porta esterna di *S. Francesco delle Scale*, e dentro ha una pittura del *Lotto*, ed una finalmente del *Guercino* è in *Santa Pelagia*.

Principali e ragguardevoli tra gli edifici pubblici di *Ancona* (e forse dovevamo rammentarli unitamente al *Porto* ed ai *Moli*) sono i seguenti, cioè: Il *Castello*, di cui vuolsi architetto il capitano *Paciotto*; sorge esso sull'altro dei citati due promontorj chiamato l'*Astagno*: la *Loggia de' Mercanti*, che di dentro è architettura del *Tibaldi*, con istucchi e pitture della maniera di *Michelagnolo*, ma lavori dello stesso *Tibaldi*, e di fuori è di marmo con rilievi di man del *Monio* secondo il *Vasari*, ovvero di *Giorgio da Sebenico* secondo altri.

Vicino ad essa *Loggia* sorge il palazzo *Benincasa*, che si crede architettato dal *Giorgio* poc'anzi nominato. Il palazzo *Ferretti* a *San Pellegrino* è uno de' più nobili lavori dell'architetto e pittore *Tibaldi*, che del doppio suo valore vi lasciò monumenti. Nel palazzo *Manciforte* conservasi una buona raccolta di quadri; e nel *Camerata*, oltre un *Guercino*, ammirasi un *Andrea del Sarto*. Maestoso è il *Palazzo del Governo* sulla piazza maggiore, decorato della statua di *Clemente XII*. Antichissimo è il *Palazzo Pubblico*, e straordinariamente alto, e racchiude molte antichità patrie e varj dipinti di giovani anconitani.

Fu patria *Ancona* di molti nobili ingegni, tra i quali bello è ricordare il viaggiatore ed archeologo *Ciriaco*, il poeta *Cavallo* lodato dall'*Ariosto*, il poeta *Leoni* amico del *Caro*, il poeta *Francesco Ferretti*, e i due *Bonarelli*, cioè *Guidubaldo* e *Prospero*, il filosofo *Scacchi*, il matematico *Rinardini*, il pittore *Maratti*, ec.

Di tutta la costa orientale d'Italia è *Ancona* la città più commerciante. Le sue manifatture di tele, corde, stromenti da fiato, macchine d'ogni ragione, pelli di vitello conciate e cremor di tartaro hanno molto credito. Uno stato permanente di pace la renderebbe floridissima. La sua popolazione, compresi i sobborghi, ascende a 30000 anime. Le donne di tutta questa spiaggia dell'Adriatico hanno fama di essere le più belle d'Italia (1).

(1) Oltre i canonici *Peruzzi* e *Balusti* che dottamente scrissero di *Ancona*, meritano di essere consultate le opere del conte *Alessandro Maggiori*, che ne hanno fatto uno studio esclusivo.

VIAGGIO LXV.

DA ANCONA A ROMA.

	Poste	
Da *Ancona* (*a*) ad Osimo	1	1/2
(3.° cavallo senza reciprocità)		
Loreto (*b*)	1	—
Recanati	—	3/4
(3.° cavallo da Sambucheto a Recanati senza reciprocità)		
Sambucheto	—	3/4
Macerata (*c*)	1	—
Tolentino	1	1/2
Valcimara	1	—
Ponte della Trave	1	—
Serravalle	1	—
(3.° cavallo da Casanuova a Serravalle senza reciprocità)		
Case Nuove	1	—
Foligno (*d*)	1	—
Le Vene	1	—
Poste	12	1/2

	Somma retro Poste	12	1/2
Spoleto		1	—
(3.° cavallo colla reciprocità)			
La Strettura		1	—
Terni		1	—
Narni		1	—
(3.° cavallo con reciprocità)			
Otricoli		1	—
(3.° cavallo da Borghetto ad Otricoli senza reciprocità)			
Borghetto		—	3/4
(3.° cavallo senza reciprocità)			
Civita Castellana		—	3/4
Nepi		1	—
Monterosi		—	3/4
Baccano		1	—
La Storta		1	—
Roma (*e*)		1	1/4
Poste		24	—

Alberghi.

(*b*) *La Posta, La Pace, La gran Bretagna.* (*b*) *La Campana.* (*c*) *La Posta, La Pace, Il Calabrese.* (*d*) *La Posta, Tre Mori, Albergo Reale.* (*e*) Alla piazza di Spagna i migliori alberghi sono, l'*Europa, Londra, e dalla signora Rinaldini.* Nella strada del Babbuino. *La Fenice, La Gran Bretagna, L'Aquila Nera.* Strada della Croce. *Scudo di Francia, Città di Parigi dal sig. Damon.* Strada de' Condotti, *dal sig. Franz.*

Comunicazioni.

Da Ancona a Sinigaglia	*Poste*	2 1/2	Da Foligno a Perugia	*Poste*	2 —
Da Macerata a Fermo		3 —	Da Nepi a Viterbo		3 —

Disagevole molto era la strada che dobbiamo fare uscendo di *Ancona*, ma le ultime riparazioni ne hanno in gran parte scemato l'incomodo. Avvene un'altra lungo il mare, ma meno facile ed anche pericolosa. Qualche vestigio rimane dell'antica città di Umana, di cui conserva il nome un piccolissimo castello che lasciamo alla sinistra, e dopo il quale si varca il fiume Aspio, o Aspido (*Aspia*), d'onde arrivasi ad

Osimo. *Auximum* chiamarono i Latini questa città posta sulla vetta di un alto colle, d'onde signoreggia l'*Adriatico* e la vallata del Musone (*Misco*) che le scorre alle falde. Fu prima repubblica, poi colonia romana, poi capitale della *Pentapoli*, e sempre di gran nome nel *Piceno*. Molte lapidi e statue antiche stanno raccolte nella *Cattedrale* e nel *Palazzo della Comune*. Circa sette mila sono i suoi abitanti.

Un solo corso di posta, nel quale si attraversa il *Musone*, ci porterà nella città di

Loreto (*Lauretum*), celebre pel santuario che vi si venera già da sette secoli, posta sopra un colle delizioso, e popolata da sei mila abitanti. Ha una sola strada, in fondo della quale sta la *Chiesa*, con un bel portico e bel campanile. La di lei porta è ornata di bassirilievi molto bene eseguiti; l'interno è vasto e oscuro; la *Santa Casa di Nazareth* resta sotto la cupola, è rivestita di lamine d'argento dorato, ed ha una sola finestra con grata d'argento, corrispondente alla porta della Chiesa. Gran numero di lampade vi ardono di continuo. Il simulacro della S. Vergine ne fu levato nel 1798, e venne rimesso nel 1802. Nella chiesa è un bel quadro del *Baroni* rappresentante l'Annunziata. La *Piazza* ha una statua in bronzo di *Sisto V*, non bella; migliori sono le altre esprimenti le virtù di quel gran Papa. Anche la *Fontana* in mezzo alla piazza è pochissima cosa. Va però veduto il tesoro, la sagristia, i sotterranei, e specialmente la spezieria della *Santa Casa*, dove sono trecento vasi di majolica dipinti da *Raffaello* e da *Giulio Romano* (1).

Noi coll'uscir di *Loreto* ci allontaneremo ora dal mare, e ci anderemo internando negli Stati Pontificj, arrivando primamente a Recanati, piccola città di 4000 abitanti fabbricata sulla rovina dell'antica *Helvia Ricina*; il *Porto di Recanati* succede a poca distanza da *Loreto*, alla foce del fiume Potenza (*Flosis*). Puossi farsi una corsa di traverso per veder

Cingoli (*Cingulum*), patria del defunto Pontefice *Pio VIII*, piccola città di 2200 abitanti, memorata negli scrittori romani.

Da *Recanati* arrivasi all'osteria del Sambucheto, che è luogo di posta, e si continua sino ad un ponte posto sul fiume *Potenza*, dopo il quale si incontrano qua e là rovine di antichi monumenti, compresi i ruderi di un teatro, che già appartennero ai popoli *Ricinesi*.

Due miglia circa più innanzi entrasi in

(1) Credo non esservi negli Stati Pontificj un solo borgo, un meschino villaggio, che non sia stato illustrato da una storia parziale. Gli antichi popoli che ivi fiorivano, poscia le imprese de' Romani, hanno reso famoso ogni sasso, per così esprimerci, di quella classica terra. È quindi facil capire che in maggior numero per conseguenza esser debbono le storie delle città, benchè piccolissime, di quella regione. Noi però non stimiamo necessario il citarne alcuna, ma dove si abbiano descrizioni parziali e recenti di un luogo, indicarle. Rispetto dunque a *Loreto* ci limitiamo a citare il seguente libro: *Indicazione al forestiere delle Pitture, Sculture, Architetture e Rarità d'ogni genere che si veggono oggi dentro la sagrosanta Basilica di Loreto, e in altri luoghi della città. Ancona, Sartorj*, 1824, in 16.°

MACERATA, città molto ben fabbricata sulla vetta di un colle, d'onde si gode la vista dell'Adriatico, con belle e comode strade, massimamente ad uso di passeggio. Essa è riguardata qual capitale della *Marca d'Ancona*, come lo fu del dipartimento del *Musone* durante il Regno d'Italia, e contiene circa diciotto mila abitanti. Un bel quadro di *Lanfranco Gambara*, esprimente il Transito di M. V., è nella chiesa di *S. Giovanni*; un altro del *Baroni* è in quella de' *Cappuccini*: belle chiese son pure quella de' *Barnabiti*, l'oratorio della *Misericordia*, e il tempio della *Madonna delle Vergini* fuori di città, che tra varj bei quadri ne ha un bellissimo del *Tintoretto*. La Porta *Pia*, d'ond'esciremo, è un arco trionfale di bella forma; ma gli ornati di che è carico superiormente lo rendono pesante e di cattivo effetto. Buone pitture sono sparse anche nelle case de' nobili e de' benestanti, e in quella de' *Compagnoni* avvi pure una interessante raccolta di antiche iscrizioni. Fuori di Porta *Mercato* merita d'essere veduto il magnifico *Sferisterio* ad uso del giuoco del pallon grosso, che può dirsi unico nel suo genere per la grandiosità e per la regolarità dell'architettura. Oltre a ciò, avvi l'Università, un collegio, qualche accademia letteraria ed altri utili stabilimenti. Qui nacquero gli *Astemj*, il *Galluzzi*, l'*Alaleona*, il *Crescimbeni*, *Matteo Ricci*, il *Lazzarini*, ed altri dotti uomini.

Una bella strada parte da *Macerata* e guida a *Fermo*. Noi però non dobbiamo dilungarci ora cotanto dalla via nostra, la quale continuando tramezzo a montagnuole più o meno fiorite e ridenti, lungo le quali scorre il Chienti (*Cluentum*), che noi pure attraversiamo, ci guida diritti a Tolentino.

Fu *Tolentino* municipio e colonia de' Romani. Più tardi ebbe cattedra vescovile. I Barbari la rovinarono in modo che non le rimase neppure il nome di città. Le venne restituito nel 1586 da *Sisto V*. Ne' tre secoli anteriori le famiglie *Varani*, *Accorimboni* e *Mauruzj* se ne contrastarono la signoria. Il trattato di pace che fu quivi segnato nel 1797 le diede nome in questi ultimi tempi. La sua chiesa di *S. Agostino* ha una cappella magnificamente ornata, dove si venerano le ossa di *S. Niccola*. Assai gentile per la sua forma è il *Teatro*, graziosamente dipinto dal pittor *Locatelli* tolentinate. Nativo di *Tolentino* fu il celebre letterato *Francesco Filelfo*, di cui si vede il busto sulla porta del palazzo *municipale*. Quattro mila sono i suoi abitanti.

Qui c'ingolfiamo nella catena degli *Apennini*, per la quale ci conviene camminare fino a Spoleto, o poco più. Il villaggio delle Casette è il primo che trovasi circa a metà del cammino della successiva corsa postale, che arriva a quello di Valcimara, situato in una valle ricca di altissime roveri. Nell'altra corsa troveremo Varano, Arco Fiato e Ponte della Trave. Il primo è un borgo che dà il nome ad una illustre famiglia, madre di un sommo poeta, ed investita eziandio del feudo di Came-

RINO, che resta sulla diritta di *Varano*, ed è città romana, spettante agli antichi *Camerices*, posta sulla cima del colle, fornita di begli edifizj, industriosa, e popolata di circa 5000 abitanti. Piccole ville sono *Arcofiato* e *Ponte della Trave*, così detta da un ponte sul fiume *Chienti*, presso la cui sponda si continua il viaggio in mezzo agli *Apennini*, che da *Valcimara* in qua si sono ripresi.

Piccol borgo è GELANA, che trovasi più innanzi, dopo il quale vien l'altro assai più ragguardevole e ben fortificato di SERRAVALLE, che fu già l'estremo confine del cessato Regno d'Italia. È rinchiuso fra due monti, appena l'un dall'altro distante 150 tese, e separa la *Marca d'Ancona* dall'*Umbria*. Vi si veggono le rovine di antiche mura, e le porte di un vecchio castello fabbricatovi dai Goti.

A COL FIORITO, cui si arriva subito dopo, probabilmente l'antica *Plestia*, la strada è scavata nella rupe, e forma un semicerchio di quasi due miglia d'estensione. Se due vetture s'incontrano in questo tratto, bisogna che una retroceda, attaccandovi i cavalli dalla parte posteriore. Assai pericoloso è il tragitto in tempo d'inverno, a cagion della *Bufa* che vi regna, la quale è un vortice di venti. Molto più pericoloso se nevica.

Le *Case nuove* formano un villaggio situato in sterile terreno, i cui pochi abitanti sono poverissimi. La salita e la discesa da esso villaggio a *Foligno*, passando per le terre di SCOPOLI e di COLLE, non è più sì difficile come in altri tempi; ma la *Gola di Foligno* è tutt'ora assai stretta, ed è fiancheggiata da un precipizio, ai pericoli del quale venne ultimamente riparato, cosicchè può andarvisi senza timore.

Dopo *Colle* comincia una valle deliziosa, che ampiamente compensa le fatiche e il ribrezzo dell'antecedente salita. Essa conduce a

FOLIGNO. Quest'antica città (*Fulginium* e *Fulginia*) era bella, ed abitata da più di nove mila abitanti; era commerciante ed industriosa, massimamente nelle manifatture di carta, di cera e di confetti. Contribuirono ad ingrandirla nell'ottavo secolo i cittadini del *Foro Flaminio*, che il re *Liutprando* distrusse l'anno 740. Le note fazioni de' secoli bassi le furon fatali: i Perugini la rovinarono nel 1281; la famiglia de' *Friaci* se ne impadronì e ne tenne il dominio fino alla sua estinzione avvenuta nel 1439. Allora il cardinal *Vitelleschi*, governatore di *Spoleto*, la riunì allo Stato Pontificio. *Fabio Pontano* e più minutamente *Lodovico Jacobilli* ne hanno illustrato così le antichità, come le memorie sì civili che letterarie. Ha buoni edifizi, i più notabili de' quali sono la *Cattedrale* ed il *Teatro*. Belle erano pure le chiese de' *Francescani* e degli *Agostiniani*; degni d'osservazione il palazzo *Barnabò*, la collezione d'iscrizioni antiche nel palazzo di città, ed il convento delle *Contesse*, nel quale havvi una cupola disegnata da *Bramante*. Il quadro di *Raffaello* ch'esisteva in questo convento, e conosciuto sotto il titolo della *Madonna di Foligno*, venne da diversi artisti, fra i quali *Desnoyer* di Parigi, assai lodevolmente inciso

in rame. Ora trovasi nel Vaticano a Roma. Il passaggio detto dei *Canapè* è delizioso. Le chiese di *S. Maria Maggiore* fuori di *Foligno*, e quella di *S. Croce* di sasso vivo, illustrate dal *Jacobilli*, e la caverna di *Pale* piena di stalattiti, poste nel territorio, meritano d'essere visitate.

Quasi tutti gli edifizi di *Foligno* vennero orribilmente danneggiati dal fatal terremoto sul finire del 1831, ripetuto nel gennajo 1832, che continuò quasi un anno. Cacenara, Montefalco, Trevi, Spello, Assisi, Ripa, Lajallo ed altri villaggi ne risentirono parimente notabili danni dalle scosse frequenti quantunque meno forti. Durante tutto il tempo di questo fenomeno, le eruzioni del Vesuvio fino allora abbondanti, cessarono ad un tratto.

Non getterebbe il suo tempo chi da *Foligno* prendesse a fare una corsa a Todi (*Tudertum*) patria di *Martino I*, del beato *Jacopone* e di *Paolo Rolli*, e celebre pel suo tempio di *Marte*, che negli anni 1818 e 1819 ha offerto argomento di erudite dispute ai dotti antiquarj *Agretti*, *Vermiglioli* e *Giovanelli*.

Sappiamo che una bella e comoda strada è stata di recente costrutta, che da *Todi* arriva a *Narni*, la quale si chiama la *Strada delle Sette Valli*; ma non avendone noi per anco special conoscenza, riprenderemo la solita via postale, e passando il fiume *Maroggia*, ci troveremo, poche miglia oltre *Foligno*, accompagnati dalle limpide acque del Clitunno (*Clitumnus*), sì decantate dagli antichi poeti per la fecondità che recavano ai campi, e per la bianchezza che cagionavano nelle mandre ivi pascolanti, tra le quali si sceglievano le vittime. Sacro fu già questo fiume, ed ebbe culto e tempio. Il qual tempio tuttora sussiste, e sebben convertito al culto cristiano, chiamasi pur sempre il *Tempio del Clitunno*. Esso trovasi presso la rupe d'ond'esce il fiume, e dove è il villaggio detto Le Vene, che è stazione di posta, e che dà ora il nome al medesimo fiume. Prima di esso però ci si offrirà allo sguardo la bella situazione del borgo di Trevi (*Trebula*) sul pendio del monte, a simiglianza di un anfiteatro.

La villa di S. Giacomo è quella che troveremo verso la metà della stazion successiva, e subito dopo gli umidi contorni della città, cui ci addirizziamo.

Capitale dell'*Umbria* e sede di uno de' duchi Longobardi fu per più secoli

SPOLETO (*Spoletum*), antica colonia dei Romani, di cui *Bernardino Campello* ha scritto la storia. *Publio Cornuto* egregio oratore, e *Cajo Melisso* grammatico la ebbero a patria. Anche tra i moderni conta più dotti, che il *Jacobilli* ha registrato nella sua *Biblioth. Umbriae*. Ella conserva alcuni avanzi della pristina magnificenza, cioè le ruine di un teatro, quelle del palazzo di *Teodorico*, la chiesa del *Crocifisso*, che fu già il tempio della *Concordia*, quelle di *S. Andrea* e di *S. Giuliano*, state pur templi di deità pagane, e i resti di un magnifico ponte, di cui ri-

mane un arco, che si chiama la *Porta di Annibale*, e che congiunge la parte più alta della città alla sua rôcca. Gli abitanti di *Spoleto* non arrivano ad otto mila. Fertilissimo ne è il territorio, massimamente in vini e in tartufi squisiti.

Tre miglia circa al di là di *Spoleto* incomincia la salita sul più alto monte di questa parte degli Apennini che chiamano il monte Somma, dov'era ne' rimoti secoli il tempio dedicato a *Giove Summano*. Il villaggio di Strettura, che poi si trova in mezzo alle rocce, è la stazion di posta, oltre la quale si scende, nè altro si trova di notabile sino alla seguente.

È questa la città di TERNI (*Interamna*), patria di *Floro* e di *Tacito*, posta sul fiume Nera (*Nar*), ricca di begli avanzi di antichi edifizj, popolata da circa otto mila abitanti, e illustrata dai tre diligenti storici *Angeloni*, *Gaudio* e *Magalotti*. Le vicine montagne contengono miniere di ferro, delle quali ha dato ragguaglio l'insigne naturalista *Scipione Breislack*. Ma ciò che più merita l'attenzione degli stranieri, si è la famosa *Cascata delle Marmore*, distante quattro miglia da *Terni*, derivata dalle acque del fiume Velino (*Velinus*), che dopo aver formato colla vallata di *Rieti* sei o sette laghi, vengono a cadere con grandissimo strepito per quattro ampie bocche da un'altezza di più di mille piedi in un profondo abisso, d'onde poi si aprono la via fra le rupi, e corrono a versarsi nel limpido *Nera*. Quest'opera eseguir fece *Marco Curio Dentato* l'anno di Roma 480 per dare sfogo alle piene del lago di Luco, uno di quelli poc'anzi citati che innondavano tutta la vallata; su di che va consultato, a preferenza d'ogn'altro, il moderno scrittore *Giuseppe Riccardi* (1). A scanso di equivoci vogliamo qui avvertire essere *Terni* presso gli scrittori latini l'*Interamna Nahartes*, acciò non confondasi nè con l'*Interamna* detta *Lirina* che è presso *Arpino*, nè coll'*Interamna* dell'Abruzzo che è *Teramo*, come vedremo a suo luogo. La fertilità della campagna di *Terni* era prodigiosa sin dai tempi di *Plinio*, ed è pure oggidì. Essa continua per lungo tratto sin oltre Narni, che è la stazion successiva.

La città di Narni (*Narnia*, e più anticamente *Nequinum*), patria dell'imperadore *Nerva*, è posta sopra un erto monte, di difficile ascesa. Fu presa dai Romani, e fatta colonia. Tranne gli avanzi di un gran ponte fattovi edificare da *Augusto*, e un acquidotto lungo quindici miglia, scavato nelle rupi, e che somministra l'acqua a varie fontane della città, nulla vi è di osservabile. Le truppe veneziane, che andarono in soccorso delle imperiali a Roma nel 1527, bruciarono *Narni* e ne trucidarono sino i fanciulli e le donne, cosicchè appena le resta il nome di città, e la sua popolazione non giunge a 4000 abitanti. Poco distante, al sud-ouest di *Narni*, è la vècchia città di Amelia (*Ameria*), posta essa pure sovra

(1) *Ricerche storiche e fisiche sulla caduta delle Marmore, ed Osservazioni sulle adjacenze di Terni, Roma* 1825, in 8.° *fig.*

un monte che fu patria al celebre attor comico *Roscio*, di cui fu difensore *Cicerone.*

Discesi da *Narni*, e passato il villaggio di Tazzano o Taiziano, lasceremo sulla nostra sinistra gli Apennini, e continueremo per comode colline o per vie più piane il nostro cammino, non senza abbatterci qua e là in altri monti. Quasi sulla riva del *Tevere*, che ci scorre a diritta, è il vago colle e il bel borgo di Otricoli (*Utriculum* ed anche *Ocriculum*), dove sono parecchie rovine di antichi monumenti. Più innanzi è la villa di Castellaccio, e a piccola distanza sopra un'altura al lato manco la città di Magliano (*Massa Manliana*), assai popolata, e sede di un vescovo. In questo tratto di strada noi siamo usciti dell'*Umbria*, ed entrati nell'antico *Lazio*, o sia nella provincia che ora chiamasi *Sabina*, passando il *Tevere* sopra un bel ponte a tre archi, fatto ai tempi d'*Augusto*, e riparato a quelli di *Sisto V.*

Borghetto *di S. Leonardo*, dove tosto si giunge per cambiarvi i cavalli, è un grosso villaggio che ci conduce direttamente a Civita' Castellana (*Veja*, o *Fescennia*), piccola e mal fabbricata città di meno di 2000 abitanti, sulla cima di un monte, dove non altro è bello che la Cattedrale e il ponte che unisce la città all'adjacente campagna. Un palazzo che vi fece erigere *Alessandro VI* serve ora di prigione di Stato. Stando alla sommità si domina Serra Caprarola e il celebre monte Soratte, che oggi si chiama di *S. Oreste.* Profondi abissi veggonsi ne' contorni, che ben dinotano gli effetti di un vulcano.

La via *Flaminia* che abbiamo corso fin qui, e che ci condurrebbe a Rignano, ec., viene in questo luogo cambiata con una migliore e nuova. Questa ci porta a Nepi (*Nepita*), città vescovile di 1800 abitanti, sul fiume Triglia (*Juturna*), e di là a

Monterosi, rôcca in cima ad un colle, nel quale, scavando, si trovarono, non è gran tempo, camere sotterranee e varj monumenti etruschi. Di qui alla susseguente stazione la campagna è incolta, l'aria malsana, massimamente di notte, e nulla vi è che trattenga.

A metà della via incontrasi a diritta una strada che conduce a Bracciano (*Arcennum*, *Brygianum* e *Sabata*), borgo con titolo ducale di 1200 abitanti, presso il quale è il *Lago* che ne prende il nome (*Lacus Sabatinus*), e sono molte acque termali, delle quali ultimamente ha pubblicato una dotta analisi il fisico *Saverio Barlocci* (1), e gli avanzi dell'antica città di *Vejo*, già frontiera della *Toscana*, e cagione di tante dispute letterarie nel secolo XVII. Prima di quel di *Bracciano* trovasi un altro laghetto, che dicono di *Stracciacappa.*

La via postale che ora corriamo è un avanzo della *Via Cassia* de' Romani. Essa ci conduce alla villa di Baccano (*Baccanae*), dove parimente

(1) *Roma, presso de Romanis*, 1816, in 8.°

è un picciol lago che occupa il cratere di un antico vulcano. Ivi presso è la selva già detta *Mesia* o *Metia*, che pochi secoli addietro era un terribile albergo di assassini, cosicchè il *Bosco di Baccano* divenne proverbialmente il nome d'ogni convegno di malfattori. Incontrasi a poca distanza da *Baccano* la villetta chiamata Torre del Bosco, ivi eretta dal governo pontificio per isnidare quei malvagi e proteggere i passeggeri. Questo tratto di cammino nulla offre di vago, nè annuncia la vicinanza di sì gran città com'è *Roma*. Ma giunti sul Monte Mario (*Mons Marii*) noi scopriamo il Tevere (*Tiber*), i sette colli, le cupole delle chiese, e primamente la croce della basilica di S. Pietro.

Baccanello, Isola, Borghetto, la Storta, dove si rinnova la cambiatura de' cavalli, e Pontemolle (*Pons Æmilius*), in vicinanza a *Roma*, sono ville di piccolissima importanza; tranne che poco distante dalla strada si può veder presso il *Tevere* la tomba di *Nerone*.

Di *Roma* si parlerà a suo luogo.

VIAGGIO LXVI.

DA PESARO A ROMA

per la strada del Furlo.

	Poste			Somma retro Poste	6	1/2
Da *Pesaro* a Fano (*a*)	1	—	Sigillo		1	—
Calcinelli	1	—	Gualdo		1	—
Fossombrone	1	—	Nocera		1	—
Acqualunga	1	—	Ponte Centesimo		1	—
Cagli	—	3/4	Foligno (*b*)		1	—
Cantiano	—	3/4	Da Foligno a *Roma* (*c*)			
(3.° cavallo senza reciprocità).			V. Viagg. LXV, pag. 300		12	1/2
Scheggia	1	—				
Poste	6	1/2	*Poste*		24	—

Alberghi.

(*a*) *Locanda di Parma*, (*b*) *La Posta, Tre Mori, Albergo Reale.* (*c*) Alla piazza di Spagna i migliori alberghi sono, l'*Europa*, *Londra*, *e dalla signora Rinaldini.* Nella strada del Babbuino: *La Fenice*, *La Gran Bretagna*, *L'Aquila Nera.* Strada della Croce: *Scudo di Francia, Città di Parigi dal sig. Damon.* Strada de' Condotti, *dal sig. Franz.*

Comunicazioni.

Da Pesaro ad Urbino	*Miglia*	20 —	Da Fossombrone ad Urbino	*Miglia*	10 —
Da Fano a Sinigaglia	*Poste*	2 —	Da Foligno a Perugia	*Poste*	2 —

Due sono le strade, partendo da *Fano*, che conducono a *Roma*; l'una per la via di *Ancona*, che nel precedente viaggio abbiamo già descritta, l'altra quella che passa per *Cagli* più comunemente detta *Via del Furlo*, per la quale ora condurremo il viaggiatore.

Da *Pesaro* a *Fano* il breve cammino è già conosciuto dal viaggio che abbiamo descritto allorchè accennammo quello da *Bologna* ad *Ancona*.

Ora volgendo le spalle al mare ed innoltrandoci frammezzo ai monti, le prime due stazioni postali da *Fano* in avanti ci offrono varj villaggi, di cui non rammenteremo che Calcinelli, per essere quello della cambiatura de' cavalli. Avvi anche il passaggio di un torrente che per lo più è pericoloso.

Finisce però la seconda corsa in Fossombrone (*Forum Sempronii*), piccola città di circa 350 abitanti, già rovinata dai Barbari, e posta in pianura fra il monte e il fiume *Metauro*. Vi si conservano pochi avanzi d'antichità, cioè le reliquie di un *Teatro*, e un bel pavimento a musaico in casa *Passionei*. La *Cattedrale* parimente possiede molte lapidi e qualche buona pittura. Un bel quadro del *Barocci* è anche nella chiesa de' *Cappuccini*.

Usciti di *Fossombrone*, passeremo sopra nuovo bel ponte di un solo arco un ramo del *Metauro*, e lasciando sulla diritta una strada di second'ordine, conducente ad *Urbino*, luogo di nascita dell'immortale *Raffaello Sanzio*, arriveremo dopo tre miglia al monte di Asdrubale, così chiamato dalla sconfitta che ivi presso ebbe dai Romani codesto capitano de' Cartaginesi, venuto in soccorso del formidabile suo fratello *Annibale*.

In questo luogo si vede aperta nel duro sasso della montagna, a forza di scarpello, e per la lunghezza di mezzo miglio, la *Via Flaminia*; apertura che nella Tavola Peutingeriana è chiamata *Intercisa*, e da *Vittore* è detta *Petra Petrusa*; questo maraviglioso lavoro è quello che ora chiamano il Furlo.

Usciti di là, giungeremo a Cagli (*Callium*, e *Callo*), città di soli 2000 abitanti, alle falde di monte Petrano. Ivi presso è il così detto Passo delle Scalette.

Arrivasi poco dopo al *Ponte Grosso*, che è un ponte di pietra sul *Metauro* (che in questo sito è detto Cantiano), di tal maravigliosa grandezza e forma, che in tutta la via *Flaminia*, ove abbondano le grandiose opere de' Romani, non ve n'ha altra più ragguardevole. Il castel di Cantiano, dov'è la posta, si innalza presso le rovine dell'antico *Luceolo*, distrutto da *Narsete*, in occasione di battere *Eleuterio* colà trincieratosi. Esiste tuttora un po' più avanti il Ponte *Riccioli* sul fiume stesso, che probabilmente corrisponde al *Pons Luceoli*. Qui presso è pure la badia di *Santa Croce di Fonte Avellana* de' Camaldolesi, di cui *Pier Farulli* ha pubblicato una storia.

Sul fiume Sentino (*Sentinum*) è collocato il villaggio di Scheggia, cui

succede quello di Costaciaro nelle gole degli Apennini presso il fiume Sirca, poi quello di Sigillo (*Sigellum*), indi quello di Gualdo (*Validum*) nel mezzo dei monti; castelli e ville già edificati dai Longobardi, poi che ebbero distrutta la vicina città di *Todino*. Da *Costaciaro* puossi per vie traverse andare a Fabriano, città di 8000 abitanti, nota per le sue carterie; a Matelica (*Matilica*), altra città di 6000 abitanti, con buone fabbriche di panni e di spille; ed a S. Severino, città essa pure di 3000 abitanti.

Da *Gualdo* si discende a Gaifana, villaggio, dopo il quale si rimonta, ed arrivasi a Nocera (*Nuceria Alfatenia*), città antica de' Romani, lodata da *Strabone* e da *Plinio* pei vasi di legno che vi si fabbricavano. Ora appena mila abitanti racchiude, cui danno fama le acque medicinali che le sorgono da vicino (1), e che vanno a scaricarsi nel fiume Topino (*Tinia*), che scorre alle falde del monte, sul quale è situata.

Continuando il nostro cammino tramezzo a questo fiume sulla nostra sinistra e le montagne a destra, arriveremo alla stazion postale di Ponte Centesimo, villaggio di qualche considerazione, così chiamato dal ponte sul quale poscia si attraversa il *Topino*, ed alla distanza di cento miglia, cui si trovava Roma, quando questo nome gli fu stabilito.

Le altre ville che nella successiva stazione si incontrano sino a *Foligno*, non meritano particolar menzione.

Da *Foligno* poi sino a *Roma* la strada è quale venne già di sopra particolarmente spiegata nel Viaggio LXV, pag. 300.

VIAGGIO LXVI.

DA BOLOGNA A FIRENZE.

	Poste
Da *Bologna* (*a*) a Pianore	1 1/2
(3.° cavallo senza reciprocità)	
Lojano	1 1/2
(3.° cavallo come sopra)	
Filigara	1 —
Covigliajo	1 —
(Da Montecarello a Covigliajo 3.° cavallo)	
Poste	5 —

Somma retro Poste	5 —
Montecarello	1 —
Caffaggiolo	1 —
Fontebuona	1 —
(Da Firenze a Fontebuona 3.° cavallo)	
Firenze (*b*)	1 —
Poste	9 —

(1) Veggasi il *Saggio medico-chimico sopra l'acqua di Nocera*, del signor *Domenico Morichini*, stampato a *Foligno* nel 1808.

*

Alberghi.

(*a*) *Il Pellegrino, Locanda Reale, Città di Parigi, S. Marco, M. Trouvé, Pensione Svizzera;* a Filigara ed a Pietramala vi sono discreti alberghi; alle Maschere però fra Montecarello e Caffaggiolo, l'albergo è buono. (*b*) *Albergo d'Inghilterra di Schneiderff, La Villa di Londra, da Mad. Hamber, Nuova Yorck, Buonacorsi, Le quattro Nazioni, Il Pellicano, Scudo di Francia, Il Caval Marino.*

Quegli Apennini di cui ne' viaggi antecedenti non facemmo che costeggiare le falde, o al più visitar le colline, dobbiamo ora irremissibilmente affrontare ed ascendere, a fin di recarci nella bella e felice *Toscana.* Senz'altro ritardo adunque, partiamoci da *Bologna,* uscendo di porta *S. Stefano,* e prendendo quasi tosto a salire. Non ci fermeremo ad osservare i monti e le ville, per le quali avremo a passare, tranne il caso di qualche singolarità; ma non dimenticheremo i fiumi.

Uno se ne incontra assai presto, ed è il Savena (*Sapina*), che ci accompagna or d'appresso, or distante, per ben tre corse di posta. La stazion prima è il villaggio di Pianoro (*Panorium*), dove fu già un castello, che i Bolognesi rovinarono nel 1377, perchè erasi ribellato all'autorità loro. Lo stesso e per la stessa ragione avvenne a Lojano, seconda stazione, la quale trovasi più oltre negli aspri monti, sulla vetta de' quali sotto sottile strato d'argilla si trovano moltissime pietrificazioni, cioè pesci, arcelle di mare e simili cose. La vista che in alcuni punti su questa strada si gode dalla catena non solo degli Apennini, ma delle Alpi, delle pianure del Bolognese, del Ferrarese, e perfino del mare Adriatico, è delle più estese e sorprendenti.

Era ai tempi scorsi terza stazion postale il villaggio di Scaricalasino, altre volte buon castello fabbricatovi dai Bolognesi nel 1249, e patria di un prode guerriero del secolo XVI, chiamato *Ramaciotto.* Il nome stesso di cotesta villa indica la fatica sostenuta per giugnervi, e la necessità di lasciare in riposo le cavalcature. Ella è sulla sommità del monte. E qui è il confine della provincia di *Bologna* con lo Stato *Fiorentino,* nel quale tosto si arriva, scendendo alla posta di Filigare, dove fu ultimamente costrutto un grandioso fabbricato ad uso della Dogana.

Alla destra di *Scaricalasino,* e alla distanza di circa 15 miglia, stanno i celebri Bagni medicinali della Porretta, scoperti fino dal 1375, de' quali corre il proverbio:

Chi beve acqua alla Porretta,
O lo spiccia, ovver lo netta (1)

(1) Due opere si hanno intorno a codeste acque, una del dott. *Antonio Bacchetti*, l'altra del dott. *Giovanni Castiglioni.* Questa è stampata in *Bologna* nel 1807.

Ma non credo che sia molto facile l'andarvi da questo luogo, avendosi a passar per valli, ed a varcare non meno di quattro fiumi, a nessun de' quali però manca il ponte.

Da *Filigare* si giunge al borgo di Pietramala presso il monte Radinosa (alto 2900 piedi sopra il livello del mare), luogo molto importante pei fisici vulcanisti, essendovi in luogo una sorgente di petrolio; un po' più oltre un piccolo vulcano, cui chiamano Monte di Fuoco, e più volgarmente *Monte di Fo*, e *fuoco di legno* la fiamma che ne esce, la quale a poca distanza si scorge dalla strada maestra, e mezza lega distante una pozza d'acqua fredda cui danno il nome di *Bujo*, la quale si accende accostandovi un lume (1).

Ivi presso è altresì Fiorenzuola, patria del celebre *Agnolo* volgarizzator d'*Apulejo*, castello che i Fiorentini edificarono per far fronte alle rôcche de' Bolognesi loro emuli.

Dopo *Pietramala* è la villa di Covigliajo, quarta stazion postale del nostro viaggio, con un buon albergo.

Monte Carelli (*Mons Careli*) ne è la quinta.

La villa di Barberino a destra, il borgo di Scarperia a sinistra, di cui sono lodate le armi bianche e i coltelli, e altri piccoli vici, salendo sino al Giogo, cioè alla vetta più elevata di cotesti Apennini, ci guidano alla sesta stazione di Caffaggiolo, dov'è una villeggiatura del Gran Duca.

Erano queste alture esposte a sì impetuosi venti da rovesciar giù de' monti, non che le persone e i cavalli, ben anche i cocchi più pesanti e più carichi. Ora la provvidenza del Sovrano ne ha tolto il pericolo, facendo alzare massicci muri ne' luoghi più esposti.

Tagliaferro e Carreggi sono due ville intermedie che si incontrano prima di giungere alla posta di Fontebona.

Asceso poco dopo un altro monte, scorgesi dalla cima di quello la bella *Firenze* e il suo bellissimo circondario. Affrettiamoci verso la città.

Si comincia a discendere e si prosegue frammezzo a due ordini di colline coperte di vigne e di ulivi, e sparsi di bellissime ville, che visiteremo poi. Ci troviamo per ultimo a Trespiano, dove ci resta a fianco il nuovo pubblico cimiterio. La vista di cotesto ultimo asilo de' corpi umani posto sopra una strada maestra, non è certo la più graziosa per un viaggiatore, ma può giovare a ricordargli la sua fralezza.

Prima di arrivare alla porta della città, si trova un arco trionfale eretto nel 1739 in onore di *Francesco I* di *Lorena*, allora Gran Duca di *Toscana*, poscia Imperadore.

L'ingresso per porta *S. Gallo* non corrisponde all'idea che ognuno ha della sede dei *Medici*, della patria di *Buonarotti*, della città, detta per antonomasi *la bella*; ma se ne ha ben presto il compenso.

(1) Intorno a cotesti fenomeni, e ad altri di egual natura de' luoghi circonvicini, convien leggere le dotte osservazioni del *P. Soldani* nel tom. VII degli Atti dell'Accademia de' Fiorentini di Siena.

FIRENZE.

Se per comune consenso *l'Italia* è detta il *Giardino d'Europa*, la *Toscana* è fra noi generalmente detta il *Giardino dell'Italia*, come chiamasene l'*Orto* la *Lombardia*; noi faremo una camminata per questa bellissima regione dopo che ne avremo conosciuto la degna sua Capitale. Tanti e tanti pregi ha *Firenze* (*Florentia*), che il volerli in poche parole ridurre, com'è costretto fare una Guida, è cosa quasi impossibile e direi quasi temeraria. Ma perchè ognuno adempier dee gli obblighi del proprio ufficio, così tenterem noi di adempire i nostri il meglio che potremo.

Non ai tempi del Triumvirato, come opinò la maggior parte degli storici, ma sin da quelli degli antichi Etruschi provò il dottissimo *Lami* avere esistito *Firenze*, ed essere da questi edificata. I Romani la conquistarono sovr'essi, e ne fecero uno de' più distinti loro municipj. Vennero poscia le crudeli invasioni de' Barbari, che tutta manomisero la povera *Italia*. Ben è vero che *Stilicone* fece uno scempio de' *Goti* in vicinanza a *Fiesole*; ma ai Goti successero i *Longobardi*, e all'epoca loro i *Fiesolani* medesimi contribuirono a danneggiare una città, che essi riguardavano come rivale. I *Franchi* distrussero l'impero de' *Longobardi*; e *Carlo Magno*, partendosi da *Roma* dopo la sua incoronazione, e passando per *Firenze*, trovando che i principali suoi cittadini eransi rifuggiti nelle circostanti campagne, e la città pressochè rovinata, richiamò gli uni, ristaurò l'altra, frenò e corresse l'emulazion de' vicini, e stabilì un governo consolare, atto a richiamarvi quella pace e que' beni, che da gran tempo avea perduti. Durò questo util governo più di quattro secoli. Ma verso la metà del XIII, ai due *Consoli* successero i dieci *Anziani*, che pochi anni dopo si ridussero ad otto; sotto i quali la fiorentina Repubblica andò prosperando. Una guerra disastrosa, avvenuta verso l'anno 1343, indusse i *Fiorentini* a cercar soccorso al re *Roberto* di *Napoli*, il quale mandò loro come capitano un *Gualtieri*, che si intitolava *Duca d'Atene*, e che astutamente s'impadronì della Signoria. Ma scacciato dal sommosso popolo, il governo degli Otto (cioè de' Priori e del Gonfaloniere di Giustizia) venne ripristinato. Ai tempi di *Alessandro VI*, e per opera di lui, diretta a favorire la famiglia dei *Medici* già fatta illustre e possente, e costretta dalla gelosia repubblicana ad emigrare, fu creato gonfaloniere perpetuo *Pietro Soderini*, il quale però ammise in sua compagnia i *Priori*; ma esso pure venne scacciato nel 1512 da *Raimondo Cardona* generale di *Ferdinando* re d'Arragona e di Napoli, onde introdurre in Firenze *Giovanni* e *Giuliano de' Medici*, cui pure convenuto era di spatriare. Tornò in vigore il magistrato degli Otto, ma sotto l'influenza dei *Medici*, massimamente ai tempi di *Leon X* e di *Clemente VII*. Nel disgraziato sacco di *Roma* del 1527, il popolo si mise nuovamente a romore, e riebbe la sua

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

PIANTA DELLA CITTÀ DI FIRENZE



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

ENZE



PLAN
LA VILLE
DE
ORENCE

vecchia libertà. Ma il Pontefice riprese il suo soglio, e conciliatosi con *Carlo V*, di suo consenso mandò in *Firenze* il nipote *Alessandro*, come priore perpetuo, il quale nel 1535 ne fu creato Duca dallo stesso Imperadore, che gli diede in isposa la sua figlia *Margherita*. Nè il nuovo ordin politico venne cambiato per la violenta morte di *Alessandro*, perocchè gli successe *Cosimo* figliuol di *Giovanni*, che nel 1569 venne chiamato Gran Duca, e che assicurò la sovranità della *Toscana* nella sua sommamente illustre famiglia, sino all'estinzione di essa, nella persona del Gran Duca *Giovan Gastone*. Alla di lui morte l'Imperadore diede nel 1731 l'investitura del Granducato a *Don Carlo* di Spagna; ma avendo questi nel trattato di *Vienna* del 1735 ottenuto il regno delle *Due Sicilie*, cedette i suoi diritti sulla *Toscana* al duca di *Lorena Francesco Stefano*, poscia imperadore, il cui figlio *Leopoldo*, stato quindi imperadore egli pure, e i successori di lui, hanno fatto e fanno della *Toscana* il modello de' Governi monarchici, ed uno de' più felici paesi del mondo.

Le fazioni de' *Neri* e de' *Bianchi*, de' *Guelfi* e de' *Ghibellini*, de' *Donati*, de' *Cerchi* e de' *Buondelmonti*, le varie insurrezioni popolari, durante il governo della Repubblica, la instabile fortuna della Casa de' *Medici*, e il risorgimento delle Lettere e delle Arti, che alla *Toscana*, ed alla sua città capitale è principalmente dovuto, danno alla storia di *Firenze* un cotal carattere di singolarità, di grandezza e di risalto, che nessun'altra le si può pareggiare (1).

Scorriamo ora dall'una e dall'altra parte dell'Arno che la divide questa insigne città, e cominciamo dalle Chiese, giacchè a sè ci chiama l'altissima *cupola* della Metropolitana. Questo gran tempio, detto di *S. Maria del Fiore*, posto in vasta piazza, che ne fa risaltare le nobili forme, è magnifico nella parte esterna, eccetto la facciata, perchè tutto incrostato di marmi di più colori, la cui pulitura e lucidezza sono di un mirabile effetto; un terrazzo pure di marmo vagamente intagliato ricorre in giro a tutto l'edifizio: le finestre, la maggior parte bislunghe, ornate di finissimi intagli, colonne spirali, intarsiature, piramidi, statue; così pure le porte laterali. Nè meno magnifico è nell' interno per l'abbondanza di egregi lavori di pennello e di scarpello de' sommi artisti, e pei monumenti funebri ivi collocati in memoria d'uomini di celebratissimo nome. La *cupola*, che si alza sul coro ed è basata su tre cappelle e sulle tre navate, è uno dei più arditi e ingegnosi lavori della moderna architettura, del quale lo stesso

(1) Parecchie sono le storie della *Toscana*, o di *Firenze* particolarmente, e molte ne sono eziandio le descrizioni. Noi ne anderemo citando alcune, relative ad oggetti parziali; di generali non conosciamo che *L'Antiquario Fiorentino*, o sia *Guida per osservare con metodo le cose notabili della città di Firenze*, di cui abbiamo sott'occhi la terza edizione del 1778, e la *Guida della città di Firenze*, ivi stampata nel 1826 e nel 1828. Migliore d'entrambe è l'altra operetta del coltissimo giovine conte *Tullio Dandolo* intitolata: *Lettere su Firenze*, stampata in Milano nel 1827. Nondimeno resta sempre il desiderio di una più compiuta Guida.

divin *Michelagnolo* disse potersi appena imitare, ma non superare, dall'arte. Essa è opera di *Filippo Brunellesco;* la lanterna vi fu messa da *Baccio d'Agnolo*, la croce da *Andrea Verocchio*. Il *campanile* isolato, che ha cento braccia di circonferenza, e cento quarantaquattro di altezza, incrostato di marmi colorati, adorno di statue di *Donatello*, di *Nicolò Aretino*, di *Andrea Pisano* e di *Lucca della Robbia*, è disegno del celebre *Giotto* (1).

Qui presso è la scuola de' Chierici, e la rinomatissima *Compagnia della Misericordia*, l'instituzion della quale ben meriterebbe che fosse ripetuta in tutte le grandi città.

Rimpetto al Duomo è il tempio ottagono di *S. Giovanni*, ad uso di Battistero. Le due porte di bronzo, fattura insuperabile di *Lorenzo Ghiberti* e la terza di *Andrea Pisano*, le due colonne di porfido, le statue, i bassi rilievi, i mosaici, e le tombe, esigono particolare attenzione (2).

La reale basilica di *S. Lorenzo*, lunga 144 braccia, riedificata sopra disegno del *Brunellesco* a spese di *Cosimo* detto il *Padre della Patria*, per avere il fuoco distrutto nel 1420 l'antico tempio, è in ogni sua parte magnifica. La *Sagrestia* è un monumento immortale di gloria a quelli di cui vi giacciono le ossa, ed al *Buonarroti*, di cui sono l'architettura e sette delle nove statue che vi si ammirano. La *Cappella de' Principi* dietro il coro, tutta incrostata di pietre preziose, e ornata essa pure di maestosi sepolcri, se fosse compiuta, non avrebbe la pari in tutto il mondo (3).

Moltissime buone pitture sì a fresco che a olio si veggono nella chiesa di *S. Marco* (4). Ma meritano il tributo di una visita i sepolcri di *Agnolo Poliziano*, di *Girolamo Benivieni*, del conte *Giovanni Pico della Mirandola*, di *Giuseppe Averani* e di *Anton Francesco Gori*.

Non meno ricchissime di eccellenti pitture, soprattutto del *Giotto*, e di sculture, è la grandiosa chiesa di *S. Croce*. E le une e le altre indicherà partitamente il custode di essa. Noi che veneriamo la memoria de' grand'uomini, accenneremo i più illustri sepolcri che in essa pur sono, o sia i nomi di quelli che essi racchiudono, giacchè i soli e nudi nomi ne formano l'elogio. Qui dunque riposano le ossa di *Lionardo Bruni* aretino, di *Francesco da Barberino*, di *Niccolò Machiavelli*, di *Michelangelo Buona-*

(1) Di questa Metropolitana si ha una *Descrizione* fatta da *Bernardo Sgrilli* fino dal 1733, una *Pianta* pubblicata dal Senator *Nelli* nel 1753, un'altra *Descrizione istorica-critica* stampata nel 1786, e per ultimo *La Metropolitana Fiorentina illustrata. Firenze* 1820, in 4.°

(2) Il senator *Nelli* nel 1756, il canonico *Lumachi* nel 1782, e *Giuseppe del Rosso* nel 1820 hanno descritta la basilica di S. Gio. Battista; l'inglese *Tomaso Petch* nel 1733, e gli artisti toscani *Paccini* e *Calendi* nel 1802 ne illustraron le porte con egregie incisioni; le antichità vennero schiarite dal celebre *Gori* sin dal 1756.

(3) Il canonico *Pier Cianfogno* scrisse le *Memorie Storiche* di questa basilica, le quali videro la luce nel 1804, e l'abate *Moreni* nel 1813 pubblicò la *Descrizione della Real Cappella*, della quale però sino dal 1740 fu stampata la *Nota di tutte le pietre delle quali è fabbricata*, libricciuolo di quindici pagine. La cupola della *Cappella de' Principi* sta dipingendosi dal *Benvenuti*.

(4) Si ha una parzial *Descrizione della Cappella di S. Antonio nella chiesa di San Marco*, pubblicata da *Alemanno Salviati* nel 1728, in fol.

rotti, di *Galileo Galilei*, di *Antonio Cocchi*, di *Vincenzo Viviani*, di *Vittorio Alfieri*, di *Luigi Lanzi*, del *Filicaja*, e di più altri, non così illustri, ma pure assai chiari nelle lettere e nelle arti, come il *Marsupini*, il cav. *Vanni*, ec. E ultimamente vi fu innalzato un monumento grandioso, ma d'infelice esecuzione, al massimo degli ingegni italiani, *Dante Alighieri*.

E nell'ampia bellissima chiesa di *S. Spirito*, fabbricata sopra disegno del *Brunellesco* (1), quanti esimj dipinti si ammirano! Ve n' ha del *Grillandajo*, del *Lippi*, dell'*Allori*, del *Manetti*, di *Giotto*, del *Bronzino*, del *Lomi*, del *Poccetti*, e d'altri.

Il vastissimo tempio del *Carmine* era forse il più ricco di eccellenti pitture, ma un incendio ne distrusse gran parte la notte del giorno 28 gennajo 1771. Parecchie nondimeno se ne salvarono, oltre quelle del chiostro, e fra esse alcune del *Masolino*, e di *Masaccio* allievo di lui, ma sì egregio da diventare il maestro di *Leonardo da Vinci*, di *Andrea del Sarto*, di *Michelangiolo*, di *Raffaello*, e di più altri, che il *Vasari* rammenta.

Non bastano poche parole a descrivere la chiesa dell'*Annunziata*. Il loggiato che ad essa conduce, la cappella che contiene, e il chiostro vennero chiusi ultimamente da un ricinto per salvare le vaghissime pitture che lo adornano. A mano sinistra della chiesa sta la cappella della *Vergine*. Disegno dello scultore *Caccini* è il loggiato a colonne fatto edificare dalla famiglia *Pucci*, di cui sono le tombe gentilizie nella cappella di S. Sebastiano, adorna di egregi quadri e di belle statue. Le pitture dell'annessovi chiostro spettano ai più illustri artefici. Di *Andrea del Sarto* è la storia de' Magi, la Natività della Madonna, e tutti i fatti di S. Filippo Benizi. La nascita del Signore è di *Alessandro Baldovinetti*; del *Rosselli* la visione di S. Filippo; del *Rosso* l'Assunzione della Vergine; del *Pontormo* la Visitazione; del *Franciabigio* lo Sposalizio. Il chiostro è tutto coperto di voti e di quadretti esprimenti i miracoli della entro venerata Immagine. A mano sinistra della chiesa ne sta la cappella: l'altare è d'argento massiccio, il gradino pure di argento, tutto divisato di gioje e pietre preziose. Nel tabernacolo è la testa del Salvatore mirabilmente dipinta da *Andrea del Sarto*. Un cornicione d'argento posa su due pilastri, e ne pende una cortina magnifica, sotto la quale una mantellina parimente d'argento, che copre la sacra Immagine. Innumerabili e di gran prezzo sono gli ornamenti di questa cappella. La pala dell'altar maggiore della chiesa è dipinta dal *Volterrano*. I quadri a fresco delle pareti sono dell'*Ulivelli*. L'oratorio contiguo alla cappella ha i muri incrostati di pietre preziose. Le altre cappelle sono non meno ricche di pitture eccellenti, tra le quali parecchie del *Bronzino* e del *Volterrano*, ed una di *Pietro Perugino*. Non parlerò de' bassi rilievi, delle statue, de' vasi ed or-

(1) Veggasi *Descrizione e disegno della facciata della chiesa di S. Spirito in Firenze Lucca*, 1792, in 4.°

namenti preziosi d'ogni maniera, che si ammirano in questo insigne tempio e ne' luoghi che vi sono annessi, per non eccedere i limiti di un semplice ragguaglio.

Sì vaga è la chiesa di *S. Maria Novella*, che il *Buonarotti* solea chiamarla la sua Sposa. Essa parimente, come pure l'annessovi chiostro, abbonda di insigni pitture, tra cui del *Cimabue* e del *Memmi*, i primi che richiamarono in pregio la quasi dimenticata arte loro. Ve n' ha poi del *Vasari*, del *Bronzino*, e d'altri men rinomati (1).

S. Maria Nuova si chiama pure la ben dipinta chiesa dell'*Arcispedale*, il qual distinguesi con lo stesso nome.

Or-San-Michele, o sia *S. Michele in Orto*, è un grande edifizio isolato, d'ottima architettura, con quattordici nicchie al di fuori, variamente intagliate, in ciascuna delle quali è una statua o di bronzo o di marmo, e tutte di mano maestra; perocchè ve n' ha una di *Giovanni Bologna*, una di *Andrea Verrocchio*, una di *Baccio da Montelupo*, tre di *Nanni d'Antonio* discepolo di *Donatello*, tre di *Lorenzo Ghiberti* e tre del *Donatello* medesimo, fra le quali il *San Giorgio*, che può dirsi il suo capo d'opera (2). Nell'interno della chiesa è una tavola di *Buffalmacco*, e il *Tabernacolo*, o sia Cappella, tutta di marmi vagamente intagliati, abbellita di bassi rilievi, alcun de' quali è di *Andrea Orcagna*, che pur ne fu l'architetto. Statue del *Sangallo* sono sull'altare maggiore, e antiche pitture di *Lorenzo Credi*, d'*Agnolo Gaddi* e di *Jacopo del Casentino* ne' pilastri.

Ciò basti quanto alle Chiese, benchè nessuna di quelle taciute manchi di qualche notabile singolarità. Veniamo ai palazzi.

Uno de' più grandiosi edifizj, che si conoscano in Europa, è il palazzo *Pitti*, fatto costruire da un gentiluomo di tal cognome, divenuto poi, fin dai tempi di *Cosimo I*, palazzo *Granducale*. Il celebre *Brunellesco* ne fu il primo architetto, l'*Ammannato* lo compì. La facciata è lunga 250 braccia, ed alta a proporzione. Le fabbriche che circondano il cortile sono della massima eleganza; la parte inferiore è di forma dorica, il mezzo d'ordine ionico, il resto di corintio, egregiamente armonizzanti fra loro, tutti adorni di colonne e di fregi, e terminanti in un bellissimo cornicione. In faccia al cortile è una grotta, e dentrovi una peschiera con varj zampilli, che sembrano scaturire dalla terra al cenno di *Mosè*, del quale è ivi la statua in porfido. Altre fontane e statue adornano la facciata e il cortile, e maravigliosa è la statua di *Ercole* vincitore di *Anteo*, la quale si crede opera di *Lisippo*. Salga negli appartamenti chi vuole ammirarvi quanto di prezioso e di raro può desiderarsi in qualunque gran reggia. Noi nè gli arredi, nè

(1) Oltre l'illustrazione dell'antico cimitero di questa chiesa pubblicata nel 1737 e ripetuta 50 anni dappoi, veggasi *Il Forestiere istruito in S. Maria Novella in Firenze*, del P. *Vincenzo Fineschi*, 1790, in 8.°

(2) In un rarissimo opuscolo di *Francesco Bocchi* stampato in Firenze nel 1584, e riportato fra gli opuscoli del *Baldinucci*, si ha un giudizioso elogio di questo insigne lavoro.

le pitture a fresco (1), nè quelle a olio, nè le sculture, nè la sceltissima libreria torremo a citare, perchè il tutto verrà parzialmente indicato da chi l'accompagna (2); ma passeremo nel contiguo *giardino*, detto di *Boboli* dal nome del luogo. Esso è il più bello di *Firenze* (che ne conta ben dodici di bellissimi), vagamente diviso in boschetti, viali e praterie, con piante e fiori di ogni specie, e massimamente di agrumi, con giuochi d'acqua, fontane e peschiere, e con gran numero di statue, tra cui quella gigantesca rappresentante l'*Oceano*, con tre altre minori significanti i fiumi *Gange*, *Nilo* ed *Eufrate*, che versano gran copia d'acqua in un'ampia tazza di granito, è opera eccellente di *Giovan Bologna* (3).

Il palazzo *Vecchio*, ovvero *della Signoria*, disegno del celebre *Arnolfo*, ha una torre alta 150 braccia, sostenuta da quattro grossissime colonne. Nell'ingresso a mano destra è il gruppo colossale in marmo di *Ercole* che ha vinto *Caco*, opera del *Bandinelli*; alla sinistra la statua di *David*, uno de' primi lavori del *Buonarotti*. Nel cortile è una fontana di porfido, sulla quale scherza un fanciullo scolpito in bronzo, di mano del *Verrocchio*, ed avvi un altro *Ercole* vincitore di *Caco*, opera di *Vincenzo Rossi* da Fiesole, non inferiore a quella del *Bandinelli* suo maestro. Nell'interno la gran sala del Consiglio, lunga braccia 90 e larga 37, è tutta dipinta a fresco da *Giorgio Vasari*, che vi ha rappresentato i fasti della Casa de' *Medici*. In altra sala sono dipinte da *Francesco Salviati* le azioni di *Furio Camillo*, e la cappella la è dal *Grillandajo* (4).

Sulla piazza di esso palazzo è la statua equestre di *Cosimo I*, eseguita dal *Bologna*, rimpetto alla quale sta il palazzo degli *Uguccioni* disegnato dal *Palladio*, e dall'altro lato una gran fontana, tutta adorna di pregevoli sculture, che il *Baldinucci* ha descritto ne' suoi *Decennali* (5).

Non meno di un centinajo di altri palazzi di *Firenze* noi potremmo indicare, ciascun de' quali offre titoli più che sufficienti alla nobile curiosità ed

(1) La magnificenza della Casa Regnante sotto tutti i rapporti è inesauribile. A lei si debbono gli ultimi dipinti a fresco in questo palazzo eseguiti dall'insigne pennello del cav. *Pietro Benvenuti*, dei quali si ha una precisa descrizione per opera del chiarissimo signor *Melchiorre Missirini*, pubblicata a Pisa nel 1829.

(2) Le *Pitture del Palazzo Imperiale di Firenze*, e delle ville reali della *Petraja* e del *Poggio*, vennero pubblicate in 26 rami nel 1751; ma il cav. *Francesco Inghirami* ha pubblicato nel 1825 una esattissima *Descrizione dell'I. R. Palazzo de' Pitti*.

(3) La descrizione del gran giardino di *Boboli* si ha in un libretto di *Gaetano Cambiagi*, che è comune. Di questo *Palazzo* poi, e di tutti gli altri spettanti alla Reale Famiglia, ha nel 1815 il signor *Anguillesi* pubblicato un volume in ottavo grande, col titolo: *Notizie storiche dei Reali Palazzi di Toscana*.

(4) Veggasi l'*Illustrazione storica del Palazzo della Signoria, detto Palazzo vecchio*, che pubblicò in Firenze nel 1792 *Modesto Rastrelli*.

(5) È ultimamente uscito alla luce il seguente libro: *La Piazza del Gran Duca di Firenze co' suoi monumenti, disegnati da* Fr. Pieraccini, *incisi da* Gio. Paolo Lasinio, *e dichiarati da Melchior Missirini. Firenze*, 1830, in foglio. Ma rispetto agli edifizii spettanti all'Augusta Casa Regnante, conviene conoscere il libro sovraccitato del sig. *Gio. Anguillesi*, stampato a Pisa da *Capurro* nel 1815 intitolato: *Notizie storiche dei Palazzi e Ville appartenenti all'I. R. Corona di Toscana*.

alla soddisfazione del viaggiatore, e richiama nomi che la storia ha reso illustri. Ma noi lasceremo che altri supplisca sul luogo al nostro silenzio; il quale è giustificato e dalla necessità di andar per le corte, e da quella di fermarci ne' luoghi pubblici, più che ne' privati.

La *Loggia de' Lanzi* è un grandioso edifizio innalzato sopra disegno di *Andrea Orcagna*, fin dal 1285. Sotto gli archi di essa stanno mirabili opere della moderna scultura. L'una in bronzo, per mano di *Donatello*, rappresenta *Oloferne* dormiente e *Giuditta* in atto di ucciderlo. L'altra parimente in bronzo, è il famoso *Perseo* di *Benvenuto Cellini*, cui non altro manca che la parola. La terza è un gruppo di tre statue di marmo, esprimenti il ratto di una Sabina. Ella è forse la più bella fattura uscita dallo scarpello di *Giovanni Bologna*. I bassi rilievi in bronzo posti nelle basi ben corrispondono alla maestria di que' sommi lavori.

Architettura di *Giorgio Vasari* d'ordine toscano è la vicina *Loggia degli Uffizj*, dove risiedono le Magistrature dello Stato.

Da questo loggiato si sale alla *Libreria Magliabechiana*. La raccolse l'eruditissimo *Anton Magliabechi*, e l'aumentò il cav. *Anton Francesco Marmi*. Le librerie *Gaddi* e *Biscioni* vi furon poscia aggregate per ordine dell'imperadore gran duca *Francesco I*. L'augusto suo figlio *Leopoldo* vi aggiunse la libreria *Mediceo Lotaringica* del suo palazzo, accrescendo il numero delle camere per collocarvi separatamente i manoscritti e le edizioni quattrocentine. Nell'anno 1777 vi unì anche la libreria del celebre *Gio. Lami* (1). Eppure questo gran tesoro bibliografico, da pochissimi altri superato, da pochi pareggiato, superiore a moltissimi, è vinto in *Firenze* stessa dalla *Libreria Laurenziana*.

Il merito architettonico di questa gran biblioteca è tosto dichiarato, dicendola disegno di *Michelangelo*. Se ne hanno varie stampe a parte, oltre quelle in cui si rappresentano le tante rarità della Toscana. Meno la scala, che l'architetto non indicò dove avesse a collocarsi, e che si è fatta e disfatta diciotto volte, il resto, cioè la porta, le finestre, il cornicione, l'architrave, il fregio, è squisitamente bello. Ma il contenuto è assai più prezioso del continente; trattandosi di una preziosissima collezione di manoscritti in lingua ebraica, caldea, siriaca, etrusca, arabica, greca, latina, cinese, illirica, provenzale e francese antica, egregiamente conservati, e per lo più adorni di miniature di gran pregio. Cominciò a raccoglierli *Cosimo* padre della patria, poi *Lorenzo* il magnifico, poi *Pietro* suo figlio, poscia il cardinal *Giovanni*, cioè *Leon X*, indi *Clemente VII*, che questa stanza assegnò loro, che il gran duca *Cosimo I* aperse a pubblico benefizio nel 1571. Seicento manoscritti della libreria *Gaddi* vi aggiunse nel 1755 *Francesco I*,

(1) Si vegga il *Catalogus Codicum seculo XV impressorum, qui in publica Biblioth. Magliabechiana adservantur*, lavoro diligentissimo del ch. *Prospero Ferdinando Fossi*, pubblicato dal *Cambiagi* di Firenze nel 1793 in tre vol. in foglio.

tutti i codici del convento de' Minoritani di *S. Croce* vi fece trasportare *Leopoldo* nel 1766, indi tutti i codici orientali esistenti nella libreria del suo proprio palazzo nel 1771. De' manoscritti orientali e palatini pubblicò il catalogo monsignor *Erodio Assemani* nel 1742. Lo rifece (quanto ai codici orientali) il canonico *Anton M. Biscioni*, e fu pubblicato dopo la sua morte nel 1752. Finalmente il bibliotecario *Angelo M. Bandini* stampò in otto tomi in fol. il catalogo de' codici greci, indi in tre altri volumi quello de' codici latini, provenzali e italiani, attribuendo il primo catalogo alla *Biblioteca Mediceo Laurenziana*, ed il secondo alla *Biblioteca Leopoldina Laurenziana.*

La *Marucelliana*, la *Riccardiana* (1), ed altre insigni librerie sì pubbliche che private potrà visitare il viaggiatore, che di ciò si diletti, e ognuno gliele additerà.

Per altra scala, sotto la *Loggia degli Uffizj*, si sale alla *Galleria Reale.* Non crediamo che altra al mondo possa a questa, considerata complessivamente, paragonarsi (2). Se si risguardi ai bronzi, la Napoletana è certamente più ricca pei capi d'opera che appartennero alla famiglia *Farnese*, e per le reliquie di Pompeia e d'Ercolano; la Romana è più doviziosa in marmi: la Parigina e la Viennese lo sono egualmente in gemme: ma la Fiorentina le vince tutte in quadri, e la città dove la pittura è risorta va orgogliosa di un maggior numero delle più grandi creazioni. In tre lunghissime logge sono distribuiti i marmi e i dipinti che arricchiscono la *Galleria Reale.* Innumerevoli colà sono i ritratti d'uomini per qualche titolo illustri, i bassi rilievi e le statue. La serie degli imperadori romani, da *Giulio Cesare* a *Pupieno*, compresi *Agrippa*, *Antinoo* ed *Albino*, è schierata in tanti busti di marmo; molte pur sono le teste delle imperatrici, oltre quelle di *Alessandro Magno*, di *Cicerone* e di *Seneca*, che sono eccellenti. Ed eccellenti sono le due statue antichissime di bronzo, l'una rappresentante un idolo, l'altra un magistrato etrusco, e quella di *Bacco* del *Buonarroti.* Ma passiamo nella *sala de' Pittori*, così detta dai ritratti che i più celebri maestri di pennello hanno fatto di sè medesimi. Promotore di questa raccolta, unica al mondo, fu il cardinale *Leopoldo de' Medici*, di cui si vede entrando la statua. Ecco dunque il divin *Raffaello*; egli solo era degno di ritrattare sè stesso; ecco l'immortale *Tiziano* con que' suoi occhi di fuoco, calva fronte, prolissa barba, espressione nobile e ardita; ecco *Alberto Duro*, il principe de' pittori tedeschi, colla

(1) Oltre un catalogo de' manoscritti della *Riccardiniana* pubblicato nel 1776, ed oltre più descrizioni de' suoi marmi ed anticaglie, si ha un *Inventario e stima della Libreria Riccardi* stampato nel 1810.

(2) Noi ci serviamo delle parole del ch. conte *Dandolo* in questo periodo, tranne piccoli cangiamenti. Nè sapremmo certamente accennarne di più appropriate. Si hanno però diverse illustrazioni di questa gran *Galleria*, tra le quali va preferita quella del dottissimo ab. *Lanzi*, impressa nel 1782; poi la *Reale Galleria di Firenze incisa a contorni sotto la direzione del sig. Pietro Benvenuti, e illustrata dai signori Zannoni, Montalvi* e *Bargigli*, pubblicata a quaderni da *Molini, Landi e comp.* dal 1813 in avanti.

lunga chioma e i mustacchi alla fiamminga, lo sguardo penetrante, e la fisonomia fissa e grave; ecco lo svizzero *Holbein*, che al volto tondo e severo ed alla fratesca cocolla ti pare un inquisitore. Ecco *Leonardo da Vinci*, uomo portentoso per avere in sè adunati pregi diversi e molteplici; fu buon poeta, valente prosatore, ottimo cavaliere, danzatore, guerriero, filarmonico ed amantissimo delle scienze; studiò l'architettura e la scultura, ma fece della pittura sua principale occupazione. Non lungi dal suo ritratto ecco quello dell'altro principe della Scuola Firentina, di *Michelangelo* suo rivale. Vedi ne' suoi tratti la fierezza del carattere: una certa durezza ed inflessibilità vi traspare, e si conosce a guardarli che la fantasia animatrice di quel volto scarno e di quegli occhi incavati non era nè ridente nè lieta. Or vedi qual indole dolce e pacata traluce dal viso di *Andrea del Sarto*, terzo onore della pittura fiorentina! Qual diversa espressione in *Baccio Bandinelli*, l'arroganza del quale lo rese odioso ai contemporanei! Che bel profilo è quello di *Pietro da Cortona*! Che amabilità nel volto di *Carlo Dolci!* Che vita nello sguardo del *Bernini!* Ma debbo io riandar tutte queste animate immagini, tutte squisitamente espresse, e che giungono forse al numero di quattrocento? Le esamini a suo bell'agio il mio forestiere, che io lo sto attendendo alla porta della quarta stanza, volgarmente detta la *Tribuna*. In essa è raccolto quanto di più perfetto la scultura e la pittura hanno prodotto. La *Venere* detta *de' Medici*, l'*Apollo*, l'*Arrotino*, i *Lottatori*, il *Fauno* e la *Venere celeste* sono sei statue di insuperabile bellezza. Nel mezzo è una tavola intarsiata di pietre dure e di gemme, perfettamente lavorata. Dalle pareti pendono quadri di *Raffaello*, fra i quali distinguesi la *Madonna* detta *della Seggiola*, dipinto sublime, tanto maestrevolmente inciso dall'ora defunto inarrivabile *Raff. Morghen*, e più recentemente dal *Garavaglia*; e quelli di *Tiziano*, di *Andrea del Sarto*, di *Paolo Veronese*, di *Michelagnolo*, del *Correggio*, de' *Caracci*, del *Vandik*, del *Guercino*, del *Tintoretto*, dell'olandese *Gherardo Dow*, ec. Adornano questa preziosa camera molti piccoli busti e figurine di gemme, e la compiono due armadj pieni di vasi di lapislazzuli, agate, cristalli di monte, ed altre pregevolissime pietre. Le stanze successive non offrono eguali tesori, ma non sono men degne della ammirazione de' dotti e degli intelligenti. Museo numismatico, raccolta di cammei, museo di storia naturale, compresovi il gabinetto di lavori anatomici in cera, ben dimostrano come in *Firenze* tutte le arti, le scienze tutte abbiano da più secoli prosperato e sempre vi sieno favorite e protette. Le accademie e gli stabilimenti analoghi, e quelli di pubblica beneficenza, che ivi fioriscono, ne offrono una prova continua.

Le *Piazze* principali di *Firenze* sono: quella dell'*Annunziata*, chiusa dai lati da due gran logge, disegnata dal *Brunellesco*, e ornata nel mezzo della statua equestre di *Ferdinando I*, opera in bronzo di *Giovan Bologna*, del quale son pure le due laterali fontane di bronzo; quella del *Grano*, così detta dall'uso che se ne fa, ornata del busto di *Cosimo II*;



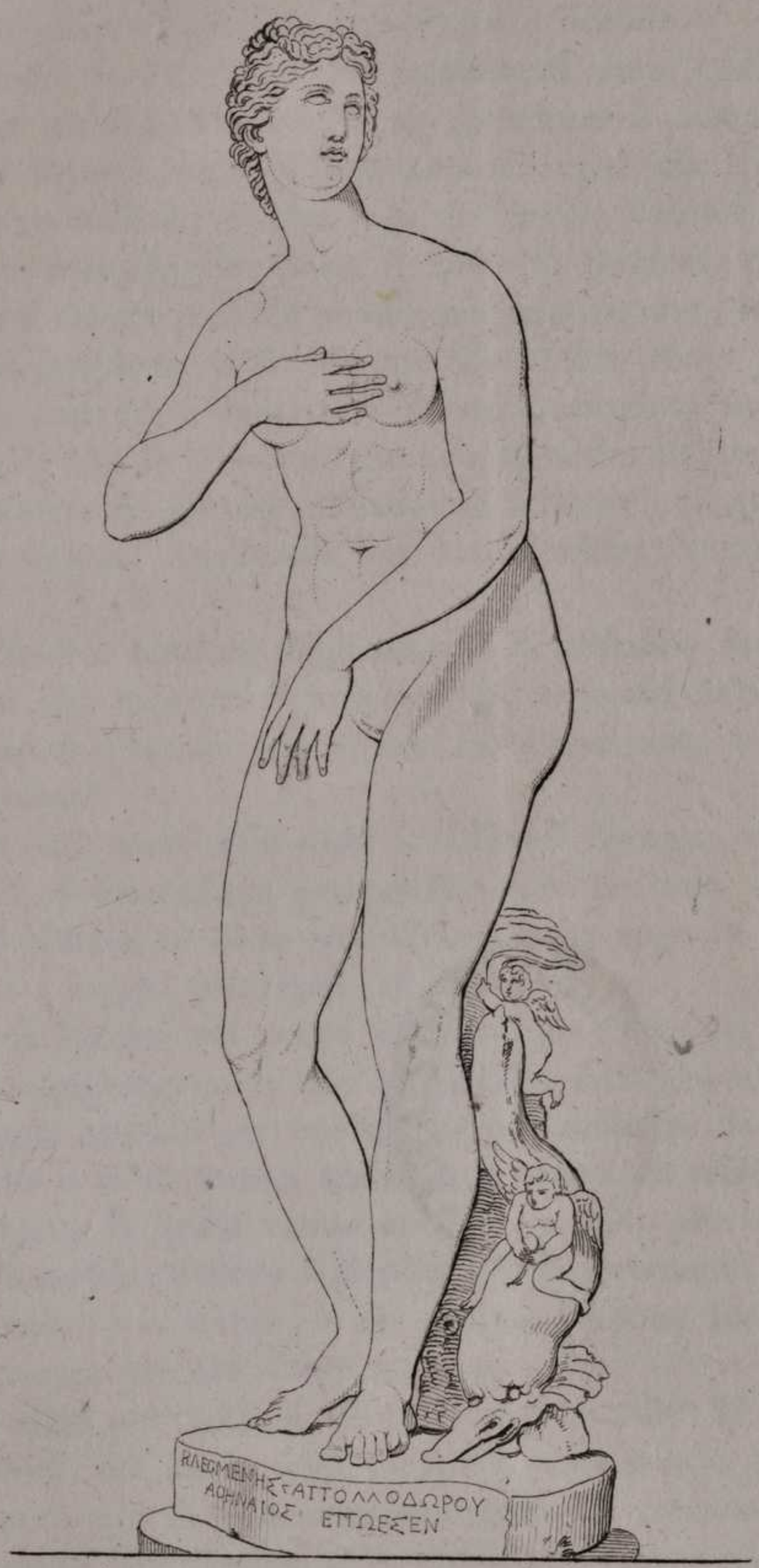
Raffaele dip. *D. e G. Bonatti inc.*

Sacra Famiglia

detta

La Madonna della seggiola

BIBLIOTECA HERTZIANA * ROMA *



D. e G. Bonatti inc.

Venere de' Medici

BIBLIOTECA HERTZIANA
ROMA

quella di *S. Croce*, che in passato serviva al giuoco del Calcio, sì gradito alla nobiltà fiorentina; quella di *S. Maria Novella*, dove sono due piramidi rette da quattro grosse testuggini di bronzo, e dove la vigilia di S. Giovanni si corre il palio dei cocchi; e per ultimo quella detta del *Gran Duca*, dove sorge il già descritto *Palazzo vecchio*.

Fra i varii Teatri di Firenze i più frequentati sono quello in *via del Cocomero*, uno in *via della Pergola*, e ne prendono il nome; uno de' più moderni chiamasi *Teatro Alfieri* da quel sommo tragico che a tanto onore ha innalzato il coturno italiano, e che fece di Firenze l'abituale suo domicilio; il più recente è quello che porta il nome di *Goldoni*, ed è oltr'Arno.

È ufficio di una *Guida* parziale lo indicare minutamente le infinite cose osservabili in una cospicua città. Ma noi che tutta *Italia* prendemmo a percorrere, siamo costretti a limitarci a questo incompleto ragguaglio. Non è quindi maraviglia che la *Toscana* tutta, e spezialmente la sua capitale sia sempre frequentata da grande affluenza di stranieri, ai quali riesce poi dispiacevole il partirsene. Anche alla loro testimonianza pertanto vogliamo riportarci.

Troppo eziandio è il numero degli uomini di altissima fama, di cui *Firenze* è patria, per qui esporne il catalogo. Di parecchi notammo le tombe; di altri, come il *Vespucci*, lo *Strozzi*, il *Cavalcanti*, ec., chi non sa che furono Fiorentini?

Nè meno della città ammirabili sono i contorni di essa, ne' quali sorgono ville, palazzi, deliziosissime prospettive, per cui ben si conviene il titolo di *Giardino d'Italia* a tutta questa bellissima regione. Noi ne citeremo rapidamente i luoghi principali (1).

Passato adunque l'*Arno* sul ponte *alla Carraja* (uno dei quattro gran ponti che insiem congiungono le due parti della città), e usciti di *Porta Romana*, dolcemente salendo per un lungo viale ombrato da cipressi e da lecci, e adorno qua e là di statue, arriveremo, dopo un miglio, alla Villa del Poggio Imperiale, la quale venne ampliata e resa più bella ai tempi del Gran Duca *Leopoldo*, e dove i giardini, gli appartamenti, le suppellettili, le rarità, i quadri e le statue, e fra queste l'Adone ferito di *Michelangelo*, ci tratterranno più ore dilettosamente.

Montando più oltre pei colli si troverebbero le ville de' *Capponi*, de' *Rinuccini*, de' *Covoni*, de' *Nerli*, degli *Antinori*, de' *Bardi*, e di più altri signori (2). Noi però non ci allontaneremo dalla via romana, piegando a sinistra, e giungeremo alla Certosa.

(1) Si hanno sei volumi del ch. canonico *Moreni* intitolati: *Notizie storiche dei contorni di Firenze dalla Porta al Prato sino alla Villa Reale di Castello* (1792-95), in 8.°

(2) Può darsi che qualche abbaglio si prenda rispetto ai possidenti delle ville, che qui e più innanzi noi rammentiamo. Le memorie, di cui ci serviamo a tal fine, non sono recentissime, e nel fatto de' possedimenti sono sì frequenti e facili i trapassi, che il discreto lettore non vorrà farci colpa, se a malgrado la nostra diligenza ci fossimo in queste e in qualunque altro proposito ingannati.

Questo bel tempio, che vuolsi architettura dell'*Orcagna*, e ricco esso pure di pitture, venne fondato nel 1364 da *Niccolò Acciajuoli*, della cui famiglia sono ivi i sepolcri. Nove miglia distante, a Monte Gufoni, è il magnifico di lei palazzo, e in quelle vicinanze sono pure le ville degli *Strozzi*, de' *Borgherini*, dei *Dini*, e quella di Bellosguardo, dove il *Guicciardini* scrisse la sua celebre Istoria.

Uscendo di città per la *Porta a S. Fridiano*, vedremo tosto sulla collina a mano manca il Monte Uliveto, il cui tempio ha quattro pregiati dipinti e due belle statue. E nei dintorni sono distinte le ville de' *Torrigiani* e de' *Riccardi*, quella a S. Martino, questa a Castel Pucci, d'onde si domina colla vista tutta *Firenze*, e tutta la *Valle d'Arno*.

Più oltre vicino all'*Arno* è l'antica e celebre badia di *S. Salvadore* di Settimo.

Ne' colli a ponente sorgono i due *Poggi di* Signa, sull'un de' quali è la villa de' *Cavalcanti*, sull'altro quella de' *Pandolfi*. I *Salviati* e i *Pucci* le hanno a piccola distanza.

Uscendo per *Porta a S. Niccolò*, dov'è la bella campagna, che chiamasi il Pian di Ripoli, incontrasi a destra la villa de' *Niccolini*, e più innanzi quella de' *Pitti*, de' *Palmieri*, de' *Ganucci*, degli *Ugolini*, e quelle di Lonchio e di Belmonte, ora de' *Venturi*, e prima del celebre *Magalotti*. Alla distanza di cinque miglia sta la già villa reale di Lappeggi; e poco più su è quella de' *Vecchietti* detta il Riposo; poi sulla cima di un colle è la celebre chiesa della Madonna dell'Impruneta, della quale il pievano *Casotti* ha scritto la storia (*Firenze* 1713, in 4.°). Essa è di giuspadronato de' *Buondelmonti*, ed ha buone pitture.

Fuori della successiva porticella di *S. Miniato*, altrimenti detta di *S. Giorgio*, si trova fra le altre la villa *Corsini*, in cui sono due insigni pitture. Ivi presso è il Forte Belvedere, disegnato dal *Buonarroti*, e finito dal *Tribolo*, del quale è la statua della Vittoria. Nelle vicinanze di esso Forte è la chiesa di *S. Miniato*, antichissima, e ricca di preziosi monumenti d'ogni genere.

Tornando di qua dell'*Arno*, e uscendo per la *Porticciuola*, in fondo al borgo d'*Ognissanti* è un bagno pubblico ed un giardino detto la Vaga Loggia spettante alla Casa Regnante. Ivi presso offrono un delizioso passeggio i Viali delle Cascine.

Da questa porta, o meglio da *Porta al Prato*, non più di dieci miglia lontana è la real villa del Poggio a Cajano. Le belle pitture che lo adornano sono per lo più allusive alla storia dei *Medici*, perocchè fu *Lorenzo* il Magnifico che incominciò questa fabbrica.

Dall'altra parte della strada maestra, cioè a mano diritta, è l'altra villa reale detta Artimino, o Villa Ferdinanda, perchè fatta edificare dal Gran Duca *Ferdinando I.* Avvi ad uso di caccia un Parco del circuito di 32 miglia dalle falde del Poggio di Artimino sino ai poggi di Vinci in Valdinievole.

Vi ha due altre ville reali poco distanti fra loro, fuori della stessa porta; cioè la PETRAJA, ove sono egregie pitture del *Franceschini* detto il *Volterrano*, e quadri di eccellenti autori; CASTELLO, dove si debbono a preferenza ammirar le fontane, le grotte, i giuochi d'acqua e le sculture.

In que' contorni parimente sono le belle ville de' *Pasquali* a QUARTO, de' *Corsini*, de' *Dragomanni*, *Bartolini*, ec. a QUINTO, la MURA del cav. *Del Turco*, la DOCCIA de' *Ginori*; e progredendo a SESTO, a QUERCETO, al PONTE A RIFREDI, più altre spettanti a nobilissime famiglie.

Sortiamo ora di *Porta a S. Gallo*, per la quale entrammo, e dopo aver visitate le ville GERINI, RICCARDI, CAPPONI, CORSI, e quella segnatamente degli STROZZI, dov'è una raccolta insigne di antiche iscrizioni greche e latine, deviamo alquanto dalla strada postale, e rechiamci a CAREGGI, o sia *Campo regio*, già villa reale, edificata da *Cosimo* il padre della patria, e celebre per l'accademia platonica che ivi tennero, sotto la protezione del magnifico *Lorenzo* e de' suoi figli *Giovanni* e *Pietro*, i celebri ingegni di *Marsilio Ficino*, di *Angelo Poliziano*, di *Pico della Mirandola*, di *Ermolao Barbaro*, dell'*Argiropulo*, e d'altri dottissimi loro contemporanei.

Ritornati sulla strada maestra giungeremo a PRATOLINO, che fu già la preferita delle ville della Reale Famiglia (1); ora non vi rimane di rimarcabile che il bellissimo bosco.

Qui presso è il monte SENARIO, celebre per la dimora che vi fecero i nobili Fiorentini romiti che istituirono il monastico ordine de' Servi di M. V. Meritano d'esser vedute le sette loro grotte, non che le pitture della Chiesa.

Retrocedendo verso *Firenze* si vede a mano sinistra la grandiosa villa del duca *Salviati* sopra il PONTE ALLA BADIA. La qual BADIA, detta di *S. Bartolomeo*, fu lungo tempo la Cattedrale di FIESOLE. Ci basti averla accennata, potendo, chi più vuol saperne, valersi della *Descrizione della Badia di Fiesole*, pubblicata dal sig. *Curzio Inghirami* nel 1820.

Poco lungi sono le magnifiche ville de' *Palmieri* e dei *Guadagni*.

Arrivati sin qui, perchè non saliremo sino alla cima di FIESOLE? Poco altro però, oltre il Duomo, vi ci potrà allettare, fuorchè la memoria del passato suo lustro, e qualche monumento antico rimastovi; oggetti sui quali ponno essere consultati parecchi scrittori, che ne trattarono appositamente.

Un refettorio del monistero di S. SALVI, fuori di *Porta alla Croce*, tutto dipinto da *Andrea del Sarto*, merita d'esser veduto. In grazia di quelle egregie pitture venne lasciato in piedi, mentre a cagion di un assedio convenne rovinare molti casamenti, ed anche la chiesa stessa di *S.*

(1) Fino dal 1742 *Bernardo Sansone Sgrilli* pubblicò in Firenze la *Descrizione della Regia villa di Pratolino*. Quanto vi è ora da aggiungere! L'antica fabbrica è stata tutta demolita e si lavora adesso ad una nuova villa, della quale è terminato soltanto il *Caffehaus*.

Salvi. Trovansi in queste parti le belle ville de' *Vitelli*, de' *Gaddi*, degli *Albizzi*, de' *Salviati*, de' *Bonsi*, de' *Capponi*, degli *Strozzi*, degli *Incontri*, ec.

Ville reali pur sono e l'*Imbrogiana* e la *Topaja.* In questa alloggiò *Benedetto Varchi*, assegnatagli da *Cosimo I*, acciò vi componesse liberamente le sue dotte opere.

Nè inosservati si lascino i tre famosi Eremi di Vallombrosa, di Camaldoli e d'Alvernia. Il primo posto in uno de' più aspri monti del Casentino (*Clusinus ager*) veduto da lungi rassembra una reggia. Per ben conoscerlo conviene aver fra le mani il *Viaggio pittorico alla Vallombrosa*, stampato in Firenze nel 1819. La natura ha ivi sfoggiato, come scrisse un dotto moderno, tutte le sue bellezze e tutti i suoi orrori. Ivi stanziò *S. Giovanni Gualberto*, e istituì il suo ordine.

Lo stesso fece *S. Romualdo* in Camaldoli; monastero situato esso pure nel *Casentino*, ma più vicino alla *Romagna*, e che visto distante pare un grandioso castello. Il *Vasari* ne ornò la chiesa colle opere del suo pennello. *Ambrogio Traversari* e *Pietro Delfino*, uomini insigni, vissero gran tempo in quella sacra solitudine (1).

Il monte d'Alvernia, o della Verna, è situato nella maggiore altezza dell'Apennino Toscano. Ivi è il convento di *S. Francesco*, la cui chiesa è semplicemente magnifica; ed ivi sopra un' orribile rupe, dove è fama aver questo Santo ricevuto le Stimate, è la cappella innalzata in onor suo. Tra i molti pregevoli oggetti d'arte, vi si conservano bellissimi rilievi in terra cotta di *Luca della Robbia* (2).

Ma non diremo noi nulla del Pian del Mugello, della Valdichiana, e di altri amenissimi luoghi della provincia fiorentina? Riflettendo che la bellezza e i rari pregi, che finora abbiamo rapidamente indicati, ci hanno trattenuto di troppo; che di varj di que' luoghi, non che de' loro prodotti, si hanno libri recentissimi e pieni di dottrina; e che ne' prossimi viaggi si offrirà occasione di far nuovi cenni anche di qualche luogo non ancor menzionato, stimiamo opportuno e utile di qui troncare il nostro forse già troppo prolisso racconto.

(1) Vedi il *Teatro storico del sacro Eremo di Camaldoli*, di *Francesco Masetti*. Lucca 1723, in 4.°

(2) Giova conoscere sì la *Descrizione del Sacro Monte d'Alverna*, del P. *Franceschi*, come le 32 tavole in fol. rappresentanti il *Sacro Monte della Vernia* pubblicate da *Fra Lino Mosconi*, come anche un ragguaglio che ne dà l'*Arisi* nel 3.° vol. della sua *Cremona literata*.

VIAGGIO LXVII.

DA FIRENZE A LUCCA

per Pistoja.

	Poste
Da *Firenze* a Prato	1 1/2
Pistoja (*a*)	1 1/2
Pescia	1 1/2
Lucca (*b*)	2 —
Poste	6 1/2

Alberghi.

(*a*) *La Posta.* (*b*) *Europa, Croce di Malta, Pellicano, La Pantera.*

Usciam di *Firenze* da *Porta S. Niccolò,* attraversiamo il MUGNONE (*Minio*), e lo STERZOLA, o TERZOLA; e giunti al pian di PERETOLA, poscia al bel villaggio di CAMPI, uno di quelli dove la manifattura de' cappelli di paglia è più fiorente, passiamo sopra comodo ponte un altro fiumicello, che corre all'*Arno,* cioè il BISENZIO (*Visentium*), ed entriamo in

PRATO. Per altra strada puossi da *Firenze* recarsi a *Prato*, cioè passando per *Sesto.* Quantunque non postale, questa strada ciò non ostante è comoda e ben conservata, ed offre il diletto di passare presso alle graziose ville che adornano i contorni di *Firenze* non solo, ma anche al *Ducale Palazzo* detto il *Castello,* ed alla rinomata fabbrica di porcellana di *Sinori.*

Sulle sponde del Bisenzio fece edificare l'imperadore *Federico II* il castello di PRATO, che per la sua gagliardia ed ampiezza venne annoverato fra i quattro più notabili d'Italia. Gli altri tre erano *Crema* in Lombardia, *Fabbriano* nella Marca, e *Barletta* nella Puglia. Appartenne sempre al dominio di *Firenze;* e quando l'agonizzante repubblica Fiorentina, dopo la cacciata de' *Medici,* si oppose al ritorno di essi, voluto dagli Spagnuoli comandati dal *Cardona* nel 1512, *Prato* fu da lui preso d'assalto, ed esposto al saccheggio ed a tutti i disastri che ne sono la conseguenza. Ma presto surse a nuova vita e splendore sotto il governo di quella stessa Casa, per cagion della quale sofferse tante sciagure. Esso fu dichiarato città, e ne avea tutto il merito, perocchè racchiude circa undici mila abitanti, contiene tutti quegli elementi e quelle istituzioni che convengono ad ogni ben ordinata città, ed è manifattrice, industriosa e commerciante.

Osservisi nella facciata del suo *Duomo* quella cattedra di marmo, opera di *Donatello* lodatissima dal *Vasari*, e quel basso rilievo rappresentante la Madonna col Bambino e S. Lorenzo, lavoro di *Luca della Robbia;* e veggansi nell'interno le belle pitture di *Filippo Lippi*, e di *Carlo Dolce*, il pulpito scolpito da *Mino da Fiesole*. Disegno del *Brunelleschi* è la chiesa della *Madonna delle Carceri*. Ricca di ornati d'ottimo gusto è quella di *S. Vincenzo*. Grande è la piazza *mercantile*, ma più bella, benchè più piccola, la piazza del *Duomo*. È in *Prato* un eccellente *collegio*, un bell'*ospedale*, un buon *seminario*, una *biblioteca* pubblica, ed altri utili stabilimenti. Celebre per bianchezza e bontà vi è il pane. Cappelli di paglia, berretti alla levantina, tessuti di seta e di lana e corde, costituiscono i principali oggetti di sua industria.

Lasciato a mano destra Monte Murlo, noto nelle storie del secolo XVI per la sconfitta che vi ebbero i fuorusciti fiorentini, e passato il fiume *Ombrone*, che di nuovo si incontra, non che il fiume Stella, arrivasi tostamente a

Pistoja. Di questa chiara patria di Messer *Cino*, del *Sozomeno*, della poetessa *Selvaggia*, del *Villani*, del *Bracciolino*, del *Forteguerri*, e di più altri valentuomini, scrisse una lodatissima storia *Jacopo Fioravanti* (1). I Latini la chiamano *Pistorium* o *Pistoria*. Vicino ad essa venne rotto *Catilina*. L'ultimo re longobardo *Desiderio* l'aveva ampliata e fortificata. La prima conquista che i Fiorentini fecero in Toscana fu Pistoja. Ma le fazioni de' *Bianchi* e de' *Neri*, poi dei *Cancellieri* e de' *Panciatichi*, che troppo durarono, la ridussero all' ultima desolazione. Riposò finalmente, quand'esse cessarono, e la città rifiorì. Ella contiene più di dieci mila abitanti; larghe e diritte sono le sue strade, molti e pregevoli i palazzi. Bel tempio è la sua *cattedrale*, dove si veggon pitture di *Stefano da Fiorenza*, nipote ed allievo di *Giotto*, ed una egregia, ma non finita, opera del *Bronzino*, rappresentante la Risurrezione. Avvi pure un basso rilievo di *Donatello* e varie pregevoli sculture, non che le tombe di *Cino Sinibaldi* e del cardinal *Forteguerri*. Della prima di essa è autore *Andrea da Pisa*, di cui si crede disegno anche il *Battisterio* che riman separato dalla cattedrale. Bellissima è la chiesa della *Madonna dell' Umiltà*, eretta sopra disegno del pistojese *Vitoni*. Quelle di *S. Francesco* e di *S. Domenico* sono adorne di dipinti a fresco di *Puccio Campana*. Magnifici sono il palazzo *del Comune*, quello del *Vescovo* e quello *della Sapienza*, dov'è la pubblica *Biblioteca*. Anche i *Filippini* ne posseggono una, aperta al pubblico, ricca di manoscritti. Bell'edifizio parimenti è il *Seminario*, di moderna architettura. Si fabbricano in *Pistoja* assai buoni organi, buone

(1) Ha per titolo: *Memorie storiche della città di Pistoja*; è stampata a Lucca nel 1758 in fol., ed è libro assai raro.

canne da fucili, chiodami, eccellenti confetture e liquori, oltre lavori di cristallo comune in varie fornaci.

Riprendendo la via fra i poggi dell'*Apennino*, entrasi in *Val-di-Nievole*, si giunge a SERRAVALLE, poscia a MONTE CATINI (*Corsena*), nella di cui pianura *Uguccione della Fagiuola* battè i Fiorentini, e conosciuto pe' suoi bagni; indi a BORGO BUGGIANO, presso il quale è famosa la villa *Ferroni* detta la *Bellavista*; e di là a PESCIA (*Fanum Martis*), piccola città lambita da un fiumicello dello stesso nome (l'antico *Aruine*) celebre per le belle sue carte e pei squisiti suoi olj, non che per le eccellenti sue sete, ed anche per le pregevoli pitture di che vanno fregiate le di lei chiese (1).

Nel *Lago di Fucecchio*, già da noi rammentato, e che resta a mano manca della via che noi corriamo, entra il suddetto fiume, non che il successivo, che pure incontrasi, chiamato PESCIA di COLLODI, di dove poi per l'AFRIANA si scaricano nell'ARNO, ma gli altri due che trovansi oltre MONTE CARLO, e che si chiamano la FOSSANUOVA e il LECCIO, entrano nel LAGO DI BIENTINA, detto anche di *Sesto*, situato dalla stessa parte, ma qualche miglio più distante.

Attraversato quest'ultimo fiume, arrivasi a BORGONUOVO; e proseguendo per un cammino piacevolissimo, si prende riposo a

LUCCA. Illustre nelle storie è questa bella città. Dopo i Romani, di cui fu colonia, ne furon signori i Goti, espulsi dopo lungo assedio da *Narsete* che la riacquistò all'impero d'Oriente sino alla venuta dei Longobardi, i quali ne fecero la città capitale della *Toscana* e residenza di un duca. A questi successero i Marchesi che a nome degl'imperadori Franchi e Germanici la reggevano come assoluti padroni; uno dei quali (*Bonifazio*) la trasmise a sua figlia, la celebre contessa *Matilde*. Ai tempi di *Onorio IV* i Lucchesi ottennero dall'imperadore *Ridolfo* di governarsi con le proprie leggi. Ma *Uguccione della Fagiuola*, e dopo lui *Castruccio Castracani* se ne impadronirono. Le truppe di *Lodovico il Bavaro* la vendettero a *Gerardo Spinola* di Genova, cui succedette un *Pietro Rossi*, che la consegnò a *Mastino della Scala*, il qual finì per venderla ai Fiorentini, che la tennero nove mesi. *Carlo IV* lasciò in *Lucca* un suo vicario, il quale la rimise in libertà mediante lo sborso di 25 mila fiorini d'oro. *Paolo Guinisi* ne usurpò la signoria nel 1400, e la tenne trent'anni, dopo i quali fu co' figli preso e consegnato al duca di Milano *Filippo Maria*, che li fece morire. *Lucca* durò poi nel governo degli ottimati, con molta saviezza esercitato, fino all'epoca della occupazione di gran parte d'Italia fatta al principio di questo secolo dai Francesi. L'imperadore *Napoleone*

(1) Oltre una istoria di *Pescia* e di *Val di Nievole* pubblicata sin dal 1784 da *Prospero Omero Baldassari*, uscì alla luce in *Pescia* stessa nel 1816 una *Descrizione delle sculture, pitture ed architetture della città e diocesi di Pescia*, che ognuno può consultare.

nel 1805 ne fece una duchea, che egli assegnò a sua sorella *Elisa*. Nelle ultime transazioni diplomatiche passò sotto il dominio dell'attual duca *Borbone*, figlio di *Luigi*, già re d'Etruria (1).

Situata in ridente pianura alle sponde del fiume Serchio (*Aesaris, Auser, Serclus*), *Lucca* in tre miglia di circonferenza contiene 22 mila abitanti. La *Cattedrale*, la *Madonna*, *S. Ponziano* e *S. Michele* sono le chiese sue più degne di osservazione. Magnifico edifizio, e ricco di insigni pitture è il *Palazzo del Principe*. Bella la *piazza* che gli sta innanzi. Piccolo, ma elegante il *Teatro*. Gli avanzi di un *Anfiteatro* sono la sola antichità di rimarco che vi si vegga. Una *Guida del forestiere per la città e contado di Lucca*, ivi stampata nel 1820, diligente lavoro del cav. *Tommaso Trenta*, servirà di scorta sicura al nostro viaggiatore, meglio che noi (2). Fra gli stabilimenti d'istruzione non altro rammenteremo che la *Reale Accademia*, presieduta dall'ottimo Principe, e non inferiore a verun'altra d'Italia.

Nacquero in Lucca *Andrea Ammonio*, *Gio. Guidiccioni*, il *Buonaggiunta*, il *Berlinghieri*, il cardinale degli *Ammanati*, i *Lucchesini*, il *Lagomarsini*, ec. Cultura, industria, attivo commercio, massimamente di olj eccellenti e di manifatture d'ogni sorta di tessuti in seta, lana e cotone, salubrità di clima, molta vivacità naturale e bontà di carattere negli abitanti, formano della città di *Lucca* uno de' più graditi soggiorni a chi non preferisce lo strepito incessante delle grandi e romorose città.

Celebri sono per la loro efficacia e per l'amena loro situazione i *Bagni di Lucca*, detti *della Villa* e di *Corsena*, posti in quella parte della *Garfagnana* che resta compresa in questo principato. Il *Moscheni* ed il *Franceschi* ne hanno trattato *ex professo* (3).

Il commercio di *Lucca* trae vantaggio dal piccolo porto di Viareggio posto sul Mediterraneo, cui si va per comodissima strada, che passa vicino al laghetto di Maciuccoli, o Massaciuccoli, e frammezzo a graziosi villaggi.

(1) Veggansi le *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*; 1818, volumi 4 in 8.° Dopo le quali uscì nel 1829 il primo volume intitolato: *Annalium ab origine Lucensis urbis*, di *Bartolomeo Baverini*, che lascia gran desiderio della continuazione.

(2) Un'altra Guida di Lucca sortì ultimamente dall'elegante penna del cav. *Mazzarosa*.

(3) Il primo sino dal 1792, il secondo nel 1811, e più parzialmente nel 1815.

VIAGGIO LXVIII.

DA FIRENZE A LIVORNO

per Empoli.

	Poste
Da *Firenze* a Lastra	1 —
Montelupo	1 —
Scala	1 —
Castel del Bosco	1 —
Fornacette	1 —
Livorno (*a*)	2 —
Poste	7 —

Alberghi.

(*a*) *Città di Londra, Aquila Nera, Croce d'Oro, Croce di Malta.*

La via che siamo per intraprendere è posta nella parte più amena della Toscana, in quella che a buon diritto si chiama il giardino d'Italia, cioè nella *Valle d'Arno*, la cui sinistra sponda costeggeremo, risalutando sulle alture vicine *Monte Uliveto*, *Castel Pucci*, la *Badia di S. Salvatore*, i poggi di *Signa* e *Bellosguardo* già da noi visitati. Incontreremo per essa quelle graziose forosette, il cui linguaggio andava l'*Alfieri* a studiare, e le cui manifatture delle trecce di paglia, con le quali si formano i celebri cappelli di Firenze, danno loro sufficienti agi, e conserva l'avvenenza natia.

Il paesetto di Lastra, dov'è la prima stazione postale, è uno de' principali rispetto alla fabbricazione de' sopraccennati cappelli.

Montelupi, che viene dopo, ha in vece una manifattura, che si pretende salire sino all'epoca degli *Etruschi*, ed è quella de' vasi di terra cotta, con rabeschi a rilievo, dei quali si adornano i giardini.

Di là, attraversato il fiume Pesa, arrivasi all'Imbrogiana, seconda stazione, dov'è una real villa.

Poco più oltre è il bel borgo murato di Empoli (*Emporium*), assai favorevole al commercio per la sua centralità, riferibilmente alla maggior parte delle città di *Toscana*, e famoso per la Dieta che vi tennero i Ghibellini dopo la vittoria riportata a *Monte Aperti* l'anno 1260, in cui si progettò di abbattere l'antica *Firenze* e costruirne una nuova in *Empoli*,

lo che sarebbe avvenuto senza l'insistente opposizione di *Farinata degli Uberti.* Contiene 3000 abitanti, che nelle fatture de' vasi di terra, de' cappelli di castoro, e di lavori di paglia, godono distinta fama.

Giunti al sito che chiamano l'Osteria bianca, la strada forma due rami, il sinistro de' quali, praticato lungo la destra ripa del fiume *Elsa* in mezzo a colline note sin dai tempi del *Boccaccio* pei testacei che racchiudono, conduce a Siena. Ma noi continuando il cammin retto giungiamo alla terza stazione di Scala.

Proseguendo lungo la sponda dell'*Arno,* scorgesi di là del fiume il borgo e il lago di Fucecchio, cui succedono i borghi di S. Croce e di Castelfranco, posti sopra una strada che va a *Pisa;* e di qua si lascia da un lato la piccola città vescovile di S. Miniato (*Miniatum*), stata gran tempo sede de' vicarj imperiali, dove ebbe origine la famiglia de' *Borromei* e quella di *Bonaparte.*

La villa di S. Romano, che poi si incontra, possiede una bella chiesa, e ci avvia all'antico confine delle rivali repubbliche di *Firenze* e di *Pisa,* fortificato da ciascuna di esse con un castello, di cui rimangono gli avanzi, quel di Firenze a *Montopoli* sopra una collina, e quel di Pisa a *Marti.*

Mentre si osservano quelle alture, si arriva alla stazione di Castel del Bosco.

Il fiume Eri, più comunemente Era (l'antico *Caeres* o *Caeretanus*), che va poco dopo a gittarsi nell'*Arno,* si passa sopra un bel ponte situato in un ameno borgo, perciò chiamato Pontedera, che 3000 abitanti contiene, ed ha qualche manifattura di telerie, concie di cuoi e tintorie.

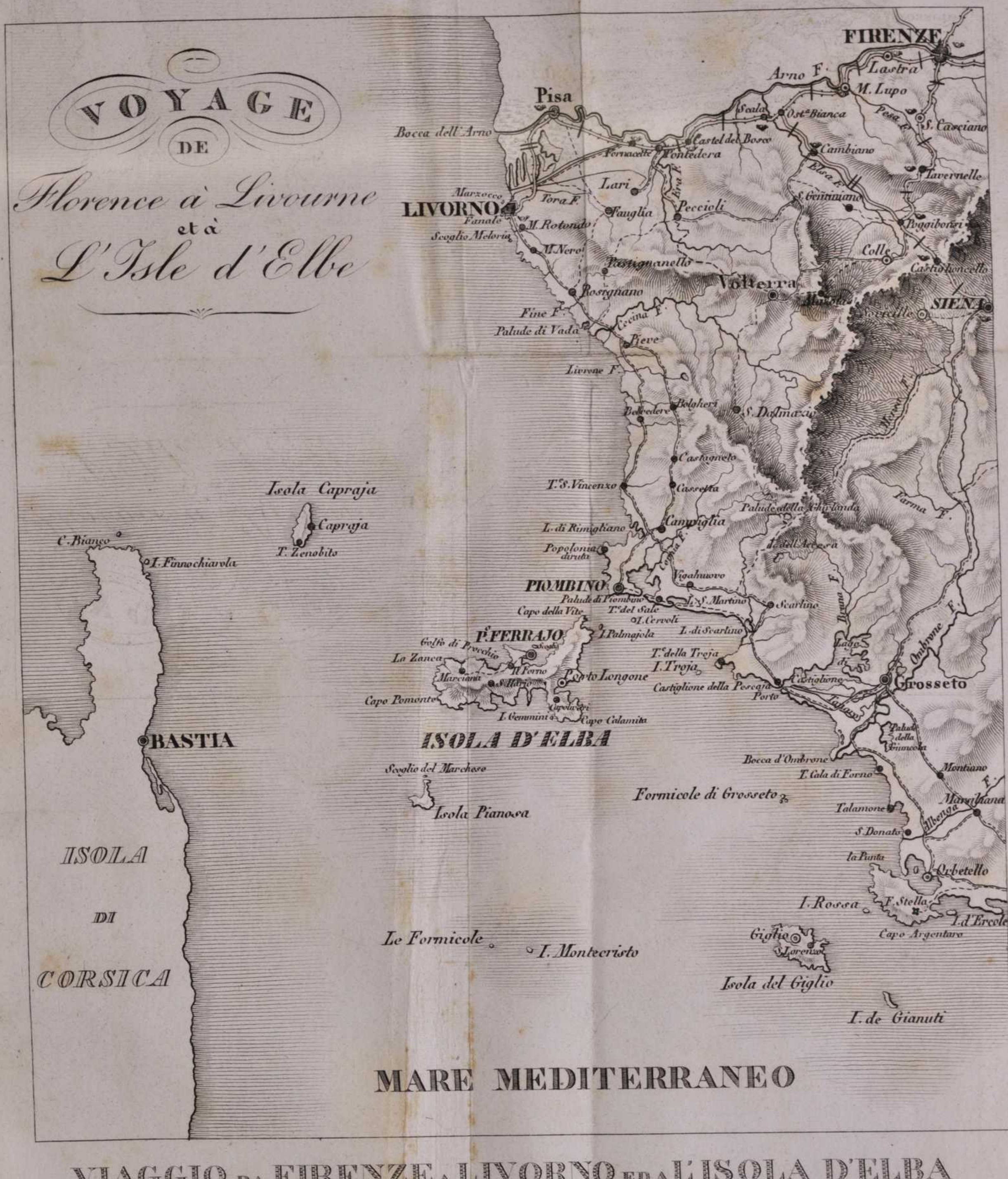
Nulla offre la vicina stazione delle *Fornacette.*

Cascina, cui si passa in mezzo, è un vecchio castello, che spetta al territorio Pisano, con ampia strada fiancheggiata da decenti abitazioni.

Dopo di esso, lasciando a mano diritta la costa dell'*Arno,* e prendendo la via traversa, che venne in questi ultimi tempi ridotta comoda e sicura, giungesi prestamente a

LIVORNO. Borgo senza mura, in suolo paludoso, e povero d'abitanti, fu anticamente *Livorno* (*Castrum Liburni*), appartenente ai Pisani: è creduto l'antico *Labro;* e allora cominciò a ben conoscersi il di lui porto (che facea parte del vecchio *Porto Pisano*), quando questa repubblica divenne possente e florida, come diremo a suo luogo. Ma venuti i Pisani in discordia con gli emoli Genovesi, e rimasti perdenti, il porto ne venne dai vincitori rovinato sul finire del secolo XIII. Ricuperato e rimesso in attività, le guerre successive lo sottoposero alla signoria ora di una or dell'altra repubblica, e finalmente ancora dei Genovesi; sino a che il conquisto che i Fiorentini fecero di *Pisa* facilitò loro anche il possesso di *Livorno,* l'importanza del quale non isfuggì alla avvedutezza della Casa *Medici.* Venne dunque quasi di pianta fabbricato dai Gran Duchi *Cosimo I, Ferdinando I,* e dietro disegno del *Buontalenti* fortificato, ingrandito, difeso

VOYAGE
DE
Florence à Livourne
et à
L'Isle d'Elbe



VIAGGIO DA FIRENZE A LIVORNO ED A L'ISOLA D'ELBA

Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

da una fortezza, asciugato dalle paludi, fornito di un molo, dichiarato porto-franco, e reso stanza privilegiata e sicura a quanti accorsero a stabilirvisi. Già era fiorente *Livorno*, quando nel 1639 fece il Gran Duca edificarvi quella parte che chiamasi *Venezia nuova*, a cagion de' canali che vi si introdussero, pei quali le merci sono trasportate dal bordo delle navi sino alla porta de' magazzini. L'asilo che vi ottennero gli Ebrei, cacciati dalla Spagna e dal Portogallo, ne accrebbero la popolazione e l'attività.

Così in poco più di due secoli *Livorno* divenne una delle più celebri città marittime, delle più ragguardevoli di *Toscana*, delle più commercianti d'Europa, e fu nel 1805 decorata anche di una sede vescovile, essendo stata già da gran tempo residenza di un governatore civile e militare (1).

Siede *Livorno* in amena pianura; è di forma quadrata, e non ha che due miglia di circuito; ma considerata l'estension de' sobborghi, cioè di quello fuori di *Porta a Pisa*, chiamato *Reale*, e dell'altro detto de' *Cappuccini*, non si può più qualificar come piccola la città; della quale oggimai fanno parte, massimamente avuto riguardo alla giornaliera costruzione di nuovi caseggiati; la necessità de' quali è resa manifesta dalla sempre crescente popolazione, che trent'anni sono era di 50 mila anime, ed ora è più di 75 mila. I mentovati sobborghi sono uniti alla città per mezzo di tre ponti accavallati sul fosso che ne circonda le mura. Alla munificenza di *Leopoldo*, salito poscia sul trono imperiale, va debitore *Livorno* delle molte fabbriche e di utilità e di pubblico ornamento, che sotto il suo provido governo furono intraprese, e che i degni suoi successori compierono.

Quattro porte ha *Livorno*; due di esse, cioè *Porta a Pisa* e *Porta di S. Marco*, guardano al continente; le altre due, cioè *Porta Colonnella* e *Porta de' Cappuccini*, si aprono verso il mare. Oltre a queste ve n'ha una d'acqua a tramontana, che chiamasi *Porta Nuova*, ed è quella che dà adito alle barche pei canali interni, che rammentammo di sopra. Una quinta (o sesta) porta debb'essere aperta nelle mura del *Casone* (vasto edifizio ad uso di militare caserma) verso mezzogiorno nel quartier degli Ebrei.

La *Piazza d'Arme*, che giustamente può dirsi una delle bellissime d'Italia per la sua regolarità ed ampiezza, rimane situata nel mezzo della città; undici strade vi fanno capo, senza contare la *Via Ferdinanda*, che conduce dall'una all'altra estremità. Tra gli edifizj che adornano cotesta *piazza* vanno distinti il *Duomo*, il *Palazzo del Principe*, e i *tre Palazzi*. Nel *Duomo* la soffitta, alcuni bei quadri d'autori moderni, ed il nuovo campanile, da cui si dominano le vicine colline ed il mare, possono fer-

(1) Veggansi le dissertazioni del *Magri* e del *Santelli* sulle origini di Livorno, 1769-72, non che le *Ricerche di Statistica sulla città di Livorno*, stampata dal *Masi* nel 1826.

mar l'attenzione del viaggiatore. In faccia alla cattedrale dal lato di tramontana veggonsi i *tre Palazzi*, edifizio fatto alzare con bella simmetria per ordine di varj negozianti inglesi. Il *Palazzo del Gran Duca* venne anticamente eretto da un ricco Turco stabilito a *Livorno*, che lo volle di gusto orientale, e che ne fece erede il *Gran Duca*, dal quale fu ridotto al gusto moderno. Di fianco ad esso è il *Palazzo Municipale*, o sia la *Comunità*, nelle stanze terrene del quale convengono a diporto i cittadini di *Livorno*. Le strade sono quasi tutte larghe, diritte, pulite e ben lastricate.

Tra le *Chiese* di *Livorno* nessuna ha cosa che meriti particolare osservazione, tranne i due dipinti in fondo d'oro di gusto greco antico, rappresentanti il *Salvatore* e la *Madonna*, che veggonsi nella chiesa de' *Greci uniti*; e tranne la chiesa di *S. Benedetto* edificata, non sono molti anni, di travertino, pietra di cui si è da poco tempo aperta una cava ne' monti Livornesi. Essa chiesa è situata in una piazzetta nel sobborgo di *Porta a Pisa*, sulla quale sono state piantate con bell'ordine molte file di alberi, onde formarne ed abbellire il pubblico passeggio. Nè vogliamo tacere della più osservabile chiesa di *Livorno*, quella di *S. Ferdinando*, detta volgarmente *della Crocetta*, alzata ed arricchita da un uomo delle galee dei *Medici*.

Il *Porto*, come ognun sa, è uno de' principali del Mediterraneo, ma non ha fondo sufficiente per i grandi vascelli, ai quali servono di riparo le *Secche* della *Meloria*, situate tre miglia a libeccio dall'imboccatura di quel vasto molo: la parte che guarda al mare è quasi tutta difesa da buone fortificazioni, le quali si prolungano fino alla sua estremità in mare. Esso è diviso in porto *esterno* e in porto *interno*. A questo si dà il nome di *Darsena*. In mezzo alla piazza davanti alla *Darsena* sorge una copiosa fontana decorata da una statua colossale in marmo, del Gran Duca *Ferdinando I*, avente a' suoi piedi quattro prigionieri mori, lavoro sublime in bronzo di *Pietro Tocca*. Di fianco alla *Bocca* (stretto che congiunge la *Darsena* col porto *esterno*, e dove sono le Dogane) sorge il nuovo *Ufficio della Sanità*, ricco di marmi di *Carrara*, con bell'intendimento disposti. Quest'edifizio, non ancora, per quanto sappiamo, ridotto a compimento, è dovuto alla sovrana munificenza dei degni successori dell'immortale *Leopoldo*.

Fuori del molo, mezzo miglio entro il mare, sorge la *Lanterna*, o sia la Torre a faro, che serve di norma e direzione ai naviganti che arrivan di notte vicini al porto.

La *Sinagoga* degli Ebrei è una delle più magnifiche che in tutto il mondo possegga questo popolo cosmopolita; ell'è ampia, quadrilunga, con gallerie separate per le donne, adorna di molti e bei marmi, e di lumiere d'argento d'ogni forma. Nel mezzo è la tribuna, e il santuario, dove ripongonsi i libri santi. Sulla sua porta leggesi l'iscrizione in onore di

FRANCESCO I e dell'Augusta MARIA TERESA, che nel 1739 confermarono agli Ebrei i loro privilegi.

I *Lazzaretti* per uso delle quarantene si contano fra i principali e più decorosi edifizj di *Livorno*. Essi sono tre, tutti sulla spiaggia meridionale del mare, e si distinguono coi nomi di *S. Rocco*, di *S. Jacopo*, e di *S. Leopoldo*. Poco distano l'uno dall'altro, e poco dalla città. La strada che ad essi conduce serve al passeggio delle carrozze, perchè la purissima aria marina, e un vasto prato alla foce del fiumicello *Ardenza*, invitano quivi al diporto.

Seguendo per la via de' Lazzaretti si giunge al piede della collina che chiamasi MONTENERO, sulla quale sta un celebre tempietto dedicato a *Maria Vergine*, oggetto speciale della pubblica devozione. Mirabile pel gusto dell'architettura, per la ricchezza de' marmi e per la maestria degli ornati, splendida di maestosi corredi, amenissima per la situazione in mezzo ai monti che signoreggiano il mare e le pianure, la chiesa di *Montenero* è degnissima della osservazione de' viaggiatori.

Retrocedendo da quel Santuario pei sobborghi de' Cappuccini, fa d'uopo volgersi a destra a fin di vedere il *Cimiterio degli Inglesi*, pregevole per il gran numero di monumenti in marmo che racchiude. Va pure veduto per la sua singolarità il *Cimiterio degli Olandesi*.

Essendo *Livorno* città moderna, e posta in terreno che fu già paludoso, non offre verun avanzo dei secoli di Roma antica; ma si vanno a visitare con piacere i luoghi dove era un tempo il vero *Porto Pisano*. Tre sole torri ne rimangono sulla spiaggia di ponente, un miglio lontani dalla città, e tra essa e la foce dell'*Arno*. Poco più lungi è la TORRE DEL MARZOCCO che protegge il littorale.

Nè meno degna di osservazione per chi ha vaghezza di ammirare le più difficili opere della industria umana, è la sorgente che somministra l'acqua a *Livorno* per mezzo di un bellissimo acquedotto da COLOGNOLE, dov'è il serbatojo, fino alla città.

Non termineremo questo articolo senza rammentare i lavori che per sovrano comando si vanno eseguendo in *Livorno*, consistenti in un numero maggiore di fontane, in un vasto serbatojo incominciato fuori di *Porta a Pisa* per raccogliervi l'acqua del condotto, in un vago passeggio ombreggiato da due file di alberi, a canto al serbatojo medesimo, e quanto prima in un pubblico ospedale, che non sarà inferiore a verun altro d'Italia.

Il nuovo teatro, la pubblica biblioteca, l'accademia Labronica con gabinetto letterario, le fabbriche e manifatture d'ogni maniera, e gli immensi depositi di merci che si ricevono e che si trasportano, per cui risiedono in *Livorno* i consoli di tutte le nazioni, provano che l'attività, il brio, lo studio, il buon gusto ne formano lo spirito pubblico. Rispetto agli ingegni più chiari di cui fu patria, ci limiteremo a ricordare il matematico

Domenico Rossetti e il dotto *Agostin Coltellini* fondatore dell'Accademia degli Apatisti di Firenze.

Scorsa pel Tirreno dall'Isola Gorgona all'Isola d'Ercole.

Se i venti di Libeccio e di Mezzogiorno, che sono i più pericolosi su questa spiaggia, non si oppongono, il passeggiare lunghessa in ben condotta navicella, e visitar le isolette sparse, e i luoghi più notabili della costa, riuscirà piacevolissimo.

La più vicina al porto di *Livorno* è l'isola, o meglio scoglio, Meloria (*Moenaria*, e secondo altri *Lamellum*), dov'è una vecchia torre (come ve n'ha per tutto lungo la riva del *Tirreno*), e dove si fanno pesche abbondanti.

Due torri, l'una verso *Livorno*, cui sta rimpetto, l'altra dal lato opposto, sorgono nell'isola Gorgona (*Gorgon*, ed anche *Urgo*), la cui circonferenza è di tre miglia. Qui pure si fa buona pesca, massimamente di acciughe.

Più lontana, e solo sette leghe distante dal *Capo-Corso*, è l'isola Capraia (*Capraria* dai Latini, *Aegilora* detta dai Greci), montagnosa, di accesso difficile, e probabilmente di origine vulcanica. Vi fiorì già un copioso convento di monaci, de' quali *Rutilio*, poeta del quinto secolo, ebbe a dire:

Squallet lucifugis insula plena viris.

Ella non produce che vino, e contiene 2000 abitanti. Si può tralasciar di vederla per tenersi più presso il lido, e fermarsi a Porto Baratto.

Qui fu un tempo la città di Populonia, che somministrò ad *Enea* seicento soldati, come dice *Virgilio*:

Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli juvenes (1).

Ivi fu rotto *Genserico* re de' Vandali dalle truppe di *Leone* imperadore. Essa venne poi distrutta ai tempi del re d'Italia *Bernardo* nipote di *Carlo Magno*, da *Nicea* capitano dell'imperadore d'Oriente.

Inoltrando nel *Canal di* Piombino, che resta fra il continente e l'isola d'*Elba*, giova discendere alla città, che gli dà il nome (*Plumbinum*, ma più anticamente *Portus Trajanus*), e che tuttora è capitale del principato di *Piombino*, del quale fu gran tempo signora la famiglia *Appiani* (2). Ell'ha 4000 abitanti, un buon castello ed un porto. Ivi pure la pescagione è feconda, e così pur la campagna.

Il migliore accesso all'isola sovra indicata è pel golfo di Porto-Ferrajo.

(1) *Eneid.*, lib. X.

(2) *Del Principato di Piombino* si ha la bella *Istoria* del P. *Agostino Cesarotti*, in 2 vol. in 4.°

Prima però di giungervi si lasciano da un lato le piccole isole di CERBOLI e di PALMAJUOLA (*Artemia*, o *Artemita*), non che BRASCUOLA, che sta dinanzi al CAPO VITA; le quali sono pressochè deserte e senza alcuna difesa.

ELBA (detta dai Greci *Æthalia*, dai Latini *Ilva*) fu conosciuta non solo da tutti gli antichi geografi, ma eziandio dai poeti. Quando *Virgilio* nel luogo sopraccitato ricorda i popoli dell'*Etruria* che guerreggiarono per *Enea* contra *Turno*, dopo ciò che disse di *Populonia*, come vedemmo, agli *Expertos belli juvenes* aggiunse:

ast Ilva trecentos;
Insula inexhaustis chalybum generosa metallis:

e *Silio* parimente fra le schiere da lui rammentate annovera gli Elbesi:

Non totidem Ilva viros, sed lectos cingere ferrum,
Armarat, patrio, quo nutrit bella, metallo (1).

Guerrieri, a nessun altro popolo inferiori, furono dunque sino da remotissimi tempi gli abitanti dell'*Elba*, tanto più che il natio suolo somministrava loro abbondanza di ferro, come tuttora somministra. Imperocchè *inesauste* veramente, come le decanta *Virgilio*, ne sono ivi le miniere, tanto per l'antica testimonianza d'*Aristotele*, come per la moderna del *Pini* e in parte del *Carpi* (2), dal quale più parzialmente conosciamo le qualità tutte del suolo e de' suoi prodotti. Sopra venti leghe di superficie, montagnosa e priva di fiumi e di boschi, si contano circa 14 mila abitanti, egregiamente alimentati dai frutti saporitissimi della lor terra, dalle ottime carni de' loro animali, e dalla quantità di pesci, e specialmente di tonno e di sardelle, della loro spiaggia. Oltre il ferro vi ha miniere di rame, di stagno e di piombo, quantità di calamite (*Capo*, o *Punta*, *Calamita* è chiamato un promontorio dove in maggior copia se n' estrae), amianto, marmi di più colori e graniti.

Dopo i Romani e dopo i Goti, i Pisani e i Lucchesi furon padroni dell'*Elba*, indi gli *Appiani* divenuti signori di *Pisa*, poscia gli *Orsini* loro successori ed eredi. I Turchi condotti dal corsaro *Barbarossa* la invasero più volte nel secolo XVI. *Carlo V* ne investì il Gran Duca *Cosimo I*, dal quale fu edificata la città di PORTO FERRAJO, che dal suo nome fu detta *Cosmopoli*. Nuove transazioni diplomatiche fecero il re di *Napoli* signor di

(1) Lib. VIII.

(2) Il celebre naturalista *Ermenegildo Pini* stampò nel 1773 un libro di *Osservazioni sulle miniere di ferro dell'isola d'Elba*, e le rettificò nel 1777 coll'altro libro intitolato: *Osservazioni mineralogiche su la miniera di ferro di Rio e d'altre parti dell'isola d'Elba*. Il ch. dott. *Pietro Carpi* poi, professore nell'Università della Sapienza di *Roma*, nel tom. XX delle *Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana*, stampato in *Modena* l'anno 1829, ha pubblicato alcune sagacissime *Osservazioni naturali fatte all'Isola d'Elba*, e in quest'incontro si è fatto carico anche della storia de' primi abitatori dell'isola, migliorando ciò che confusamente ne disse *Leandro Alberti* nelle sue *Isole*, ec.

Piombino, e perciò di quella parte dell'isola d'*Elba* dov'è PORTO LONGONE. Ne divenne poscia padrona la Francia, dalla quale per disposizione de' monarchi d'Europa fu nel 1814 fissata pel ritiro di *Napoleone Buonaparte*, che vi stette dal maggio di esso anno sino al 26 febbrajo del 1815. In quest'anno fu poi ceduta interamente alla Toscana. Cotesti notabili cangiamenti a tal epoca avvenuti diedero argomento alla *Storia dell'Isola d'Elba*, che nel 1816 venne stampata in Firenze, nascondendosi l'autore sotto le sigle G. A. N.

All'oriente dell'isola, tra la *Piaggia de' Pinchi* e il *Capo Stella*, sono due isolette, che chiamano le GEMINI; una ve n'ha a mezzodì presso il *Capo di Pomonte*, detta LOGERA; due al *Capo di S. Andrea* a ponente, dette le FORMICHE; altre tre nel *Golfo di Procchio*, cioè CASTIGLIONELLO, la BIODOLA e la META; un'altra detta RECISO è alla punta della penisola di mezzo; e quella cui dicono FERRAJUOLA, non che due scogli che le sorgono vicini, sta a piccola distanza da *Porto Ferrajo*.

Lontana cinque miglia dall'*Elba*, e vicina alla costa, è la piccola ISOLA DI TROJA, di cui non altro è rimarchevole che il nome.

E continuando lungo la stessa riva, sulla quale ad ogni punta sorgono, più o men conservate, le già indicate torri, si vede CASTIGLIONE DELLA PESCAJA, e il suo porto, e il non piccolo suo lago (*Lacus Aprilis*); poi si arriva alla foce del fiume OMBRONE (*Umbro*), presso il quale è la piccola città di GROSSETO (*Rosetum*). Rimpetto alla detta foce trovansi quattro isolette, che FORMICOLE DI GROSSETO vengono chiamate.

Quasi di contro ad esse, e circa venticinque miglia distante, è l'isola PIANOSA (*Planasia*), boschiva, fertile, popolata da pescatori, d'onde in altri tempi si traevano notabili pezzi di granito, e dove si veggono i resti di un antichissimo tempio.

Ripiegando verso la spiaggia incontrasi un gruppetto di scogli, anzi che d'isole, per la cui piccolezza chiamansi parimente le FORMICHE.

Più oltre è l'isola di MONTECRISTO (*Oglasa*), misero casolare di pescatori.

Ancora più oltre è quella del GIGLIO (*Igilium*, o *Egilium*), vaga isoletta, che presenta cave di marmo e miniere di ferro, produce vino squisito, fa un'ottima pesca, e contiene più di mille abitanti.

Più giù è l'isoletta de' GIANUTI, il *Dianium* degli antichi.

Ma noi veleggiando verso terra, incontreremo prima l'altra isoletta, che chiamano ROSSA, e da questa, superata la punta e il porto di TALAMONE (*Telamon*), varcata la foce del fiume ALBENGA, o meglio ALBEGNA (*Almiana*), passata la punta di ORBETELLO (*Cosa*, che dicesi essere stata distrutta dai topi), e salutato il capo ARGENTARO (*Mons Argentarius*), alle cui falde (e non dove ora è *Orbitello*) alcuni pretendono avere veramente esistito l'antica *Cosa* summentovata, arriviamo alla meta della presente camminata, cioè al piccolo porto ed alla piccola ISOLA D'ERCOLE (*Hercu-*

lis Portus), spettante ora alla provincia *Sanese*, e quarant'anni addietro a quella parte di *Toscana* che chiamavasi lo *Stato de' Presidj*.

Per non uscir così tosto dalla bella Etruria ci è forza retrocedere.

VIAGGIO LXIX.

DA LIVORNO A FIRENZE

per Pisa.

	Poste		Somma retro Poste	5 —
Da *Livorno* (*a*) a Pisa (*b*)	2 —	Monte Lupo		1 —
Fornacette	1 —	Lastre		1 —
Castel di Bosco	1 —	*Firenze* (*c*)		1 —
Scala	1 —			
Poste	5 —	*Poste*		8 —

Alberghi.

(*a*) *Città di Londra, Aquila Nera, Croce d'Oro, Croce di Malta.* (*b*) *L'Ussero, Le tre Donzelle, La Pace.* (*c*) *Albergo d'Inghilterra di Schneiderff, da Mad. Hambert, Nuova Yorck, Buonacorsi, Le quattro Nazioni, Il Pellicano, Scudo di Francia, Il Caval Marino.*

Sì ragguardevole città è *Pisa*, e sì poco distante da *Livorno*, che chiunque qui si trovi e ancora non l'abbia veduta non è possibile che non vi faccia una corsa; comoda e ridente ne è la strada, sulla quale però non incontrasi nulla che valga ad intrattenerci.

Una colonia greca edificò *Pisa*, che presto fu una delle dodici città dell'antico regno Etrusco. Acquistata dai Romani, divenne loro colonia l'anno di Roma 574. Dopo i funesti governi de' Barbari, e dopo la famosa pace di Costanza, anche *Pisa* si costituì in repubblica, e giovandosi della vicinanza del mare, del comodo di alcuni porti a lei soggetti, dell'attività e prodezza de' suoi cittadini, in breve tempo si fece ricca, possente, formidabile, sino ad impadronirsi delle Isole *Baleari*, della *Sardegna*, della *Corsica*, e di più luoghi della *Sicilia*, ed a gagliardemente soccorrere le spedizioni di Terra Santa. Ma la rivalità di *Genova* e la gelosia di *Firenze* le riusciron fatali, e presto ne scemarono il coraggio e le forze. Allora una serie di tirannelli finì di avvilirla. Il conte *Ugolino*, del quale ha *Dante* con incomparabili versi reso immortale il crudel fine, *Uguccione della Fagiuola*, il conte *Facio*, i *Gambacorta*, i *Visconti* ne

furon padroni, uno peggior dell'altro. Finalmente la conquistarono i *Medici*, la restaurarono in mille guise, e la sorte di *Pisa* fu d'allora in poi comune a quella di *Firenze* (1).

Situata in vaga e fertile pianura alle falde degli Apennini e in vicinanza al mare, è *Pisa* una delle meglio edificate città d'Italia, e quella dove maggior copia si trovi de' marmi stranieri, che i Pisani nell'epoca della grandezza loro trasportarono dalla Grecia e dall'Asia. L'*Arno*, che divide la città in due parti eguali, è d'ambo i lati adorno di magnifici casamenti. Tre ponti servon di unione alle due parti separate dal fiume; e quel di mezzo, che è bellissimo, è famoso pei celebri giuochi, o battaglie, che vi si facevano quasi annualmente, alla maniera de' giuochi olimpici (2). Larghe, diritte e ben selciate sono le strade. La *Cattedrale*, fabbricata sul finir dell'undecimo e il principiare del duodecimo secolo, è sontuosa. Cinquantaquattro colonne distribuite in cinque ordini ne formano la facciata. Tre porte di bronzo le danno accesso, le cui sculture eccellenti si attribuiscono a *Giovanni Bologna*. L'interno è diviso in cinque navi sostenute da colonne, tra le quali è il porfido e il verde antico. Vi sono quadri di *Cristoforo Allori*, di *Pierino del Vaga*, di *Domenico Ghirlandajo*, di *Andrea del Sarto*, e d'altri esimii pennelli; e sculture dell'*Ammanato*, di *Giovanni da Pisa*, di *Lino da Siena*, del *Tribolo*, ec.; i mosaici di fra *Jacopo da Turrita*, di *Andrea Tafi*, di *Gaddo Gaddi* e di *Vicino Pisano*; gli stalli del coro lavorati a tarsia da *Giulian da Majano* e da *Giuliano da S. Gallo*; finalmente alcuni altari si credono disegnati dal *Buonarroti* (3). Il *Battistero* in faccia alla Cattedrale è un edificio gotico di forma rotonda, decorato di due ordini di colonne di granito; il pulpito di preziosi marmi è opera di *Niccolò da Pisa*; la vôlta è sonora per modo, che parlando sotto voce presso la parete si intende all'estremità opposta tutto quel che si è detto. La *Torre pendente* è il più singolare edifizio di *Pisa*; ha la forma di cilindro con sette ordini di colonne un sopra l'altro; è tutta di marmo, alta 190 piedi, esce di piombo circa 13 piedi, ed ha una scala sì poco inclinata che si potrebbe salirvi a cavallo. Ella esiste già da sei secoli; dunque non può sorger dubbio sulla sua solidità. Nel *Cimitero*, che chiamano il *Campo Santo*, vasto recinto con portici selciati di marmo, oltre una quantità di antiche urne ed iscrizioni, vi ha pitture del *Giotto*, dell'*Orgagna*, di *Simone Memmi*, e tra esse una figura dipinta a fresco detta *la Vergogno-*

(1) Tra le storie di *Pisa* quella del cav. *Flaminio dal Borgo* va preferita. Rispetto alle particolarità locali merita distinta menzione la *Pisa illustrata nelle arti del disegno* di *Alessandro Morona*; la *Guida per il Passeggiere dilettante di Pittura*, ec., del cav. *Pandolfo Titi*, e i *Pregi di Pisa compendiati*, che sono un ristretto della succitata opera del *Morona*, impresso nel 1816.

(2) Veggasi *L'Oplomachia, ovvero la Battaglia del Ponte di Pisa*, accreditato libretto di *Camillo Borghi*.

(3) Bella e ricercata opera del canon. *Giuseppe Martini* è il *Theatrum Basilicae Pisanae* stampato a Roma nel 1708, e la suecessiva *Appendix* stampata nel 1723, in fol.

sa, veramente ammirabile (1). Di oggetti d'arte abbonda pure la chiesa de' *Cavalieri*, o sia di *Santo Stefano*, nella quale è anche un altare tutto di porfido. Quella di *S. Paolo* in *Lungarno*, distinta per antichità e per la facciata, ha una tavola del *Romanelli*, il migliore allievo di *Pietro da Cortona*. In *Santa Maria della Spina* è celebre un quadro di *Gio. Antonio Razzi* detto il *Sodoma*. In *S. Matteo* ve n'ha dei fratelli *Melani*, accreditati pittori di *Pisa*.

Disegnato da *Giovanni Bologna*, ed eseguito dallo scultore *Pietro Francavilla* è il gruppo di quattro statue di marmo eretto dai Pisani in onore del Gran Duca *Ferdinando* I, presso il palazzo imperiale.

Tra i molti palazzi, i più notabili sono quelli dell'*Arcivescovo*, de' *Lanfreducci* e de' *Lanfranchi*. Considerabile pure è la *Loggia de' Banchi*, e il palazzo de' *Cavalieri*.

Nulla diremo dell'*Università*, riportandoci alla dottissima Storia che ne scrisse il celebre *Fabroni*; e nulla del suo *Orto botanico*, illustrato, pochi anni or sono, dal ch. professor *Savi*, autore eziandio di una eccellente *Flora Pisana*. Della annessavi *biblioteca* fu pubblicato il catalogo nel 1798.

L'*Ospedale*, il *Seminario*, i collegi, gli ospizj di beneficenza, sono tutti degni dell'attenzione del colto viaggiatore.

La patria di *Galileo Galilei* (per tacere d'ogni altro) non esce più di memoria a chi l'ha veduta anche di fretta, e, come si suol dire, di passaggio. La dolce temperatura del suo clima, segnatamente dalla metà di Settembre a tutto il Maggio, il carattere leale de' suoi cittadini, i tesori che racchiude nel fatto di belle arti, e le bellezze de' suoi dintorni, non ponno dimenticarsi giammai.

Per amore di brevità noi non guideremo per codesti dintorni il nostro viaggiatore, ma sì lo consiglieremo di andarvi scortato dal *Ragionamento sopra la Selva contigua alla città di Pisa detta la Fagianaja*, dell'ab. *Ottaviano Cametti*, e molto più dall'*Odeporico*, o sia *Itinerario per le Colline Pisane*, del chiaro *Giovanni Mariti*, che gli offriranno istruzione e diletto.

Non si abbandoni il bel cielo di *Pisa* senza averne eziandio visitati i suoi *Bagni* non più di sei miglia distanti, e ancor più celebri di quelli di *Lucca*. Sono posti alle falde del monte *San Giuliano*, e il borgo, al quale appartengono, è popoloso, ameno, e ampiamente fornito di quanto serve ai comodi della vita: prende il nome da essi e chiamasi i *Bagni di Pisa*. Intorno ai quali dotte opere pubblicarono gl'illustri medici *Cocchi*, *Bianchi* e *Mesny*.

(1) *Le Pitture del Campo Santo di Pisa, con l'indicazione de' Monumenti di Belle Arti colà raccolti* è un assai diligente lavoro del ch. sig. *Gio. Rosini*, pubblicato nel 1816. Altra esimia opera ne sta ora pubblicando il sig. *Lasinio* figlio, arricchita di belle incisioni a contorni.

Riprendendo la via per *Firenze* cominciasi a trovare il villaggio di *Riglione* donde a quel di *Cascina* si passa, indi alle *Fornacette*, a *Pontadera*, a *Castel di bosco*, a *Montopoli*, a *Scala*, ec., viaggio da noi descritto venendo da *Firenze* a *Livorno* per la via di *Empoli*, per conseguenza non ne faremo ulteriori parole.

VIAGGIO LXX.

DA LIVORNO A SIENA.

	Poste			Somma retro Poste	4	3/4
Da *Livorno* a Fornacette	1	3/4	Poggibonzi		2	—
Castel del Bosco	1	—	Castiglioncello		1	—
Scala	1	—	*Siena* (*a*)		1	—
Cambiano	1	—				
Poste	4	3/4		*Poste*	8	3/4

Alberghi.

(*a*) *Armi d'Inghilterra, Tre Re, L'Aquila Nera.*

Perchè la via più frequentata dagli abitanti della confinante *Romagna*, che si recano a *Livorno*, è quella di *Siena*, lasciata da un lato *Firenze*, così a comodo loro noi l'anderemo indicando, giusta il metodo nostro, partitamente, facendoci ad incontrarli, cioè partendoci noi da *Livorno*, giacchè non ci siamo per anco allontanati dalle coste del mar *Tirreno*.

Una più breve, ma soltanto praticabile dai pedoni, debbe trovarsi da *Livorno* a *Volterra*, salendo per *Monte Vecchio*, o *Rotondo*, e pei seguenti colli; ma noi dobbiamo sceglierne una *carrozzabile*. Perciò, rifatte le tre poste che corremmo dalla *Scala* a *Livorno* (pag. 329), e restituitici a *Scala*, anzi all'*Osteria bianca* di là dell'*Elsa*, terremo questo fiume alla nostra diritta, ed innoltrando nella valle, che da lui prende il nome, troveremo Monte Spertoli, Castel Fiorentino, Certaldo la patria del *Boccaccio* (1), e via via più altri borghi e villaggi popolati ed ameni, fra i quali o presso i quali anderemo passando. Il vico di Cambiano ci conduce diritti a Poggibonzi (*Bonitium*), dov'è un bel palazzo del Gran Duca, e dove s'incontra la via postale che vien da *Firenze*.

Avendo noi a far questa via nel prossimo viaggio riserbiamoci a ben co-

(1) La casa del *Boccaccio*, per cura della signora *Lenzoni Medici*, dama di distinto merito, fu restaurata, ornata di un bellissimo dipinto del cav. *Benvenuti*, fornita di mobili conformi al secolo del Certaldese, e arricchita di una libreria, nella quale sono tutte le di lui opere, e quasi tutte le loro edizioni.

noscerla allora; ed approfittiamo dell'occasione per fare una corsa a *Volterra* posta fra queste montagne.

Chi da *Livorno*, o da *Pisa* volesse recarsi a *Volterra*, dovrebbe recarsi a *Pontadera*, indi a *Peccioli*, poscia a *Volterra*; noi pertanto essendo sulla strada di *Siena*, lasciato sopra un' altura a mano destra il bel borgo di S. Gemignano, ornato di Palazzi, popolato da due mila abitanti e celebre per le sue vernacce, saliremo alla piccola città vescovile di Colle, che vanta buone cartiere sui fiumi Elsa e Stella, e seguendo tra Monte-Alto e Monte Miccioli giungeremo non molto dopo a Volterra. Nessuna città d'Italia presenta un quadro tanto deplorabile della decaduta grandezza più di questa. Essa è situata sulla cima di un monte, a' cui piedi sono le rinomate *Maremme di Siena*. Appena conta circa 4000 abitanti, i quali per lo più si occupano in lavori di alabastri, che in questi dintorni abbonda, oppure alle saline.

Era *Volterra* una delle 12 primarie repubbliche etrusche, e si chiamava *Velathri; Volaterra* fu poscia nominata dai Romani, i quali ne fecero un libero Municipio, e sostenne nelle guerre di Silla un assedio che durò più anni. Dalla qual epoca data la sua decadenza, e nel 16.° secolo una peste le rapì la maggior parte della popolazione. Da lungi l'apparire di molte torri e campanili fa supporre di trovare in *Volterra* una popolosa città, ma quanto mai è commovente il disinganno, allorchè entratovi non vedonsi che diroccati palazzi, case e conventi disabitati, e solo di quando in quando incontrasi qualche macilente abitante, a sì misero stato ridotto dalle esalazioni pestifere delle vicine *Maremme*. I monumenti ch'ella conserva, e che vennero da dottissimi scrittori illustrati, e sopra tutto le gagliarde sue mura tuttora esistenti (delle quali il Ch. *Micali* nella sua *Italia avanti i Romani* ha riportato il disegno e spiegata la costruzione e la forma) invitano con frutto gli archeologi d'ogni nazione. Nella casa del Consiglio conservasi un' interessante raccolta di antichità etrusche. Ella è patria d'*Aulo Persio* poeta satirico: di *Jacopo da Volterra* storico, di *Raffaello Maffei* detto il *Volterrano*, grand'erudito, di *Curzio* e *Tommaso Inghirami*, antiquarii, ec.

Più giù nella *Maremma di Siena* è la città di Massa, antica forse al pari di *Volterra*, e ricca di miniere di allume e di antimonio.

VIAGGIO LXXI.

DA FIRENZE A ROMA

per la via di Siena.

	Poste	
Da *Firenze* a S. Casciano	1	—
(3.° cavallo senza reciprocità)		
Tavernelle	1	—
Poggibonzi (*a*)	1	—
Castiglioncello	1	—
(3.° cavallo c. s.)		
Siena (*b*)	1	—
Montarone	1	—
Buonconvento	1	—
Torrenieri	1	—
(3.° cavallo colla reciprocità)		
Poderina	1	—
Ricorsi	1	—
(3.° cavallo senza reciprocità)		
Radicofani (*c*)	1	—
(mezza posta in favore)		
Ponte a Centino	1	—
Acquapendente (*d*)	1	—
Poste	13	—

	Somma retro Poste 13	
S. Lorenzo nuovo		3/4
(da Bolsena a S. Lorenzo 3.° cavallo senza reciprocità)		
Bolsena	1	—
Montefiascone	1	—
(da Viterbo a Montefiascone 3.° cav. senza reciprocità; e si conta una posta ed un quarto)		
Viterbo (*e*)	1	—
Imposta	1	—
(3.° cavallo da Ronciglione all'Imposta senza reciprocità)		
Ronciglione	1	—
Monterosi (*f*)	1	—
Baccano	1	—
La Storta	1	—
(quarto di posta in favore)		
Roma (*g*)	1	1/4
Poste	23	—

Alberghi.

(*a*) *Leon Rosso.* (*b*) *Le Armi d'Inghilterra, L'Aquila Nera, Tre Re.* (*c*) *La Posta.* (*d*) *La Posta.* (*e*) *La Posta, Tre Re.* (*f*) *La Posta.* (g) Alla Piazza di Spagna i migliori alberghi sono, l'*Europa, Londra*, e *dalla signora Rinaldini.* Nella strada del Babbuino: *La Fenice, La Gran Bretagna, L'Aquila Nera.* Strada della Croce: *Scudo di Francia, Città di Parigi dal sig. Damon.* Strada de' Condotti: *dal sig. Franz.*

Due buone strade offrono il passaggio da *Firenze* a *Roma,* entrambe sommamente interessanti, comechè non troppo comode, perchè praticate nel mezzo degli *Apennini.* Noi le descriveremo ambedue, acciò si scelga qual più aggrada, e cominceremo da quella generalmente preferita.

Usciti da *Firenze* per porta *Romana,* presa la via dei monti, e salutata a sinistra sull'altura degli Scopetti la solitaria Madonna dell'Impruneta, il primo bel borgo che si trova è S. Casciano (*ad Casas Caesareas*), dove le

acque termali (1) e le manifatture de'fiori artificiali e de'cappelli di paglia sono molto accreditate.

Il torrente Pesa, indi il Vorgigno, che si attraversano, hanno sulla loro sinistra il villaggio di Passignano, dove era una badia di monaci Vallombrosani, nel cui tempio veggonsi tuttora lodevoli pitture, e la strada della Sambuca, ovvero di Castellina del Chianti, che tende a *Siena;* ma non è la postale da noi seguìta.

La piccola terra di Tavernelle è la nostra seconda stazione.

Si passa quindi tra S. Donato a sinistra sopra un colle: e Barberino a destra, parimente in alto, patria del famoso scrittore *Francesco da Barberino,* e arrivasi a Poggibonzi (*Bonitium*), che accennammo poc'anzi.

Il paesetto di Staggia vien dopo, presso un torrentello che porta lo stesso nome, e che accompagna sin quasi alla terza stazione postale di Castiglioncello.

Questo, ed un buon tratto del successivo cammino fra boschi e dirupi, non diventa ameno che nelle vicinanze di Siena. Intanto si lascia a sinistra il montano territorio di Chianti, celebre per la squisitezza de'suoi vini.

Ma eccoci a SIENA (*Sena*),

La qual è posta in parte forte e sana;
Di leggiadria, di bei costumi è piena,
Di vaghe donne e d'uomini cortesi;
E l'aere è dolce, lucida e serena (2).

Fondata dai Galli Senoni, poi divenuta colonia de'Romani, sofferse dopo la caduta dell'Impero le calamità comuni a tutto il resto d'Italia, e acquistò libertà quando la acquistarono le altre città. Fu emola de' Fiorentini, e spesso vittoriosa. La famiglia de'*Petrucci* la dominò molti anni. L'ebbero poscia gli Spagnuoli. Finalmente i *Medici* l' aggregarono nel 1557 al Gran Ducato.

È Siena uno de'più deliziosi soggiorni d'Italia, per la dolcezza del clima, la salubrità dell'aria, la coltura e gentilezza de'suoi cittadini, e la vaghezza della pronuncia del più nobile idioma italiano. Posta sopra tre colli, dove forse negli antichi secoli ardeva un vulcano, andò qualche volta soggetta ai terremoti, l'ultimo de'quali avvenuto nel 1798 le cagionò molti danni. Tra le sue porte, la *Romana* è maestosa, lodevoli la *Comollia* e la *Pispini*. La sua gran *Piazza*, tutta circondata di grandiosi edificj, ha la forma di una conca marina, in mezzo la quale è una *Fontana* adorna di molte statue, la cui bellezza cambiò il nome di *Jacopo della Quercia,* che

(1) I dottori *Annibale* e *Jacopo Bastiani* hanno scritto due dotte opere sulle acque minerali di *S. Casciano.*

(2) Uberti, *Dittamondo,* lib. III, cap. VII. Si ha di *Siena* una Guida pubblicata fino dal 1784 da *Gioachimo Faluschi*, e ristampata nel 1817 col titolo: *Breve relazione delle cose più notabili della città di Siena.*

la eseguì, in quello di *Jacopo della Fonte*. Le *strade*, benchè poste sopra terreno ineguale, sono praticabili alle carrozze, lastricate in marmo o in mattoni, e quasi tutte tendenti al centro. Nella via *dell' Oca* è la *Fonte Blanda* menzionata da *Dante* nella terza cantica dell'*Inferno*. Le fabbriche antiche spettano all'architettura gotica o teutonica, le moderne al miglior gusto de'nostri tempi. La *Cittadella*, più amena che forte, edificata da *Cosimo I* nel 1560, fa ora parte del pubblico *Passeggio*, insiem con la *Lizza*, variatamente abbellita di viali, di pratelli e di statue. Di statue parimenti e di busti di marmo è ornata la facciata della gotica *Cattedrale*, la quale abbonda nell'interno di sculture di *Michelangelo*, di *Donatello*, del *Bernini*, e di pitture del *Perugino*, del *Calabrese*, del *Trevisano* e di *Carlo Maratta*, tacendo degli altri artisti di minor fama. La cappella di papa *Alessandro VII* (che fu Sanese, della famiglia *Chigi*) è magnifica. La sala ad uso di *libreria corale*, annessa alla *Cattedrale*, è dipinta a fresco dal *Pinturicchio* sopra disegno di *Raffaello*; ha un gruppo di greco scarpello esprimente le tre Grazie, e bellissime miniature sui libri corali (1). Architettura del *Vanvitelli* è la moderna chiesa degli *Agostiniani*, e vi sono pitture del *Perugino*, del *Maratta* e del *Romanelli*. Lavori di *Donatello*, di *Ghiberti*, del *Pollajuolo* e d'altri, sono i bassi rilievi in bronzo dorato, che adornano il Battistero nella chiesa di *S. Giovanni*. Alcuni bei quadri contengono pure le chiese del *Carmine*, de'*Domenicani*, di *S. Quirico*, di *Provenzano*, ec. Il *Palazzo della Signoria* è vicino ad un'altissima torre (la *Torre del Mangia*) d'antica forma, dalla cui sommità si estende la vista sino a *Radicofani*. Nelle sale del Palazzo sono da valenti pennelli dipinte le storie di *Siena*. Notevoli sono pure i palazzi *Chigi*, *Sansedoni* e *Sacini*. Il collegio *Tolomei* è un bell'edificio in pietre quadrate. Il *Teatro* di figura ovale con quattr'ordini di logge è opera del *Bibbiena*. Celebre è da gran tempo l'*Università* di *Siena*, celebri le sue varie Accademie, e specialmente l'attuale dei *Fisiocritici*, provveduta di museo e di pubblica libreria, e celebri parecchi distinti ingegni che ivi nacquero (oltre quattro Sommi Pontefici), cioè *Graziano*, i *Socini*, l'*Ochino* (2), i *Piccolomini*, il *Pontano*, *S. Cattarina*, il *Tolomei*, gli *Accolti*, il *Mattioli*, il *Gigli*, il *Fagiuoli*, il *Gori*, l'amico d'*Alfieri* il *Gandellini*, ec., non che gli egregi artisti *Peruzzi*, cav. *Vanni*, ec. (3). Gli articoli principali del suo commercio consistono ne'drappi di seta e di lana, nei cuoi, nei grani, nelle cor-

(1) Oltre un libro intitolato *il Duomo di Siena*, e stampato nel 1818, si hanno pure tredici tavole in fol. incise dal *Fanni* col titolo: *Raccolta delle pitture dipinte da Raffaello d' Urbino nel Duomo di Siena*; ed anche la *Narrazione delle geste di Enea Silvio Piccolomini, poi Papa Pio II, rappresentate nelle pareti della libreria corale del Duomo di Siena da Pinturicchio, con gli schizzi e cartoni di Raffaello di Urbino in* 10 *quadri, colle rispettive loro iscrizioni. Siena* 1771, in fol.. fig.

(2) Comechè eresiarchi non vanno dimenticati relativamente ai loro talenti ed ai libri che scrissero.

(3) Oltre gli storici *Benvoglienti*, *Malavolti*, *Tommasi*, *Masetti* e *Pecci*, consultisi intorno agli illustri Sanesi l'opera di *Isidoro Ugurgieri Azzolini* intitolata: *Pompe Sanesi*, ec. Esse però non arrivano che alla metà del secolo XVII.

de armoniche, nella terra gialla e nel marmo giallo, o *Broccatello*, scavato ne' suoi colli. La sua popolazione non arriva a venti mila anime.

Non condurremo il viaggiatore pel territorio di *Siena*, nè dalla parte di *Valdichiana*, che è la più ridente, nè verso *Piombino* e il mare, perchè già ne vedemmo, o avremo a vederne alcun tratto, e perchè la *Maremma*, senza molto istruirci, può riuscir perniciosa.

Continuando per la via maestra, all'uscire di *Siena* incontreremo le villette di S. Lazzaro e di Monzindoli, d'onde arriveremo a Montarone, vi cambieremo i cavalli, e varcato un ponte sull'Arbia (*Alma*), e un altro sull'*Ombrone*, ci fermeremo a Buon Convento, che è la settima stazione di questo viaggio. Alta e ridente, ma non troppo sana, è la situazione di questo villaggio, che nelle storie del medio evo acquistò nome per esservi morto l'imperad. *Enrico VII.*

La seguente strada è un saliscendi continuo, e perciò faticoso. La prossima stazione di Torrenieri nulla offre d'interessante, fuorchè la vista a mano diritta della piccola città di Montalcino (*Mons Ilcinus*), posta sulla vetta di un colle ben coltivato, e da cui si raccoglie un saporito vino moscato; e quella a mano manca della città di Pienza, così chiamata dall'immortale *Pio II* che vi nacque (anticamente *Corsinianum*), e di Montepulciano (*Mons Politiani*), il cui vino il *Redi* chiamò il re dei vini, e che è patria del buon papa *Marcello II*, e del celebre cardinal *Bellarmino* (1).

Grosso e bel villaggio è S. Quirico, cui tosto si ascende. Dopo il quale si passa il fiume Orcia, si entra nel più fitto e più scosceso passo degli *Apennini*, si ricambiano i cavalli a Poderina, indi a Ricorsi (*Recursus*), e vassi finalmente a riposare a Radicofani (*Junnias*), borgo sul pendio della montagna (*Mons Junniatus*), con un castello nella di lei sommità. La forma delle case e la figura degli abitanti ci indurrebbero a credere che fossimo in mezzo alle Alpi della Savoja anzi che nel centro della Italia. Sulle alture a sinistra, e non molto distante, stanno il borgo di Chianciano (*Clanciarum*), celebre pei suoi bagni, e la città di CHIUSI (*Clasium*), già capitale del regno di *Porsena* (2).

Da questo punto elevato drizzando l'occhio alla successiva stazione, si direbbe che è posta in un profondo abisso. La discesa in fatto vi è assai faticosa. Trovasi però presto una valle discretamente piana, che serve di letto ad un torrente non minaccioso nè ricco d'acque; e dopo essa si ricomincia a salire per una strada molto migliore, e si arriva a Ponte Centino (*Sentina*), così detto dal vicin ponte sul fiume Paglia (*Pelia*), che da questa parte divide lo Stato Toscano dal Pontificio.

Passato il fiume *Paglia*, si trova sopra una rupe la piccola vescovile città di Acquapendente (*Aquula*, o *Aquae Taurinae*), cui dà il nome una

(1) Spinetto Benci ha scritto la *Storia della città di Montepulciano. Firenze*, 1646, in 4.°
(2) Dotta opera ha pubblicato in due volumi *Pier Paolo Pizzetti* sulle antichità di *Chiusi*.

romorosa cascata d'acqua, che sgorga dal monte. Ella è patria di *Girolamo Fabrizio,* chiarissimo chirurgo ed anatomico del secolo XVI, e del famoso scrittore *Gregorio Leti.*

Il terreno sul quale di qui a *Roma* si corre è quasi tutto formato di materie vulcaniche. Sulla sinistra è l'antica città di Orvieto (*Urbs Vetus,* ed anche *Orbitum*), che contiene 7000 abitanti, ha una bella cattedrale gotica con pitture, fra le quali la cappella dipinta da *Signorelli,* da *Michel Angelo,* giudicato lavoro di altissimo pregio, sculture e mosaici eccellenti (1), il magnifico palazzo di *Urbano V* ed un profondissimo pozzo, nel quale discendono e risalgono i muli per due scale a lumaca di 150 gradini e bastantemente illuminate. Le fazioni de' *Muffati* e de' *Marcolini* le furono funestissime. Ivi pure sono eccellenti i vini, i grani ed i canapi. Sui colli a destra è S. Lorenzo vecchio, detto anche *alle grotte,* per varie caverne scavate o dalla natura o dalla mano degli uomini nella viva pietra.

Noi passiamo poi pel gentil borgo di S. Lorenzo nuovo, dove avvi un buon Albergo, posto sopra un colle, a piè del quale è S. Lorenzo rovinato, già piccola città, che fu atterrata per l'insalubrità dell'aria, ed ora misero casolare.

Entrati da questo punto nella provincia detta il Patrimonio di S. Pietro (*Thuscia Suburbicana*), e lasciata a sinistra la città vescovile di Bagnorea (*Balneoregium* e *Novempagi*) scendiamo alle sponde del lago di Bolsena (*Lacus Vulsiniensium*), ed entriamo poco dopo nel ridente borgo, che gli dà il nome (*Vulsinium*), già ragguardevole città, e patria di *Elio Sejano* famoso ministro di *Tiberio.* Gli amatori degli antichi fasti leggeranno con frutto e diletto la *Storia di Volseno antica Metropoli della Toscana* di *Andrea Adami,* stampata a Roma nel 1737 in due volumi.

Due isolette, *Pessentina* e *Martana,* si trovano in mezzo al lago di *Bolsena,* nell'una delle quali fu crudelmente uccisa la regina *Amalasunta* per ordine del re *Teodate,* che poi venne trattato del pari da *Vitige.*

La montagna di contro al Lago merita singolare osservazione per essere formata di colonne di basalte a prismi regolari, di figura esagona, poste obbliquamente, e situate a sì considerabile altezza.

Di là de' monti posti alla destra ed in faccia al Lago è il ducato di Castro, e varie terre di qualche nome nelle antiche o nelle moderne storie. Ma non vuolsi deviare per contrade boschive ed alpestri. Ben è vero che anche la strada postale da noi seguíta ci porta in mezzo ad una selva antichissima, probabilmente il *Lucus Vulsiniensium,* nella quale i Romani sagrificavano a Giunone, come si legge in *Ovidio* ed in *Plinio,* e che anche al giorno d'oggi è sì venerata dai vicini abitanti, che non si osa tagliarne pur una pianta. Ma oltrepassatala, si ascende tosto per co-

(1) Il P. *Guglielmo della Valle* pubblicò nel 1791 una lodatissima *Storia del Duomo di Orvieto.* Quanto alla città, ne furono storici il *Manente,* il *Monaldeschi* e il *Ceccarelli.*

moda via sopra amenissimo colle, e arrivasi a MONTEFIASCONE (*Falisca*, ed anche *Mons Physcon*).

Non parleremo della sua greca origine, nè dell'assedio postovi da *Camillo*, come scrive *Tito Livio* nel V libro, nè della sua piccola popolazione di 3ooo abitanti, benchè città vescovile; ma rammenteremo la squisitezza de' suoi vini moscati, e la piacevole storiella, cui diede luogo, e a confutazion della quale il *Geisio* stampò in Altorf un grosso volume in quarto (1). Un buon cittadino d'Augusta, chiamato *Giovanni Defoneris*, viaggiando per queste montagne, si faceva precedere da un servitore, il quale dovea fermarsi ad ogni pubblico albergo ed assaggiarvi il vino, e dove buono il trovasse (perchè egli ne era ghiotto) ne lasciasse avviso sulla porta, scrivendovi la parola *Est*. Il fido valletto pose all'uscio dell'albergo di *Montefiascone* un *Est* majuscolo, sì eccellente anche al suo palato gli giunse quel vino. Fermovvisi adunque il padrone, e diessi a tracannarne sì ampie tazze per più d'un giorno, e con sì corti intervalli tra l'una e l'altra, che venutagli una veemente infiammazione alla gola, e non trovando chi sapesse liberarnelo, dovette morire. Il povero e riconoscente servitore il fe' seppellire coi debiti onori nella chiesa di *S. Flaviano*, e sulla tomba incider fece il seguente epitaffio:

EST . EST . EST
ET . PROPTER . NIMIUM . EST
DOMINUS . MEUS . MORTUUS . EST
ecc. ecc.

Avvi in *Montefiascone* codesta chiesa: avvi in essa la tomba, e su questa la indicata leggenda: il fatto non è fuori della più ordinaria probabilità: a che dunque il sig. *Geisio* risentirsene tanto?

Comoda e generalmente piana è la successiva strada che tende a VITERBO. Vuolsi tuttavia ricordare che lasciamo alla nostra diritta la piccola città vescovile di TOSCANELLA (*Tuscania*) (2), presso la quale è quel lago di acqua calda, che chiamano il BULICAME, dal quale esala un fortissimo odore di zolfo (3); e lasciamo a sinistra l'antico castello di ORTA (*Hortanum*), dove parimente è un lago celebre nelle storie, che *Lacus Vadimonis* era chiamato, ed ora è detto LAGO DI BASSANELLO dal nome del vi-

(1) *Fabulam Montefiasconianam commentati rationem habere. Altorf*, 1680, in 4.°

(2) *Francesco Turriozzi* ha pubblicato a Roma nel 1778 le *Memorie istoriche della città di Tuscania, che ora volgarmente dicesi Toscanella.*

(3) *Dante* nella cantica XIV dell'*Inferno* paragona una fiamma di laggiù all'acqua di questo lago:

Tacendo divenimmo là, 've spiccia
Fuor della selva un picciol fiumicello,
Lo cui rossore ancor mi raccapriccia.
Quale del Bulicame *esce 'l ruscello, ec.*

cin borgo (1). Più in qua di *Orta* è il borgo di Bagnaja, noto per l'annuo suo mercato di bestiami, dopo il quale si giunge a

Viterbo (*Viterbium*). Di tre piccole e antiche città conosciute sotto i nomi di *Vetulonia, Longhola* e *Turrhena Volturna*, fece una sola città il re *Desiderio*, cingendola di forti mura, e chiamandola *Viterbium*. Esiste tuttora nel civico palazzo il suo editto di fondazione, scolpito in una tavola d'alabastro. Distrutti i Longobardi, e ceduti dai Franchi questi luoghi dell'Italia mediterranea alla Chiesa di Roma, il Pontefice *Celestino III* istituì in *Viterbo* una sede vescovile. Ivi pure svegliaronsi le arrabbiate fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini, e il dominio della città venne usurpato dai *Vichi*, dai *Maganzesi* e dai *Goelti*, i quali perseguitandosi a morte, vi cagionarono orribili scempj. Riposò finalmente sul principiare del sestodecimo secolo, e felicemente pur oggi riposa e fiorisce (2). Bella e ben fabbricata città è *Viterbo*, con strade regolari lastricate di lava, con bella piazza a portici, belle fontane, molte case eleganti, gran numero di giardini all'intorno, e dieci mila abitanti. Nella *Cattedrale*, sono le tombe di quattro Papi, e in quella di *S. Rosa* è il corpo veneratissimo di lei, fuori della porta *Romana*, di cui *Nicolò Maria Torelli* pubblicò la storia nel 1625. Nella chiesa di *S. Francesco* si vede un Cristo morto dipinto da F. *Sebastiano del Piombo* sopra disegno di *Michelangelo*. Alcune sale del *Palazzo* civico sono dipinte da *Baldassare Croce*. Degli uomini illustri, de' quali *Viterbo* è patria, raccolse e stampò in Roma le notizie *Gaetano Correttini*. Noi non ricorderemo che il celebre domenicano frate *Annio*, uomo ingegnosissimo ed eloquente; ma tal sognatore e inventore nel fatto delle origini storiche de' luoghi, che non ci volle meno di quasi tre secoli a rilevarne le visioni e le imposture.

Puossi fare da *Viterbo* una corsa verso ponente per visitarvi il borgo di Vetralle, già *Forum Cassii*, indi, passato il Veia, la città vescovile di

Corneto (*Cornuetum*), posta presso la sinistra riva del fiume Marta, la quale ha 2000 abitanti e fa buon commercio di grani e d'olj; e vedervi le di lei saline, come pure l'abbondante vicina miniera d'allume del rovinato castello di Tolfa (*Forum Claudii*) (3).

(1) Delle antichità di *Orta* ha da pari suo scritto la storia il celebre monsignor *Fontanini* (*Roma* 1723, in 4.°). Quanto al lago generalmente creduto il *Vadimone*, il chiaro vivente archeologo Viterbese sig. *Francesco Orioli* ha esposto il suo contrario parere, che ognun può leggere nella *Biblioteca Italiana* del 1818.

(2) Intorno alle antichità di *Viterbo* va principalmente letta l'opera di *Francesco Mariani* intitolata: *De Etruria Metropoli, quæ Turrhenia, Tursenia, atque etiam Beterbon dicta est. Romae*, 1728; ed una *Lettera* del succitato *Orioli* nel vol. II della suddetta *Bibliot. Italiana*.

(3) *La Tolfa, Giovan Boni, è una bicocca*
Tra schegge e balze d'un petron ferrigno;
Ed ha in cima al cucuzzol d'un macigno
Un pezzo d'un sfasciume d'una rocca.
. . . . . .
In somma altro non è che grotte e spini.
E cave e catapecchie e rompicolli.

Riportiamo questi versi di un sonetto di *Annibal Caro* per avviso a lettore.

Riprendendo però il nostro cammino, e non più salendo, come pochi anni addietro, l'alpestre Monte di Viterbo (*Mons Cyminus*), mercè la nuova e facile strada ivi fatta costruire, e cambiati i cavalli nel villaggio di Imposta, ci troveremo alla riva del Lago di Vico (*Cyminius*) menzionato da *Virgilio* nel VII dell'*Eneide*, e saluteremo sulla montagna a mano manca la villa di Capraruola, dove è degno di osservazione il palazzo dei *Farnesi*, di forma pentagona, simigliante ad un castello, eretto sopra disegno del *Vignola*, e internamente dipinto dai fratelli *Zuccari* (1).

Ronciglione, dove si arriva per bella via, terminata con un arco trionfale, è piccola ma gentile città di 3400 abitanti, posta in amenissima situazione, con case quasi tutte fabbricate di tufo, e grandioso castello, in cui non si entra che per uno strettissimo ponte. Fucine di ferro, e fabbriche di carta sono le principali manifatture del luogo.

A pochissima distanza sulla diritta della strada maestra sta il bel borgo di Capranica.

Un fiumicello chiamato Triglia incontrasi verso la metà della successiva stazione, nè questa si compie senza lasciare a poca distanza la città di Nepi alla sinistra, e quella di Sutri a destra (*Sutrium*). È città vescovile, antichissima, e contiene 4000 abitanti. Le storie dell'antica Roma ne fanno più volte ricordanza.

Dalle falde dei monti di *Viterbo* ha principio quella pianura, lunga trenta leghe e larga dalle dieci alle dodici leghe, che chiamasi l'*Agro Romano*, e in mezzo alla quale sorge la capitale del mondo cristiano. Ineguale però ne è il cammino, perchè intersecato da vallette e da collinette, che in quelle parti, sulle quali si deve percorrerle, la moderna costruzione delle vie ha procurato di appianare.

Il rimanente di questo viaggio fino a Roma vedasi alla pag. 305.

(1) Veggasi la *Descrizione e Relazione istorica del real palazzo di Caprarola*, di *Leopoldo Sebastiani*. Roma 1741, in 8.°

VIAGGIO LXXII.

DA FIRENZE A ROMA

per le vie di Arezzo e Perugia.

	Poste	
Da Firenze a Pontassieve	1	1/2
Incisa	1	1/2
S. Giovanni	1	—
Levane	1	—
Ponticino	1	—
Arezzo (*a*)	1	—
Rigutino	1	—
Camuccia	1	—
Case del Piano	1	1/2
La Magione	1	—
(3.° cavallo colla reciprocità)		
Perugia (*b*)	1	1/2
(3.° cavallo da S. Maria degli Angeli a Perugia senza reciprocità)		
S. Maria degli Angeli	1	—
Foligno (*c*)	1	—
Le Vene	1	—
Poste	16	—

	Poste	
Somma retro Poste	16	—
Spoleto (*d*)	1	—
(3.° cavallo colla reciprocità)		
La Strettura	1	—
Terni	1	—
Narni	1	—
(3.° cavallo c. s.)		
Otricoli	1	—
(3.° cavallo da Borghetto a Otricoli senza reciprocità)		
Borghetto	—	3/4
(3.° cavallo senza reciprocità)		
Città Castellana (*e*)	—	3/4
Nepi	1	—
Monterosi	—	3/4
Baccano	1	—
La Storta	1	—
Roma (*f*)	1	1/4
Poste	27	1/2

Alberghi.

(*a*) *La Posta.* (*b*) *Ercolani, La Posta, La Corona.* (*c*) *La Posta, Tre Mori, Albergo Reale.* (*d*) *La Posta.* (*e*) *La Posta.* (*f*) Alla Piazza di Spagna i migliori alberghi sono, l'*Europa, Londra, e dalla signora Rinaldini.* Nella strada del Babbuino: *La Fenice, La Gran Bretagna, L'Aquila Nera.* Strada della Croce: *Scudo di Francia, Città di Parigi, dal sig. Damon.* Strada de' Condotti: *dal signor Franz.*

È vecchio proverbio in Italia, che *tutte le strade menano a Roma.* Noi lo giustifichiamo col viaggio antecedente, con quelli che prendiamo a descrivere, e con alcuni altri che verranno di poi, tutti dilettevoli ed istruttivi.

All'uscir di *Firenze* dalla parte orientale si entra in quella ridente campagna che i Firentini chiamano il *Val d'Arno superiore.* Il bel villaggio di Ponte-a-Sieve offre il riposo della prima corsa. Gli sorgono al fianco quegli

alti *Apennini*, sui quali sorgono e posano le sacre solitudini di *Vallombrosa*, di *Camaldoli* e di *Alvernia*.

Non si giunge alla seconda stazione senza varcar l'*Arno*, volgendo la direzione verso il mezzodì, salutato il villaggio di Ancisa, ora più comunemente Incisa (1), dove nacque l'immortale *Petrarca*, o almeno il suo genitore, indi si passa il bello, murato e popoloso borgo di Figline.

La terza stazione si ha nell'altro bel borgo di S. Giovanni, dove si contano più di 1700 abitanti. Ancora più bello, più ricco e assai più popolato è il successivo castello e borgo di Montevarchi.

Levane (e meglio Levana), è la quarta stazione, ed è villetta di pochissimo rimarco, intersecata dal fiumicello Ambra.

Lo stesso dicasi della quinta stazione di Ponticino, dalla quale si arriva a Prato antico, dove si passa il fiume Chiana (*Clanis*), nella cui *Valle* ci troviamo, che tanto è feconda da essere considerata il granajo della *Toscana* (2).

Riposeremo in Arezzo (*Aretium*), che molti oggetti presenta degni di osservazione. Fu già una delle dodici città dell'*Etruria*, e delle più floride. Aggregata a *Roma* somministrò le armature e le biade all'armata navale, che *Scipione* condusse in Affrica. I Goti e i Longobardi la tribolarono, e più di essi i *Tarlati* e gli *Ubertini*, illustri suoi cittadini. Fece guerra gran tempo e con varia fortuna a *Firenze*, che finì per aggiungerla al suo dominio. I Francesi la presero d'assalto nel 1800 (3). Contiene circa dieci mila abitanti.

Alquanto prominente è la situazione di *Arezzo*. Larghe, ben lastricate e ben mantenute vi sono le strade, ornate di begli edificj, in cui spicca lo stile toscano e la fiorentina eleganza. Quello che chiamano *Le Loggie*, poste sulla *Piazza maggiore*, fabbricato sopra disegno del *Vasari*, è veramente magnifico, avendo un portico lungo 400 piedi, e contenendo il Teatro, la Dogana e la pubblica Stamperia. La *Cattedrale* eretta nel secolo XII, di struttura gotica, in pietre quadrate, fa maestosa mostra di sè dalla cima del colle, cui si sale per ampia gradinata, che oltre la facciata le circonda tutto il destro lato. Notabile sì per la scultura del secolo XIV, come per le ceneri che contiene, è ivi il sepolcro del vescovo *Guido Tarlati*. L'altar maggiore è grandioso. In una cappella riparata gli anni scorsi ammiransi due quadri dei viventi chiarissimi pittori cav. *Benvenuti* e *Luigi Sabatelli*, l'uno raffigurante Giuditta, l'altro Abigaile. Nella

(1) In Piemonte, nella provincia d'Acqui, è il borgo di *Incisa* con titolo marchionale posseduto da una illustre famiglia. Il villaggio qui menzionato vicino a *Firenze* nelle vecchie carte è chiamato *Ancisa*, e noi crediamo errore de'geografi, o alterazione del volgo, il dirlo *Incisa*.

(2) Grandiosa e assai dotta opera intitolata: *Statistica Agraria della Val-di-Chiana*, cominciò a pubblicare in *Siena* nel 1828 il chiaro professore *Giuseppe Giuli*. La continuazione di essa è attesa con viva impazienza.

(3) *Pietro Farulli* e *Giovan Rondinelli* sono gli storici più lodati della città di *Arezzo*. Ma non arrivano che alla metà del secolo XVIII, o poco più.

chiesa dei monaci Cassinesi, oltre la cupola dipinta dal gesuita *Del Pezzo*, che rappresenta un pezzo di architettura che sembra veramente staccarsi dalle pareti, si vede l'eccellente quadro della Cena d'Assuero, dipinto dal *Vasari*, del quale parimente si conserva un bel gonfalone. La *Vecchia Pieve d'Arezzo* è un'altra chiesa fabbricata nel 1216, di bizzarra architettura, con tre ordini di colonne, varie di grossezza, di forma e di colore. Reliquie di un *Anfiteatro* romano (già descritto da *Lorenzo Guazzesi*), trovansi in vicinanza degli Olivetani. La casa dove abitò ne' suoi primi anni il *Petrarca* si mostra nel sobborgo *dell'Orto* (1).

Uomini di altissima fama nacquero in ogni tempo in *Arezzo*. Tal furono *Mecenate*, fra *Guittone*, *Guido* l'inventore delle note musicali moderne, *Giulio II* papa, *Lionardo Bruno*, *Bernardo Accolti* e *Pietro Bocci*, tutti tre sornomati l'*Aretino*, lo sventurato *Concini* già marchese d'*Ancre* e maresciallo di Francia, il *Vasari*, il *Redi*, ec.

Varie sorgenti di acque minerali si trovano nella provincia di *Arezzo*, e principalmente quelle di Montione e di Chitignana, che *Anton Fabbroni* e *Tommaso Bandinelli* hanno illustrato. Chi amasse di visitarle non lasci di salire nello stesso tempo il Monte di S. Savino, scortato dalla *Cronichetta* che ne scrisse il *Fortunio*, e visiti pure di là del *Tevere* le piccole città di Borgo S. Sepolcro e di Citta' di Castello (*Tifernum*), cui non sarà facile che da noi si ritorni, perchè luoghi assai più importanti ci aspettano.

Continuando adunque per la ridente pianura di *Val-di-Chiana*, usciti d'*Arezzo*, attraversiamo le ville di Olmo e di Pilucciano, come pur le Chianacce, e dato il cambio ai cavalli in quella di Rigutino, proseguiamo al bel borgo di Castiglione Fiorentino forse patria di *Dea de' Bardi*, d'onde verso il finire di questa corsa postale, giova deviare alquanto sulla sinistra, e recarci a Cortona.

È CORTONA (*Corytum*) una delle antichissime città etrusche, situata sulla cima di una verdeggiante collina, in aria sottile e salubre, con 5000 abitanti. Dopo i Romani ed i Goti venne tiranneggiata da *Uguccione della Fagiuola*, che vi perdette la vita. I Fiorentini l'acquistarono nel 1409, e rimase poi sempre unita allo Stato loro. *Jacopo Lauro* e *Pietro Ridolfini* ne hanno pubblicato le storie, e *Domenico Tartaglini* una esatta *Descrizione*. Codesti libri sono ora assai rari, ma a tutti supplisce quello del canonico *Andrea Zucchini* intitolato: *Alcune notizie odeporiche sulla città di Cortona e sue campagne*, stampato in *Firenze* dal *Piatti* nel 1803. Le mura della città sono di pietre quadrate poste le une sull'altre senza cemento, come quelle di *Volterra*. Tra gli antichi suoi monumenti si conta un tempio di Bacco e alcuni bagni con pavimenti a mosaico. L'*Accade-*

(1) Gioveranno al viaggiatore le ben distese *Memorie storiche per servire di guida al forestiere in Arezzo*, stampate a Firenze nel 1819, in 8.°

mia Etrusca, che ad illustrazione delle sue antichità vi fu istituita, si è resa celebre pe' suoi scritti, ne' quali fra gli altri si distinsero i due marchesi *Venuti*, cioè l'ab. *Ridolfino* e *Niccolò Marcello*. Essa possiede un museo ricco di monumenti etruschi, di lapidi, di medaglie, di gemme scolpite, di vasi figulini e di statue, ed una scelta biblioteca, che il canonico *Maccari* accrebbe notabilmente al principio del corrente secolo. Nella *Cattedrale* si mostra la tomba del console *Flaminio*, ed una Natività dipinta da *Pietro Berettini*, più conosciuto sotto il nome di *Pietro da Cortona*. La chiesa di *S. Margherita* posta sull'alto del monte ha una cappella ricchissima, dove riposano le ceneri di questa santa concittadina. In altre chiese si trovano quadri del *Perugino*, di *Andrea del Sarto*, del *Bronzino*, del *Barozzi* e d'altri valenti artisti. E pitture egregie, e collezioni archeologiche, e buone biblioteche pur si conservano nelle case più notabili di *Cortona*.

Retrocedendo sulla strada postale, arriveremo tosto alla villa di Camuccia, che è stazione di posta, e di là ripartendo, passeremo per quella di Ossaia (*Ossarium*), così chiamata dalle ossa de' soldati romani comandati da *Flaminio*, che ivi insieme al duce loro, sconfitti da *Annibale*, perdettero la vita. Qui termina da questa parte lo Stato Toscano.

Salita la montagna della Spelonca, alquanto incomoda, si corre la via tortuosa che conduce alle Case del Piano, cioè alla successiva stazione, oltre la quale incontrasi tosto il Lago di Perugia (*Trasimenus*), di cui si costeggia il lato settentrionale, e su cui veggonsi le due isole dette S. Francesco Maggiore e S. Francesco Minore, oltre una terza verso la sponda opposta, cui si dà il nome di Polvese. Continuando la via che tende a levante, si attraversa il borgo di Passignano, poscia il villaggio di S. Vito, indi quel di Magione, dov'è la cambiatura. Tutto questo tratto di strada sino a *Perugia* è disuguale e poco ameno, trovandosi rinchiuso da monti qualche volta ruvidi e mal popolati.

Ma qui parimente quel breve incomodo è ampiamente ristorato nella bella città di

PERUGIA (*Perusia Augusta*), posta sopra un'altura, ai piè della quale scorrono il maestoso *Tevere* e il rapido Genna, e contenente più di quindici mila abitanti. Questa gentil patria dei *Vincioli*, del *Coppetta* (*Francesco Beccuti*), e [illegible] *Carlo Doni*, lo è pure di *Pietro Vannucci*, perciò chiamato il *Perugino*, pittore insigne, di cui fu allievo il più insigne *Raffaello*. Ogni sorta però di belle arti spettanti al disegno è ivi da più secoli in fiore, come può rilevarsi dai varj scrittori che ne trattarono (1), e dalle opere de' suoi molti artisti. Stata già città etrusca, poi romana,

(1) Veggansi i libri intitolati: *Pitture e Sculture della città di Perugia*, del *Morelli* (1683): *Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti Perugini*, di monsignor *Passeri* (1732): *Lettere pittoriche Perugine*, di *Annibale Mariotti* (1788), e la *Guida al forestiere per l'augusta città di Perugia*, stampata nel 1784.

poi gota, poi dell'impero greco, poi del franco, poi del pontificio, tiranneggiata ne' secoli bassi dalle fazioni dei *Raspanti* e dei *Guidelotti*, venuta in dominio di *Braccio da Montone*, de' *Baglioni*, degli *Sforza* e de' *Malatesti*, sino a tanto che non tornò alla Chiesa, è facil pensare che ogni specie di scienze e d'arti vi sieno state in ogni tempo praticate. Per la qual cosa, oltre le storie che ne pubblicarono il *Ciatti*, , il *Crispolti*, e ultimamente il *Mariotti*, si hanno anche delle sue antichità dissertazioni dottissime del *Bianchini*, dell'*Orsini* e del chiariss. *Vermiglioli*, il quale anche degli scrittori Perugini ha cominciato negli scorsi anni a pubblicare una sommamente erudita *Biografia*, che si brama di veder presto compita.

La gotica *Cattedrale* dedicata a *S. Lorenzo*, la chiesa di *S. Francesco*, quella di *S. Domenico*, e quella di *S. Ercolano*, hanno avuto ciascuna il parziale suo descrittore, cui giova riportarsi. Meritano però d'essere visitate quelle altresì di *S. Pietro*, di *S. Maria de' Fossi*, di *S. Maria di Monte Luce*, di *S. Agostino*, di *S. Antonio*, di *S. Severo*, di *S. Maria Nuova*, di *S. Filippo* e di *S. Girolamo*, ognuna delle quali ha qualche insigne dipinto a mostrare, benchè parecchi, stati già trasportati a Parigi, poscia restituiti al Papa, sieno passati nelle sale del Vaticano. Nel *Palazzo di Città*, e nel *Collegio del Cambio* parimente veggonsi le migliori opere del *Vannucci*; e ve n'ha pure in varie case private. Nulla diciamo della bella *Università*, dell'*Accademia*, de' *Teatri*; degli stabilimenti diversi, che sono in *Perugia*, nè delle sue manifatture di velluti e drappi di seta, e del suo commercio di lane, grani, olj, ec., potendo il viaggiatore esserne informato minutamente dal suo albergatore.

All'uscir di *Perugia* si scende al *Tevere*, che si passa sul ponte di *S. Giovanni*, e si cammina in una delle più amene e fertili vallate d'Italia.

Un altro fiume si incontra, che Chiazo o Chiascio si chiama (*Asius*), dopo il quale si entra nell'antica *Umbria*, e si arriva al borgo di Bastia, cui tosto presentasi isolata e maestosa la bellissima chiesa di *S. Maria degli Angeli*, edificata sopra disegno del *Vignola*, coll'annesso convento de' frati in onore di *S. Francesco:* chiesa in cui si conserva la *porzioncola*, divenuta sì celebre per le indulgenze a cagion d'essa accordate dal Sommo Pontefice *Onorio*. A poca distanza sulla sinistra sorge sul dorso del monte la piccola città di

Assisi (*Assisium*), nella quale si venera il corpo di quel Serafico, di cui sontuosa è la chiesa. Contiene 4000 abitanti, ed è pur patria dell'incomparabile *Metastasio*. L'antico suo *Tempio di Minerva* fu ultimamente illustrato con quattordici tavole dal chiaro architetto *Gio. Antolini* (1).

Il villaggio di Rio Torto e la rovinosa città di Spello (*Hispellum*) successivamente si passano, lasciando a mano diritta il grosso borgo di

(1) *Milano, presso i Classici*, 1828, in fol.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
IBI
ROMA

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

PIANTA DELLA CITTÀ DI ROMA



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BEVAGNA (*Bevania*) (1), patria di *Properzio*, posta sul fiume TOPINO (*Finca*), che troveremo a *Foligno*, a cui bagna le mura.

Tanto di *Foligno* che del rimanente cammino che ci deve condurre a *Roma*, se ne veda la descrizione al Viaggio LXV, pag. 303.

ROMA

Chi mi darà la voce e le parole
Convenienti a sì nobil soggetto? (2)

Ridurre a poche e piccole facciate la descrizione di una città, che esiste gloriosamente già da venticinque secoli, che fu la capitale del mondo, e che tale è pur oggidì, non solo della Italia, ma eziandio di tutta la cristianità; di una città, i cui fasti d'ogni maniera trovansi depositati in più migliaja di volumi; di una Roma, il cui nome suona illustre nella bocca di tutti gli uomini, qualunque sia la zona da essi abitata; è più presto una imperdonabile presunzione che un lodevole tentativo. Ma di cotanto ardimento ci scuseranno senza dubbio que' viaggiatori, pei quali unicamente scriviamo, e che già abbastanza informati de' paesi, cui volgono i passi, non altro bramano che brevi cenni, atti a richiamare alla memoria loro quelle splendide nozioni, che acquistarono in patria, e dalle quali forse nacque in essi il desiderio del viaggio.

Una spaziosa valle, fiancheggiata da una serie di colli, e solcata per mezzo dal Tevere, racchiude nel circuito di sedici miglia i famosi sette colli *Palatino*, *Capitolino*, *Celio*, *Viminale*, *Esquilino*, *Quirinale* e *Aventino*, coi magnifici loro edificj, e cento sessanta mila abitanti, e costituisce la moderna Roma. Oltre quei sette colli altri ve n'ha, come il *Pincio*, il *Vaticano*, ec., che parimenti ne fanno parte. Conosciamoli distintamente.

Il PALATINO fu la culla di Roma. Avea due cime, una detta *Germalo*, l'altra *Velia*. La prima vicina al *Fico Ruminale*, e poco più sopra l'attual chiesa di *S. Maria Liberatrice*; l'altra, così chiamata da una vicina palude, dove ora è *S. Atanasia*. In questa rupe era il *Lupercale*, spelonca nella quale dicevansi allattati dalla lupa *Romolo* e *Remo*. Ma noi non ripeteremo nè le favole antiche, nè le mal fondate ed incertissime narrazioni de' moderni.

Due cime ebbe ed ha pure il CAPITOLINO; sull'una era il tempio di *Giove* dove ora è il convento di *S. Francesco*; l'altra era la rupe *Tarpea*, oggi monte *Caprino*. Nello spazio intermedio è la statua equestre di *Marco Aurelio*. Questo è il colle più celebre, e il più decorato da insigni edifizj.

Il monte CELIO venne unito a Roma da *Tullo Ostilio* dopo avere di-

(1) Se ne ha la storia, scritta da un *Fabio Alberti*.
(2) *Ariosto*.

strutta Alba. Esso fu anticamente coperto di querce, e perciò chiamato *Querquetulanus*.

Boschivo parimenti, al par degli altri, fu il Viminale, alle cui falde fu già un tempio sacro al Dio *Silvano*. Questo e il seguente *Esquilino* vennero aggregati alla crescente Roma da *Servio Tullo*.

Il più ampio colle di Roma è l'Esquilino. Tra' suoi boschi uno ne aveva dedicato a *Giunone Lucina*. Le sue cime erano altrettanti colli, chiamati *Cispio*, *Oppio* e *Settimio*.

In varie alture si divideva anche il Quirinale, che erano dette *Salutare*, *Muziale* e *Laziale*. Un monumento trionfale in onore di *Romolo*, detto anche *Quirino*, gli diede il nome.

Questo è il colle oggi detto *Monte Cavallo;* la cima che si chiamò *Laziale* è ora chiamata *Monte Magnanapoli*. Ivi era il *Foro di Trajano*, come è provato dalla colonna che vi resta.

L'Aventino è ora indicato in due colli assai distinti. Il vero è quello ov'è la chiesa di *S. Alessio* e di *S. Prisca;* su l'altro stanno quelle di *Santa Saba* e di *Santa Balbina*. Passa tra esse una strada che conduce alla porta di *San Paolo*.

L'eminenza che sorge a canto all'*Aventino*, e sulla quale è la *Porta Latina*, chiamasi ora Monte d'oro, e da talun si pretende che anticamente fosse detta *Celiolo*, quasi appendice del monte *Celio*. Ma della vera situazione dell'antico *Celiolo* non avvi ancora notizia che sia ben certa.

Il Pincio, detto già *Collis Hortulorum*, prima di *Aureliano* e di *Onorio* era tutto fuori di Roma, come gli altri che diciamo qui presso. Nessun di essi è compreso ne' sette colli.

Il Vaticano rimase parimenti fuori di Roma sino a *Leone IV*.

La lunga giogaja del Gianicolo era in parte compresa nel ricinto di Roma ai tempi di *Anco Marzio;* il resto non lo fu che più secoli dopo.

Il monte Testaccio è opera dell'arte, e spetta ad epoca meno lontana.

Più della ruggine de'tempi rovinarono l'antica Roma più volte i Vandali e i Goti. Dalla metà del quindicesimo secolo in qua ella è stata quasi interamente rinnovata per cura de' Sommi Pontefici, i quali secondati dai più grand'uomini de'giorni loro l'hanno abbellita di quanto ponno l'architettura, la scultura e la pittura immaginare e produrre di veramente bello, grandioso, sublime. *Niccolò IV, Giulio II, Leone X, Sisto V, Urbano VIII, Alessandro VII, Clemente XII, Benedetto XIV, Pio VI* e *Pio VII* furono i Papi, cui principalmente è dovuto il presente splendore di questa somma città.

Sotto due aspetti pertanto va essa osservata, entrambi di grande importanza, cioè sotto quello di moderna, e di antica. I monumenti dell'una e dell'altra eccitano del pari l'impaziente e dotta curiosità de'viaggiatori. Noi, per non confonder gli oggetti, descriveremo la parte moderna con lo stesso metodo, presso a poco, col quale parlammo di altre città prin-

cipali. Vedremo poscia le antichità, sebbene di alcune ci sarà forza dar cenni, anche favellando dello stato attuale, perchè troppo spesso i moderni edifizj sorgono sulle rovine degli antichi. È anche dover nostro di avvertire che ci varremo soventi delle parole del giudizioso *Michelangelo Prunetti*, esposte nel suo *Itinerario*, giacchè avendo a dir cose già rifferite da altri, ci sembra che quelle debbano preferirsi che hanno l'impronta della verità e del criterio.

Il Tevere, che dall'Apennino discende, e scorrendo 150 miglia, va a gettarsi in mare presso *Ostia* nel luogo che chiamasi *Fiumicino*, il quale si abbella ogni dì più con nuove fabbriche, separa Roma in due parti, di cui quella che resta sulla sua sinistra è propriamente detta *Roma*, e quella a diritta chiamasi *Città Leonina*, ovvero *Trastevere*. Le sue acque sono giallastre, e poco sane, se non si lasciano posare. *Tarquinio* fu il primo a contenerlo ne'suoi limiti naturali, *Trajano* ed *Aureliano*, e varj Papi dipoi.

Cinque *ponti* lo accavallano, unendo il *Vaticano* e il *Gianicolo* alla vecchia Roma. Il più grandioso di essi e forse il più antico in tutta Europa, è il *Ponte S. Angelo*, già detto *Aelius* da *Elio Adriano* che il fe'costruire. Restaurato più volte, *Clemente IX* il fece rinnovare dall'architetto *Bernini*, che vi pose una balaustra di ferro, e dieci statue di angeli in diverse attitudini, tra le quali quella colla iscrizion della croce è scolpita dal medesimo artista. Poco lungi veggonsi le rovine del ponte, che si chiamò *Triumphalis*, perchè di là passavano i trionfi per andare al *Campidoglio*. Il *Ponte de'quattro capi* (altre volte *Fabricius* da un *Lucio Fabricio* che lo innalzò), ha preso il nome attuale da due Ermi di *Giano* quadrifronte, poste alle due sue estremità. Questo ponte conduce all'*Isola di S. Bartolomeo*, ove si pretende che fossero i templi di *Esculapio* e di *Giove Licaonio*, che ora sono le chiese di *S. Bartolomeo* e di *S. Giovanni Calabita*. Alla parte opposta di codest'isola è il *Ponte di S. Bartolomeo* (*Pons Cestius*), che gli imperadori *Valentiniano*, *Valente* e *Graziano* fecero riparare, come scorgesi dalle iscrizioni laterali. *Ponte rotto* (*Pons Palatinus*), non esiste che per metà; fu già distrutto dal *Tevere*, e il papa *Giulio III* lo fece ricostruire, e *Gregorio XIII* fortificare; ma una nuova innondazione del 1598 lo portò via mezzo, nè più si pensò a ripararlo. A poca distanza son le rovine del *Pons Sublicius*, sì famoso per la resistenza che vi fece

Orazio sol contro Toscana tutta.

Ponte Sisto è l'antico *Pons Janiculi*, o *Janiculensis*. Venne rifatto da *Sisto IV* nel 1473, e ne prese il nome. Bella n'è la struttura, meschini i fregi. Al di là di esso è una vistosa *fontana*, praticatavi sotto il pontificato di *Paolo V* dall'architetto *Giovanni Fontana*. Vi cade l'acqua da una

gran nicchia sostenuta da due colonne d'ordine jonico, e fa un bellissimo effetto.

Ma lasciamo il fiume, ed osserviamo le porte, le piazze e gli edifizj.

Per diciotto *porte* entrasi in Roma. La più vistosa di esse è la *Porta del Popolo*, che fu detta *Flaminia*, perchè ivi finiva la via di questo nome, che noi già più volte calcammo. Sopra disegno del *Buonarroti* venne essa rifatta nel 1562 tutta di travertino, o sia di *pietra tiburtina*, con quattro colonne sui piedestalli troppo alti, con le statue dei Santi *Pietro* e *Paolo*, e con un bel fregio. Pilastri dorici e pochi ben distribuiti ornamenti presenta la facciata interna, disegnata dal *Bernini*. *Porta Pinciara* è l'antica *Collatina*. *Porta Salara* è quella, per la quale entrò *Alarico* re dei Goti nel 409. Ivi presso è il *Campo Scellerato*, dov'erano sepolte le Vestali impudiche. Queste tre porte stanno al settentrione di Roma. All'oriente di essa son le seguenti: *Porta Pia* (*Nomentana*, ed anche *Viminalis*); architettata da *Michelangelo* è la sua facciata interna, ed è un bizzarro ammasso de'capricci di un grande ingegno; *Porta S. Lorenzo*, per la chiesa fuori delle mura che le sta poco lungi, è la *Tiburtina* degli antichi; *Porta Maggiore* (*Prænestina*), è formata di quattro arconi di enormi pezzi di travertino con colonne corintie rustiche. Le fabbriche ivi alzate posteriormente ne hanno diminuito la vetusta bellezza; vi sono però osservabili i tre condotti, un sopra l'altro, per cui correvano le acque, delle quali trattano le iscrizioni appostevi; ora non vi corre che l'acqua *Felice*, così detta dal nome battesimale di *Sisto V*. Quattro sono le porte meridionali, cioè: *Porta S. Giovanni* alle falde del monte *Celio*, e perciò chiamata altre volte *Coelimontana*; *Porta Latina*, che ha conservato il suo nome derivato dal *Latium*, cui conduceva; *Porta S. Sebastiano* fatta fabbricare con due torrioni dall'imperadore *Aureliano*, in vece della Porta *Capena*, o *Trionfale*, che rimaneva più indentro, e di cui resta in piedi l'arco di *Druso*; *Porta S. Paolo*, sostituita all'antica *Trigemina*, d'onde uscirono i tre *Orazj* per combattere i *Curiazj*, detta pure *Ostiensis*, perchè tende ad *Ostia*, fu rifabbricata da *Belisario*, e resa molto più alta della prima. Fin qui vedemmo le porte della vecchia Roma; vediamo ora quelle della *Città Leonina*, o sia di *Trastevere*. Insigne nella storia è *Porta Portese* (*Portuensis*), conducente a *Porto*, poichè sul vicin ponte *Sublicio* sostenne il solo *Coclite* l'impeto de'Toscani, perchè *Scevola* si arse la destra nel vicin campo di *Porsenna* per aver fallito il colpo, e perchè *Clelia vi passò* il fiume a nuoto; *Porta S. Pancrazio* (*Janiculensis*), posta sul *Gianicolo*; *Porta Cavalleggieri* (*Posterula*), per esservi il quartiere degli Usseri, quando il sovrano Pontefice abita il *Vaticano*; *Porta Fabbrica* vicinissima alla precedente; *Porta Settimiana*, costrutta sotto l'imperio di *Settimio Severo*, venne rinnovata da *Alessandro VI*; *Porta Angelica*, così chiamata dal nome di *Giovan' Angelo* avuto da *Pio IV*, che la fece innalzare a lato del palazzo del *Vaticano*; *Porta di S. Spirito*,

fiancheggiata da un sodo basamento, da cui risaltano due pilastri che sostengono due colonne doriche, in mezzo alle quali è una bella nicchia arcuata; l'edifizio è in travertino ed è grandioso, ma rimase imperfetto; finalmente *Porta Castello*, situata in fondo alle fortificazioni di *Castel S. Angelo*.

Le *Piazze* in Roma allettano straordinariamente la curiosità degli stranieri. Noi le rammenteremo rapidamente in questo periodo. *Piazza del Popolo* è la prima che appena entrati in città dalla parte d'onde noi vi arrivammo si presenta; è vasta e tutta in questi ultimi anni rinnovata ed abbellita con ricchi edifizii; dà ingresso al sorprendente passeggio detto del *Mincio*, ed ha una bella fontana dove alto sorge il famoso obelisco. È lunga più che larga, e di forma quasi triangolare. Il famoso *Obelisco* egiziano scavato dalle rovine del *Circo Massimo*, dove *Augusto* lo fece erigere, vi fu elevato per ordine di *Sisto V*. Dal mezzo di essa veggonsi in tutta la lunghezza loro le tre bellissime strade che ivi fan capo, cioè del *Corso*, di *Ripetta* e di *Babuino*. Insomma checchè ne abbiano detto o vogliano dirne i critici è questa una delle più belle e magnifiche piazze di *Roma*. *Piazza Colonna* trae il suo nome dalla *Colonna Antonina*, della quale si dirà a suo luogo. Avvi una bella fontana fattavi costruire da *Gregorio XIII* sopra disegno di *Giacomo della Porta*. La sua regolar forma attuale è dovuta ad *Alessandro VII*. Circondata da vaghi edificj, il più grandioso di essi è il palazzo *Chigi*, che vedremo, poi *Piazza di Monte Citorio* aggrandita da *Innocenzo XII*, con un sontuoso edifizio, disegno di *Bernini*, detto *Curia Innocenziana*, dove sono raccolti i diversi tribunali, come già vi si citavano i rei, e vi si tenevano i Comizj; l'*Obelisco* che vi è nel mezzo, fu fatto collocare da *Pio VI*. *Piazza di Spagna* pel palazzo del ministro di Spagna, la cui facciata, quella del collegio di *Propaganda*, ed altre, contribuiscono a renderla bella, comunque molto irregolare. La fontana che vi è ha forma di barca, e quindi è detta la *Barcaccia*. Rimpetto ad essa è la maestosa scala che mette alla chiesa della *Trinità de' Monti*. L'antico *Foro*, già contornato di portici dal primo *Tarquinio*, decorato di archi trionfali, di colonne, di statue, di cui si vedono sparsi gli avanzi, il luogo dove *Tullio* parlava, dove *Cesare* operava, dove passavano trionfando i vincitori, uscendo dalla *via sacra* e dirigendosi al *Campidoglio*, è ora il mercato delle bestie bovine, ed ha nome di *Piazza di Campo Vaccino*. La fontana che ha nel mezzo con vaso di bellissimo granito vi serve d'abbeveratojo. *Piazza di pietra* è notabile per la *Dogana* pontificia eretta sopra un antico edificio (incerto qual fosse), di cui rimangono nella facciata moderna undici colonne, danneggiate dal fuoco, e varie sculture ed ornati di ottimo gusto, oltre l'interno architrave, che ne sostiene alcuni resti voluminosi. *Piazza di S. Giovanni in Laterano*. Qui pure *Sisto V* fece alzar l'*Obelisco* di granito rosso dedicato al Sole, fatto trasportare da Tebe sino al Nilo dall'imp. *Costantino*, e recare a Roma da *Co-*

stanzo suo figlio, e collocare nel *Circo Massimo*. È alto 115 piedi senza la base e il piedestallo. *Piazza di S. Maria Maggiore*, ha due colonne isolate, la minor delle quali in granito rammenta l'assoluzione di *Clemente VIII* ad *Enrico IV* di Francia nel 1565, l'altra è un avanzo del Tempio della Pace. *Piazza Barberini;* una gran conchiglia sostenuta da quattro delfini, e di sopra un *Glauco*, che suonando una chiocciola marina fa sortire un bel volume d'acqua a considerabile altezza, è l'ingegnosa fontana che vi è nel mezzo, disegnata dal *Bernini*. Graziosa pure è l'altra sotto la casa di cantone verso la *strada Felice;* in questa gettano acqua tre api, che sono lo stemma de' *Barberini*. *Piazza della Trinità de' Monti*. Un *Obelisco* egiziano trovato negli *Orti Salustiani*, alto 44 piedi e mezzo, escluso il piedestallo, vi fece innalzare *Pio VI* nel 1789. *Piazza di Monte Cavallo;* due cavalli di marmo postivi in mezzo, di scarpello greco senza dubbio, e forse di *Fidia* o di *Prasitele;* e l'*Obelisco* egizio alto 75 piedi senza le basi, eretto fra que' due gruppi nel 1782 dallo stesso *Pio VI*, e la bella fontana costrutta per ordine di *Pio VII*, che versa le sue acque in ampia tazza di granito orientale, ne formano un magnifico ornamento. *Piazza de' SS. Apostoli;* l'antico portico dalla chiesa di questo nome, l'aquila romana incassata nel muro, e il basso rilievo di *Canova* in onor del *Volpato* alzatovi in faccia, meritano la comune ammirazione. *Piazza della Rotonda*, per esservi il *Panteon*, di cui parleremo, fu fatta eseguire da *Clemente XI*. Avvi una fontana disegnata da *Onorio Longhi*, con sopra un *Obelisco*, scavato ne' contorni, e il prospetto di quell'inclito Tempio, che meriterebbe d'essere sgomberato d'ogni parte. *Piazza della Minerva;* ha nel mezzo un elefante di marmo bianco, che sostiene un altro antico obelisco alto poco più di 16 piedi. *Piazza Navona;* fu già un *Circo* dove si celebravano i giuochi *agonali;* tre fontane ed una vasca l'adornano, una al nord senza sculture: l'altra al sud composta di due gran tazze con sopra la statua di un vecchio *Tritone* scolpita da *Bernini*, ed altri quattro *Tritoni* gittanti acqua, scolpiti da altri artisti: la terza nel mezzo, giudicata il capo d'opera del *Bernini* medesimo, consiste in uno scoglio lavorato da lui che si alza 38 palmi al di sopra della rotonda e spaziosa vasca, traforato da quattro parti, e sovr'esso un *Obelisco* egiziano di granito rosso alto 30 palmi. Ai lati stanno le statue dei maggiori fiumi del mondo, *Danubio*, *Nilo*, *Gange*, e *Rio della Plata*, anch'esse modellate dallo stesso artista. È questa la più bella fontana di Roma. *Piazza di Pasquino*, piccola ma celebre per quel torso di greca statua, cui si diè il nome di *Pasquino*, che si crede essere stato un sartore di quella vicinanza bizzarro e satirico, ed a cui si affiggono gli epigrammi ed i frizzi giornalieri, perciò chiamati *pasquinate*. *Piazza Mattei*, ovvero *delle Tartarughe*. Vi sorge in mezzo una delle migliori fontane che *Giacomo della Porta* abbia disegnate; le eccellenti statue di bronzo sono opera di *Taddeo Landini*. *Piazza Farnese;* due gran-

diose fontane con conche ovali antiche di granito, trasportate dagli scavi delle *Terme di Caracalla*, e il maestoso prospetto del palazzo *Farnese*, ne formano la bellezza. *Piazza di S. Pietro in Vaticano*, vasta, di forma elittica, cinta da quattro file di colonne isolate, che reggono un cornicione coronato di balaustre e di statue; con un *Obelisco* di granito orientale nel centro, due fontanoni nei lati, il cui gitto abbondante forma una girandola, e la scalinata di fronte. Ne fu architetto il *Bernini*, ed è opera che incanta, a malgrado qualche difetto che gli artisti vi trovano. Altre *piazze* minori vi ha, di cui non fa d'uopo notar l'esistenza, dopo coteste sì illustri.

Delle varie *Fontane* che decorano le piazze di Roma ognuno scorge che furono e sono esse riputate fra i migliori ornamenti di sì grande città. Noi citammo quella di *piazza Colonna*, la *Barcaccia* di *piazza di Spagna*, e le altre di *Campo Vaccino*, delle piazze *Barberini*, *Navona*, *Mattei*, *Farnese* e *S. Pietro*; ma superiori a queste sono la *Fontana Paolina* e la *Fontana di Trevi*, la prima in cima al *Gianicolo*, l'altra ai piedi di *Monte Cavallo*, che nessun viaggiatore deve dimenticare. Impazienti noi di ammirare la prodigiosa magnificenza delle sue chiese, la splendida architettura de' palazzi, e la vaghezaa incantevole de' giardini ci affrettiamo tosto alla volta loro.

Chiese. — La basilica di *S. Pietro*, cura di trenta Papi, lavoro di tre secoli (1), spesa di 260 milioni di franchi, posta alle falde del Vaticano, dov'era il Circo di *Caligola*, e presso i giardini di *Nerone*, preceduta da una piazza che ha poche pari in Europa, è sicuramente il più solenne e magnifico tempio del mondo. « *Bramante* ne fu il primo architetto, e gli « successero *Raffaele*, *Peruzzi* e *Sangallo* con piani differenti: ma final- « mente *Michelagnolo* fissò la Croce *greca*, terminata in curvo alle tre « estremità e in linea retta al davanti; nel mezzo quattro piloni per so- « stenere una *Cupola* doppia con due altre *Cupole* minori ai lati; un « solo corintio di pilastri entro e fuori per ogni intorno: ed un attico « da coronare estremamente tutta la fabbrica. Durante la di lui vita fu « tutto eseguito colla sua assistenza: non rimanendo a farsi che la coper- « tura della cupola, il braccio anteriore della navata e la facciata. Il *Fon- « tana* terminò la cupola, unitamente a *Giacomo della Porta*, secondo il « disegno di *Michelagnolo*; ma le due cupole minori assai graziose fu- « rono disegnate dal *Vignola* ». Rimaneva a farsi il braccio davanti; e *Carlo Maderno* ne ebbe l'incarico. Egli allungò di tre archi l'asta della Croce, che di *greca* divenne *latina*, e così tolse il punto di vista, impedì

(1) Principiò nel 1506, e finì (tutto compreso) nel 1794. Più di quindici autori hanno parzialmente illustrato questo gran tempio, e ciascuna delle sue parti. A nostro avviso l'opera che merita sott'ogni rapporto la preferenza è quella di *Erasmo Pistolese*, col titolo = Il Vaticano descritto ed illustrato con disegni a contorno diretti dal pittore *Camillo Guerra* = 30 fascicoli fino ad ora sono stati pubblicati, e giusta il manifesto il numero totale sarà di 80.

che da tutti i punti si scoprisse la rotondità della cupola, è più altri difetti architettonici vi cagionò. Il *vestibolo* per cui si entra è degno di tanto edifizio, e comunica ai portici, che sono congiunti al colonnato, dove da una parte è la statua di *Carlo Magno* di mano del *Cornacchini*, dall'altra quella di *Costantino* fatta dal *Bernini*. Sull'interno della porta di mezzo si vede la *Navicella di S. Pietro* eseguita in musaico sopra disegno di *Giotto*. La porta maggiore della basilica è di bronzo; i quattro riquadri sono opera poco lodevole dell'architetto *Filarete*; le fasciature, che rappresentano favole pagane, vennero probabilmente da qualche tempio rovinato de' Gentili. Una lapide incassata nel pavimento nota le misure dei cinque maggiori tempj d'Europa, questo compreso, e ne risulta che quel di *S. Pietro* è maggiore 127 palmi romani di *S. Paolo* di Londra, che vince i tre altri in grandezza. Grandi pilastri d'ordine corintio sostengono le vôlte, e tra essi ben proporzionate nicchie, in cui sono statue di santi, di papi e di fondatori d'ordini. La gran cupola ha più di 130 metri di circonferenza, ed è tutta rivestita di musaici in fondo d'oro. Sott'essa è l'altar maggiore coperto da un baldacchino di bronzo sostenuto da quattro colonne spirali, con fregi che tortuosamente salgono ai capitelli, e tutto in bronzo dorato. Ad ogni angolo si vede un angelo con ghirlande di fiori. Benchè tutta questa mole sia giudiziosamente eseguita, pure ne fu criticato il *Bernini* per aver con essa imbarazzata quella vasta crociera. Dall'altar maggiore si scende per una scala a due rampe e si arriva alla cappella sotterranea, dove riposano le ceneri di S. Pietro. Essa è ornata di quattro colonne d'alabastro rarissimo, di fregi in bronzo dorato, e di una statua in marmo di *Pio VI* scolpita da *Canova*. In fondo alla chiesa è la *Cattedra di S. Pietro* retta dai quatro dottori della Chiesa, tutto in bronzo. Sotto la *Cattedra* alcuni genj sostengono le chiavi e la tiara pontificale, e di sopra una Gloria illuminata dallo Spirito Santo: opera bellissima del *Bernini* felicemente eseguita, traendo profitto dalla luce di una finestra, che vi sta dietro. Fra le tombe de' Sommi Pontefici poste in *S. Pietro*, le più rimarchevoli sono quelle di *Alessandro VII*, opera del *Bernini*, e di *Clemente XIII*, opera di *Canova*. Di questo insigne scultore è anche il mausoleo di *Giacomo III* d'Inghilterra. Preziosa è la collezione di quadri a musaico, ne' quali si sono ripetuti varj capi d'opera de' più insigni pittori, tra i quali distintissimi sono la *Trasfigurazione* di *Raffaello*, il *S. Michele* di *Guido*, la *S. Petronilla* del *Guercino*, il *S. Girolamo* e il *S. Sebastiano* del *Domenichino*, e il *Miracolo di S. Gregorio* di *Andrea Sacchi*. Rispetto alle sculture veggansi la *Pietà*, opera somma di *Michelagnolo* nella cappella a destra, e il basso rilievo dell'*Algardi* rappresentante l'incontro di Papa *Leone* con *Attila*. Le *Grotte di S. Pietro* sono vasti sotterranei, dov'era in altri tempi la basilica; e vi ha molti pezzi di musaico tratti dal sepolcro di *Ottone II*, la statua e la tomba di *Bonifacio VIII*, un basso rilievo n marmo esprimente *Nerone*

che ordina la morte di *S. Pietro* e di *S. Paolo*, due angeli in musaico di *Giotto*, un'urna di granito orientale dove furon le ceneri di *Adriano IV*, il mausoleo della regina *Cristina* di Svezia, un bellissimo bassorilievo rappresentante il *Giudizio finale*, ed una quantità d'altri monumenti degni di osservazione. Ma innumerabili sono siffatti oggetti nella basilica di *S. Pietro*, e nè noi potremmo tutti indicarli con poche parole, nè vuolsi torre allo straniero la soddisfazione di qualche nuova cosa da lui stesso trovata. Oltre a ciò egli potrà conoscere le più minute particolarità, valendosi de' libri espressamente scritti dal P. *Bonanni*, da *Carlo Fontana*, dal *Chattard* e da più altri.

Pei motivi medesimi ridurremo alla maggior brevità i cenni relativi ad altre chiese.

Madonna del Popolo (1). Nella prima cappella a destra le pitture sono del *Pinturicchio*, di stile secco, che fu quello di *Pier Perugino* suo maestro, ma tutto grazia le teste e tutto vivezza il colorito. L'altare della seconda cappella ha uno de' più bei quadri di *Carlo Maratta*. Il quadro della terza cappella è pure del *Pinturicchio*. Dall'altra parte è la celebre *Cappella Chigi*, della quale fu architetto *Raffaello*, e di suo disegno sono i musaici della Cupola e le pitture del Fregio. La pala dell'altare fu principiata da *Fra Sebastiano del Piombo*, e terminata dal *Salviati*, ed è pur essa disegno dell'Urbinate, come lo è il Paliotto dell'altare in metallo. Le statue negli angoli, cioè *Elia* e *Giona*, sono sculture del *Lorenzetto*. Anche il *Giona* venne disegnato da *Raffaello*. Le altre due statue sono del *Bernini*. Dietro l'altar maggiore son due sepolcri con statue scolpite dal *Sansovino*. Le pitture della volta del coro sono del *Pinturicchio*. La pala della cappella a destra dell'altar maggiore è di *Annibale Caracci*. Osservabile è il mausoleo presso il pilastro della cappella *Chigi*, sì per la novità del pensiero che per la felice esecuzione. *Paolo Posi* ne fu l'architetto.

Nella *strada del Corso* è la *Chiesa di Gesù e Maria*, di buona architettura del *Rainaldi*, e ricca di tombe, di statue e di dorature. Rimpetto ad essa è la chiesa di *S. Giacomo degli Incurabili*, dove nella seconda cappella a destra è un gran basso-rilievo in marmo di *Le Gros*. Più innanzi nella stessa strada è la chiesa de' *Santi Ambrogio e Carlo*, di cui furono architetti prima *Onofrio Longhi*, poi *Pietro da Cortona*; il quadro di S. Carlo sull'altar maggiore fu il primo che acquistò riputazione al *Maratta*; tra le sculture della cappella di fianco i due Angioli son le migliori.

S. Lorenzo in Lucina ha l'altar maggiore adorno di pietre fine, di belle colonne di marmo nero, e di un gran quadro di *Guido Reni*. La ricca e non bella facciata della chiesa di *S. Ignazio* è dell'*Algardi*; la vôlta e la

(1) *Jacopo de Albericis*, ed *Ambrogio Landucci* ne hanno divulgata la descrizione e la storia già da due secoli.

tribuna è dipinta dal P. *Pozzo*, del quale è anche il disegno della cappella di S. Luigi, il cui basso rilievo è di *Le Gros*; la cappella dicontro è disegno del *Vanvitelli*, e il basso rilievo di *Filippo Valle*.

Nella medesima *Strada del Corso* si trovano le chiese di *S. Marcello* e di *S. Maria in Via Lata*. Nella prima, le pitture a fresco della vôlta della cappella del Crocefisso sono di *Dante da Volterra*, ma oggimai spadrute del tutto. Le figure però di Adamo ed Eva spettano a *Pierino del Vaga*. La facciata della seconda fu architettata da *Pietro da Cortona*; l'altar maggiore è adorno di finissimi marmi; le dodici colonne delle navate sono di un bel cipollino antico, ma coperte mal a proposito di diaspro di Sicilia.

La chiesa *del Gesù* è sulla *Piazza di Venezia*, eretta dal *Vignola* sino alla cornice, e malamente compiuta dal suo allievo *Giacomo della Porta*. Quattro colonne di giallo antico ornano l'altar maggiore, ed una bella tavola di scuola tizianesca del *Muziano*. Le pitture a fresco della tribuna, della cupola e della vôlta, piene d'anima, sono di *Gio. Battista Gauli* detto *Bacciccia*, genovese. La ricca cappella di S. Ignazio ha essa pure quattro colonne, impellicciate di lapis-lazzuli, e la statua del Santo modellata da *Le Gros*. I due bellissimi Angeli sotto l'organo sono del *Rusconi*.

A poca distanza è la lunga scalinata di 204 gradini, per cui si ascende alla chiesa dell'*Ara Coeli*, esistente dove già fu il tempio di *Giove Capitolino*, dal quale si credono prese le ventidue colonne delle navate della chiesa presente. Il quadro della prima cappella a destra è del *Pinturicchio*, e così i dipinti alla diritta dell'altare; quelli a sinistra sono del *Signorelli*. I quattro Evangelisti della vôlta spettano a *Francesco di Città di Castello* (1).

Lasciamo inosservati per ora il *Campidoglio*, gli antichi monumenti, ed i moderni palazzi, e rechiamoci a *S. Luca*, di cui fu architetto *Pietro da Cortona*. L'accademia di pittura ha sede nelle annesse stanze, e perciò dicesi di S. Luca. In esse è il quadro originale di *Raffaello*, di cui una copia sta sull'altar maggiore della chiesa.

Memorabili per quello che furono prima sono le vicine chiese di *S. Adriano*, di *S. Lorenzo in Miranda*, e de' *Santi Cosmo e Damiano*, non che l'oratorio della *Via Crucis*. Noi ne lasceremo la illustrazione agli antiquarj.

Passiamo a *S. Clemente* presso il *Colosseo* (2). Vanno ivi osservate sopra ogni cosa le pitture del *Massaccio*, e il sarcofago del cardinal *Roverella*, che è un lavoro de' tempi pagani.

Saliti il monte *Celio*, troveremo la chiesa de' *SS. Quattro Coronati*; dove ci fermeranno otto belle colonne di granito bianco, le pitture a

(1) Veggansi le *Memorie istoriche* di questa chiesa pubblicate nel 1736 dal P. *Casimiro da Roma*.
(2) *Filippo Rondinino* ne ha scritto la storia.

fresco di *Giovanni di S. Giovanni*, e in queste le *Angiolesse*, come dicono i Romani, ch'egli vi introdusse.

Più innanzi loderemo la pianta elegante della chiesa di *S. Stefano Rotondo;* otto rarissime colonne di granito verde e nero, e due di porfido, e pitture di *Giulio Romano* e di *Pierin del Vaga* in quello di *S. Maria della Navicella;* e ancora più innanzi, cioè sulla piazza di S. Giovanni in Laterano, ammireremo l'ottagona forma del tempio di *S. Giovanni in Fonte*, l'urna di basalto che forma il suo Battisterio, le otto colonne di porfido che ne sostengono la cupola, due colonne di serpentino in una cappella, e due di alabastro orientale in un'altra; e in fine le pitture di *Andrea Sacchi* allievo dell'*Albano*, di *Carlo Maratta* allievo del *Sacchi*, e del *Camassei* di scuola Caraccesca.

Eccoci finalmente alla chiesa di *S. Giovanni in Laterano* (1). Un portico la precede con pilastri dorici in giù, e corintii in su. La statua di bronzo di *Enrico IV* di Francia, benefattore di questa basilica, vi sta sotto. A mezzogiorno però sta esposta la principale facciata, disegnata dal *Galilei*. Ivi pure è portico e loggia legati da colonne composite; finisce in piramide con frontispizio ornato di statue. Sotto il portico si vede quella dell'imperator *Costantino*. La porta della chiesa è di bronzo. L'interno ha cinque navate divise da pilastri, ne' quali il *Borromini* ha barbaramente rinchiuse le colonne, che le sostenevano prima, introducendo nella navata di mezzo dodici nicchie con cornici coronate, ed altri capricci. In ciascuna nicchia sta una statua colossale di marmo, e quattro di tali statue, cioè S. Giacomo, S. Matteo, S. Andrea e S. Giovanni, sono del celebre *Rusconi*. Elegante e ricca è la cappella di S. Andrea Corsini, che è la prima a sinistra; il quadro dell'altare è in musaico, di cui l'originale è opera di *Guido*. Il deposito di *Clemente XII* offre una bell'urna antica di porfido, e quattro statue del *Rusconi*. Più oltre è la tomba di bronzo di *Martino V*, lavoro di *Simone* fratello di *Donatello*. Vanno pure osservati l'antico musaico nella tribuna, il ricco ciborio di marmi preziosi dell'altare del Sacramento, e due colonne scanalate di giallo antico, le più alte di tal marmo che si conoscano.

Fuori della porta, a sinistra, si trova la *Scala Santa*. Essa conduce ad una cappella detta *Sancta Sanctorum* per le molte reliquie di martiri che vi si conservano. Avvi anche una immagine del Salvatore, veneratissima.

Di prospetto alla principale facciata della basilica Lateranense è uno stradone che guida al monte *Esquilino*, a piè del quale sta la chiesa di *S. Croce di Gerusalemme*, così chiamata dal conservarvisi la croce trovata da S. Elena in Gerusalemme. L'interno è decorato di otto colonne di granito egizio, oltre i pilastri. L'urna sotto l'altar maggiore è di basalto. Nella vôlta della cappella sotterranea di S. Elena è un bel musaico, che

(1) Illustrata essa pure da gran numero di scrittori.

si dice disegnato da *Baldassar Peruzzi.* La storia di questa chiesa scrissero nel passato secolo *Raimondo Besozzi* ed *Egidio Regazzi.*

Sorpassata la *Porta Maggiore* trovasi in capo ad altro stradone *Santa Bibiana.* La di lei statua è delle migliori del *Bernini;* l'urna sotto l'altare è di alabastro orientale; le due colonne della prima cappella a mano destra sono di una breccia molto rara.

Poco dopo si arriva alla basilica di *Santa Maria Maggiore* preceduta da una bella piazza. La facciata (del cav. *Fuga*) ha due ordini di colonne, varie statue di travertino, e due portici, l'un sopra l'altro; il mosaico del portico superiore è lavoro di *Gaddo Gaddi,* la statua in bronzo di *Filippo IV* è opera del cav. *Lucenti.* Trentotto colonne joniche di marmo bianco e quattro di granito sostengono le tre navate. Il mosaico sull'arco del presbiterio appartiene al quinto secolo. Ricchissime cappelle sono la *Sistina* e la *Borghesina;* nella prima è la tomba di *Sisto V* con quattro colonne di verde antico; tal parimenti è l'urna di S. *Pio V* che vi sta incontro; nell'altra quattro colonne scanalate di diaspro orientale con piedistalli intarsiati di agate e diaspri, ornano l'altare, sul quale è l'immagine di M. V. dipinta sovra un campo di lapislazzuli, contornata di pietre preziose, e sostenuta da quattro Angioli di bronzo dorato. Del pennello di *Guido* son le pitture presso le finestre al di sopra dei depositi di *Paolo V* e di *Clemente VIII,* e quelle delle due arcate. Le altre dei quattro angoli della cupola sono del cav. *D'Arpino.* La cappella *Sforza,* che a questa succede, è di architettura del *Buonarroti.* L'altar maggiore, che sta isolato nel mezzo della chiesa presenta una grand'urna antica di porfido, e di porfido parimenti sono le quattro colonne d'ordine corintio sostenenti il baldacchino (1).

Della vicina chiesa di *Santa Prassede* scrisse un erudito libro nel secolo scorso *Benigno Davanzati.* Diciotto colonne di granito ornate di musaici sostengono le tre navate; quattro colonne di porfido adornano l'altar maggiore; la cappella detta *della Colonna* ha dinnanzi due rare colonne, sopra tutto una di serpentino, e sull'altura sta una colonnetta di bianco e nero alta tre palmi, trasportata da Gerusalemme, che si venera, per essere creduta quella stessa, cui venne legato G. C. quando fu flagellato. Di marmo rosso antico è la scala a due rampe che ascende al coro. Di *Giulio Romano* è il quadro nella sagrestia, che ha sofferto nelle mezze tinte.

Sulla medesima strada si trova la chiesa di *S. Martino,* che ha nell'interno ventiquattro colonne antiche d'ordine corintio, e le pitture a fresco di *Gaspare Poussin.*

Salendo sull'*Esquilino* arrivasi a *S. Pietro in Vincolis.* Ivi pure sono

(1) *Paolo de Angeli, Lelio Guidiccioni* e *Anton Maria Santarelli* hanno particolarmente descritta questa insigne basilica.

venti colonne antiche scanalate d'ordine dorico, della circonferenza di sette piedi. Antica del pari è la bella cattedra di marmo in fondo al coro. Di *Guercino* sono i quadri rappresentanti S. Agostino e S. Margherita. Ma il monumento più notabile è il mausoleo di *Giulio II.* L'architettura e la statua di Mosè sono lavori di *Michelagnolo*, le altre sculture spettano a *Raffaele da Montelupo* suo allievo. Quel Mosè è un capo d'opera.

Scendendo pochi gradini a mano diritta, giungiamo a *S. Francesco di Paola,* e ci portiamo nella sagrestia per ammirarvi la vôlta, eccellentemente dipinta dal *Sassoferrato.*

Al basso del monte è la chiesa di *Santa Pudenziana*, dove meritano osservazione le varie colonne di preziosi marmi, le statue ed i musaici della cappella e de' sepolcri della famiglia *Gaetani.*

Avviandoci verso la *Piazza di Monte Cavallo,* incontreremo la chiesa e il convento di *S. Carlino*, osservabili pel piccolo spazio che occupano; più oltre quella di *S. Andrea*, che ha un'urna di lapislazzuli sotto l'altare di S. Stanislao, il quale è qui dipinto dal *Maratta,* e nel convento è scolpito da *Le Gros.*

Ma, ommesse varie minori chiese, rechiamoci al *Piazzone di Termini* per vedervi quella di *S. Maria degli Angeli.* Ivi furono in altri tempi le terme di *Diocleziano.* La Rotonda che ne forma il vestibulo era uno de' *calidarj* di esse. Otto colonne di granito egizio e tutte d'un pezzo sostengono la copertura della Chiesa; le quattro agli angoli sono corintie, le altre quattro composite; ma il cornicione troppo sporgente, ed i soverchi ornati architettonici, offendono il buon gusto. L'occhio però è compensato dalle originali pitture, di cui stanno in S. Pietro le copie in mosaico; tra esse vanno distinte il S. Pietro del *Cigoli*, il S. Girolamo del *Muziano*, la caduta di Simon Mago di *Francesco Vanni,* la stessa del *Battoni,* il S. Sebastiano del *Domenichino* e il S. Basilio del *Sublairas.* Sul pavimento di questa chiesa è la linea meridionale e la stella polare, che monsignor *Bianchini* vi stabilì nel 1701.

Cento colonne di travertino sostengono il portico quadrato del vicino chiostro de' Certosini.

Retrocedendo al *Fontanone di Termini* avremo alla man destra la chiesa di *S. Maria della Vittoria.* Molte bandiere tolte a popoli d'altra credenza veggonsi appese sopra l'altar maggiore, dove si venera l'immagine di M. V. Un gruppo di marmo nella cappella a destra rappresentante S. Teresa, cui vuole un Angelo ferire il cuore, è lavoro di grandissimo merito del *Bernini.* Nella cappella di contro è un altro gruppo, esprimente S. Giuseppe svegliato da un angelo, ed è opera del *Guidi* scolare dell'*Algardi.*

Usciamo ora di *Porta Pia* per visitare le chiese di *Sant'Agnese* e di *Santa Costanza.* La prima eretta nel settimo secolo, con ornamenti di

musaici, è in tre navate con ordini di colonne, le une su l'altre, due delle quali sono di paonazzetto scanalate, le più belle, che di tal pietra esistano in Roma; quattro colonne di porfido del più raro reggono il baldacchino dell'altar maggiore; la statua della Santa è di bellissimo alabastro orientale; nella cappella della Madonna è una testa del Salvatore scolpita da *Michelagnolo*. Antichissimo edifizio è parimenti la chiesa di *S. Costanza*. Quella circolare sua pianta, quelle colonne di granito, accoppiantisi verso il centro, e que' musaici della vôlta, meritano attenzione.

Rientriamo in città e rechiamoci alla chiesa de' Cappuccini, detta *della Concezione*, presso la *Piazza Barberini*. Vi ammireremo un quadro di *Pietro da Cortona*, uno del *Domenichino*, uno del *Sacchi*, uno del *Lanfranco*, uno del *Turchi*, e soprattutto un S. Michele di *Guido*, che veramente è cosa angelica.

Di là, innoltrandoci per *Strada Felice* giugneremo alla chiesa della *Trinità de' Monti* per vedervi un quadro di *Daniele da Volterra*, che a quest'ora debb'essere stato restaurato, e nella quinta cappella a sinistra egregie pitture dalla cornice in su del *Fattorino*, e dalla cornice in giù di *Pierino del Vaga*, entrambi della scuola di *Raffaello*.

Facciamo ora una corsa alla chiesa di *S. Silvestro* per vedervi nella seconda cappella a sinistra le pitture di *Polidoro da Caravaggio*, malamente ritoccate, nella successiva un bel presepio di *Marcello Venusti* allievo di *del Vaga*, un'Assunta dipinta sulla lavagna da *Scipion Gaetano* nella cappella della crociata, i quattro ovali ne' pieducci della cupola che sono del *Domenichino*, due belle statue dell'*Algardi*, un buon quadro fiammingo all'altar maggiore, ed un S. Gaetano del *Barbalunga* scolare di *Domenichino*.

Avanzandoci per la medesima strada troveremo la chiesa de' *SS. Domenico e Sisto*, che ha una sontuosa facciata, e nell'interno un buon quadro del *Mola* scolare dell'*Albano*, la vôlta della tribuna dipinta dal *Canuti* allievo di *Guido*, ed anche dello stesso pennello il quadro del Rosario, oltre un Crocifisso mal riattato di *Lanfranco*.

Un giro non troppo lungo ci condurrà alla *Madonna di Loreto*, dove non altro ci sembra raccomandabile che la statua di S. Susanna scolpita dal fiammingo *Francesco Quesnoi*; ed alla chiesa de' *Santi Apostoli* di grandiosa architettura, con un bel quadro di *S. Antonio di Padova*, e col sarcofago di *Clemente XIV*, opera sublime di *Canova*.

Presso il palazzo di Venezia è la chiesa di *San Marco*, riedificata sopra disegno di *Giuliano da Majano* nel 1463. Alla Tribuna ornata di antichi musaici aggiunse il portico a due ordini di piloncini archeggiati, con mezze colonne corintie al di sotto, e pilastri pur corintii al di sopra, e tutto in travertino. Venti colonne joniche, impellicciate di diaspro di Sicilia, sostengono nell'interno le tre navate; quattro colonne di porfido stanno agli accessi laterali dell'altar maggiore. Il quadro dell'adorazione

de' Magi è di *Carlo Maratta*, quello di S. Marco è di *Pietro Perugino*; l'architettura della cappella del Sacramento è di *Pietro da Cortona*.

Andiamo ora a vedere fuori di *Porta S. Lorenzo* l'antichissima chiesa di questo nome, che è una delle sette basiliche di Roma. Le pitture del portico, e molto più le quattro colonne, che ivi sono, scanalate a spira non sono de' buoni tempi, come nol sono le pitture e le colonne interne della navata di mezzo. In due capitelli di esse però vanno osservati i pulpiti marmorei, chiamati *Ambones*, su l'uno de' quali è scolpita una rana, sull'altro una lucertola. Il celebre *Winckelman* li crede emblemi de' nomi degli artisti greci *Sauro* e *Batroco*, che li fecero. Nell'*Ambone* a destra è un basamento, sul quale sono scolpiti a basso rilievo diversi arnesi spettanti alla religione de' Pagani. Meritano osservazione le file e l'ordine delle colonne. Altre anticaglie vi sono, facili a intendersi. Il bel quadro dell'altare è di *Gio. B. Serodino*, della scuola lombarda.

Fin qui scorremmo la parte orientale di Roma; veniamo ora all'occidentale. Non ci tratteremo però che nelle chiese più rinomate, altrimenti riusciremmo troppo lunghi. E sia la prima quella di *S. Agostino*, che il *Vanvitelli* restaurò, e di cui la cupola è la più antica di Roma. Sopra uno dei pilastri della navata di mezzo è un quadro a fresco del divin *Raffaello* rappresentante il profeta Isaia.

Sulla medesima strada sta la chiesa veramente sontuosa di *S. Luigi de' Francesi*. Ne fu architetto *Giacomo della Porta*. I pilastri jonici dell'interno sono rivestiti di diaspro di Sicilia. Il quadro dell'altar maggiore è del *Bassano* figliuolo di *Jacopo*. La Santa Cecilia della seconda cappella a destra è una copia, che *Guido* ha fatto di altra di *Raffaello*. Gli a fresco sui muri laterali sono del *Domenichino*, ma sventuratamente guasti per essersi ritoccati.

Il *Panteon*, ora *S. Maria della Rotonda*, è fra gli edificii antichi il più pregevole ed il meglio conservato. Fu costrutto dall'architetto *Valerius Ostiensis*, per ordine d'*Agrippa*, in onore di tutti gli Dei. La descrizione che ne ha fatto il ch. antiquario sig. avvocato *Fea* (1) ci dispensa dal parlarne per minuto. Le forme architettoniche, i colonnati, gli archi ed i marmi, di che l'occhio de' risguardanti è pronto e fedel nuncio, esigerebbero troppo lungo racconto. Non vuolsi però tacere la recentissima scoperta in esso fatta della tomba in cui giacevano le ossa dell'insigne *Raffaello*, che i Romani chiamavano ben giustamente l'*Angelo d'Urbino*, tomba fin qui nascosta ed ignorata, benchè si sapesse o almeno si sospettasse la di lei esistenza. Fu nel giorno 9 di settembre che la Congregazione detta de' *Virtuosi del Panteon*, la quale è composta di soli artisti, incominciò le indagini per rinvenire il sepolcro di questo gran genio, e in fatti nel giorno 14 dello stesso mese se ne fece la scoperta, che colmò i voti della

(1) Si nell'*Antologia Romana*, che in tre libri successivamente pubblicati negli anni 1806, 1807 e 1816.

comune aspettativa. I più solenni onori vennero resi alle reliquie del sommo fra i pittori, e dopo ripulitene le ossa dalla terra che le torbid'acque del *Tevere*, nelle sue escrescenze aveva introdotte nel luogo ove erano riposte, vennero esposte alla curiosità del pubblico, e quindi di nuovo con più cura in una cassa di piombo, ed entro un sarcofago di marmo, restituite al luogo ove prima giacevano, e precisamente nella cappella gentilizia che in vita *Raffaello* aveva destinata pel deposito delle sue spoglie mortali.

Santa Maria sopra Minerva, cioè incontro alla *Piazza della Minerva*, offre alla destra dell'altar maggiore la statua di Cristo con la croce, opera sublime di *Michelangelo*, e nella vicina cappella pitture a fresco di *Filippino Lippi* imitator di *Masaccio* e di *Raffaellino del Garbo*.

La chiesa della *Sapienza*, cioè dell'Università di Roma, piace ai più per le bizzarrie che vi sfoggiò l'ampolloso ingegno del cav. *Borromini*. Se ne hanno i disegni incisi fino dal 1720.

Del *Borromini* parimenti è la cupola di *S. Agnese*, verso la quale il *Bernini* atteggiò la statua del *Rio della Plata* alla fontana di *Piazza Navona*, come accennammo, quasi temendo di rimanerne schiacciata. Otto grandi colonne corintie ha questa bella chiesa, la statua di S. Sebastiano, di pagana che già era trasformata da *Paolo Campi*, ed un'altra di S. Agnese nel sotterraneo fatta dall'*Algardi*.

Non entriamo nella vicina chiesa di *Santa Maria dell'Anima* per non alzar querele sulla tavola di *Giulio Romano* così guastata da chi tolse a restaurarla, e sulle pitture a fresco del *Fattorino*, sulle quali si è disteso il setoloso pennello dello imbiancatore. Passiamo in vece in *S. Maria della Pace* (1), il cui portico semicircolare con colonne doriche accoppiate ed architravate, e tutto il resto della facciata, è opera di *Pietro da Cortona*; e nella quale l'altar maggiore è adorno di statue e di quattro colonne di verde antico, e le pitture della vôlta, non che dei peducci, sono dell'*Albano*; e sotto la cupola stanno quattro bei quadri, uno del *Morendi*, uno di *Raffael Vanni*, uno del *Maratta*, ed un bellissimo del *Peruzzi*, dal quale fu altresì dipinta in riquadri la vôlta della cappella de' Profeti. E cotesti profeti ed altre pitture di essa cappella sono di *Timoteo da Urbino*; come nella cappella di contro sono di *Raffaello* le famose Sibille.

Santa Maria in Navicella ha cupola, vôlta e tribuna dipinta da *Pietro da Cortona*, un magnifico Altar Maggiore con quattro colonne del raro marmo detto pietrasanta, con ricco ciborio di metallo dorato e due angeli che adorano, e con tre quadri di *Rubens*; una cappella (di S. Filippo) ricca di pietre orientali, con quadro in mosaico tratto dall'originale di *Guido*, che si conserva nell'annessa casa dei Filippini, e dietro di essa un bel quadro del *Guercino*; ed altre cappelle adorne di buone pit-

(1) Di questa pure stampò una illustrazione il dottissimo sig. *Fea* nel 1809.

ture del *Baronio*, del cav. d'*Arpino*, di *Scipione Gaetani*, ec., ed una bella statua dell'*Algardi* in sagrestia.

Allontaniamoci alquanto per vedere *S. Andrea della Valle.* Facciata sontuosa di travertino, a due ordini di colonne corintie e composite: cupola doppia, e dopo la Vaticana, maggiore d'ogni altra, dipinta per eccellenza da *Lanfranco;* i quattro Evangelisti, e la vôlta della tribuna, con egual eccellenza dipinti dal *Domenichino,* ci faranno partire pieni di ammirazione.

Di *S. Carlo a Catinari* l'architettura è del *Rosati,* la facciata del *Soria,* le quattro colonne dell'altar maggiore di porfido, il quadro sovr'esso di *Pietro da Cortona*, le pitture della tribuna di *Lanfranco*, e quelle negli angoli della cupola, esprimenti le quattro Virtù teologali, del *Domenichino.*

La chiesa di *S. Angelo in Pescaria* è l'avanzo di un antico edifizio, che nella sua mirabile semplicità spira la magnificenza romana.

Montiamo ora sul monte *Celio* a visitar quella di *S. Gregorio*, rinnovata nel 1683 sopra disegno del *Soria.* Eccola. Facciata a due ordini di pilastri, jonico e corintio, con doppio portico ad archi d'ordine jonico. Interno a tre navate con sedici colonne quasi tutte di granito. Cappella di S. Andrea dipinta a fresco, parte da *Guido*, parte da *Domenichino*, che in questo lavoro si disputarono la gloria; ma *adhuc sub judice lis est.*

Usciamo di *Porta S. Sebastiano* per andare alla chiesa, da cui prende il nome, posta sulla celebre via *Appia.* Essa è tra le sette più antiche chiese di Roma. Ha leggiadro prospetto con un bel portico retto da quattro colonne di rarissimi marmi, due delle quali di granito bianco, e due di granito verdastro a macchie. Altre quattro colonne antiche di bel marmo verde adornano l'altar maggiore.

Salendo sull'*Aventino* vi troveremo *S. Sabina,* che ha ventiquattro colonne di antico marmo pario con buone basi e bei capitelli; e un poco più oltre *S. Maria del Priorato,* che si crede essere l'antico tempio della dea *Buona.*

Discendendo alla volta del *Tevere* troveremo *S. Maria in Cosmedin,* della quale il celebre *Crescimbeni* ha scritto la storia; chiesa edificata nell'ottavo secolo, e fornita di molte antichità. Sulla medesima piazza è la chiesa di *S. Maria del Sole,* già tempio pagano, di forma circolare, cui gira intorno un portico di venti colonne corintie scanalate ed isolate.

Quasi rimpetto al *Ponte Rotto* è la chiesa di *S. Maria Egiziaca*, antichissima essa pure, della quale merita d'essere conosciuta la primitiva architettura. La casa di contro, che erroneamente chiamano di *Pilato* o di *Cola da Rienzo,* si guardi e si passi.

Andando in *Trastevere* pel *Ponte di S. Bartolomeo,* nella strada che gli sta contro sorge la chiesa di *S. Cecilia,* con portico a colonne, due delle quali son di granito, un bello e gran vaso antico di marmo nel cortile; un baldacchino di marmo pario all'altar maggiore, sostenuto da quattro antiche e belle colonne di marmo bianco e nero, il deposito e la statua della santa, quello ricco di pietre dure orientali con bronzi dorati, questa scolpita in marmo da *Carlo Maderna* assai lodevolmente. A fianco di essa chiesa sta

quella della *Madonna dell'Orto*, fabbricata sopra egregio disegno di *Giulio Romano*, tranne la facciata un po' bizzarra, che è di *Martino Longhi.*

Nella strada sinistra di *Porta Portese* si trova la chiesa di *S. Francesco a Ripa*, dove sono sculture e pitture di pregio. Ma non lungi è quella di *S. Maria di Trastevere*, degna di maggior attenzione. Il suo portico esterno, adorno di molte iscrizioni, è sostenuto da quattro colonne di granito; e ventidue di esse, ma di vario diametro, e non uniformi nelle basi e ne' capitelli, veggonsi nell'interno. Il pavimento è di porfido e d'altri marmi. Di porfido parimenti le quattro belle colonne che reggono il baldacchino dell'altar maggiore. La tribuna presenta un musaico del secolo XII. In mezzo al vago soffitto (disegnato dal *Domenichino*) è un quadro dell'Assunta, che si annovera tra i capi d'opera di questo insigne pittore. A lui pure spetta il disegno della cappella di contro a quella del Sacramento, e il gentil fanciullo ivi rappresentato a sparger fiori. Di *Anton Caracci* è il S. Gio. Battista che sta sull'altare.

Poco più oltre è *S. Grisogono*. Quattro colonne di granito rosso, d'ordine dorico, ne sostengono il portico; il gran campanile è di forma piramidale. Molte e ben distribuite colonne nell'interno, due delle quali, e grandi, che reggono l'arco del Santuario, sono di porfido. Avvi anche un quadro del *Guercino*, e varj mosaici antichi.

Retrocedendo alla piazza di *Trastevere*, giungeremo alla chiesa di *S. Maria della Scala.* Ne fu architetto *Francesco da Volterra;* la bella facciata però è dovuta a *Ottavio Mascerino.* Il tabernacolo è adorno di rare pietre ed ha sedici colonne di diaspro orientale. Il coro è dipinto dal cav. *D'Arpino;* il quadro di S. Gio. Battista è di *Gherardo delle Notti.*

Andando innanzi per la stessa via, saliremo a sinistra alla chiesa di *S. Pietro in Montorio.* Avvi un quadro di *Fra Sebastiano dal Piombo;* e vi era una volta quello della Trasfigurazione, cioè la più eccellente pittura del divin *Raffaello.* Il tempietto nel primo chiostro dell'annesso Convento è architettura di *Bramante.*

Nella chiesa della *Trinità de' Pellegrini*, posta nella via di contro al *Ponte Sisto*, va osservato il bel quadro di *Guido* sull'altar maggiore.

In quella di *Santo Spirito in Saxia*, passato *Castel S. Angelo*, l'altar maggiore è architettato da *Palladio;* la prima cappella a destra ha un buon quadro del cav. *d'Arpino* e due belle colonne di alabastro; tutte le pitture della seconda cappella sono di *Livio Agresti*, di scuola Raffaellesca; la tavola di S. Giovanni Evangelista è un egregio lavoro di *Marcello Venusti* scolaro di *Pierin del Vaga*, e sono di esso *Pierino* i due profeti dipinti fuori della cappella; le pitture a fresco della cappella del Crocifisso sono del *Fattorino.*

In *S. Onofrio*, nella strada a canto del palazzo *Salviati*, si ammirano sotto il portico tre lunette esprimenti i fasti di S. Girolamo, superbamente dipinti dal *Domenichino*, del quale pure è la Madonna sulla porta esterna della chiesa; nell'interno sta nella cappella a destra un quadro



Raffaele dip. *D.e G.Bonatti inc.*

La Trasfigurazione

BIBLIOTECA HERTZIANA ROMA

di *Annibale Caracci*, e nell'altar maggiore i dipinti del *Pinturicchio* al di sopra, e del *Peruzzi* al di sotto. Qui è anche il sepolcro dell'immortale *Torquato ;* e nell'annesso convento una immagine della Madonna di *Lionardo da Vinci.*

Nulla diremo della basilica di *S. Paolo* posta fuori di Roma, perchè dopo il fatale incendio che ultimamente la distrusse, e la nuova costruzione che se ne sta eseguendo, imperfetta e inesatta ne riuscirebbe qualunque descrizione.

Di più altre chiese (oltre questa di *S. Paolo*), ciascuna delle quali offre qualche rimarchevole particolarità, abbiamo parimenti taciuto perchè non dicasi che alla sola Roma sia da noi consecrata una quarta parte della presente nostra indicazione, a danno probabilmente di maggior numero di cose che potevano dirsi prima, e che rimangono a dirsi in appresso.

Facciamo ora una visita agli altri grandiosi edificj, e principiamola dal *Palazzo Pontificio* nel *Vaticano.*

Dal portico dove sta la statua equestre di *Costantino* si va alla *Scala regia* decorata di colonne joniche, ed architettata dal *Bernini* con tanta avvedutezza, per riguardo al sito, e con tanta eleganza e magnificenza, che incanta chi la mira. Per questa scala si ascende al vastissimo *Palazzo Vaticano*, in cui si contano ventidue cortili, venti scale, dodici grandi sale, due magnifiche cappelle, e circa due mila camere. L'architettura di tutta la fabbrica è alquanto irregolare, per motivo che fu eseguita in varii tempi, e da diversi, cioè da *Bramante*, da *Raffaello*, dal *Sangallo*, e da altri di minor rinomanza. La prima gran sala che si presenta salendo per la *Scala regia* è quella che serve di vestibulo alle cappelle *Sistina* e *Paolina.* La cappella *Sistina* fu architettata da *Baccio Pintelli* con semplicità, ma con belle proporzioni; vi dipinsero varie storie del vecchio e nuovo testamento egregiamente *Pietro Perugino* e *Luca Signorelli :* del primo è il Battesimo di Nostro Signore e Cristo che dà le chiavi a S. Pietro: del secondo è il Mosè in Egitto. La vôlta di tutta questa cappella fu dipinta da *Michelagnolo*, di cui è il famigerato Giudizio Universale, compito nel 1541 dopo otto anni di lavoro. Non vi fu mai pittura più encomiata e nello stesso tempo più criticata di questa. La cappella *Paolina* fu eseguita col disegno del *Sangallo*, con bella semplicità di forme e giustezza di proporzioni. Anch'essa vanta pitture di *Michelagnolo*, cioè la Crocifissione di S. Pietro e la Conversione di S. Paolo nei due gran quadri fra i pilastri, ora troppo anneriti dal fumo de' lumi. All'altare sono due belle colonne di porfido, sulle quali si veggono scolpiti di gran rilievo due putti. Le pitture della vôlta e de' lati sono di *Federico Zuccari.*

Si osservano, dopo ciò, le pitture del B. *Angelico* nella cappella di *Niccolò V*, i preziosi quadri, tornati dalla Francia, nell'appartamento *Borgia*, fra i quali il capo lavoro di *Raffaello*, cioè la *Trasfigurazione*, dipinto superiore ad ogni elogio (1); le famose loggie e stanze dipinte dallo

(1) Il celebre *Raf. Morghen* produsse col suo bulino due incisioni di questo dipinto, ambedue della

stesso *Raffaello*, l'insigne Biblioteca, il gran Museo *Pio Clementino*, ec., cose tutte, la minuta descrizione delle quali è depositata in parecchi dotti volumi.

Un altro *Palazzo Pontificio* di bellissima architettura è a *Monte Cavallo*. Il cortile, i portici, la scala spirale, la doppia scala, le due gran sale e la cappella di *Guido Reni* sono gli oggetti principali che vanno in esse ammirati.

Altri pubblici edificj di gran merito sono il *Collegio Romano*, il *Museo Capitolino*, il *Colosseo*, le *Sette Sale*, il collegio di *Propaganda*, la *Sapienza*, e il *Castel S. Angelo*.

Non ci fermeremo nemmeno a partitamente indicare le rarità, di che abbondano i *Palazzi* de' Signori; giacchè ogni custode di essi le anderà nominando ad una ad una al curioso viaggiatore.

Del pari non farem che accennare le celebri *Ville* di Roma, *Albani*, *Borghese*, *Farnese*, o sia *Orti Farnesiani*, *Lante*, *Ludovisi* (ora del *Principe di Piombino*), *Madama*, *Medici*, *Panfilj* e *Mattei*, ora del *Principe della Pace*, nelle quali l'ampiezza, la magnificenza, il concorso di infinite bellezze e ricchezze spettanti alle diverse arti del disegno ed a quelle del buon gusto, gli antichi monumenti, le biblioteche, i musei, e quanto insomma può allettare, e trattenere, e stancare, ma non saziare l'insatollabile curiosità degli intelligenti, trovasi per lo più, ovvero in gran parte, congiunto. Varie di esse vennero illustrate con erudite opere, che si hanno alla stampa, e con incisioni di egregi bulini; ma nulla vale a darne una equa e soddisfacente idea quanto il vederle cogli occhi proprj.

Otto sono i moderni *Teatri* di Roma, distinti coi seguenti nomi: *Aliberti*, *Argentina*, *Tordinone*, ovvero l'*Apollo*, *Capranica*, *Valle Cesarini*, *Pallacorda* e *Fiano*. Quest'ultimo serve alle marionette.

Ha pure molti *Ospedali*. Non inferiore a nessun altro è quello di *Santo Spirito*; cui sono unite le case degli Esposti e de' Pazzi. L'ospizio di *S. Michele* è un pietoso ricovero degli orfani, degli abbandonati e de' vecchi inabili. Quello della *Consolazione* lo è dei feriti; quello di *S. Giacomo* degli incurabili, ec.

Più *Biblioteche*, oltre la *Vaticana*, e tutte aperte agli studiosi, si contano in Roma, cioè la *Barberini*, la *Capponi*, la *Casanatense*, la *Corsini*, la *Lancisi*, e quella di *S. Agostino*. E scuole, e collegi, ed Accademie (oltre i Musei) vi si trovano, dove ogni sorta di scienze, e di belle arti, e di lingue sono professate e insegnate.

Ma è tempo che ci volgiamo alla Roma antica. Ben mille autori ne hanno scritto, e ben cento incisori ne hanno pubblicato i disegni. Ed è sì bello e sì interessante cotesto argomento, che tutti gli anni veggiamo

---

stessa dimensione, ed ambedue assai pregevoli; la prima fu da lui incominciata e dal fratello *Antonio* ultimata; la seconda, lavorata con più cura, ed è quella le di cui buone copie sono divenute altrettanto ricercate che rare.

o gli uni o gli altri nuovamente occuparsene. Se dunque noi ci limitiamo a brevi e rapidi cenni, stimiamo far cosa grata a chi ci onora di prenderci per guida, richiamando alla memoria loro le tante cose, che avranno altrove ampiamente imparate.

Gli edifizj sotterranei, e i famosi acquedotti, opere maravigliose de' primi secoli di Roma, di cui probabilmente le furon maestri gli Etruschi, rammenteremo in primo luogo. La *Cloaca Massima*, che dalle valli dei Sette Colli trasportava al Tevere le acque e le immondizie, raccolte dagli altri canali diramati sotto i diversi quartieri, forma tuttora l'ammirazione degli architetti. Degli acquedotti si conservano assai bene quelli, ora chiamati *Acqua Marzia*, *Acqua Vergine* ed *Acqua Paola*. Servono le due seconde alla bella fontana di *Trevi* ed a quella di *S. Pietro in Montorio*, che già indicammo. E delle antiche fontane non altro rimane, e certamente la più memorabile, che quella della ninfa *Egeria*, posta due miglia fuori di *Porta S. Sebastiano*. Tra i sotterranei voglionsi pur comprendere le *Catacombe*, poco di là distanti, le quali si estendono circa dieci miglia, e formano una quantità di grotte, guernite di tombe, scavatevi lateralmente.

Veniamo all'aperto, e visitiamo il più famoso colle di Roma, il *Campidoglio*. Il tempo e gli uomini lo hanno reso tutt'altro di quel che era. La cordonata, per cui si ascende, e i tre palazzi che lo circondano, sono opere di *Michelagnolo*. Scultura egizia sono i due lioni di basalto al principio della salita. Nell'alto di essa le due statue colossali sulla balaustra rappresentano *Castore* e *Polluce* co' loro cavalli; veggonsi dopo due bellissimi trofei in onor di *Trajano*; le successive due statue rappresentano due figli di *Costantino*; delle altre due colonne, una sola è antica, detta *Milliaria*, perchè marcava un miglio della via *Appia*. In mezzo alla piazza è la statua equestre in bronzo di *Marco Aurelio*. In prospetto sorge il palazzo del *Senatore* sulle ruine dell'antico *Tabularium*. Alla sua diritta sta il *Museo Capitolino*, sotto i portici del quale sono le statue di *Giulio Cesare*, d'*Augusto*, di *Roma vittrice*, di *Siface* e di *Giugurta*; e nel cortile i frammenti del *Colosso d'Apollo*, che *Lucullo* trasportò dall'Asia, e più altri residui e pezzi di eccellenti sculture, non che i busti da *Canova* eretti alla memoria d'uomini illustri, oltre quelli ivi trasportati dal *Panteon*, distribuiti nelle camere terrene.

Nel ricinto del vicino palazzo *Caffarelli* sta il *Sasso di Carmenta*, o sia la *Rupe Tarpea*.

Scendendo al *Campo Vaccino* si scende al *Foro Romano*. Sul pendio si trovano tre colonne corintie scanalate, avanzi probabilmente del tempio di *Giove Tonante*. Più oltre ve n' ha otto di granito, che sostengono il portico del *Tempio della Concordia*. Al basso del Campidoglio, dove ora è la chiesa di *S. Pietro in Carcere*, rimane tuttora il *Carcere Tulliano*, in cui morì di fame *Giugurta*. Al suo lato erano le *Scale gemonie*. Di

rimpetto sorge l'*Arco di Settimio Severo*. Più avanti è la chiesa di *S. Adriano* creduta l'antico tempio del Dio *Saturno*. Di fianco è quella di *S. Lorenzo in Miranda*, che fu tempio di *Antonino Pio* e di *Faustina*. Ivi presso è quella de' *SS. Cosmo e Damiano*, stata il tempio di *Romolo* e *Remo*, ovvero di *Castore* e *Polluce*. A poca distanza è il *Tempio della Pace*, che *Erodiano* chiama il più grande edifizio del mondo; lo edificò *Vespasiano* l'anno 75 e lo arricchì delle spoglie della vinta Giudea. Dietro la chiesa di *S. Francesca Romana* que' ruderi che si vedono voglionsi avanzi del tempio d'*Iside* e *Serapide*, o d'*Esculapio*, o del *Sole*. Alla sinistra di essa ammirasi l'*Arco di Tito*: monumento solenne al più gran principe dell'universo. Passiamovi sotto e andiamo al *Colosseo*, cioè all'anfiteatro, principiato da *Vespasiano*, chiamato dipoi *Colosseo* per una statua gigantesca in onor di *Nerone* che vi era appresso; mole grandiosa, magnifica, ma non bene conservata. Non molto lontano sorge l'*Arco di Costantino*, che fu decorato da trofei tolti ad un arco di *Trajano*, cosicchè vi hanno bassi rilievi che rammentano le imprese dell'uno e dell'altro; anche le otto statue in marmo paonazzetto poste sull'Abaco (le cui teste però sono moderne) appartennero all'arco di *Trajano*.

Salendo al monte *Celio* s'incontrano varj archi del distrutto *Acquedotto Neroniano*, sotto l'un de' quali passando si giunge a *S. Stefano*, che fu esso pure il tempio o di *Fauno*, o di *Claudio*, ovvero l'*Armamentario*, ovvero il *Macello di Livia Augusta*: tanto discordano sopra ciò le opinioni degli archeologi!

Oltrepassando la *Villa* del *Principe della Pace*, la chiesa di *S. Tommaso in Formis*, e l'*Arco di Dolabella*, arriveremo alla piazza di *S. Giovanni in Laterano*. Ma perchè l'*Obelisco* ivi innalzato, come pur gli altri che sono sovra altre Piazze, noi vedemmo prima d'ora, così ascenderemo l'*Esquilino*, che sta in prospetto, ed entrati pella vigna del convento di *Santa Croce in Gerusalemme*, vi vedremo gli avanzi di un tempio di *Venere* e *Cupido*, e in altra vigna a sinistra di esso convento quelli dell'*Anfiteatro Castrense*; poi prendendo il cammino delle mura troveremo qualche vestigio dell'*Agger* che *Servio Tullo* e *Tarquinio il Superbo* opposero alle incursioni de' *Gabinj*; indi giungeremo alla *Porta Maggiore*, già da noi rammentata, per leggervi le iscrizioni ivi serbate; e di là dirigendoci alla *Villa Magnani* osserveremo i residui del tempio di *Minerva Medica*, grandiosa, ma assai guasta *Rotonda*; cui sono vicini due *Colombarj*, o sia sotterranei mortuarj con parecchie urne. Seguendo per quello stradone, e passata *Santa Bibiana*, si arriva all'*Arco di Galieno*, che ora chiamano di *S. Vito*.

Rechiamoci ora alla chiesa di *S. Martino*, presso la quale è la vigna de' canonici di *S. Pietro in Vincolis*, dove si trova l'antichissimo monumento detto le *Sette Sale*, le quali non sono sette, ma nove, co' pavimenti a mosaico, pareti intonacate egregiamente, acciò le acque delle vi-

cine *Terme di Tito* non le danneggiassero, e con porte sì fattamente disposte, che stando in una di esse sale scorgesi tutto quello che si fa in ciascuna delle altre otto. Questo solidissimo edifizio doveva probabilmente servir di cisterna. Le *Terme di Tito*, ricordate di sopra, sono al di là della suddetta chiesa di *S. Pietro*, e vi restano camere ad uso de' bagni, corridori e gallerie, con parecchie ben colorite pitture. In una vigna affatto vicina si trovano altre quattro simili camere con belli arabeschi e piccole figure graziosamente e con vivi colori dipinte.

Avviandoci alla *Piazza de' Termini* incontrasi la chiesa di *S. Bernardo*, che fu già la *cella tepidaria* delle *Terme di Diocleziano*. Nell'annesso giardino veggonsi i resti di un portico circolare, dove si facevano gli esercizj *ginnastici*. Sulla *piazza* medesima poi, e precisamente nel luogo dell'attual chiesa di *S. Maria degli Angeli* era una delle celle *calidarie* delle medesime *Terme*, che furono le più magnifiche dell'antica Roma. Nell'orto del convento annesso alla chiesa di *S. Maria della Vittoria* si vede un pezzo del *Circo di Sallustio*; e di là andando verso *Porta Pia*, e fermandoci nella *Villa Costaguti* si osservano alcuni ruderi del *Castrum Praetorium*, di cui stanno altri resti a poca distanza nella vigna del *Macao*. Fuori della medesima *Porta Pia* è la chiesa di *S. Costanza*, che vuolsi antico tempio di *Bacco*, indi mausoleo di *Costanza* figlia di *Costantino*. Dietro di quella dovett'essere l'*Ippodromo*, come può giudicarsi da ciò che vi resta.

Discesi dal monte *Magnanopoli*, che già vedemmo, arriviamo al celebre *Foro di Trajano*, del quale non altro rimane che la insigne *Colonna Trajana* dal Senato eretta a quell'ottimo imperadore. La statua di bronzo che vi è sopra rappresenta *S. Pietro:* dinnanzi a questa colonna si è praticato uno scavo grandioso, mercè il quale fu scoperto il piano dell'antico foro, e si rinvennero tronchi di colonne, bassi rilievi, iscrizioni e frammenti d'ogni genere. Non lungi trovasi un busto colossale della dea *Iside*, come si crede, e che il volgo chiama *la signora Lucrezia*. Pochi passi più in là è l'*Arco de' Pantani*, che dal *Foro di Nerva* dava il passaggio a quelli d'*Augusto*, di *Cesare* e di *Trajano*, e perciò chiamavasi *Transitorio;* le tre colonne ed il pilastro che vi si veggono appresso sono avanzi del tempio di *Nerva*. Non molto distante è un antichissimo monumento, sotterrato per metà e rovinoso, cioè il *Tempio di Pallade*.

Lasciamo l'*Esquilino* e torniamo al piano, innoltrandoci in *Strada di Ripetta* e di là in *Via de' Pontefici*, ed entrando nel palazzo *Corea* per vedervi un gran masso di figura circolare e di opera reticolata, che spetta all'antico *Mausoleo d'Augusto*, avanti al quale stavano in altri tempi i due *Obelischi*, che noi trovammo a *Santa Maria Maggiore* ed a *Monte Cavallo*.

Trasferiamoci ora sino al palazzo *Orsini*. Qui era il *Teatro di Marcello* fatto erigere da *Augusto* in onore di quel caro nipote; non ve n'ha che un frammento, ma degno del secolo nel qual fu fatto. Non distano molto

da questo luogo l'*Arco di Giano Quadrifronte*, indi l'*Arco di Severo e di M. Antonino*. Incontro a questo è la *Cloaca Massima* già menzionata; e seguitando la via piana tra l'*Aventino* e il *Palatino* trovasi pure il *Circo Massimo*, di cui non resta che l'*Arena* ridotta ad ortaglia, e qualche rovina di grossi muri con archi laterizj che ne indicano i portici.

Andando più oltre verso la *Porta di S. Sebastiano* troveremo un'altra, ma grandiosa, rovina delle *Terme di Caracalla;* e per la via a sinistra giungeremo alla *Porta Latina*, che conserva l'antico nome; ed a sinistra di essa lungo le mura vedremo l'*Arco di Druso;* donde passeremo a salutare entro una vigna il *Sepolcro de' Scipioni*. Usciti poi dalla porta di *S. Sebastiano* troveremo nell'alto della *via Appia* un altro sepolcral monumento eretto dal triumviro *Crasso* a sua moglie *Claudia Metella;* ora lo chiamano *Capo di Bove*. Retrocedendo per la stessa via, e attraversando un picciolo orto, entreremo in un bel resto di *Circo*, che credesi quello di *Antonino Caracalla*, e da cui si prese l'obelisco di granito che ora sorge in *Piazza Navona*. Là presso è un antico tempietto con colonne ottagone, ed altre bizzarrie architettoniche; e sull'alto, dove sta la chiesa di *S. Urbano*, è il *Tempio delle Nove Muse* edificatovi da *M. Fulvio Nobiliore* nel sesto secolo di Roma. A piè di quel colle stà l'*antro della Ninfa Egeria*, che i Quiriti probabilmente convertirono in un tempietto, come si può congetturare dalle sue rovine.

Vicino a *Porta di S. Paolo* sorge la gran mole sepolcrale detta la *Piramide di Cajo Cestio*, opera grandiosa del secolo d'*Augusto*, e delle meno guaste. Rimontando sull'*Aventino* ci richiameremo alla memoria il tempio di *Giunone Regina* nell'attual chiesa di *S. Sabina;* quello della *Dea Buona* nella chiesa di *S. Maria del Priorato*, e ci informeremo dove fossero l'*Armilustrio*, la *Spelonca di Caco*, il *Sepolcro del Re Aventino*, l'*Ara di Giove Elicio*, la *Fonte di Pico*, la casa del poeta *Ennio*, tutti edifizj che erano su questo monte, e de' quali o non altro rimane che la rimembranza, o appena qualche sasso, di cui gli antiquarj non sono abbastanza sicuri.

Un altro insigne monumento sepolcrale, che *Adriano* mentre vivea si fece erigere dall'altra parte del *Tevere*, per contrapporlo al Mausoleo d'*Augusto*, è quello, che ora chiamasi *Castel S. Angelo* a motivo di quell'Angelo di bronzo che gli sorge sulla cima del Maschio. Ma ora è la Fortezza di Roma. Il suo ponte levatojo venne ideato dal *Buonarroti*.

Dalle cose fin qui descritte ognun vede che a voler conoscere partitamente questa maravigliosa capitale del cattolico mondo, è necessario il trattenervisi lungo tempo, massimamente se vi si arrivi nella meno propizia stagione. A comodo però di que' molti stranieri, che pomno capitarvi di passaggio, che non han tempo da perdere, e che si accontentano di vedere senza pretendere di prender parte alle critiche discussioni degli archeologi, noi di buon grado vogliamo qui ripetere un itinerario di

otto soli giorni in Roma, suggerito da un dotto Alemanno in un suo *Manuale*, stampato nel 1832 (1); ed è il seguente. Noi però non ci rendiamo responsali nè della distribuzione nè dell'esattezza di questi otto passeggi.

« *Primo giorno.* Porta del Popolo. Piazza del Popolo. S. Maria del « Popolo. S. Maria de' Miracoli. S. Maria di Monte Santo. S. Carlo. Pa- « lazzo Chigi. Piazza Colonna. Monte Citorio. Tempio di Antonino Pio, « ora Dogana. Palazzo Sciarra. S. Ignazio. S. Maria in Via-lata. Palazzo « Doria. Palazzo di Venezia, o sia dell'Ambasciatore Austriaco. Chiesa « del Gesù. Chiesa d'Araceli. Monte Capitolino. Palazzo Senatorio. Museo « Capitolino. Palazzo de' Conservatori ».

« *Secondo giorno.* Dal Foro al Carcere Mamertino, ai tempj della For- « tuna, di Giove e della Concordia; all'Arco di Settimio Severo, alla « Colonna di Foca, al Tempio di Giove Statore, ed alla Curia Ostilia; « poi dalla Via Sacra ai tempj di Antonino, di Faustina, di Remo e Ro- « molo, della Pace, di Venere e Roma, all'Arco di Tito, al Monte Pala- « tino, ai giardini Farnesiani ed alla vigna Spada; indi scendere all'Arco « ed al Colosseo, e di là alle chiese di S. Stefano, di S. Paolo, al Late- « rano, alla Scala Sacra, alla Porta di S. Giovanni, indi ai Giardini del « Vaticano, all'Anfiteatro Castrense, alla Porta Maggiore, al Tempio di « Minerva Medica, ai Trofei di Mario, alla Porta S. Lorenzo, alla Basi- « lica dello stesso nome, all'Arco di Galieno, e finalmente alla Basilica di « S. Maria Maggiore ».

« *Terzo giorno.* Dalle chiese di S. Prassede e di S. Martino a quella « di S. Pietro in Vincoli, ed alle Terme di Tito; poi dalle chiese di S. « Paolo, di S. Vitale e di S. Dionisio alla Piazza delle Quattro Fonta- « ne; indi dalle chiese di S. Carlo, di S. Andrea e di S. Bernardo al- « l'Acqua Felice, alle Terme di Diocleziano, ed alla chiesa di Santa Ma- « ria degli Angioli; in seguito dalla Porta Pia alle chiese di S. Agnese « e di S. Costanza. Retrocedendo poscia alla città lungo le mura, pas- « sare alla Porta Salara, e di là alla Villa Albani, al Ponte Salaro, ai « Giardini di Sallustio, alla Villa Ludovisi, alla Piazza e Palazzo Barbe- « rini, sulla strada Felice, alla Piazza della Trinità de' Monti, ed alla « Villa Medici; indi attraversare la Piazza del Popolo, uscir della Porta « di questo nome, e visitare la Villa Borghese ».

« *Quarto giorno.* Dalla Porta del Popolo volgersi a mano manca per « la Via del Babuino, e andare alla Piazza di Spagna; poi dal Collegio « *de Propaganda Fide* alla Fontana di Trevi; poi dalla Piazza di Monte « Cavallo ai Palazzi Quirinale, della Consulta e Rospigliosi; poi dalle « chiese di S. Silvestro, di S. Domenico e di S. Sisto recarsi al Foro di « Trajano, e di là al Corso per vedervi i palazzi Torlonia, Odescalchi e

(1) *Reigebaur*, Handbuch für Reisende in Italien. Leipzig 1832.

« Colonna; indi alla Salita di Marforio, al Mausoleo di C. Publicio Bi-
« bulo, ed ai Fori di Palladio e di Nerva; poi ritornando alla Piazza del
« Popolo andare per la Via di Ripetta al Mausoleo d'Augusto e al Porto
« di Ripetta, e finalmente dal Palazzo Borghese al Panteon, passando
« per l'antico Campo di Marte ».

« *Quinto giorno*. Dalla Piazza di Minerva alla chiesa di S. Maria so-
« pra Minerva, alla Università (l'Archiginnasio), al Palazzo di Madama,
« alle chiese di S. Luigi de' Francesi, di S. Agostino e di S. Apollina-
« re, ed all'Accademia di pittura di S. Luca. Poi dalle chiese di S. Sal-
« vatore, di S. Maria in Vallicella e di S. Maria della Pace sulla Piazza
« Navona, alla chiesa di S. Agnese, ai palazzi Braschi, Massimi, Mattei e
« Costaguti, al Portico di Ottavia, al Teatro di Marcello, al Giano qua-
« drifronte, alla Cloaca Massima, al Circo Massimo, alle Terme di Ca-
« racalla, alla Tomba di Scipione, a quella di Cecilia Metella, alla chiesa
« attuale di S. Paolo, ed alla Piramide di Cajo Cestio. Indi dal Monte
« Testaccio all'antico porto ed al Ponte Sublicio; e di là visitare il Monte
« Aventino, poscia la chiesa di S. Maria in Cosmedin, il Tempio di Ve-
« sta, e quello della Fortuna Virile presso il Ponte-rotto.

« *Sesto giorno*. Passare pel Ponte Fabrizio all'Isola del Tevere, e pel
« Trastevere alla Ripa grande ed all'Ospizio di S. Michele, quindi alle
« chiese di S. Francesco, e di S. Maria in Trastevere; poi sul Gianicolo
« vedere la Fontana Paolina fuori di Porta S. Pancrazio, tornando in
« città, veduti il palazzo Corsini, la Farnesina e il Ponte Sisto ».

« *Settimo giorno*. Il palazzo della Cancelleria, le Chiese di S. Giro-
« lamo e di S. Giovanni, i palazzi Farnese, Spada e Falconieri, e il
« Ponte Vaticano ».

« *Ottavo giorno*. Passare il Ponte di S. Angelo, osservando la Rôcca
« di questo nome, visitare lo Spedale di S. Spirito, la Basilica di S.
« Pietro e il Vaticano, e in ultimo per la porta Angelica andare al Monte
« Marco ».

Ma esciamo oramai da cotesta immortale città, dove non è un palmo di terra, non uno zampillo d'acqua, non quasi un sasso, che non appartenga alla storia, che non trattenga il passaggiero, che nol rimandi soddisfatto e maravigliato. Noi l'abbiamo percorsa a cenni, a salti, con un' intollerabile rapidità, e ce ne confessiamo colpevoli; ma scrivendo di Roma, l'esser breve è impossibile, e il diffondersi era incompatibile col sistema di una semplice guida; imperdonabile poi sarebbe stato il tacersi del tutto.

Contorni di Roma.

Parecchi suburbani, meritevoli di particolare attenzione, vennero già additati nel parlar de' palazzi, delle ville, delle chiese e delle antichità.

Allontaniamoci ora un poco di più, e cominciamo dall'uscire di porta *S. Lorenzo*, calcando l'antica *via Tiburtina*. Noi passeremo due volte il Teverone, già detto *Aniene*, sopra due ponti, il primo chiamato il *Ponte Mammolo*, l'ultimo il *Ponte Lucano*. Prima di giungere al secondo si passa vicino alla Solfatara, dove è un piccolo lago (*lacus Albuneus*) di trenta in quaranta tese di diametro, celebre per le *Isole natanti* che vi galleggiano sopra, e per le molte piante acquatiche ridotte quasi allo stato di petrificazione. Presso il medesimo ponte sta l'antico sepolcro della famiglia *Plauzia*, di cui non esiste che un masso in pietra tiburtina, o sia di travertino. La parte bassa dell'edificio è antica; l'alta vi fu aggiunta dai Goti per alzare una specie di rôcca in difesa del passo del fiume: verso la strada esistono tuttora sette tronchi di colonne posate sui piedestalli, e due frammenti di iscrizioni incise su larghe tavole di marmo. Due strade si presentano al di là del ponte: una tendente alla *Villa Adriana*, l'altra a *Tivoli*, ciascuna di due miglia di lunghezza. La Villa Adriana non offre che un considerevole ammasso di rovine d'ogni maniera, avanzi di un magnifico palazzo e d'altre fabbriche sontuose che vi fece costruire l'imperadore *Adriano*. Essa venne amplamente descritta dal p. *Kircherio* nel suo *Latium Vetus*, da *Pirro Ligorio*, dal *Piranesi*, ec.; ma chi ne amasse avere esattissima cognizione legga la *Descrizione* che ne pubblicò in Roma nel 1827 il sig. *Antonio Nibbj*. Vi si scorgono a sinistra i resti di due teatri, e di un tempietto, che si pretende consacrato a Venere; e a destra quelli del tempio di *Nettuno*, o sia di *Canopo*, così chiamandosi anche al giorno d'oggi cotesta parte della *Villa*, situata fra due colline, formanti un gran bacino, forse destinato alle *Nautomachie*. Il genio di quel gran Monarca aveva ripetuto in questo suo delizioso ritiro quanto di più celebre si conosceva a' suoi tempi in Atene, cioè il *Portico*, l'*Accademia*, il *Liceo*, ec. Progredendo la via a mano diritta si arriva al luogo dove fu la villa di *Trajano*; ma più non ha di notabile che il nome. Passiamo adunque a Tivoli (*Tibur*), la cui storia venne ultimamente illustrata con particolar diligenza (per quanto a noi pare) dal signor avvocato *Santo Viola* (1), e i cui monumenti vennero più volte illustrati ed incisi da valenti soggetti. Rechiamoci tosto al tempio della *Dea Vesta*, comunemente detto *della Sibilla*. « La sua forma è circolare (2); un ordine di colonne scanalate, che seguono il medesimo piano, danno luogo fra desse e il corpo del tempio ad una *Galleria*, o sia Navata in giro, che fa un bellissimo effetto. L'ordine corintio caratterizza queste colonne; ma vi si rimarca una cosa particolare, ed è che

(1) Stampata a Roma dal *Bourlié* nel 1829 in tre tomi in 8.°

(2) O nulla dirne, o, volendo pur dirne quanto basta, conveniva far nostro il ragguaglio che ne ha scritto il già citato signor *Prunetti*, che noi crediamo non men sincero che esatto. Que' periodi pertanto che si troveranno chiusi fra due virgolette, sì ora, come più innanzi, sono tutti di sua dettatura. Meritano d'essere lette anche le lettere di *Filippo Alessandro Sebastiani*, stampate a Foligno nel 1828, col titolo: *Viaggio a Tivoli, antica città latino-sabina*, fatto nel 1825.

il *Plinto* in ciascuna delle basi è soppresso, posando in tal forma sul gran zoccolo, sopra di cui si leva l'edificio, costruito in pietra tiburtina. Di queste belle colonne non ne sussistono che diciotto soltanto; ed è totalmente sparita la Cupola; ma a dispetto delle sue rovine è tuttora questo piccolo tempio un monumento prezioso per le arti. Accanto del medesimo veggonsi alcune colonne, che hanno fatto parte di un edificio bislungo, ma quasi interamente rovinato; i paesani lo credono il palazzo dove abitava la Sibilla; e gli antiquarj lo vogliono il tempio di Nettuno. La *Cascata* d'acqua è la seconda curiosità di *Tivoli:* essa è veramente pittoresca; ed è forse l'unica al mondo, relativamente agli oggetti che l'attorniano e l'abbelliscono. La caduta del fiume *Aniene,* o sia *Teverone*, che ristretto fra due colline, si precipita con impeto dall'alto di una rupe tagliata a picco circa cinquanta piedi di largura e dall'altezza di sessanta piedi va a precipitarsi in un vallone stretto, e rompendosi il suo torrente fra scogli pietrosi presenta dei siti, che la penna non è sufficiente a descriverli, siccome è quello appellato *le Cascatelle*, e l'altro in cui le sue acque s'inabissano. Questo sito chiamasi dal volgo la *Grotta di Nettuno;* e merita ben di vedersi, tanto più ora che la viottola per cui vi si discende non è così malagevole com'era prima. Traversandosi la piccola strada che rimane al fianco del *Tempio della Sibilla,* si trovano non lungi i resti di un edificio antico, la cui forma esteriore è perfettamente circolare: e nell'interno è ottagona con vaste nicchie. La scala per cui vi si ascendeva, e la cupola, più non sussistono. Questo edificio viene ora appellato il *Tempio della Tosse* ».

« Poco lungi sono le rovine della *Villa di Mecenate.* Una porzione di queste rovine, che sono sotterranee, e che solo conservano ancora qualche forma, annunciano di essere *Sale de' Bagni;* le vôlte, che tuttora sussistono, sono bellissime e interessano a vederle: in quanto alle altre substruzioni sparse in questo vasto recinto, non può indovinarsene il loro uso nè la loro architettura ».

« La *Villa Estense* si risente molto dell'abbandonamento de' suoi Padroni. Il Casino è situato nel pendio del monte; egli è poco vasto e mediocremente ornato; ma i Terrazzi, moltiplicati a lungo del pendio, sono adornati di bassi rilievi in istucco, quasi però distrutti. Le acque vi sono in abbondanza, e vi si producono sotto diverse forme (1) in varie Grotte e Bacini, con delle decorazioni di gruppi, di statue, di vasi, di bassi rilievi, ec., ma di uno stile assai mediocre. All'estremità del secondo Terrazzo a diritta si veggono molti modelli dei più buoni edificj dell' antica Roma, formati di creta cotta, rivestiti di stucco, alti cinque in sei piedi al più: idea veramente singolare »

(1) Il sig. *Venturini* ha pubblicato 29 Tavole bene incise rappresentanti le *Fontane del Giardino Estense in Tivoli, coi loro prospetti, e colla cascata del fiume Aniene.*

Al di sopra della *Villa di Mecenate* sta la *Villa di Catullo* (1), e nel monte a mezzodì di questa è quella di *Quintilio Varo*, non che l'altra del console *Ventidio Basso*, ma null'altro interesse ispirano che quello procedente dalla onorata memoria de' primi loro proprietarj.

Non più lontana da *Tivoli* di dodici miglia, e di ventuno da Roma, è PALESTRINA, cioè la celebre antica città di *Preneste*, « al di cui *Tempio della Fortuna* concorrevano i Romani per sapere la loro buona o mala ventura, che dall'oracolo de' Sacerdoti si pronunziava: e tali oracoli si appellavano *Sortes Praenestinae*. Non conserva l'antico tempio che poche informi rovine, prossime alla moderna Cattedrale. *Silla* ne fu il fondatore; e convien credere che grande ne fosse la magnificenza, se vuol giudicarsene da quella porzione di antico *Musaico*, che gli serviva di pavimento, e che fu qui rinvenuto sotto le sue rovine. Intorno a sì celebre *Musaico* hanno sudato indarno uomini dottissimi per accordarsi fra di loro in una probabile interpretazione. Il P. *Kircherio* nella sua opera del *Latium Vetus* ne pubblicò il più esatto disegno. Vi si veggono rappresentate moltissime figure di Animali e di Piante; un Padiglione con soldati; una Galera; dei Sacerdoti che formano un coro di musica; delle Persone occupate in lavori rustici; delle Torri; degli Obelischi; de' Templi; delle Capanne; delle Barche, ec., tutte figure fra di loro distaccate; delle quali forse l'artista ha inteso formare un corpo di misterioso sistema legato. Il travaglio nondimeno, quantunque secco e povero di disegno, è d'un effetto assai vivace, e di un colorito quanto possa esigersi in genere di Musaico. Questo curioso fragmento ha diciotto piedi di lunghezza e quattordici di altezza: si conserva nel palazzo del *Principe di Palestrina*, coprendo ora il pavimento di una Nicchia del Vestibulo, ec. » (2).

FRASCATI (*Tusculum*), « è piccola città distante da *Roma* circa dodici miglia, è fabbricata poco lontano dall'antico *Tusculum*. La sua situazione è piacevole; e il numero di molte magnifiche Ville delle principesche famiglie Romane la rendono vieppiù pregevole ». Son esse la *Villa* altrevolte *Aldobrandini*, ora *Panfili*, detta anche *Belvedere*; la *Villa Mondragone*; la *Villa Conti*, dove sono alcune rovine che si credono appartenere alla celebre casa di *Lucullo*; le *Ville Lodovisi*, *Falconieri*, *Braccia-no*, *Ruffinella*, ed altre.

« Per una strada alberata di circa tre miglia si va da *Frascati* agevolmente a

GROTTA FERRATA (*Crypta Ferrata*). È questa una monastica Abbazia che si gloria di occupare una parte della *Villa Tuscolana* di *Cicerone*, ma senza produrne i titoli autentici. La chiesa è di una costruzione molto

(1) Nel *Giornale Arcadico* del 1823 è inserita una dotta *Ricerca sulla Villa del Poeta Catullo, nel Territorio di Tivoli*, egregiamente scritta da quello stesso sig. *Viola* che vedemmo essere l'autore della migliore istoria di Tivoli.

(2) Veggansi le *Memorie Prenestine del Petrini*.

antica: la massa totale del monastero rimane circondata da un muro grosso, perforato da spiragli e sormontato da merli, a guisa di fortezza. Sopra una porta del primo cortile è rimarcabile un fragmento di basso rilievo antico di una gran bellezza; sembra che siavi effigiato un Generale Romano, a cui viene presentato da un Centurione un Soldato ferito. Il *Domenichino* ha dipinto a fresco sei gran quadri e tre piccoli in una cappella annessa alla chiesa: rappresentano la storia di *S. Nilo*. Il più perfetto di essi è quello della liberazione di un ossesso. Nè meno preziosi vengono riputati i piccioli quadri ovali che ornano la cappella.

Continuando la nostra gita verso il mezzogiorno arriveremo a Castel Gandolfo (1), dove sogliono villeggiare i Sommi Pontefici. Il palazzo Papale non è molto vasto, ma la sua situazione è assai piacevole. Sorge al bordo del *Lago* Albano, così chiamato dal nome del luogo dove fu già la villa di *Pompeo*. Tra esso luogo ed il Lago fu pure in altri tempi la villa di *Domiziano*, già *Barberini*, ora *Bonaparte*. Un miglio di strada tutta alberata conduce da *Castel Gandolfo* ad *Albano*. L'emissario di detto lago, cioè il canale per cui vanno a scaricarsi le acque in occasione di piena, è una delle più singolari e delle più conservate opere dei Romani, eseguita ben quattro secoli prima dell'Era Cristiana, e tanto solida che serve tuttora allo stesso uso. La testa di cotesto emissario forma una bella sala a foggia di tempio rustico, con nicchie ben proporzionate. Al di sopra del lago sulla sinistra, di là del villaggio di *Palazzola* è il sito dove esisteva il *Tempio della Fortuna;* e sulla diritta è un bosco, tra monte *Albano* e monte *Artemisio*, dov'era quello di *Venere;* e più innanzi quello di *Giove Laziale*, dove si celebravano le ferie latine. A lato di *Albano* è la Riccia (*Aricia*), già colonia romana; e al fianco di essa un rovinato mausoleo, detto la *Tomba dei Curiazj*, quindi l'antico *Bosco di Diana*.

Ma avendo noi a passare di costà per andare a *Terracina*, e di là a *Napoli*, crediamo che basti la presente scorsa fatta nei dintorni di Roma, onde non trovarci nella necessità di nuovamente rammentar luoghi già da noi visitati, o ripeter cose già dette, come ci siamo accorti, ma troppo tardi, esserci avvenuto qualch'altra volta.

(1) *Notizie del Castel Gandolfo* stampò a Roma il sig. *Conti* nel 1827.

PARTE TERZA.

Viaggi

PER LA BASSA ITALIA

O SIA

PER L'ITALIA MERIDIONALE

VIAGGIO LXXIII.

DA ROMA A CIVITAVECCHIA.

	Poste
Da *Roma* all'Osteria di Malgarota	1 1/4
Monterone	2 —
Civitavecchia	3 —
Poste	6 1/4

Il nuovo e facile cammino, che in questi ultimi tempi si è, non già costrutto ma restaurato (perchè comprende un lungo tratto dell'antica *Via Aurelia*), ha reso sommamente più pronte le comunicazioni tra la gran capitale dello Stato Romano e il più sicuro e principal porto che esso abbia sul *Mediterraneo*. Il vantaggio di cotesta facilitazione e prontezza. ogni dì più rendesi manifesto, da che *Civitavecchia* è uno de' punti di fermo delle navi a vapore, che salpando dai porti francesi, o liguri, o toscani, o siculi percorrono rapidamente la superficie di quel pelago che l'Europa divide dall'Affrica e dall'Asia minore.

Prima di giugnere alla prima stazione postale da questo lato, uscendo di *Roma*, si passa il ponte del fiumicello Arrone, che proviene dal non lontano Lago di Bracciano. Cotesta stazione chiamasi l'*Osteria di* Malgarota, donde al villaggio di Statua si arriva, indi a quello di Monterone, seconda stazion postale, poscia alla terra di Santa Marinella, che poco dopo ci guida a *Civitavecchia*. Cotesti luoghi nulla offrono degno di parziale avvertenza, nè trovansi pur avvertiti nel modernissimo *Dizionario Geografico-Universale* dell' *Antonelli*.

All'imperadore *Trajano* deve la sua nobilitazione l'antico vico di *Centum Cellæ*, che ora è Civitavecchia, avendovi egli fatto scavare il porto, il cui bacino è un capo d'opera, e moltiplicatovi le abitazioni e le strade, che sono, se non larghe, diritte. Poco più di 8000 ne sono gli abitanti, atteso che l'aria non vi è molto sana, a cagione delle tante acque che bagnano i circostanti terreni. Questa città, come le altre d'Italia, andò soggetta a tutte le vicende, che dall'irruzione de' barbari derivarono, cominciando da *Totila* che se ne impadronì, e da *Narsete* che la riprese, e discendendo sin verso i tempi nostri. *Urbano VII* la munì di fortificazioni, che sono giudicate deboli, e *Benedetto XIV* accordò la franchigia di quel porto. A quest'epoca infatti *Civitavecchia* divenne l'emporio del commercio di *Roma*, e acquistò qualche fama. Contiene molti conventi, un teatro, cantieri di costruzione, arsenale, fondaci e un vasto bagno, al quale servono i forzati, che vi sono in buon numero. Poco di là distante si trovano le *Aquæ Tauri* menzionate da *Plinio*, che oggi si chiamano i bagni di Palazzi. *Antigono Frangipani* pubblicò la storia di *Civitavecchia* sin dall'anno 1761.

VIAGGIO LXXIV.

DA ROMA A NAPOLI

per Terracina.

	Poste	
Da *Roma* (*a*) a		
(Da Torre a Roma poste 1 1/4)		
Torre di Mezzavia	1	1/2
Albano	1	—
(3.° cavallo senza reciprocità)		
Genzano	—	3/4
(3.° cavallo da Velletri a Genzano senza reciprocità)		
Velletri (*b*)	1	—
Cisterna	1	—
Torre de' tre Ponti	1	1/2
Bocca di Fiume	1	—
Mesa	1	—
Poste	8	3/4

Somma retro Poste	8	3/4
Ponte Maggiore	1	—
Terracina (*c*)	1	—
Fondi	1	1/2
(3.° cavallo colla reciprocità)		
Itri	1	—
Mola di Gaeta	1	—
Carigliano	1	—
(3.° cavallo c. s.)		
S. Agata	1	—
Sparanisi	1	—
Capua	1	—
Aversa	1	—
Napoli (*d*)	1	1/2
Poste	20	3/4

Alberghi.

(*a*) Alla Piazza di Spagna i migliori alberghi sono, l'*Europa*, *Londra*,

Route de Rome à Naples

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

e dalla signora Rinaldini. Nella strada del Babbuino: *La Fenice, La Gran Bretagna, L'Aquila Nera.* Strada della Croce: *Scudo di Francia, Città di Parigi, dal sig. Damon.* Strada de' Condotti: *dal signor Franz.* (*b*) *La Posta.* (*c*) *Eccellente nuovo Albergo in riva al Mare.* (*d*) *La Villa di Roma* in strada S. Lucia. *Albergo degli Ambasciatori, Albergo Reale, alle Crocelle, Città di Venezia, La Vittoria;* in questo come al Reale, si gode di una sorprendente vista verso il mare.

Comunicazioni.

Da Roma a Frascati	Poste	1 —
Da Frascati a Albano		1 —
Da Capua a Napoli per Caserta		2 3/4

Usciti di *Roma* per la porta di *S. Giovanni*, altre volte *Celimontana*, ed instradatici sull'antica *via Appia*, ora per lo più malinconica e solitaria, tranne l'incontro di frequenti rovine di più generi, ma principalmente di avanzi di acquedotti e di monumenti sepolcrali, arriviamo a Torre di mezzavia, così chiamata per trovarsi alla metà del cammino, che è tra *Roma* ed *Albano*, e lasciato a sinistra *Castel Gandolfo* ci avviciniamo ai luoghi dove già era *Alba Longa*, osserviamo una anticaglia, detta il *Sepolcro di Ascanio*, e subito dopo entriamo nella piccola città di Albano, che già conoscemmo. Possiamo dunque partirne tosto e recarci a Genzano (*Cintiana*), villaggio che resta a fianco del lago di Nemi (*Aricinum, Lacus Triviae, Speculum Dianae*), presso il quale risiede gran parte dell'anno, con grandiosissimo vantaggio delle scienze archeologiche, massimamente spettanti alle belle arti, il non meno dotto che magnifico e per più titoli insigne attual proprietario dell'antica villa di *Domiziano*.

Deviando alcun poco sulla diritta puossi visitare Civita Lavinia (volgarmente *Civita della Vigna*), piccolo castello, dove altre volte sorgeva la città di *Lanuvio*, patria di *Antonino Pio*, e di quel *Milone* che uccise *Clodio*.

La seguente stazione ci conduce a

VELLETRI (*Velitrae*), già capitale de' *Volsci*, e patria dell'imperadore *Ottaviano Augusto*. Fu un tempo il prediletto soggiorno degl'imperadori *Tiberio, Nerva, Caligola* e *Ottone*, i quali vi possedevano magnifiche ville. Quantunque la città nulla abbia d'interessante e sia male fabbricata, ciò non ostante la sua posizione sopra l'altura di una collina fa che si presenti allo sguardo del viaggiatore in modo assai pittoresco. Strette e tortuose ne sono le strade, come suol essere nelle città molto antiche, e alcune pubbliche fontane sono assai belle. Il *Palazzo Pubblico* merita particolar attenzione, come pure il palazzo *Lancellotti*, che situato sulla cima del monte domina la città, ed è rimarcabile per la bella gra-

dinata, non che per l'elegante distribuzione del giardino, e dell'estesa e variata prospettiva che ivi si gode.

Qui era il celebre *Museo Borgiano*, che ora fa parte del *Museo Borbonico* di Napoli. La celebratissima *Pallade Veliterna*, che ora è una delle più belle statue nel Real Museo di Parigi, fu rinvenuta, non son molti anni, alla distanza di due miglia da questa città; e vestigi di antichi monumenti rimangono infatti qua e là e ne' dintorni. Il vecchio Teatro, e la metallica colonna del papa *Urbano VIII* sulla piazza del mercato, meritano qualche attenzione. Dodici mila ne sono gli abitanti.

Nei dintorni verso i monti Sabini, ed alla distanza di nove miglia vuolsi fare una gita a Cora, città essa pure de' Volsci, per vedervi le mura *Ciclopee*, e gli avanzi dei tempj d'*Ercole* e di *Castore* e *Polluce*. L'ara del tempio d'*Ercole* forma ora il fonte battesimale della vicina chiesa.

Ripresa la via maestra, e passato il fiume Astura (*Austra*), e la stazion di Cisterna, prima di giungere a quella di Torre de' tre Ponti, si cominciano a vedere le *Paludi Pontine*, lunghe ventiquattro miglia, e larghe sei, sulle quali venne stabilita la *Linea Pia*, cioè la nuova strada, che secondando la via *Appia*, rende molto più breve e più comodo il viaggio da *Roma* a *Terracina*. Essa le attraversa in tutta la lunghezza loro, costeggiando in più luoghi quel canale, sul quale *Orazio* navigò per andare a *Brindisi*, che ora chiamasi *Naviglio grande*. Il diseccamento di gran parte di esse è dovuto all'immortal Pontefice *Pio VI*; ma nè perciò l'aria vi si è resa salubre, nè cessa questo gran tratto di campagna d'essere un sontuoso e miserabil deserto, dove non si incontrano che magnifici e nudi casolari per cambiarvi all'infretta i cavalli, e allontanarsi rapidamente da un luogo, dove in altri tempi esistevano le deliziose ville d'*Augusto*, di *Pomponico Attico*, ec. Sul principio di esse è Sezze (*Suessa Pometia*) città, donde passò *S. Paolo* andando a Roma. Avvi qualche resto del tempio consacrato a *Saturno fuggitivo*. Nella chiesa de' Francescani è un bel quadro di *Lanfranco*.

Da *Torre de' tre Ponti* a Bocca di fiume si passa il sovraccennato canale sopra un bel ponte di marmo, e assai presto arrivasi a Terracina. *Auxur* la chiamaron gli antichi. Ebbe origine dai *Volsci*. Posta sopra un fondo eminente, scorgesi di lontano. Essa risente l'insalubrità delle adjacenti *Paludi*. Vi ebbe un palazzo *Teodorico*, del quale e d'altri edifizj si mostrano le rovine. Dov'è ora la cattedrale era già il tempio di Giove, che *Virgilio* perciò distinse col nome di *Jupiter Auxurus*. Ha un portico sostenuto da bellissime colonne, e sott'esso è un gran vaso di marmo bianco ornato di pregevoli bassi rilievi, e nella chiesa conservasi un prezioso frammento di un antico mosaico. Bello parimenti è il nuovo palazzo fattovi costruire da *Pio VI*. Del vecchio Porto di *Terracina* non restano che gli anelli, cui si affrancavano le navi. La città contiene circa nove mila abitanti.

Alla estremità del capo occidentale delle *Paludi Pontine*, presso la Torre di Astura, cui dà il nome il fiume che qui sbocca nel mare, era altre volte il picciolo porto, dove *Cicerone* imbarcossi per andare alla sua campagna di *Formio* il dì stesso, in cui venne assassinato; ed ivi pure venne arrestato il giovine ed infelice *Corradino*, tradito dal *Frangipani*, signor di *Astura*, presso il quale si era ricoverato. Sei miglia più oltre, risalendo verso Roma, trovasi lungo il lido la città di Nettuno, che prese il nome da un tempio che i *Volsci* ivi innalzarono a quella marittima divinità, per averla propizia nelle loro navigazioni. Ell'era celebre anche pei templi della *Fortuna*, di *Venere* e di *Esculapio*, e per un palazzo campestre degli imperadori Romani, e là appunto furon trovate le insigni statue dell'*Apollo* che è nel Vaticano, e del *Gladiatore moribondo*. L'antico porto che ivi era fu distrutto da *Numicio* l'anno di Roma 284. Poco distante però trovavasi quel d'Anzio, che *Nerone* fece ampliare con grandissima spesa, ma che fu lasciato andare in rovina. Il Papa *Innocenzo XII* ve ne fece praticare un altro, ma più piccolo e meno sicuro. Le villeggiature *Albani*, *Doria* ed *Orsini*, che trovansi in vicinanza, richiamano l'ammirazione de' passaggieri.

Non dipartiamoci da questa sponda senza aver pure visitato sul confine orientale delle *Paludi Pontine* quella penisola formata da un alto promontorio, che ora chiamasi *Monte Circello* o *Circeo*, sulla cui vetta sta la piccola città di S. Felice. Qui erano, secondo i poeti, le case di *Circe*, e le tristi carceri dove, secondo *Omero*, vennero chiusi i compagni di *Ulisse* dopo la loro trasformazione. Il celebre naturalista *Brocchi* ha dato di codesto luogo un dottissimo ragguaglio, che si può leggere ne' quaderni della *Biblioteca Italiana* dell'anno 1817 (1).

Bella, ridente e salubre è la via che quindi innanzi percorreremo. La Torre de' confini, che trovasi poco più oltre di *Terracina*, è l'ultimo villaggio del territorio pontificio. Ivi presso è il Portello, primo luogo del regno di *Napoli*, dove sta la dogana di frontiera. Lasciato a sinistra *Monticello*, villaggio di 1400 abitanti, e prima di giungere a *Fondi*, di cui si lascia a destra e alquanto distante il *Lago* (*Lacus Fundanus*), si trova la grotta, nella quale *Sejano* salvò la vita a *Tiberio*, come scrive *Tacito*.

(1) Conoscere la seguente ottava del *Tassoni* (canto X, st. 24), e non citarla, tanto cade in acconcio, parrebbe un peccar di ommissione letteraria.

Le donne di Nettun vede sul lito
In gonna rossa e col turbante in testa.
Rade il porto di Astura, *ove tradito*
Fu Corradino nella fuga mesta;
Or l'esempio crudele ha Dio punito
Che la terra distrutta e inulta resta
Quindi monte Circello orrido appare
Col capo in cielo e con le piante in mare

In riva di esso lago verso la parte del mare fiorì nell'età rimota la città di *Amycla*. Ora, non è poco il saper dove fosse.

Eccoci entrati nell'amena *Campania*, o sia *Terra di lavoro*. Piccola città di 4700 abitanti è

FONDI (*Fundi*), che anticamente appartenne agli *Arunci*. Nel secolo XVI fu da *Ferdinando* re d'Arragona donata a *Prospero Colonna*. Quando *Giulia Gonzaga*, bellissima fra le donne d'Italia, rimasta vedova di *Vespasiano Colonna*, vi stava ritirata e piangente, il celebre corsaro *Barbarossa* tentò rapirla, sbarcando improvvisamente, e di notte, sulla vicina spiaggia. Appena ebbe tempo la misera *Giulia* di porsi in salvo. Il furente musulmano versò l'ira sua sull'infelice città, mettendola a sacco, rovesciandone la cattedrale, conducendo schiavi gran parte de' terrazzani. Ad un secondo saccheggio per parte de' Turchi fu posta nel 1594. La contea di *Fondi* passò poscia in feudo nella casa di *Sangro*. Si pretende che la parte inferiore delle mura della città preceda l'epoca della fondazione di Roma. I forastieri possono vedervi la stanza, in cui studiava *S. Tommaso d'Aquino*, ed un bel quadro nella chiesa dell'*Annunziata* rappresentante il saccheggio del *Barbarossa*. I vini dei monti *Caecubi* (così chiamando i Romani le montagne de' contorni di *Fondi*), erano celebri presso gli antichi, e conservano tuttora la fama loro.

La successiva mansione ha luogo in Itri, villaggio di circa 500 abitanti, posto sopra una rupe circondata da belle colline. Qui fu *Mamurra*, città latina rammentata da *Orazio*, e ancora vi si vedono i resti delle mura *Ciclopee*. Vi è un avanzo di antico tempio, o di un mausoleo. A piccola distanza trovasi a mano destra una torre creduta il sepolcro di *Cicerone*, innalzatogli da' suoi liberti. Avvicinandosi a *Mola*, e un miglio prima di giungervi, si vede il golfo e la città di *Gaeta*, e le isole in faccia a *Napoli*.

Mola di Gaeta, borgo di 2000 abitanti, è l'antica *Formia*, città de' Lestrigoni, celebrata da *Orazio*, che ne paragona i vini a quei di *Falerno*. Il vicino villaggio di Castellone credesi essere il *Formianum* di *Cicerone* (1), stato ucciso in questi contorni dai sicarj di *Antonio*. Nella casa di campagna del principe di *Camposole*, ora messa ad uso di bellissimo albergo, veggonsi raccolti molti monumenti antichi scavati in codesti campi, che più ne darebbero, se non fossero in gran parte coperti dall'acque. Partendosi da *Mola* si incontrano gli avanzi di un acquedotto, ed altre rovine probabilmente spettanti ai sobborghi dell'antica città di *Minturno*, presso la quale andò a celarsi *Cajo Mario* per sottrarsi alle ricerche de' soldati di *Silla*.

Resta fuori della strada che noi percorriamo la vicina città di

(1) Veggansi le *Antichità Ciceroniane ed Iscrizioni esistenti nella Villa Formiana in Castiglione di Gaeta. Napoli*, 1827. Ne ignoriamo l'autore.

GAETA, fondata da *Enea* in onor di *Cajeta* sua nutrice; è un'importantissima fortezza, con 10 mila abitanti, ben costrutta e meglio lastricata. Sulla vetta del Corvo sorge la così detta *Torre d'Orlando*, che è l'antica tomba di *Lucio Munazio Planco*. Avvi pure una colonna a dodici facce, su cui sono scolpiti i nomi dei dodici venti in greco ed in latino. Un'altra torre, che chiamano *Latratina*, credesi essere stata il tempio di *Mercurio*. *Gaeta* nel 1440 fu fortificata per ordine di *Alfonso d'Aragona*, e da *Carlo V* notabilmente accresciuta. Essa fu il teatro di molti fatti d'armi, fra i quali particolarmente notabili sono nel 1702 per l'assedio degli Austriaci, nel 1734 per quello dei Francesi alleati cogli Spagnuoli e Sardi, nel 1806 dai Francesi e nel 1815 di nuovo dagli Austriaci. Nel castello ognuno visiterà la tomba del tanto celebre *Contestabile di Borbone* ucciso nel 1528 alla presa di Roma. La *Cattedrale* dedicata a *S. Erasmo*, possiede nel suo Battisterio un monumento antico e singolare sì per la forma che pei bassi rilievi. Ha in oltre un bel quadro di *Paolo Veronese*, e lo stendardo dato da *Pio V* a *Don Giovanni d'Austria* generalissimo delle armi Cristiane contro i Turchi, stati rotti a *Lepanto*. Il suo porto è qual era ne' passati secoli. *Golfo di Gaeta* è detto quel tratto del mar *Tirreno*, da lei dominato (1). Alla chiesa della *Santa Trinità* situata presso la città, si osserverà una Cappella la cui posizione è ammirabile.

Usciti di *Mola*, e oltrapassate le rovine indicate, si giunge al fiume Garigliano (*Liris*), che separa il Lazio dalla Campania. Si trapassa questo fiume sopra magnifico e nuovo ponte di ferro, il quale con quello esistente a *Padova* sono gli unici esistenti ora in Italia di tal costruzione e di tal materia. Ivi si lascia la via *Appia*, che seguita lungo il mare sino alla foce del Volturno (*Vulturnus*). Nell'avviarsi a S. Agata si saluta a sinistra la città di Sessa (*Suessa Aurunca*), il piano di Carinola (*Calinium*) e il monte Massico, celebre pei vini tanto da *Orazio* lodati.

S. Agata è un villaggio, nel quale si veggono gli avanzi di un magnifico Anfiteatro della distrutta *Minturno*. Prima di fermarci nella seguente stazione passeremo sopra un bel ponte il *Volturno*.

Alle falde del monte S. Niccolò, che spetta alla catena dei monti *Tiphates*, e in vicinanza ai fiumi Clanio (*Patria*) e *Volturno*, fu edificata nel nono secolo l'attuale città di *Capua*, lontana un buon miglio dal luogo dov'era quella, che tanto piacque ad *Annibale*. La *Capua* antica è ora il cospicuo villaggio di *Santa Maria Maggiore*, ed ivi pure si osservano i resti di un Anfiteatro, che dovett'essere de' più magnifici. Parecchi monumenti antichi racchiude pur la moderna, i quali vennero illustrati dal celebre *Alessio Simmaco Mazzocchi*. Le civili e politiche di lei vicende

(1) *Pietro Rossetto* ha pubblicato sin da un secolo e mezzo in qua una *Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta*.

trattarono il *Rinaldi*, il *Granata* e il *Pratilli*. Ella contiene ora più di 7000 abitanti; ha la Cattedrale sostenuta da colonne di granito tratte da vecchi edifizj, e perciò disuguali, ed ornata di buoni quadri del *Solimene*, e di una scultura bellissima del *Bernini*. Anche la chiesa dell'*Annunciata* merita una visita. Le moderne sue fortificazioni vennero stabilite e dirette dall'insigne *Vauban*, propagatore giudiziosissimo de' sistemi dell'italiano *Francesco de Marchi*. Molti villaggi del territorio di *Capua* ritengono il nome de' loro antichi tempj, come sono Bellona, Giano, Ercole, Casapulla o anche Casolla (*Casae Apollinis*), ec.

Vicina, ma fuori della via maestra, è la città di Caserta (*Casa irta*), posta sopra amenissimo colle, in un de' quali, detto la Torre, il magnifico re *Carlo III* innalzò la Villeggiatura reale, sopra disegno del *Vanvitelli*, e che è pur sempre uno de' più superbi palazzi del mondo. Noi non ne faremo la descrizione per non prevenire la sorpresa del Viaggiatore, e per non ritardarci in cammino. Non altro diremo se non che la città di *Caserta* appena conta seicento abitanti, se pure son tanti, laddove la *Torre* arriva quasi a cinque mila.

A egual distanza da *Capua* e da *Napoli* trovasi la piccola città di Aversa (*Adversa*), edificata dal Normanno *Rainulfo* nell'anno 1030 (1). Un bel quadro del *Solimene* è nella chiesa dell'*Annunziata*, ed uno nell'oratorio di *S. Maria degli Angeli*. Ma ciò che le dà gran fama è lo stabilimento della Casa de' Pazzi, divenuta oggetto della comune ammirazione, e modello di simili benefiche istituzioni (2). L'ab. *Linguitti* ha per essa ottenuto la benedizione di tutti i popoli.

Due miglia distante è la terra di S. Elpidio, che fu già l'antichissima città di Campania, detta *Atella*, abitata dagli *Osci*, e celebre per le commedie in lingua *Osca*, dette perciò *Atellane*, piene di arguzie e di licenze. Considerabile villaggio è pure in que' contorni S. Giuliano.

Per ampia e nuova strada arrivasi al popoloso borgo di Capo di Chino (*Caput Clivii*), e quindi a *Napoli*, di cui si darà fra poco la descrizione.

VIAGGIO LXXV.

DA ROMA A NAPOLI PER PIPERNO.

Piccolissima differenza si incontra da questo al viaggio testè descritto, avvertendo però che per questo stradale non vi sono stabilite le stazioni postali. Si esce da porta *S. Giovanni*, e in luogo d'incamminarci alla stazione detta *Torre di Mezzavia* prendiamo lo stradale, che all'uscir della porta ci si presenta a mano manca, il quale ci condurrà a Frascati, che

(1) Veggasene la storia scritta da *Ferdinando Fabozzi*, stampata nel 1770.
(2) Si consulti su questo proposito l'opera del *Galandi* pubblicata in Bologna nel 1824.

noi vedemmo poc'anzi nella camminata che femmo pei contorni di *Roma* (pag. 383). Una strada bastantemente comoda ci condurrebbe da *Frascati* ad *Albano*, ed a *Velletri*, ma noi ne prenderemo una meno comoda, perchè disuguale ed alpestre, ma nuova.

Un grosso borgo detto Marino Valmontone presentasi il primo, che ha una bella situazione, e molti casini di villeggiatura.

Continuando frammezzo alle alture giungeremo a Monte Fortino, altro borgo della provincia di Palestrina (*Praenesti*), città vescovile già capitale degli *Equi*, che dista due leghe sulla nostra sinistra, dove da circa dieci anni si è formato un laghetto, 27 piedi profondo e 130 ritondo.

Poco più oltre il cammino in due rami dividesi, di cui prenderemo quello della nostra diritta, il quale ci scorgerà a Basciano, villaggio di qualche considerazione; donde salutata sull'un de' lati la villa di Sermoneta, arriveremo alla piccola città di Sezze, che già indicammo, e subito dopo saliremo a Piperno (*Pryvernum*), città veramente alpestre, dalla quale non ci dorrà di tosto allontanarci per discendere alle adjacenti, ben coltivate e ridenti pianure. La strada ci porterà sino a Ponte Maggiore, dove hanno termine le *Paludi Pontine* a noi note, e di là ci avvieremo a *Terracina* e continueremo il nostro viaggio per la via descritta poco fa.

VIAGGIO LXXVI.

Da **FERMO** e da **AQUILA** a **SULMONA**

INDI DA

SULMONA a **NAPOLI.**

	Poste			Poste	
Da *Fermo* a Ascoli (*)	4	1/2	Da *Aquila* a Poggio Piacenza	1	—
Teramo	2	—	Novelli	1	—
Civita di Penne	2	1/2	Popoli	1	—
Popoli	3	—	*Sulmona*	1	—
Sulmona	1	—			
Poste	13	—	*Poste*	4	—

(*) Da Fermo a Ascoli non sono stabilite le poste.

DA SULMONA A NAPOLI.

	Poste			Poste	
Da *Sulmona* a			Somma retro Poste	5	1/2
Roccavalloscura	1	—	Venafro	1	1/2
Roccaraso	1	—	Pagliarone	1	1/2
Castel di Sangro	1	—	Torricella	1	—
Vandria	1	1/2	Capua	1	1/2
Isernia	1	—	Aversa	1	—
			Napoli (*a*)	1	—
Poste	5	1/2	*Poste*	13	—

Alberghi.

(*a*) *La Villa di Roma*, in strada Santa Lucia. *Albergo degli Ambasciatori*, *Albergo Reale alle Crocelle*, *Città di Venezia*, *La Vittoria*; in questo come al Reale, si gode di una sorprendente vista verso il mare.

Comunicazioni.

Da Popoli a Chieti	*Poste*	3 —	Da Lanciano a Castel di Sangro	*Poste*	5 —
Da Chieti a Pescara		1 —	Da Isernia a Campobasso		3 3/4
Da Chieti a Civita di Penne		1 1/2	Da Calvi a S. Germano		4 1/4
Da Chieti a Lanciano		4 —	Da Capua a Napoli per Caserta		2 3/4

La smania di vedere *Roma* e di correre a *Napoli* non ci ha fatto dimenticare che un lungo e bel tratto degli Stati Romani lasciammo inosservato. È dunque indispensabile che il viaggiatore ne resti istruito.

Quando partiti da *Ancona*, fummo giunti a *Macerata*, avvertimmo che un'ampia strada avrebbe potuto condurci a *Fermo* e di là sino a *Roma*; questa adunque prendiamo ora a fare.

Varcato il fiume *Chienti*, che già vedemmo, e costeggiando le falde di Monte Granaro (*Veragrum*) arriviamo in primo luogo a S. Elpidio (*Empulum* ovvero *Cluana*), grosso borgo di circa 3400 abitanti (1), d'onde, attraversato il fiume Tinga o Tigna (*Tenna*) saliamo verso *Fermo*.

È FERMO (*Firmium*) città antica, posta sulla cima di un colle, capo di Provincia, con 7500 abitanti. Fu colonia romana, poi subì la sorte di tutta Italia nell'invasione dei Barbari, e nelle fazioni. Ebbe i suoi tirannelli, e per cagion loro non pochi danni. *Firmiano* è chiamato il celebre *Lattanzio*, per esser qui nato. Bello è il suo *Duomo*, bello il *Teatro* ul-

(1) *Natale Medaglia* ne ha pubblicato le *Memorie Istoriche*.

timamente rifatto, bellissima la vista che si gode dalla cima del suo colle detto il *Gerone* (1).

Lasciata sulla sinistra la spiaggia dell'*Adriatico*, valicati i fiumi Leto Morto (*Laeta*) ed Asona (*Aso*), ed innoltratici fra le montagne ci riposiamo a Ripa Transone (*Cupra Montana*), città vescovile di 2200 abitanti (2); dopo la quale incontreremo i dirupati castelli di Cossignano e di Offida di là del fiume Josino; e poscia il picciolo fiume Castellano, che mette foce nel Tronto (*Truentum*), in vicinanza di Ascoli (*Asculum Picenum*), che giace in mezzo ad essi, città molto antica, patria dell'oratore *Bettuzio Barro*, assai lodato da *Cicerone*, di *Vintidio Basso* celebre capitano, di *Niccolò IV* Sommo Pontefice, e d'altri illustri uomini. I *Falzetta* ed i *Miglianiti* se ne disputarono il dominio nel secolo XIV. Contiene circa tredici mila abitanti. Le sue antichità leggonsi illustrate dal *Cimalia* (3).

Non troppo deliziosa riesce la seguente strada che mette nell'*Abruzzo Ulteriore*, e conduce a

Teramo (*Interamnia*), città di 6000 abitanti, posta tra i fiumi Jordino (*Batinus* ed anche *Juvantius*), e Viciola, e poco distante dal Vomano (*Vomanus*); nè la seguente che ci porta a

Civita' di Penne (*Pinna*), posta fra il Tavo e il Salino (*Tifernus*), la quale ha begli edificj, e più di 7000 abitanti. Anche più incomoda parrà la successiva, che ci porta a

Popoli, piccola città sul margine del fiume Pescara (*Aternus*), che fu lungo tempo signoreggiata dai *Cantelmi*; e da essa a

Sulmona (*Sulmo*), paese altre volte de' *Peligni*, patria del grazioso *Ovidio*, il quale la dice fondata dal frigio *Solemo* (4), gentile città di 4000 abitanti situata sulla sponda del fiume Sora, della quale, non che di tutto il suo territorio (oltre le *Memorie Storiche* stampate nel 1804), abbiamo un erudito ragguaglio del sig. *Torgia* pubblicato nel 1812.

Due altre strade postali si trovano a *Popoli*, una delle quali conduce a *Chieti*, l'altra ad *Aquila*, e questa finisce pure a *Sulmona*. Sta bene che il nostro viaggiatore le conosca.

Quattro miglia di là di *Popoli*, lunghesso il *Pescara*, trovasi la grossa terra di Tocco, dove si fanno i migliori olj dell'*Abruzzo*, e più oltre le ville di S. Valentino, di Torri, di Valva, donde si ascende la collina, sulla quale sorge

Chieti (*Theate*). Città arcivescovile è *Chieti*, già capitale de' popoli

(1) Oltre quella dell'*Adami* e del *Gontieri* si ha una buona Storia di *Fermo* scritta da *Michel Catalani*.

(2) Il celebre P. *Paciaudi* ha scritto intorno le antichità di *Ripa Transone*.

(3) Veggasi la *Descrizione delle Pitture, Sculture ed Architetture della insigne città d'Ascoli*, di *Baldassare Orsini*, stampata in Perugia.

(4) Nel lib. IV de' *Fasti*. E ciò si conferma da *Silio Italico* nel lib. IX.

Marrucini, ora dell'*Abruzzo Citeriore*, patria di *Asinio Pollione*, bella, ben fabbricata, colta e industriosa. I Normanni ne fecero il seggio lor prediletto. Contiene 13 mila abitanti. Il mare Adriatico ne è distante dieci miglia. Meritano d'essere visitati il *Seminario*, il *Liceo* e il *Teatro*. Non molto lontana è la città di

Lanciano (*Anxanum*), le cui fequentatissime fiere, e i cui vini moscati la rendono celebre.

Le stazioni di Navolli e di Poggio Picenza portano da *Popoli* alla città di

AQUILA (*Aveja*), che è capitale dell'*Abruzzo ulteriore secondo* (1). Essa pure è situata sulla cima di un colle. Ha circa quattordici mila abitanti, manifatturieri ed attivi. Il zafferano è uno de' primarj oggetti del suo commercio. Al di sopra di essa s'innalza il famoso monte detto il Gran Sasso d'Italia.

Ma torniamo a *Sulmona*. La catena degli *Apennini* che ci resta a diritta potrebbe invitarci a visitare il Lago di Celano (*Lacus Fucinus*) nel paese degli antichi *Marsi* (2), ma troppo ci dilungheremmo dall'intrapreso cammino.

Ragguardevole borgo, anzi città signoriale, è Pettorano, che dapprima si incontra. Rocca Valloscura, Rocca Raso, Castel di Sangro sul fiume di questo nome, che è l'antico *Sarus*, e Rionero, e Vandria, luoghi tutti montani e difficili, a malgrado le strade ben praticatevi e ben mantenute, che dividono gli *Abruzzi* dalla *Terra di Lavoro*, non richiedono che uno vi si fermi. Prendasi in vece riposo ad

Isernia (*Aesernia*), città vescovile nella provincia di *Molise*, con cinque mila abitanti, passabilmente forte, e fornita di parecchi monumenti d'antichità, avanzi probabilmente della distrutta *Telesia*. Rimontando le alture a sinistra anderebbesi a

Campobasso (forse il *Corfinium* degli antichi), città ben munita, e contenente cinque mila abitanti; ma noi saliremo quella a diritta per giungere (passato prima il Volturno) (*Vulturnus*) alla città di

Venafri (*Venafrum*), che ha 2400 abitanti, poscia alle terre di Mignano e di Pagliarone. In questo luogo la strada si divide in due rami, l'uno tendente a levante, che guida a S. Germano ed a Sora, piccole città nell'interno del contado di *Molise*, l'altro a mezzogiorno, ed è pur quello che noi prendiamo. Il paese di Torricella, dove cambieremo i cavalli, è posto fra *Teano* e *Calvi*.

È Teano (*Teanum Sedicinum*) città di tre mila abitanti, nota per le acque minerali che scaturiscono nel suo territorio. Città parimente è Calvi (*Cales* e *Calenum*), ma sì gretta, malsana, e soggetta ai terremoti, che

(1) Se ne hanno gli *Annali* scritti da *Bernardino Cirillo*.
(2) È stato illustrato dal *Febonio*, dal *Corsignani*, dal cav. *Delfico*, e ultimamente dal *Brocchi*.

PIANTA DELLA CITTÀ DI NAPOLI



Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BIBLIOTECA HERTZIANA
ROMA

oramai è men che una villa. Nondimeno essa pure, e la vicina città di Sparanisi, che non è migliore, ottennero l'onor di una storia, che *Mattia Zona* pubblicò in *Napoli* nel 1792.

Da *Torricella* a *Capua* non è che una posta, e così da *Capua* a *Caserta*. Noi conoscemmo questi luoghi nell'antecedente viaggio, come anche il successivo cammino sino a *Napoli*, a cui per conseguenza ci riportiamo. Tuttavia puossi da *Caserta* prendere un'altra strada, allungandola di una posta. Non essendoci in codesta celebre regione luogo veruno, che per qualche titolo non interessi, condurremo l'erudito viaggiator nostro anche per essa strada, se gli piacesse di percorrerla. Dopo alcune villette pertanto entreremo in

Maddaloni (*Magdalum*), città benissimo situata alle falde del monte Tifata, commerciante, florida, e popolata da dieci mila e quattrocento abitanti. Arienzo e Svessola, che vengono dopo, sono ville rinomate per la squisitezza dei peschi e delle ciliege che producono. Notabili pur vi sono le acque del canale di Riullo, che formano una delle sorgenti del fiume *Clanio* o *Patria*, e che al pari di quelle del Silaro hanno la proprietà di petrificare i corpi che vi si immergono, conservandone la primiera figura. Succede loro la vescovile città di Acerra, che *Silio* dice *semper contempta*; ed è pur oggi da fuggirsi per l'aria, resa malsana dalle paludi, cui non ancora si è dato uno scolo. Fa tuttavia più di sei mila abitanti, ed ha un bel quadro del *Solimene* nella oscura e gotica sua cattedrale. Nel proseguire il cammino si passa pel villaggio di Casoria (*Casa Aurea*), nella cui chiesa è un bel quadro di *Pietro di Martino* nativo del luogo, e allievo del *Giordano*. Poco più in là è *Napoli*, dove finalmente siamo giunti.

NAPOLI.

L'origine di questa grande città si perde nel bujo de' secoli. Da *Partenope*, o figliuola di *Eumelo* re di Calcide, ovvero Sirena, venuta a morire su questa spiaggia, come da molti fu scritto, prese il primo suo nome. Rovinata dai *Cumani*, che furon gelosi del suo ingrandimento, e rifabbricata di bel nuovo, chiamossi *Neapolis*, cioè Città Nuova; e fu città greca e libera sino all'alleanza ch'ella strinse co' Romani, de' quali fu quindi municipio, e poi colonia. Eruli e Goti la tennero qualche tempo, poi *Belisario*, poi *Totila*, poi *Narsete*. Al tempo de' Longobardi, cui seppe resistere, divenne ducato. Distrutto il regno loro, non tutti i Longobardi però vennero distrutti, perocchè *Benevento*, *Capua* e *Salerno*, che avevano i parziali loro principi, rimasero salvi. Rottasi la guerra nell'undecimo secolo tra il principato di *Capua* e il duca di Napoli *Sergio IV*, venne questo soccorso dai Normanni, che fondarono un picciolo dominio tra

que' due litiganti, edificando *Aversa*, e finirono a divenir padroni dell'una e dell'altra *Sicilia*. La politica delle potenze vicine oppose ad essi un principe di sua dipendenza nella persona di *Carlo d'Angiò*, il quale nel 1266 levò barbaramente di vita *Corradino* di Svezia, che ne era il legittimo erede. Le rispettive ragioni de' monarchi d'Europa cagionarono lunghe e disastrose guerre, e molte sollevazioni e tumulti nel regno, ma *Napoli* in mezzo a que' trambusti andò crescendo in bellezza e vigore, essendo diventata la Metropoli del regno, e la sede del Sovrano. Ma quasi sempre funesto le riuscì il lungo periodo del governo dei vice-Re. Finalmente nella conclusione della gran guerra per la successione al trono di Spagna, *Don Carlo*, figlio di *Filippo* re di Spagna, della Casa di *Borbone*, vi fu dal comune assenso delle Corti stabilito nel 1736. A lui successero regolarmente i suoi discendenti, che per dieci anni, a' nostri tempi, ne rimasero esclusi, ma che di nuovo ricuperarono il trono avito. Gli storici del regno di *Napoli* molti sono ed illustri, sì moderni che antichi. Ma *Angelo di Costanzo*, il *Summonte*, il *Giannone* ed il *Celano* meritano la preferenza.

Questa magnifica città (1) è situata a foggia di anfiteatro sopra due seni di mare. A levante ha il picciol fiume Sebeto (volgarmente detto il *Formello*) (2), e in prospettiva il Vesuvio; ad occidente il bel colle di *Posilipo* e il *Capo Miseno*; a mezzodì il mare, e a settentrione le ridenti alture di *Aversa*, di *Caserta* e di *Capua*. Dal ponte della *Maddalena* sino all'estremità di *Chiaja*, si contano tre buone miglia di lunghezza, e se ne contano più di dodici di circonferenza, comprendendovi i sobborghi. Gli abitanti sorpassano il numero di quattrocento mila. Quanto alla bellezza esteriore è quistione, se altra gli si possa agguagliare, tranne *Costantinopoli*; tuttavia i palazzi di *Napoli* (eccetto i Reali) non vincono sicuramente nè quelli di *Roma*, nè quei di *Venezia*, nè quei di *Genova*.

Oltre l'immenso *Palazzo*, in cui risiede il Sovrano, dove convien vedere la facciata a tre ordini di pilastri, il cortile, lo scalone, la cappella, i vasti appartamenti, e gli stabilimenti che vi sono annessi, cioè la *Stamperia Reale*, la fabbrica delle *Porcellane*, la *Fonderia* de' cannoni e la *Darsena*, un bel tratto distante dal palazzo di Residenza trovasi quello della *Vicaria*, reale esso pure per aver appartenuto al re *Guglielmo I*, e per essere la Sede de' Tribunali giudiziarj; tre larghissime scale ed una sala d'udienza che può contenere due mila persone, sono le principali sue particolarità. Anche il *Palazzo di Finanza* va posto fra i Reali ed è assai bello.

(1) Delle molte descrizioni che di Napoli pubblicarono parecchi autori, cioè il *Pecorino*, il *Celano*, il *Galanti*, ec., quella dell'ab. *Domenico Romanelli* stampata in tre volumi nel 1815, e l'*Itineraire instructif* del cav. *Vasi*, stampato nel 1821, sono da preferirsi.

(2) Curioso e dotto libro è quello di *Antonio Vetrano*, stampato nel 1767 col titolo: *Sebethi Vindiciae, sive dissertatio de Sebethi antiquitate et nomine.*

Tra i palazzi de' grandi passano distinti i seguenti: quello del principe di *Tarsia* presso Porta *Medina* per l'architettura; quello di *Maddalone* nella strada di *Toledo* per la magnificenza, quelli della *Nunziatura*, di *Filomarino*, di *Gizzi* a *Monte Oliveto*, di *Dentici*, di *Doria*, ec., per oggetti di belle arti che contengono; quello di *Orsini Francavilla* per la ricchezza de' mobili e la bellezza del giardino; quello del duca *Gravina* per il buon gusto; quelli dei principi *Santa Chiara*, *San Buono*, *Della Torre*, *della Rocca*, di *Berio e Stigliano*, ec., per lo insieme. In quello del principe *San Severo* si ammira la sontuosa cappella ove riposano le ceneri de' suoi signori. Tra le tombe, quelle del padre e della madre del principe *Raimondo di Sangro di San Severo*, hanno ciascheduna una statua sì eccellentemente scolpita, che la Grecia non ne produsse di più belle. La *Pudicizia* è opera del *Corradino*, l'altra del *Disinganno* figurato in un *Genio* avvolto nella rete, è del *Guerinolo*, o *Querinolo*, che dicasi. Anche il *Cristo morto*, di fianco all'altar maggiore, è una scultura di sommo pregio.

I *Seggi*, a cui sono ascritti i nobili Napoletani, sono cinque edifizj aperti in forma di portici, distinti co' nomi di *Capuana*, di *Montagna*, di *Nido*, di *Porto* e di *Portanova*. Spettano essi pure ai pubblici palazzi.

Pulite, e quasi tutte lastricate di lava o di pietre gettate dal Vesuvio sono le sue strade, e forse la *via di Toledo* non ha la pari in Europa, essendo lunga più di un miglio, compresavi la *Strada Nuova*, che vi resta unita per mezzo di un gran ponte. Le *Piazze* all'incontro poche, irregolari e poco belle. Quella del *Mercatello*, detta il *Largo dello Spirito Santo* ha un maestoso edifizio colla statua equestre di *Carlo III* fattavi erigere dalla pubblica riconoscenza. Quella del *Mercato del Carmine* è memorabile pel supplizio che vi ebbero *Corradino* summentovato, e il suo giovine amico *Federigo d'Austria*. Sulla *Piazza di Monte Oliveto* sorge la statua di *Carlo II*, e il bel palazzo *Gravina-Orsini*. Su quella del *Castel Nuovo* vanno osservate le Fontane, e fra queste quelle di *Medina* e degli *Specchi*. I tetti piani delle case, coperti di lavagna, e ornati di vasi di fiori e di casse d'alberi fruttiferi, fanno un bellissimo effetto.

Tre castelli difendono la città. Il primo è il castel *S. Ermo*, il qual domina quasi interamente la città. Il secondo è il castello *dell'Ovo*, innalzato in una isoletta vicinissima al lido e rinforzato dalle batterie del *Castel Nuovo*, edificato a poca distanza. In codesta isoletta ebbe già una sua villa il gaudente *Lucullo*, e vennè da *Odoacre* rilegato il debole *Augustolo*. Il terzo, ed il più atto a far buona difesa, è il *Castel Nuovo*; dove bisogna andar a vedere l'arco trionfale eretto da *Alfonso I* d'Aragona, sopra disegno di *Martino Bassi*, architetto milanese; monumento assai pregevole per la storia delle arti spettanti al disegno. È anche una piccola rôcca, e ben situata, il *Torrione del Carmine*.

Augusto e di non facile accesso è il *Porto ;* lunga però ed ottima la rada. Nella estremità del molo sorge una torre detta la *Lanterna,* che la notte è fornita di un gran fanale. Il molo stesso è ben fortificato.

Di trecento *Chiese* che sono in *Napoli* indicheremo rapidamente quelle che il forastiere deve conoscere, cominciando da *S. Gennaro,* o sia dalla *Cattedrale,* edificio gotico, vasto, ricco. I quadri sono di *Luca Giordano* e del *Solimene ,* la vôlta è dipinta dal *Santafede.* L'antico vaso battesimale è di basalte, di bella forma, e con mediocri sculture; il zoccolo moderno è di porfido. Ricchissima è la cappella sotterranea di *S. Gennaro,* eccellente la statua del cardinale *Oliviero Caraffa ,* che vi sta dietro, e che dicesi del *Buonarroti.* La rotonda cappella del *Tesoro ,* che ha sette altari , è ornata di quarantadue colonne corintie di marmo broccatello; sull'altar maggiore è un quadro di *Pietro Perugino.* La cupola è dipinta dal *Lanfranco ;* il quadro del cappellone a destra si deve al *Domenichino,* quello a sinistra allo *Spagnuoletto.* In questa cappella esistono le due famose ampolle del sangue di *S. Gennaro.* I monumenti sepolcrali di *Innocenzo XII ,* di *Andrea* d'Ungheria marito della regina *Giovanna ,* e del cardinale *Caracciolo ,* meritano attenzione.

In Santa Maria del Carmine , osservasi la tomba di *Corradino di Svevia* e di *Federico d'Austria ,* i quali furono decapitati sulla piazza del Mercato innanzi a questa chiesa nel giorno 29 ottobre 1268 d'ordine di *Carlo d'Angiò.* Vuolsi che la chiesa sia stata fabbricata col danaro che invano *Elisabetta* madre di *Corradino* aveva offerto al sanguinario *Carlo* pel riscatto della vita di suo figlio. In un corridojo dell'attiguo convento trovasi la statua della medesima con un'iscrizione, in cui è nominata Imperatrice *Margherita.* Il Campanile di questa chiesa è il più alto in *Napoli.*

S. Paolo Maggiore fu edificato sulle rovine del tempio di *Castore* e *Polluce,* di cui rimangono le due colonne di fianco alla porta. Il tabernacolo dell'altar maggiore e le cappelle di *S. Gaetano* e di *S. Andrea* sono cose ricchissime ; quella poi della famiglia *S. Agata* offre diversi buoni pezzi di scultura. Qui pure vi ha pitture di *Marco da Siena ,* del *Solimene ,* del cav. *Massimo,* del *Fiammingo ,* ec. La sagrestia è una delle più belle di *Napoli ;* presso l'ingresso vedesi rinchiusa nel muro una colonna trovata già nel tempio di *Nettuno.* Si pretende che nell' annesso chiostro esista un' antica parete , che appartenne al teatro innalzato da *Nerone ,* che , giusta *Petronio ,* si divertì moltissimo nel soggiorno di Napoli.

In *S. Filippo Neri* vanno osservate le bellissime colonne corintie di granito , con basi e capitelli di marmo di *Carrara.* Il gran fresco sulla porta d'ingresso è forse il capo d'opera del *Giordano.* Quadri di classici pennelli si conservano anche nella sagrestia, cioè di *Guido,* di *Pietro da Cortona ,* ec.

La piazzetta che sta dinanzi alla chiesa del *Gesù Nuovo*, ovvero *Trinità Maggiore*, è decorata di un obelisco, il più ricco di Napoli, quanto alle sculture. Anche la chiesa contiene qualche buona statua, e alcuni bei quadri del *Solimene*, del *Giordano*, e dello *Spagnoletto*, oltre la pittura della vôlta eseguita da *Lanfranco* e ristorata da *Matteis*. La cappella di *S. Ignazio* è ornata di marmi preziosi, e quella della *SS. Trinità* è ricca d'un bel dipinto del *Guercino*.

La chiesa di *Santa Chiara* vince in magnificenza le altre sue concittadine. Si vegga nella cappella di casa *S. Felice* quell'antico sarcofago di bella forma, e ornato di un basso rilievo eccellente. Vi è pure una picciola madonna di *Giotto*.

Anche a *S. Giovanni a Carbonara* va esaminato sì il mausoleo del re *Ladislao*, edificio gotico assai elegante e di un prodigioso lavoro, come quello di *Gianni Caracciolo* favorito di *Giovanna II.* Nella cappella *Seripando* è un bel quadro di *Vasari*, e in quella a diritta dell'altar maggiore varie statue e bassi rilievi.

La *Certosa di S. Martino* posta alle falde di castel *S. Ermo*, rivalizza in sontuosità con quella di *Pavia*, e la supera di molto nell'amenità della situazione, perchè domina tutta Napoli, e il golfo, e *Portici*, e il *Vesuvio*, e tutta la campagna di *Capua*. La profusione degli ornamenti ne scema il merito. Bellissimi sono gli otto quadri dello *Spagnoletto*, che rappresentano otto profeti, e il fresco della vôlta, rappresentante l'Ascensione di N. S., è una delle più lodate opere di *Lanfranco*. L'Adorazione de' Pastori dipinta sul quadro del ricchissimo altar maggiore, è lavoro eccellente, ma non finito di *Guido*. Un altro egregio quadro dello *Spagnoletto* è nella cappella di là della sagrestia. Oltre questi vi sono egregi lavori di *Matteis*, di *Carlo Maratta*, del *Solimene*, ec. La Sacristia parimenti è ricca d'ottime pitture del *cav. d'Arpino*. Ammirabile è il *S. Pietro* dipinto dal *Caravaggio*, e di sublimi bellezze è il capo lavoro dello *Spagnoletto* rappresentante *Gesù morto*, la *Madonna*, *S. Maria Maddalena*, *S. Giovanni*, ec. L'annesso chiostro parimenti abbellito di molte pitture a fresco di valenti artisti è oggi la casa de' Veterani ed invalidi.

In *S. Gennaro de' Poveri* bisogna vedere le *Catacombe* a tre piani scavate nel vivo sasso, e probabilmente asilo dei primi Cristiani di *Napoli*. Quelle di S. Sebastiano di *Roma* sono molto inferiori.

Egregiamente dipinta dal *Santafede* è la vôlta di *S. Maria Nuova*; avvi anche un quadro di *Marco da Siena*, ed un quadretto sotto l'organo che dicesi fatto dal *Giordano* in età di otto anni.

Veggansi nella chiesa di *S. Domenico* varj mausolei di illustri personaggi, un bel quadro di *Tiziano*, una flagellazione del *Caravaggio*, ed una bella gloria del *Solimene* in sagrestia.

Il santo sepolcro della chiesa di *S. Maria in Monte Oliveto* è compo-

sto di figure, che sono i ritratti de' più famosi letterati Napolitani, quai furono il *Pontano*, il *Sannazzaro*, ec.

Magnifica è la chiesa di *S. Francesco* di recente costruzione in stile romano moderno, opera pregevolissima dell'Architetto *Bianchi* di Lugano, ed osservabile è pure quella di *S. Lorenzo* pel più vasto refettorio che si conosca al mondo, ed anche *S. Giovanni Maggiore* per la pretesa antica tomba di *Partenope.*

Noi però lo invitiamo a non dimenticare la picciola chiesa dell' *Ascensione* sulla via di *Chiaja* per ammirarvi un ottimo quadro di *Paolo Veronese;* nè quella della *Madonna del Parto* lungo il colle di *Posilipo* nel passeggio della *Mergellina* per osservarvi il curioso sepolcro del *Sannazzaro,* cui stanno ai lati le statue di *Apollo* e di *Minerva*, sotto le quali furono incisi i nomi di *David* e di *Giuditta.*

Non parleremo del grande ospedale dell' *Annunziata*, che non lascia nulla a desiderare (1); nè del *Serraglio,* o *Albergo de' Poveri,* forse non ancora alla sua perfezione ridotto; nè dell'ospedal militare di *S. Giacomo degli Spagnuoli*, nella cui chiesa è un quadro di *Andrea del Sarto*, e nel coro la tomba di D. *Pietro Toledo.* Siffatti stabilimenti in siffatta città, e sotto gli occhi di una Corte magnanima, sono sempre degni di particolare attenzione.

Il *Palazzo* detto *de' Studj Nuovi* posto sulla piazza chiamata il *Largo delle Pigne,* riunisce non solo tutti i pubblici stabilimenti relativi alle scienze ed alle belle arti, ma eziandio i due famosi *Musei* reali, che erano prima a *Capo di Monte* ed a *Portici.* La grande scala conduce alla *Biblioteca,* ricca di manoscritti preziosi. La *Pinacoteca* non è inferiore a veruna delle più insigni gallerie d'Italia. I quadri sono disposti in otto grandissime sale, e troppo avremmo a dire se distintamente vorressimo rammemorare ad uno ad uno i capi lavori in esse contenutevi: noi pertanto ci limiteremo ad indicare solo quelli che più d'ogni altro meritano particolare attenzione. Ritratto di *Filippo II* di Spagna del *Tiziano,* la *Carità* dello *Schidone*, la *Sacra Famiglia,* detta la *Madonna del Gatto* di *Giulio Romano.* La *Madonna* con *Gesù, S. Giuseppe, S. Anna* e *S. Giovanni* di *Raffaello.* Paesaggio di *Claudio Lorreno.* La *Madonna del Coniglio* di *Correggio,* l'*Angelo Custode* del *Domenichino*, la *Danae del Tiziano.* Ritratto del *Tibaldeo* di *Raffaello, S. Giovanni* di *Leonardo da Vinci*, alcuni cartoni di *Raffaello* e di *Michelangelo Buonarroti.* Varie sono le sale del *Museo d'Ercolano;* una ne contiene i *Papiri,* che stettero sepolti due mila anni; un'altra i *Vasi Etruschi;* nella terza sono le statue greche, tra

(1) Sino dal 1629 *Francesco Imperato* stampò alcuni suoi *Discorsi intorno all'origine, reggimento e stato della Gran Casa della SS. Annunziata di Napoli.* Quanto vi sarebbe oggi da aggiungere!



Tiziano dip. *D. e G. Banetti inc.*

Danae

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
81
ROMA

cui primeggia quella detta l'*Ercole Farnese;* la quarta è la sala de' *Bronzi.* Il tutto insieme chiamasi *Museo Borbonico* (1).

L'*Università* risiede in uno de' più belli edificj di Napoli, detto il *Gesù Vecchio.* Ivi pure, oltre due Collegi, è una buona *Biblioteca,* e una ricca collezione di stromenti astronomici, non che un prezioso gabinetto di oggetti mineralogici, e di altri prodotti della natura.

Avvi pure l'Osservatorio, detto la *Specola,* un *Giardino Botanico,* un *Conservatorio di Musica* (donde uscirono *Pergolesi, Piccini, Paesiello, Cimarosa,* ec. ec.), le *Biblioteche* di *S. Angelo a Nido* (2) e di *S. Filippo Neri,* l'*Ammiragliato,* la *Dogana,* la *Cavallerizza,* ec.

Varj *Teatri* possiede *Napoli,* il principale de' quali è quel di *S. Carlo* presso il Palazzo Reale. Esso venne distrutto da un incendio nel 1815, e rifabbricato con tanto lusso di ornamenti e di comodi, che ricusa il primato ad ogni altro teatro d'Italia. Ha sei ordini di palchetti, in ciascuno de' quali stanno a loro agio dodici persone. Gli altri si chiamano Teatro *Nuovo,* Teatro *del Fondo,* Teatro *S. Ferdinando,* Teatro *de' Fiorentini,* Teatro *di S. Carlino, della Fenice.* Altri piccioli Teatri per le commedie del *Pulcinella,* che è lo zanni favorito de' Napoletani, basti averli ricordati. Un bel Teatro si è testè aperto a *Castellamare,* una delle amene vicinanze di *Napoli.*

Non parleremo nè degli uomini dotti e de' sommi artisti che in ogni tempo ha prodotto questa grande città, perchè la Storia gli ha degnamente illustrati; nè delle sue acque minerali, nè degli alberi, de' fiori e delle erbe che allignano sul suo territorio, perchè di ciò pure si hanno ampli e dottissimi trattati, che il viaggiatore erudito conoscerà certamente. Tropp'oltre si estenderebbe il nostro discorso, anche limitandoci a soli cataloghi, e troppi luoghi ci rimangono a vedere. Questi adunque andiamo tosto scorrendo, e principiamo dai sobborghi.

Sobborghi e Contorni di Napoli.

I passeggi più frequentati in Napoli sono, la *Villa Reale,* la *Chiaja,* ed il *Giardino Botanico.* La *Villa Reale,* è un giardino sontuosissimo adorno di statue e di fontane. Sopra una di queste è posto il celebre Gruppo detto il *Toro Farnese,* perchè esisteva nel palazzo de' *Farnesi* in Roma, dove fu trasportato da *Rodi* per ordine dell'imperador *Caracalla,* e quindi a *Napoli* sul finire del secolo scorso. È opera degli scultori greci *Apollonio* e *Taurisco,* che non appartennero però a' bei tempi di *Pericle.*

(1) Oltre il buon libro di *Gio. Battista Finati* intitolato: *Il Regal Museo Borbonico descritto,* e stampato a *Napoli* nel 1817, abbiamo ora in corso una grandiosa opera con rami, e col titolo: *Il Reale Museo Borbonico,* la quale giungendo al suo termine formerà 16 o 18 volumi in 4.°

(2) Di questa Biblioteca si ha un Catalogo in fol. stampato nel 1750.

Rappresenta *Dirce* legata alle corna di un Toro infuriato da *Zeto* ed *Anfione*, per vendicare la madre loro *Antiope*, la qual sembra volerla liberare. Tutte queste figure son ricavate da un solo blocco di pietra, compresovi anche il basamento, che sgraziatamente si ruppe nel trasporto.

Continuando per la medesima amenissima strada, che da *Chiaja* innanzi chiamasi *Mergellina*, si arriva alle falde della montagna di Posilipo, e per conseguenza alla famosa sua Grotta. Fu questo monte forato prima dai Greci, poi da *Lucullo*, indi dall'imp. *Claudio*, e finalmente da *Alfonso I.* La strada che vi è scavata conduce a *Pozzuoli*, è lunga 960 passi, larga dieci, e alta sedici. Al principio è una cappelletta, dove un eremita tiene accesa una lampada; verso la metà evvi in alto un'apertura, dond' entra un poco di lume. Superiormente all' ingresso dalla parte di *Napoli*, nei giardini di Casa *S. Severino*, si vede la tomba di *Virgilio*. Al di sopra del monte nella chiesa di *S. Maria del Parto*, sta quella del *Sannazaro*, come dicemmo. Ivi pur sono gli avanzi dei bagni di *Lucullo*, e di un tempio alla *Fortuna*.

Usciti della grotta, e volgendo a mano diritta, andati circa due miglia più in là, troviamo il Lago di Agnano, del circuito di tre miglia, che ha l'acqua dolce nella superficie e salsa nel fondo, e non altro produce che ranocchi. Ivi presso sono i bagni a vapore, detti le *Stufe di S. Germano*, il cui calore sale nel termometro sino ai 40 gradi. Dicontro al Lago è la *Grotta del Cane*, così chiamata dall' esperimento di porre la testa di un cane sopra il vapore che esce dalla terra, e di vederlo morire in due minuti se non è tosto rimesso all'aria aperta.

Mezzo miglio più lungi una deliziosa valle di due leghe di circonferenza, e cinta di montagne (*Montes Leucogæi*) a forma di Anfiteatro, è luogo di Caccia Reale, e chiamasi Astroni. Più avanti è la Solfatara (*Phlegra, Forum Vulcani*), specie di vulcano, che occupa un piano ovale lungo 500 metri. Dalle sue aperture esce un fumo caldo, impregnato di zolfo e di sale ammoniaco. Qui furono i celebri campi *Flegrei*, dove *Ercole* vinse i Giganti. A camminarvi sopra odesi un rimbombo che annunzia il vuoto sotterraneo. Il buon *Capacio* ha creduto, ed ha tentato di far credere agli altri, che quivi è l'Inferno (1). Coll'andare del tempo qui pure, caduta la vôlta, si formerà un lago, come quello di *Agnano*, che era esso pure il cratere di un vulcano.

Scesi dal monte della *Solfatara*, e corso all'incirca un miglio, arriveremo all'altro piccolo golfo altre volte chiamato *Sinus Puteolanus* dal nome di *Puteoli* (Pozzuolo), città per più titoli rimarchevole, dove è forza rimaner qualche tempo. Grossi pezzi di marmo e varie colonne corintie,

(1) Veggasi la *Puteolana Historia* di *Giulio Cesare Capacio* stampata a *Napoli* nel 1604. Si consulti la Nuova Guida di *Domenico Antonio Parrino* la quale comprende anche le isole d'*Ischia*, *Procida*, *Nisida*, *Capri*, ec., come pure eccellente è la *Guida di Roma* e *Napoli* di *M. Vasi*, stampata nel 1821.

che credonsi avanzi del tempio da *Calpurnio* innalzato ad *Ottaviano Augusto*, si veggono nella chiesa di *S. Procolo*, che è la *Cattedrale*. I resti del tempio di *Serapide*, scoperto nel 1750, notabilissimi sono e preziosi. Un gran piedestallo di marmo bianco, con bassi rilievi rappresentanti 14 città asiatiche rovinate dal terremoto, e riparate dall'imp. *Tiberio*, si mostra sopra una piazza; il tempo ne ha fatto perdere la statua. Il *Colosseo*, cioè l'*Anfiteatro*, è la meno guasta antichità di *Pozzuolo*; l'arena, che ora è un giardino, poteva contenere 45 mila spettatori. Poco lungi, e verso la cima del monte, son le rovine di due vasti edifizj di mattoni con durissima intonacatura, chiamati dal volgo il *Labirinto di Dedalo* e le *Tombe*. Probabilmente non erano che un solo edifizio sotterraneo per la conserva delle acque occorribili nelle Naumachie del vicino anfiteatro. Notabile avanzo di antichità è parimenti il *Porto* di Pozzuolo, al cui molo costruito sopra 25 archi, di cui restano ancora 13, l'imperadore *Caligola* unì un ponte lungo 3600 passi, che giungeva sino a *Baja*. Alcune vecchie fabbriche, all'occidente del golfo, in gran parte sepolte ora nell'acqua, si pretendono essere state la villa di *Cicerone*, ch'egli chiamò l'*Accademia*. Attualmente *Pozzuolo* contiene dieci mila abitanti. Ne pubblicarono la *Guida* un *Sarnelli*, un *Ancora*, un *De Jovio* ed un *Panvini*. Questi ultimi due sono i migliori.

Progredendo lungo la spiaggia si arriva al lago *Lucrino*, sì caro ai lauti Romani per le sue ostriche verdi; oggi è una piccola laguna detta di *S. Filippo*. Il terremoto del 1538 lo ha in gran parte coperto, sommergendovi il grosso villaggio di *Tripergole* con tutti gli abitanti, e facendo sorgere quello che ora chiamasi il *Monte Nuovo*. Volle *Giulio Cesare* unire il *Lucrino* all'*Averno* (altro lago ivi prossimo); quest'opera ridusse a termine *Agrippa, e Porto Giulio* il chiamò. Dell'*Averno* leggasi ciò che *Virgilio* cantò nel VI divin libro dell'*Eneide*. La vicina Grotta, ora non più di 150 passi praticabile, è creduta quella per cui la *Sibilla* condusse *Enea* all'inferno. Ivi presso si additano le rovine di un tempio d'*Apollo*, di uno di *Venere Genitrice*, del quale rimangono tre stanze sotterranee con bei bassi rilievi a stucco; di uno di *Mercurio*, chiamato il *Triglio*, e di uno di *Diana Lucifera*, del quale sta tuttora in piedi la rotonda. A mezzogiorno dell' *Averno* vanno vedute le *Stufe di Tritola*, cioè gli antichi *Bagni di Nerone*, colmi di sì calda acqua, che l'uomo appena vi regge pochi minuti.

Seguitando la curvatura della costa arriveremo a Baia, città già fiorente, e dai ricchi Romani prescelta, per la salubrità de' bagni, la purezza dell'aria, l'amenità delle viste, e anche per la moda; città di cui scrisse *Orazio: Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amenis* (1), ed ora non è più che povero castello, senza abitanti, senza villeggiature, altro di buono non

(1) *Epist.* I, lib. I.

rimanendole che il Porto, e le vestigia di antichi monumenti, non bene conosciuti, come il *Sepolcro di Agrippina*, che forse fu un *Teatro*, ec. Non lontana è la *Piscina mirabile*, edifizio fatto costruir da *Lucullo*, come una conserva di acqua dolce, detta *Sabbata*, per uso delle navi romane stazionate nell'attiguo porto di *Miseno*. Ella è un assai bell'avanzo di antichità. Nulla diremo di Miseno, cui diede nome il trombetta di *Enea*, come dice *Virgilio*, e che fu città e porto di qualche considerazione, che i Saracini distrussero nell'anno 899, e che ora è un promontorio appartenente all'isola di *Procida*. Bensì rammenteremo le *Cento Camerelle*, dette anche il *Labirinto*, a cagione delle molte stanze a vôlta e duramente intonacate che ivi sono; rammenteremo le vestigia o di un *Circo*, o di sepolture, cui si dà ora il nome di *Mercato di Sabato*; rammenteremo il *Mare morto*, cioè un Lago che i mitologi fingono posto all'ingresso de' Campi Elisi; luoghi tutti in vicinanza al mare; ai quali succede il *Lago di Fusaro*, che è l'antica *Palude di Acheronte*, e quel di Licola, che è l'avanzo di un canale intrapreso da *Nerone*. Poco più oltre veggonsi le rovine della sontuosa villa di *Servilio Vacca*, e due miglia più innanzi è Cuma la celebre, la fortunata, la felice, ed ora miserabil deserto. Tutto vi è perito, salvo l'*Arco Felice*, e un resto di grossa muraglia, che forse era parte del ricinto dell'antica città. Vi si vede l'*Antro della Sibilla Cumana*, la cui struttura è quale la rappresentarono i poeti; hannovi anche i resti di un tempio detto *de' Giganti*. Nelle stesse vicinanze era la città di Linterno, decantata da *Cicerone*. Venne distrutta da *Genserico*; ora è un meschino e mal sano casolare, soltanto memorabile pel soggiorno del gran *Scipione Affricano*, la cui villa ha descritto *Seneca*, e che si crede aver esistito dove ora è il villaggio di Vico di Pantâno. Più innanzi è Patria, altro villaggio, che forse è un resto di *Linterno*.

Amenissimo luogo sulle colline circondanti *Napoli* è quello chiamato l'Arenella. Ivi era la villa dell'illustre fisico e letterato *Gio. Battista Della Porta*. Dall'altra parte è il villaggio di Orsolone, e più innanzi quel di Camandoli, che è il più elevato de' contorni, e vi si gode un immenso orizzonte.

Giardino con palazzo Reale ha Capo di Monte, luogo deliziosissimo, massimamente d'estate (1). Bello parimenti è San Giovanni a Teduccio (*Ad Tudusculum*), dove il celebre *Panormita* possedette una torre con case e poderi. A Pietrabianca, che è porzione di questo sobborgo, erano un tempo le ville *Leucopetrae*.

Ma a sè ci chiama il Vesuvio (*Vesevus*). Questo monte prodigioso, al-

(1) « Oh quel *Capo di Monte* è pur la bella cosa! Tant'è: io darei per quel palazzetto, con quella « penisola bagnata da quel lago, costeggiata da quelle Isolette, ornata da quei giardini e cinta da quel- « l'ombre, quante Tempe e quanti Parnasi furon mai »! (*Annibal Caro*, lettera a *Claudio Tolomei*, scritta da *Castro* li 19 luglio 1543). Che direbbe ora questo leggiadro scrittore se rivedesse quel magnifico sito!

l'oriente del cratere di *Napoli*, ne forma il più vago e il più terribile ornamento. Separato dalla catena degli *Apennini*, ed anche dalle montagne di *Ottajano* e di *Somma*, che sicuramente gli furono congiunte, ha una base di trenta miglia, ed un'altezza perpendicolare di 552 canne. Tre strade conducono alla sua cima: quella di *Ottajano* a levante, quella di *S. Sebastiano* al nord, e quella di *Resina* a ponente, che è la più frequentata. Mille prove si hanno che il *Vesuvio* arde da tempo immemorabile. Le sue antiche eruzioni erano note quasi per tradizione, quando avvenne la funestissima dell'anno 79 dell'Era nostra, che seppellì *Ercolano* e *Pompei* (edificate esse pure sulle rovine di altre nella stessa guisa sepolte, come poi si conobbe), che isolò il *Vesuvio* da *Somma* e da *Ottajano*, che costò la vita al vecchio *Plinio*, ed eccitò l'inesauribile beneficenza di *Tito*. Più di quaranta altre se ne contano di poi; ma nessuna tanto disastrosa quanto l'accennata. Pare che coteste esplosioni vengano principalmente prodotte dalle acque piovane, che insinuandosi nelle cavità del monte, e scomponendo le piriti, che abbondano nel suo seno, vi cagionino il fermento. È noto che mescolando un po' d'acqua alla limatura di ferro ed allo zolfo, si forma un piccolo vulcano artifiziale, che offre tutti i fenomeni di un grande. Tutte codeste eruzioni hanno avuto scrittori d'ogni genere, cui ci riportiamo. I celebri *Breislak* e *Brocchi* ne sono i più recenti. La *lava* che da esso si spande infuocata, ha la consistenza del vetro liquefatto, e mantiene lungo tempo il calore. Raffreddata, diventa durissima, e si adopera a selciare le strade, ed anche in opere di lusso, ove presenti straordinaria vaghezza di colori. Avvene di più molle, che chiamano *tufa*, che è adoperata più volte nelle fabbriche. Il *Vesuvio* produce anche granate, crisoliti, zeoliti, ed altre cristallizzazioni feldspatiche: intorno alle quali merita d'essere consultata la bell'opera del cav. *Giuseppe Gioeni dei Duchi d'Angiò* intitolata *Saggio di Litologia Vesuviana*.

Le città di Ercolano e di Pompeja che rammentammo qui sopra, come esigono la visita d'ogni viaggiatore, così richieggono d'essere indicate con particolar diligenza.

Per andare ad *Ercolano* convien passare i villaggi di Portici e di Resina (*Reina*). Bellissimo è *Portici* per la dolcezza del clima, per la situazion deliziosa verso il mare, e pel frequente soggiorno della Corte, che ivi ha un grandioso palazzo, con cortile ottagono, per mezzo il quale passa la strada pubblica che conduce a *Salerno*. In esso furono dapprima depositati gli oggetti di antichità trovati ne' nuovi scavi, e che ora sono nel succitato Museo. *Resina*, distante un miglio, possiede un'altra villeggiatura, detta la *Favorita*. Ma cotesta Resina è posta precisamente dove fu la città di Ercolano: prese questa il nome da *Ercole*, che secondo *Dionigi d'Alicarnasso* la eresse per porvi in sicuro la sua flotta, essendo essa vicinissima al mare, e a' piedi del *Vesuvio*. Ciò posto, esisteva da mille trecento quarantadue anni prima dell'Era cristiana. La occuparono

successivamente varj popoli, sino a tanto che i Romani se ne impadronirono 293 anni prima di G. C. Dopo due secoli divenne colonia Romana, ed una delle primarie città della Campania. Tra le villeggiature che i doviziosi Romani eressero su quell'amenissima costa quella de' Fabj ebbe il primato. Un terremoto avvenuto l' anno 63 dell'era nostra la rovinò; ma ella potè risorgere sulle sue rovine, e già riprendeva il primo splendore, quando sedici anni dappoi, cioè nel 79, una irruzione terribile del Vesuvio, dalla quale però gli abitanti poterono per la maggior parte salvarsi, la coperse di ceneri e di lava per modo, e con tal consistenza, che passarono diciassette secoli prima che ricomparisse alla vista degli uomini, ai quali non era con certa scienza nota la situazione precisa di lei. Il principe *Emanuele di Lorena d'Elbeuf*, generale dell' imperatore, e comandante l'esercito spedito a danno di *Filippo V* di Spagna, fermatosi a *Napoli*, vi sposò nel 1713 la figlia del principe di *Salsa*. Volendo avere una villeggiatura presso la città comperò un fondo nel Distretto di *Portici*, e ordinò alcuni scavi per estrarne una terra eccellente a fare gli stucchi, di che voleva ornare la villa. Questa terra come poi si conobbe, non era che la cenere piovuta nel 79. Alcune statue che dapprima si trovarono incoraggirono il principe ad allargare e continuare gli scavi, per mezzo de' quali si videro ben presto iscrizioni, colonne, un tempio, ed altre statue, e si ebbe la certezza che ivi stava *Ercolano*. Nel 1736 il principe cedette quella proprietà al re don *Carlo*, che volle alzare un castello a *Portici*. Il re ordinò la continuazione degli scavi fino alla profondità di 80 piedi, sotto la direzione del celebre cav. *Venuti*, e così l'intera città, di cui si distinsero poco dopo le strade, le case, gli edificj più grandiosi, le tombe, i musaici e persin le pitture, venne riconosciuta, e con magnifiche incisioni rappresentata e descritta in dieci tomi, in foglio, a spese del medesimo re, il quale, partitosi per la Spagna nel 1765 trasmise nel suo successore la cura di condurre a termine così interessante scoperta.

In quella fatale irruzione del 79, della quale anche il vecchio *Plinio* rimase vittima, un'altra città di minor conto restò perduta, cioè Stabbia. Di questa appena si conosce l'ubicazione, e finora pochissimo si è fatto per iscoprirla, perchè era nota la sua piccolezza, anche di que' tempi, e perchè il ritrovamento di *Ercolano* dapprima, e quello di poi di Pompeja hanno sorpassato notabilmente, non solo la comune curiosità, ma sì pure la pubblica aspettativa.

Era Pompeja una delle più ragguardevoli città della *Campania*, posta sul golfo di *Napoli* alle falde meridionali del *Vesuvio*, con un comodo porto alla foce del fiume *Sarno*. Le antiche irruzioni di quel terribile vicino le avevano somministrato più volte la lava, di che si trovano tuttora selciate le sue strade. Gli Opici, gli Etruschi, i Pelasgi e i Sanniti la occuparono, sin che *Silla* ne fece una colonia romana. Il terremoto del 63 la dan-

neggiò grandemente. *Popidio* ne aveva riedificato con magnificenza il tempio d'*Iside,* e arricchitolo di pitture e di statue. L'interna città nel corso di quindici anni erasi, per così dire, rinnovata, quando la fatale eruzion vesuviana del 79 la coperse di lapilli, di scorie e di ceneri, per modo che quando si andò per essa non se ne vide più traccia. Pare dal poco numero de' cadaveri che vi si rinvennero, che la maggior parte de' cittadini potè sottrarsi da sì grande e sì imminente pericolo. Un così spaventoso momento venne poc'anzi con impareggiabile maestria espresso dall'insigne pittore *Bruloff* nel grandioso quadro esposto nell'ora scorso anno 1833 nelle sale della nostra Imperiale Accademia di Brera. Convien credere che le minacce del *Vesuvio* continuassero a lungo, che lo spavento avesse invaso gli animi di tutti gli abitatori de' circostanti paesi, cui mancò certamente il coraggio per più anni di appressarvisi, perchè troviamo che ben rimaneva la memoria di *Pompeja*, ma che si ignorò per più secoli dov'ella sorgesse. Allorchè nel 1755 per ordine del re *Carlo* cominciaronsi gli scavi, che poi ne produssero la scoperta, il terreno, ov'era sepolta, già da gran tempo non era che una ubertosa campagna, ricca di vigne e di ogni sorta di alberi fruttiferi, senza veruna fabbrica al di sopra, come era accaduto ad *Ercolano*. Dieci o dodici palmi di scavo bastarono a quest'uopo. Da quell'epoca sino a noi, che è quanto dire nello spazio di 78 anni, si è molto trovato, ma per quanto pare non si è pur giunto alla metà dell'impresa. Intanto lo straniero può aggirarvisi per venti strade, larghe, lastricate a lava, e con alti marciapiedi laterali, può entrare in molte case, e conoscerne tutte le parti che le componevano, può passeggiar per due fori, vedere due teatri, visitare nove templi, un anfiteatro, un cimitero, un quartier militare, i bagni e le mura, il cui recinto si estende a due miglia, e quasi conversare col genio rinascente di que' magnifici luoghi, salutando le tombe di famiglie e personaggi illustri, che ivi pur si conservano con le loro iscrizioni. Gli oggetti principali spettanti agli usi della vita, agli ornamenti ed alle belle arti, che ivi in gran quantità si trovarono, vennero di mano in mano trasportati ne' reali musei di *Napoli* e di *Portici;* ma una recentissima sovrana determinazione (per quanto ci viene asserito) ha ingiunto che sieno d'ora innanzi lasciati dove si trovano, acciò nè ombra pure di sospetto si affacci che collocandoli altrove tentisi da mani moderne, col pretesto di correggerne i guasti, alterarne l'originalità. Perciò un'ampia casa ultimamente sgomberata, in cui pitture e musaici si rinvennero sommamente pregevoli, si è lasciata qual era.

La gita ad *Ercolano* ed a *Pompeja* è indispensabile a chiunque arrivi sino a *Napoli;* ma è del pari indispensabile che ognun si prevalga sul luogo di que' libri e di quelle guide, che ivi a tal fine si incontrano, contentandosi che dal canto nostro gli vengano somministrati questi pochi e rapidi schiarimenti.

Torre del Greco (*Turris Octava*), è il più popolato villaggio del territorio di *Napoli*. L'aria vi è saluberrima. Avvi un fiume sotterraneo. Il *Vesuvio* lo danneggiò nella eruzione del 1731. La chiesa parrocchiale ha buone pitture del *Giordano*.

Torre della Nunziata, villaggio anch'esso sulla costa orientale, e forse il meglio situato d'ogni altro, perchè eminente, ricco d'acqua, industrioso e commerciante. L'isoletta di Revigliano (*Robilianum*), sta presso il suo lido.

Non per altro rammenteremo anche la villa di Grumo, se non perchè vi nacquero i due begli ingegni *Niccola Cirillo* e *Niccola Capasso*.

Le altre interessanti provincie di questo bel Regno, non che le isole che gli appartengono, anderemo ora vedendo per alcuni altri non meno frequentati cammini, che ivi conducono, e in questo incontro ricorderemo più luoghi dello Stato Romano, di cui ci riserbammo parlare in questa occasione.

Isole ne' contorni di Napoli.

Prima di rimetterci in viaggio per le varie provincie di questo florido regno, pensiamo che riuscirà piacevole una passeggiata pel mediterraneo, onde visitarvi le minori Isole, che allo stesso regno appartengono, non volendo noi trasportarci per ora in Sicilia. Ve n'ha pur qualcuna sull'Adriatico, ma noi le rammenteremo in luogo più opportuno.

Uscendo dal golfo, e circondando il promontorio di *Posilipo*, si affaccia tosto un'isoletta disabitata, dove sogliono far contumacia le navi. *Limon*, ed anche *Euplaa* la chiamarono gli antichi; alcuni la chiamano oggi la Gajola, ma generalmente è detta Purgaturo. Subito dopo s'incontra Nisida, con picciolo e sicuro porto, detto *Porto-Pavone*. È in essa il lazzaretto di contumacia. La sua fertilità è da più secoli nota. *Plinio* ne ricorda gli sparagi (1). Tra il *Capo di Miseno* e l'isola d'*Ischia* sorge quella di Procida (*Prochyta*), che ha cinque miglia di superficie quadrata, è piana, deliziosa, e fecondissima, ed abbonda di pernici e di fagiani. Contiene molti resti di antichità, varie case di campagna, e più di dodici mila abitanti. S. Catalgo chiamasi la sua terra principale. Tra *Procida* ed *Ischia* stanno altre due isolette disabitate, che le antiche carte non dimenticarono, chiamandole Laarca e Scrofa. Ma interessantissima è cotesta Ischia, nota agli antichi sotto i nomi di *Aenaria* e di *Pithecusa*. Sopra una superficie di circa diciotto miglia quadrate contiene una città di tre mila e cento abitanti, e dieci terre, le prime delle quali sono Forio e Casamicciola, e che in tutte contano altri venti mila abitanti. Il fuoco sotterraneo dal quale è animata vi rendono la natura oltre modo

(1) *Hist. Nat.*, cap. 8, lib. XVIII.

energica. I vulcani che l'abbruciarono in altri tempi, tacciono da qualche secolo, e danno una somma vegetabilità a' suoi prodotti, e somma virtù alle sue acque minerali. L'aria, le erbe, i frutti, il latte degli animali, i pesci stessi del suo mare sono di una squisitezza incomparabile. Il solo soggiorno di *Ischia*, oltre l'effetto delle sue stufe, contribuisce alla guarigione degli infermi, che vi accorrono d'ogni stagione, tanto più che ivi può dirsi eterna la primavera. I medici *Giulio Jasolino*, *Camillo de' Quintis* e *Niccolò d'Andria* hanno scritto magistralmente delle virtù di que' bagni e di quelle acque; *Francesco Siano* ha di esse trattato, non che della storia sì civile che naturale dell'Isola. Il vulcano del monte Epopeo, oggi di *S. Nicola*, è il più ragguardevole, e sta nel centro di altri vulcani che produssero gli altri monti che coprono l'Isola. I bagni a vapore si prendono a *Forio*, que' caldi a S. Lorenzo, gli altri a *Casamicciola* ed a Leaco. Ischia parimente è detta la sua città, posta sopra una roccia di basalto, alta 600 piedi, con una fortezza pressochè rovinata.

Piccolissima isola è S. Martino, situata presso la spiaggia di *Baja*; ed una anche più piccola le sta rimpetto presso una punta dell'*Ischia*. Continuando al sud-ouest trovasi dapprima un'altra isoletta nè abitata, nè coltivata, ma tutta boschiva, e che ha due miglia di circonferenza, cui si dà il nome di San-Stefano. Poco da lui distante è il porto di Vendutena, da' nostri bisavoli detta *Ventotiene*, isola di due e più miglia quadrate di superficie, con tre sorgenti di ottima acqua, suolo assai fertile, un porto accessibile a piccoli bastimenti, e più di cinquecento abitanti. È questa l'antica *Pandataria*, luogo d'esilio ai tempi di Roma, dove furono rilegate *Giulia* figlia d'*Augusto*, *Agrippina* moglie di *Germanico*, *Ottavia* moglie di *Nerone*, e parecchi illustri senatori. Avvi una torre con presidio per opporsi ai Barbareschi, che un tempo solevano porsi ivi in aguato. Le Botte sono due scogli a fior d'acqua, anzi che due isole, e trovansi più innanzi circa otto miglia. Piegando alquanto al nord-ouest avvi l'isola montuosa di S. Maria, che nessuno visita, perchè le stanno in faccia verso ponente le isole Ponzie che sono undici, di cui Ponza (*Pontia*) è la principale, e vi sta nel mezzo. Sì esse che le quattro sunnominate spettano a quella parte del Tirreno, che dicesi il mare di *Gaeta*. Eccetto Palmaruola e Zannone (oltre *Ponza*), le altre otto appena si conoscono; anzi quattro di queste, benchè separate e lontane, hanno tutte il nome di Faraglione, o sia di *Scoglio*, distinte in *Scoglio Grande*, *Scoglio Piccolo*, *Scoglio Cavicchio*, una non ha nome, una è detta La Parata, una l'Isola della Guardia, ed una Gabbio. L'isola di *Ponza*, irregolarissima quanto alla forma, lunga quattro miglia e non mai più larga di seicento passi, ha un gran numero di seni, che il mare deve averle aperti, parendo certo che fosse un tempo di assai maggiore estensione. Ogni sua parte presenta fenomeni curiosissimi, che non si osservano in altri vulcani. Il celebre naturalista *Fortis* gli ha esaminati e fatti conoscere. Ha un buon

porto chiuso da un molo e cinto di edifizj, ed è capace di cinquanta grosse navi mercantili. I Romani vi dedussero una colonia. *Tiberio* vi rilegò il figliuol di *Germanico*, e *Caligola* le sue sorelle. Più tardi fu posseduta da alcuni monaci; nel nono secolo era diserta. Soltanto nel 1769 vi fu mandata una nuova colonia, che prosperò mercè la pesca e l'agricoltura. Ora fa novecento abitanti. La più occidentale delle isole *Ponzie* è Palmarola, la cui superficie è poco più di un miglio quadrato, scoscesa, accessibile per un piccolo porto di difficile abordo, e divisa da un canal d'acqua, che tragittasi in barca. Nessuno la abita nè la coltiva, perchè un'antica superstizione la dice abitata dai demonj. *Dolomieu* (1) scrive che le sue grotte sono il soggiorno di uccelli notturni. L'isola di *Zanone* è anch'essa scoscesa e disabitata. Al di là di coteste isole, ma fuori del cerchio loro, è un'altra isoletta che chiamano Calvi.

Pieghiamo ora la prora verso levante, ripassiamo innanzi al golfo di *Napoli*, costeggiamo la *Terra di Lavoro*, e trascurati alcuni scogli, da nessun piede umano calcati (tra cui vanno poste le *Enotridi* rammentate da *Plinio*, in faccia a *Castellamare*), arriviamo al capo di *Minerva*, o sia di *Sorrento*, e più comunemente al promontorio di *Massa*, rimpetto al quale sorge la famosa isola di Capri (*Caprea*). La bellezza del cielo e della sua posizione indusse *Augusto* a farne l'acquisto, e *Tiberio* a starvi nove anni continui, in mezzo al fasto, alle lascivie ed ai sospetti. Ha nove miglia di circuito, e quattro miglia quadrate di superficie. L'isola non è che un monte sassoso e sterile, ma dove può coltivarsi lo è con molta industria. Quindi squisiti ne sono i vini, gli olj, i grani e i legumi. Vi nasce anche in copia l'erba robbia sì necessaria ai tintori. Molti avanzi rimangono del palazzo d'*Augusto* e di quello di *Tiberio*, e di un tempio, che gli Isolani chiamano *Matromanda*; avvi pure un pezzo dell'antico faro, e un pezzo della scala che portava al mare, e le terme, e più altri monumenti. Vi sono quattro grandissime grotte, una vecchia Cattedrale, una ricca Certosa, e cinque pubbliche scuole, compresa quella di nautica. Tre mila e seicento sono i suoi abitanti (2).

Varie isolette sassose, e scogli esse pure, si incontrano dinanzi alla spiaggia di *Pesti*, che chiamano le Sirenuse, dove gli antichi poeti hanno posto il soggiorno delle incantatrici Sirene. Due di esse dinanzi all'antica *Pesto* son dette le Sterne. Tra queste è Lecuosia, così chiamata dal nome di una Sirena che vi si dice sepolta.

Proseguiamo ora il nostro cammino verso il mezzodì per visitarvi le Isole di Lipari (*Aeolides*, ed anche *Ephestiades*), al di là del golfo di *Policastro*. Sulla costa di quest'ultimo avvi due isolette di nessuna considerazione. Le Eolie trovansi quasi rimpetto al golfo di *S. Eufemia*, e in

(1) *Mémoires sur les Isles Ponces*, 1788.

(2) Si ha una eccellente *Descrizione dell'Isola di Capri* dell'ab. *Domenico Romanello*, stampata a Napoli nel 1816.

vista della non lontana *Sicilia*, alla quale, per vero dire, appartengono. Ma giacchè siamo in mare, nè ci si nasconde il fiorente lido della *Calabria*, facciamovi rapidamente una velata. Volendo contarne anche gli scogli, che pure sono isolette (e quelle dette i PANARELLI sono dodici esse sole), ne troveremo ventiquattro, di cui quattro sole sono abitate. La più occidentale di esse, cioè la prima che incontreremo, è forse ai dì nostri anche la più interessante, pel vulcano che sempre vi arde nel mezzo, le cui alte fiamme riflettono a tal distanza la luce sull'onde, che vien detta il fanale del Mediterraneo. Ella è STROMBOLI (*Erronymus*, e *Strongyle*), che ha nove miglia di circuito, e che sulla costa dell'ardente suo monte ha vigne che producono un vino squisitissimo. Vi si raccoglie parimenti zolfo e cotone. STROMBOLINO è detta la piccola isola che le è vicinissima, e che un terremoto debbe aver separato dall'altra. BASILUZZO (*Heracloetes*) è l'isola successiva, tutta coperta di materie vulcaniche. A tergo di essa, cioè verso ponente, sono i PANARELLI summentovati, forse così chiamati per essere creduti frammenti dalla forza de' vulcani di tempo in tempo divisi dalla vicina isola PANARIA (*Icesia* o *Nicesia*). Essa giace fra *Stromboli* e *Salini*, ha tre miglia di circonferenza, e quattrocento abitanti, che ne coltivano il suolo fertilissimo. LISCA-BIANCA e DATTOLO, ad essa vicine, sono deserte. SALINI, o SALINE (*Didyma*) ha quattro mila abitanti, che vi raccolgono molto sale, e vini e frutti eccellenti. CASTAGNA è un isolotto deserto fra *Salini* e *Lipari*. È primaria fra le *Eolie* l'isola di LIPARI (*Meligunis*), avendo cinque miglia quadrate di superficie, e quindici mila abitanti, dieci mila de' quali stanno nella città, che LIPARI pure è chiamata (*Lipara*), e che è sede di vescovo, difesa da un buon castello, e assai commerciante. Le pietre pomici vi abbondano. VULCANO e VULCANELLO (*Hiera*), ultime verso la *Sicilia*, sono due isole, dove si va a raccogliere zolfo e lava, ma non hanno abitanti. All'occidente di tutte queste sono l'alpestre ALICURI (*Ericusa*), che ha palme, ulivi e lische, e FILICURI (*Phenicusa*), il cui circuito è di dieci miglia, e il terreno in varie parti coltivabile. Più lontana è USTICA (*Aegina*), che è fortificata, fertilissima, e contiene più di tre mila abitanti. Essa però non è del numero delle *Eolie* (1). Se andassimo costeggiando la *Sicilia*, troveremmo qualch'altra isola; ma non dobbiamo per ora allontanarci da *Napoli*, dove ci richiama il bisogno di nuovi viaggi nell'interno di quella classica Terra.

(1) Non abbiamo qui rammentata l'isola, o meglio le isole, di TREMITI (*Diomedee*), che sono quattro, perchè trovansi nel seno opposto, cioè nel golfo adriatico, alla distanza di trenta miglia dai lidi dell'*Abruzzo*, e perchè nulla, o assai poco, offrono di interessante. Il *Cocarella* ne ha divulgato la storia, cui ci riportiamo.

Tariffa dei prezzi che si pagano tanto per le vetture, quanto per le barche, onde fare le piccole gite che abbiamo accennate nei contorni di Napoli.

Canestra a quattro cavalli per una giornata intiera . . . 4 — *ducati*
Si può valersi delle medesime per le gite a Fusaro, a Pompeja ed a Caserta.
Idem a due cavalli, per recarsi a Portici, a Pozzuolo, e corsa nelle campagne vicine, per giorno . . . . . 2 40 »
Corricolo, per l'intiero giorno . . . . . 1 60 »
Una barca, con quattro rematori per traversare il golfo e visitare tutte le antichità, per giorno . . . . . 2 — »
Idem con due rematori per recarsi a Portici . . . . . — 60 »
Una piazza nelle barche ordinarie che vanno a Castellamare, a Sorrento, a Capri, ad Ischia ed alla Torre del Greco si paga 10 *grana*.

VIAGGIO LXXVII.

DA NAPOLI A BARI.

	Poste	
Da *Napoli* a Marigliano	1	1/2
(mezza posta in favore)		
Cardinale	1	1/2
(3.° cavallo con reciprocità)		
Avellino	1	1/2
(3.° cavallo c. s.)		
Dentecano	1	1/2
(3.° cavallo c. s.)		
Grottaminarda	1	1/2
(3.° cavallo c. s.)		
Ariano	1	—
Savigliano	1	—
Poste	9	1/2

	Somma retro Poste	9	1/2
Ponte di Bovino		1	1/2
Pozzo d'Albero		1	—
Foggia		1	—
Passo d'Orta		1	1/2
Cirignola		1	—
San Cassano		1	—
Barletta		1	—
Bisceglie		1	—
Giovenazzo		1	—
Bari		1	1/2
Poste		21	—

Comunicazioni.

Da Avellino a S. Angelo de' Lombardi	*Poste*	2 —
Da Ponte di Bovino a Ordona		1 1/2
Da Ponte di Bovino a Lucera		2 —
Da Ordona a Cirignola		1 1/2
Da Foggia a Lucera	*Poste*	1 1/2
Da Foggia a S. Severo		2 —
Da Foggia a Manfredonia		2 —

La via postale, che da *Napoli* si dirige verso levante, comincia a condurci al grosso borgo di Marigliano (*Marianum*) (1), che contiene cin-

(1) In questi contorni si trovano pure le terre di Pomigliano, Faibano, Ottajano, ec., che furono

que mila e quattrocento abitanti, ha strade tutte diritte, ed una bella chiesa. Volendo per poche ore torcere il cammino per veder Nola, città antichissima, illustre nella storia degli Etruschi e dei Romani, e pei vasi etruschi che frequentemente scavansi ne' suoi campi, e patria di *Giordano Bruno* e di *Luigi Tansillo;* e di là passare ad Avella (*Abella*), anch'essa città per antichi fasti gloriosa, avendola *Virgilio* messa in guerra contro *Enea* (1), non sarebbe tempo malamente gittato. Ma, stando allo stradale incominciato, e oltrepassata la non bella mansione di Cardinaro, o Cardinale, come ora la chiamano, entreremo nell'antico *Sannio Irpino*, e giugneremo ad

Avellino (*Abellinum*) città vescovile e fortificata, di 3500 abitanti, di cui sono celebri le nocciuole, e che perciò chiamano *Abelline*, o anche *Avellane*. Sulla piazza è un obelisco, il palazzo di città, una torre dell'orologio, e la casa della dogana con facciata ornata di statue antiche, ma non di gran merito (2). Siede *Avellino* alle falde dell'Appenino, e precisamente del Monte Vergine, dove trovasi un Santuario, che è considerato il terzo d'Italia dopo quelli di *Vallombrosa* e di *Alvernia* (3), e che nell'ospizio di *Loreto* (a piè del monte) ha un archivio. Un miglio distante di là del fiume Sabbato (*Sabbatus*) è

Tripalda, o Tripaldo (*Atripalda*), piccola città, dove merita d'essere visitato il sotterraneo della Collegiata per due belle statue di S. Maddalena e di S. Michele. Poco oltre è la città di

Frigento (*Aeculanum*), presso la quale è la valle d'Ansanto (*Ansanctum*), ed una cava di gesso di varj colori, ed altre volte era un tempio alla dea *Mefite*, di cui non trovammo fin qui altra menzione in Italia, fuor che a *Cremona*. *Leonardo da Capua*, indi *Vincenzo Maria Santoli*, e ultimamente l'egregio ab. *Fortis*, hanno pubblicato dottissime osservazioni sulle Mofete di cotesta valle.

Nulla offre d'interessante la mansione di Dentecane, paesuccio fitto ne' monti, nè l'altra di Grotta-Minarda (*Crypta Minarda*). Pretendesi da alcuni che in questi luoghi fossero le celebri *Forche Caudine*, dove i Sanniti fecero passar sotto il giogo i Romani capitanati da *Vetturio Calvino* e *Spurio Postumo*. Ma *Francesco Daniele* ha ottimamente provato in una sua operetta stampata nel 1778, ch'esse furono nella valle d'*Arpajo*, la quale per altro non è gran fatto distante. Prendendo da *Grotta Minarda* la via che si presenta sulla sinistra troverebbesi

villeggiature de' signori dell'antica Roma, da cui prendevano il nome, e perciò latinamente chiamato *Pompejanum, Fabianum, Octavianum*, ec. Vedemmo anche in Lombardia i paesi di *Cassano, Quinzano, Desenzano*, ec., che appartennero del pari alle famiglie *Cassia, Quinzia, Desentiana*, ec. Sopra di che le teorie della scienza archeologica non incontrano opposizione.

(1) *Eneid.*, lib. VII.

(2) Quattro volumi di *Ricerche sull'istoria di Avellino* uscirono alla luce in Napoli nel 1828.

(3) Anche di questo Romitorio si hanno tre storie parziali, oltre le descrizioni de' geografi.

Benevento (*Beneventum*), città di tredici mila e più abitanti, celebre nelle storie, la cui porta *Aurea* di marmo pario (1), e i cui ponti sul fiume Calore (*Calor*), meritano una rapida visita; ma noi, progredendo pel nostro cammino, potremmo volgere alquanto a destra, ed entrare in

Ariano (*Ara Jani*, e più anticamente *Equus Tuticus*), città vescovile di circa dieci mila abitanti, posta sopra un triplice colle molto elevato, tra i fiumi *Calore* e *Tripaldo*. Di lei pure si ha una storia, piena delle sventure alle quali andò soggetta, e un dotto libro intorno agli uomini illustri, di cui fu patria. Le sue colline sono di tufo, e spesso vi si trovano testacei marini, come ne' monti della *Toscana*, nel *Bolca* del Veronese, ec.

La famosa Treviro (*Trevicus*), poichè tale *Orazio* la chiama (2), è piccola città di 2500 abitanti in mezzo a quei monti, che noi lasceremo alle spalle, per avanzarci tra quelli che ci conducono a Savigliano (*Sabilianum*), borgo di 1800 anime. Il fiume Cervaro (*Cerbalus*) ci accompagna alla mansione di Ponte di Bovino, piccola villa posta sul detto fiume, e dipendente dalla vicina città forte di

Bovino (*Bovinum*), posta sul pendio di un monte, con 4000 abitanti. Là è una strada, che passando per Ascoli (*Asculum Satrianum*) arriva dapprima a

Melfi (*Melphis*), città di 7500 abitanti, con una bellissima Cattedrale, indi a

Venosa (*Venusium*), posta alle falde degli Apennini in fertile e deliziosa pianura, e che ottenne una fama immortale dall'impareggiabile *Orazio*, a cui fu patria (3). Dal Ponte surriferito in qua, siamo entrati nella Puglia (*Apulia*), e precisamente nella Capitanata (*Apulia Daunia*), che è sua provincia.

Noi proseguendo a piegare a levante, e lasciata sulla nostra sinistra al di là del *Ponte di Bovino* la piccola città di Troja, che nulla offre di rimarchevole fuor che il nome, e cambiati i cavalli nel villaggio di Pozzo d'Albero, arriveremo sollecitamente a

FOGGIA (*Tuticum*), capitale della *Capitanata*, posta sul fiume *Cervaro*, ricca di grani, vini, lane, ec., di che fa notabil commercio, e popolata da più di diciassette mila abitanti. Prima di ripiegar sulla destra per approssimarci a quella parte della spiaggia dell'*Adriatico*, cui siamo diretti, che chiamasi il *Golfo di Manfredonia*, potremmo correre ancora una posta per veder

Manfredonia (*Sipontum Novum*) da cui prende il nome, che è città

(1) Il *Nolli* la ha elegantemente intagliata in rame.

(2) *Lib. I, Sat.* V.

(3) Di *Ascoli* e di *Venosa* ha illustrate le antichità sin dal secolo XVI il dotto *Natale Mario Cimalia*. Più presso ai nostri tempi *Michelangelo Lupoli* ha pubblicato un *Iter Venusinum monumentis illustratum*.

bella, ben fabbricata, sopra una rupe del monte Gargano (ora di *S. Angelo*), e che ha cinque mila abitanti, un buon castello ed un buon porto; ovvero potremmo volgere il cammino a sinistra, e dopo il corso di una posta entrare in

Lucera (*Luceria*), altra città di otto mila e più abitanti, situata sulla cima di un monte, e dottamente illustrata da *Domenico Lombardi.*

Riponendoci sulla via intrapresa, e varcati su comodi ponti i fiumi *Cervaro* e *Carapella*, noi lasceremo a tergo quella parte di *Apulia,* che gli antichi dissero *Daunia*, e passeremo in quella che chiamarono *Peucetia*, e giunti alla mansione del Passo d'Orta (villaggio cui dà il nome la piccola città d'Orta, da cui dipende), continueremo sino a Cerignola (*Erdonia*), grosso borgo, che fa buon commercio di mandorle e di cotone, indi costeggiato a mano manca e in piccola distanza il Lago di Salpe (*Palus Salapina*), arriveremo a S. Cassano, buon villaggio con varie officine di rame, e di là progredendo, dopo aver passato il fiume Ofanto (*Aufidus*), ci troveremo al lido *Adriatico,* ed entreremo in

Barletta (*Barulum*). Questa ben situata, ben costrutta e ben pavimentata città, che vuolsi fabbricata dopo la rovina dell'antica *Canne,* sì celebre per la vittoria di *Annibale,* ha diciassette mila abitanti, un buon porto, ed un bel teatro. Il suo castello fu altre volte annoverato fra i quattro più celebri d'*Italia.* Una statua di bronzo, dieci piedi alta, e in mezzo alla piazza, rappresenta l'imperadore *Eraclio* che vuolsi fondatore della città (1). Il vero luogo dell'antica *Canne* è sei miglia distante da *Barletta* dalla parte di ponente; e consiste in due colli vicinissimi, sull'un de' quali è un vetusto *Ninfeo* con fontana di purissima acqua. Pochi e guasti dal tempo sono i frammenti che vi rimangono, de' quali il dotto *Emanuele Mola* nelle sue *Peregrinazioni* diede esatto ragguaglio. In *Barletta* nell'anno 1503 stava acquartierato il prode *Gonsalvo di Cordova* generale Spagnuolo, quando in tempo di tregua avvenne la famosa sfida fra tredici guerrieri italiani e tredici francesi del campo nemico. Essa venne permessa dai rispettivi comandanti dei due campi, ed ebbe luogo nella terra di *Quarato* distante circa due miglia. La quale disfida venne da molti storici celebrata per onor dell'Italia, cantata in purissimi versi latini da monsignor *Girolamo Vida* che ne era contemporaneo, e ultimamente descritta con molta precisione dal sig. marchese *Massimo d'Azeglio* nel suo romanzo storico intitolata: *Ettore Fieramosca.*

Lungi poche miglia e sulla medesima costa siede la città di

Trani (*Tranum,* ed anche *Trajanopolis,* per averla restaurata l'imperadore *Trajano*). Ha essa pure un picciolo porto, ampie e ben tenute strade, bellissime case, una cattedrale magnifica, ed un considerabile ca-

(1) L'ha illustrata il *Marulli* col suo *Discorso storico sopra il Colosso di bronzo esistente nella città di Barletta,* stampato a *Napoli* nel 1816.

stello, e fa gran commercio di olj e di mandorle. Quattordici mila sono i suoi abitanti. Nove antiche colonne migliarie, che vi si conservano, meritano l'attenzione de' forastieri. Passate le ville di Colonna e di Torre di Paterno, trovasi

Bisceglie (*Vigiliae*), città posta sopra una rupe, con dieci mila e seicento abitanti, dove si confetta lo zibibbo sì bene quanto in Levante, e si bevono squisitissimi vini. Città vescovile, con porto, è anche

Molfetta (*Melfictum*), che tosto succede, la quale contiene undici mila e cinquecento abitanti, molto industriosi nella fabbricazione delle tele, nelle nitriere artificiali, e ne' cantieri di costruzione navale (1). Un'altra piccola città di cinque mila abitanti viene dopo, ed è

Giovenazzo (*Juvenagium*) munita di castello (2). Poche e poco notabili ville si frammezzano prima di giungere alla vistosa città di

Bari (*Barium*). Ella dà il nome a questa regione, che da *Foggia* in avanti è detta Terra di Bari (*Peucetia*). In altri tempi vi si coronavano i re di Napoli e di Sicilia. Le sue fortificazioni, ed il suo porto, e la chiesa di *S. Nicola* (di cui sono in alta venerazione le reliquie), nella quale *Urbano II* tenne un Concilio (3), sono le cose più rimarchevoli. Fa 19000 abitanti.

VIAGGIO LXXVIII.

DA NAPOLI A BARI,

per Potenza.

	Poste	
Da *Napoli* (*a*) a Torre dell'Annunciata	1	1/2
Nocera	1	1/2
(3.° Cavallo con reciprocità)		
Salerno	1	1/2
Vicenza	1	—
Eboli	1	—
Poste	6	1/2

Somma retro Poste	6	1/2
La Duchessa	1	1/2
Auletta	1	1/2
Potenza	3	—
Gravina	5	1/2
Altamura	1	—
Bari	3	—
Poste	22	—

(1) Oltre una storia di *Molfetta*, scritta da *Francesco Lombardi*, si hanno nel volume XI degli *Opuscoli scelti* (stampati a Milano nel 1788) due dotte scritture sul nitro minerale, che vi si raccoglie.

(2) Nè *Giovenazzo* è priva dell'onor di una storia. *Lodovico Paglia* la stampò in Napoli nel 1700.

(3) Veggasi la *Istoria di Bari* del *Beatillo*.

Alberghi.

(a) *La Villa di Roma,* in strada Santa Lucia. *Albergo degli Ambasciatori, Albergo Reale alle Crocelle, Città di Venezia, La Vittoria,* in questo come al Reale, si gode una sorprendente vista verso il mare.

Lasciata a tergo, nell'uscire da Napoli, la Torre del Greco ci addirizzeremo al seguente borgo di Torre dell' Annunciata. Tal nome ebbe quel borgo da una cappella erettavi sin dall'anno 1319; divenuto asilo di ladri, *Alfonso I* vi fece costruire la torre e le fortificazioni, e fu chiamata *Turis Annunciatae de Schifato* dalla villa de' Scafati, alla quale appartiene. Essa Torre, oltre le fabbriche di polveri, d'armi, di carta e di pasta, è egregiamente situata, in luogo eminente, ricco d'acqua, e in mezzo a vasta campagna. Il Bosco delle tre Case, altre volte *Silva mala,* forma colla *Torre* una sola comunità, la cui popolazione ascende a più di quattordici mila anime.

Passato il fiume Sarno (*Sarnus*), e seguendo lunghesso la costa si va a Castell'a mare (*Castrum maris Stabiae*) (1), a Vico (*Requa*), a Sorrento (*Surrentum*) (2), ed a Massa (*Massa Lubrensis*) (3), tutte piccole e interessanti città, che i geografi e gli storici hanno illustrate. Noi però ci allontaneremo dalla spiaggia, passeremo in vicinanza agli scavi di *Pompei,* donde arriveremo a

Nocera (*Nuceria Alphaterna*), città di 6800 abitanti, e primo paese degli antichi *Picentini.* Fu colonia de' Romani. *Annibale,* e più tardi *Teja,* e ancora più tardi il re *Ruggiero,* la distrussero. Occupata ne' secoli bassi dai Saraceni, al partir loro le rimase il nome di *Nuceria Paganorum* (4). È patria di *Francesco Solimene* pittor valentissimo. A questa succede la città di

Cava (*Cava*), in mezzo alle amene valli del monte Metelliano, costrutta dove già fu la città di *Marcina.* Petroso e sterile n' è il suolo, ma la diligenza degli abitanti lo fa sembrare un giardino (5). Se il nostro viaggiatore è intelligente e studioso di Paleografia non trascuri di salire per ben tre miglia e recarsi al Monistero de' Benedettini, detta la *SS. Trinità della Casa* e ne visiti il celebre archivio in cui si conser-

(1) *Castell'a mare* è sorto sulle rovine di *Stabia.* Avvi una villa del Re, e pitture del *Giordano* nella chiesa che fu de' Gesuiti. Si fa grand'uso della sua *Acqua media,* cioè minerale.

(2) Posta sopra un colle nel seno del cratere di Napoli. Ivi nacquero *Torquato Tasso* e *Bernardino Rota.*

(3) Anch'essa è sulla cima del promontorio anticamente detto *Prenusso,* ed ora *Capo di Minerva,* pel tempio che ivi ebbe questa dea.

(4) Di questa città conosciamo le storie pubblicate da *Simone Lunadoro, Elia Maruggi* e *Vincenzo Lavanzuoli.*

(5) Si ha una *descrizione della città di Cava* di *Agnello Polverino* in due volumi.

vano più di 75 mila pergamene originali che spettano tutte al medio Evo, soprattutto ai Longobardi. In questa solitudine il celebre *Filangieri* scrisse la sua grand' opera della *Scienza della Legislazione*. Scendendo verso il lido si trova Amalfi, già sì famosa e ricca repubblica, celebre per le pandette che i Pisani vi trovarono, e per essere patria dell'inventor della bussola *Flavio Gioja*, e di quello stordito di *Masaniello*; oggi è forse il più meschino paese di questa spiaggia (1). Più innanzi siede la non bella, ma celebre città di

Salerno (*Salernum*), che si innalza in parte sul pendio de' monti, e dà il suo nome al golfo che le si estende dinanzi. Spesse volte la rammentano gli scrittori latini, giacchè fu gran tempo soggetta ai Romani. Al tempo de' Longobardi fece parte del principato di *Benevento*, il cui signore (*Grimoaldo*) nella pace che conchiuse con *Carlo Magno* ebbe il patto di demolire le fortificazioni di *Salerno*, siccome fece, rialzandole però poco dopo più gagliarde di prima. Alla metà del nono secolo *Salerno* divenne città capitale di un principato indipendente; e ciò diede origine a mille disastri in tutta la regione Napolitana. Nell' undecimo secolo *Roberto Guiscardo* se ne impadronì, benchè fosse congiunto in parentela con *Gisulfo II* suo principe. I Normanni vi andavano spesso ad abitare. Ma *Enrico VI* la ridusse un mucchio di sassi. A poco a poco andò rialzandosi ed abbellendosi, così che sotto *Carlo I d'Angiò* il principe di *Salerno* divenne titolo dell'ereditario del trono, ed è attualmente quello del Reale secondogenito, dacchè il principe ereditario ha il titolo di *Duca di Calabria*. Celebre fu già il suo collegio di Medicina; e gli aforismi della scuola di Salerno leggonsi non senza profitto anche ai dì nostri. Celebre parimenti fu la sua Università, che *Giannone* pretende fondata dagli Arabi. Irregolari, anguste, e lastricate di lava del *Vesuvio* sono le sue strade. La gotica Cattedrale è un edifizio dell'anno 1076, rimodernato dal *Sanfelice*. Colonne antiche, sepolcri di principi Longobardi, ed una gran vasca di un sol pezzo di granito orientale, ne rendono maestoso il vestibulo. Sculture e pitture di qualche merito si veggono nell'interno, dove è pure il corpo ed il mausoleo di *S. Gregorio VII*. Appena quattro mila sono gli abitanti di questa arcivescovile città, le di cui memorie sono principalmente depositate ne' libri di *Antonio Mazza*, di *Francesc' Antonio Ventimiglia*, e di *Giuseppe Mogaveri*.

Un picciol fiume, detto Picentino, che si varca alla distanza di circa sei miglia da *Salerno*, ci guida alla mansione di Vicenza, ora villaggio, e in altri tempi *Picentia*, città capitale de' popoli *Picentini*. La mansione successiva si trova ad

Eboli (*Ebulum*), passato che abbiasi il fiume Battipaglia (*Tusciunum*).

(1) Assai bella è l'*Istoria dell'antica Repubblica di Amalfi* scritta da *Francesco Pansa*, e pubblicata in due volumi a Napoli nel 1724.

Piccola città con 5300 abitanti è *Eboli* situata sul dorso del monte, in paese fertilissimo. Nel suo territorio ha nome il villaggio di Buccino presso il fiume Botta, sopra il quale conservasi intero un ponte fatto ai tempi della repubblica romana, ed ha 4700 abitanti; il borgo di Sapo nara, che ne ha 3200, ed è il *Grumentum* menzionato da *Strabone* e da *Livio*, e dove sono notabili avanzi di antichità; e la magnifica Certosa di S. Lorenzo della Padula, che ne contiene quasi sei mila.

Delle tre strade postali che partono da *Eboli* noi dobbiamo ora appigliarci a quella che troviamo sulla sinistra, e per essa inoltrarci più volte fra le gole e le rupi degli *Apennini*, e d'altre montagne che ne sono appendice. L'incomodo dello scendere e del salire continuo ci verrà compensato amplamente o dalla bellezza o dalla celebrità di quanto anderemo incontrando.

La prima mansione, cui giungeremo, passato il *Sile*, è il borgo che chiamasi La Duchessa. La seconda, passato il Megro (*Tanager*) è quello di

Auletta, che vanta una origine greca, raccoglie molta manna ed ha 1800 abitanti.

Qui parimenti prendendo, nell'uscirne, la via sulla sinistra arriveremo dapprima al villaggio di Vietri, detto *di Potenza* dal nome della città vicina, e per distinguerlo da un altro Vietri, presso *Amalfi*, e poco dopo monteremo a

Potenza, che sorge sopra un' amena collina, ed è città vescovile, ben munita, capitale della *Basilicata*, la cui provincia corriamo, e contiene circa nove mila abitanti.

Continuando frammezzo ai monti, qualche volta alquanto cupi e spaventosi, e superato il villaggio di Tolve, e lasciato a mano manca quello di Opido (*Opinum*), potremo ristorarci alcun poco a Montepeloso (*Mons Pelosus*), piccola città vescovile, e cintata, con 5000 abitanti, donde potremo andar la sera a

Gravina, piccola e gentile città vescovile posta alle falde della montagna, e già infeudata ai primogeniti della nobilissima casa *Orsini*, che perciò *Duchi di Gravina* si chiamano. È patria non già del celebre giureconsulto e poeta *Vincenzo Gravina* (che fu di *Rogliano* presso *Cosenza*), ma bensì di *Domenico Gravina*, buono storico del secolo XIV.

Assai più ragguardevole è la città susseguente di Altamura (*Altusmurus*), perchè sede di un governatore, e di una università, ricca di belle fabbriche, difesa da un buon castello, fornita di una cattedrale magnifica, erettavi da *Federico II*, che della città stessa fu pur fondatore, costruendola sulle rovine dell'antica *Lupatia*. Ha 16000 abitanti, e passa per una delle più belle città della *Puglia*.

Grasso villaggio di tre mila e più abitanti è Grumo, che primo trovasi nell'uscir da *Altamura* per andare a *Bari*.

Pari, anzi maggior numero di abitanti, ha la piccola città vescovile di Bitetto, che a *Grumo* succede, e che ha titolo di marchesato. Fertilissima è la pianura in cui giace, e rimarchevole per più titoli ne è la chiesa cattedrale.

La corsa che si fa dopo ci porta in *Bari*, che descrivemmo poc' anzi.

VIAGGIO LXXIX.

DA BARI A BRINDISI.

	Poste
Da *Bari* a Mola	1 1/2
Monopoli	1 1/2
Fasano	1 —
Ostuni	1 1/2
S. Vito	1 1/2
Brindisi	1 —
	Poste 8 —

Comunicazioni.

Da S. Vito a Mesagne *Poste* 1 1/2

Perchè al nostro Viaggiatore potrebbe non garbar troppo d' essere condotto per strade un po' disastrose e difficili, anzi che per le più ridenti ed amene, trovandosi in una regione, che è pur vantata e conosciuta la più amena dell' Italia, noi lo condurremo ora lungo cotesta ridente spiaggia dell'Adriatico, e lasciata *Bari* lo dirigeremo al Sud-est, sicuri di procurargli un viaggio piacevolissimo.

Dopo alcune *Torri*, o sia villette (perocchè tutto intero il littorale di Napoli si dall'un lato che dall'altro, era altre volte munito di piccole e spesse fortificazioni, cui davano il nome di *Torri* a cagion della forma), incontrasi

Mola, città di quasi otto mila abitanti, con porto e cantieri di costruzione navale. Continuando, lasceremo alla destra quella città di *Conversano*, che nel viaggio antecedente lasciammo sulla sinistra (1), e ascenderemo una sassosa rupe, sulla quale sta la città di

Polignano, che conta sette mila abitanti, dove non vanno dimenticate alcune caverne del monte, nelle quali entrando ed uscendo le acque marine cagionano curiosissimi e piacevoli rimbombi. Dopo essa si scende nella gentile, ben difesa e ben fabbricata città di

(1) *Historiarum Cupersa-nensium libri tres*, pubblicò già da due secoli un *Antonio di Tarsia*.

Monopoli (*Monopolis*, ed anche *Egnatia Nova*, perchè non lungi di là era altre volte l'antica *Egnatia*). Essa contiene circa sedici mila abitanti, ha varj utili stabilimenti, molte belle chiese, e sopra tutto la Cattedrale, dov' è una cappella ornata di egregie statue di *Lodovico Fiorentino* (1).

Dilungandoci dalla spiaggia che ci resta a mano manca, ed avanzando entro terra si trova alle radici del colle la città di

Fasano, che fu già castello de' cavalieri di *Rodi*, ed ora è capo luogo di un cantone della provincia di *Brindisi*, e fà 7600 abitanti. Succede ad essa la villa Ottava, e poco dopo la città di

Ostuni (*Ostunium*), che ha sei mila abitanti, e che fu già la sede dei *Pediculi*. Ella è posta in cima al colle, ed è feconda di olivi, di mandorle, di manna e di selvaggiume. Quindici e più miglia distante è situata, sopra un colle essa pure, e da folti boschi attorniata, la città di

Martina, che fu sì bene illustrata da *Isidoro Chirulli* (2), in grazia del quale la mentoviamo. Caravigna e S. Vito son due bei borghi, che si trovano sulla via, dopo i quali si arriva a

Brindisi (*Brundusium*). Null'altro rimane a questa vetusta e celebre città, che l'antica sua fama, due rare colonne presso la Cattedrale, e poco più di sei mila abitanti. Qui nacque *Pacuvio* e morì *Virgilio*. Qui concorrevano un tempo Asiatici, Greci e Romani. Frequentatissimo ne era il porto, che ora è quasi distrutto. Gli scoli che gli stanno rimpetto (detti le *Petagne*) varrebbero in difesa della città, ove convenisse restaurarne le fortificazioni. Qui *Pompeo* venne assediato da *Cesare*, che la fuga del suo rivale ampiamente descrive. Qui ne' bassi tempi, come fatalmente per tutta Italia, i cittadini si perseguitarono e si distrussero a vicenda (3).

(1) Veggasi *Alessandro Nardella* nel suo libro: *La Minopoli, o sia Monopoli manifestata.*

(2) *Istoria Cronologica della Franca Martina.* Napoli, 1749-52, vol. 3, in 8.°

(3) Veggasi la *Memoria istorica della città di Brindisi*, di *Andrea della Monaca*, stampata in Lecce nel 1674.

VIAGGIO LXXX.

DA BARI A TARANTO.

	Poste
Da *Bari* a Casamassima	1 1/2
Gioja	1 1/2
Mottola	1 1/4
Taranto	1 1/2
Poste	5 3/4

Comunicazioni.

Da Bari a Altamura	*Poste*	3 —	Da Gravina a Potenza	*Poste*	4 1/2
Da Altamura a Gravina		1 —	Da Matera a Potenza		5 1/2

Abbandoniamo per poco la spiaggia, e approfittiamoci di una buona e passabilmente comoda strada (per quanto gli alpestri luoghi il concedono) per attraversare in sei corsi di posta, tutto il tratto che si frappone fra *Bari* e *Taranto*. Non ci fermeremo ad ogni mansione, giacchè il cammino è spesso deserto, benchè di sua natura fertile ed interessante, massimamente per i naturalisti; ma nè dimenticheremo per ciò que' luoghi, più o meno immediati, che ci sembreranno più degni di menzione.

Benchè due strade postali partano da *Bari* verso la catena degli *Apennini*, noi la più breve scegliendo, verremo direttamente al borgo di Carbonara, indi ai villaggi di Ceglie (*Cilium*) e di Casamassima; poi lasciato a sinistra il lago e la città di Conversano (*Cupersanum*), affronteremo la giogaja de' monti, nè ci riposeremo che nell'antico castello di Gioja, che contiene ben 1800 abitanti (1). Più delizioso ci riuscirà il cammino da qui innanzi; perocchè scendendo a mano a mano da quelle alture, che là più frequenti presentano i casolari e le villette, giungeremo a

Massafra (*Massapia*), posta a' piedi dell'Apennino, e forte e ben munita città, rallegrata da settemila abitanti. Ancora dodici miglia per fiorente declivio si camminano, ed ecco

Taranto (*Tarentum*), cioè l'ultima città dell'antica *Magna Grecia*.

I fasti dell'antica *Taranto*, di questa illustre patria di *Archita* e di *Aristosseno*, sono depositati nelle scritture degli storici e de' poeti, richia-

(1) Un'altra *Gioja* è nella bassa *Calabria* sopra un seno del Mediterraneo, che *Golfo di Gioja* è chiamato. Noi lo vedremo più tardi.

mati dai moderni autori, e appena ricordati dai diciannove mila suoi attuali abitanti, il cui traffico nella sola pesca, negli olj, e nelle ottime lane consiste. Il famoso suo porto, che mare piccolo è chiamato dal volgo, e che ha un circuito di circa trenta miglia, è ora quasi del tutto interrato, e appena vi entrano piccolissime navi. Due isolette gli stanno alla imboccatura, ora dette S. Pietro e S. Paolo. L' ampiezza delle acque che gli sta innanzi chiamano il Mar grande, ed è conosciuta dai geografi sotto il nome di Golfo di Taranto (*Sinus Tarentinus*). Essa finisce da un lato alla *Punta dell' Alice*, dall'altro a *Capo Santa Maria di Leuca*. Più oltre prende il nome di *Mare Jonio*. Nulla diremo della strana malattia detta *tarantismo*, perchè prodotta dalla puntura della *tarantola*, che è una specie di ragno, assai frequente nel regno di *Napoli*, e singolarmente in *Taranto*, per timore o di troppo concedere o di troppo negare. Malgrado tutto ciò le delizie di *Taranto* sostengono sempre il loro credito, e su tal proposito ci riportiamo ad una bell'opera che ne scrisse sul declinare del secolo scorso il dotto Nicola Tommaso d'Aquino.

VIAGGIO LXXXI.

DA BRINDISI A OTRANTO.

	Poste
Da *Brindisi* a Mesagne	1 —
Cellino	1 1/2
Lecce	1 1/2
Martano	1 1/2
Otranto	1 1/2
	Poste 7

In due Viaggi antecedenti noi andammo da *Napoli* a *Bari* e da *Bari* a *Brindisi*. Proseguiamoli ora standoci sempre a quasi eguale distanza dall'*Adriatico* e dall'*Apennino*; camminando per l'antica *Japygia*, o sia Terra d'Otranto, paese sommamente fecondo e piacevole, anche dove si crederebbe alpestre o nojoso. Il borgo di Mesagne, o Messagna, o meglio Missagno (*Messania*) (1), è il primo che incontrasi. Una bella e buona strada

(1) Così latinamente la chiama *Leandro Alberti*. Ma il P. *Filippo Ferrari* nel suo celebre *Lessico Geografico* la vuol chiamare *Messapia*. Noi siamo del parere dell'*Alberti*, 1.° perchè *Messapia* è il nome guerriero che gli antichi davano al paese de' *Salentini*, nel quale è compresa la *Japygia*. 2.° Perchè la particolare denominazione di *Messapia*, come vedemmo di sopra, è attribuita anche al borgo di *Massafra*; ed è ben raro che presso gli antichi si trovino ripetuti gli stessi nomi a varj e tra sè distanti luoghi, come veggiamo nella Geografia Moderna.

ci condurrebbe alla città di Oria (*Hiria*) (1), e di là a Francavilla (*Frentanium*), indi a *Taranto*. La via però da noi presa, contorna bensì le falde degli *Apennini* dalla parte del borgo di Lattiano, ma ci guida per un bel tratto frammezzo ad alcune paludi e le falde medesime, che di mare si contornano, passata la mansion di Cellino (*Beretra*), e ci conduce direttamente a

Lecce (*Aletium*). Questa bella città, che vuolsi fabbricata dal cretese *Idomeneo*, su questa spiaggia gittato dalle burrasche, dopo la distruzione di Troja (2), celebre pe' suoi merletti, pel suo olio e per l'odorifera sua gomma, forte e commerciante, contiene quindici mila abitanti. Tre strade partonsi da *Lecce* verso il sud-est. Quella di mezzo porta a

S. Pietro in Galatina (*Petrinum*), piccola città di due mila e trecento abitanti (3), l'altra a diritta conduce prima a

Copertino, che ne ha mille di più, indi a

Nardò (*Neritum*), altra città posta in bella pianura e contenente 3500 abitanti (4); d'onde si arriva a

Gallipoli (*Anxa* e *Gallipoli*), graziosa città di oltre a nove mila abitanti, con porto sul *Golfo di Taranto*, dove si fa la pesca de' tonni, ed è buon traffico di cotoni, lane ed olj; fortificata lungo il lido, ed anche da tre isolette di contro al porto, e dal promontorio Pizzo, che le resta a sinistra (5). La terza strada tocca la villa di Cavallino, monta sino al borgo di Martano, e di là scende a

OTRANTO (*Hydruntum*). Questa antica città della *Japigia*, più forte che bella, da che *Alfonso*, figliuolo di *Ferdinando d'Aragona*, la ricuperò dalle mani dei Turchi, che assalitala alla sprovvista nel 1480, vi massacrarono tutti i cittadini, meno i fanciulli e poche donne, non racchiude ora che tre mila abitanti, i quali però fanno un commercio attivo co' levantini mercè il vasto e comodo porto che posseggono. I primi documenti di *Pitagora* si udirono in *Otranto*, e si diffusero per tutta *Italia*. L'antico zodiaco che rimane tuttora nella sua Cattedrale (6), sembra una prova della sapienza che ivi si coltiva.

Essere ad *Otranto* e non spingere le curiose nostre ricerche sino al Promontorio di Leuca, ci meriterebbe un giusto rimprovero. La corsa è

(1) Bella ed erudita è la *Dissertazione delle Fontane di Oria*, scritta da *Gasparo Papatodero*, e stampata a Napoli nel 1775.

(2) Veggansi i *Discorsi* dello *Scardino* e di *Domenico De Angelis* intorno all'origine di *Lecce*.

(3) Delle cose civili di questa antica città scrisse la storia *Baldassare Papadia*; delle letterarie *Alessandro Arcudi*.

(4) Nel secondo volume della *Raccolta Carolegiana* si hanno Memorie storiche di *Nardò* estese dal celebre *Tafuri*.

(5) La bell'opera di *Antonio de Ferrari*, intitolata: *De situ Japygiae*, contiene anche una *Descriptis Urbis Gallipolis*.

(6) Il nostro celebre naturalista *Brocchi* non solo ha voluto dar conto delle sue *Osservazioni Geologiche* sulla terra d'Otranto, ma anche di cotesto *Zodiaco*. Veggasi la *Biblioteca Italiana* del 1820.

brevissima e poco distante dalla spiaggia. Non ci curiamo delle ville e de' borghi che si presentano sul cammino; ma sì delle due città di CASTRO (*Castrum*), e di ALESSANO (*Alexanum*); la prima delle quali contiene circa otto mila abitanti, l'altra sette mila. Poco lungi da questa sorge il promontorio, che ora è detto di S. MARIA per la sontuosa chiesa ivi fabbricata in onore della Regina de' Cieli, dove già era il tempio di Minerva, che *Enea* rammenta a *Didone* nel raccontarle la sua partenza dall'Epiro. Questo capo gli antichi dissero *Acra Japygia*, e *Promonto rium Salentinum* (1). A lui rimpetto è l'isola greca SASENO (*Saso*), dalla quale *Pirro* avrebbe voluto estendere un ponte, che a *Leuca* giugnesse, trattandosi di uno stretto di mare. I monti dell'ALBANIA (*Epirus*), detti *Ceraunj* ed *Acroceraunj*, si mostrano in prospetto. La vista da codesta altura non può essere più sorprendente.

VIAGGIO LXXXII.

DA TARANTO AD OTRANTO.

	Poste
Da *Taranto* a Monteparano	1 —
Manduria	1 —
Campi	1 3/4
Lecce	1 1/2
Martano	1 1/2
Otranto	1 1/2
Poste	8 1/4

Tra il calcagno e il collo del piede del grande stivale d'Italia giace il *Golfo di Taranto*, nelle acque del quale si uniscono i due mari *Adriatico e Mediterraneo*.

La prima terra che incontrasi all'uscire di *Taranto* è il bel villaggio di PULZANO, dove di mille abitanti due terzi almeno attendono vantaggiosamente alla coltivazione della bambagia.

Al di sotto di questa villa sta l'altra di LUPERANO, che ha lo stesso numero di abitanti, e coltiva essa pure il cotone. Ma noi la lasciamo alla nostra diritta per portarci a MONTEPAVANO, altro villaggio dello stesso genere, ed ivi cambiati i cavalli andare a SAN GIORGIO, bel borgo di 1200 abitanti, quasi tutti oriundi dell'*Albania*.

Continuando per questa ridente pianura si arriva a MANDURIA (*Manduria*), antica città della *Messapia*, cioè de' Salentini, che *Fabio Massimo*

(1) Le *Antichità di Leuca*, e de' siti adjacenti, furono illustrate dal P. *Luigi Taselli* sino dall'anno 1693.

in gran parte distrusse nella seconda guerra punica, come *Plinio* assicura. Soltanto nel 1790 riprese il vecchio suo nome, rifiutando quello di *Casal-Nuovo*, che per più secoli le venne dato.

Piccola terra di 550 abitanti è quella di San Pancrazio, che troviam dopo, il cui territorio da cinque o sei laghetti è rallegrato.

Ampio, bello, e ricco di 3400 abitanti è il successivo borgo di Campi, dov'è la stazione postale che rapidamente ci porterà a *Lecce*, donde partiremo per *Otranto* tenendo il cammino che fu indicato nel viaggio antecedente.

VIAGGIO LXXXIII.

DA NAPOLI A POLICASTRO.

	Poste			Poste	
Da *Napoli* a Torre dell'Annunciata	1	1/2	Somma retro Poste	5	—
Nocera	1	1/2	Pesto	4	1/2
Salerno	1	—	Capaccio	1	—
Vicenza	1	—	Il Vallo	3	—
			Montana	1	—
			Policastro	2	—
Poste	5	—	*Poste*	16	1/2

Nel viaggio che facemmo da *Napoli* a *Bari* passando per *Potenza* incontrammo ad *Eboli* tre strade postali, di cui ci convenne allora prendere la sinistra. Ora, dopo aver corso da *Napoli* ad *Eboli* il cammino ivi descritto, e non alla via di mezzo che mette a Persano, luogo di caccia reale, posto fra il Sile (*Silurus*) e il Calone, ma bensì a quella è d'uopo appigliarsi, verso il mare sulla nostra diritta. Il primo luogo ragguardevole che incontreremo, e donde sicuramente non vorremo partir molto presto è

Pesto (*Pestum*, e *Possidonia*). Gli avanzi maestosi di questa antichissima città esigono una visita diligente, che assai più dilettevole riescirà, ove si abbia la scorta o della insigne opera del P. *Paoli* (*Rovine della città di Pesto*), o di quella meno dispendiosa del *Bamonti* (*Antichità Pestane*), o in fine di un condottiero erudito. Le mura, due tempj, un atrio pubblico, ed un anfiteatro sono i monumenti più ragguardevoli che vi rimangono. Attribuiscansi codesti edificj agli Etruschi, o ai Sibariti, che nelle età rimote occuparono *Pesto*, e ne resero cclebre il suolo, i prodotti, il porto ed i costumi; essi offrono una prova parlante della eccellenza delle belle arti in Italia in un' epoca di molto anteriore al secolo di *Pericle*, che tanto onora la Grecia.

Sulla sinistra di *Pesto*, in mezzo a balze quasi inaccessibili, stanno il

vecchio e il *nuovo* Capaccio (*Caput aqueum*), il primo nato dalla distruzione di *Pesto*, il secondo da quella del primo. Seguendo lungo il lido si trova Agropoli, borgo, dove può dirsi eterna l'estate. Il nostro cammino però ci forza a continuare per entro le tortuosità delle valli, per giungere a Prignano, e di là al Vallo, grossi ma alpestri villaggi sì l'un che l'altro, e discendendo nuovamente verso il lido, entrare nel borgo di Castello a mare della Bruca. Qui era una volta la città di *Hyala*, o *Velia*, fondata da que' medesimi Focesi che edificarono *Marsiglia*, cara a *Cicerone* per la dolcezza del clima, proposta da *Antonio Musa* ad *Orazio* per guarirvi il mal d'occhi, patria di *Senofane*, di *Parmenide*, di *Zenone* e di *Leucippo*, insigni filosofi, e i cui lidi facilmente accessibili rammentò *Virgilio* (1), come *Plinio* ne esaltò l'elleboro (2). Ne' secoli di mezzo era pur celebre in questi luoghi la caccia degli aironi, dei quali oggi vi è spenta la razza. Il nome di *Bruca* è quello di un bosco vicino. Ma il bosco stesso di questo *Castello a mare* non offre che gli avanzi delle sue fabbriche.

Proseguendo a costeggiare il lido si giunge a Pisciotta, piccola città di 2700 abitanti, dove fu probabilmente quella che gli antichi dissero *Buxentum*, e più tardi *Pyxus*. L'altura che le sorge a fianco è il *Promontorium Pissiuntum* di *Strabone*. Di là arrivasi a Camerota (che alcuni pretendono essere il *Buxentum* summentovato) indi al Promontorio di Palinuro, del quale ha *Virgilio* resa immortale la fama, e poco dopo a

Policastro (*Paloeocastrum*, ed anche *Petelia*), città che in altri tempi dovett'essere di qualche considerazione, ma che, spianata da *Roberto Guiscardo* nel 1055, saccheggiata dai Turchi nel 1542, rovinata dalle paludi e dalle risaje che ne appestarono l'aria, appena contiene quattrocento abitanti. Ella dà però il suo nome al golfo che le sta innanzi, cui *Plinio* chiama *Sinus Vibonensis*, e altri geografi *Sinus Talaus*, e i moderni conoscono col nome di *Golfo di Policastro*.

(1) *Portusque require Velinos.*
Nel VI dell'Eneide.
(2) *Hist. Nat.*, lib. XXV, cap. 5.

VIAGGIO LXXXIV.

DA NAPOLI A REGGIO DI CALABRIA.

	Poste
Da Napoli alla	
(mezza posta in favore)	
Torre dell' Annunziata	1 1/2
Nocera	1 1/2
(3.° cavallo senza reciprocità)	
Salerno	1 1/2
Vicenza	1 —
Eboli	1 —
(3.° cavallo c. s.)	
Duchessa	1 1/2
(d'Auletta a Duchessa 3.° cavallo c. s.)	
Auletta	1 1/2
(3.° cavallo c. s.)	
La Sala	1 1/2
Casalnuovo	1 1/2
(3.° cavallo c. s.)	
Lagonegro	1 1/2
Lauria	1 —
Poste	15

	Somma retro Poste 15
Castelluccio	1 —
Rotonda	1 —
Castrovillari	2 —
Tarsia	2 —
Ritorto	1 1/2
Cosenza	1 1/2
Rogliano	1 —
Scigliano	1 —
Nicastro	1 1/2
Fondaco del Fico	1 1/2
Monteleone	1 1/2
Rosarno	2 —
Palmi	1 1/2
Scilla	1 1/2
Villa S. Giovanni	1 —
Reggio di Calabria	1 —
Poste	37 1/2

Comunicazioni.

Da Napoli a Castello a mare	*Poste*	2 —
Dalla Duchessa a Potenza		4 1/2
Da Lagonegro a Chiaramonte		2 1/2
Da Castrovillari a Rossano		3 1/2
Da Scigliano a Catanzaro		2 1/2
Da Nicastro a Catanzaro	*Poste*	2 1/2
Da Catanzaro a Cutrone		5 —
Da Monteleone a Nicotera		2 —
Da Nicotera a Palme		2 —
Da Palme a Gerace		3 —

La strada poc'anzi indicata da *Napoli* ad *Eboli*, anzi ad *Auletta*, ci è forza di replicare anche nel presente Viaggio. Ma da quest'ultimo luogo in avanti diventa tutt'altra cosa. Tenendoci sulla retta via percorsa giungeremo da *Auletta* ai villaggi di Polta (*Pulta*) e di Atena (*Atina*), ricco il primo di 3600 abitanti, l'altro di 2000. Tra l'uno e l'altro esiste una maravigliosa voragine, dove si precipitano le acque del fiume Negro (*Panager*), e dopo un corso sotterraneo di oltre due miglia ricompajono al luogo detto la Pertosa. In questo luogo entrasi nella deliziosa Valle di Diana. Nella piccola città di

Sala, che contiene 5500 abitanti, è la mansione successiva. La Certosa di *S. Lorenzo della Padula*, cui poscia si arriva, fu già da noi menzionata. Da questa si giunge a Casalnuovo, che ha 1700 abitanti, indi a Lagonero (*Nerulum*), borgo di 5000 abitanti, cui dà nome il vicino laghetto uscente dal monte Serino, uno di quegli Apennini, fra le scoscese


VIAGGIO DA NAPOLI A MESSINA
VOYAGE DE Naples à Messine
MARE MEDITERRANEO
MARE JONIO
ISOLE EOLIE
SICILIA
Golfo di Taranto
Golfo di Salerno
Golfo di Policastro
Golfo di S. Eufemia
Golfo di Gioja
Golfo di Squillace
NAPOLI
S. LERNO
POTENZA
COSENZA
MONTELEONE
MESSINA
LECCE
Taranto
Gallipoli
Brindisi

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

rupi de' quali questa egregia strada si va con diligenza conservando. Una via carrozzabile ci condurrebbe da *Lagonero* a

Maratea (*Marathia*), città sul golfo di *Policastro*, ed un' altra pei monti a sinistra, a Latronico (*Latioricum*) ed a Chiaramonte, oltre un'altra meno comoda che guida a Moliterno, borgo di 5000 e più anime; ma il cammino postale ci porta a Lauria (*Laurinum*), che ne conta oltre 2000. Castelluccio e Rotonda chiamansi i due villaggi, ove stanno le due seguenti mansioni. Passa tra essi il fiume Leo (*Laus* o *Talavus*), che divide la Lucania dai Bruzj, cioè la *Basilicata* dalla *Calabria Citeriore*, dove andiamo ora inoltrandoci. Sopra altissima balza siede

Castrovillari, città forte, ben fabbricata, ricca di vini, di cotone e di manna, con 5600 abitanti. La strada postale sulla sinistra conduce verso il *Golfo di Taranto*, e precisamente alle città di

Rossano (*Roscianum*), di Cariati (*Chariatum*), e di Cotrone (*Croton*), che sorgono rimpetto alla costa già da noi visitata di esso Golfo, che termina al promontorio di *Leuca*. Quella sulla destra noi dobbiamo seguire, comechè esse pure, e massimamente *Cotrone* per l'antica sua gloria, meriterebbero d'esser vedute. A questa dunque attenendoci, e varcati sui comodi ponti il fiume Cochile (*Sybaris*) ed alcun altro, arriveremo alla mansione di

Tarsia (*Caprasum*), piccola città di mille e cinquecento abitanti, indi costeggiando il fiume Grati (*Crathis*), e lasciate sulla sinistra le belle e deliziose città di Corigliano (*Coriolanum*) e di Bisignano (*Bisunianum*), la prima con otto mila abitanti, l'altra con nove mila, giugneremo al villaggio di Ritorto, d'onde anderemo a rinfrescarci nella città capitale di questa amena Provincia.

COSENZA (*Consentia*), sì spesso rammentata dagli storici romani, non solamente ebbe comuni con la maggior parte delle altre città d' Italia i cambiamenti politici, ma fu pure esposta alla barbarie ed al saccheggio de' Turchi, che ne' secoli XV e XVI tanto inquietarono que' littorali. Situata sulle falde dell' Apennino in bella posizione, contornata da una fertile campagna, ricca di vini squisiti, di zafferano, di manna, di lini e di erbe medicinali, venne preferita ad ogn'altro luogo dal re de' Goti *Alarico*, che ivi anche morì nell'anno 410. Capitale e metropolitana, patria di bellissimi ingegni, come furono il *Parnasio*, il *Tilesio*, e più altri (1), provveduta di utili stabilimenti di varie specie, non ha che 8300 abitanti.

Patria di *Vincenzo Gravina* è la piccola città di

Rogliano (*Vergianum*), dov'è la posta successiva, e conta 3400 abitanti.

Da Rogliano a Monteleone una seconda strada alquanto più lunga ed alpestre ci può condurre fuori di quella ora accennata; noi ne indicheremo le stazioni postali, sicuri che o nell' andata in *Sicilia* o nel ritorno prenderà voglia a qualcuno di percorrerla.

(1) La storia letteraria de' Cosentini è dottamente scritta da *Salvatore Spiriti*.

Da Rogliano a Carace	*Poste*	2 —
Tiriolo		2 —
Casino Chiriaco		1 1/2
Torre Masdea		1 1/4
Monteleone		1 —
	Poste	7 3/4

Tra queste due città corre il fiume Savuto, che gli antichi chiamarono prima *Acheron*, indi *Ocinarus*, poi *Sabbatus*. Una bella strada postale parte da *Scigliano* per

Catanzaro (*Catacium*), città di undici mila abitanti, posta presso la spiaggia del Golfo di Squillace (*Sinus Scyllacius*) sull'*Adriatico*. Noi continuando la nostra e lasciando a destra la città di Martorano (*Mamertium*) e di Nocera (*Nuceria*), entriamo nella città arcivescovile di

Nicastro (*Neocastrum*), in cui sono dieci mila abitanti, ed è frequentata pe' suoi bagni, e ricca de' suoi olj. Attraversato poscia il fiume Amato, e passando pel grosso borgo di Maida (*Melanium*), ascenderemo di nuovo per trovarci alla mansione detta il Fondaco del Fico. Qui è la parte più sottile di tutto lo stivale italico, e stando su queste alture veggonsi egualmente a diritta ed a sinistra il mar Tirreno e l'Adriatico. Gli abitanti di coteste montagne asseriscono non passare di venti miglia la linea retta, che divide la spiaggia dal Golfo di S. Eufemia (*Sinus Hipponiatus* o *Vibonensis*), da quella di *Squillace*, che menzionammo poc'anzi.

Volendo scendere verso il *Golfo di S. Eufemia*, si trova (passato il fiume Angitola) la città di

Pizzo (*Napitia*), detta la più fedele, e perciò esentata da ogni imposizione (1); poscia il borgo di Briatico (*Brystania*), di cui si vantano i carciofoli ed i cedri; indi

Tropea (*Postropoea*), città vescovile di quattro mila abitanti, cui segue il promontorio di Baticani (*Caput Vaticanum*), che da quel lato è la punta estrema del Golfo di Gioja, così chiamato da un borgo, che gli antichi distinsero col nome di *Metauria*. Ma seguendo la strada postale, tra il mare e l'Apennino, e oltrepassato in parte un gran bosco, che si pretende essere il celebre *Luco di Agatocle*, si giunge nella gentile città di

Monteleone (*Hiponium* e *Vibo-Valentia*), che contiene quindici mila abitanti, e che era molto più florida e popolata prima del terremoto di *Messina* del 1783, che essa pure distrusse (2). La stessa sciagura avvenne alla città di

(1) Ve n'ha la storia scritta da *Ilario Tranquillo*, e stampata a Napoli nel 1725.
(2) Il *Capialbo* e il *Gatti* ne divulgarono la storia anteriormente a questa disgrazia.

CARTA GENERALE DELLA SICILIA



Carte generale de la SICILE

Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

Nicotera (*Medama Locrensium* e *Nicodrum*), la cui romantica posizione noi visitiamo l'inverno, perchè men pericolosa è la via, ma l'estate lasciamo sulla nostra diritta per arrivare a Rosarno (*Samnus*), borgo di 2500 abitanti di là del fiume Metremo (*Mesuna*), d'onde si passa a Drosi, villaggio, dal quale si va piegando il cammino verso l'indicato *Golfo di Gioja*, e mette a

Palma, piccola e graziosa città di 6000 abitanti posta sul lido. Partendoci da essa, senza molto allontanarci dal lido, entreremo nella città, o meglio borgo, di Seminara (*Taurianum*), dove sono molti avanzi di antichità, e dove i Francesi nel 1503 sconfissero gli Spagnuoli. Di qui si attraversa il bosco di Solano, si lascia a diritta la città e il promontorio di Scilla (*Caput Scylleum*), contro il quale i vascelli in tempo di burrasca corrono grave rischio di urtare, e si arriva a Fumara di Moro (*Canis*), dove la strada si divide in due rami, l'un de' quali conduce a Villa S. Giovanni, dove più frequente e più breve è il passaggio dello stretto, l'altro a

REGGIO (*Regium Julii*). L'ultima città è questa delle *Calabrie*, celeberrima nelle greche e latine storie, non che nelle moderne, sì per la sua origine, come per l'affezione che ne mostrarono *Giulio Cesare, Cicerone, Tito, S. Paolo, S. Girolamo*, ec. Qui anche finì la scorretta sua vita *Giulia* figlia d'*Augusto*. Contiene 7500 abitanti, ha buone fabbriche di drappi di seta, di lino e di pelo, di che fa commercio, insieme agli olj, ai vini, ed alle essenze odorose. Ella è posta in faccia alla *Sicilia*, sullo stretto di *Messina*.

Abbiano qui termine le nostre escursioni. Cercammo nell'eseguirle, o sia nel proporle, di attenerci ad un metodo, che ci schivasse la taccia del troppo, o del troppo poco. Non facemmo per lo più che sfiorare e lambire; ma ciò stesso ci obbligò a molta diligenza. Così pure faremo per le Isole d'Italia; e forse vi porremo anche maggiore rapidità; perchè chi può parlar di *Sicilia* in poche pagine, fuorchè sfiorando e lambendo?

SICILIA.

Trinacria quondam
Italiae pars una fuit: sed pontus et aestus
Mutavere situm: rupit confinia Nereus
Victor, et abscissos interluit aequore montes, ec.

Così cantava *Claudiano* (1), ammettendo l'opinione, anche ai dì nostri accettata da molti, di *Plinio*, di *Giustino*, di *Diodoro*, di *Strabone*, e di altri più antichi scrittori, che la separazione della *Sicilia* dall'*Italia* attri-

(1) *De Raptu Proserpinae*, lib. I.

buirono alla violenza del mare, o del fuoco, o de' terremoti. Ma i moderni geologi considerano lo stretto di *Messina* (luogo della separazione), come una di quelle tante vallate che interrompono la continuità de' monti, e che ebbero origine quando la ebbero i medesimi. Il celebre *Spallanzani* (1) giunse persino a congetturare, che dalla parte del *Peloro*, dove lo stretto è più angusto, la *Sicilia* tornerà ad unirsi al nostro continente. Checchè sia di ciò, quest'isola insigne appartenne in ogni tempo all'Italia, e il suo nome risuona glorioso fin dai tempi mitologici e favolosi, a canto a quelli dell'Egitto, di Creta, della Caldea, e molto prima della guerra di Troja. Lestrigoni, Ciclopi, Giganti se ne chiamarono i primi abitatori, perchè i fenomeni vulcanici di quella terra, di cui non si conoscevano le cagioni, dovevano naturalmente attribuirsi ad un'indole e forza straordinaria de' popoli che vi soggiornavano. Sicani, Trojani, Calcidiesi, Greci d'ogni genere, la occuparono in varie parti (2). Cessata, coll'andare de' secoli, l'illusione relativa alla qualità fisica degli uomini, subentrò la maraviglia destata dalle facoltà loro intellettuali, e dalle militari prodezze. Fiorivano le scienze e le arti in *Sicilia*, se non anteriormente, certo contemporaneamente alle epoche più illustri della Grecia. Le guerre dei piccoli tiranni di *Siracusa*, di *Agrigento*, ec., produssero capitani non inferiori ai *Milziadi* ed ai *Cimoni*. Ma la divisione che le stesse guerre a poco a poco operarono, fomentando i partiti, li rese deboli a segno, che i Romani finirono per soggiogar la *Sicilia*, e farne dapprima il loro granajo, poscia il teatro delle ostinate lotte che ebbero coi Cartaginesi. Ai Romani la tolsero i Vandali nell'anno dell'era nostra 439, sotto *Genserico*; a questi cent'anni dopo la tolse *Belisario*, che la rese provincia dell'impero d'Oriente. I Saraceni ed Arabi se ne fecero padroni nel 1058, ma i Normanni li scacciarono di là a dodici anni. Questi prodi avventurieri furono i primi ad incorporarla al dominio di *Napoli*, da essi pure acquistato. D'allora in poi la storia della *Sicilia* è la stessa, tranne piccole differenze, di quella di *Napoli*.

Molti sono gli autori che hanno con somma erudizione e dottrina descritto o le storie, o i luoghi, o i prodotti, o i fasti letterarj di questa singolarissima terra. I più moderni e i più accreditati fra gli storici ed i geografi sono il principe di *Torremuzza*, l'avvocato *Silvio Buccellatto*, il principe *Ignazio di Biscari*, l'avvocato *Giuseppe Ortolani*; fra i naturalisti, questo stesso *Ortolani*, il *Riolo*, ed i botanici *Tineo* e *Gussone*. I fasti letterarj vennero illustrati dal *Ventimiglia*, dal *Mongitore*, e ultimamente dallo *Scinà*. I quali tutti sono Siciliani, e posteriori a più di cinquanta loro concittadini, che del paro concorsero con gli scritti loro a

(1) *Viaggio alle Due Sicilie*, T. IV.

(2) Il nome di *Val di Demona*, che tuttora sussiste, come si dirà più innanzi, viene dal volgo creduto procedente dall'antica supposizione, che il paese, dove accadevano le terribili eruzioni dell'Etna, fosse abitato dai Demonj.

render cospicua una sì nobile patria. Nè ad essa mancarono gli studj e le illustrazioni di parecchi stranieri, come il *Cluverio*, il *Burigny*, l'*Orti*, il *Welz*, ec. Aggiungasi che quasi ogni luogo, come vedremo, e come accadde in tutto il rimanente d'Italia, ebbe i suoi particolari encomiatori.

La *Sicilia* è ora divisa in sette *Intendenze*, o sia provincie, le cui città capitali sono *Messina*, *Catania*, *Siracusa*, *Palermo*, *Trapani*, *Calatanisetta* e *Girgenti*, ma da gran tempo i geografi usano considerarla in tre parti, corrispondenti ai tre principali suoi promontorj, che costituiscono la sua figura triangolare, e coteste parti chiamano valli, cioè *Val di Demona*, *Val di Noto* e *Val di Mazara*. Il promontorio del primo vallo (1) è l'antico *Peloro*, ora *Capo del Faro*, e guarda verso l'Italia; quello di *Val di Noto* è l'antico *Pachino*, ora *Capo Passaro*, rivolto alla Morea; quel di *Mazara* è il vecchio *Lilibeo*, ora *Capo di Boco*, in faccia alla Sardegna. Noi nè all'una nè all'altra divisione ci atterremo, ma percorse dall'un capo all'altro tutte le spiagge dell'Isola, giacchè generalmente belle e buone ne sono le strade, faremo alcune corse anche nell'interno di essa, e massimamente a quel famoso monte, che da trenta secoli e più eccita la maraviglia di quanti lo vedono, o anche sol ne favellano.

VIAGGIO LXXXV.

DAL CAPO FARO AL CAPO PASSERO.

Per breve tragitto si arriva dai lidi italici alle spiagge di *Sicilia*. Pare che chiunque vi si dirige senz'altro oggetto che quello di soddisfare una giusta curiosità, debba prescegliere per luogo di sbarco il bello e sicuro porto di *Messina*. Nella curvità di esso trovasi quel vorticoso e profondissimo tratto, di funesta celebrità pei tanti naufragi che ha cagionati, chiamato *Cariddi*. Attenendosi al lido si giunge al *Capo* FARO (*Pelorus*), sul quale sorge la torre, munita di gran lanterna, che serve la notte di guida ai nocchieri. Là presso è

MESSINA (già *Zantes*, poscia *Messana*), che veduta dal porto fa di sè magnifica mostra. Sette porte, cinque piazze, sei pubbliche fontane, un lazzaretto, un castello con arsenale, rôcche e bastioni ben muniti, chiese e palazzi di bella architettura (tra i quali il palazzo *Reale* non finito, quello del *Senato* e quello dell'*Udienza*), quattro pubbliche biblioteche, un buon collegio di studi, due teatri, e più altri stabilimenti di vario genere, cui danno movimento ed anima settanta mila abitanti, rendono *Messina* una delle più floride e più graziose città dell'Isola, malgrado la peste desolatrice del 1743, e il terribile terremoto del 1783. Quanto vi ha di

(1) *Val* è voce araba, che significa paese o distretto; e furon gli Arabi i primi che *dipartimentarono* la Sicilia. Voce araba parimenti è *Calata*, che vedremo spesso aggiunta al nome di un luogo, e significa monte o altura.

meritevole e di interessante pel viaggiatore è diligentemente notato nella *Guida per la città di Messina*, stampata in *Siracusa* nel 1826.

Continuando a discendere tra i monti a diritta, ed il lido orientale di *Val di Demona* a sinistra, dove gli antichi posero il soggiorno de' Ciclopi, e varcati i fiumi Nisi (*Aenisis*) e il piccolo Muniuffi ovvero Savoca, e superato il Capo di S. Alessio (*Promontorium Argennum*), arriveremo dopo sei miglia all'antica città di

Taormina (*Tauromoenium*), posta sopra una rupe scoscesa, con quattro mila abitanti, ed osservati i bellissimi avanzi dell'antico Teatro, delle cisterne, e della Naumachia; e la chiesa di *S. Pancrazio*, che si riguarda come la prima ara cristiana eretta in Sicilia da S. Paolo, proseguiremo verso il *Capo* Schizzo (*Naxos*), d'onde, passato il fiume Cantara o Alcantara (*Acesines*, ed anche *Acathes* ed *Alabus*), e il fiume Freddo (*Acis*), troveremo il golfo di S. Tecla, lungo il quale sono tre scogli che furon già detti gli scogli de' Ciclopi. Non molto di là distante è l'*Etna*, che visiteremo fra poco. La nostra via ci conduce alla città di

Aci, o *Jaci Reale*, come ora è detta (*Acis*), celebre per le sue acque minerali, e più per la vicina caverna di *Polifemo*, per la grotta della misera *Galatea*, e per la rupe sotto la quale geme il povero *Aci*. Ivi è il porto d'*Ulisse*, e la vaga spiaggia cantata da *Virgilio* (1). Contiene *Aci* 15000 abitanti, è ben munita, ed è posta essa pure sopra un'altura, dalla quale discendiamo assai presto per entrare in

Catania (*Catana*, e *Cathina*). Due storie egregiamente scritte si hanno di questa assai bella città, una di *Pietro Carrera*, l'altra di *Vito Maria Amico*. Noi non facciamo che menzionarle. Gli antichi suoi fasti spettano alla storia generale della *Sicilia*, e in parte anche le sue sciagure. Rovesciata varie volte dai terremoti, ella è sempre risorta con maggiore magnificenza di prima; ed è tuttavia, dopo *Palermo*, la città più ragguardevole di tutta l'Isola. L'ultima sua rovina avvenne l'anno 1693; vent'anni dopo videsi rifabbricata nell'attual simmetria, con vie larghe e diritte, ampie e comode piazze, adorne di fontane, e con selciatura di lava a pezzi quadrati, uniti con molta esattezza. Solide, ben ordinate, e di bel prospetto, ma poco alte, son le sue case. Anche nel 1819 fu minacciata, e le violenti scosse produssero varie crepature negli edificj più grandiosi. Nella sagristia della *Cattedrale* conservasi con molta cura una pittura a fresco rappresentante l'eruzione del 1669; dal lato dell'arte vi è poco merito, da quello della spaventosa verità di tanto disastro è interessantissima. Il monastero di *S. Nicola* de' Benedettini, architettura del *Contini*, è più presto una reggia che un asilo di penitenti. Scale, corridori, giardino, boschetti, marmi preziosi, quadri e statue e bassi rilievi d'ottimi autori, iscrizioni, vasi greci, ed altri rari oggetti di antichità veggonsi

(1) Veggasi *Aci antico*, opera di *Sebastiano Vasta Cirelli*.

raccolti nel *Museo* locale, cui pure si unisce una ricchissima collezione delle più notabili produzioni dei tre règni della natura, sì di terra che di mare. Notabile parimenti ne è la *biblioteca* sì per la sceltezza e rarità de' libri e delle edizioni (tra cui si distinguono i donati dal cav. *Oli* inglese), come per gli scaffali architettati pomposamente. Assai bella eziandio e grande ne è la chiesa, con buone pitture del *Tofanelli* e del *Cavallucci*, e con un organo, che dagli intelligenti è riguardato per un capo d'opera. Un vivissimo gusto per le scienze, le belle arti e l'industria anima da gran tempo gli abitanti di *Catania*, che ora sono 45000. Vi esiste l'*Università* fino dal 1444, il di cui fabbricato è magnifico, siccome il sono le due Biblioteche, sì della Università medesima, ricca d'ogni specie di libri, come quella che chiamasi *Ventimigliana* abbondante di edizioni quattrocentine. Da più di quarant'anni vi fu introdotta dal celebre *Zara* la scuola delle matematiche. L'etica, la fisica, la storia naturale, la botanica e la chimica, influenzate, per così dire, dalla presenza dell'*Etna*, vi si conoscono magistralmente (1). Il museo del *Principe di Biscari*, riposto in due lunghissime aule, forma una delle più ampie raccolte che si conoscano in *Sicilia* in genere di statue antiche di marmo e di bronzo, di vasi etruschi, di lucerne d'ogni qualità, di medaglie d'ogni modulo e d'ogni metallo, di monete di tutte le età e di tutte le nazioni, di macchine per la fisica e l'astronomia, e di armi da guerra d'ogni specie de' tempi remoti. Quanto alle antichità di *Catania*, altro non vi ha che rovine, e pochi avanzi. Si osservano sulla piazza *Stersicorea* le vestigia dell' *Anfiteatro*, su l'altra di *S. Francesco* quelle del *Teatro*; la chiesa di *S Maria della Rotonda* è costrutta sulle fondamenta degli antichi *Bagni*; il convento di *S. Agostino* occupa, a quanto pare, una porzione del *Foro*, della *Basilica* e delle *Prigioni*; e un resto del *Tempio di Cerere* è riconosciuto in alcuni vecchi muri cadenti. Il *Ginnasio*, la *Naumachia*, il *Circo* giacciono sepolti sotto la dura crosta della lava, dal vicino monte versata. Le anticaglie più importanti si trovano, oltre gli accennati Musei, nelle case de' signori *Gravina*, *Valsavoja*, *Nunziata*, *Corvaja*, *Sapuppo*, *Buonajuto* e *Gagliano*. La situazione di *Catania* rassomiglia a quella di *Portici*, che già vedemmo; entrambe al piè di un vulcano, entrambe sulla costa del mare, entrambe innalzate sopra varj strati di rovine e di lave, possono entrambe temere una stessa fine. Ma i siti sono sì belli! Amasi tanto il suolo natío! Soltanto nel pericolo si ricordano quelle tremende parole: *Posteri, posteri, vestra res agitur!*

(1) L'Accademia *Gioenia* fondatavi nel 1824 non si occupa che delle Scienze naturali; ella fu così chiamata per onorar la memoria del cav. *Giuseppe Gioeni* sommo naturalista, nel palazzo del quale va pur visitato il Museo contenente le produzioni di tutta la *Sicilia*. Già sette volumi di *attî accademici* ha questa scientifica società pubblicati, che grandemente la onorano: oltre a ciò il *Giornale Arcadico* di Roma ha già fatto conoscere un *Saggio di Flora Medica Catanese* del sig. *Maravigna*, ed un *Saggio di Tipografia botanica* del sig. *Cosentino*. Noi citeremo più innanzi altri egregi lavori intorno l'*Etna*.

Ma il bel vulcano della *Campania* è tutti gli anni visitato, senza alcun rischio, da migliaja di viaggiatori d'ogni età e d'ogni sesso, laddove pochissimi osano affrontare la salita del Mongibello (*Aetna*), che a paragone del *Vesuvio* è un gigante. I mitologici nomi di *Polifemo*, di *Tifeo*, di *Encelado*, sembrano inventati per esprimerne i terribili fenomeni. Noi volevamo ritardarne l'ascesa, ma tale è la sua vicinanza a *Catania*, che esortiamo il nostro viaggiatore ad approfittarsene. Varie strade conducono da *Catania* all'*Etna*, ed offrono diversi luoghi di riposo, più o meno popolosi, come sono Paterno ed Aterno a ponente, Aci e Giare a levante, Bronte, Randazzo e Linguagrossa a settentrione. Dal lato orientale la salita è più lunga e tortuosa, ma anche più facile e più amena. La base di quel gran monte si calcola di 70 a 100 miglia di circuito; l'altezza è di tre miglia. Il nome di *Gibel* gli venne dato dai Saraceni, e significa montagna, cui parecchi monti compongono. Dalle falde alla cima è diviso in tre regioni; la prima è detta *Piè di monte*, e si estende circa dodici miglia, ricca di prati, di vigne, di selvaggiume e di sparsi rigagnoli, non che di villaggi e bei casini di campagna; la seconda è chiamata *Boschiva* o *Selvosa*, e si eleva circa dieci miglia, stendendosi per balze dirupate e scoscese, e tutta coperta di vecchie piante di alto fusto; la terza, cui dicono *Deserta*, o *Scoverta*, arriva per lo spazio di circa otto miglia sino alla vetta, ed è sempre vestita di alte nevi, che soltanto nel luglio offrono un meno scabroso sentiero. La storia ci ha conservato il ragguaglio di 77 eruzioni, undici delle quali anteriori all'era cristiana (1). Terribili furono per *Catania* quelle del 1669 e del 1693. Lunghe e spaventose quelle del 1755, del 1799 e del 1800. Queste e le successive del 1811 e 1819 apersero un cratere largo più di quattro miglia, vomitante per venti bocche pietre, ceneri, lave, che tutta coprirono la vallata di *Linguagrossa;* in una di esse (quella del 1755) sboccò da quel mare di fuoco verso levante un profluvio di acque bollenti mischiate di sal minerale. Di codesta acqua calda e sulfurea si trova nella salita l'indizio di un gorgo nel luogo, che chiamano di *Santa Veneruta.* Sul pendio occidentale del monte si vede il fondo di una antica *Torre*, detta *del Filosofo*, creduta il sepolcro di *Empedocle*, che per esaminar da vicino l'immensa gola di quel vulcano rimase probabilmente investito da una improvvisa eruzione, che il fe' cadere nella voragine, sull'orlo della quale fu trovata una sua pianella. Chi brama di più parzialmente conoscere questa maravigliosa montagna non ha che a leggere le opere da noi citate a piè di pagina, e gli *Atti dell'Accademia Gioenia*, che si vanno pubblicando in *Catania.*

(1) Meritano particolare menzione su questo argomento la *Storia generale e naturale dell'Etna* di *Giuseppe Recupero*, stampata nel 1815, e la *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni, ec.*, dell'ab. *Francesco Ferrara*, stampata nel 1818. La meritano del pari le *Tavole Sinottiche Etnee* del prof. *Carmelo Maravigna*, e la bellissima storia delle *Eruzioni dell'Etna* del cav. canonico *Giuseppe Alessi*, pubblicata negli atti dell'Accademia Gioenia sovraccitata.

Riprendiamo ora la nostra gita lungo il littorale. Per sabbiosi rialzi arriviamo al ponte sul fiume Giarretta (*Terias*); dopo il quale si ascende su vasta collina, dove le prospettive sono e variatissime ed estesissime. Al piè di essa corre il fiume S. Paolo (*Simoetus*), passato il quale noi calcheremo que' terreni, dove già erano i giardini di *Proserpina*, che vi fu rapita. Là presso è un piccolo villaggio chiamato Murgo, che vuolsi posto ove sorgeva la città di *Morgantium*, della quale invano si cercherebbero le vestigia. Più oltre è la un tempo famosa *Urbs Leontinorum*, ovvero *Leontium*, ora Lentini, posta ne' campi de' *Lestrigoni*, che furono i primi coltivatori della *Sicilia*. Ancora vi sono i rottami del castello *Brincinnia* menzionato da *Tucidide*, le grotte scavate dai Ciclopi, e le antiche tracce di *Xuthia*, già soggiorno di *Xuto* figliuolo di *Eolo*. Quattro miglia distante è la città di

Agosta (*Augusta*), che vuolsi alzata sulle rovine dell'antica *Megara Hyblea*, e il cui porto perciò per lungo tempo venne detto *Sinus Megaricus*, o *Megarensis*. Ella fu posta in isola dal terremoto del 1693, ma unita al continente con ponti levatoi. Contiene nove mila abitanti. Ne' contorni si trovano frequentemente vasi lagrimatorj, e medaglie, e lucerne, che indicano avere esistito nelle vicine grotte parecchi sepolcri. Passati i fiumi S. Giuliano (*Pantachus*), e Marcellino (*Myle*), ci affretteremo alla più celebre delle antiche città di *Sicilia*.

Umiliante esempio delle umane vicissitudini è Siracusa (*Syracusae*). Di codesta già tanto bella e tanto ricca città, che in cinque ampie parti si divideva, e che ai tempi dei *Geloni*, de' *Jeroni* e de' *Dionisii* conteneva un milione e mezzo d'abitanti, appena rimane una quinta parte, i ruderi delle altre quattro parti, e quindici mila abitanti. *Acradina*, *Tica*, *Neapoli*, *Epipoli* ed *Ortigia* erano i nomi dei suoi cinque quartieri, de' quali soltanto rimane quest'ultimo, che è la *Siracusa* moderna. *Strabone* scrive che il circuito dell'antica *Siracusa* era di 180 stadj, cioè di circa 22 miglia. Sulle vètte della collina a levante erano i castelli di *Labdalo* e di *Eurialo*, di cui ricordasi appena ai dì nostri la situazione. Era *Ortigia* la più piccola, ma la più bene edificata parte della città. L'*Acradina* le ripiù piccola, ma la più bene edificata parte della città. L'*Acradina* le rimaneva a tramontana, ed era la parte più vasta. Tra l'una e l'altra stava il piccolo porto. All'*Acradina* succedeva *Tica*, o sia la *Buona Fortuna*. Al di là di essa era *Neapoli*, ovvero la città nuova. *Epipoli* finalmente prendeva le alture, e forse rimaneva separata dal vero recinto della città. Vediamo ora ciascuna di queste parti, giacchè ne verrà soddisfatta la nostra curiosità. Entrasi in *Siracusa* dalla parte di terra, attraversando quattro ponti levatoi, che uniscono i larghi fossi di varj ordini di fortificazioni. Le strade sono tortuose ed anguste, ma ornate di begli edificj. La *Cattedrale*, che ha una facciata maestosa, venne fabbricata sugli avanzi del *Tempio di Minerva*, di cui si conservano varie colonne scanalate, e l'architrave, non però lodevolmente posti in opera sì quelle che questo.

Da codesto tempio trasportò *Verre*, secondo le accuse di *Cicerone*, i più maravigliosi lavori delle belle arti, e i vasi più preziosi d'oro e d'avorio, che vi abbondavano. La cappella di *Santa Lucia*, che è nella stessa *Cattedrale*, cioè una parte de' suoi muri, è tutto quel che rimane di quel *Tempio di Diana*, nel quale *Archimede* tirò la linea degli Equinozj. Del *Tempio di Giunone* pochissime vestigia rimangono. E la *Fontana d'Aretusa*, che tante belle immagini eccitò nella fantasia de' poeti, non è più che uno stagno fetente, poco lungi dal *Fortino* sul Porto maggiore. Presso quella s'innalzava il palazzo di *Verre*, là probabilmente dov'è ora il moderno *Fortino*. Nella chiesa di *San Filippo* mostrasi una profondissima scala sotterranea a chiocciola tutta di un pezzo, insieme a' suoi muri, con varie uscite sui fianchi, che conducono nelle *latomie*, o sia catacombe, o cimiteri scavati nella medesima pietra, e stendentisi in ampio giro sotto le vôlte della città. Al mezzo giorno di questa era già il *Porto* maggiore, dove la possanza, la gloria e l'orgoglio degli Ateniesi finì. Esso aveva il circuito di cinque miglia, ed era detto *marmoreo* pei sontuosi edificj che il circondavano; da un lato lo difendeva la rôcca *Minace*, dall'altro il promontorio *Plammirio* (ora Massa d'Olivero), di cui non altro resta che il luogo ove sorgevano. Nell'ingresso del gran Porto si additano le tracce del *Tempio di Giove Olimpico*. Ma le fortificazioni moderne hanno tolto ogni resto delle opere greche. Tal è ora l'antica *Ortigia*, unico avanzo della celebre *Siracusa*.

L'*Acradina* fu la più forte, la più bella e la più grande parte della città. Ad essa appartenne il sovrindicato tempio di *Giove*, l'ara della *Concordia*, il *Pritaneo*, ec., oltre un buon numero di profondi acquedotti, alcun de' quali serve tuttora all'uso per cui fu costrutto.

Deboli tracce dell'antica sua magnificenza conserva la parte che chiamavano *Tica*, e quelle parimenti si conoscono più presto dalle memorie degli scrittori, che dalla ispezione de' luoghi. Vi si conserva però l'antico acquedotto, che deriva dal monte di Crimiti (*Tymbris*).

Più ricca di monumenti, o almeno di avanzi, è *Neapoli*, o sia la *Città Nuova*, che ora è fuori della presente *Siracusa*. De' templi di *Cerere* e di *Proserpina* non rimane traccia. Ben vi rimane gran parte del *Teatro*, tutto nella viva pietra scolpito, e tutto (meno il proscenio e l'orchestra) ben conservato. Anche dell'*Anfiteatro* restano notabili reliquie nel luogo detto la *Fossa de' Granati*. Nel quartiere *Salibra* si vede il *Bagno Dafneo*, nel quale l'imperadore *Costanzo* trovò la morte. *Tiracati* è ora detto uno spazio coperto di giardini e di rottami di antichi acquedotti, inaffiato dal fiumicello Paradiso (*Fons Dianae*). Là presso stanno le *catacombe*, dette le *Grotte di S. Giovanni*, e anticamente *Antrum Pelopis*, dove sono vasti sepolcri scavati nel sasso, compartiti in cento viali, in cui discende il lume da varj fori perpendicolari, aperti sulla cima delle vôlte circolari, che qua e là si incontrano. In più luoghi le pareti hanno figure dipinte,

e greche iscrizioni. Fra codesti colombarj si veggono poste le divisioni, quasi fra diverse famiglie, con ordine e struttura mirabile. Ivi probabilmente trovò *Cicerone* il sepolcro di *Archimede*, di cui parla nel V delle *Tusculane*. Tra le *Latomie* di *Siracusa* conserva l'antica e infame sua celebrità il *Carcere*, ovvero l'*Orecchio di Dionisio*. Esso è scavato nel masso di una rupe. La sua cavità apre un largo adito orizzontale, per cui puossi entrare in carrozza. Dapprima l'ingresso è scoperto, poi venendosi a chiudere, i lati vanno gradatamente stendendosi con tortuosità, e formano con una specie di vôlta quasi un orecchio di cavallo. Lo scavamento della rupe ebbe sicuramente principio dal bisogno di trarne le pietre per uso di fabbriche. *Dionigi* però, vista l'opportunità del luogo, lo fece servir di prigione agli schiavi, massimamente Ateniesi. Ciò si deduce dai doppj fori incavati nel sasso, e distribuiti a tali distanze ed altezze da legarvi con catene o con funi i prigionieri, che più premevano al tiranno. Che poi la particolare struttura dell'*Orecchio* fosse fatta ad arte, onde ascoltar le voci ed i lamenti dei trattenuti, chiaro rilevasi dai camerini posti in alto, e più da quello situato alla giusta estremità dell'orecchio, che in parte sussiste con una finestrella, dove il sospettoso re accostava l'udito a quel punto, in cui si uniscono le raddoppiate riflessioni del suono, e distintamente ascoltava le più basse parole che uscivano dalla bocca de' condannati, giacenti nella grotta sottoposta. La figura parabolica di essa grotta deve necessariamente avere la proprietà di ripercuotere nel centro l'intera azione accaduta su tutte le linee paralelle dell'asse; quindi codesto fenomeno va posto nella classe degli Echi i più vigorosi. Le molte sperienze che vi si fanno, cominciando dal debole romore di un pezzo di carta che si stracci, fino al fracasso di una pistola che vi si spari, confermano questa teoria.

Epipoli è la più elevata delle cinque parti dell'antica *Siracusa*. Ivi senza dubbio accampò *Marcello*, dopo gli inutili sforzi di prendere la rôcca d'*Eurialo*; e di là pure potè mirare cogli occhi proprj la distruzione da lui comandata o almeno permessa, di sì ragguardevole città.

Il suolo Siracusano è così ricco di antichi frammenti di ogni specie, che per pochissima diligenza, che uno vi pratichi, trova medaglie, cammei, monete, ec. Nel 1803 vi fu scoperta una statua di *Venere Callipige*, che forse è quella che *Ateneo* scrive avere *Eliogabalo* regalata ai Siracusani, presso i quali era allora un tempio a quella dea consacrato (1).

Prima di partirci da un luogo, per tanti titoli così illustre, visitiamo eziandio le isole che gli sono annesse. Nel Porto maggiore, dinanzi al

(1) Le antichità e le vicende di Siracusa vennero illustrate da parecchi scrittori; il più raro fra essi è *Vincenzo Mirabella*; il più giudizioso d. *Giacomo Bonanni Colonna*; i più esatti e insieme i più moderni sono l'abate *Bongiovanni* nella sua *Guida per le Antichità di Siracusa* stampata nel 1818, e di *Giuseppe Maria Capodieci* tanto ne' suoi *Antichi Monumenti di Siracusa* stampati anch'essi nel 1818, quanto nelle sue *Tavole delle cose più memorabili della storia di Siracusa*, pubblicate nel 1821.

promontorio *Plemmirio* sono due isolette, chiamate l'una del Castelluccio, l'altra di S. Marciano. In questa probabilmente, secondo il *Fazello* ed il *Bonanni*, presero gli Ateniesi quel trofeo, di cui fa memoria *Tucidide* nel VII libro. Chiamansi parimenti Isola della Maddalena ed Isola de' Manchisi (*Tapsus*) due penisole attaccate al continente di *Siracusa*, la prima nel mezzo del Porto grande, la seconda sulla costa meridionale della città. Ciascuna di esse ha il merito di essere menzionata dagli storici greci. Celebre presso questi, non che presso i poeti, è il fiume Anapo (*Anapus*), che si versa nel bacino del porto, e il fonte o lago ora detto Pisma, ed altre volte *Cyane*, che ad esso fiume si mesce (1). Più celebri ancora, e in tutti i tempi, furono e sono i vini di *Siracusa*, i migliori de' quali si distinguono co' nomi di *Pestimbotta*, di *Capriata*, di *Calabrese* e di *Moscato* sì giallo che nero.

Sabbioso, mal colto, e poverissimo di abitazioni è il cammino che noi riprenderemo lungo la riva del mare alla nostra sinistra, per avviarci dove siamo diretti. Tre fiumi ci converrà passare sopra comodi ponti; il primo quasi dodici miglia distante da *Siracusa* è detto Cassibili (*Cacyparis*), che gli Ateniesi fuggendo dai Siracusani dovettero varcare, come scrive *Tucidide*; l'altro, distante altre sei miglia, è Miranda (*Erineus*, ed anche *Orinus*), anch'esso noto per la fuga degli Ateniesi; il terzo è Falconara (*Assinarus*), presso il quale ebbero essi Ateniesi l'ultima rotta nell'anno IV della Olimpiade novantesima prima. Anche ai dì nostri si celebra nel mese di maggio in *Siracusa* una festa popolare chiamata dell'Albero, che trae l'origine da codesta loro vittoria.

Al di là di *Falconara* troviamo la città di Noto (*Nea* e *Netum*), che dà il nome ad uno de' tre Valli ricordati di sopra. Essa contiene circa dodici mila abitanti. Distrutta dal terremoto del 1693 venne riedificata sopra il monte, cinque miglia distante dal primo suo sito. Meritano d'esser veduti la *Cattedrale*, il *Palazzo pubblico*, il *Liceo*, il *Seminario* e il *Monte di Pietà*. Avvi anche un ragguardevole *Museo* archeologico ed un ricco gabinetto numismatico del sig. barone *Astuti*. Non è gran tempo che fra le rovine della città vecchia si trovarono le vestigia di un antico *Ginnasio* (2). Tra i sapienti moderni, che spettano a *Noto*, il più illustre fu *Giovanni Aurispa*.

Lasciate sulla nostra sinistra tanto le sponde del Porto di Noto (*Portus Phoenicus*), come tre isolette di nessun rimarco, che sono in esso, e varcato il fiume Abiso, altrimenti detto Atellari (*Elorus*), saliremo all'antico promontorio *Pachino*, ora Capo Passero, e saluteremo sulla diritta di esso il Porto di Pali, che *Odyssia*, o sia *Porto di Ulisse* chiamarono gli antichi. I soli nomi di tutti codesti luoghi hanno, a parer

(1) *Quaque suis Cyanen miscet Anapus aquis.* Ovid., *de Ponto*, lib. 2, Eleg. 10.
(2) Veggasi la bell'opera di *Vincenzo Littara* intitolata *De rebus Netinis*.

nostro, una specie di magica forza sulla mente del colto viaggiatore, che amplamente ne compensa gli incomodi.

VIAGGIO LXXXVI.

DAL CAPO PASSERO A QUEL DI BOCO

Volgiamo ora le spalle al mare *Jonio*, o sia alla estremità dell'*Adriatico*, e secondando l'andamento de' lidi Siciliani, che abbiamo preso a percorrere, passiamo dall'orientale al meridionale.

Attraversato il fiume SICLE, da alcuni chiamato *Scioli*, ma più rettamente *Xicli* (*Motychanus*), e camminando fra verdeggianti e amene colline, arriveremo alla grande e bella città di

MODICA (*Motuca*), ricca di oltre ventitrè mila abitanti. I Saraceni la chiamarono *Mohac*. Ella è capo di una vasta contea, che comprende più altre città e borgate di *Val di Noto*, e della quale è attualmente investito il nobilissimo inglese sig. *Carlo di Fitz-James*, duca di *Berwich* e di *Alba*. È patria del celebre *Tomaso Campailla* sornomato il Poeta Filosofo. I più rimarchevoli tra' suoi edificj sono il *Castello*, il *Palazzo del Governo*, quello *della Città*, la *Cattedrale*, le chiese collegiate di *S. Pietro* e di *S. Maria di Betlemme*, non che altre chiese minori, il *Seminario*, la *Commenda* dell'ordine Gerosolimitano, ec. Le memorie storiche di *Modica* ha con gran diligenza raccolte il sig. D. *Placido Caraffa*. Degne d'essere vedute sono le artificiose grotte della vicina *Valle di S. Filippo*, scavate nelle rupi, e primitivo asilo, a quanto pare, di una popolazione, di cui si è perduta la memoria.

Visitate (se così piace) le sette isolette, o piuttosto scogli, che sono in vicinanza del lido, ma nulla offrono d'interessante, e passato il fiume RAGUSA, un ramo del quale è detto MAULO (*Hirminius*), e dopo esso il fiume FRASCOLARI (*Oanus*), arrivasi a

CHIARAMONTE, piccola città frammezzo i monti, intorno ai quali gira sulla sinistra la via, che di nuovo al lido marittimo si avvicina. Al di sopra di *Chiaramonte* è un' altra piccola città, detta

BISCARI, titolare di un principato; e al di sotto, varcato il fiume CAMARINA (*Hipparis*, o meglio *Acresis*), è la città di

VITTORIA, fabbricata sopra una collina, con dieci mila abitanti, che fanno largo commercio di seta e di miele. Non fa però d'uopo di giugnere nè all'una nè all'altra di esse città, nel nostro viaggio. Ben dobbiamo altri fiumi attraversare, che molti ve n'ha su questa spiaggia, cioè il DRILLO (*Phthinthia*), il MAROGLIO ed il fiume di TERRANUOVA (*Isponis*), per quindi vedere la città, parimenti detta

TERRANOVA (*Heraclea*), che ha un porto accessibile alle piccole navi, e conta nove mille abitanti. Più oltre sulla nostra diritta si trova BUTERA

(*Bucia*, ed anche *Hybla minor*), bel borgo, dal quale si ascende alla piccola città di

Mazzarino (*Mactorium*, e secondo l'Alberti *Mecarinus*). Ma noi seguendo il cammino della costa, passeremo il fiume Naufria, e giungeremo ad

Alicata (*Gela*), città di dodici mila abitanti, e ricca di granaglie, di che fa ampio commercio. Di là, attraversato il fiume Salso (*Himera*), e tortuosamente continuando tramezzo alle terre, ove già furono i *Campi Geloi*, o *Gelonj*, arriveremo all'altra famosissima città.

Essa è GIRGENTI (*Agragas*, ed *Agrigentum*), la patria del filosofo *Empedocle*, di *Acrone*, di *Creone* e di *Xenocrate*, e la sede del crudele *Falaride*. Quando fu assediata da *Annibale* conteneva duecento mila abitanti, ora ne ha dodici mila. Non rammentiamo le funeste epoche della sua storia, ma cerchiamo di conoscere, se ve n'ha, le reliquie dell'antica sua magnificenza, che il Teatino *Giuseppe Pancrazzi* ha molto eruditamente illustrate. I templi di *Minerva*, di *Giove Atabirio*, di *Esculapio*, di *Ercole*, della *Concordia*, di *Castore* e *Polluce*, e soprattutto quel grandiosissimo di *Giove Olimpico*, che in parte è contenuto nell'odierno *Palazzo de' Giganti*, offrono tuttora parecchi più o meno ragguardevoli avanzi (1). Lo stesso dicasi della tomba del re *Terone*, de' *Sepolcreti* scavati nelle vive rocce e degli *Acquedotti Feaci*. Ciò che vi rimane di ben conservato è un bene scolpito sarcofago di marmo, che ora serve di vaso battesimale nella chiesa *Cattedrale*, e che erroneamente è creduto aver chiuse le ossa di *Falaride*. In cotesta *Cattedrale* è anche notabile un curioso Eco, sul quale si leggono giudiziose osservazioni nel nono volume delle *Memorie dell'Accademia di Torino* (pag. 43).

Discendiamo da alture un tempo sì celebri, e viste quattro isolette, che stanno innanzi a *Girgenti*, oltre una maggiore più indietro davanti *Alicata*, chiamate complessivamente le isole Pelagie, nome pur dato a poche altre di questa costiera, la maggior parte disabitate, rechiamci a vedere l'isola Pantellaria (*Cossyra*, *Paconia* e *Patalaria* la chiamaron gli antichi), la quale sorge rimpetto alle quattro suddette, ha una circonferenza di 36 miglia, e contiene circa quattro mila abitanti. Vi ha due grotte, una caldissima, e perciò detta delle Stufe, ed una sì fredda, che un vaso d'acqua in brevissimo tempo vi agghiaccia. La medicina suol trarne partito. Avvi pure una rôcca, ad uso di prigione di Stato. Oppidolo chiamasi la sua terra principale. Sulla linea retta fra l'isola *Pantellaria* e l'opposta spiaggia di *Sciacca*, ad un punto che chiamasi la *Secca del Corallo*, vedesi una polla d'acqua bollente che si alza ben quindici palmi sul livello del mare, ed esala un odore di bitume. Ivi nel luglio

(1) Sul tempio di Giove Olimpico pubblicò una dotta Memoria nel 1820 il chiarissimo sig. *Curzio Inghirami*.

del 1831 surse a poco a poco un'isola vulcanica, che presentava una base di due miglia e mezzo di circonferenza, aveva due montagne e due laghi, ed un rigagnolo d'acque fumanti. Sul finire dell'anno medesimo scomparve di nuovo, e si inabissò. Essa nondimeno fu pur visitata da arditi navigatori, e ne venne preso possesso a nome del Re, e chiamata *Isola Ferdinandea*. Non ci farebbe meraviglia che ricomparisse. Le terre e i mari delle *Due Sicilie* sono madri feconde di siffatti portenti.

Retrocedendo ora a *Girgenti*, e lasciati a tergo i fiumi Naro (*Narcum*) ed Acraga (*Achragas*), andiamo a

Siculiano (*Siculana*), città di sei mila abitanti, attraversiamo i fiumi Camaro (*Hyspa*) e Platani (*Licus*), salutiamo le rovine dell'antica *Eraclea*, varchiamo il fiume Calatabellotta (*Sossius*), che dà il suo nome all'antica *Triogola* che sorge sul vicin monte, e riposiamoci nella città di

Sciacca (*Xacca* e *Thermae*), che fu patria di *Agatocle* e del *Fazzello*, storico della *Sicilia*, che ha dodici mila abitanti, vasti depositi di granaglie, bagni sulfurei frequentatissimi, ed un antro che ripete più volte i suoni, come l'Eco di *Siracusa*. Le famiglie *Luni* e *Peralto*, di cui rimangono alcuni resti di fortificazioni, rivaleggiando pel dominio di *Sciacca*, le riusciron funeste. La sua *Cattedrale* venne edificata da *Giulietta* figlia del conte *Ruggieri*. Una strada frammezzo alle montagne, passante per alcuni villaggi, fondativi nel 1480 da rifugiati Albanesi, e attraversante la piccola e bella città di Corleone, ci condurrebbe direttamente a *Palermo*. Ma noi vogliamo tutta intorno girar la *Sicilia*, epperò, usciti di *Sciacca*, e passato il fiume Carabi (*Atys*), osserveremo le rovine di Salinunte, che dovette avere giganteschi edificj tra le sue mura, giacchè le scanalature delle rotte colonne, che pur vi sono, possono capire una intera persona. Sopra di che veggansi le dotte osservazioni del *Fazzello* e del *Gurello*. Codesto luogo è forse l'attual Terra de' Pulici, così detta dal nome di *Polluce*: anche la Torre che oggi si chiama il *Piliare dei Giganti*, ne faceva parte. Il determinarne la vera ubicazione ed ampiezza è sommamente difficile. Altri fiumi varcheremo, proseguendo il cammino, cioè il Belice (*Hypsa*), il Madiuno o Medione (*Selinus*), che bagna il borgo di Campobello, e il fiume Arena, presso la cui foce sorge *Mazzara*.

È Mazzara una piccola città posta in riva al mare, e dà il suo nome ad uno dei tre *Valli* in cui la *Sicilia* è divisa, il qual prende da *Girgenti* a *Palermo*. È murata, difesa da un castello, e contiene circa settemila abitanti. Al tempo de' Normanni fu ricca, florida, popolosa. Il conte *Ruggiero* la prescelse a sua sede, e fu poscia soggiorno del detronizzato re *Alfonso* e della regina *Giovanna* moglie dell'infelice *Ferdinando II*. La *Cattedrale* racchiude alcuni bassi rilievi di greco scarpello. Un bel museo d'antichità è nella nobil casa *Grignano*.

A settentrione di *Mazzara* sorgono alti e scabrosi monti, a traverso

de' quali si trova la strada che conduce a *Palermo*, passando per Castel Vetrano, che è l'antica *Entella*, e per

Salemi (*Semellium*), città di dodici mila abitanti. Noi però continuando il cammino lungo il mare, in poco tempo entreremo nella bella città di

Marsala (*Lilybaeum*), cui *Cicerone* nella quinta *Verrina* diè il nome di splendidissima. Ad essa appartiene il Capo di Boco, cioè il vecchio promontorio di *Lilibeo*, al quale eravamo diretti. Le guerre puniche la rovinarono in gran parte, e l'attuale sua forma è dovuta prima ai Saraceni, poscia ai Normanni. Dal porto di essa *Scipione* partì verso la non lontana *Cartagine* l'anno di Roma 548. Gli sparsi frantumi di acquedotti, di sepolcreti, di statue e di altre anticaglie annunziano l'antica sua floridezza. Un bel pezzo colossale di greca scultura è nel palazzo della città. Ora questa non ha che dieci mila abitanti, e fa buon traffico di grani, d'olj, di vini, di soda e di cinabro, che si raccoglie sul suo littorale.

Prima di andar più oltre, vediamo all'infretta le isole che sono su questa costa, comechè alcune si trovino più vicine ai luoghi che ancora non visitammo, e più rimpetto a *Trapani* che a *Marsala*. Le tre isolette che sono tra la foce del fiume *Belice* e la città di *Mazzara*, e le tre altre tra *Mazzara* e *Marsala* spettano al numero delle *Pelagie*, che rammentammo poc'anzi. Ma quelle che trovansi fra il *Capo Boco* e *Trapani* hanno i particolari lor nomi. Le più vicine alla costa sono: 1.° l'isola di Cordonisi; 2.° le isole Burone, che sono quattro, una delle quali è detta il Lesinello, l'altra lo Scoglio di mezzo; 3.° le Formiche, le quali pure son quattro, cioè due di contro alla punta di Cesimana, o sia Capo di S. Teodoro (*Aegytharsus*), e due più vicine a *Trapani*. Una delle due prime è detta l'isola del Mal Consiglio, perchè ivi si presero i primi concerti fra *Giovanni di Procida* e l'ab. *Palmerio di Trapani*, da cui risultò il famoso *Vespro Siciliano*. Queste ultime, o forse anco tutte queste, vennero chiamate *Aegades* dagli antichi. In vicinanza di esse il console *Claudio Pulcro* perdette una battaglia navale contro i Cartaginesi, che poi nella medesima situazione fu vendicata più tardi da *Catulo Lutazio*, distruggendo la flotta di *Annone*, e sommettendo la *Sicilia* al dominio di *Roma*. Altre isole sono la Jonara, i Porcelli (*Osteades*) e gli Asinelli, come si chiamavano due secoli fa, ma di sì piccolo conto, che non potemmo verificarne con sicurezza l'attual denominazione. Maggiori fra codesto numero di isole sono Favignana (*Aegusa*), che ha 15 miglia di circuito, due rôcche, una casa di forza e 2500 abitanti; Levanzo (*Probantia*) e Marettimo (*Paconia*, e *Sacra*, ed anche *Hiera* secondo alcuni). Questa è la più lontana, ed abbonda di miele.

Ma riprendiamo ora il cammino di terra, non dilungandoci dalle sponde, per quanto le strade il permettano.

VIAGGIO LXXXVII.

DAL CAPO BOCO A PALERMO.

Superati i fiumi Birgi (*Acytius*) ed Acilino (*Acilius*), arrivasi in poco tempo da *Marsala* a Trapani (*Drepanum*). Illustrò *Virgilio* cogli immortali suoi versi quest'antica città, dove ebbe sepoltura *Anchise*, e la illustrarono gli storici così Greci come Romani. Ed è pur celebre ai dì nostri per le eccellenti sculture nell'avorio e nel corallo, e più per la bellezza delle donne. Buono è il suo Porto, e maestoso il *Palazzo Senatorio*. Gli abitanti sono più di sedici mila. Saliamo poscia sul vicin monte di S. Giuliano (*Eryx*), dove *Enea* trovò sì gentile ospitalità presso *Aceste*, e innalzò un tempio a *Venere*, dal nome del luogo chiamata *Ericina* (1). Più oltre è il Capo di S. Vito (*Agatyrsus*), dove comincia la sponda settentrionale della *Sicilia*. Ma la via nostra ce ne tiene per un bel tratto lontani, guidandoci per mezzo ai monti ai villaggi di Baido e di Inici, e facendoci attraversare il fiume di S. Bartolomeo (*Crinisus*), lungo la riva del quale ci converrà pur cavalcare, onde vedere ciò che rimane dell'antica *Egesta*, ora Segeste, cioè gli avanzi di un magnifico *Tempio* e di un *Teatro*, situati sopra due diverse alture, e restaurati sul finire del passato secolo; e far pure una corsa a Castell'a Mare (*Segestanum*), già emporio de' ricchi *Egestani*, ed ora borgo di quattro mila abitanti. Retrocedendo, varcando il fiume Sati (*Bathis*), e lasciata sulla nostra diritta la città di

Calatafimi, che racchiude dieci mila abitanti, dediti principalmente all'agricoltura, ed ha un bell'altare in musaico nella chiesa de' *Crociferi*, arriveremo ad

Alcamo, altra città di ben 13 mila abitanti, posta in una situazion pittoresca sopra un colle, con torri ed edifici che ben dimostrano la sua origine moresca, come la dimostrano varj costumi ed usi del paese. Ella infatti venne fondata nel nono secolo dal saraceno principe *Alkamah*, da cui prese il nome.

Nuove discese e nuove salite ci condurranno a Partanica, ora Partanico (*Parthenicum*), città di sei mila abitanti, situata in fertilissimo terreno, d'onde, risalendo altre eminenze, dalle quali si estende ampiamente lo sguardo, arrivasi in poco tempo a

Monreale (*Mons Regalis*), già da lungi veduta per l'alta sua posizione, bella e ben fabbricata città di otto mila abitanti, con magnifiche chiese, tra cui la *Cattedrale*, sotto il nome di *S. Maria Nuova*, edificata da *Guglielmo il Buono* l'anno 1174 insieme all'attiguo monistero di Benedettini,

(1) Tutto quello che merita di essere saputo intorno a questo celebre monte, si trova raccolto nella dotta opera di *Leonardo Sammartano* stampata a Palermo nel 1826 col titolo: *Saggio storico, statistico, mineralogico, medico, botanico sul monte Erice, sua città e suoi dintorni.*

del quale gli Arcivescovi *pro tempore* sono Abbati. La sua grandezza, lo stile della sua architettura, la rarità de' marmi, le porte di bronzo storiate del famoso *Bonanni* pisano, il *S. Girolamo* dello scultore *Antonio Gagini*, i sarcofagi dei due *Guglielmi*, il *Buono* e il *Malo*, ed altri pregiati ornamenti, rendono questa chiesa uno de' più belli e sontuosi edificj della *Sicilia*. Se ne ha una descrizione esattissima per opera di *Gio. Luigi Lello*, la cui migliore edizione è del 1702 in fol. Ma dopo quest'epoca di nuove ricchezze fu decorata, e soprattutto dell' Altar Maggiore tutto in argento, che l'arcivescovo *Testa*, non meno pio che dotto, vi eresse a sue spese sul finire del secolo scorso. Un incendio avvenutovi nel novembre del 1811 vi recò molti danni, che ormai veggonsi del tutto riparati, tranne alcune tombe che rimasero distrutte. Il monastero non è troppo grandioso, ma conserva una insigne pittura nel Refettorio, rappresentante S. Benedetto che distribuisce il pane ai poveri, opera di *Pietro Novelli*, nativo di *Monreale*, e degno di maggior fama; un quadro della scuola di *Raffaello*, ed una scelta libreria, dallo stesso monsignor *Testa* notabilmente arricchita. La strada lungo il lido continua, e noi potremmo facilmente riprenderla. Tuttavia nulla trovandovisi di particolare, ed offerendosi un cammino più corto e non meno comodo e sicuro, approfittiamcene.

Ed eccoci, dopo breve corsa a PALERMO (*Panormum*), città capitale dell' Isola, e ricca di circa cento trentamila abitanti. Una *Topografia di Palermo* del dotto *Scinà* stampata nel 1818, una *Guida Istruttiva di Giuseppe Palermo*, impressa nel 1819, un *Itinerario per le vie e piazze di Palermo*, d'autore anonimo, pubblicato nel 1824, e più di tutto la *Descrizione di Palermo antico*, che l'erudito abate *Salvatore Morso* ha posto alla luce nel 1825 e nel 1827, sono le più recenti e le più sicure opere, che può l'impaziente viaggiatore consultare. Noi, giusta il solito, non faremo che dirigerlo a cenni. L'epiteto di *felice* è da gran tempo accordato a questa città per la sua bellezza, la floridezza del suo commercio, la fertilità del suolo, la serenità del cielo, l'amenità della situazione, e la agiatezza e cortesia di gran parte de' suoi abitanti. Se lo *Scirocco* vi soffiasse più raro o meno forte, non vi sarebbe più sano paese di questo. Il suo golfo non è meno ridente di quel di *Napoli*, e la pittoresca corona che da lungi le fanno il monte Pellegrino, e il capo *Zafferano*, non che le colline della *Bagaria*, tutte sparse di belle case di campagna, le danno il più piacevole aspetto, e ne rendono grato il soggiorno, quanto in qualsivoglia altra più celebrata città. Ampie e lunghe ne sono le strade, e due tra queste, che si incrocicchiano nel bel mezzo, la dividono in quattro parti eguali. Son esse la via del *Cassaro*, lunga 1450 passi e larga 13 metri, la qual si prolunga paralella alla riva del mare da porta *Antoniana* sino a porta *Maqueda*; l'altra chiamasi strada *Nuova*, o di *Toledo*, lunga 1200 passi, e più larga della prima, e stendesi da porta *Nuova* a porta

PIANTA DELLA CITTÀ DI PALERMO

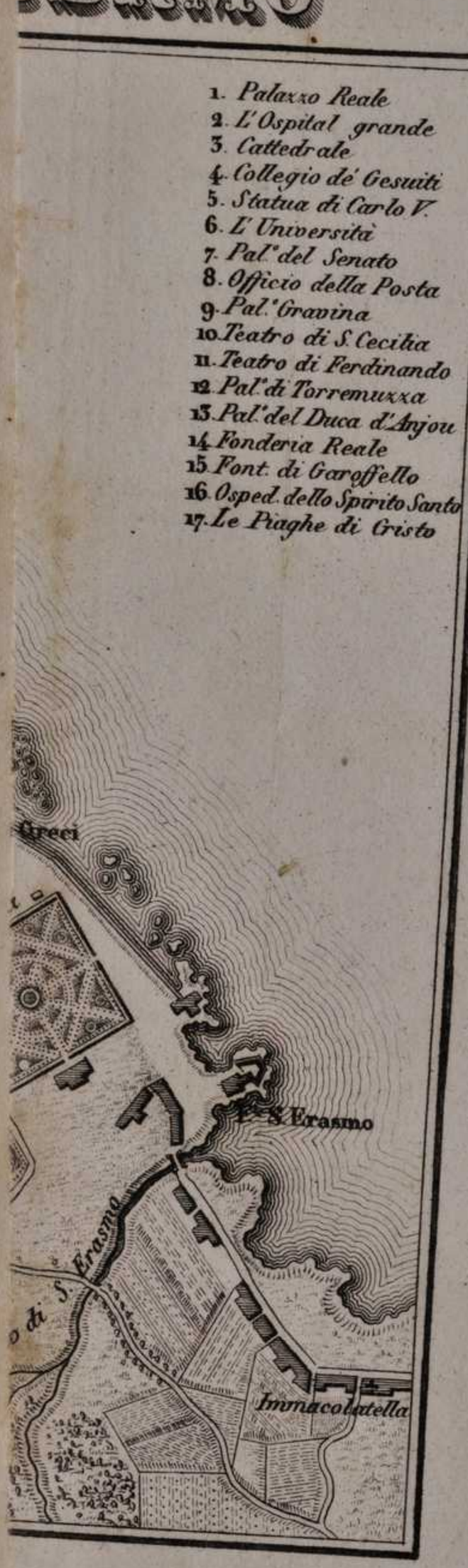


Milano presso Epimaco e Pasquale Artaria

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

ERMO

1. *Palazzo Reale*
2. *L'Ospital grande*
3. *Cattedrale*
4. *Collegio de' Gesuiti*
5. *Statua di Carlo V.*
6. *L'Università*
7. *Pal.' del Senato*
8. *Officio della Posta*
9. *Pal.' Gravina*
10. *Teatro di S. Cecilia*
11. *Teatro di Ferdinando*
12. *Pal.' di Torremuzza*
13. *Pal.' del Duca d'Anjou*
14. *Fonderia Reale*
15. *Font. di Garoffello*
16. *Osped. dello Spirito Santo*
17. *Le Piaghe di Cristo*



Felice. Notabili pur sono coteste due porte, essendo quest'ultima decorata di una specie di arco trionfale, e l'altra di nobile architettura. La *Piazza* è posta al punto, nel quale le due sovraccennate strade si incontrano: ha forma ottangolare, belle case, in cui giudiziosamente campeggiano i tre ordini dorico, jonico e corintio, che fanle cerchio: e le statue le adornano di *Carlo V* e dei tre *Filippi II, III,* e *IV* di Spagna. Fuori di porta *Felice* è il bel passeggio detto *la Marina,* che introduce a quello di *Flora,* che è un vasto *giardino pubblico* di gran bellezza. Poco lungi è un ricco *giardino botanico,* dove le piante esotiche allignano come nel suolo natio. Piccolo è il *Porto,* ben protetto e ben munito. Ampie sono le *Piazze* del *Palazzo Reale,* nel cui mezzo si innalza la statua di bronzo di *Filippo IV,* circondata da altre minori statue che ne rappresentano le virtù; e la piazza *Marina.* Osservabili la piazza *Pretoriana,* dov'è una *Fontana* rimarchevole per le bizzarrie del disegno e delle sculture, ma degna di ammirazione, tranne che troppo angusto è lo spazio in cui fu collocata; la piazza di *S. Domenico* per la facciata dell'annessavi chiesa, per la colonna che sostiene la statua in bronzo di Nostra Donna, e per le statue pure in bronzo di *Carlo III* e di *Maria Amalia* sua consorte; la piazza di *Bologni,* nella quale è la statua anch'essa in bronzo di *Carlo V.* Delle moltissime chiese di *Palermo* meritano particolare osservazione le seguenti: La *Cattedrale* fabbricata sul finire del duodecimo secolo, la cui vôlta è sostenuta da ottanta colonne di granito orientale, con un ricchissimo altar maggiore, dov'è una colonna di lapis-lazzuli di rara dimensione; con sontuosi mausolei in marmo bianco ed in porfido, dove riposano le ceneri di varj antichi monarchi; e con due bassi rilievi in marmo scolpiti da *Villa-Reale,* allievo del gran *Canova.* La chiesa di *S. Giuseppe* posta sulla piazza *Vigliena,* ammirabile per le alte colonne di marmo turchiniccio e pei fini marmi che adornano l'altar maggiore, non che per la cappella sotterranea. La chiesa di *S. Simeone,* o sia della *Martorana,* per la sua antichità, pei musaici e per le egregie pitture che contiene: lo stesso dicasi di quella di *S. Matteo,* ovvero dell'*Anima,* oltre la singolare sua porta: la chiesa di *S. Giuseppe de' Teatini* pei molti pilastri di enorme grossezza e tutti di un pezzo, per la fontana di freschissima acqua che racchiude, e pel *Cappellone del Santo Crocifisso,* che ha sotto terra: la chiesa del *Gesù* per la eccellenza dell'architettura e delle pitture, la finezza de' marmi, la ricchezza delle cappelle: quella di *S. Domenico* per l'ampiezza e per la singolarità dell'organo: quella dell'*Olivella* pei buoni quadri e per gli stucchi: la chiesa di *Santa Zita,* anch'essa per due quadri eccellenti: l'*Oratorio del Rosario,* ricchissimo esso pure di egregie pitture: e per ultimo le chiese di *S. Ignazio,* di *S. Filippo Neri,* di *S. Francesco da Paola,* di *Santa Teresa,* di *Santa Catterina,* e poche altre più o meno ricche di marmi e di oggetti d'arte. Straordinario spettacolo offrono parimenti le catacombe, scavate nella viva rupe sotto la

chiesa de' Cappuccini posta fuori della città, dove si conservano moltissimi scheletri, che il dì della Commemorazione de' Morti si sogliono rivestire degli abiti che usaron vivendo; spettacolo, per vero dire, che stringe il cuore, ma del quale non trovasi altrove l'esempio.

Molti e grandiosi *Palazzi* sono in *Palermo*. Il *Palazzo Reale* vicino a Porta *Nuova* era altre volte una fortezza con varie torri, delle quali una sola gli resta, che ora serve di *Osservatorio Astronomico*, cui tanta fama ha dato il lombardo P. *Piazzi*, rapito ultimamente alle scienze ed alla vita. Ivi risiede il Luogotenente del Re. Conviene vedervi la *Cappella di S. Pietro*, maestosa, quantunque gotica, e ricca di fini marmi, di curiosi musaici, e di più altre rarità. Notabile parimente è il *Palazzo Senatorio*, innanzi al quale è la *fontana* che dinotammo, e in cui sono due antiche statue e parecchi frantumi di lapidi greche e romane. Nè meno lodevole è il *Palazzo della Posta*. Tra quelli de' Grandi crediamo preferibili i palazzi dei principi di *Butera* e di *Torremuzza*, e dei duchi di *Gravina* e di *Angiò*.

Cinque *Ospedali*, una *Università*, un *Seminario*, tre pubbliche *Biblioteche*, varie *Case di Educazione*, ed altri stabilimenti che l'odierna civiltà ha introdotto nelle meglio ordinate popolazioni, trovansi parimenti, e non inferiori ad ogn'altro, in *Palermo*. La *Pinacoteca*, alla cui formazione ha tanto contribuito il principe di *Belmonte*, morto da poco tempo; il *Museo Archeologico*, fornito di una rara collezione di medaglie greco sicule, ed arricchito frequentemente di nuovi oggetti, che i continui scavi in varie parti dell'Isola fanno rinvenire; e la *Fonderia Reale*, sono luoghi degni di particolare attenzione (1).

Non meno interessanti riescono i contorni di *Palermo*. Usciamo per lo stradone lungo la riva, e giunti al *Lazzaretto* arriviamo subito alle falde del monte Peregrino, nominato poco più addietro, che gli antichi dissero *Ereta*. Esso fu celebre nel corso delle guerre puniche, dopo le quali rimase dimenticato e pressochè inaccessibile. Ma scopertosi nel 1624 entro una grotta il cadavere della real vergine *Santa Rosalia*, che ivi, fuggendo le attrattive della corte paterna, condusse la solitaria e contemplativa sua vita, e trasportatolo nella Cattedrale di *Palermo*, e cessandovi quasi subito il contagio che desolava la città, ne venne essa proclamata la protettrice; e quindi trasformata quella grotta in una chiesa di un effetto maraviglioso; praticatavi con immensa spesa una via sull'alpestre dorso del monte, appoggiandola quasi tutta a robusti archi, e stabilita una annua festa, che vi si celebra il giorno 15 di luglio, e che riempie di giubilo tutto il paese.

Ai piè di quel monte si è piantato, non è gran tempo, il Parco Reale,

(1) Veggasi l'*Itinerario per le vie, Piazze, Vicoli,* ec., *della Città e contorni di Palermo, di Vincenzo Migliore*. Messina 1824, in 8.°

detto la Favorita, con palazzo corrispondente. Ivi presso è la villa di gusto chinese del principe *Viscemi,* e sparse in que' contorni sono molte case di campagna, tra cui la *Belmonte,* e i giardini del principe di *Villafranca* passano distinti. Notabile pure è il giardino inglese del principe di *Butera ;* e più notabili i due castelli di stile moresco, l'un detto Zisa nel borgo di Olivuzza, che appartiene al principe della *Scherra ,* l'altro chiamato Cura, sulla strada di *Monreale,* che ora è caserma di cavalleria. I quali due nomi sono quelli delle figlie di un Emir, che li fecero costruire da' suoi arabi. La situazione, e lo insieme di que' due luoghi, sono superiori ad ogni elogio. Otto miglia distante da *Palermo* è il villaggio di Carini, che ricordiamo perchè fu anticamente *Hyccara ,* e patria di *Laide* celeberrima cortigiana. Più oltre verso il mare è l'altro villaggio , detto Capizzi, o Capaci (*Capinita*), dove ci giova andare per quindi recarci al lido e vedervi a piccola distanza tra il Capo di Gallo e la Punta dell'uomo morto (due piccoli promontorj al nord-ouest dell'isola), la piccola Isola delle Femmine, dove l'anno 1600 finì miseramente i suoi giorni il famoso avventuriere *Cotisone ,* che cagionò tante inquietudini alla corte di Spagna, facendosi credere *Don Sebastiano* re di Portogallo, il quale era morto in Affrica. Merita parimenti una visita il monastero di *S. Martino,* sette miglia distante dalla città , che in mezzo a monti scoscesi e posto sopra un'altura , vi si estende con aggiustata simmetria. La Biblioteca, il Medagliere, il Museo di Storia Naturale e quello di Antichità, monumenti condotti ad una splendida fama dal chiariss. P. *Salvator Blasi ,* e le pitture del *Novelli,* sì nella chiesa che nel monastero , e finalmente l'obbligante ospitalità di que' ricchi monaci , trattengono vantaggiosamente il forastiero.

Varie strade partono da *Palermo* e conducono nelle parti interne dell'Isola. Benchè parecchie città e luoghi più o meno celebri vi si trovino, de' quali ci sarebbe grato parlare, tuttavia noi non ne intraprenderemo il cammino, troppo disastroso per le continue montagne, e per le incomode vie (giacchè non ancora i progetti del sig. *De Welz,* rischiarati dal sig. *Indelicato* (1), hanno ottenuto l'effetto loro), e per le troppe difficoltà di trovar buoni alberghi fra quelle popolazioni leali e schiette , ma generalmente rozze e lontane dalla moderna civilizzazione. Oltre a ciò , un bel viaggio ci rimane a fare , lungo tutta la costa settentrionale , per rimetterci in *Messina,* ovvero al *Faro ,* d'onde partimmo; e in quest'occasione non dimenticheremo que' paesi limitrofi , che ci parranno più degni di osservazione.

(1) Veggasi l'interessantissimo libro intitolato: *Saggio sui mezzi di moltiplicare le ricchezze della Sicilia, del signor* De Welz, *corredato di note , di aggiunte e di un esame critico dal dottore in medicina* Giuseppe Indelicato. *Palermo,* 1822, *in* 8.°

VIAGGIO LXXXVIII.

DA PALERMO A MESSINA.

Lasciato sulla nostra sinistra il CAPO DI ZAFFARANO, che prima dicevasi di *Buongerbino*, arriveremo in poco più di mezz' ora all'ameno villaggio di BAGARIA (*Bacchárium*) (1), nel quale abbondano le più ridenti e doviziose case di campagna delle principali famiglie di *Palermo*. Varcato poscia il fiume PONTE-ROTTO (*Eleutherus*), e sorpassate le picciole terre di MILICIA e di MANDERO, e la borgata di TRABIA, e attraversato l'altro fiume di S. LEONARDO (*Himera*), troveremo alla foce di esso la città di

TERMINI (*Thermae Himerae*). Fu essa distrutta da *Annibale* per vendicare la sconfitta che qui ebbe *Amilcare* fratel suo dal re *Gelone*. I bagni caldi che possiede le diedero l'antico nome, e sono oggi pure assai frequentati. Ha nove mila abitanti, una buona cittadella, un fertile territorio, belle chiese e varj utili stabilimenti. Di qua parimenti una strada, per vero dire, molto incomoda conduce nell'interno dell' isola, e segnatamente alla città di

POLIZZI (*Politium*), posta sul dorso delle montagne MADONIE (*Nebrides*) (2), e a quella di NICOSIA (*Herbita*), entrambe chiare nelle sicule storie.

Seguendo noi la via nostra lungo la costa, incontriamo ancora due fiumi, cioè il TORTO (*Chemera*), e il FIUME GRANDE (*Himera septentrionalis*), e usciti di *Val di Mazzara* rientriamo in *Val di Demona*, giungendo al villaggio di ROCELLA, varcandone il fiumicello che ne porta il nome, e dopo esso il fiume PILATO, ed arrivando a

CEFALÙ (*Cephalodium*), piccola città di circa 7000 abitanti, con porto. Osservati colà gli antichi musaici nella chiesa Cattedrale, proseguiamo oltre, varchiamo il fiume POLLINA, oltrepassiamo le terre di TUSA (*Thissa*), di CARONIA (*Alaesa*) e di S. AGATA, indi i fiumi FURIANO e ROSMARINO (*Chyda*), entriamo nel villaggio di NASO (*Nasida* e *Nasis*), salutiamo il CAPO D' ORLANDO (*Agathyrium*), che lo sormonta a sinistra, e ci riposiamo a

PATTI (*Pactae*). In questa città di soli tre mila abitanti rimane la sontuosa *Badia* fondata dal conte *Ruggieri*, della cui sposa *Adelaide* si mostra parimenti la tomba. Benefici stabilimenti eziandio vi si trovano, tra cui ricordiamo a preferenza il *Ritiro delle Povere*. La susseguente altura

(1) Invano si cercherebbe nel *Dizionario Geografico di Malte-Brun*, nè nel *Nuovo Dizionario Geografico*, UNIVERSALE, *Statistico*, *Storico-Commerciale*. Notammo altrove la necessità di esatti Dizionarj corografici, come quel di Modena, ec., per potere coll'ajuto loro compilarne uno veramente *Universale*. Il sempre crescente progresso della scienza statistica ci fa sperare che cotesto utile e grandioso lavoro sarà una delle più nobili produzioni del secolo decimonono, che va luminosamente innoltrando.

(2) Merita d' essere letto il *Rapporto del Viaggio alle Madonie impresso per ordine del Governo*, del ch. sig. *Domenico Scinà*, stampato in *Palermo* nel 1819.

dalla parte di mare presenta un cadente castello che venne fabbricato sul terreno dov'era parte della città di *Tindari*, che fu depredata da *Verre*, e più tardi rovinata dal terremoto, e ingojata dall'onde. Oltr'essa incontreremo, continuando, il fiume Oliviera (*Helicon*), e quindi arriveremo alla città di

Milazzo (*Mylae*). Ella è posta parte sulla propria baja, e parte sul monte; ha circa otto mila abitanti, un buon porto, ed un territorio così fertile, che diede motivo ai poeti di fingere che ivi *Apollo* tenesse le sue gregge. Ella è memorabile per la prima vittoria navale che il console *Duillio* riportò in quelle acque sopra i Cartaginesi, e per l'incontro che vi ebbero le navi d'*Augusto* con quelle di *Sesto Pompeo*, che ne andarono battute e disperse. Rimpetto a *Milazzo* veggonsi le isole *Eolie*, già da noi visitate. Alla sua diritta è

Castro-Reale (*Castrum Regis*), piccola, ricca e ben popolata città, che fu già soggiorno favorito del re *Federico II*, e dove probabilmente si cominciò a verseggiare in lingua italiana. Di qua sino a *Messina* null'altro s'incontra di straordinario, tranne qua e là gli avanzi informi di antichi monumenti, o i funesti indizj de' fuochi del non lontano *Mongibello*.

VIAGGIO LXXXIX.

CENNI SULLE ISOLE

Di SARDEGNA, CORSICA e MALTA.

Crederemmo troppo incompleto questo nostro lavoro, già per la sua stessa natura povero ed angustiato, se lasciassimo dimenticate le Isole di *Sardegna*, di *Corsica* e di *Malta*, le quali e per la vicinanza loro all'Italia, e per l'idioma che vi si parla, noi dobbiamo considerare ad essa geograficamente appartenenti; comechè la seconda faccia parte del regno di Francia, l'altra di quello d'Inghilterra. Noi le rammenteremo di volo, sì per evitare la taccia di averle obbliate, e sì per compimento alla nostra *Guida*, oramai di troppe parole imputabile.

La Sardegna (*Ichnusa* e *Sardinia*), che dà il suo nome al Regno situato alle porte occidentali dell'Italia, contiene cinquecento venti mila abitanti sopra una superficie di ottocento quaranta leghe quadrate.

Molto sarebbe l'isola benigna
Più che non è, se, per alcun mal vento
Che soffia ivi, non fosse maligna:

Disse già *Fazio degli Uberti* nel suo *Dittamondo* (1), e disse vero: pe-

(1) Lib. III, cap. XII.

rocchè ha fertilissimo il suolo, molti fiumi che il bagnano, e principalmente l'Oristano, il Flumendasa, il Cedra e il Tarsa, ma il suo clima fu sempre in varie parti insalubre. Da ciò forse procedeva la poca industria attribuita a quegli isolani. Tuttavia nella coltivazione de' grani e nella pesca de' tonni, si mostrarono sempre non meno attivi che intelligenti. Da qualche tempo (1), e segnatamente dal principio del corrente secolo in avanti, la saviezza de' Monarchi Sardi ha potuto rilevare gli immensi vantaggi d'ogni maniera che l'isola offre, e che l'ignoranza, l'indolenza, o la malizia tenne loro per lo addietro nascosti. Un terreno atto a fecondissime produzioni, una catena di monti ricchi di preziose miniere metalliche e di sorgenti di acque medicinali (2), i molti porti di facile accesso, e quel di *Cagliari* sopra tutto che è uno de' più vasti e dei più sicuri d'Europa, e la naturale disposizione ed avvedutezza degli abitanti, faranno sì che in breve spazio di tempo la *Sardegna* starà in concorso con qualsivoglia altra isola dei mari italici, nè si dirà minor di nessuna (3).

In due vaste provincie ella è divisa, l'una detta di *Capo-Cagliari* al sud, l'altra di *Capo-Sassari* al nord, e suddivisa in nove distretti la prima, in sette la seconda.

Cagliari (*Calaris*) è la città capitale della *Sardegna*, la residenza del Vice-Re, la sede di un Arcivescovo; è fabbricata sul dorso di un monte, domina il golfo cui dà il suo nome, ha un buon Castello, una buona Università, un buon Gabinetto Numismatico, un Museo di Storia Naturale, ricco dei prodotti mineralogici e di pesci ed uccelli dell'isola (4), ed una popolazione di circa trenta mila abitanti.

Sassari (*Plumbium, Turris Libysonis nova*, ed anche *Saxaris*) è la seconda città di *Sardegna*, situata in vasta e ubertosa pianura, circondata da bellissimi passeggi, ornata di lodevoli edificj, sede essa pure di un Arcivescovo, di una Università, e delle minori Magistrature, frequentata pei famosi suoi bagni, e popolata da ventotto mila anime.

Nulla diremo delle altre città minori. Ben vuolsi avvertire che varie isolette sono sparse intorno ai lidi Sardi; una all'oriente alla foce del fiume *Cedro*, ed una a quella del fiume Sepio; un'altra detta Serpentara (*Ficaria*) all'est-sud-est, presso il Capo Ferrato (*Charion promontorium*); tre piccole, una delle quali è detta Cortellazzo rimpetto allo stesso ca-

(1) L'opera di *Francesco Gelmetti* intitolata: *Rifiorimento della Sardegna*, pubblicata nel 1776, contribuì moltissimo al miglioramento delle leggi e dei regolamenti spettanti all'agricoltura ed al commercio di quell'isola.

(2) Nel 1822 il dottor *Bertini* ha dato alla luce in Torino un dotto libro, che tratta partitamente di coteste sorgenti, col titolo di *Zarologia minerale*.

(3) La *Storia della Sardegna* ultimamente pubblicata dal chiarissimo cav. *Giuseppe Manno* può giustificare la nostra osservazione.

(4) Tre volumi ha stampato *Francesco Cetti*, contenenti le figure e le descrizioni degli *Anfibj, Pesci, Uccelli e Quadrupedi della Sardegna*, come ne porta il titolo. Tra gli ultimi non si troverà nè l'orso nè il lupo, nè la talpa, nè la faina, nè la puzzola, perchè l'Isola non ne produce e quasi nemmeno il topo, ma vi si incontra un quadrupede affatto indigeno che chiamano il *Mufione*,

po; cinque altre piccolissime e forse disabitate poste lungo la costa meridionale dopo il promontorio di Pula; le isole altre volte *Beleridi*, cioè Vasa, Roro, Palma de Sale e S. Pietro al sud-ouest; l'isola Zavara (*Asinaria*) sulla punta nord-ouest; la Tolara (*Ermoea*) al nord-est; e per ultimo le isolette Cervio, Figo ed altre, quasi dicontro al *Capo S. Bonifacio* della vicina *Corsica*.

Un canale di sole tre leghe divide dall'isola di *Sardegna* l'isola di CORSICA (*Cyrnus*). Questa è più conosciuta di quella, comechè assai più piccola. Essa appartenne di mano in mano a tutti i popoli navigatori. La sua storia è interessantissima (1). Ora è un dipartimento della Francia, cui la vendettero i Genovesi l'anno 1786. Ajaccio (*Urcinium* e *Adjaccium*), e Bastia (*Mantinum*), sono le sue città principali. A queste succedono Calvi (*Litus Caesiae*), Corte (*Cenestum*) e Sartena. Una catena di montagne la attraversa dal nord al sud, ed estende le sue ramificazioni su tutta l'isola; montagne di *Frontogna* chiamansi esse complessivamente; le loro sommità più elevate sono i monti Rotondo, Dell'Oro, Della Cagnone, e monte Grosso (*Rhaetius*). Quattro laghi e più di venti fiumi la innaffiano in tutti i lati. I principali suoi golfi di *S. Fiorenzo*, di *Calvi*, di *Porto*, della *Liscia*, di *Valinco* e di *Ventilegne*, sono tutti rade sicurissime per qualunque armata. Nulla manca in *Corsica* per la comoda sussistenza degli abitanti, che sono poco meno di duecento mila. *Pasquale de Paoli* e *Napoleone Bonaparte* diedero ultimamente una straordinaria celebrità a questa loro patria. Varj isolotti di poca estensione fanno corona ai lidi corsi.

MALTA (*Melita*), e le isole di Comino (*Aephestias*, e *Lampa*,) e di Gozzo (*Cosyra*), che le sono annesse, spettano più presto all'Affrica, se alla posizion loro si guardi, che all'Europa; ma ivi pure l'idioma italiano, benchè misto a parole di origine Araba, è il più comune, e noi dobbiamo riguardarle come parti integranti di essa, benchè le più lontane. Meno di cento mila ne sono gli abitanti. La Valletta è il nome della ben munita sua capitale. Quanto si trova in qualunque altra grande città di utile, di istruttivo e di dilettevole, qui è parimenti. Citta' Vecchia è l'altra. Entrambe sono ornate di edificj assai belli. Il clima ne è delizioso, il cielo sempre sereno, il suolo sommamente fecondo, attivo il commercio, piacevolissimo il soggiorno.

Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus,
Magna virum (2).

FINE.

(1) Crediamo che la migliore istoria della Corsica sia quella di *Gioachimo Cambiagi* in 4 vol. in 4.
(2) Virg., *Georg.*, lib. 2.

INDICE ALFABETICO

DELLE

CITTÀ, BORGHI VILLAGGI, FIUMI, MONTI, EC.

DESCRITTE NELLA PRESENTE GUIDA.

A

Abano, *borgo* pag. 188
Abbiategrasso, *borgo* » 106
Abiso, *fiume* » 438
Acerra, *città* » 397
Aci, *città* » 432
—— *casale* » 434
Acilino, *fiume* » 443
Acquabella, *borgo* » 67
Acquanegra, *villaggio* » 201
Acquapendente, *città* » 345
Acque-rosse, *galleria* » 167
Acqui, *città* » 90
Acraga, *fiume* » 441
Acuto, *monte* » 294
Adda, *fiume* » 159-170-171-177-190-200
Adige, *fiume* » 173-174-268
Adigetto, *canale* » 268
Adria, *città* » 269
Adriana *villa* » 381
Adula, *monte* » 86
Affori, *villaggio* » 153
Afriana, *canale* » 327
Agnano (d'), *lago* » 404
Agogna, *fiume* » 74-101
Agosta, *città* » 435
Agropoli, *borgo* » 425
Aiaccio, *città* » 451
Airolo, *borgo* » 85
Airuno, *villaggio* » 159
Aix di Savoja, *città* » 68
Ala, *città* » 173
Alassio, *borgo* pag. 108
Alba, *città* » 111
Albano, *città* » 387
—— *lago* » 384
—— *monte* » ivi
Albenga, *città* » 108
—— *fiume* » 336
Albens, *terra* » 68-70
Alberts, *villaggio* » 63
Albogna, *fiume* » 114
Albonese, *villaggio* » 114
Albula, *fiume* » 164
Alcamo, *città* » 443
Alcantara, *fiume* » 432
Alessandria, *città* » 90
Alessano, *città* » 423
Algaby, *galleria* » 77
Alicata, *città* » 440
Alice, *borgo* » 74
Alicuri » 410 c
Almeno, *villaggio* » 194
Alpago, *villaggio* » 254
Alpi carniche » 263
—— cozie » 64
—— graje » 82
—— lepontine » 85-164
—— liburniche » 263
—— pennine » 86-83
—— retiche » 164
Alserio, *villaggio* » 160
Altamura, *città* » 417

Altdorf, *città* pag. 87
Alvernia, *eremo* » 324
Alzano, *villaggio* » 194
Amalfi, *città* » 416
Amato, *fiume* » 428
Ambra, *fiume* » 351
Amelia, *città* » 305
Amfione, *bagni d'* » 80
Amone, *fiume* » 285
Anapo, *fiume* » 438
Ancisa, *villaggio* » 381
Ancona, *città* » 297
Andermat, *villa* » 87
Andes, *villaggio* » 207-248
Andrer, *villaggio* » 164
Angera, *città* » 147
Angitola, *fiume* » 428
Aniene, *fiume*. *Vedi* Teverone.
Annecy, *città* » 70
Annone, *borgo* » 90
—— *villaggio* » 160
Ansanto (d'), *valle* » 411
Antelau, *monte* » 254
Antibo, *città* » 110
Antignate, *borgo* » 178
Antigoria, *valle* » 76
Antrona *valle* » ivi
Anzio, *porto* » 389
Aosta, *città* » 71-82
Apennino » 91-310-351
Aprile, *lago* » 336
Aquila, *città* » 396
Aquileia, *città* » 258
Araschka, *fonte* » 168
Arbe, *isola e città* » 266
Arbia, *fiume* » 345
Arco, *fiume* » 67
—— delle scalette » 185
Arco-fiato *villaggio* » 302
Arcolo, *villaggio* » 184
Arconate *villaggio* » 159
Arcore, *villaggio* » 158
Ardenza, *fiume* » 333
Arena, *fiume* » 441
—— *villa* » 109
Arenella, *villa* » 406
Arezzo, *città* » 351
Argegno, *villaggio* pag. 155
Argenta, *borgo* » 247-269
Argentaro, *promontorio* » 336
Ariano, *città* » 412
Arienzo, *villaggio* » 397
Arizzano, *villa* » 181
Arla, *fiume* » 291
Arli, *fiume* » 71
Arno (nel milanese), *torrente* » 146
—— in Valcamonica, *lago* » 194
Arona, *città* » 74
Aroscia, *fiume* » 60
Arquà, *villa* » 188
Arquata, *villaggio* » 91-111
Arquato, *castello* » 224
Arrone, *fiume* » 385
Arsa, *fiume* » 263
Arsago, *terra* » 146
Artemisio, *monte* » 384
Artimino, *villa* » 322
Arva, *fiume* » 66-68-71
Arzignano, *borgo* » 184
Ascoli, *città* » 412
Asdrubale (di) *monte* » 308
Asiago, *borgo* » 185
Asinelli, *isole* » 442
Aslesega, *villa* » 186
Asnago, *villaggio* » 153
Asolo, *città* » 252-256
Asona, *fiume* » 395
Asonna, *fiume* » 256
Aspio, o Aspido, *fiume* » 300
Assa (d'), *valle* » 185
Assina, *valle* » 155-156-157
Assisi, *città* » 354
Astego, *fiume* » 185
Asti, *città* » 89
Astroni, *valle* » 404
Astura, *fiume* » 388 389
Atellari, *fiume* » 438
Atena, *villaggio* » 426
Aterno, *villaggio* » 434
Atledo, *villaggio* » 248
Auder-matt, *villaggio* » 87
Auletta, *borgo* » 417
Aulla, *borgo* » 281

Avella, *città* pag. 411
Avellana, *badia* » 308
Avellino, *città* » 411
Avesa, *torrente* » 291
Averno (di) *lago* » 405
Aversa, *città* » 392
Avigliana, *borgo* » 63

B

Baccanello, *villaggio* » 307
Baccano, *villa* » 306
Bacchiglione, *fiume* » 184-187
Badia (di Fiesole), *terra* » 323
—— (di Rovigo), *terra* » 268
Baganza, *torrente* » 281
Bagaria, *villa* » 448
Bagnacavallo, *borgo* » 285
Bagnaja, *borgo* » 348
Bagnara, *terra* » 284
Bagnasco, *borgo* » 61-112
Bagnolo (di), *bosco* » 283
Bagnorea, *città* » 346
Baia, *castello* » 405
Baido, *villaggio* » 443
Balbianello, *villa* » 156
Balbiano, *villa* » 155
Baldo, *monte* » 181-184
Balmonte, *villaggio* » 70
Banteggio, *torrente* » 83
Bar, *monte* » 161
Baratto, *porto* » 334
Barbato, *borgo* » 266
Barberino, *terra* » 311-343
Barbiano, *terra* » 284
Bard, *castello* » 82
Bardi, *villaggio* » 224
Bardolino, *terra* » 181
Bardone, *torrente* » 281
Bardonecchia, *fiume* » 63
Bari, *città* » 414
Barigella, *valle* » 248
Barlassina, *borgo* » 153
Barletta, *città* » 325-413
Barzane, *villa* » 110-118
Barzanò, *villaggio* » 160
Basaliapenta, *villa* » 197
Basciano, *villaggio* pag. 393
Basiluzzo, *isola* » 410 c
Bassanello (di), *lago* » 347
Bassano, *città* » 251
Bastia, *città* » 451
—— *borgo* » 354
Baticani (di) *promontorio* » 428
Battaglia, *villaggio* » 188
Battipaglia, *fiume* » 416
Baveno, *borgo* » 75
Bavigazzo, *villaggio* » 235
Bedizzole, *villaggio* » 196
Belbo, *fiume* » 90
Beleridi, *isole* » 451
Belforte, *castello* » 207
Belgirate, *borgo* » 75
Belice, *fiume* » 441
Bellaggio, *borgo* » 156-157-166
Bellaguarda, *villa* » 283
Bellano, *villaggio* » 157-166
Bellavista, *villa* » 327
Bellinzona, *città* » 84
Bellona, *villaggio* » 392
Bellosguardo, *villa* » 322
Belluno, *città* » 257
Belmonte, *villa* » 70-322
Belvedere, » 251
Benaco (Garda), *lago* » 181-194
Bendola, *torrente* » 74-100
Benevento, *città* » 412
Berceto, *borgo* » 227-281
Bergamo, *città* » 190
Berico, *monte* » 185
Berisal, *villaggio* » 77
—— Bernate, *villa* » 153
Bertesi, *isola* » 107
Bertinoro, *città* » 290
Besana, *villaggio* » 160
Besca, *castello* » 266
Betto, *villaggio* » 167
Bevagna, *borgo* » 355
Bevanello, *fiume* » 291
Bevano, *fiume* » 287-291
Beverate, *villaggio* » 159
Bevilacqua, *terra* » 208
Bientina (di), *lago* » 327
Binasco, *borgo* » 120-128

Biodola, *isola* pag. 336
Biolle, *villa* » 68
Birago, *villaggio* » 153
Birgi, *fiume* » 443
Bironico, *villaggio* » 163
Bisagno, *torrente* » 116
Bisbino, *monte* » 154
Biscari, *città* » 439
Bisceglie, *città* » 414
Bisenzio, *fiume* » 325
Bisignano, *città* » 427
Bismantova, *borgo* » 229
Bissone, *villaggio* » 162
Bitetto, *città* » 418
Bitto, *torrente* » 170
Bizozzero, *villa* » 151
Blevio, *terra* » 154
Boalzo, *terra* » 170
Boara, *villaggio* » 268
Bocca *di fiume*, *vico* » 388
Bocchetta, *monte* » 91
Boco (Capo di), *promontorio* » 439-442
Boffalora, *villaggio* » 103
Bogliano, *villa* » 181
Boisio, *villaggio* » 153
Bolca, *monte* » 184
Bolladore, *villaggio* » 170
Bologna, *città* » 239
Bolsena, *borgo e lago* » 346
Bolta, *torrente* » 254
Bolzano, *città* » 174
Bonaduz, *villa* » 165
Bondeno, *terra* » 245
Bonna, *fiume* » 89
Bonneville, *città* » 70
Bordighera, *villa* » 109
Bordolano, *terra* » 204
Bordone, *torrente* » 281
Borea, *villa* » 254
Borghetto (nel Genovesato) *terra* » 108-117
—— (nel Lodigiano), *terra* » 200
—— (nel Tirolo), *villaggio* » 173
—— (presso Roma), *villa* » 307
—— (nel Piacentino), *villaggio* » 223
—— (di S. Leonardo), *villaggio* » 306
Borgo Buggiano, *villa* » 327
Borgo *fornaro* pag 111
—— *di Val Sugana* » 252
Borgomanero, *terra* » 74
Borgoforte, *castello* » 207-219-283
Borgofranco, *villaggio* » 81
Borgonuovo, *terra* » 327
Borgo-S. Donnino, *città* » 224
—— S.-Sepolcro, *città* » 352
—— Taro, *terra* » 227
—— Ticino, *terra* » 115
—— Vico, *sobborgo* » 154
Bormida, *fiume* » 90
Bormio, *città* » 171
Borretto, *villaggio* » 282
Borromee, *isole* » 148
Bosaro, *villaggio* » 269
Bosco (monastero del) » 91
—— del Mantello, *selva* » 256
—— delle tre case, *borgo* » 415
Botta, *fiume* » 417
Botte (le) *isole* » 410 A
Bourget, *lago e villa* » 68
Bovino, *città* » 412
Bozzolo, *borgo* » 205
Brà, *città* » 61-113
Bracciano, *terra* » 306
Bracco, *villaggio* » 117
Braglio, *monte* » 171
Brandizzo, *borgo* » 74-100
Brascuola *isola* » 335
Braulio, *monte* » 171
Bre, *monte* » 163
Breganze, *terra* » 185
Breggia, *torrente* » 154
Breglio, *borgo* » 58
Brembo, *fiume* » 193
Brenno, *borgo* » 194
Brenta, *fiume* » 185-188-251
Brentella, *fiume* » 186 196-251-256.
Brescello, *città* » 228-282
Brescia, *città* » 178
Brianza, *monti e villa* » 159
Brianzone, *città* » 64
Briatico, *borgo* » 428
Brienno, *villaggio* » 155
Briga, *borgo* » 77-78
Brindisi, *città* » 419

Brioni, *isola* pag. 264
Brivio, *borgo* » 159
Brondolo, *porto* » 217
Broni, *borgo* » 99
Bronte, *terra* » 434
Bronzolo, *villaggio* » 174
Bruzzano, *villaggio* » 153
Bubano, *villa* » 284
Buccino, *villaggio* » 417
Buco d'Uri, *galleria* » 87
Budrio, *torrente* » 292
Buggiano, *borgo* » 327
Bulicame, *lago* » 347
Buonconvento, *terra* » 345
Buonporto, *borgo* » 235
Burano, *isola* » 215
Burbera, *villa* » 145
Burone, *isole* » 442
Buronzo, *borgo* » 74
Busseto, *città* » 223
Bussolino, *villaggio* » 63
Busto Arsizio, *borgo* » 146
Butera, *terra* » 439

C

Cadenabbia, *villa* » 156
Cadenisso, *villaggio* » 163
Cadeo, *villaggio* » 223
Cadore, *città* » 254
Caffaggiolo, *villa* » 311
Cagli, *città* » 296-308
Cagliari, *città* » 450
Cagno, *villaggio* » 110
Cagnone, *monte* » 451
Cairo, *villaggio* » 114
Caisole, *villa* » 266
Calatabillotta, *fiume* » 441
Calatafimi, *città* » 443
Calcinelli, *villaggio* » 308
Calcio, *borgo* » 178
Calco, *villa* » 159
Caldiero, *villaggio* » 184
Calepio, *villaggio* » 194
Caliano, *borgo* » 173
Calore, *fiume* » 412-424
Caluso, *borgo* » 81
Calvatone, *villaggio* pag. 205
Calvi (nell'Abruzzo), *città* » 396
—— (nella Corsica), *città* » 451
—— *isola* » 410 B
Calvisano, *villaggio* » 196
Camaldoli, *eremo* » 324
Camandoli, *villaggio* » 406
Camarina, *fiume* » 439
Camaro, *fiume* » 441
Camarzo, *promontorio* » 263
Cambiano, *vico* » 340
Camerino, *città* » 303
Camerlata, *villa* » 153
Camerota, *borgo* » 425
Camisano, *villaggio* » 185
Camoscia o Camuccia, *villaggio* » 353
Campegine, *villaggio* » 227
Campi, *villaggio* » 325
—— *borgo* » 424
Campobasso, *città* » 396
Campobello, *borgo* » 441
Campo Dolcino, *villaggio* » 167
—— Formio, *borgo* » 197
—— Marone, *villaggio* » 111
—— Marzio » 185
Campora, *valle* » 266
Camposanto, *borgo* » 235
Camuccia, *villa* » 353
Canal-bianco, *fiume* » 269
Canaro, *villaggio* » ivi
Candia, *villaggio* » 105
Candiano, *fiume* » 287-296
Canero, *castello* » 148
Canobbio, *borgo* » ivi
Canonica (in Brianza), *villaggio* » 160
—— (sull'Adda), *villaggio* » 190
Canossa, *terra* » 229
Cantara, *fiume* » 432
Cantiano, *castello e fiume* » 308
Canzia, *villa* » 254
Canzo (monte di) » 157
Caorle, *isola* » 215
Capaccio, *borgo* » 425
Capizzi, *villaggio* » 447
Capo d'Istria, *città* » 263
Capo di Chino, *borgo* » 392
Capo di-lago, *villaggio* » 162

Lentini, *città* *pag.* 435
Leo, *fiume* „ 427
Leogra, *torrente* „ 250
Leone, *torrente* „ 117
Lerici, *città e porto* „ ivi
Lesa, *borgo* „ 75
Lesegno, *villaggio* „ 71
Lesinello, *isola* „ 442
Lesmo, *villaggio* „ 160
Leto-morto, *fiume* „ 395
Leuca, *promontorio* „ 422
Leucosia, *isola* „ 410 B
Levana, *villaggio* „ 351
Levanza, *isola* „ 442
Le-Vene, *villaggio* „ 304
Levico, *borgo* „ 253
Lezzeno, *villaggio* „ 156
Lidda, *villa* „ 83
Lierna, *villaggio* „ 157-166
Limone, *borgo* „ 58
Limonta, *villaggio* „ 157
Linguagrossa, *borgo* „ 434
Lingueglia, *villa* „ 108
Lipari, *isola* „ 410 B C
Lippa, *villaggio* „ 265
Liro, *torrente* „ 167
Liscabianca, *isola* „ 410 C
Lisone, *torrente* „ 163
Livenza, *fiume* „ 196-197
Livorno, *città* „ 330
Loano, *borgo* „ 108
Locate, *villaggio* „ 150
Lodi, *città* „ 199
Loghera, *isola* „ 336
Lojano, *villaggio* „ 310
Lomello „ 115
Lompino, *monte* „ 154
Lonato, *borgo* „ 181
Lonchio, *villa* „ 322
Longiano, *terra* „ 292
Loni, *istmo* „ 267
Lonigo, *villa* „ 185
Loparo, *valle* „ 266
Loreto, *città* „ 301
Lorno, *fiume* „ 243
Losanna, *città* „ 80
Losæth, *valle* „ 78
Lossin grande e piccolo, *borghi p.* 265
Lovere, *borgo* „ 194
Lovero, *terra* „ 170
Lowibach, *torrente* „ 77
Lucca, *città* „ 327
Lucendro, *monte* „ 86
Lucera, *città* „ 413
Lugano, *città* „ 163
Lugo, *città* „ 285
—— *villaggio* „ 185
Luino, *borgo* „ 148
Luperano, *villa* „ 423
Lureta, *torrente* „ 223
Luro, *monte* „ 294
Lusiana, *villa* „ 185
Luso, *fiume* „ 292
Luzzara, *borgo* „ 219 283

M

Maccastorna, *castello* „ 201
Macerata, *città* „ 302
Maciuccoli, *lago* „ 328
Macinasso, *villa* „ 222
Macra, *fiume* „ 58
Maddaloni, *città* „ 397
Maderno, *villa* „ 181
Madinno, *fiume* „ 441
Madonie, *montagne* „ 448
Madrera, *valle* „ 159
Maestra, foce del Po „ 247-269
Magadino, *vico* „ 84
Magenta, *borgo* „ 103
Magione, *villaggio* „ 353
Magland, *villa* „ 71
Magliano, *città* „ 306
Magnano, *villa* „ 237
Magra, *fiume* „ 58 281
Magravacca, foce del Po „ 247-269
Maida, *borgo* „ 428
Maira, *fiume* „ 166
Malalbergo, *villaggio* „ 248
Malamocco, *porto* „ 217
Malataverna, *terra* „ 67
Maleo, *villa* „ 201
Malgarota, *stazione* „ 385
Malgrate, *villaggio* „ 159

Mallero, *torrente* pag. 170
Malò, *terra* „ 350
Malona, *torrente* „ 100
Malonetto, *torrente* „ 74-100
Mals, *villaggio* „ 172
Malta, *isola* „ 451
Mandello, *borgo* „ 157-166
Mandero, *villa* „ 448
Manduria, *città* „ 423
Manerbio, *borgo* „ 196
Manfredonia, *città* „ 412
Mantova, *città* „ 206
Marano, *fiume* „ 294
Marara, *valle* „ 248
Maratea, *città* „ 427
Marcaria, *castello* „ 206
Marcellino, *fiume* „ 435
Marecchia, *fiume* „ 292
Marengo, *borgo* „ 91
Marettimo, *isola* „ 442
Mariano, *borgo* „ 160
Marigliano, *borgo* „ 410 D
Marino Valmontone, *borgo* „ 393
Mario, *monte* „ 307
Marmirolo, *villaggio* „ 208
Marobbia, *torrente* „ 84-163
Maroggia, *fiume* „ 304
Maroglio, *fiume* „ 439
Marostica, *borgo* „ 186
Marsala, *città* „ 442
Marschlius, *castello* „ 168
Marta, *fiume* „ 348
Martana, *isola* „ 346
Martano, *borgo* „ 422
Marte, *terra* „ 108
Marti, *castello* „ 330
Martignes, *città* „ 79
Martina, *città* „ 419
Martinengo, *borgo* „ 194
Martorano, *città* „ 428
Marzaglia, *borgo* „ 230
Marzanotto, *villaggio* „ 111
Masegrio, *monte* „ 170
Maser, *villa* „ 250
Masi, *vico* „ 253
Masino, *valle* „ 170
Masone, *villa* „ 75
Masone nel Parmigiano, *villa* pag 227
Massa, *città* „ 118-235
—— de' Lombardi, *villa* „ 284
—— (di Sorrento), *città* „ 415
—— delle Maremme, *città* „ 341
—— d'Olivero, *promontorio* „ 436
—— (Ferrarese), *borgo* „ 247-269
Massafra, *città* „ 420
Massico, *monte* „ 391
Matelico, *città* „ 309
Materia, *villaggio* „ 265
Mattarana, *terra* „ 117
Mattarello, *borgo* „ 173
Maulo, *fiume* „ 439
Mauro, *monte* „ 291
Mazzara, *città* „ 441
Mazarbo, *isola* „ 216
Mazzarino, *città* „ 440
Mazzo, *villaggio* „ 170
Meano, *villa* „ 64
Medicina, *terra* „ 288
Medione, *fiume* „ 441
Meldola, *borgo* „ 290
Meleda, *isola* „ 267
Melegnano, *borgo* „ 199
Melfi, *città* „ 412
Mella, *fiume* „ 196
Melloria, *isola* „ 334
Melzi, *villa* „ 157
Menaggio, *borgo* „ 156
Mendrisio, *borgo* „ 162
Menogio, *fiume* „ 70
Mentone, *città* „ 109
Mera, *fiume* „ 166
Merate, *borgo* „ 159
Mercato Saracino, *terra* „ 291
Mesagne, *borgo* „ 421
Messina, *città* „ 431
Mesola, *borgo* „ 247-269
Mestrino, *villaggio* „ 186
Meta, *isola* „ 336
Metauro, *fiume* „ 295-308
Metelliano, *monte* „ 415
Metremo, *fiume* „ 429
Metro, *fiume* „ 295
Mignano, *villaggio* „ 396

Milano, *città* pag. 125
Milazzo, *città* in Sicilia „ 449
Milicia, *villa* „ 448
Mincio, *fiume* „ 181-206
Mionna, *villa* „ 68
Mira, *villaggio* „ 189
Mirabello, *villa* „ 158
Miranda, *fiume* „ 438
Mirandola, *città* „ 235
Misa, *fiume* „ 297
Miseno (di), *promontorio* „ 406
Misocco, *borgo* „ 164
Missaglia, *terra* „ 160
Missagno, *borgo* „ 421
Modana, *villa* „ 66
Modena, *città* „ 230
Modica, *città* „ 439
Modolena, *fiume* „ 228
Moesa, *fiume* „ 85-164
Mola, *città* „ 418
—— di Gaeta, *borgo* „ 390
Molaretto, *villaggio* „ 66
Molfetta, *città* „ 155-414
Moliterno, *borgo* „ 427
Moltrasio, *terra* „ 154
Mommeliane, *città* „ 67-71
Mompiano, *villaggio* „ 180
Monaco, *città* „ 109
Moncalieri, *città* „ 56-89
Mondane, *borgo* „ 266
Moneglia, *borgo* „ 117
Monfalcone, *città* „ 259
—— *colle* „ 68
Mongibello, *monte* „ 434
Monopoli, *città* „ 419
Monreale, *città* „ 443
Monselice, *borgo* „ 188
Monsolaro, *villaggio* „ 153
Montagnana, *borgo* „ 188-208
Montalbano, *castello* „ 110
Montalcino, *città* „ 345
Montalfonso, *castello* „ 237
Montarone, *terra* „ 345
Montebello, *borgo* „ 184
Monte-belluna, *villaggio* „ 250
Monte Alto, *monte* „ 341
—— Beride „ 129-132
Monte Bianco pag. 71
—— Calvo „ 112
—— Carlo „ 327
—— dell'Oro „ 170-451
—— Fortino „ 393
—— di Fuoco „ 311
—— Mario „ 307
—— Miccioli „ 341
—— Murlo „ 326
—— Rosa „ 75
—— Spertoli „ 340
—— Uliveto „ 322
—— Vecchio „ 160
Monte-Carelli, *villaggio* „ 311
Monte-Catini, *terra* „ 327
Montecchio, *borgo* „ 228
Montechiari, *borgo* „ 248
Montecristo, *isola* „ 336
Montefiascone, *città* „ 347
Montefiore, *colle* „ 294
Montegnano, *fiume* „ 196
Montegibbio, *monte* „ 235
Monte-Gusoni, *villa* „ 322
Monteleone, *città* „ 428
Monteluro, *colle* „ 294
Montelupi, *villaggio* „ 329
Montemarciano, *borgo* „ 297
Monten di Po, *villaggio* „ 104
Montenaro, *villaggio* „ 304
Montenavano „ 423
Montenero, *colle* „ 333
Montepeloso, *villa* „ 417
Montepulciano, *terra* „ 345
Monterone, *villaggio* „ 385
Monte-Rosario, *isola* „ 216
Monterosi, *terra* „ 306
Montevarchi, *borgo* „ 351
Montevecchio, *colle* „ 340
Monte-Vergine „ 411
Monticano, *canale* „ 197
Monticelli, *villaggio* „ 160
Monticello, *villaggio* „ 389
Montione, *terra* „ 352
Montodine, *castello* „ 200
Montona (di), *bosco* „ 264
Montone, *fiume* „ 285-289-290
Montopoli, *castello* „ 330

Montorfano, *villaggio* pag. 160
Monza, *città* „ 142
Monzindoli, *villa* „ 345
Morbasco, *canale* „ 202
Morbegno, *borgo* „ 170
Mordano, *borgo* „ 284
Morga, *fiume* „ 79
Mortara, *città* „ 105
Motta, *borgo* „ 197
Mozzanica, *villaggio* „ 178
Moutiers, *città* „ 71
Mozzate, *villaggio* „ 150
Muggiasca, *villa* „ 154
Mugnone, *fiume* „ 325
Mulazzano, *villa* „ 61-112
Munder, *monte* „ 78
Mura, *villa* „ 323
Murano, *isola* „ 216
Murcatino, *villaggio* „ 76
Murgo, *villaggio* „ 435
Murignone, *terra* „ 171
Musone (nel Padovano), *fiume* „ 252-256
—— (nella Sabina) *fiume* „ 301
Muzza, *canale* „ 177-199

N

Nantz, *valle* „ 78
Napoli, *città* „ 397
Nardò, *città* „ 422
Narni, *città* „ 305
Naro, *fiume* „ 441
Naso, *villaggio* „ 448
Naufria, *fiume* „ 440
Naunia, *valle* „ 174
Navelli, *terra* „ 396
Naviglio, *canale* „ 103-106-120-190-126-158-176
Nefa, *fiume* „ 68
Negro, *fiume* „ 417-426
Nepi, *città* „ 306-349
Nera, *fiume* „ 305
Nervi, *città* „ 115
Nervia, *fiume* „ 109
Nerviano, *villaggio* „ 145
Nesso, *borgo* pag. 155
Neufneu, *villaggio* „ 164
Neumarkt, *città* „ 174
Nevola, o Nigola, *fiume* „ 297
Nicastro, *città* „ 428
Nicosia, *città* „ 448
Nicotera, *città* „ 429
Nisi, *fiume* „ 432
Nisida, *isola* „ 410
Nizza, *città* „ 59
Nocera, *città* „ 296-309
—— de' Pagani, *città* „ 415
Nogara, *villa* „ 208-244
Noli, *città* „ 108
Non, o Nonne, *villaggio* „ 64
—— *valle* „ 174
Nonantola, *borgo* „ 238
Noncello, *fiume* „ 197
Novaglia, *borgo* „ 267
Novalesa, *villaggio* „ 66
Novara, *città* „ 101
Nove, *terra* „ 185
Novellara, *borgo* „ 230
Noventa, *villa* „ 188
Novi, *città* „ 91-111
—— (nel Carpigiano), *borgo* „ 219-234
Nura, *fiume* „ 222
Nus, *villaggio* „ 82

O

Occhiobello, *castello* „ 248-270
Oderzo, *città* „ 197
Ofanto, *fiume* „ 413
Oggionno, *villaggio* „ 160
Oglio, *fiume* „ 178-195-205-207-242
Olcio, *villaggio* „ 157-166
Oleda, *valle* „ 230
Oleggio, *borgo* „ 113-115
Olengo, *villa* „ 114
Olginate, *borgo* „ 159
Oliviero, *fiume* „ 449
Olivuzza, *borgo* „ 447
Olmi (degli), *promontorio* „ 263
Olmo, *villaggio* „ 352

Olona, *fiume* *pag.* 126-145-146
Ombriacco, *borgo* „ 200
Ombrone, *fiume* „ 326-336-345
Oneglia, *città* „ 61-108
Ongina, *torrente* „ 222
Onno *villaggio* „ 157
Opido, *villaggio* „ 417
Oppidolo, *terra* „ 440
Orba, *fiume* „ 91
Orbetello, *promontorio* „ 336
Orcenigo, *villaggio* „ 197
Orcia, *fiume* „ 345
Orco, *torrente* „ 74-100
Orfengo, *villa* „ 101
Oria, *città* „ 422
Orio, *villa* „ 200
Oristano *fiume* „ 450
Orlando (Capo di), *promontorio* „ 448
Ormea, *città* „ 61-112
Ornavasso, *borgo* „ 75
Orsera, *monte* „ 86
—— *villaggio* „ 83-87
Orsolone, *villaggio* „ 406
Orta, *castello* „ 347
Ortler spitz, *monte* „ 171
Orvieto, *città* „ 346
Osimo, *città* „ 301
Osio, *borgo* „ 190
Osnago, *villaggio* „ 159
Ospedaletto, *villaggio* „ 178-197-208
Ospizio sul Moncenisio „ 66
—— sul Sempione „ 77-78
—— sul gran S. Bernardo „ 83
—— sul San Gottardo „ 86
Ospitale, *villaggio* „ 71-86
Ospitaletto, *villaggio* „ 109-195
Ossaja, *villa* „ 353
Ossenigo, *terra* „ 173
Ossero, *isola* „ 265
Ossogna „ 85
Osteria bianca, *vico* „ 330
Osteriata, *terra* „ 163
Ostiglia, *terra* „ 207-244
Ostuni, *città* „ 419
Otranto, *città* „ 422
Otricoli, *borgo* „ 306
Ottava, *villa* „ 419
Oulx, *borgo* *pag.* 63
Ozola, *fiume* „ 228

P

Padova, *città* „ 186
Paglia, *fiume* „ 345
Pagliarone, *terra* „ 396
Pago, *isola* e *città* „ 267
Palazzuolo, *borgo* „ 195
Palermo, *città* „ 444
Palestrina, *città* „ 383-393
—— *isola* „ 217
Pali (di), *porto* „ 438
Palinuro (di), *promontorio* „ 425
Pallanzo, *villaggio* „ 155
Palma, *città* „ 429
—— da Sale, *isola* „ 451
—— nuova, *città* „ 191-258
Palmajuola, *isola* „ 335
Palmaruola, *isola* „ 410 c
Paludi pontine „ 388
Paludo, *valle* „ 266
Panarelli „ 410 c
Panaria, *isola* „ 410 c
Panaro, *fiume* „ 245
Panerelli, *isole* „ 410 c
Pania, *monte* „ 236
Pantellaria, *isola* „ 440
Parabiago, *borgo* „ 145
Paradiso, *fiume* „ 436
Parata, *isola* „ 410 a
Parenzo, *città* „ 264
Parma, *città* „ 224
—— *fiume* „ 243
Parola, *torrente* „ 222
Partanico, *città* „ 443
Pasman, *isola* „ 267
Passalacqua, *villa* „ 154
Passero, *promontorio* „ 438
Passignano, *villaggio* „ 343-353
Passo d'Orta, *villaggio* „ 413
—— delle Scalette „ 308
Pasta, *villa* „ 154
Paterno, *borgo* „ 434
Patria, *villaggio* „ 406
Patti, *città* „ 448

Paullo, *villaggio* *pag.* 200
—— *terra* nel Modonese » 239
Pavia, *città* » 119
Peccioli, *villaggio* » 341
Pegli » 107
Pelagie, *isole* » 440-442
Pelarolo, *borgo* » 254
Pelegrino, *monte* » 446
Peletolla, *distretto* » 325
Penne, *città* » 395
Pergine, *borgo* » 253
Pergola, *città* » 297
Peri, *vico* » 173
Perinaldo, *villa* » 59
Perlano, *torrente* » 155
Perlasca, *villa* » 154
Perosa, *villa* » 64-65
Persano, *villa* » 424
Pertosa, *vico* » 426
Perugia, *città* » 353
Pesa, *torrente* » 329-345
Pesaro, *città* » 294
Pescara, *fiume* » 395
Pescate, *vico* » 159
Peschiera, *fortezza* » 182
Pescia, *città* e *fiume* » 327
Pessano, *villaggio* » 160
Pessentina, *isola* » 346
Pesto, *città* » 424
Petino, *monte* » 86
Petraja, *villa* » 323
Petrano, *monte* » 308
Petterano, *città* » 396
Piacenza, *città* » 221
Piadena, *borgo* » 205
Pian d'Erba, *distretto* » 160
—— del Muggello, *distretto* » 324
—— del Tivano, *monte* » 155
—— di Rivoli, *campagna* » 322
Pianazzo, *villaggio* » 167
Pianoro, *villaggio* » 310
Pianosa, *isola* » 336
Piave, *fiume* » 188-254-256
—— *porto* » 217
Piazza, *borgo* » 193
Piazzo basso, *villaggio* » ivi
Picco del moro, *villa* » 75
Picentino, *fiume* *pag.* 416
Pienza, *città* » 345
Pietole, *villa* » 207-248
Pietra, *borgo* » 108
Pietra bianca, *villa* » 406
Pietra mala, *terra* » 311
Pietrasanta, *borgo* » 237
Pieve, *villaggio* » 61-112-243
Pievepelago, *borgo* » 239
Pignetta, *bosco* » 287
Pigneuer, *villaggio* » 164
Pilato, *fiume* » 448
Piluniano, *villaggio* » 352
Pinasca, *villa* » 64
Pinerolo, *città* » ivi
Piombino, *città* e *canale* » 334
Piota, *villaggio* » 85
—— *monte* » 86
Piotella, *selva* » 85
Piperno, *città* » 393
Pirano, *città* » 263
Pisa, *città* » 337
Pisciatello, *fiume* » 291
Pisciotta, *città* » 425
Pisma, *lago* » 438
Pisogna, *borgo* » 194
Pistoja, *città* » 326
Pizzighettone, *borgo* e *castello* » 201
Pizzo, *città* » 428
—— *promontorio* » 422
—— *villa* » 154
Platani, *fiume* » 441
Pliniana, *villa* » 154
Plusa, *fiume* » 292
Po, *fiume* » 99-105-201-202-228-245-247-269
Poderino, *vico* » 345
Poggibonzi, *borgo* » 340-343
Poggio, *valle* » 248
—— a Cajano, *villa* » 322
—— Picenza, *villa* » 396
—— Imperiale, *villa* » 294-321
Pognana, *villaggio* » 155
Poglio, *fiume* » 59
Poirino, *villaggio* » 89
Pola, *città* » 264
Polcevera, *fiume* » 91-110

Poleggio, *villaggio* pag. 85
Polenta, *borgo* » 291
Polesella, *borgo* » 269
Policastro, *città* » 425
Polignano, *città* » 418
Polisella, *valle* » 184
Polizzi, *città* » 448
Pollina, *fiume* » ivi
Polta, *villaggio* » 426
Polvese, *isola* » 353
Pompeia, *città* » 408
Pomposa, *borgo* » 247-269
Ponale, *cascata* » 181
Pontadera, *villaggio* » 341
Pontamafro, *villa* » 66
Ponte, *villaggio* di Valtellina » 170
—— alla Badia, *terra* » 323
—— a Rifredi, *villa* » ivi
—— a Sieve, *villaggio* » 350
—— Centesimo, *villaggio* » 309
—— Centino, *villaggio* » 345
—— Curone, *villaggio* » 98-109
—— Decimo, *villaggio* » 91-110
—— del Diavolo (sul S. Gottardo) » 87
—— » in Valtellina » 170
—— della Trave, *villaggio* » 302
—— d'Era, *borgo* » 330
—— di Bovino, *villa* » 412
—— di Mezzo, *galleria* » 171
—— Lago-scuro, *borgo* » 269
—— Maggiore, *villaggio* » 393
—— Nura, *villaggio* » 223
—— di Piave, *villa* » 197
—— Rotto, *fiume* » 448
Ponteba, *terra* » 254
Pontemolle, *villaggio* » 307
Ponticino, *villaggio* » 351
Pontirolo, *villaggio* » 194
Pontoglio, *villaggio* » 195
Pontremoli, *città* » 117-281
Ponza, *isola* » 410 A
Popoli, *città* » 395
Porcelli, *isole* » 442
Pordenone, *borgo* » 197
Porretta, *monte* » 310
Portello, *vico* » 389
Portello di Monte pag. 185
Porto Baratto » 334
Porto Ferrajo » 334-335
—— Fino, *porto* » 117
—— Longone » 336
—— Maurizio » 109
—— Pali » 438
—— Venere, *porto* » 117
—— di Rea, *villaggio* » 119
—— *villa* » 64
Posilipo, *monte* » 404
Possagno, *villaggio* » 250
Postioma, *villa* » ivi
Potenza, *fiume* » 301
—— *città* » 417
Povegia, *isola* » 217
Poviana, *terra* » 267
Pozzo Baronzio, *villa* » 205
—— d'Albero, *villaggio* » 412
Pozzuolo, *città* » 404
—— *villaggio* » 91
Prad, *stazione* » 172
Pragelato, *valle* » 65
Pralboino, *borgo* » 196
Prato, *città* » 325
—— *villa* » 107
Pratolino, *villa* » 323
Preglio, *villaggio* » 76
Premosello, *villaggio* » 75
Prestone, *villaggio* » 167
Prignano, *villaggio* » 425
Primaro, *foce* del Po » 247-269
Primolano, *villaggio* » 252
Procida, *isola* » 410
Pula (Capo di), *promontorio* » 451
Pulzano, *borgo* » 423
Punta dell'Uomo, *promontorio* » 447
Purgaturo, *isola* » 410
Pusiano, *villaggio* » 160

Q

Quaderna, *fiume* » 284
Quara, *villa* » 230
Quaresimo, *fiume* » 228
Quarnero, *golfo e sue isole* » 263-265
Quarto, *villa* » 323

Quarceto, *villa* pag. 323
Quieto, *fiume* » 263 264
Quinto, *villa* » 100-323
Quinzano, *borgo* » 196
Quirna, *torrente* » 77

R

Racconigi, *città* » 58
Radicofani, *borgo* » 345
Radicoso, *monte* » 311
Ragusa, *fiume* » 439
Ragusi, *città* » 267
Rana, *isola* » ivi
Randazzo, *borgo* » 434
Rapallo, *città* » 117
Ravacolla, *torrente* » 222
Ravenna, *città* » 285
Realt, *castello* » 165
Recanati, *città* » 301
Recco, *borgo* » 116
Reciso, *isola* » 336
Recoaro, *villaggio* » 185-250
Reggio (di Modena), *città* » 228
—— (di Calabria), *città* » 429
Reichenau, *castello* » 165
Reno, *fiume* » 85-164
Retegno, *borgo* » 200
Retrone, *fiume* » 184
Reus, *torrente* » 85 86
Revere, *borgo* » 208
Revigliano, *isola* » 410
Rezzonico, *promontorio* » 156
Rho, *villaggio* » 145
Riccia, *villa* » 384
Ricorsi, *vico* » 345
Riddes, *villaggio* » 79
Ried, *casale* » 77
Riglio, *fiume* » 222
Riglione, *villaggio* » 340
Rigosa, *torrente* » 292
Rignano » 306
Riguttino, *villaggio* » 352
Rimini, *città* » 292
Rio, *torrente* » 222
Rionero, *villaggio* » 396
Ripa, *villaggio* » 304
Risano, *fiume* pag. 263
Riposo, *villa* » 322
Ritorto, *villaggio* » 354-427
Riullo, *canale* » 397
Riva, *villa* » 109-166
Riviera d'Orta, *provincia* » 199
—— di Salò » 181
Rivoli, *città* » 62
—— *terra* » 184
Rivolta, *borgo* » 200
Robecco, *terra* » 204
Robillante, *borgo* » 58
Rocca Contrada, *città* » 297
—— d'Anfo, *castello* » 196
—— Raso, *villaggio* » 396
—— Valloscura, *villaggio* » ivi
Rocella, *villaggio* » 448
Rodano, *fiume* » 79 85
—— *fiume* nel Reggiano » 228
Rogliano, *città* » 427
Roia, *torrente* » 58
Rolo, *villa* » 108
Roma, *città* » 355
Romagnano, *borgo* » 74
Romano, *borgo* » 194
Romans, *villa* » 259
Ronca, *valle* » 184
Ronciglione, *città* » 349
Ronco, *villaggio* » 91-111
—— *terra* » 184
—— *fiume* » 290
Rondizzone, *terra* » 74-100
Roro, *isola* » 451
Rosarno, *borgo* » 429
Rosboden, *monte* e *ghiacciaja* » 77
Rosmarino, *fiume* » 448
Rossano, *città* » 427
Rotondo, *monte* » 451
Rotta, *fiume* » 109
Rovato, *borgo* » 178
Rovena, *villaggio* » 154
Roverbella, *villaggio* » 249
Rovere, *villaggio* » 184
Roveredo, *città* » 173
Rovereto, *villaggio* » 164
—— *villa* » 185
Roversano, *terra* » 291

Capo di Monte, *villa* nel Bellunese *pag.* 254
—— *villa reale* » 406
—— di Pola, *promontorio* » 264
—— Marotta, *terra* „ 296
—— Vita, *promontorio* „ 335
Cappella, *vico* „ 67-163
Capraja, *isola* „ 334
Capranica, *borgo* „ 349
Capraruola, *villa* „ ivi
Capri, *isola* „ 410 B
Caprino, *monte* „ 163
Capua, *città* „ 391
Capuana, *villa* „ 157
Carabi, *fiume* „ 441
Carapella, *fiume* „ 413
Carate, *villaggio* „ 155
Caravaggio, *borgo* „ 177
Caravigna, *borgo* „ 419
Carbonara, *borgo* „ 420
Carbonate, *villaggio* „ 150
Carcano, *villa* „ 74
Cardinaro, *terra* „ 411
Careggi, *villa* „ 323
Careno, *villaggio* „ 155
Cariati, *città* „ 427
Carignano, *città* „ 57
Carignola, *borgo* „ 413
Carini, *villaggio* „ 447
Carinola, *borgo* „ 391
Carmagnola, *città* „ 60
Caronia, *villa* „ 448
Caronno, *villaggio* „ 150
Carouge, *città* „ 68
Carpanè, *villaggio* „ 252
Carpanedolo, *borgo* „ 196
Carpegna, *monte* „ 294
Carpi, *città* „ 219
Carpinetti, *castello* „ 229
Carrara, *città* 118-236
Carreggi, *villaggio* „ 311-323
Carrione, *fiume* „ 236
Carsaniga, *villaggio* » 159
Casalbuttano, *borgo* „ 204
Casale (di Monferrato), *città* „ 104
Casalmaggiore, *città* » 243
Casalnuovo, *borgo* „ 424-426
Casal-Pusterlengo, *borgo* *pag.* 200
Casamassima, *villaggio* „ 420
Casamicciola, *terra* „ 410
Casapulla, *villaggio* „ 392
Casarsa, *villa* „ 197
Casate Nuovo, *villaggio* „ 160
Cascina, *castello* „ 330-340
—— de' Pecchi, *villaggio* „ 176
Case-bruciate, *villaggio* „ 297
Case del Piano, *vico* „ 353
Case-Nuove, *villaggio* „ 303
Casentino, *distretto* „ 324
Caserta, *città* „ 392
Casette, *villaggio* „ 302
Casnate, *villaggio* „ 153
Casnigo, *villaggio* „ 193
Casoria, *villaggio* „ 397
Cassano, *borgo* „ 177
Cassibili, *fiume* „ 438
Cassina Amata, *villaggio* „ 153
—— Delle Corde, *villaggio* „ 146
Castagna, *isola* „ 410 E
Castagnedolo, *borgo* „ 196
Casteggio, *borgo* „ 99
Castellaccio, *villaggio* „ 61-112
—— (presso Narni), *villa* „ 306
Castell'a mare (di Stabia), *borgo* „ 415
—— (della Bruca), *borgo* „ 425
—— Arquato, *villa* „ 224
—— (di Segeste), *borgo* „ 443
Castellanza, *villaggio* „ 146
Castellaro, *borgo* „ 208-244
Castell'Arquato, *villaggio* „ 224
Castel Bolognese, *borgo* „ 288
—— d'Agogna, *borgo* „ 105
—— del Bosco, *villaggio* „ 330
—— (di Sangro) „ 396
—— della Preda, *borgo* „ 173
—— Fiorentino, *terra* „ 340
Castel-Franco, *borgo* „ 196-239
—— (in Toscana), *borgo* „ 330
—— Gandolfo, *villa* „ 384
—— Guelfo, *castello* „ 224-288
—— Leone, *borgo* „ 264
—— (presso Sinigallia), *borgo* „ 297
—— Manfredi, *castello* „ 205
—— Marte, *villaggio* „ 160

Castel Muschio, *fortezza* pag. 266
—— Nuovo (di Garfagnana), *città* „ 237
—— (sul Veronese), *villaggio* „ 182
—— Bocca d'Adda, *villaggio* „ 201
—— Pucci, *villa* „ 322
—— S. Giovanni, *borgo* „ 99
—— nel Piacentino „ 224
—— S. Pietro, *borgo* „ 284-287
—— Vetrano, *città* „ 442
Castellina del Chianti, *colle* „ 343
Castello, *villa* „ 323
—— Lavazzo, *villaggio* „ 254
—— S. Andrea, *isola* „ 215
Castellone, *villaggio* „ 390
Castellucchio, *villa* „ 206
Castelluccio, *castello* „ ivi
—— *villaggio* „ 427
—— *isola* „ 438
Castelvetro, *borgo* „ 234
Castiglioncello, *isola* „ 336
—— *villaggio* „ 343
Castiglione *Vedi* Chatillon
—— (Lodigiano), *borgo* „ 177-200
—— della Pescaja, *porto* „ 336
—— delle Stiviere, *borgo* „ 208-248
—— Fiorentino, *borgo* „ 352
Castione, *in Valtellina* „ 170
Castozzo, *grotta* „ 185
Castro, *ducato* „ 346
—— *città* „ 423
Castro-reale, *città* „ 449
Castrovillari, *città* „ 427
Catajo, *villa* „ 188
Catania, *città* „ 432
Catanzaro, *città* „ 428
Cattolica, *borgo* „ 294
Cava, *città* „ 415
Cavagnola, *villa* „ 156
Cavallino, *villa* „ 422
Cavana, *terra* „ 67
Cavatigozzi, *villa* „ 202
Cavernago, *villaggio* „ 195
Ce, *villaggio* „ 71
Cedro, *fiume* „ 450
Cefalù, *città* „ 448
Ceglie, *villa* „ 420
Celano (di), *lago* pag. 396
Cella, *villaggio* „ 228
Cellino, *villaggio* „ 422
Cemo, *canale* „ 264
Ceneda, *borgo* „ 254
Cenere, *monte* „ 163
Cenisella, *fiume* „ 66
Cenisio, *monte* „ 63-66
Centa, *fiume* „ 108
Cerboli, *isola* „ 335
Cerea, *borgo* „ 208
Ceriale, *terra* „ 108
Cerignola, *terra* „ 413
Cernobio, *villaggio* „ 154
Cernusco, *villaggio* „ 159
Certaldo, *terra* „ 340
Certosa, *isola* „ 215
—— di Casotto „ 112
—— di Garignano „ 142
—— di Pavia „ 143
—— di Toscana, *chiesa* „ 321
—— di S. Lorenzo della Padula „ 426
Cerugnone, *monte* „ 294
Cervaro, *fiume* „ 412
Cervero, *borgo* „ 113
Cervia, *città* „ 287
Cervio, *isola* „ 451
Cervo, *villa* „ 61-108
Cesana, *villaggio* „ 63
Cesano, *fiume* „ 296
—— Maderno, *villaggio* „ 153
—— Boscone „ ivi
Cesena, *città* „ 291
Cesenatico, *borgo* „ ivi
Cesimana, *promontorio* „ 442
Ceva, *città* „ 71-112
Cevetta, *fiume* „ 74-112
Chambava, *villaggio* „ 81
Chambery, *città* „ 67
Chambre (la), *villa* „ 66
Chammont, *borgo* „ 63
Chatillon, *castello* „ 82
Cherasco, *città* „ 61
Cherio, *fiume* „ 193
Chero, *fiume* „ 222
Cherso, *isola* „ 265
Chiaja, *sobborgo* „ 403

Chiana, *fiume* pag. 351
Chianacce, *villa* „ 352
Chianciano, *borgo* „ 345
Chianti, *territorio* „ 343
Chiaramonte, *città* „ 427
—— di Sicilia, *città* „ 439
Chiaravalle, *villaggio* „ 143
Chiari, *borgo* „ 178
Chiascio, o Chiaso, *fiume* „ 354
Chiasso, *borgo* „ 162
Chiavari, *città* „ 117
Chiavenna, *città* „ 166
—— *fiume* „ 222
Chienti, *fiume* „ 302
Chieri, *città* „ 89
Chiese, *fiume* „ 196-248
Chieti, *città* „ 395
Chioggia, *città* „ 268
Chisone, *fiume* „ 65
Chitignana, *terra* „ 352
Chiuro, *villaggio* „ 170
Chiusa, *gola di monte* „ 73
Chiusi, *città* „ 345
Chivasso, *città* 74-100
Ciablese „ 80
Cigliano, *borgo* „ 74-100
Cigognolo, *castello* „ 205
Cima Fadalto, *promontorio* „ 254
Cimella, o Cimiero, *villa* „ 59
Cimiero, *monte* „ 193
Cimone, *fiume* „ 238
Cingoli, *città* „ 301
Cinisello, *villaggio* „ 143
Circello, o Circeo, *monte* „ 389
Cirisone, *fiume* „ 186
Cismone, *villaggio* „ 252
Cisterna, *villaggio* „ 388
Cittadella, *borgo* „ 196 251
Città di Castello, *città* „ 352
—— Castellana, *città* „ 306
—— Nuova, nell'Istria, *città* „ 264
—— Vecchia, in Malta, *città* „ 451
Civate, *villaggio* „ 159-160
Civenna, *villaggio* „ 157
Cividale, *città* „ 259
Cività di Penne, *città* „ 395
—— della Vigna „ 387
Civitavecchia pag. 386
Clanio, *fiume* „ 391
Classe, *terra* „ 286
Clavieres, *terra* „ 63
Cleva, *fiume* „ 193
Clitunno, *fiume* „ 304
Clusa, *monte* „ 83
Cluses, *città* „ 71
Clusone, *borgo* „ 193
Coccaglio, *borgo* „ 178
Cocchile, *fiume* „ 427
Codogno, *borgo* „ 200
Codroipo, *borgo* „ 197
Cogoreto „ 107
Coira, *città* „ 165
Coizio, *terra* „ 67
Col-Fiorito, *villaggio* „ 303
Colico, *borgo* „ 157-166
Colle (presso Foligno) *villaggio* „ 303
—— *città* „ 341
Colmeda, *fiume* „ 256
Cologna, *villaggio* „ 184
Colognolo, *canale* „ 333
Colonno, *villa* „ 155
Colombirolo, *villaggio* „ 176
Colorina, *borgo* „ 267
—— *villaggio* „ 414
Colorno, *borgo* 227-243
Coma, *fiume* „ 294
Comacchio, *città e valle* 247-269
Comacina, *isola* „ 155
Comino, *isola* „ 451
Como, *città* „ 153
Compiano, *borgo* „ 227
Compton, *villa* „ 154
Concordia, *terra* „ 197-235
Condamine, *villa* „ 59
Conegliano, *borgo* „ 107-191
Conflans, *città* „ 76
Conselice, *terra* „ 285
Conversano, *città* „ 418-420
Conversera, *isola* „ 264
Copertino, *città* „ 422
Coppa, *torrente* „ 99
Copreno, *villaggio* „ 153
Cora, *città* „ 388
Cordonisi, *isola* „ 442

Coira , *città* pag. 165
Corigliano , *città* „ 427
Corleone , *città* „ 441
Cormajeur , *villaggio* „ 71
Corneto , *città* „ 348
Cornuda , *villà* „ 250
Coronata , *isola* „ 267
Correcchio , *fiume* „ 288
Correggio , *città* „ 220-229
Corsica , *isola* „ 451
Corsico , *villaggio* „ 106
Corte , *città* „ 451
Cortelazzo , *isola* „ 450
Corte-maggiore , *borgo* „ 223
Cortona , *città* „ 352
Corvo , *monte* „ 391
Cosenza , *città* „ 427
Cosina , *torrente* „ 289
Cosio , *villaggio* „ 170
Cosmopoli , *città* „ 335
Cossignano , *castello* „ 395
Costacciaro , *villaggio* „ 309
Coswai , *villa* „ 154
Cotignola , *terra* „ 284
Cotrone , *città* „ 427
Covigliajo , *villaggio* „ 311
Cozzo , *villaggio* „ 105
Crema , *città* „ 200-325
Cremia , *promontorio* „ 156
Cremona , *città* „ 202
Crescentino , *città* „ 104
Crescenzago , *villaggio* „ 176
Crespano , *villa* „ 250
Crevola , *borgo* „ 76
Crimisi , *monte* „ 436
Crispaltberg , *monte* „ 86
Croce , *villa* „ 67
Crostolo , *fiume* „ 219-220-228-281
Cruseilles , *terra* „ 70
Cuba , *castello* „ 447
Cuma , *città* „ 406
Cuna Nove , *promontorio* „ 254
Cuneo , *città* „ 58
Cura , *castello* „ 447
Curasca , *torrente* „ 111
Curegio , *villaggio* „ 74
Curone , *torrente* „ 98

D

Dagna , *isola* pag. 267
Dalmazia , *provincia* „ 263
Dattolo , *isola* „ 410 c
Dazio-grande , *vico* „ 85
Ded , *istmo* „ 267
Delebio , *villaggio* „ 170
Dentecane , *vico* „ 411
Derfa , *borgo* „ 194
Dergano , *villaggio* „ 153
Dervio , *villa* „ 166
Desenzano , *borgo* „ 181
Desio , *borgo* „ 142-160
Diano , *villaggio* „ 108
Dignisca , *terra* „ 267
Doccia , *villa* „ 324
Dogliani , *terra* „ 61-111
Dolcè , *villaggio* „ 173
Dolo , *villaggio* „ 189
—— *fiume* „ 228
Domaso , *borgo* „ 156
Domodossola , *città* „ 75
Donas , *villaggio* „ 82
Dongo , *promontorio* „ 156
Dora Baltea , o Grossa , *fiume* „ 64-74-82-100
—— Riparia , *fiume* „ 52-65-100
Dorasnizza , *borgo* „ 266
Dorigno , *castello* „ ivi
Dorio , *villa* „ ivi
Dorone , *fiume* „ 71
Dosso dell'Aves , *promontorio* „ 155
Dovaine , *borgo* „ 80
Dovedro , *borgo* „ 76
Dragogna , *fiume* „ 263
Dranza , *fiume* „ 79-80
Drofoy , *stazione* „ 172
Drosi , *villaggio* „ 429
Duchessa , *villaggio* „ 227
—— *borgo* „ 417
Due Sorelle , *isole* „ 264
Duranza , *fiume* „ 64
Dusino , *borgo* „ 89

E

Eboli, *città* pag. 416
Edolo, *borgo* „ 194
Egna, *città* „ 174
Elba, *isola* „ 335
Ello, *villaggio* „ 160
Elsa, *fiume* 330-340-341
Eluiset, *villa* „ 68
Elvo, *fiume* „ 74
Empoli, *borgo* „ 329
Enego, *borgo* „ 186
Enopeo, *monte* „ 410 A
Enza, *fiume* „ 222-228
Eolie, *isole* „ 410 B
Epietra, *terra* „ 67
Era, o Eri, *fiume* „ 330
Ercolano, *città* „ 407
Ercole *villaggio* „ 392
Eritz hoon, *monte* „ 78
Erno, *villaggio* „ 155
Eso, *isola* „ 267
Este *villa* „ 154
—— *città* „ 188
Etrombles, *villaggio* „ 83
Etna, *monte* „ 434
Euganei, *colli* „ 188
Evia, *città* „ 79
Exilles, *castello* „ 63

F

Fabriano, *città* „ 309-325
Faenza, *città* „ 288
Faido, *villaggio* „ 85
Falconara, *fiume* „ 438
Fanano, *borgo* „ 237
Fano, *città* „ 296
Farnazzano, *villaggio* „ 294
Faro (Capo del), *promontorio* „ 431
Faraglione „ 410 A
Fasano, *città* „ 419
Faussignes, *provincia* „ 70
Favignana, *isola* „ 442
Felizzano, *borgo* „ 90
Feltre, *città* „ 256
Ferdinandea, *isola* „ 441
Fermo, *città* pag. 394
Ferrajuola, *isola* „ 336
Ferrajo, *porto* „ 334
Ferrara, *città* „ 245
Ferrato (Capo), *promontorio* „ 450
Ferriere (Le), *villaggio* „ 66
Ferriolo, *borgo* „ 75
Fersina, *fiume* „ 253
Fianona, *città* „ 264
Fibia, *monte* „ 86
Ficaruolo, *borgo* „ 247-269
Fiendo, *monte* „ 86
Fiera, *villa* „ 197
Fiero, *torrente* „ 70
Fiesole, *città* „ 323
Figaruola, *isola* „ 264
Figaruolo, *terra* „ 247
Figline, *borgo* „ 351
Figo, *isola* „ 451
Filicuri, *isola* „ 410 C
Filigare, *terra* „ 310
Finale (di Genova), *città* „ 108
—— (di Modena), *città* „ 238
Finestrelle, *castello* „ 65
Fino, *villa* „ 153
Fiorenzuola (Pesarese), *villa* „ 294
—— (in Toscana), *borgo* „ 311
—— *Vedi* Firenzuola.
Firenze, *città* „ 312
Firenzuola, *castello* „ 223
Fiumalbo, *terra* „ 239
Fiumara, *fiume* „ 264
Fiume, *torrente* „ 75
—— *città* „ 264-265
Fiume-grande, *fiume* „ 448
—— Nuovo, *fiume* „ 184
Fiumesino, *fiume* „ 297
Fletsch-Horn, *monte* „ 78
Flumendoso, *fiume* „ 450
Flumet, *terra* „ 71
Foggia, *città* „ 412
Foglia, *fiume* „ 295
Foglio, *fiume* „ 29
Folcheria. *Vedi* Gera d'Adda.
Foligno, *città* „ 303
Fondaco del fico, *villaggio* „ 428
Fondi, *città* „ 390

Fontanabreda, *villaggio* pag. 223
Fontebona, *villaggio* „ 311
Forba, *valle* „ 171
Forca, *monte* „ 86-87
Forio, *terra* „ 410
Forlì, *città* „ 289
Forlimpopoli, *città* „ 290
Formiche, *isole* „ 336-442
Formigine, *villaggio* „ 239
Fornacette, *vico* „ 330
Fornaci, *villaggio* „ 177
Fornuovo, *borgo* „ 281
Forte di Fuentes „ 166
—— Urbano, *castello* „ 239
Fossa Nuova, *fiume* „ 327
Fossano, *città* „ 113
Fossombrone, *città* 296-308
Fraele, *valle* „ 171
Francavilla, *città* „ 422
Francia-curta, *distretto* „ 195
Francolino, *villa* „ 269
Frangy, *villa* „ 68
Frascati, *città* „ 383
Frascolari, *fiume* „ 439
Frassina, *fiume* „ 184
Freddo, *fiume* „ 432
Fredolfo, *torrente* „ 171
Frigento, *città* „ 411
Frigido, *fiume* „ 235
—— Carrione, *fiume* „ 236
Frignano, *provincia* „ 237
Frissinone, *torrente* „ 76
Fucecchio, *borgo* „ 330
Fuentes, *forte* „ 166
Fugaseria, *fonte* „ 155
Fumara di Moro, *villa* „ 429
Furiano, *fiume* „ 448
Furlo, *passaggio* „ 296-308
Fusaro (di), *lago*
Fusignano, *villa* „ 285
Fusina, *villaggio* „ 188-189

G

Gabbiano, *borgo* „ 104
Gabbio, *isola* „ 410 A
Gaeta (di) *promontorio* „ 156
Gaeta, *città* pag. 391
Gaggiano, *terra* „ 106
Gajano, *villa e lago* „ 194
Gaifana, *villaggio* „ 309
Gajola, *isola* „ 410
Galbiate, *villaggio* „ 160
Gallarate, *borgo* „ 146
Gallinara, *isola* „ 108
Gallio, *villa* „ 186
Gallipoli, *città* „ 422
Gallivaccio, *vico* „ 167
Gallo (Capo di), *promontorio* „ 447
Gambetta, *villaggio* „ 89-111
Gambolò, *borgo* „ 105
Gandino, *borgo* „ 193
Garda, *castello* „ 181
—— *lago* „ 181
Gandone, *borgo* „ 182-195
Garezzo, *borgo* „ 61-112
Garfagnana, *provincia* „ 236
Gargano, *monte* „ 413
Gargnano, *villaggio* „ 182
Garigliano, *fiume* „ 391
Garignano, *villa* „ 142
Garlate, *villaggio* „ 159
Garoffalo, *villaggio* „ 269
Garvo, *villa* „ 154
Gasello, *promontorio* „ 263
Gattinara, *borgo* „ 74
Gatto (del), *montagna* „ 68
Gavardo, *borgo* „ 196
Gavasseto, *villaggio* „ 230
Gavi, *borgo* „ 91
Gazuolo, *castello* „ 207
Gelana, *borgo* „ 303
Gemini, *isolette* „ 336
Gemmi, *monte* „ 79
Gena, o Genna, *fiume* „ 353
Genivolta, *terra* „ 204
Geno, *villa* „ 154
Genova, *città* „ 91
Genzano, *viltaggio* „ 387
Gera, o Gerra d'Adda, *distretto e borgo* „ 200-201
Geranzano, *villaggio* „ 150
Gernietto, *villa* „ 143
Gesso, *fiume* „ 58

Ghiandola, *borgo* pag. 58
Ghisalba, *villaggio* „ 195
Giano, *villaggio* „ 392
Gianuti, *isola* „ 336
Giare, *borgo* „ 434
Giarretta, *fiume* „ 435
Giaveno, *borgo* „ 63
Gibello, *castello* „ 224
Giglio, *isola* „ 336
Gignod, *borgo* „ 83
Ginevra, *città* „ 68
Ginevro, *monte* „ 63-64
Gioja, *castello* „ 420
—— *borgo e golfo* „ 428
Giovenazzo, *città* „ 414
Girgenti, *città* „ 440
Giubiasco, *villaggio* „ 84-163
Giudecca, *isola* „ 216
Giussano, *villaggio* „ 160
Glis, *borgo* „ 77
Glurus, o Glurents, *villaggio* „ 172
Gondo, *villaggio* „ 76
Gonzaga, *borgo* „ 207
Gordona, *torrente* „ 167
Gorgona, *isola* „ 334
Gorgonzola, *borgo* „ 176
Gorizia, *terra* „ 267
Gorlago, *villaggio* „ 193
Gorzone, *canale* „ 268
Goro, foce del Po „ 247-269
Gotra, *monte* „ 117
Gottardo, *monte* „ 163
Governolo, *borgo* „ 207
Gozzo, *isola* „ 451
Grado, *isola* „ 216
Grana, *fiume* „ 58
Granaro, *monte* „ 394
Grande, *fiume* „ 448
Gran-Magione, *terra* „ 67
Gran-Sasso d'Italia, *monte* „ 396
Gratarolo, *torrente* „ 222
Grati, *fiume* „ 427
Gravedona, *villaggio* „ 156
Gravellona, *villaggio* „ 75
Gravina, *città* „ 417
Greghentino, *valle* „ 159
Gressy, *borgo* „ 71
Grianta, *promontorio* pag. 156
Grigno, *villa* „ 252
Groppello, *villaggio* „ 177
Grosio, *villaggio* „ 170
Grosseto, *città* „ 336
Grosso, *monte* „ 451
Grossolengo, *villaggio* „ 224
Grossotto, *villaggio* „ 170
Grotta Ferrata, *badia* „ 383
—— Minarda, *vico* „ 411
Grumo, *villa* „ 410-417
Gsteig, *villaggio* „ 77
Gualdo, *villaggio* „ 309
Gualtieri, *borgo* „ 230-282
Guardia (della), *isola* „ 410 A
Guarena, *villa* „ 111
Guastalla, *città* „ 219 282
Gubbio, *città* „ 296

H

Hinterrheim, *villaggio* „ 164
Hips, *monte* „ 78
Hohenvhatien, *castello* „ 165
Hopital, *borgo* „ 71

I

Idice, *fiume* „ 284
Idro, *lago* „ 195
Iesi, *città* „ 297
Iezero, *lago* „ 266
Imbrogiana, *villa* „ 324
Im-Goust, *casale* „ 77
Imola, *città* „ 288
Imposta, *villaggio* „ 349
Impruneta, *colle* „ 322-342
Incisa (di Toscana), *villa* „ 351
Inici, *villaggio* „ 443
Inverigo, *villa* „ 142
Inverna, *villa* „ ivi
Inzago, *villaggio* „ 177
Iodone, *fiume* „ 193
Ionara, *isola* „ 442
Ischia, *isola* „ 410
Isella, *villaggio* „ 76
Isengo, *villaggio* „ 178

Iseo, *lago* pag. 194
Isera, *fiume* „ 67
Isernia, *città* „ 396
Isola *villa* sul Lario „ 155
—— presso Roma „ 307
—— *borgo* „ 167
—— della Maddalena, *penisola* „ 438
—— de' Manghisi, *penisola* „ 438
—— d'Ercole „ 336
—— delle Femmine „ 447
—— della Scala, *borgo* „ 184
——Folcheria. *Vedi* Gera d'Adda.
Isole Borromee „ 75-148
Isso, *villaggio* „ 178
Istria, *provincia* „ 263
Itri, *villaggio* „ 390
Ivrea, *città* „ 81

K

Kalt-Master, *ghiacciaja* „ 78
Kantes, *torrente* „ ivi
Kronbach, *torrente* „ 79

L

Laarca, *isola* „ 410
Laglio, *villaggio* „ 155
Lago, Bassanello „ 347
—— Benaco. *Vedi* Benaco
—— Bientina „ 327
—— Bracciano „ 385
—— Bulicame „ 347
—— Celano „ 396
—— Como „ 153, ec.
—— Fondano „ 389
—— Fusaro „ 406
—— Gajano „ 194
—— Garda „ 181
—— Idro „ 195
—— d'Iseo „ 194
—— Lemano „ 79
—— Luco „ 305
—— Lugano „ 162
—— Maggiore „ 74-147
—— di Mantova „ 206
—— Morto „ 254
Lago Nemi pag. 387
—— Orta „ 75-161
—— Perugia „ 353
—— Salpe „ 413
—— Spinone „ 194
—— Stracciacappa „ 306
—— Vico „ 349
Lagonero, *borgo* „ 426
Laiallo, *villa* „ 304
Lainate, *villa* „ 142
Lambro, *fiume* „ 126 143-199
Lamone, *fiume* „ 285-289
Lanciano, *città* „ 396
Lansleburgo, *borgo* „ 66
Lapeggi, *villa* „ 322
Lapsa, *isola* „ 267
Larda, *fiume* „ 222
Lario. *Vedi* Lago di Como.
Lastra, *villaggio* „ 329
Latronico, *città* „ 427
Lattiano, *borgo* „ 422
Lauria, *borgo* „ 427
Lavagna, *torrente* „ 117
Lavedo, *promontorio* „ 155
Laveno, *borgo* „ 147
Lavenza, *borgo e fiume* „ 118-236
Lavino, *fiume* „ 239
Lavis, *borgo* „ 174
Lazzaretto vecchio, *isola* „ 216
Leaco, *villaggio* „ 410 a
Lecce, *città* „ 422
Leccio, *fiume* „ 327
Lecco, *borgo* „ 157
Leck, *bagni* „ 79
Legnago, *borgo* „ 208
Legnano, *borgo* „ 145
Legnarello, *villaggio* „ 145
Legnone, *monte* „ 170
Leinate, *villaggio* „ 142
Lemano, *lago* „ 68-79
Lemene, *fiume* „ 197
Lemme, *fiume* „ 91
Lemna, *villaggio* „ 155-156
Lemo, *fiume* „ 263-264
Lenno, *villaggio* „ 156
Leno, *fiume* „ 173
Lentate, *villaggio* „ 153

Rovigno, *città* pag. 264
Rovigo, *città* » 268
Rubbiera, *castello* » 230
Rubicone, *fiume* » 291
Rumilly, *città* » 68

S

Sabbioneta, *città* » 207-243
Sacile, *borgo* » 196
Sailetto, *villa* » 219-283
Sala, *città* » 426
—— *villa* » 227
—— *villaggio* sul Lario » 155
Salceto, *villaggio* » 185
Sale, *isola* » 267
Salermi, *città* » 442
Salerno, *città* » 416
—— *villaggio* » 174
Saletto, *terra* » 208
Saline, *isola* » 410 c
Salino, *fiume* » 395
Salinunte, *rovine* » 441
Sallanches, *città* » 71
Salò, *riviera* » 181
—— *villaggio* » 182
Salona, *città* » 267
Salpe (di), *lago* » 413
Salso, *fiume* » 440
Saltina, *torrente* » 77-78
Salustra, *fiume* » 288
Sambuca, *altura* » 343
Sambuccheto, *stazione* » 301
Samoggia, *villaggio* » 239
San Bartolomeo, *fiume* » 443
— Benedetto (nel Genovesato), *villaggio* » 281
—— di Polirone, *borgo* » 219
— Bernardino, *monte* » 85-164
— Bernardo (Gran), *monte* » 79-83
—— (Piccolo), *monte* » 71
— Biagio, *villa* » 197
— Bonifacio, *promontorio* » 451
— Casciano, *borgo* » 342
— Cassano, *villaggio* » 413
— Catalgo, *borgo* » 410
— Clemente, *isola* » 215
SanColombano, *borgo* e *collina*, pag. 200
—— (nel Vicentino), *villa* » 250
— Cristoforo della Pace, *isola* » 215
— Dalmazzo, *borgo* » 58
— Daniele, *borgo* » 197
— Donato, *villaggio* » 343
— Felice, *villa* » 70
—— *città* » 389
— Francesco, *villaggio* » 116
—— Maggiore, *isola* » 353
—— Minore, *isola* » ivi
— Gemignano, *borgo* » 341
— Germano, *città* » 396
—— *borgo* » 100
— Giacomo, *borgo* » 304
—— *villaggio* » 167
—— di Palude, *isola* » 215
— Giorgio, *villa* in Piemonte » 114
—— in Alga, *isola* » 215
—— Maggiore, *isola* » ivi
—— *villaggio* » 423
— Giovanni, *isola* » 155
—— *borgo* » 66-351
—— *castello* » 99
—— a Teduccio, *villa* » 406
—— Bianco, *borgo* » 193
—— in Croce, *borgo* » 242
—— in Pelago, *isola* » 264
— Girolamo, *isola* » ivi
— Giugulfo, *villaggio* » 79
— Giuliano, *fiume* » 435
—— *monte* » 443
—— *villaggio* » 392
—— *pianura* » 90
— Gottardo, *monte* » 75-81-86
— Lazzaro, *isola* » 216
—— *villaggio* » 223-345
— Leo, *castello* » 294
— Leonardo, *fiume* » 448
— Lorenzo, *villaggio* » 109-110-116
—— della Padula, *borgo* » 417
—— de' Picenardi, *terra* » 205
—— Nuovo, *borgo* » 346
—— Rovinato, *borgo* » ivi
—— Vecchio, *villaggio* » ivi
—— *villa* Milanese » 145
— Marciano, *isola* » 438

San Marino, *città* pag. 293
— Martino, *villaggio* „ 71
—— *villa* „ 322
—— d'Albaro, *villa* „ 116
—— dell'Argine, *villaggio* „ 205
— Maurizio, *villaggio* „ 79
—— *villa* nel Reggiano „ 230
— Michele, *isola* „ 216
—— *villa* „ 66
— Miniato, *città* „ 330
— Niccolò, *isola* „ 264
—— del Lido, *porto* „ 217
—— *monte* „ 391
—— *villaggio* „ 284
— Omobuono, *bagni* „ 193
— Pancrazio, *terra* „ 424
— Paolo, *fiume* „ 435
—— *isola* „ 421
— Pellegrino, *borgo* „ 193
— Pietro, *isola* „ 421-451
—— all'Olmo, *villaggio* „ 103
—— d'Arena, *borgo* „ 98-107
—— in Galatina, *città* „ 422
—— *valle* „ 266
—— *villaggio* „ 83
—— *villa* nel Mantovano „ 208
— Quirico, *villaggio* „ 345
— Remigio „ 83
— Remo, *città* „ 109
— Romano, *villa* „ 330
— Salvadore, *borgo* „ 105
— Savino, *monte* „ 352
— Sebastiano, *collina* „ 185
— Secondo, *isola* „ 217
— Servola, *isola* „ ivi
— Severino, *città* „ 309
— Teodoro, *promontorio* „ 442
— Terenzio, *terra* „ 281
— Valentino, *villa* „ 173-395
— Vincenzo, *villaggio* „ 82
— Vito, *borgo* al Tagliamento „ 197
—— *borgo* presso Brindisi „ 419
—— *promontorio* „ 443
—— *villaggio* „ 255
— Vittore, *villaggio* „ 145
Sangro, *castello* e *fiume* „ 396
Sanguinetto, *borgo* „ 208
Santa, *villa* pag. 158
Sant'Agata, *villaggio* „ 284-391-448
— Albano, *monte* „ 59
— Alessandro, *villa* „ 158
— Alessio, *promontorio* „ 432
— Ambrogio, *borgo* „ 63
—— *villaggio* „ 239
— Andrea, *isola* „ 264
— Angelo, *castello* „ 200
—— della Polvere, *isola* „ 215
— Antonino, *villa* „ 63
— Antonio, *borgo* „ 171
— Arian, *isola* „ 215
— Elena, *isola* „ ivi
— Elpidio, *terra* „ 392
—— *borgo* „ 394
— Erasmo, *isola* „ 215
— Eufemia, *golfo* „ 428
— Ilario, *villaggio* „ 227
— Lorenzo „ 410 A
— Omobono, *villaggio* e *bagni* „ 193
— Oreste, *monte* „ 306
— Oyen „ 83
Santa Catterina, *isola* „ 264
— Cristina, *isola* „ 215
— Croce, *borgo* „ 259
—— *villaggio* „ 330
— Didier, *villaggio* „ 71
— Margherita, *villaggio* „ 173
— Maria Maddalena, *villaggio* „ 269
—— *monte* „ 171
—— *isola* „ 410 A
— Martino, *isola* „ 410 A
—— *promontorio* „ 423
—— della Croce, *villaggio* „ 200
—— della Ruota, *villaggio* „ 109
—— delle Grazie, *isola* „ 216
—— in Portico, *villa* „ 286
— Marinella, *villaggio* „ 385
— Tecla, *golfo* „ 432
Santerno, *fiume* „ 284-288
Santià, *città* „ 74
Santo Spirito, *isola* „ 217
— Stefano, *isola* „ 410 A
—— *villa* „ 109
Sanuda, *torrente* „ 208
Saponara, *borgo* „ 417

Sarca, *fiume* pag. 181
Sardegna, *isola* » 449
Saronno, *borgo* » 150
Sarnico, *villa* » 194
Sarno, *fiume* » 415
Sarsina, *terra* » 291
Sartena, *città* » 451
Sarzana, *città* » 117-281
Saseno, *isola* » 423
Sassari, *città* » 450
Sasso rancio, *promontorio* » 156
Sassorosso, *monte* » 237
Sassuolo, *borgo* » 238
Sati, *fiume* » 443
Savena, *fiume* » 284-310
Savigliano, *città* » 58
—— *borgo* » 412
Savignano, *città* » 292
Savio, *fiume* » 287-291
Savoca, *fiume* » 432
Savona, *città* » 107
Savuto, *fiume* » 428
Scala, *terra* » 330
Scalette, *passaggio* » 308
Scandiano, *castello* » 230
Scaricalasino, *monte* e *villaggio* » 310
Scarperia, *borgo* » 311
Schalbet, *galleria* » 77
Scheggia, *villaggio* » 308
Schio, *borgo* » 185-250
Schirpazio, *torrente* » 99
Schizzo, *borgo* » 432
Schoenhorn, *monte* » 77
Sciacca, *città* » 441
Scilla, *città* e *promontorio* » 429
Scoglio di mezzo, *isola* » 442
Scopeti, *monte* » 342
Scopoli, *villaggio* » 303
Scrivia, *fiume* » 98-111
Scrofa, *isola* » 410
Sebenico, *città* » 265-267
Sebeto, *fiume* » 397
Secchia, *fiume* » 228-230
Sedriano, *villaggio* » 103
Segeste, *città* » 443
Selese, *isola* » 267
Sella, *monte* » 86
Semina, *monte* pag. 70
Seminara, *borgo* » 429
Sempione, *monte* » 75-77
—— *villaggio* » ivi
Senario, *monte* » 323
Senio, *fiume* » 285
Senkelbach, *torrente* » 77
Sentino, *fiume* » 308
Sepio, *fiume* » 450
Serchio, *fiume* » 236-328
Seregno, *villaggio* » 160
Seriate, *villaggio* » 195
Serino, *monte* » 426
Serio, *fiume* » 178-193-195
Sermide, *villa* » 244
Sermoneta, *villa* » 393
Serpentaria, *isola* » 450
Serra, *monte* e *vico* » 171
—— Caprarola, *borgo* » 306
Serraglio (di Mantova), *bosco* » 283
Serravalle (in Piemonte), *villaggio* » 91-111
—— (nel Trevisano), *borgo* » 254
—— (nella Marca), *borgo* » 303
—— di Valdinievole, *terra* » 327
—— (nel Riminese), *villaggio* » 293
Serravezza, *monte* » 118
Sesia, *fiume* » 101-105
Sessa, *città* » 391
Sesto Calende, *borgo* » 147
—— (di Firenze), *villa* » 323
Sestola, *borgo* » 237
Sestri (di Levante), *città* » 177
—— (di Ponente), *villaggio* » 107
Sette Comuni, *distretto* » 185
Settimo, *borgo* » 81-82-100
—— *villaggio* » 74
—— *villa* » 322
Seveso, *villaggio* e *torrente* » 126-153-159
Sezze, *città* » 388-393
Sforzesca, *villa* » 106
Sicilia, *isola* » 429
Sicle, *fiume* » 439
Siculiano, *città* » 441
Siena, *città* » 343
Sierre, *casale* » 79
Sigillo, *villaggio* » 309

Signa, *monte* pag. 322
Silaro, *fiume* „ 397
Sile, *fiume* „ 196-417-424
Silerio, *fiume* „ 288
Sinigaglia, *città* „ 297
Sion, *città* „ 79
Siracusa, *città* „ 435
Sirca, *fiume* „ 309
Sireno, *fiume* „ 70
Sirenuse, *isola* „ 410 B
Sirmione, *terra* „ 181
Sirone, *villaggio* „ 160
Sirtori, *villaggio* „ ivi
Sitten, *fiume* „ 79
Solano (di), *bosco* „ 429
Solero, *villaggio* „ 90
Solfatara, *terra* „ 381
—— *vulcano* „ 403
Sonia, *borgo* „ 146
Someggia, *terra* „ 166
Somma, *monte* „ 305
Sommariva, *villa* in Piemonte „ 90
—— sul Lario „ 156
Soncino, *castello* „ 204
Sondrio, *città* „ 170
Sonna, *fiume* „ 256
Sora, *città* „ 396
—— *fiume* „ 395
Soragna, *castello* „ 223
Soratte, *monte* „ 306
Sorbara, *villa* „ 238
Sordevolo, *monte* „ 74
Soresca, *monte* „ 86
Soresina, *borgo* „ 204
Sorrento, *città* „ 415
Sospello, *città* „ 58
Spalatro, *città* „ 265-267
Sparanisi, *città* „ 397
Spello, *città* „ 304-354
Spelonca, *monte* „ 353
Spezia, *città* e *porto* „ 117-281
Spiado, *monte* „ 250
Spilamberto, *borgo* „ 238
Spinone, *villa* e *lago* „ 194
Spluga, *monte* „ 164-166
Spoleto, *città* „ 304
Spotorno, *villa* „ 107
Spresiano, *villaggio* pag. 196
Spondolonga, *vico* „ 171
Spurano, *villa* „ 155
Squillace, *golfo* „ 428
Staffosa, *torrente* „ 98
Staggia, *villa* e *torrente* „ 343
Stanghella, *villaggio* „ 268
Stano, *bagni* „ 250
Stato Pallavicino, *provincia* „ 223
Statua, *villaggio* „ 385
Stazona, *terra* „ 170
Stella, *fiume* „ 326-341
Stellata, *borgo* „ 244-269
Stelvio, *monte* „ 157-171
Sterne, *isole* „ 410 B
Sterzuola, *fiume* „ 325
Stirone, *fiume* „ 222
Storta, *villaggio* „ 307
Stozzo, *monte* „ 167
Strà, *villa* „ 188
Stracciacappa (di), *lago* „ 306
Stradella, *borgo* „ 99
—— *villa* nel Mantovano „ 208-244
Stresa, *villaggio* „ 75
Strettura, *villaggio* „ 305
Stromboli, *isola* „ 410 C
Strombolino, *isola* „ 410 C
Stura, *fiume* „ 58-100
Suffers, *villaggio* „ 164
Sulmona, *città* „ 395
Summano, *monte* „ 250
Superga, *monte* e *chiesa* „ 53-56-62
Susa, *città* „ 63
Susigana, *villa* „ 196
Sutri, *città* „ 349
Suzzano, *villaggio* „ 208-244
Svessola, *villaggio* „ 397

T

Tagliaferro, *villaggio* „ 311
Tagliamento, *fiume* „ 197
Tai, *villa* „ 254
Talamone, *porto* „ 336
Tanaro, *fiume* „ 61-90-111
Tanzi, *villa* „ 154
Taormina, *città* „ 432

Taranto, *città* pag. 420
—— (*golfo* di) » 423
Taro, *fiume* „ 222-281
Tarsa, *fiume* » 450
Tarsia, *città* » 427
—— *fiume* » 263
Tartaro, *fiume* „ 184-244
Tassone, *fiume* » 228
Tausnet, *torrente* » 82
Taverna sopra e sotto, *villaggi* » 163
Tavemelie, *terra* » 343
Tavernette, *monte* » 78
Tavo, *fiume* » 395
Tazzano, *villaggio* » 306
Teano, *città* » 396
Tenda, *borgo* e *colle* » 58
Teramo, *città* » 395
Terdoppio, *torrente* „ 105
Termignona, *villa* „ 66
Termina, *villa* „ 254
Termini, *città* „ 448
Terni, *città* „ 305
Terracina, *città* „ 388
Terra-de-pulici, *borgo* „ 441
Terranuova, *città* e *fiume* „ 439
Terrarossa, *villaggio* „ 117-281
Terravecchia, *borgo* „ 267
Terzuola, *fiume* „ 325
Tevere, *fiume* „ 307-353
Teverone, *fiume* „ 381
Thonon, *città* „ 80
Ticino, *fiume* „ 75-85-86
Tidone, *fiume* „ 102-104-222
Tiene, *borgo* „ 185-250
Tinga, *fiume* „ 394
Tinobio, *torrente* „ 250
Tiolo, *villaggio* „ 170
Tirano, *borgo* „ ivi
Tirolo, *provincia* „ 173
Tivoli, *terra* „ 381
Toblach, *villa* „ 255
Tocco, *borgo* „ 395
Toce, *fiume* „ 75
Todi, *città* „ 304
Tolara, *isola* „ 451
Tolentino, *città* „ 302
Tolfa, *castello* „ 348
Tolta, *villaggio* pag. 171
Tolve, *villaggio* » 417
Topaja, *villa* » 324
Topino, *fiume* » 309-355
Torcello, *isola* » 217
Torino, *città* » 51
Torno, *borgo* » 154
Torre degli Angiolini, *villaggio* » 205
—— di Astura, *villaggio* » 389
—— del Bosco, *villaggio* » 307
—— de' Confini, *villaggio* » 184-389
—— del Greco, *villaggio* » 410
—— della Nunziata, *borgo* » 410-415
—— di Mezzaria, *stazione* » 387
—— d'Oglio, *terra* » 207
—— d'Orlando, *altura* » 391
—— di Paterno, *villa* » 414
—— de' Picenardi, *villa* » 205
—— de' Tre Ponti, *villaggio* » 388
Torrenieri, *villaggio* » 345
Torrette (le), *villaggio* » 296
Torri (nell'Abruzzo), *villaggio* » 395
Torricella (Mantovana), *villa* » 219-283
—— (d'Abruzzo), *terra* » 396
Torriggia, *terra* » 155
Torrita, *fiume* » 237
Torto, *fiume* » 448
Tortona, *città* » 98
Toscanella, *città* » 347
Toscolano, *terra* » 181
Trabia, *borgo* » 448
Tradate, *villaggio* » 150
Tramezzina, *costa* del Lario » 156
Tramezzo, *villaggio* » ivi
Trani, *città* » 413
Trapani, *città* » 443
Trasquera, *casale* » 76
Traù, *città* » 267
Trebbia, *fiume* » 222
Trecate, *borgo* » 102
Tregnano, *torrente* » 208-244
Trento, *città* » 173
Trescore, *borgo* » 193
Tresenda, *terra* » 170
Tresinaro, *fiume* » 228
Trespiano, *villaggio* » 311
Trevi, *borgo* » 304

Treviglio, *borgo* pag. 177
Treviso, *città* » 196
—— (nell'Abruzzo), *città* » 412
Trezzo, *borgo* » 190
Trieste, *città* » 259
Triglia, *fiume* » 306-349
Trino, *città* » 104
Tripalda, *città* » 411
Triviglio, *borgo* » 177
Troja, *città* » 412
—— *isola* » 336
Tronzano, *terra* » 100
Tropea, *città* » 428
Truffarello, *villaggio* » 89
Tuisso, *fiume* » 70
Turtman, *casale* » 79
Tusa, *villa* » 448
Tusis, *terra* » 164

U

Udine, *città* » 197
Ugine, *villa* » 71
Ugliano, *isola* » 267
Ulasich, *terra* » ivi
Ulbo, *isola* » ivi
Umana, *castello* » 300
Umbrail, *monte* » 171
Urago, *villaggio* » 178-194
Urbino, *città* » 295
Usmate, *villa* » 159
Usses, *fiume* » 68
Ustica, *isola* » 410 c

V

Vado, *borgo* » 107-254
Vaga-loggia, *giardino* » 322
Valbianca, *monte* » 167
Valchiosa, *monte* » 170
Valcimara, *villaggio* » 302
Valdagno, *villaggio* » 185-250
Valdichiana, *distretto* » 324
Val-d'Assa » 185
Vallarsa, *villaggio* » 184-250
Valle, *villaggio* » ivi
—— Assina » 155
Valle Averara pag. 194
—— Brembana » 193
—— Calepia » 194
—— Canaria » 85
—— Camonica » 194
—— Cavallina » ivi
—— d'Augusto » 269
—— di Diana » 426
—— del Diroccamento » 171
—— della Neve » ivi
—— di Nievole » 322
—— di Noas » 185
—— di Non » 174
—— Forba » 171
—— Fraele » ivi
—— Gana » 151
—— Greghentino » 159
—— Imagna » 194
—— Intelvi » 155
—— Levantina » 85-86
—— Madrera » 159
—— Masino » 170
—— del Mesco » 254
—— Naunia » 174
—— di Piave » 254
—— Piora » 85
—— Polisella » 184
—— Pragelato » 65
—— di Reuss » 86
—— Sabia » 195
—— San Giacomo » 167
—— di Scalve » 194
—— Schalfik » 168
—— Seriana » 193
—— del Sole » 174
—— Stagna » 185
—— Sugana » 252
—— Taleggio » 194
—— Torta » ivi
—— Tremola » 85
—— Trompia » 195
—— Vedro » 75-76
Valdobbiadene, *villaggio* » 256
Valentino, *villa* » 89
Vallese, *provincia* » 79-80
Vallesina, *villa* » 254
Valletta, *città* » 451

Valletta, *villa* pag. 65
Valliers, *villa* „ 68
Vallo, *villaggio* „ 254-425
Vallombrosa, *eremo* „ 324
Valtellina, *provincia* „ 166
Valtremola, *monte* „ 85
Valva, *villa* „ 395
Vandria, *villaggio* „ 396
Vanez, *villaggio* „ 63
Vaprio, *villaggio* „ 190
Varano, *borgo* „ 302
Varena, *villaggio* „ 157-166
Varese, *città* „ 150
Varmegnana, *fiume* „ 58
Varo, *fiume* „ 59-110
Varzo, *villaggio* „ 76
Vassena, *villa* „ 157
Veglia, *isola* e *città* „ 266
Veja, *torrente* „ 348
Velate, *villa* „ 159
Velino, *fiume* „ 305
Velleso, *villaggio* „ 155
Velletri, *città* „ 387
Velo, *villaggio* „ 184
Venafri, *città* „ 396
Venaz, *villa* „ 254
Vendutena, *isola* „ 410 A
Venegono, *villaggio* „ 156
Venezia, *città* „ 208
Venini, *villa* „ 157
Venosa, *città* „ 412
Ventimiglia, *città* „ 109
Venzone, *borgo* „ 198
Verbano o Lago Maggiore „ 75-84
Verbenico, *castello* „ 266
Vercelli, *città* „ 100
Verdello, *borgo* „ 194
Vergada, *isola* „ 267
Vergeja, *terra* „ 166
Veriola, *torrente* „ 76
Verola-nuova, *borgo* „ 196
Verona, *città* „ 182
Vernay, *villa* „ 66
Verrez, *villaggio* „ 82
Vertemate, *villaggio* „ 153
Verua, *città* „ 104
Verucchio, *terra* „ 293
Vescia, *terra* pag. 163
Vespolate, *villa* „ 114
Vesuvio, *monte* „ 406
Vetralle, *borgo* „ 348
Vetro, *monte* „ 79
Vezola, *torrente* „ 222
Vhò, *villa* „ 205-242
Viadana, *terra* „ 207
Vianez, *villa* „ 79
Vicenza, *città* „ 184
—— *villaggio* „ 416
Viciola, *fiume* „ 395
Vico, *lago* „ 349
—— di Pantano, *villaggio* „ 406
Vierge, *casale* „ 79
Vietri, *villaggio* „ 417
Viganò, *villaggio* „ 160
Vigavano, *terra* „ 245
Vigevano, *città* „ 105
Vignola, *borgo* „ 238
Vignole, *isole* „ 217
Villa, *borgo* „ 75
—— Adriana „ 381
—— d'Este „ 154
—— Ferdinanda „ 322
—— Franca, *borgo* „ 110-249-281
—— Nova, *borgo* „ 89
—— S. Giovanni, *borgo* „ 429
Villareto, *terra* „ 64
Vimercate, *borgo* „ 160
Vinci, *colle* „ 322
Vintinella, *fiume* „ 294
Vionnaz, *villa* „ 79
Vispach, *casale* „ ivi
Viterbo, *città* „ 348
Vittoria, *città* „ 439
Vò, *villaggio* „ 173
Voghera, *città* „ 99
Vogogna, *borgo* „ 75
Voho, *villaggio* „ 167
Volano, *foce* del Po „ 247-269
Volargno, *villaggio* „ 173
Voltaggio, *borgo* „ 91
Volterra, *città* „ 341
Voltri, *borgo* „ 107
Volturno, *fiume* „ 391-396
Vomano, *fiume* „ 395

Vorgigno, *torrente* pag. 343
Vulcano e Vulcanello, *isole* „ 410 c

Z

Zaffarano (di), *promontorio* „ 448
Zannone, *isola* „ 410 a
Zapuntello, *isola* „ 267
Zara, *città* „ 265-ivi
Zavara, *isola* „ 451
Zelbio, *villaggio* pag. 155
Zeno, *fiume* „ 222
Zirl, *stazione* „ 175
Zisa, *castello* „ 447
Ziulis, *villaggio* „ 164
Zogno, *borgo* „ 193
Zompichia, *terra* „ 197
Zut, *isola* „ 267
Zwischbergen, *monte* „ 76

1

LEGATORIA
TAVIAN
06 91497756